

Doc. XXIII

n. 6

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(istituita con legge 1° ottobre 1996, n. 509)

(composta dai senatori: *Del Turco*, Presidente, *Diana Lorenzo*, *Curto*, Segretari; *Calvi*, *Centaro*, *Cirami*, *De Zulueta*, *Figurelli*, *Firrarello*, *Florino*, *Greco*, *Lombardi Satriani*, *Misserville*, *Mungari*, *Nieddu*, *Novi*, *Occhipinti*, *Pardini*, *Pelella*, *Peruzzotti*, *Pettinato*, *Robol*, *Russo Spina*, *Serena*, *Veraldi*; e dai deputati: *Mancuso*, *Vendola*, Vice Presidenti; *Ballaman*, *Borghesio*, *Bova*, *Carrara*, *Folena*, *Foti*, *Gambale*, *Giacalone*, *Iacobellis*, *Lumia*, *Maiolo*, *Mangiacavallo*, *Mantovano*, *Martusciello*, *Miccichè*, *Molinari*, *Napoli*, *Olivo*, *Riva*, *Saponara*, *Scalia*, *Scozzari*, *Veneto*)

**Pubblicazione degli atti
riferibili alla strage di Portella della Ginestra**

deliberata dalla Commissione nella seduta del 28 aprile 1998

—————
Comunicata alle Presidenze il 28 aprile 1998
—————

PARTE QUINTA

PAGINA BIANCA



Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n.4469 /Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (1)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea del Senato della Repubblica.

Con i migliori saluti.

Ottaviano Del Turco

Onorevole senatore
Avv. Nicola Mancino
Presidente del Senato della Repubblica

(1) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

PAGINA BIANCA



Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n. 4468/Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (2)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea della Camera dei deputati.

Con i migliori saluti.

Octaviano Del Turco

Onorevole
Dott. Luciano Violante
Presidente della Camera dei deputati

(2) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

Il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ha espresso consenso all'interpretazione del Presidente della Commissione – sostenuta alla luce della legge n. 509 del 1° ottobre 1996 nonché delle delibere adottate dalle precedenti Commissioni d'inchiesta sul fenomeno della mafia in tema di acquisizione di documenti – tendente a riconoscere alla Commissione medesima, ricostituita nell'attuale legislatura, la disponibilità dell'intero patrimonio documentale delle inchieste sulla mafia condotte dalle Commissioni a tal fine nominate dal Parlamento repubblicano. Inoltre si è riconosciuta la competenza della attuale Commissione a compiere valutazioni in tema di pubblicità degli atti in modo autonomo rispetto alle decisioni precedentemente intervenute, anche diverse da quelle originariamente stabilite sulla segretezza degli atti.

Pertanto la Commissione, nella seduta del 28 aprile 1998, ha deliberato di procedere alla pubblicazione dei documenti comunque riferibili alla strage di Portella della Ginestra acquisiti ovvero formati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia a partire dalla prima costituzione dell'organismo parlamentare.

Sono quindi pubblicati i documenti ricompresi negli elenchi intitolati «Mafia e banditismo», di cui all'indice della Relazione approvata dalla Commissione (*Doc. XXIII, n. 2-septies*) sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura.

La pubblicazione raccoglie la riproduzione in *offset* di ciascun documento. Il titolo dei documenti nonché le specificazioni del contenuto di alcuni di essi sono tratti dall'elenco pubblicato nel citato *Doc. XXIII, n. 2-septies* – V legislatura.

Per il documento n. 458, irrimediabilmente compromesso dall'usura del tempo e dall'azione di agenti patogeni, è stato necessario ricorrere alla trascrizione rispettando grafia, punteggiatura, capoversi, errori, abbreviazioni, uso delle maiuscole e delle minuscole, forme ed espressioni dialettali (cfr. nota a pag. 775 della parte quarta).

PAGINA BIANCA

**Elenco dei documenti riferibili alla strage di Portella
della Ginestra dei quali la Commissione ha deliberato
la pubblicazione nella seduta del 28 aprile 1998**

PAGINA BIANCA

- Doc. 597.* – Copia del giornale «*la Voce comunista*» del 24 giugno 1944 acquisita per esigenze d'indagine della Commissione in data 15 aprile 1970.
- Doc. 642.* – Fotocopie di alcuni numeri del giornale «*l'Ora*» di Palermo, con le memorie del maresciallo dei carabinieri in congedo, Giovanni Lo Bianco, sulla morte del bandito Giuliano.
- Doc. 595.* – Atti parlamentari acquisiti per esigenze d'indagine della Commissione e relativi a mozioni ed interpellanze sulle condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia (banditismo, mafia, eccetera), negli anni 1948-1949-1951-1952-1960.
- Doc. 601.* – Documentazione varia sul separatismo siciliano.
- Doc. 602.* – Copia di lettera inviata in data 14 giugno 1968 ai Presidenti del Senato e della Camera e ai Presidenti delle Commissioni per le autorizzazioni a procedere con la quale l'onorevole Tommaso Leone Marchesano comunica di avere sporto querela per diffamazione contro l'onorevole Eugenio Scalfari e contro il senatore Lino Jannuzzi, trasmessa il 16 aprile 1971 dall'onorevole Gianfranco Alliata.
- Doc. 603.* – Documentazione varia, consegnata dal senatore Francesco Renda in occasione delle dichiarazioni rese alla Commissione il 17 aprile 1970, relativa al movimento contadino e all'attività del partito comunista in Sicilia.
- Doc. 607.* – Documenti consegnati dal senatore Girolamo Li Causi, in data 5 maggio 1970, riguardanti l'attività della banda Giuliano.
- Doc. 61.* – Copia della sentenza emessa il 10 agosto 1956 dalla corte di assise di appello di Roma nel procedimento penale a carico dei componenti della banda di Salvatore Giuliano, trasmessa dalla Corte di cassazione il 2 novembre 1963.

- Doc. 272.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano, Castrense Madonia, Antonino Giambrone, Michele Biondo, Luigi Palazzolo, Giuseppe Zito, Vito Vitale, Nunzio Badalamenti e Gaspare Pisciotta, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio in persona degli agenti di pubblica sicurezza Michele Marinaro, Quinto Reda, Carmelo Lentini, Carmelo Agnone e Candiloro Catanese, di tentato omicidio in persona del commissario di pubblica sicurezza Mariano Lando e degli agenti di pubblica sicurezza Giovanni Blundo e Carmelo Gucciardo.
- Doc. 274.* – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, Giuseppe e Vincenzo Tocco, imputati di omicidio in persona di Francesco Piazza, danneggiamento ai danni di Giovanni La Fata e tentata estorsione ai danni di Marco La Fata, reati avvenuti a Partinico tra il febbraio e il luglio 1950.
- Doc. 275.* – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, imputato di omicidio pluriaggravato in persona del carabiniere Antonio Neri, tentato omicidio in persona di Candido Minori, Calogero Gennaro, Donato Meliante, lesioni in persona di Antonina Casamento, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, reati avvenuti a San Giuseppe Jato il 23 dicembre 1948.
- Doc. 277.* – Atti relativi alla denuncia presentata il 25 ottobre 1951 dal professor Giuseppe Montalbano contro gli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusumano Geloso e contro l'ispettore generale di pubblica sicurezza Messina e atti relativi alle denunce e querele presentate successivamente dagli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro il professor Giuseppe Montalbano per i reati di calunnia e diffamazione.
- Doc. 287.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Mannino, Giuseppe Passatempo e altri, imputati di rapina a mano armata in danno di G. Battista Sapienza, Salvatore Di Martino, Maria Vassallo e di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Zucco di Montelepre il 16 maggio 1948.
- Doc. 289.* – Atti del procedimento penale a carico di Nunzio Badalamenti ed altri, imputati di tentato omicidio in persona di alcuni carabinieri, di detenzione abusiva di armi militari e di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Partinico nel giugno 1949.
- Doc. 290.* – Atti del procedimento penale a carico di Vito Vitale e Gaspare Pisciotta, imputati di tentato omicidio in persona di Giuseppe Mirto e Salvatore Chiarenza, di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Villa Renda di Monreale il 13 maggio 1949.

- Doc. 291.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Pietro Licari, imputati di appartenenza a banda armata, di tentato omicidio in persona di agenti di pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Zucco – Giardinello il 16 ottobre 1948.
- Doc. 292.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Giuseppe Cucinella, imputati di omicidio premeditato in persona di Natale Candela e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Montelepre il 4 gennaio 1947.
- Doc. 298.* – Atti del procedimento penale a carico di Ignazio Selvaggio ed altri, imputati di omicidio aggravato in persona di Gaspare Pisciotta, avvenuto a Palermo il 9 febbraio 1954.
- Doc. 629.* – Atti relativi al conflitto a fuoco tra i militari dell'Arma dei carabinieri di Alcamo e la banda di Salvatore Ferreri.
- Doc. 632.* – Processi verbali delle deposizioni rese nel procedimento penale a carico di Gaspare Pisciotta ed altri, per i fatti delittuosi di Portella della Ginestra.
- Doc. 648.* – Istanza presentata alla Corte di cassazione dall'avvocato Manfredo Rossi, in data 18 settembre 1967, per la revisione del processo contro Pasquale Sciortino per la strage di Portella della Ginestra.
- Doc. 649.* – Rapporto giudiziario del 4 settembre 1947, relativo alla denuncia contro Pasquale Sciortino ed altri, per la strage di Portella della Ginestra ed altri reati.
- Doc. 815.* – Documentazione varia relativa all'attività della banda Giuliano.
- Doc. 418.* – Rapporto, trasmesso dal Ministero dell'interno il 3 maggio 1966, riguardante la morte del bandito Salvatore Ferreri (27 giugno 1947).
- Doc. 456.* – Rapporto del 26 settembre 1946 dell'Ispettorato di pubblica sicurezza per la Sicilia sulle origini e le attività criminose della banda Giuliano.
- Doc. 458.* – Relazione sulla pubblica sicurezza in Sicilia, redatta dall'apposita commissione di studio nominata dalla Consulta di Sicilia il 27 marzo 1945.
- Doc. 794.* – Relazione del 20 dicembre 1954 della commissione ministeriale incaricata di accertare eventuali responsabilità di ufficiali dei carabinieri in merito a notizie inesatte sulla morte del bandito Giuliano, trasmessa dal Ministero della difesa il 20 novembre 1971.

Doc. 288. (3) – Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonna ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 293-304).

Doc. 293. (3) – Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonna ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 305-317).

Doc. 621. (3) – Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 3-542).

Doc. 674. (3) – Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 543-673).

(3) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

<i>DOCUMENTO 597.</i> - COPIA DEL GIORNALE «LA VOCE COMUNISTA» DEL 24 GIUGNO 1944 ACQUISITA PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE IN DATA 15 APRILE 1970	Pag.	3
<i>DOCUMENTO 642.</i> - FOTOCOPIE DI ALCUNI NUMERI DEL GIORNALE «L'ORA» DI PALERMO, CON LE MEMORIE DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN CONGEDO, GIOVANNI LO BIANCO, SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO	»	9
<i>DOCUMENTO 595.</i> - ATTI PARLAMENTARI ACQUISITI PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE E RELATIVI A MOZIONI ED INTERPELLANZE SULLE CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO IN SICILIA (BANDITISMO, MAFIA, ECCE-TERA), NEGLI ANNI 1948-1949-1951-1952-1960	»	31
<i>DOCUMENTO 601.</i> - DOCUMENTAZIONE VARIA SUL SEPARATISMO SICILIANO ...	»	211
<i>DOCUMENTO 602.</i> - COPIA DI LETTERA INVIATA IN DATA 14 GIUGNO 1968 AI PRESIDENTI DEL SENATO E DELLA CAMERA E AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE CON LA QUALE L'ONOREVOLE TOMMASO LEONE MARCHESANO COMUNICA DI AVERE SPORTO QUERELA PER DIFFAMAZIONE CONTRO L'ONOREVOLE EUGENIO SCALFARI E CONTRO IL SENATORE LINO JANNUZZI, TRASMESSA IL 16 APRILE 1971 DALL'ONOREVOLE GIANFRANCO ALLIATA	»	245
<i>DOCUMENTO 603.</i> - DOCUMENTAZIONE VARIA, CONSEGNATA DAL SENATORE FRANCESCO RENDA IN OCCASIONE DELLE DICHIARAZIONI RESE ALLA COMMISSIONE IL 17 APRILE 1970, RELATIVA AL MOVIMENTO CONTADINO E ALL'ATTIVITÀ DEL PARTITO COMUNISTA IN SICILIA	»	259
<i>DOCUMENTO 607.</i> - DOCUMENTI CONSEGNATI DAL SENATORE GIROLAMO LI CAUSI, IN DATA 5 MAGGIO 1970, RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO	»	353
<i>DOCUMENTO 61.</i> - COPIA DELLA SENTENZA EMESSA IL 10 AGOSTO 1956 DALLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DEI COMPONENTI DELLA BANDA DI SALVATORE GIULIANO, TRASMESSA DALLA CORTE DI CASSAZIONE IL 2 NOVEMBRE 1963	»	359

PARTE SECONDA

<i>DOCUMENTO 272.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO, CASTRENSE MADONIA, ANTONINO GIAMBRONE, MICHELE BIONDO, LUIGI PALAZZOLO, GIUSEPPE ZITO, VITO VITALE, NUNZIO BADALAMENTI E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI OMICIDIO IN PERSONA DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA MICHELE MARINARO, QUINTO REDA, CARMELO LENTINI, CARMELO AGNONE E CANDILORO CATANESE, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEL COMMISSARIO DI PUBBLICA SICUREZZA MARIANO LANDO E DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA GIOVANNI BLUNDO E CARMELO GUCCIARDO	Pag.	3
<i>DOCUMENTO 274.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, GIUSEPPE E VINCENZO TOCCO, IMPUTATI DI OMICIDIO IN PERSONA DI FRANCESCO PIAZZA, DANNEGGIAMENTO AI DANNI DI GIOVANNI LA FATA E TENTATA ESTORSIONE AI DANNI DI MARCO LA FATA, REATI AVVENUTI A PARTINICO TRA IL FEBBRAIO E IL LUGLIO 1950	»	397
<i>DOCUMENTO 275.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATO DI OMICIDIO PLURIAGGRAVATO IN PERSONA DEL CARABINIERE ANTONIO NERI, TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI CANDIDO MINORI, CALOGERO GENNARO, DONATO MELIANTE, LESIONI IN PERSONA DI ANTONINA CASAMENTO, DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI E MUNIZIONI DA GUERRA, REATI AVVENUTI A SAN GIUSEPPE JATO IL 23 DICEMBRE 1948 ..	»	533
<i>DOCUMENTO 277.</i> - ATTI RELATIVI ALLA DENUNCIA PRESENTATA IL 25 OTTOBRE 1951 DAL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO CONTRO GLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO, GIACOMO CUSUMANO GELOSO E CONTRO L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA MESSANA E ATTI RELATIVI ALLE DENUNCE E QUERELE PRESENTATE SUCCESSIVAMENTE DAGLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO E GIACOMO CUSUMANO GELOSO CONTRO IL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO PER I REATI DI CALUNNIA E DIFFAMAZIONE	»	699
<i>DOCUMENTO 287.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE MANNINO, GIUSEPPE PASSATEMPO E ALTRI, IMPUTATI DI RAPINA A MANO ARMATA IN DANNO DI G. BATTISTA SAPIENZA, SALVATORE DI MARTINO, MARIA VASSALLO E DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO DI MONTELEPRE IL 16 MAGGIO 1948	»	933
<i>DOCUMENTO 289.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI NUNZIO BADALAMENTI ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI ALCUNI CARABINIERI, DI DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI E DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A PARTINICO NEL GIUGNO 1949	»	1045

PARTE TERZA

<i>DOCUMENTO 290.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI VITO VITALE E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI GIUSEPPE MIRTO E SALVATORE CHIARENZA, DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A VILLA RENDA DI MONREALE IL 13 MAGGIO 1949	Pag.	3
<i>DOCUMENTO 291.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E PIETRO LICARI, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO - GIARDINELLO IL 16 OTTOBRE 1948	»	69
<i>DOCUMENTO 292.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATI DI OMICIDIO PREMEDITATO IN PERSONA DI NATALE CANDELA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A MONTELEPRE IL 4 GENNAIO 1947	»	215
<i>DOCUMENTO 298.</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI IGNAZIO SELVAGGIO ED ALTRI, IMPUTATI DI OMICIDIO AGGRAVATO IN PERSONA DI GASPARE PISCIOTTA, AVVENUTO A PALERMO IL 9 FEBBRAIO 1954	»	357

PARTE QUARTA

<i>DOCUMENTO 629.</i> - ATTI RELATIVI AL CONFLITTO A FUOCO TRA I MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI DI ALCAMO E LA BANDA DI SALVATORE FERRERI	Pag.	3
<i>DOCUMENTO 632.</i> - PROCESSI VERBALI DELLE DEPOSIZIONI RESE NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GASPARE PISCIOTTA ED ALTRI, PER I FATTI DELITTUOSI DI PORTELLA DELLA GINESTRA	»	159
<i>DOCUMENTO 648.</i> - ISTANZA PRESENTATA ALLA CORTE DI CASSAZIONE DALL'AVVOCATO MANFREDO ROSSI, IN DATA 18 SETTEMBRE 1967, PER LA REVISIONE DEL PROCESSO CONTRO PASQUALE SCIORTINO PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA	»	275
<i>DOCUMENTO 649.</i> - RAPPORTO GIUDIZIARIO DEL 4 SETTEMBRE 1947, RELATIVO ALLA DENUNCIA CONTRO PASQUALE SCIORTINO ED ALTRI, PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA ED ALTRI REATI	»	349
<i>DOCUMENTO 815.</i> - DOCUMENTAZIONE VARIA RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO	»	577
<i>DOCUMENTO 418.</i> - RAPPORTO, TRASMESSO DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 3 MAGGIO 1966, RIGUARDANTE LA MORTE DEL BANDITO SALVATORE FERRERI (27 GIUGNO 1947)	»	615
<i>DOCUMENTO 456.</i> - RAPPORTO DEL 26 SETTEMBRE 1946 DELL'ISPettorato DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA SULLE ORIGINI E LE ATTIVITÀ CRIMINOSE DELLA BANDA GIULIANO	»	635

<i>DOCUMENTO 458.</i> - RELAZIONE SULLA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA, REDATTA DALL'APPOSITA COMMISSIONE DI STUDIO NOMINATA DALLA CONSULTA DI SICILIA IL 27 MARZO 1945	»	765
<i>DOCUMENTO 794.</i> - RELAZIONE DEL 20 DICEMBRE 1954 DELLA COMMISSIONE MINISTERIALE INCARICATA DI ACCERTARE EVENTUALI RESPONSABILITÀ DI UFFICIALI DEI CARABINIERI IN MERITO A NOTIZIE INESATTE SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO, TRASMESSA DAL MINISTERO DELLA DIFESA IL 20 NOVEMBRE 1971	»	791

PARTE QUINTA

<i>DOCUMENTO 288 (*)</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN DANNO DI ALCUNI CARABINIERI E AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA, DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI, REATI AVVENUTI A MONREALE NEL GIUGNO 1949. (Doc. XXIII, n. 1/XVI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Ventiduesimo - pp. 293-304)	<i>Pag.</i>	3
<i>DOCUMENTO 293 (*)</i> - ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI STRAGE E DETENZIONE DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A VILLAGRAZIA DI CARINI NELL'AGOSTO 1949. (Doc. XXIII, n. 1/XVI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Ventiduesimo - pp. 305-317)	»	71
<i>DOCUMENTO 621 (*)</i> - RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970. (Doc. XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Primo - pp. 3-542)	»	157
<i>DOCUMENTO 674 (*)</i> - FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971. (Doc. XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Primo - pp. 543-673)	»	619

(*) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

DOCUMENTI

NUMERI 288, 293, 621, 674

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 288 (*)

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN DANNO DI ALCUNI CARABINIERI E AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA, DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI, REATI AVVENUTI A MONREALE NEL GIUGNO 1949

(*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 1/XVI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Ventiduesimo - pp. 293-304.

PAGINA BIANCA

A

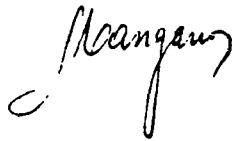
Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

- | | | | | |
|------|-----------|-----------|-------------|------------------------------------|
| 1)- | N° 695/50 | Reg. Gen. | GIULIANO | Salvatore di Salvatore ed altri; |
| 2)- | " 707/50 | " " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio; |
| 3)- | " 739/50 | " " | MANNINO | Salvatore di G. Battista ed altri; |
| 4)- | " 766/50 | " " | CUCCHIARA | Giuseppe di Salvatore ed altri; |
| 5)- | " 822/50 | " " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio + 1 ; |
| 6)- | " 823/50 | " " | LICARI | Pietro di Antonino + 1 ; |
| 7)- | " 864/50 | " " | VITALE | Vito di Salvatore + 1 ; |
| 8)- | " 865/50 | " " | BADALAMENTI | Nunzio di Salvatore ed altri ; |
| 9)- | " 866/50 | " " | MADONIA | Castrenze di Benedetto ed altri; |
| 10)- | " 868/50 | " " | MADONIA | Castrenze ed altri; |
| 11)- | " 83/55 | " " | IMBROGLINO | Giuseppe fu Vincenzo ed altri. |

Palermo, li 30 APR 1974

Il Consigliere



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Prot.n. 863 V/D 4218

A

11 copie

Roma, 29 APR. 1974:

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- Palermo -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

Modulino - C. Tel. - 48		TELEGRAFI DELLO STATO				Trasmesso		Circuito	
Tassa principale		SPAZIO		Data di arrivo		12 GIUG 1968			
Tasse accessorie		per cartellini di urgenza		ore					
TOTALE... L.		TELEGRAMMA		Trasmittente		P. Cl. D		Til.	
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Altecatreindicazioni di servizio		
					N. 842				
AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO									
DESTINATARIO E INDIRIZZO Importanza (Vedi nota 2 a tergo)									
PRIMO PRESIDENTE CORTE APPELLO PALERMO									
PER ESIGENZE LAVORI ANTIMAFIA PREGOLA TRASMETTERE FASCICOLI PROCESSUALI OCCORRENTI PARLAMENTARI DELEGATI DA QUESTA COMMISSIONE IN CONFORMITA' LORO RICHIESTA PAFUNDI PRESIDENTE COMMISSIONE INCHIESTA MAFIA									
Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente: COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: Sen. Pafundi Senato della Repubblica									

Istituto Poligrafico dello Stato

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Palermo, 12 giugno 1965

Al Primo Presidente

della Corte di Appello di Palermo

Con riferimento alla richiesta telegrafica odierna della Presidenza di questa Commissione, si indicano qui di seguito i procedimenti penali che dovranno essere esaminati in sede e che, pertanto, verranno ritirati da un incaricato di questa Commissione stessa:

- + 1) - 5239/58 P.M. - RICCOBONO NATALE +1
(sentenza 27/1/61 G.I. Palermo)
- + 2) - 7801/59 P.M. - MANGAPANE VINCENZO +2
(sentenza 2/7/60 G.I. Palermo)
- + 3) - 7081/59 P.M. - DI CARLO GIACOMO
(sentenza 28/11/60 G.I. Palermo)
- Sec. 278 • + 4) - 4491/49 P.M. - MADONIA CASTRENSE ED ALTRI
(sentenza 4/6/52 Sez. Ist. Palermo)
- + 5) - 6304/55 P.M. - IMBROGINO GIUSEPPE +4
(sentenza 11/6/57 Sez. Ist. Palermo)
- + 6) - 6151/50 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE +2
(sentenza 18/7/51 Sez. Ist. Palermo)
- + 7) - 9862/49 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE
(Sentenza 3.6.53 Sez. Istr. Palermo)
- + 8) - 891/59 P.M. - LA BARBERA SALVATORE + 2
(sentenza 13.10.59 G.I. Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

- ✕ 9) - 173/51 P.G. - Atti relativi a denuncia del prof. Giuseppe Montalbano contro Gianfranco Alliata ed altri.
(decreto di archiviazione 9.12.53 Sez. Istr.Palermo)
- ✕ 10) - 9343/62 P.M. - Sciascia Pietro + 1
(sentenza 14.11.63 G.I. Palermo)
- ✕ 11) - 230/55 P.M. - LA BARBERA SIMONE + 3
(sentenza 12.9.55 G.I. Palermo)
- ✕ 12) - 5607/54 P.M. - SERAUTO ANTONINO + 4
(sentenza 26.6.56 G.I.Palermo)
- ✕ 13) - 3869/49 P.M. - GUARINO ANTONIO + 3
(sentenza 2.3.51 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 14) - 1450/53 P.M. - LETO GIOACCHINO + 13
(sentenza 27.6.56 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 15) - 9500/48 P.M. - CUCCHIARA GIUSEPPE + 14
(sentenza 25.10.51 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 16) - 2514/58 P.M. - IPPOLITO GIUSEPPE
(sentenza 28.11.58 G.I.Palermo)
- ✕ 17) - 1396/53 P.M. - LA TONA ANTONINO +1
(sentenza 19.6.57 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 18) - 4168/59 P.M. - CHIANELLA GAETANO + 1
(sentenza 29.1.60 G.I. Palermo)
- ✕ 19) - 4826/48 P.M. - MANNINO SALVATORE
(sentenza 2.7.52 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 20) - 293/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 3
(sentenza 29.4.53 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 21) - 290/50 P.G. - BADALAMENTI NUNZIO
(~~KXX~~ Sentenza 6.5.53 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 22) - 289/50 P.G. - VITALE VITO
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

- X 23) - 38/52 P.G. - LICARI PIETRO + 1
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo)
- X 24) - 100/47 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE + 1
(sentenza 3.6.53 Sez.Istr.Palermo)
- X 25) - 291/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 4
(sentenza 21.5.52 Sez.Istr.Palermo)
- X 26) - 1480/54 P.M. - MINASOLA SALVATORE + 1
(sentenza 9.2.55 Sez.Istr.Palermo)
- X 27) - 1868/60 P.M. - PANNO GIUSEPPE
(sentenza 23.11.51 Sez.Istr.Palermo)
- X 28) - 20/57 Sez.Istr. - SACCO GIOVANNI + 13
(sentenza 21.7.58 Sez.Istr.Palermo)
- X 29) - 3242/58 P.M. - LA FRANCA VITO
(sentenza 20.12.60 G.I. Palermo)
- X 30) - 3054 P.G. - SALVAGGIO IGNAZIO + 2
(sentenza 17.1.58 Sez.Istr.Palermo)

I COMMISSARI
(On.Prof.Giovanni Elkan)

(On.Avv. Mario Assennato)



CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA.

Risposta a nota del di *N*
I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn. 4, 7, 19, 15, 24, 23, 22, 21, 25, 20, 9, ~~20, 21~~ 30, 5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia. - Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art. 164 C.P.P. =

N. H Prot. Allegati *N* Il Cancelliere

Mangan
Paleimo

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

- | | | | | | |
|-----------------|-----------|-----------|---|---|----------|
| <i>12/11/65</i> | N° 695/50 | Reg. Gen. | X | Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri. | vol. UNO |
| <i>18/62/69</i> | " 707/50 | " | X | Cucinella Giuseppe di Biagio - | DUE |
| <i>22/5/69</i> | " 739/50 | " | X | Mannino Salvatore di G. Battista ed altri - | UNO |
| <i>18/0/68</i> | " 766/50 | " | X | Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri - | UNO |
| <i>12/11/67</i> | " 822/50 | " | X | Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 | DUE |
| <i>8/52</i> | " 823/50 | " | X | Licari Pietro di Antonino + 1 <i>Giuliano</i> | UNO |
| <i>23/50</i> | " 864/50 | " | X | Vitale Vito di Salvatore + 1 | UNO |
| <i>12/50</i> | " 865/50 | " | X | Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri - | UNO |
| <i>12/50</i> | " 866/50 | " | X | Madonia Castrenze di Benedetto ed altri - | UNO |
| <i>12/50</i> | " 868/50 | " | X | Madonia Castrenze ed altri | UNO |
| <i>12/51</i> | " 55/53 | " | X | Atti relativi denuncia prof. Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana - | UNO-9 |
| <i>15/4</i> | " 18/54 | " | X | Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri - | OTTO-5 |
| <i>10/4/55</i> | " 83/55 | " | X | Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri <i>243</i> | UNO-5 |
| | " 20/57 | " | X | Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri | OTTO-2 |

IL CANCELLIERE
Mangan

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati. -

Roma

11.4 GIU. 1965

Visto Ricciardi

MADONIA CARLUCCI

CORTE DI ASSISE PALERMO

Palermo, *27. 11. 1953* 1953

Alla Procura della Repubblica
Casellario Giudiziale

Palermo

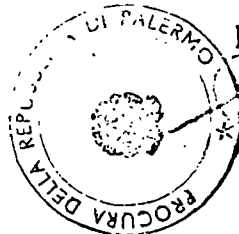
ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. *810/53* R. Gen. e in conseguenza della sentenza in data *27. 11. 1953*

- | | |
|--------------------------------|----|
| 1. <i>Atto di accusa</i> | 5. |
| 2. <i>Atto di imputazione</i> | 6. |
| 3. <i>Atto di citazione</i> | 7. |
| 4. <i>Atto di comparizione</i> | 8. |

Procura della Repubblica di *Palermo*

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede o fogli complementari.

Palermo, li *27. 11. 1953*



Il Segretario Capo

N. del Reg. Gen. Sez. Istruttoria



CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. del registro gen. dell'Uff. del Proc. della Repubblica

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del registro gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. del registro gen. dell'Ufficio del Proc. Generale

N. del registro gen. della Sezione Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1) *Stimonia Catrone*

1) *Manuelenti Cuzzin*

2) *Vitale Vito*

1) *Ennio Cuzzin*

col. per 2/3

col. per 2/3

col. per 2/3

col. per 2/3

*Ca. 14.5.53
no. 111/53
P. 111/53*

IMPUTAT

in custodia in forma

10 19

50

Croffredo Stroh
Sezione *Umanita*

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

Reg. Gen. Off. del Proc. della Repubblica	N. <i>488/50</i>	Reg. Gen. Ufficio di Istruzione
<i>293/50</i> Reg. Gen. Off. Proc. Gen.	N. <i>868/50</i>	Reg. Sez. dell'Uff. di Istruzione
Reg. Reperti del Tribunale	N. <i>150</i>	Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

Madonia Costanze

det. per altro

Badalamenti Maurizio

det. per altro

Vitale Vito

det. per altro

Pisciotta Giuseppe

det. per altro

Pallo

*af. del delitto di cui agli art. 56, 57, 57B 1930 in cui
 gli art. 81, n. 4 C.P. ^{un premiero capitolo} per altro capitolo sono stati disposti.
 fatto dopo la consegna, per i motivi di cui, la sentenza
 del Tribunale di Palermo fu annullata, e gli atti sono
 contro di lui disposti appalti di reato e l'arresto in
 luogo a un...*

*Il delitto stesso fatto di cui alle lett. a) l'art. 56 in cui
 la persona del coautore Bondone fu arrestato
 il delitto stesso fatto di cui alle lett. a) l'art. 56 in cui
 la persona del coautore Arditio fu arrestato*

*Il delitto stesso fatto di cui alle lett. a) l'art. 56 in cui
 l'arresto eseguito in persona di Bondone in
 luogo di cui.*

del Tribunale di Palermo

Ottegnuto da...
 Pallo
 di cui...
 di cui...

Mod. H

INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMENTO CONTRO

imputato di

Nom. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario o bollo	DIRITTI dei terzi
e)		del reato di cui all'art. 1. testo unico sulle Pene del Reg. 1948 per l'abrogazione di alcune esecuzioni			Legge
f)		del reato di cui all'art. 1. testo unico per l'abrogazione di alcune esecuzioni			Legge
g)		del reato di cui all'art. 1. testo unico per l'abrogazione di alcune esecuzioni nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alle lett. a) e b) supra			Legge
h)		della stessa natura di cui alle lett. a) e b) supra in persona della gen. G. P. Fontana			Tribunale
i)		della stessa natura di cui alle lett. a) e b) supra in persona della gen. G. P. Fontana			Tribunale
j)		della stessa natura di cui alle lett. a) e b) supra in persona della gen. G. P. Fontana			Tribunale
k)		della stessa natura di cui alle lett. a) e b) supra in persona della gen. G. P. Fontana nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alle lett. a) e b) supra			Tribunale

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Mod. H 1

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento
CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESA anticipata dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Verbale di comparizione		1 e 2	
		Verbale di comparizione		5	
		Verbale		6	
		Verbale di comparizione		7 e 8	
		Verbale		9	
		Verbale		10	
		Verbale di comparizione		11 e 12	
		Verbale		13	
		Verbale di comparizione		14	
		Verbale		15	
		Verbale		16 e 17	
		Verbale		18	
		Verbale		19	

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

C. ANNO PONCE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
SQUADRA INFORMATIVA CARABINIERI DEL S.F.C.D.

All. XI - Giannì
Supplemento della Repubblica
del 18/8/50
Salerno

N° 53 del VERBALE = 18/8/50

18/8/50
18/8/50
18/8/50
18/8/50

FRATTE E VERBALE di denuncia in istato di arretrato di:

Il P. M.
Di via dei 9.7. per
il fine civile in via
di via dei 9.7.
Secondo un suo figlio
di via dei 9.7.
Per 18.8.50

1°) = MILDONIA Castrese di Benedetto e di Parisi Antonio =
nata, nata a Monreale il 12/II/1918;

2°) = BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio
Scalastica nato a Montelepre il 17/II/1928;

3°) = VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterino
nato a Cinisi il 23 aprile 1933;

IPOTESI DI INCHIESTA

4°) = PIZZONIA Giuseppe di Salvatore e di Lo Russo Rosali
nato a Montelepre il 3 settembre 1934. =

RESPONSABILI in concorso tra loro e col bandito GIU-
LIANO Salvatore, ucciso in conflitto il 5 luglio 1936,
conflitto a fuoco aggressione alle casermette della
polizia sulle strade di Monreale, appartenenza a bandi
in armata e detenzione abusiva di armi e munizioni da
guerra. =

Procura della Repubblica
- * - 9 AGO 1950
N. _____

Delitti consumati sulle strade di Monreale e della
Rocca di Monreale nel mese di giugno dello scorso anno

L'anno millenovecento cinquantuno addì uno del mese di agosto in Palermo
nell'ufficio della Squadra Informativa Carabinieri del S.F.C.D. - - -

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. riferiamo alla competente
autorità quanto segue: - - - - -

Verso la fine di giugno dello scorso anno, un numeroso gruppo di fuorile-
ge aggredivano con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano due caser-
mette della polizia stradale. = La stessa sera, forse gli stessi fuorile-
ge aggredirono un autocarro pieno di carabinieri che proveniente dalla
località ove vi era stata la prima aggressione, rientravano a Palermo. =
Questo secondo conflitto ebbe luogo alla Rocca di Monreale ove rimase =

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(2)

2

ro feriti tre agenti di P.S. = - - - - -
Le indagini a suo tempo operate dai funzionari del sopraro Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia relativamente a quella ed altra aggressione che si erano verificate ad opera della banda Giuliano, diedero esito negativo. = - - - - -

Il C.F.R.D. che sostituì l'Ispettorato con il compito di eliminare la banda GIULIANO che tanto lutto aveva sparso nelle forze di polizia, diedero opportune istruzioni a questa Squadra per addiventare alla identificazione ed arresto di coloro i quali avevano partecipato in tale aggressione. = - - - - -

In seguito a notizia confidenziale questa Squadra è venuta a conoscenza che alcuni dei componenti della banda si erano rifugiati in un'abitazione di via ... dove parte della banda Giuliano e cioè VIANI Vito e SIFU Giuseppe i quali approfittando di essere ritenuti onesti lavoratori di condotta illibata avevano fatto di concorrere in diversi gravi delitti ogni qualvolta il ... aveva bisogno della loro opera. Infatti, dopo una lunga serie di appostamenti e pedinamenti fu possibile, con una stratagemma, procedere al fermo dello SIFU il quale, interrogato in questo ufficio ha narrato una lunga serie di delitti da lui commessi con il concorso di GIULIANO del VIANI e di altri elementi della banda. (all. n° I) = - - -

In merito al delitto in esame egli, spontaneamente, senza alcuna contestazione, pur non avendovi partecipato materialmente disse che nel mese di giugno dello scorso anno e cioè nella riunione che precedette il sequestro del Conte Mascali ed alla quale vi parteciparono il GIULIANO, il MADONIA, il BADALAMENTI, il PISCIOTTA ed il VIANI, costoro, parlando del più e del meno commentarono le due aggressioni consumate il giorno precedente alla Rocca ed a Monreale vantandosi spavaldamente di avere sparato raffiche di mitra e lanciato bombe a mano contro le camionette

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(5)

della polizia è - - - - -
Nella presente fatto richiudere al confino di polizia il VERRI VI=
to al quale interrogato in questo ufficio ha completamente negato in
ogni parte di responsabilità, non soltanto in merito ad indizi in sua
ma in tutti gli altri gravissimi reati nei quali il ZITO lo aveva col=
mato in correttezza.=(All.1)=- - - - -

Anche in sede di confronto il VERRI si è attenuto sulla negazione
grado lo ZITO gli abbia confermato le accuse specifiche in tutte le par=
ticolari precisandogli le modalità nei delitti dove egli aveva parteci=
pato.=Il VERRI ha negato altresì di non conoscere il MADONIA e gli
altri elementi della banda. (All.3)=- - - - -

Tale affermazione è falsa in quanto un origine interno del VERRI ha r=
me CRASCHELLI Marco, tutt'ora latitante, da circa tre anni ha parlato di
la banda CRASCHELLI.=- - - - -

Il MADONIA e sorezze ed il BADALAMENTI Nunzio, già colpiti da diversi
mandati di cattura, sono stati tradotti al carcere a disposizione del
Giudice Istruttore della 5 sezione del Tribunale di Salerno, come in
verbale di appeso trasmesso direttamente a questo Magistrato dal
C.F.R.B.=- - - - -

Non viene elevata rubrica a carico del bandito GIULIANO Salvatore
siccome deceduto in conflitto il 5 luglio 1944.=- - - - -

Allighiamo al presente verbale le copie della dichiarazione dallo
ZITO poiché quella originale è stata direttamente trasmessa dal magi=
strato competente dal C.F.R.B.=- - - - -

Fatto le circostanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità dei=
lo ZITO, del BADALAMENTI, del MADONIA, del VERRI e del PISCIOTTA e part=
endo col presente processo verbale li denunciare, i primi quattro in
stato di latitanza ed il quinto in stato di latitanza, all'Ill./mo Sig.
Procuratore della Repubblica del Tribunale di Salerno, dovendo ripre=
-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(4)

dere del reato loro ascritto in rubbrica. - - - - -

Di quanto procede abbiamo redatto il presente processo verbale in
più copie per rimetterne l'originale alla prefata autorità e le altre
ai comandi e uffici superiori competenti. - - - - -

Fatto, letto, e chiuso in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Piselli Giovanni
Di Maffei Paolo
Di Maffei Antonio
Di Maffei Giuseppe
Di Maffei Giuseppe

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMANDO FORTE REPUBBLICA - PARTINICO IN SICILIA
- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

FRANCESCO MARABALE di Interrogatorio di ZITO Giuseppe di Matteo e di Francesco di S. nato il 12 settembre 1927 a Partinico, ivi ~~zitti~~ contadino, via Maria, n. 3, contadino. - - - - -

.....
L'anno millenovecentotrenta, addì 7 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti, e presente ZITO Giuseppe, in oggetto generalizzato, al quale avendo notificato mandato di cattura n. 127 emesso dal signor Giudice Istruttore della 5ª Sezione del Tribunale di Palermo, interrogato, dichiarò:

.....OMISSIS.....

Nel mese di giugno dello scorso anno nella riunione che presiedette il sottosegretario del conte Faselli nella quale vi parteciparono il Giuliano di Madonna Casarone, i fratelli Nunzio, il Pisciotte Caspare ed il Vitale Vito, costoro, parlando del più e del meno, raccontavano, in mia presenza, di aver sparato raffiche di mitra contro carabinieri della polizia sulla stradale di Monreale e precisamente nei pressi del ~~distretto~~ - - - - -

Altra aggressione gli stessi raccontavano di aver consumato nel periodo della locanda di Monreale dove avevano sparato diverse raffiche di mitra contro gli carabinieri della polizia che rientravano a Palermo. - - - - -

D.R. - Contrariamente a quanto mi si contesta io non partecipai materialmente a queste due aggressioni ma semplicemente ^{le} venni a conoscenza attraverso le confidenze che mi vennero fatte da Giuliano e compagni i quali nutrivano verso di me un'incrollabile fiducia. - - - - -

.....OMISSIS.....

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

- S/te ZITO Giuseppe
- " BESEDDU Giovanni C/re
- " SERRANO Tindaro M.C.
- " CALABRÒ Giuseppe M.H.

F. C. A.
Subscritto il 12/10/1950
Calabro

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMANDO POLIZIA CARABINIERI ANNA BANDIERA ET ALII
=XX=

all. 2
6

PROF. VITALE di Interrogatorio di VITALE Vito di Salvatore e
di GIACCHINO Caterina, nato a Terrasini (Palermo) il 20-4-
1928, residente a Terrasini, agricoltore. - - - - -

=====

L'anno millenovecentocinquanta, addi 3 del mese di luglio, in Palermo,

Ufficio della Squadra Informativa Carabinieri del C.T.R.D. - -

Inanzi a noi ufficiali ed/agenti di P.S., è presente VITALE Vito in

oggetto generalizzato, il quale dichiara quanto segue: - - - - -

Contrariamente a quanto mi si contesta non è affatto vero che io
abbia avuto rapporti con il bandito GIULIANO e con altri elementi di
della sua banda. Non conosco banditi né conosco ZITO Giuseppe da
Partinico. - - - - -

D.R. Non è affatto vero che io abbia partecipato ai conflitti sulle
stradale di Partinico -contrada Fonte Nocilla- nel dicembre del 1948
all'aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel
febbraio 1949, all'aggressione contro camionetta della polizia sullo
stradale di Monreale nel giugno 1949, aggressione alla caserma di San
Partinico nel giugno dello stesso anno, aggressione in contrada For
tella della Paglia nel giugno 1949, sequestro Contre MISTRELLI nel
giugno 1949, attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardi-
nelle nel dicembre 1948, attentato sullo stradale Villagrassia-Carini
dell'agosto 1949 e strage di Dellelarpo nell'agosto 1949. - - - - -

Se qualcuno della banda afferma il contrario chiedo di essere posto
a confronto. - - - - -

D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dai so-
li verbalizzanti sottoscritti in quanto il VITALE dichiara di esse-
re analfabeta. - - - - -

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-Squadra Informativa CC. Palermo

N. _____ del verbale

PROCESSO VERBALE di confronto tra ZITO Giuseppe e VITALE Vito .-----

L'anno milionovecentocinquanta addì 7 del mese di Luglio ,in Palermo ,nell'ufficio della Squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.-----

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di p.g. sottoscritti ,sono presenti ZITO Giuseppe e VITALE Vito ,~~inquadri~~ in atti generalizzati,i quali messi a confronto rispettivamente dichiarano:-----

ZITO Giuseppe : La persona che mi viene presentata la riconosco perfettamente per VITALE Vito da Terrasini, anch'esso gregario della banda Giuliano. Il predetto VITALE mi venne presentato personalmente dal Giuliano circa due anni adietro e precisamente prima che venisse collocato l'ordigno al bivio di Giardinello . Per come ho dettagliatamente dichiarato durante il mio interrogatorio il Vitale ,che faceva parte del gruppo capeggiato dal Giuliano-prese parte in diversi conflitti contro la polizia e precisamente all'aggressione consumata in contrada Ponte Nocilla nel dicembre 1948 ;aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949; Aggressione contro camionetta della polizia sullo stradale di Monreale nel giugno 1949; aggressione alla caserma di Partinico nel giugno stesso anno; aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1949 ; sequestro Conte Maselli nel giugno 1949 ; attentato contro militari dell'Arma al Bivio di Giardinello nel Luglio 1949 attentato stradale Villagracia -Carini nell'agosto 1949 e strage di Bellolungo nell'agosto 1949 . In alcuni dei suddetti delitti ,per come ho dichiarato in precedenza vi presi parte anch'io .-----

VITALE Vito : Non conosco il bandito Giuliano e nessuno degli appartenenti della banda capeggiata da costui. La persona che mi viene presentata e che afferma chiamarsi ZITO Giuseppe, la vedo soltanto ora per la prima volta.-----

ZITO Giuseppe: Per come ho dichiarato durante il mio interrogatorio qualche giorno prima dell'aggressione a Ponte Nocilla consumata da Giuliano, dal Vitale e compagni, quest'ultimo (il Vitale) mi mandò a Terrasini per chiamare sua madre GRACCHIOLO Caterin che io accompagnai dal Giuliano col quale s'intrattenne a colloquio per circa una ora.-----

VITALE Vito : Non è vero ,io non conosco Giuliano e non ho mai dato incarico alla

Zito Giuseppe

all to 3
7

- 2 -

alla persona qui presente di andare a Terrasini per chiamare mia madre. - - - - -

ZITO Giuseppe: Tutte le volte che il Giuliano aveva bisogno della mia ope a per partecipare a qualche impresa delittuosa mi faceva chiamare dal Vitale e quindi è assurdo che ora egli dice di non conoscermi. Come potete ben notare egli indossa dei pantaloni caratteristici a diversi gregari della banda. Difatti della stessa foggia sono i pantaloni di Badalamenti Nunzio e Madonia Gaetano. Il Vitale è stato sempre un elemento fidatissimo di "TURIDDU", tanto che gli dava incarichi di particolare fiducia. - - - - -

VITALE Vito: Mi protesto innocente e, ripeto nè io nè nessuno della mia famiglia ha avuto rapporto con Giuliano e con la sua banda. - - - - -

ZITO Giuseppe: Non avrei avuto nessun motivo per indicare il Vitale se non lo avessi visto all'opera in occasione di determinati delitti commessi da lui col concorso del Giuliano ed altri elementi della banda. Ora, egli ritiene di esonerarsi pur essendo cosciente della sua responsabilità in ordine ai gravissimi fatti di sangue dove egli partecipò e che specificatamente risultano nei miei particolari nel mio verbale d'interrogatorio. - - - - -
Ognuno insiste nelle proprie affermazioni. - - - - -
Fatto, letto confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti ad eccezione del Vitale che dichiara di essere analfabeta. - - - - -

Vito Giuseppe

Serraino Riccardo M. P.
Lalandra Giuseppe M. P.

9

Mi' Ecc. U^o, Procuratore Generale

Sign.

per l'eventuale provvedimento di convocazione all'Assemblea istruttorio, riguardante le Mancipia del Comune di della banda Pulchra,

del. 22.8.50

Uobres. Dir.

Alcany

Al Pres. Sen.
N.° Cart. 234 Cap. C. P. P.
vive che l'istituzione della
sezione istruttoria.

Palermo, 23 ag. 50

Alto

Caricando legione di
Carabinieri: (Q)

PALERMO

Ego comunico in generalità ed
tuole famiglio. Se esisteva. Se
essero parte al conflitto avvenuto
il giorno 1950 sulla strada di M. Aureole
in via al Verbale n. 53 del primo agosto
a.

causa

PALERMO 14. 12. 1950.

ore 12, 20

Il Consigliere delegato
M. A. M.

D' Alessandro

14-12-950

Sinnogramma

Della Sezione c.c. Ufficio servizio at. Sezione istruttoria presso Corte Appello Palermo.

N.º 965/9-5 at. fono senza numero del 13 andante at. firma Consigliere Delegato Mauro.

Militari forma che presero parte conflitto a fuoco avvenuta strada Monreale cui tratta verbale squadra informativa: seiolto C. F. R. B. n.º 53 del 1º agosto 1950 sono: 1º Lo Olascio Giuseppe et Borromeo et Battese Giuseppa nato et erigento 3-7-1945, effettivo Sezione C.C. Monreale; 2º Bardiere Francesco di Vincenzo et Bruno Prossidenza nato Caltanissetta 25-5-1927, effettivo Sezione C.C. Monreale; 3º Ardu Filippo di Battista et Piga Giuseppa Maria nato Utri (Sassari) 14-3-1927, effettivo Sezione C.C. Monreale; 4º Lidda Luigi et Arduo Giovanni et Alfonso Maria Verdina nato Alghero (Sassari) 15-10-1926 effettivo locale Battaglione Mobile. Interessato ufficio stralcio di seiolto C.F.R.B. Ispettorato Generali Sicurezza perchi comunicati direttamente codesta Sezione generalita et attuale domicilio Guardia P.S. che presero parte detto conflitto.

per il Colonnello Gallo

M. M. mi ora 19, 25
Pr. Prusa

Palermo, 15-12-1950

La tratta di polizia stralcio
servizio di C.C. ?

Verdere - U. U. U. U. U.

Comigliere delegato delegato - delegato
12

Comunicò che al conflitto 15 maggio
49 sullo Stabile Pioppo presso
portò i seguenti esiti

1 Guardia Fontana Armando di
Giuseppe

1 Guardia Catalano Giuseppe di Domenico

1 Guard. miglione Vincenzo di
Santi della polizia stradale

1 Odolo Salvatore di Paolo
Reposito Alvaro

Pal. 10. 12. 50

con Gub. Amm.
Fond.

Ricevuto dalla
Guardia N. 1
Pomuto Salvatore
su D. 30

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. del Regno

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

13

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantafant 50 il
giorno 18 del mese di dicembre alle ore 11

in _____
Avanti di Noi Avv. Cav. Maresca
Consigliere Istruttore assistit dal _____ Cancelliere _____

E' compars l testimone _____

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Colonnello Giuseppe di Giuseppe e
di Palermo Maresca di C.C.
in Palermo

R.R.

Caro signor giudice, io sono Giuseppe
di Palermo Maresca di C.C. e sono
consigliere istruttore presso la
sezione istruttoria del Tribunale di Palermo
ed ora ho l'onore di essere presente
all'esame testimoniale del signor
colonnello di Giuseppe e di Palermo
Maresca di C.C. e mi dichiaro
che non ho alcun vincolo di parentela
o di interessi con le parti private
o con altre circostanze che possano
influenzare la mia credibilità.

Il sottoscritto ha dichiarato di non
avere alcun vincolo di parentela
o di interessi con le parti private
o con altre circostanze che possano
influenzare la sua credibilità.

... della Pacy - Russia

Let. conq. n. 111
Calandra Giuseppe et al

...



PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 607

14

DI _____

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno _____

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione _____

N. del Reg. della Pretura _____

N. del Reg. Sez. Istruttoria _____

CONNOTATI

Età anni _____

Statura metri _____

Capelli _____

Fronte _____

Ciglia _____

Sopraciglia _____

Occhi _____

Naso _____

Bocca _____

Barba _____

Baffi _____

Mento _____

Viso _____

Colorito _____

Corporatura _____

Segni particolari _____

L'anno millenovecentoguarantasette il giorno 19
 del mese di dicembre alle ore _____
 in Palazzo Caracciolo - Sezione
 Avanti di Noi (1) Car. Antonio
Consigliere
 assistiti dal (2) Giur. C.
 E' comparso Giulio Barbare
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
 a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
 Risponde: sono (4) Giulio Barbare di S. Maria
di Lombardo Rosaria n. 5-9-1924 in fronte
libre, contadino, celibe, 5° di estrazione, ha
residenza in S. Maria di S. Maria.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5): R: l'Avv. Puccinotti Giuseppe del foro di Roma.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) _____

Interrogato in merito a: (7) reato di cui al mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria.
 (2) Cancelliere e segretario.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza e dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiute agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre e ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
 (5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
 (7) Costatare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anch. le fonti di esse. Invitarlo a discoparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si informa che notificato

|| R:6

In ordine recente. Non è vero che io abbia
partecipato con te al mandato di cattura
e non è vero quindi che io abbia preso parte
a tale conflitto.

All: quanti assume di essere un richi-
amato di verità. Simone Assante

↓ - c. p.

[Handwritten signature and scribbles]

0

14.7.80

Casellario Giudiziale
CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di

Vitale Vito

(di o fu)

Salvatore

e (di o fu)

Cracchiolo

nato il

18-4-1928

in

C. Palermo
Cinisi

Provincia di Palermo.

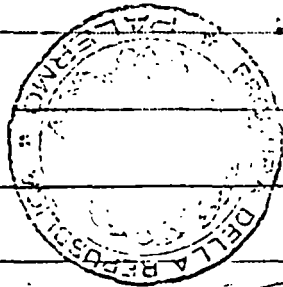
Rilasciato in carta libera per uso

ufficio

in seguito a richiesta del

ca. Dep. Int. C. Appello

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:



4 SET 1980

Amorini

di Appello
DI
PALERMO

(Art. 251, 250, 254, 256, 375, C. p. p.; art. 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Mauro Antonino Consigliere Delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1°) - MADONIA Castrenze di Benedetto - detenuto - 2632-9
- 2°) - BADALAMENTI Nunzio di Salvatore - detenuto - 29029
- 3°) - VITALE Vito di Salvatore - detenuto - 2617-8
- 4°) - PISCIOTTA Gaspare di Salvatore - detenuto -

I M P U T A T I

tutti: a) del delitto di cui all'art. 56, 575, 577 n. 3 e 4 in relazione all'art. 61 n. 4 C.P. per avere con premeditazione ~~xxxxxxx~~ compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare, per motivi obietti, la morte del carabiniere Lo Mascolo Giuseppe, esplodendo contro di lui diversi raffiche di mitra e lanciando bombe a mano; b) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggr. in persona del carabiniere Bordiera Francesco; c) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Arda Filippo; d) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio in persona del carabiniere Ledda Luigi. Nello stradale di Monreale ^{15 maggio} ~~15 maggio~~ 1949. e) del reato di cui all'art. 2 Testo Unico legge sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione abusiva di armi militari. f) del reato di cui all'art. 4 cita to testo unico per porto abusivo di armi militari. g) del

reato di cui all'art. 5 citato Testo Unico per detenzione abusiva di ordigni esplosivi. Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a) della rubrica. h) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Fontana Armando; i) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Catalano Giuseppe; l) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Miglione Vincenzo; m) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Oddo Salvatore. Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a)

Reg. Gen.
15 (Reg. Istrus. o Sez. Proc. della Repubblica en.
lice istruttore o Commissione istruttoria. Pre-251, 253, 254, 297, 398
ralità dell'imputato e valga a identificarlo bile anche i connotati dove probabilmente
ommaro del fatto con ione degli articoli di lo prevedono.
sottoscrizione del ma- del cancelliere Sigillo (art. 264 C. p. p). 253, 254, 375, a seconda ompreso la conversione to di comparazione. messo allorchè il man- pedito dal Pretore, il : però informare il Pro- della Repubblica (art. p.).
rimettere in duplice autorità che deve proo- r l'esecuzione (art. 14 attoz. cit.).

ONNOTATI

Vertical text on the left margin, possibly a list of names or dates, including "15 maggio" and "1949".

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Pal. 18.12 1940

Il cancelliere

IL CANCELLIERE

II

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li

IL CANCELLIERE

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta il giorno mese di in

Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominati

e rinvenuti abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p.

Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesimo per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel

consegnandolo a rimettendo copia del presente processo verbale a (3)

giusta il disposto del citato articolo.

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta il giorno del mese di in

Noi sottoscritti

incaricati di mettere in esecuzione retroscritto mandato di cattura contro

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)

te di Appello
DI
PALERMO

Reg. Gen.
68/50 Reg. Istruz. o Ses.
P. (Proc. della Repubblica
e. Gen.

Ciudico istruttore o Consi-
di Sezione istruttoria. Pre-
art. 251, 253, 254, 297, 398
p).

Generalità dell'imputato e
l'altro valga a identificarlo
possibile anche i connotati
luogo dove probabilmente
pa.

no sommario del fatto con
dicazione degli articoli di
che lo prevedono.

za e sottoscrizione del ma-
no e del cancelliere Sigillo
ufficio (art. 264 C. p. p).

Art. 253, 254, 375, a seconda
asi, compreso la conversione
mandato di comparizione.

Va ommesso allorchè il man-
sia spedito dal Pretore, il
deve però informare il Pro-
re della Repubblica (art.
C. p. p.).

Da rimettere in duplice
all'Autorità che deve pro-
ce per l'esecuzione (art. 14
seis. attuaz. cit.).

CONNOTATI

anni _____
ara metri _____
ate _____
hi _____
a _____
no _____
sili _____
reciglia _____
za _____
ba _____
cia _____
arit _____
por _____
si _____

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 60)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Mauro Antonino Consigliere Delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1°) - MADONIA Castrenze di Benedetto - detenuto -
- 2°) - BADALAMENTI Nunzio di Salvatore - detenuto -
- 3°) - VITALE Vito di Salvatore - detenuto -
- 4°) - PISCIOTTA Gaspare di Salvatore - detenuto -

I M P U T A T T I

tutti: a) del delitto di cui all'art. 56, 575, 577 n. 3 e 4
in relazione all'art. 61 n. 4 C.P. per avere con premedita
zione ~~compiuto~~ atti idonei diretti allo scopo
di cagionare, per motivi obiettivi, la morte del carabiniere
Lo Mascolo Giuseppe, esplodendo contro di lui diverse
raffiche di mitra e lanciando bombe a mano; b) dello
stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggr.
in persona del carabiniere Bordiere Francesco; c) dello
stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio
aggravato in persona del carabiniere Ardu Filippo; d) dello
stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio in
persona del carabiniere Ledda Luigi. Nello stradale di
Monreale ^{15 Maggio} ~~15 Maggio~~ 1949. e) del reato di cui all'art. 2
Testo Unico legge sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione
abusiva di armi militari. f) del reato di cui all'art. 4 cita
to testo unico per porto abusivo di armi militari. g) del

reato di cui all'art. 5 citato Testo Unico per detenzione
abusiva di ordigni esplosivi. Nelle stesse circostanze di
tempo e di luogo di cui alla lettera a) della rubrica.
h) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omici
dio aggravato in persona della guardia di P.S. Fontana Armando;
i) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omici
dio aggravato in persona della guardia di P.S. Catalano Giuseppe
l) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio
aggravato in persona della guardia di P.S. Migliore Vincenzo;
m) dallo stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio
aggravato in persona della guardia di P.S. Oddo Salvatore.
Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a)

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ed esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato o detenuto per altra causa, e seguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso il processo verbale dal cancelliere in duplice copia, una delle quali sarà consegnata all'imputato, compilando il processo verbale dell'esecuzione; e l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila il processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.). Il difensore dell'imputato ha diritto d'aver copia del mandato seguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 18/12/1945

IL CANCELLIERE

Il Consigliere Delegato

f/to Mauro

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li 18 dicembre 1945

IL CANCELLIERE



Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta il giorno mese di in

Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominati

e rinvenuti

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesimo per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel consegnandolo a rimettendo copia del presente processo verbale a (3) giusta il disposto del citato articolo.

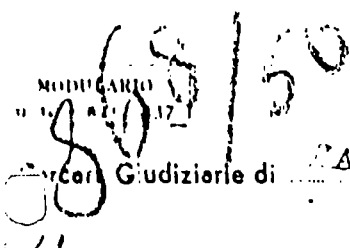
Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta il giorno del mese di in

Noi sottoscritti

incaricati di mettere in esecuzione retroscritto mandato di cattura contro dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)


 MODIFICARIO
 U. 12. 17
 Procura Giudiziale di PALERMO

Modello N. 14 (nuovo)

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 14-3-11

a termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Alla Procura della Repubblica - Palermo

N. d'ordine del registro 159

Generalità del detenuto: Vitale Vito Salvatore

Posizione giuridica: Imp. di appartenenza a favore
di un altro col altri gravi reati
arrestato il 8.7.50

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Il detenuto non è il Vito Salvatore
che ha nominato il Vito Salvatore
arrestato

Richieste e dichiarazioni diverse: V. Salvatore

Attestazioni:

addi 14-3-11

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

STUDIO LEGALE
GABRIELE e ALESSANDRO CARDUCCI
Affari Penali-Civili-Commerciali-Patrocinio in Cassazione
VIA ROMA, 391 - TELEF. 11104
VIA VITTORIO EMANUELE, 188 - TELEF. 11634
PALERMO

19

○ *Carducci*
Signor Consigliere Istruttore di
Palermo

Madonia, Gaetano, imputato di appartenenza
a banda armata ed altro, trovasi sempre alla 9^a
Sezione del Carcere, malgrado l'autorizzazione della
S.P. per il passaggio a vita comune -
Anche perché, da tempo, le condizioni fisiche del
detenuto non sono rassicuranti, ed ha bisogno di
aria e tranquillità, prego V. V. operarsi di compiacere
significare alla Direzione del Carcere che il Madonia
può essere trasferito in qualsiasi altra Sezione
non essendo, per lui, alcun divieto di incontro
con altri detenuti.

Con ossequio
Palermo 11 Maggio 1917

Gabriele Carducci
Ispettore di Giustizia

**CORTE D'APPELLO
DI PALERMO**

Sezione Istruttoria
N. 866 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria
N. 1000 Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'ill. n. o
fig. _____

per la sollecita notifica e restituzione.
Palermo, Agosto 1901
il Cancelliere

Se chi legalmente citato, o chiamato compare, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle amministrazioni e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 258 C. p. p.).
Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate o tenere con mezzi fraudolenti l'esecuzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquecento. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

A. RUINA - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate
(Art. 144, 116, 127, 353 cod. proc. pen.)

Noi Avv. Cav. Uff. Francesco Barbera

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.
Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

- 1) Lo Monaco Giuseppe di
- 1) Lo Monaco Corrado
- 2) Bordone Francesco di
- 1) Bordone Corrado
- 2) Bordone Filippo di J. Bordone
- 1) Bordone Corrado
- 1) Lo Monaco Giuseppe di

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore _____ del giorno _____ del mese di _____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr _____ nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 16. 10. 01
Il Consigliere Delegato
Francesco Barbera

**CORTE D'APPELLO
DI PALERMO**

Sezione Istruttoria

Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'illmo

la sollecita notizia e resti-

Il Cancelliere

chi legalmente citato o chiama-
omette, senza legittimo impe-
nio, di comparire nel luogo,
o ed ora stabilito, il giudice
pubblico ministero può ordinare
compagnamento a mezzo della
pubblica e può altresì condan-
p al pagamento di una somma
te cento a lire duemila a fa-
della Cassa delle ammissioni e
spese cagionate dalla mancata
partizione (art. 144, 353 C. p. p.).
Altrimenti chiamato dall'autorità
divina a quale testimone, per lo
repite o custode di cose seque-
re viene con mezzi sufficienti
presso dall'obbligo di comparire
prestare il suo ufficio, e punito
la reclusione sino a sei mesi o
la multa da duecento a lire
termina, se si tratta di un perito
arreste la condanna da per-
to la sospensione dall'esercizio
la professione o dell'arte (arti-
p. C. p.).

Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate
(Art. 114, 116, 357, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Muro

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Scelta dei di Antonio

Carabinieri Battaglioni Mobile

o nuovi fogli

17. 10. 1951

Carabinieri

a comparire personalmente avanti di Noi alle
ore _____ del giorno 18 del mese di Sette

nei locali della Sezione Istruttoria
sita in Palermo Piazza Marina onde deporre
sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo
incorr _____ nelle pene disposte all'art. 144 e
353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commi-
nate nell'art. 306 del Cod. pen.

Palermo, li 14. 10. 51

Il Consigliere Delegato

[Signature]

**CORTE D'APPELLO
DI PALERMO**

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'ill.mo

Fig. _____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____
Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica, ed altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e delle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).
Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquecento. Se si tratta di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

Palermo - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate
(Art. 144, 116, 127, 353 cod. proc. pen.)

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore _____ del giorno _____ del mese di _____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verrò interrogato. Con diffidamento che non comparendo incorrerà nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li _____

Il Consigliere Delegato

R E L A Z I O N E

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata in nominati testimoni:

1° Per Fontana Romano e man.
Non notificato perché residente all'indirizzo Polk, Roma.

2° Per Fontana Romano e man. Non notificato perché residente alla Questura di Patusa.

3° Per Fontana Romano e man. Non notificato in quanto non risulta essere fatto parte della Polizia Statale.

4° Per Fontana Romano e man. Non notificato in quanto non risulta al reparto Polizia di Palermo.

Stando a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

15. 10. 1951

Arduini

**CORTE D'APPELLO
DI PALERMO**

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'ill.mo

Sig. _____

per la sollecita notifica e resti-
tuzione.

Palermo, _____
il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chia-
mato compare, senza legittimo impe-
dimento, di comparire nel luogo,
giorno ed ora stabiliti, il giudice
o il pubblico ministero può ordinarne
l'accompagnamento a mezzo della
forza pubblica e può altresì condan-
narlo al pagamento di una somma
da lire cento a lire duemila a fa-
vore della Cassa delle ammense e
nelle spese cagionate dalla mancata
comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).

Chiunque chiamato dall'autorità
giudiziarie quale testimone, perito
o interprete o custode di cose seque-
strate o con pezzi fraudolenti
l'esecuzione dell'obbligo di comparire
o di prestare il suo ufficio, e punito
con la reclusione sino a sei mesi o
con la multa da lire trecento a lire
cinquemila. Se si tratti di un perito
o interprete la condanna ha per
effetto la sospensione dall'esercizio
dell'professione o dell'arte (arti-
colo _____ C. p.).

A. BELNA - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate
(Art. 144, 116, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

a comparire personalmente avanti di Noi alle
ore _____ del giorno _____ del mese di _____

nei locali della Sezione Istruttoria
sita in Palermo Piazza Marina onde deporre
sulle circostanze e fatti su qual. verr. inter-
rogat. Con diffidamento che non comparendo
incorr _____ nelle pene disposte all'art. 144 e
353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commi-
nate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li _____

Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimoni _____

Citandoli a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

*Cu C^u r^ucc^u a manu propria e
olm*

CORTE D'APPELLO - PALERMO

17.10.57 IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Cangemi Vito)

Cangemi

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 868/50 del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

24

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantacinque il 17
giorno 17 del mese di ottobre alle ore

in Palermo
Avanti di Noi Avv. Cav. Giulio Antonino Caccaro

Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere
 sottoscritto

È comparso il testimone Calandrea Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Calandrea Giuseppe fu Giuseppe
d. a. ab. di Palermo
maresciallo dei Carabinieri
in Palermo

Confirma gli atti e scia
firma

Ha responsabilità degli imputati
emerse dalla Dichiarazione
spontanea di Pietro Giuseppe
e nessun altro elemento è
emerse a carico di detti imputati
si ordina al delitto in
esame

Letto e confermato e sottoscritto
Calandrea Giuseppe

[Handwritten signatures]

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzioni

VERBALE

25

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant 51 il
giorno 18 del mese di Settembre alle ore 10
in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. [Signature]
Consigliere Istruttore assistit. _____ dal _____ Cancelliere _____

[Signature]

È comparso il testimone [Signature]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[Handwritten response text]

[Il testo della pagina è estremamente sbiadito e illeggibile, presentando solo tracce di scrittura.]

Jurim

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentoquarant⁵⁹ il giorno 2 del mese di Dicembre alle ore in Palermo

Avanti di Noi Dott. Putignano

Causale Delegato

Assistito dal

È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Clelia Capriccioli e la signora Pasito nel 23.11.1926 a Palermo, città non domiciliata, alibata, perquisita

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Quaranta Cardona

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito a

Non ho nulla da dire. Della mia vita non ho nulla da dire. Sono stata interrogata sulla mia vita e ho risposto che non ho nulla da dire. Sono stata interrogata sulla mia vita e ho risposto che non ho nulla da dire.

alla Italia sopra ed in ordine
alla sua futura dipendenza
dalla Russia.

Questo perfettamente che non
può essere addebitato a
nessuno dei successi di guerra
ha raccontato che si fece a
era stata la voce che
erano stati acquistati
binari.

Illo...
Mastomai...
P...
L...
L...



PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 356, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

27

L'anno millenovecentoquarant 52 il giorno 9

del mese di dicembre alle ore 12

in Prato

Avanti di Noi (1) Giust. Mauro

assistiti dal (2) Giust. Mauro

E' comparso Il imputato

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Giust. Mauro

Il imputato si dichiara
innocente e si riserva
il diritto di difendersi
con un difensore di fiducia

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Il imputato si riserva

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) _____

Interrogato in merito a (7) _____

N. del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg.
della Pretura

N. del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere e segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempito agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può averne pregiudizio all'istruzione, indicargli anchè le fonti di esse. Invitarlo a discoltarsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre all'istruzione (art. 367 C. p. p.).

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ministero delle Finanze
 Direzione Generale
 Ufficio di Roma, 10.12.1963
 Direzione Generale
 Ufficio di Roma, 10.12.1963
 Direzione Generale
 Ufficio di Roma, 10.12.1963

C. 1000
 10.12.1963

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

28

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta due il
giorno 5 del mese di Dicembre alle ore 10

in Palermo
Avanti di Noi Avv. Cav. Salvatore. Antone
Consigliere Istruttore assistit. _____ dal _____ Cancelliere _____

È compars 1 testimone _____

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Gilivicali Regala d. Vincenzo d.
a 21. Sa all'oreole in addet
Via Fontana Seli' 017 n. 12.

G. R.
Escluso nel modo più assoluto di
essere stato fidanzato di Maria
Isolina Carrende e che costui
è stato ospitato in casa nostra.
Quando egli assume una
risponde al vero.
Conosco il Madonna ma non
ho avuto mai con lui alcuna
relazione.
Salvo inf. - cost.

Di Mich. Cingola

[Handwritten signatures and marks]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta *due* il
giorno *2* del mese di *Giugno* alle ore *11*
in *Palermo (cascine)*

Avanti di Noi Avv. Cav. *Messa, Pastore*
Consigliere Istruttore assistit. dal _____ Cancelliere _____

È comparsa *1* testimone _____

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lit. Giuseppe di Massimo
a via S. Postuma
D.R.

Non confermo di Savarone
de un caso di CC. per
intanto con valore
de quella di del confer
avente un giudice full
trattato di il confer
repto quello di legge
nella via Savarone di
CC. per scillo di lato e
di lato indigato
a me nulla cota
Lit. conf. mt.
Yito Giuseppe

Messa
Pastore

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. Cod. proc. pen. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno 1950 novcentocinquanta due il giorno 9 del mese
 di dicembre alle ore 10 in Palermo - Piazza
 Avanti di Noi Dott. Antonino Russo Consigliere della Sezione

Istruttoria
 assistiti dal Cucillone Spisicchio
 È comparso Nikola Nika

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenza a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Nikola Nika di Belvedere a m.
 Cracchiole Catania nato il 28.4.1888
 a Ciaci, Capre, successore, la
 famiglia, attività negata nel
 1948

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia no
Francesco Giuseppe Di Stefano

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito a l'imputato accusante
 della sua famiglia presente
 nel territorio della Sicilia
 di nascita nel giorno 18.4.1888
 di un essere, il quale è stato
 condannato a morte, il 10.11.1948

Spett.le On. mio figlio Giuseppe.
Quando esprimerò appieno l'idea
dell'opera.

Le ho consegnate a notte.

Vittorio Rizzo

con

Ferraro

31
A. S. E. i Proff. ...
in sede ...
per la ...
Palermo, 6.12.57
e ...
...

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Palermo

72

Letti gli atti del procedimento penale

Contro

- 1) Madonia Castrenze di Benedetto, nato in Monreale il 2.II. 1926, detenuto;
- 2) Badalamenti Nunzio di Salvatore, nato in Montelepre il 27.IO.1926, detenuto;
- 3) Vitale Vito di Salvatore, nato a Cinisi, il 26.4.1928, detenuto;
- 4) Pisciotta Gaspare di Salvatore, nato in Montelepre il 5.9.1924; detenuto

DEPUTATI

tutti

- a) del delitto di cui agli artt. 56, 575, 577 n. 3 e in relazione all'art. 61 n. 4 C.P. per avere con premeditazione compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare, per motivi politici, la morte del carabiniere Lo Mascolo Giuseppe, esplosando contro di lui diverse raffiche di mitra e lanciando delle bombe a mano;
- b) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Bondiccia Francesco;
- c) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ardei Filippo;
- d) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ledda Luigi.

Sullo stradale di Monreale nel giugno 1949.

- e) del reato di cui all'art. 2 T.U; Legge sulle Armi dell'agosto 1948 per detenzione abusiva di armi militari;
- f) del reato di cui all'art. citato Testo Unico per porto abusivo di armi militari;
- g) del reato di cui all'art. 5 cit. Testo Unico per detenzione abusiva di ordigni esplosivi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lett. a) della rubrica;
- h) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Fontana Armando;

i) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio
aggravato in persona della guardia di P.S. Catalano Giuseppe;
l) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio
aggravato in persona della guardia di P.S. Moglione Vincenzo;
m) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio
aggravato in persona della guardia di P.S. Oddo Salvatore.
Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla
lettera a).

Osserva:

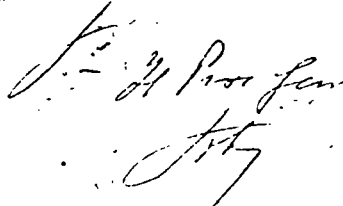
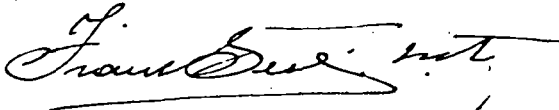
L'istruzione del presente processo è stata rimessa alla Se-
zione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, con de-
creto, in atti, del Procuratore Generale della Repubblica.-
Le stragiudiziarie risultanze emerse a carico degli imputa-
ti non sono state corroborate da riscontri obbiettivi nè
hanno ricevuto giudiziaria conferma, sicchè appare conforme
a giustizia richiedere il proscioglimento di Madonia Ca-
strenze, Badalamenti Nunzio, Vitale Vito e Pisciotta Gaspare,
per insufficienza di prove.

P.Q.M.

Visto l'art. 388 c.p.p.

Chiede che la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di
Palermo dichiarì chiusa la formale istruzione;
dichiarì di non doversi procedere contro Madonia Castrenze,
Badalamenti Nunzio, Vitale Vito e Pisciotta Gaspare, per in-
sufficienza di prove.

Palermo 23 febbraio 1953.



CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

33

N. *812/1* Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

Avv. Qualberto Caracci
Processo Quilò
Murolo di Chiana

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro *Maria Caterina ed altri.*

con avvertenza di esaminare gli atti infra *5* giorni dalla notifica del presente *avviso*

Palermo, li *5.3.* 1953

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

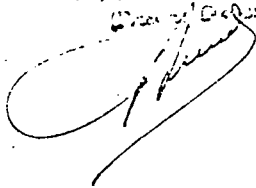
UFFICIO D'APPELLO - PALAZZO

Per Av. Gualberto Carducci allo stesso 10 MAR 1953

Per Av. Rocco Gallo allo stesso 10 MAR 1953

Per Av. Miroslav St. Pivovarov allo stesso 10 MAR 1953

ANT. UFF. GUB.
DIREZIONE



	120	125	125
inuti			213
uff.			90
			<hr/> 303
haris			25
ave			<hr/> 328
			<hr/> <hr/> ent.

*Alla Procura di Palermo per la certifica 3/4
e restituzione Palermo 27.3.1953*

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

*Cancelliere
G. J.*

N. *868/58* Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

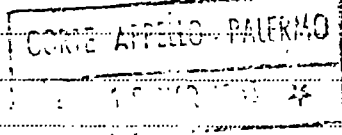
AVVISA

L'adv. Giuseppe Buccisanti

060

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro

Avv. Riccardo Lupo



con avvertenza di esaminare gli atti infra *5* giorni dalla notifica del presente *avviso*

Palermo, li *5. 3.* 1953

IL CANCELLIERE

G. J.

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

• Cron. 3609

not. e cron. 48.
trasf. 30
75
10/11/33 9.
10/11/33 57

Pretura Unitaria di Roma

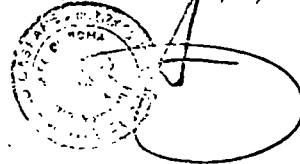
A richiesta di cui in atto
sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario della
Pretura di Roma ho notificato copia del suddetto
atto a ll. Avv. Giuseppe Scavini

consegnandola nel domicilio indicato a mani

del portiere Pci Evaristo

che ne attesta la consegna in una copia autentica

Roma il 13 marzo 1933



N. d'ord.

N. 868/50 Reg. Gen.

35

SENTENZA**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO****La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**

composta dai Sigg: Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto.
 Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore -

a emesso la seguente

SENTENZA

el procedimento penale

CONTRO

- I)- MADONIA Castrenze di Benedetto, nato in Monreale il 2/II/1926-det.
 2)- BADALAMENTI Nunzio di Salvatore, nato in Montelepre, il 27/IO/1926-det.
 3)- VITALE Vito di Salvatore, nato a Cinisi, il 26/4/1928-detenuto -
 4)- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore, nato in Montelepre il 5/9/1924, det.-

I M P U T A T I**TUTTI:**

- a)- del delitto di cui agli art. 56, 575, 577 n°3 e 4 in relazione all'art. 61 n.4 C.P., per avere con premeditazione compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare, per motivi abietti, la morte del carabiniere Lo Mascolo Giuseppe, esplodendo contro di lui diverse raffiche di mitra e lanciando delle bombe a mano;
- b)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Bondicia Francesco;
- c)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ardei Filippo;
- d)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ledda Luigi;
 Sullo stradale di Monreale nel giugno 1949.-
- e)- del reato di cui all'art. 2 T.U. Legge sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione abusiva di armi militari;
- f)- del reato di cui all'art. citato T.U. per porto abusivo di armi militari;
- g)- del reato di cui all'art. 5 cit. testounico per detenzione abusiva di organi esplosivi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a) della rubrica;

PECIF:
 3806
 80
 20
 20
 5/10/1954
 140
 31

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- h)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Fontana Armando;
- i)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Catalano Giuseppe;
- l)- O dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Moglione Vincenzo;
- m)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Oddo Salvatore.-
Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a).-

La Corte

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive osserva:

IN FATTO

Con verbale I Agosto 1950 il Comandante la Squadra Informativa Carabinieri del C.F.R.B. riferiva all'Autorità Giudiziaria che in un giorno imprecisato del Giugno 1949 alcuni banditi, appiattati dietro le rocce che fiancheggiano lo stradale Rocca-Monreale-Monreale, avevano con l'uso di bombe a mano e con raffiche di mitra attentato alla vita dei carabinieri Lo Mascolo Giuseppe, Bondiccia Francesco, Ardeci Filippo, Letta Luigi e delle guardie di P.S. Fontana Armando, Catalano Giuseppe, Moglione Vincenzo e Oddo Salvatore che a bordo di due Jep della Polizia Stradale si recavano a Palermo.--

Riferivano altresì che tratto in arresto il bandito ZITO Giuseppe, questi tra l'altro aveva detto di avere appreso da Giuliano Salvatore, Madonia Castrenze, Badalamenti Nunzio, Pisciotta Gaspare e Vitale Vito che essi erano gli autori dell'attentato in parola.-- In conseguenza denunciavano gli ultimi quattro per i reati in epigrafe.--

Interrogati costoro con mandato di cattura si protestavano innocenti e lo Zito giudizialmente ritrattava le propalazioni da lui fatte ai carabinieri dicendo che non rispondevano al vero e che gli erano state estorte con violenza.--

IN DIRITTO

Si osserva che l'unico elemento di accusa a carico degli odierni imputati è costituito dalle citate propalazioni estragiudiziali di Zito Giuseppe.--

Però, pur inducendo le modalità tutte del fatto a ^{far sospettare} ritenere che quell'in esame sia uno degli episodi della lotta ingaggiata da Giuliano Salvatore e dai banditi del suo sodalizio criminoso contro le forze dell'o

35

dine, la detta accusa dello Zito, poi ampiamente ritrattata davanti al
Giudice, da sola non può assurgere a fonte di prova

P.Q.M.

LA CORTE

In conformi alla richiesta del P.M.

Dichiara di non doversi procedere contro Madonia Castrenze, Badalamen-
e Pisciotta Gaspare
ti Nunzio, Vitale Vito per insufficienza di prove.-

Così decisa il 29/4/1953

Carro
Murru
...

Depositata in Cancelleria oggi
Palermo 5.5.1953

IL CANCELLIERE

Carro

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 868/50 Reg. Gen.

Avviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

- 1) Madonia Callicura di Benedetto
- 2) Palombara Giuseppe di Salvatore
- 3) Milale Nino di Salvatore
- 4) Picciolla Raffaele di Salvatore

...e a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 6.5.1953
...stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa
23.4.1953 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento
...nale contro i suddetti imputati di furto
omicidi e altro

...quale sentenza dichiarò non essere procedibile
contro Madonia, Palombara, Milale e
Picciolla Raffaele la imputazione di furto

(2) sentenza richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li 4.5. 1953

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

(1) Sentenza o ordinanza.

(2) Conforme o difforme.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

_____ enig di quantu precebe da me firmata

è stata notificata e rilasciata a _____ Sig. _____

Madonie Castreus

consegnandola in _____ dello stesso gen. S. S. S. S.
11 MAG. 1953

Per Badalamenti Markus e unni
dello stesso gen. S. S. S. S. 11 MAG. 1953

Per Vitale Vito unni dello stesso
gen. S. S. S. S. 11 MAG. 1953

Per Pisciotta Gappari unni dello
stesso gen. S. S. S. S. 11 MAG. 1953

AVV. EFF. GIUD.
(Pietro Gioielli)

[Handwritten signature]

SPESIFICAZIONE

N. _____	Cron. _____
Diritti _____	L. _____
Trasferta _____	_____
Totale L. _____	_____
10% e _____	_____
Totale L. _____	_____
Palermo li _____	_____

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO della Corte di Appello di Palermo

[Handwritten signature]

DOCUMENTO 293 (*)

**ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED
ALTRI, IMPUTATI DI STRAGE E DETENZIONE DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI
AVVENUTI A VILLAGRAZIA DI CARINI NELL'AGOSTO 1949**

(*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 1/XVI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura - Volume Quarto
- Tomo Ventiduesimo - pp. 305-317.

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -
- | | | | | |
|-------------|-----------|-----------|-------------|------------------------------------|
| 1)- | N° 695/50 | Reg. Gen. | GIULIANO | Salvatore di Salvatore ed altri; |
| 2)- | " 707/50 | " " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio; |
| 3)- | " 739/50 | " " | MANNINO | Salvatore di G. Battista ed altri; |
| 4)- | " 766/50 | " " | CUCCHIARA | Giuseppe di Salvatore ed altri; |
| 5)- | " 822/50 | " " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio + 1; |
| 6)- | " 823/50 | " " | LICARI | Pietro di Antonino + 1; |
| 7)- | " 864/50 | " " | VITALE | Vito di Salvatore + 1; |
| 8)- | " 865/50 | " " | BADALAMENTI | Nunzio di Salvatore ed altri; |
| 9)- | " 866/50 | " " | MADONIA | Castrenze di Benedetto ed altri; |
| 283
10)- | " 868/50 | " " | MADONIA | Castrenze ed altri; |
| 11)- | " 83/55 | " " | IMBROGINO | Giuseppe fu Vincenzo ed altri. |

Palermo, li 30 APR 1974

Il Consigliere

Manzoni



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot.n. 863 V/D 4218

A // copie

Roma, 29 APR. 1974:

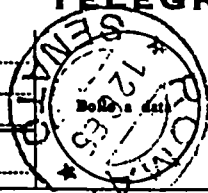
Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- Palermo -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

MODULARIO - C - Tel. - 48		TELEGRAFI DELLO STATO				Trasmesso		Circuito	
Tassa principale		SPAZIO per cartellini di urgenza				il 12 di GIUGNO 1968		ore 12	
Tasse accessorie						Data di arrivo		Trasmittente	
TOTALE... L.		TELEGRAMMA				DATA N. 84		Altre indicazioni di servizio	
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO				
DESTINATARIO E INDIRIZZO Importante (Vedi nota 1 a tergo)									
PRIMO PRESIDENTE CORTE APPELLO PALERMO									
TESTO ed eventualmente FIRMA	PER ESIGENZE LAVORI ANTIMAFIA PREGOLA TRASMETTERE								
	FASCICOLI PROCESSUALI OCCORRENTI PARLAMENTARI DELEGATI								
	DA QUESTA COMMISSIONE IN CONFORMITA' LORO RICHIESTA								
	PAFUNDI PRESIDENTE COMMISSIONE INCHIESTA MAFIA								
Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:									
COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: Sen. Pafundi									
Senato della Repubblica									

Istituto Poligrafico dello Stato S.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Palermo, 12 giugno 1965

Al Primo Presidente

della Corte di Appello di Palermo

Con riferimento alla richiesta telegrafica odierna della Presidenza di questa Commissione, si indicano qui di seguito i procedimenti penali che dovranno essere esaminati in sede e che, pertanto, verranno ritirati da un invariato di questa Commissione stessa:

- + 1) - 5239/58 P.M. - RICCOBONO NATALE +1
(sentenza 27/1/61 G.I. Palermo)
- + 2) - 7801/59 P.M. - MANGAPANE VINCENZO +2
(sentenza 2/7/60 G.I. Palermo)
- + 3) - 7081/59 P.M. - DI CARLO GIACOMO
(sentenza 23/11/60 G.I. Palermo)
- Sec. 278 • + 4) - 4491/49 P.M. - MADONIA CASTRENSE ED ALTRI
(sentenza 4/6/52 Sez. Ist. Palermo)
- + 5) - 6304/55 P.M. - IMBROGINO GIUSEPPE +4
(sentenza 11/6/57 Sez. Ist. Palermo)
- + 6) - 6151/50 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE +2
(sentenza 18/7/51 Sez. Ist. Palermo)
- + 7) - 9862/49 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE
(Sentenza 3.6.53 Sez. Istr. Palermo)
- + 8) - 891/59 P.M. - LA BARBERA SALVATORE + 2
(sentenza 13.10.59 G.I. Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

- ✕ 9) - 173/51 P.G. - Atti relativi a denuncia del prof.
Giuseppe Montalbano contro Gianfranco
Alliata ed altri.
(decreto di archiviazione 9.12.53 Sez.
Istr.Palermo)
- ✕ 10)- 9343/62 P.M. - Sciascia Pietro + 1
(sentenza 14.11.63 G.I. Palermo)
- ✕ 11)- 230/55 P.M. - LA BARBERA SIMONE + 3
(sentenza 12.9.55 G.I. Palermo)
- ✕ 12)-5607/54 P.M. - SERAUTO ANTONINO + 4
(sentenza 26.6.56 G.I.Palermo)
- ✕ 13)- 3869/49 P.M. - GUARINO ANTONIO + 3
(sentenza 2.3.51 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 14)- 1450/53 P.M. - LETO GIOACCHINO + 13
(sentenza 27.6.56 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 15)- 9500/48 P.M. - CUCCHIARA GIUSEPPE + 14
(sentenza 25.10.51 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 16)- 2514/58 P.M. - IPPOLITO GIUSEPPE
(sentenza 28.11.58 G.I.Palermo)
- ✕ 17)- 1396/53 P.M. - LA TONA ANTONINO +1
(sentenza 19.6.57 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 18)- 4168/59 P.M. - CHIANELLA GAETANO + 1
(sentenza 29.1.60 G.I. Palermo)
- ✕ 19)-4826/48 P.M. - MANNINO SALVATORE
(sentenza 2.7.52 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 20)- 293/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 3
(sentenza 29.4.53 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 21)- 290/50 P.G. - BADALAMENTI NUNZIO
(~~KXX~~ Sentenza 6.5.53 Sez.Istr.Palermo)
- ✕ 22)- 289/50 P.G. - VITALE VITO
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

- X 23) - 38/52 P.G. - LICARI PIETRO + 1
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo)
- X 24) - 100/47 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE + 1
(sentenza 3.6.53 Sez.Istr.Palermo)
- X 25) - 291/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 4
(sentenza 21.5.52 Sez.Istr.Palermo)
- X 26) - 1480/54 P.M. - MINASOLA SALVATORE + 1
(sentenza 9.2.55 Sez.Istr.Palermo)
- X 27) - 1868/60 P.M. - PANNO GIUSEPPE
(sentenza 23.11.51 Sez.Istr.Palermo)
- X 28) - 20/57 Sez.Istr. - SACCO GIOVANNI + 13
(sentenza 21.7.58 Sez.Istr.Palermo)
- X 29) - 3242/58 P.M. - LA FRANCA VITO
(sentenza 20.12.60 G.I. Palermo)
- X 30) - 3054 P.G. - SALVAGGIO IGNAZIO + 2
(sentenza 17.1.58 Sez.Istr.Palermo)

I COMMISSARI

(On.Prof.Giovanni Elkan)

(On.Avv. Mario Assennato)



CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

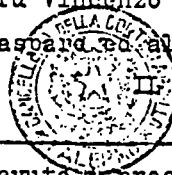
Risposta a nota del di *N*
I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati al nr. 4, 7, 19, 15, 24, 23, 22, 21, 25, 20, 9, ~~20, 21, 22, 23, 24, 25~~ dalla richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia. Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art. 164 C.P.P. =

N. H. Prot. Allegati *N* Il Cancelliere

Palemo, Mangano

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

<i>10/54</i>	N° 695/50	Reg. Gen.	X	Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri.	<i>vol. 172</i>	vol.	UNO
<i>9/54</i>	" 707/50	"	X	Cucinella Giuseppe di Biagio -	"	"	DUE
<i>8/54</i>	" 739/50	"	X	Mannino Salvatore di G. Battista ed altri -	"	"	UNO
<i>8/54</i>	" 766/50	"	X	Cucciarra Giuseppe di Salvatore ed altri -	"	"	UNO
<i>8/54</i>	" 822/50	"	X	Cucinella Giuseppe di Biagio + 1	"	"	DUE
<i>8/54</i>	" 823/50	"	X	Licari Pietro di Antonino + 1 <i>fruliano</i>	"	"	UNO
<i>8/54</i>	" 864/50	"	X	Vitale Vito di Salvatore + 1	"	"	UNO
<i>8/54</i>	" 865/50	"	X	Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri -	"	"	UNO
<i>8/54</i>	" 866/50	"	X	Madonia Castrenze di Benedetto ed altri -	"	"	UNO
<i>8/54</i>	" 868/50	"	X	Madonia Castrenze ed altri	"	"	UNO
<i>7/54</i>	" 55/53	"	X	Atti relativi denuncia prof. Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana -	<i>272 ecc.</i>	"	UNO
<i>1/54</i>	" 18/54	"	X	Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri	"	"	OTTO
<i>1/54</i>	" 83/55	"	X	Inbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri <i>243</i>	"	"	UNO
<i>1/54</i>	" 20/57	"	X	Sacco Giovanni fu Gastone ed altri	"	"	OTTO



IL CANCELLIERE

Mangano

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati. -

Roma

751299 78

11.4 GIU. 1965

Vito Riccio

MADONIA. Conferenze th

N. 106/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

10/10/50 4602

Al Sindaco di Monteleone

Prego la S. V. Ill. mi volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Giuseppe Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia nato 19/12/24 in Monteleone richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenni

Palermo addi 6/10/ 1950

Il Campiere

1. Cognome nome e soprannome.	1. <u>Giuseppe Gaspare</u>
Nome del padre (di o fu)	<u>di Salvatore</u>
Cognome o nome della madre (di o fu)	<u>di Lombardo Rosalia</u>
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. <u>Monteleone Palermo</u>
Data di nascita (giorno, mese ed anno).	<u>5- settembre 1924-</u>
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).	<u>Monteleone Palermo</u>
3. Stato civile: Se figlio legittimo, legittimato od illegittimo.	3. <u>legittimo</u>
Se celibe o nubile, vedovo o coniugato	<u>celibe</u>
(Pel coniugato o vedovo) se ha figli e quanti	<u>2</u>
Cognome e nome del coniuge	<u>2</u>
4. Istruzione: Se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare	4. <u>elementare</u>
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).	5. _____
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se padrone, operato in officina o isolato o bracciante ecc.	6. <u>littorio</u>
7. Condizione economica: benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili dignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca, ed in qual luogo tali beni si trovano.	7. _____
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8. _____

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Monteleone addi 11. ottobre 1950

Il Comissario Puffetizio

866/59

Casellario Giudiziale CERTIFICATO GENERALE


PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Batalaurotti elluzio
(di o fu) Salvatore e (di o fu) Di Gregorio Calisto
nat. il 27/10/1927 in Portella pr
Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giudizio penale
in seguito a richiesta del SEZIONE ISTRUTTORIA Portella

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

1) **NULLA**
10017 1950



[Handwritten signature]

Gracche Castiglia Succ. Antonio Renna - Palermo

66/50 Corte App. Leg. Ausonia
Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Vitale Vito

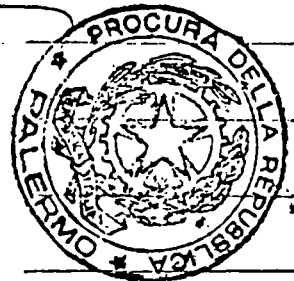
(di o fu) Salvatore e (di o fu) Oracchio Caterino

nat. il 26/11/1928 in Cicisi di Casella

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giudiziale
in seguito a richiesta del SEMPRE ISTRUTTORIA

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:



NULLA

19 OTT 1960

SEMPRE ISTRUTTORIA

[Handwritten signature]

16/30

Casellario Giudiziale CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Luigi Giuseppe
(di o fu) Matteo e (di o fu) Romano
nat. il 12/9/1927 in Partinico
Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giustizia penale
in seguito a richiesta della EMERITA ISTRUTTORIA

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:
11-12-19 = Trib. Militare Palermo =
rech. mesi 4 = sospeso per anni 5

Stampa circolare con testo illeggibile
Stamps: UFFICIO DEL SINDACO
Municipio Palermo
Handwritten signature

100/50

Casellario Giudiziale CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Pisciotta Gaspou
(di o fu) Salvatore e (di o fu) Leubardo Basolini
nat. il 5/9/1924 in Montellupo
Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giustizia penale
in seguito a richiesta della SEZIONE ISTRUTTORIA 7/10/1944

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

NULLA
18001110
Il Segretario di Procura
[Signature]



COMANDO FORZE REPRESSIONE MADDITISMO IN SICILIA
SQUADRA INFORMATIVA CARABINIERI PALERMO

*All. 12 - Signor
Procuratore della Repubblica
di Palermo*

N. 1018 del Verbale. =

1018

115628/50

PROCESSO VERBALE di denuncia, in istato di arresto di:

H.T.M.

*Procuratore G. T. per il
procedimento
formale
di denuncia
culturale.*

1°)=MADONIA Castrenze di Benedetto e di Parisi Antonina, nato a Monreale il 2/II/1926;

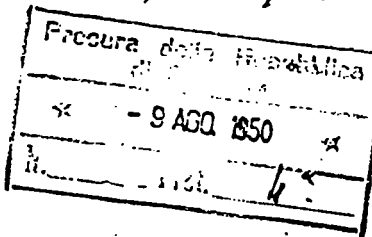
2°)=BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica nato a Montelepre il 27/IO/1927;

3°)=VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato a Cinisi il 26 aprile 1928;

4°)=ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria nato a Partinico il 12 settembre 1927;

IN ISTATO DI LATITANEA

5°)=PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5 settembre 1924;



RESPONSABILI in concorso tra loro e col bandito Giuliano Salvatore, ucciso in conflitto il 5 corrente, di attentato contro le forze di polizia, mediante ordigno esplosivo collocato sullo stradale Villagrazia di Carini nell'agosto dello scorso anno. =

L'anno millenovecentocinquanta addì 30 del mese di luglio in Palermo nell'ufficio della Squadra Informativa Carabinieri del C.R.R.B. - - - - -

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. riferima alla competente Autorità quanto segue: - - - - -

Verso la fine di agosto dello scorso anno veniva riferito al C.F.R.B. che sullo stradale di Villagrazia Carini trovavasi un ordigno esplosivo, simile a quello ch'era stato collocato e fatto esplodere dai fuorilegge nella contrada Belolampo di Passo di Rigano. = Venne fatto pertanto piantonare l'ordigno ed invitato sul posto un artificiere del locale Comando Artiglieria. = In seguito alla rimozione venne rilevato che l'ordigno non esplose a causa della rottura del percussore. = - - - - -

Questa squadra continuando le indagini per addivenire alla identificazione degli autori di tutti gli attentati che si erano verificati in quell'epoca, i

(2)

seguito a notizia confidenziale è venuta a conoscenza che oltre ai banditi colpiti da diversi mandati di cattura, facevano parte della banda GIULIANO genti VITALE Vito e ZITO Giuseppe i quali, approfittando di essere ritenuti onesti lavoratori e di condotta irregolare avevano modo di concorrere nei diversi gravi delitti ogni qualvolta il GIULIANO aveva bisogno della loro opera. =Dopo una lunga serie di appostamenti e pedinamenti nell'abitato di questa città fu possibile, con uno stratagemma, procedere al fermo dello ZITO il quale, interrogato in questo ufficio ha narrato una lunga serie di delitti da lui commessi con il concorso di GIULIANO, del VITALE e degli altri elementi della banda. = - - - - -

In merito al delitto in esame lo ZITO ci dichiarò che in un giorno dell'estate dello scorso anno mentre egli trovavasi riunito sulla montagna che costeggia lo stradale di Cinisi con il GIULIANO, il BADALAMENTI Nunzio e MADONIA Castrenze e PISCIOTTA Gaspare, costui faceva le sue dimostranze al BADALAMENTI ed al MADONIA per il fatto che non erano riusciti a fare esplodere l'ordigno che avevano collocato sullo stradale di Villagrazia di Carini. =Il BADALAMENTI ed il MADONIA si giustificavano con il PISCIOTTA dicendogli che l'ordigno non era esploso perchè si era tolto l'anello che legava la miccia al percussore. =Il PISCIOTTA non volle accettare alcuna giustificazione e concluse dicendo che se l'operazione fosse stata eseguita dal VITALE Vito, l'esito sarebbe stato sicuro. =(All. n°1). = - - - - -

Venne frattanto fatto richiedere dal confino di polizia il VITALE Vito il quale interrogato in questo ufficio ha completamente negato la sua parte di responsabilità, non soltanto in merito al delitto in esame ma in tutti gli altri gravissimi reati nei quali lo ZITO lo aveva chiamato in correità. =(All. n°2). = - - - - -

(3)

3

Anche in sede di confronto il VITALE si è mantenuto sulla negativa, ma grado lo ZITO gli abbia confermato le accuse specifiche in tutti i particolari precisandogli le modalità nei delitti dove egli aveva partecipato. = Il VITALE ha negato altresì di non conoscere il GIULIANO e gli altri elementi della banda. = (All. n° 5) =

Tale affermazione è falsa in quanto un cugino materno del VITALE a nome GRACCIULO Marco, tutt'ora latitante, da circa tre anni fa parte della banda GIULIANO. =

Il MADONIA Castrense ed il BADALAMENTI Nunzio, già colpiti da diversi mandati di cattura, sono stati tradotti al carcere a disposizione del Giudice Istruttore della 5 sezione del Tribunale di Palermo, come da verbale di arresto trasmesso direttamente a codesto Magistrato dal C.F.R.D. =

Non viene elevata rubrica a carico del bandito GIULIANO Salvatore siccome deceduto in conflitto il 5 corrente. =

Allighiamo al presente processo verbale lo stralcio della dichiarazione dello ZITO poiché quella originale è stata direttamente trasmessa dal magistrato competente dal C.F.R.D. =

Dato le circostanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità dello ZITO, del BADALAMENTI, del MADONIA, del VITALE e del PISCIOTTA e pertanto col presente processo verbale li denunciemo, i primi quattro in istato di arresto ed il quinto in istato di latitanza, all' Ill./mo Sig. Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo, dovendo rispondere del reato loro ascritto in rubrica. =

Di quanto precede abbiamo redatto il presente processo verbale in più copie per rimettere l'originale alla prefata autorità e le altre ai comandi e uffici superiori competenti. =

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra. =

Ricevuto Pietro...
Di...
Sanfilippo Salvatore...
Salvatore...
Salvatore...

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

all. to 1 *h*

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ZITO Giuseppe di Matteo e di Rabdazzo Maria, nato il 12 settembre 1927 a Partinico, ivi domiciliato, via Mario, n. 3, contadino. - - - - -

.....
L'anno millenovecentocinquanta, addì 7 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B. - - - - -
Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti, è presente ZITO Giuseppe, in oggetto generalizzato, al quale, ~~interrogato, dichiarò quanto~~ avendo notificato mandato di cattura n. 123 emesso dal signor Giudice Istruttore della 5ª Sezione del Tribunale di Palermo, interrogato, dichiara: - - - - -

.....OMISSIS.....

Nell'estate dello scorso anno, in un giorno che non sono oramai in grado di precisare, ci trovavamo riuniti sulla montagna che costeggia lo stradale di Cinisi io, il Giuliano, il Badalamenti Nunzio, il Pisciotta Gaspare ed il Vitale Vito. - Parlando del più e del meno commentavamo le varie aggressioni consumate fino a quell'epoca in danno delle forze dell'ordine. - In tale circostanza il Pisciotta manifestava a noi il suo disappunto per il fatto che il Badalamenti Nunzio ed il Madonia Castrenze, anch'esso presente alla discussione, non erano riusciti a far esplodere un ordigno esplosivo da loro collocato in precedenza sullo stradale di Villagrazia-Carini. - Nella circostanza il Badalamenti ed il Madonia si giustificavano con il Pisciotta dicendogli che non erano riusciti a far esplodere l'ordigno perchè si era tolto l'anello che teneva legata la miccia al percussore. - Il Pisciotta Gaspare non volle accettare le giustificazioni del Madonia e del Badalamenti e concluse dicendo che se l'impresa fosse stata attuata dal Vitale Vito l'esito sarebbe stato sicuro. - - - - -

.....OMISSIS.....

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

- F/to ZITO Giuseppe
- " DI MAGGIO Paolo C/re
- " SERRAINO Tindaro M.C.
- " CALANDRA Giuseppe M.M.

S.P.P.
Palermo li 10-7-1950
Il Maresciallo Maggiore Com.
Giuseppe Calandra
Calandra

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=SQUADRA INFORMATIVA CARABINIERI PALERMO=

allegato 2

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di VITALE Vito di Salvatore e
DI CRACCHIOLO Caterina, nato a Terrasini (Palermo) il 26-4-
1928, residente a Terrasini, agricoltore.

=====
L'anno millenovecentocinquanta, addì 6 del mese di luglio, in Palermo,

nell'ufficio della Squadra Informativa Carabinieri del C.F.R.B. - -
Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G., è presente VITALE Vito in

oggetto generalizzato, il quale dichiara quanto segue: - - - - -
Contrariamente a quanto mi si contesta non è affatto vero che io

abbia avuto rapporti con il bandito GIULIANO e con altri elementi della
sua banda. Non conosco banditi né conosco ZITO Giuseppe da
Partinico. - - - - -

D.R. Non è affatto vero che io abbia partecipato al conflitto sullo
stradale di Partinico -contrada Ponte Nocilla- nel dicembre del 1948
all'aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel
febbraio 1949, all'aggressione contro camionetta della polizia sullo
stradale di Monreale nel giugno 1949, aggressione alla caserma di ~~xx~~
Partinico nel giugno dello stesso anno, aggressione in contrada Por-
tela dalla Paglia nel giugno 1949, sequestro Contese MASELLI nel
giugno 1949, attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardi-
nello nel dicembre 1948, attentato sullo stradale Villagrazia-Carini
dell'agosto 1949 e strage di Bellolampo nell'agosto 1949. - - - - -

Se qualcuno della banda afferma il contrario chiedo di essere posto
a confronto. - - - - -

D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dai so-
li verbalizzanti sottoscritti in quanto il VITALE dichiara di esse-
re analfeta. - - - - -

Calandro Giuseppe

all b - 3
6

COMANDO FORSE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-Squadra Informativa CC. Palermo

N. _____ del verbale

PROCESSIONE BASE di confronto tra ZITO Giuseppe e VITALE Vito

L'anno millenovecentocinquanta addi 7 del mese di Luglio ,in Palermo ,nell'ufficio della Squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.-----

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di p.g. sottoscritti ,sono presenti ZITO Giuseppe e VITALE Vito ,impegnandosi in atti generalizzati,i quali usciti a confronto rispettivamente dichiarano:-----

ZITO Giuseppe : La persona che mi viene presentata la riconosco perfettamente per VITALE Vito da Terrasini, anch'esso gregario della banda Giuliano. Il predetto VITALE mi venne presentato personalmente dal Giuliano circa due anni adietro e precisamente prima che venisse collocato l'ordigno al bivio di Giardinello . Per come ho dettagliatamente dichiarato durante il mio interrogatorio il Vitale ,che faceva parte del gruppo capeggiato dal Giuliano prese parte in diversi conflitti contro la polizia e precisamente all'aggressione consumata in contrada Ponte Nocilla nel dicembre 1948 ; aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949 ; Aggressione contro camionetta della polizia sullo stradale di Concale nel giugno 1949 ; aggressione alla caserma di Tartanico nel giugno stesso anno; aggressione in contrada Botella della Polizia nel giugno 1949 ; sequestro Conte Marcelli nel giugno 1949 ; attentato contro i militari dell'Arma al Bivio di Giardinello nel luglio 1949 ; attentato contro la Villaggio -Canini nell'agosto 1949 e strage di Bellolungo nell'ottobre 1949 . In alcuni dei suddetti delitti ,per come ho dichiarato in precedenza vi presi parte anch'io .-----

VITALE Vito : Non conosco il bandito Giuliano o nessuno degli appartenenti della banda capeggiata da costui. La persona che mi viene presentata e che afferma chiamarsi ZITO Giuseppe, lo vedo soltanto ora per la prima volta.-----

ZITO Giuseppe : Per come ho dichiarato durante il mio interrogatorio qualche giorno prima dell'aggressione a Ponte Nocilla consumata da Giuliano, dal Vitale e compagni, quest'ultimo (il Vitale) mi mandò a Terrasini per chiamare sua madre GRACCHIOLO Caterina che io come gregario del Giuliano col quale s'intrattenne a colloquio per circa una ora.-----

VITALE Vito : Non vero ,io non conosco Giuliano e non ho mai dato incarico alla

Vito Giuseppe

- 2 -

alla persona qui presente di andare a Terrasini per chiamare mia madre.-----

ZITO Giuseppe: Tutte le volte che il Giuliano aveva bisogno della mia ope a per partecipare a qualche impresa delittuosa mi faceva chiamare dal Vitale e quindi è assurdo che ora egli dice di non conoscermi. Come potete ben notare egli indossa dei pantaloni caratteristici a diversi gregari della banda. Difatti della stessa foggia sono i pantaloni di Badalamenti Nunzio e Madonia Castrenze. Il Vitale è stato sempre un elemento fidatissimo di "TURIDDU", tanto che gli dava incarichi di particolare fiducia.-----

VITALE Vito: Mi protesto innocente e, ripeto nè io nè nessuno della mia famiglia ha avuto rapporto con Giuliano e con la sua banda.-----

ZITO Giuseppe: Non avrei avuto nessun motivo per indicare il Vitale se non lo avessi visto all'opera in occasione di determinati delitti commessi da lui col concorso del Giuliano ed altri elementi della banda. Ora, egli ritiene di cavarsela pur essendo cosciente della sua responsabilità in ordine ai gravissimi fatti di sangue dove egli partecipò e che specificatamente risultano nei minimi particolari nel mio verbale d'interrogatorio.-----

Ognuno insiste nelle proprie affermazioni.-----

Fatto, letto confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti ad eccezione del Vitale che dichiara di essere analfabeta.-----

Vito Giuseppe

Arraio Esolero G. 449
Calandro Giuseppe et al

8

Nel' ecc. 4, Biennale Generale

Line

per l'eventuale provvedimento a garanzia
alla legge attuale, riguardando la immu-
nità concessa dalla legge attuale.

Art. 22, 7. fo

U. Bas. Dir.
Mancini

Al Proc. - Gen.

nr. d'arch. 236 epe C. P. P.

rinviare l'istruttoria alla
Sezione Istruttoria

Palermo, 23 ag. 50

[Signature]

Repubblica Italiana

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

n. 19 del verbale

PROCESSO VERBALE di varie ricerche di PIRSICOTTA Giuseppe di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/1/1924, in seguito a mandato di cattura n. 866/50 emesso in data 7-10-1950.

L'anno millenovecentocinquanta, addì 20 del mese di ottobre, in Montelepre, nell'ufficio della suddetta stazione, ad ore 10.

Noi sottoscritti carabinieri Capo Porcuro Giulio, comandante della stazione suddetta, e carabinieri Corona Arturo e Fortunati Aivo della medesima, riferiamo alla competente autorità quanto appresso.

Incaricati di battere in esecuzione il mandato di cattura n. 866/50 emesso in data 7 ottobre 1950 dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo contro il nominato in rubrica, la sera del 19 ottobre detto lo abbiamo ricercato nell'abitazione della di lui famiglia in Montelepre ed in altri posti ove presumibilmente avrebbe potuto nascondersi ma con esito infruttuoso, risultando il medesimo tuttora latitante.

Perchè consti abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per ripeterne una all'autorità emanante alla quale restituiamo il mandato di cattura dopo di averne estratto copia per uso di quest'Ufficio, una ai nostri Sigg. Superiori e la terza per conservarla agli atti dell'ufficio di stazione.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

CORTE APPELLO PALERMO
24 OTT 1950 *
Protocollo N. _____

Fortunati Aivo ca
Corona Arturo
Porcuro Giulio etc.



Corte di Appello
Sezione Istruttoria
PALERMO

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (Dott. Cav. Antonino Mauro

Consigliere Delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

ADONIA CASARENZE di Benedetto di anni 24 da Morrocale
detenuto

ADAMANTINI ROMEIO di Salvatore di anni 23 da Montelepre
detenuto

IRALE VITO di Salvatore di anni 22 da Ciniri - detenuto

LEO GIUSTICE di Matteo di anni 23 da Partinico - detenuto

LESCICOMA CASARE di Salvatore di anni 26 da Montelepre
latitante

Imputati

1) del delitto di cui all'art. 422 cpv. II ip. C.P. per avere,
al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di
Ciniri, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in perico-
lo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Ciniri, nell'agosto 1949

2) del delitto di cui all'art. 1 e segg. T.U. sulle armi
nell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.

66/50 Reg. Gen.
Reg. Istruz. o Sez.
Proc. della Repubblica
Gen.

udice istruttore o Consi-
gliere delegato. Pre-
s. 251, 253, 254, 297, 398

incertezza dell'imputato e
non valga a identificarlo
sufficiente anche i connotati
sufficienti dove probabilmente

il sommario del fatto con-
tenuo degli articoli di
legge lo prevedono.

la sottoscrizione del ma-
ndato del cancelliere. Sigillo
della Corte (art. 264 C. p. p.)

art. 253, 254, 375, a seconda
della comparizione.

omesso allorchè il man-
dato è spedito dal Pretore, il
che però informare il Pro-
curatore della Repubblica (art.
264 C. p. p.).

Da rimettere in duplice
esemplare all'Autorità che deve pro-
cedere all'esecuzione (art. 14
Disposiz. Attuaz. cit.).

CONNOTATI

metri

dia

tura

articolari

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati
per il reato come sopra imputati e medesimi.

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'artico-
lo (3) 253 e segg. del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4)

Ordiniamo la cattura dei sunnominati imputati e che i
medesimi sia condotti in carcere a nostra disposizione.

Il presente è eseguibile anche di notte e in luoghi abitati

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad case adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, o eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'aver copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1950

IL CANCELLIERE

[Signature]

Il Cancelliere della

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li 7 ottobre 1950

IL CANCELLIERE

[Signature]

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta il giorno
mese di in

Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto
abbiamo ricercato i nominati

e rinvenuti
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266

Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesimo per condurlo
carcere e lo abbiamo tradotto nel
consegnandolo a
rimettendo copia del presente processo verbale a (3)
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta il giorno
del mese di in

Noi sottoscritti

..... incaricati di mettere in esecuzione
retroscritto mandato di cattura contro
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite
cattura de

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)

Mod. 19

MUNICIPIO DI PALERMO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Palermo

CERTIFICA

che il giorno venticinque del mese
di Gennaio anno 1900cinquanta
è morto Pasquale Galvane
di Giovanni Battista
e di Segreto Maria

ISTITA

allata L. 24,-
to Gio. 3,-
alet . 1,-
le L. 28,-

come risulta dall'atto di uorte
iscritto nei registri dell'Ufficio
al N. 80 Vol. 1218

Si rilascia il presente per uso antica Tutu.
Ud. Penale s. Palermo 5.4.60
Palermo, li 12 Aprile 1960

adattore Responsabile

[Handwritten signature]

L'Ufficiale Delegato

[Handwritten signature]

0.000 - 12-949 - Tosini



Corte di Appello
Sezione Istruttoria
PALERMO

866/50 Reg. Gen.

Reg. Istrus. o Sez.
Proc. della Repubblica
Gen.

Giudice istruttore o Consigliere
Sezione istruttoria. Pre-
t. 251, 253, 254, 297, 398

Generalità dell'imputato e
oltre valga a identificarlo
possibile anche i connotati
dopo dove probabilmente

Il sommario del fatto con
la citazione degli articoli di
legge lo prevedono.

La sottoscrizione del ma-
nifesto del cancelliere. Sigillo
della Corte (art. 264 C. p. p.).

Art. 253, 254, 375, a seconda
che sia compresa la conversione
del reato di comparizione.

Il mandato deve essere
comunicato al Pretore, il
quale però informare il Pro-
curatore della Repubblica (art.
264 p. p.).

De rimettere in duplice
esemplare all'Autorità che deve pro-
cedere all'esecuzione (art. 14
dell'att. cit.).

CONNOTATI

metri

dia

ora

particolari

Tel. 17.588 - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Cav. Antonino Mauro

Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

MADONIA CASTRENZE di Benedetto di anni 24 da Morreale
detenuto

BADALAMENTI NUNZIO di Salvatore di anni 23 da Montelepore
detenuto

VITALE VITO di Salvatore di anni 22 da Cinisi - detenuto

ZITO GIUSEPPE di Matteo di anni 23 da Partinovo - detenuto

PISCIOTTA GASPARE di Salvatore di anni 26 da Montelepore
latitante

Imputati

a) del delitto di cui all'art. 422 cpv. II ip. C. P. per
avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di
Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in modo
tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villegrazia di Carini, nell'agosto 1949

b) del delitto di cui agli art. 1 e segg. T. U. sulle armi
dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.

CARCERI GIUDIZIARIE DI PALERMO

Il presente mandato di cattura è stato
emesso e sottoscritto dal giudice istruttore
Palermo il 6.10.50

Antonino Mauro
Consigliere delegato
Palermo

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati
per il reato come sopra imputati a medesimo

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo
(3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4)

Ordiniamo la cattura dei nominati imputati e che i
medesimi sia condotti in carcere a nostra disposizione.

Il presente è eseguibile anche di notte e in luoghi abitati

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1950

IL CANCELLIERE

(Piazza)

Il Cons. Delegato (Mauro)

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li 4 ottobre 1950

IL CANCELLIERE

Piazza

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attua. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'averne copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta il giorno mese di in Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retro abbiamo ricercato i nominati

e rinvenuti abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266(Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per cond carcere e lo abbiamo tradotto nel consegnandolo a rimettendo copia del presente processo verbale a (3) giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta il giorno del mese di in Noi sottoscritti

incaricati di mettere in esecuzione retroscritto mandato di cattura contro dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite cattura de

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)



PROCESSO VERBALE di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecento quarantasette il giorno 6
del mese di Settembre alle ore _____

in Palermo - Nella Carcere Penitenziaria

Avanti di Noi (1) Det. Antonio Maria Casella
Det. Ignazio Antonino Polino

assistiti dal (2) Avvocato Antonio

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde sono (4) Maresciallo Antonio S. Panchi
e fu Partito Autonomo unito il 12/11/1926
in Marsala, messinese, figlio, ingegnere
nel rest. -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Avvocato S. Panchi
Palermo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Marsala, Avv. S. Panchi, S.

Interrogato in merito a (7) _____

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. del Regno

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del Reg.
della Pretura

N. _____ del Reg.
Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Figlia _____
Sopracciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Affi _____
Dento _____
Piso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

(1) Procuratore del Reo, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere e segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza e dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiute agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici e titoli nobiliari e decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Costatare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anchè le fonti di esse. Invitarlo a discoparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

On. prof. ... innocente ...

Mia offerta ...

Desidero ...

Con la ...

Clodionia Castagna

Palermo

Primo ...

Clodionia Castagna

Palermo



PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI _____

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del Reg. della Pretura

N. _____ del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____

Statura metri _____

Capelli _____

Fronte _____

Occhi _____

Naso _____

Bocca _____

Barba _____

Raffi _____

Mento _____

Viso _____

Colorito _____

Corporatura _____

Segni particolari _____

L'anno millenovecentocinquanta il giorno 6
 del mese di Settembre alle ore _____
 in Palermo, nella Carceri Penitenciarie

Avanti di Noi (1) Sig. Avv. Mauro Caviglioglio
Deleg. Sig. Francesco...
 assistiti dal (2) Emiliano...
 E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Benedictino Nuzzo di Palermo
e di Luigi Scudato, nato 27/10/1927 in
Montelepre, celibe, alfabeto, cattolico,
impiegato nel...

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Avv. Giuseppe...
di...

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Montelepre, Via Paolo Marchese, 26

Interrogato in merito a (7) _____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria.
 (2) Cancelliere e segretario.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. p. 366 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempito agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici e titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
 (5) Altrui non gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
 (7) Costatare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anch'è le fonti di esse. Invitarlo a disciparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se, ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Mi protest. innocente per tutti da la 1.4
mi contesto -

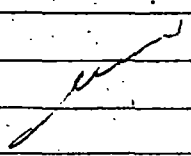
Quella di l'attentato eseguito sull'oratore
Dall'agente li parini -

Quanto la 2.ª. Spiega oppure entro 15 un non
risponde al vero - La causa per la quale
esistono incidenti in un caso il pretesto
in provincia. La causa per la quale
per il pretesto in un caso Torino, ecc.
io la feci nel 1945 - Dopo non ci sono
per i rivisti -

Let. inf. sott.

Badalamenti Maurizio

P
Pina





PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI _____

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. 866 del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del Reg. della Pretura

N. _____ del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____

Statura metri _____

Capelli _____

Fronte _____

Ciglia _____

Sopraciglia _____

Occhi _____

Naso _____

Bocca _____

Barba _____

Capelli _____

Altezza _____

Statura _____

Colorito _____

Corporatura _____

Vestimenti particolari _____

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 5
del mese di Settembre alle ore 12

in Plenum della Camera di Cassazione

Avanti di Noi (1) Avv. Antonio Mauro Caviglioli
Avv. Giacomo Frittoli Polini

assistiti dal (2) Cancelliere Adornato

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Vittorio V. S. Polini e s.
Antonio Caviglioli, avv. in Cassazione il 14/4/1948
Alberto Polini, imputato, anche unito.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) nomina in fiducia l'avv. Francesco
Muscati Polini

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Verdara, Via Valenti, 198

Interrogato in merito a (7) _____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria.
 (2) Cancelliere e segretario.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza e dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre e ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
 (5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
 (7) Costatare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anch'è le fonti di esse. Invitarlo a disculparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Altri protesti innocenti dei nostri del 1.1.
mi entrano -

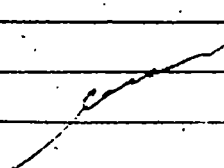
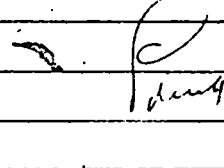
Non è affatto vero che io abbia partecipato alle
attività contro la legge sulla protezione medicamentosa
espliciti collegati. Sulle attività 1.1. V. l'ingegner I. Casarini
D. R.

Non esiste alcuna lettera, né gli altri componenti
la board spulcano, non ho quindi partecipato in
alcuna maniera a loro emendamenti -
D. R.

Non esiste il V. gruppo, se non componenti
con altri per le recusazioni -

È un'attività collettiva ed una carica
che non ha.

Victor Rite



PROCESSO VERBALE di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 356, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

di _____

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del Reg. della Pretura

N. _____ del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____

Statura metri _____

Capelli _____

Fronte _____

Occhi _____

Barba _____

Capelli _____

Denti _____

Viso _____

Colorito _____

Corporatura _____

Segni particolari _____

L'anno millenovecentoquarant⁵⁰ _____ il giorno 5
 del mese di settembre alle ore 10
 in Palermo

Avanti di Noi (1) Giuseppe Ruffino
Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

assistiti dal (2) _____
 E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono, (4) Zito Giuseppe d. Matteo, di
Raccolapio, Marina, nato il 12. 9. 1927
in Palermo, con madre, signora
Leone, nata in Palermo, nel resto

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Alfonso d. d. Pace
d. Matteo Ruffino

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Palermo - Via Marina 3.

Interrogato in merito a (7) lec. fruttato innocenti

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
 (2) Cancelliere e segretario.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza e dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempite agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobilitari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. c.).
 (5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
 (7) Costatare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anch. le fonti di esse. Invitarlo a discoprirsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale o si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

e non escludere la possibilità di una
 resa a cc. per di estorzione con Volpe,
 perché so dell'attentato eseguito dal
 fascista Pulvino nei pressi della strada
 di Magna. I. L.

per incarico Pulvino, del piano
 insurrezionale di cui la P. C. ha notizia.
 Non è vero che il Partito abbia approfittato
 della sua caparzieria per le iniziative esplosive
 dell'ordine fatto nelle strade, perché
 non conosce il Partito fascista.

La condotta all'insurrezione che si è in un
 confronto con il precedente Hotel di
 insurrezione. L'accusa contro costui
 ha ridotti le sue parti esplosive al
 resto in questione.

Risponde

Il Vero che in un confronto col Hotel
 la accusa lui, una stessa esatta
 non lo dadda. C'è perché essere parte
 delle raffrescaglie insurrezionali del
 Ministero. Calcinata da C. C.

L. L. L. L. L.
 sig. Giuseppe

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

**CORTE D'APPELLO
DI PALERMO**

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'ill.mo

sig. _____

per la sollecita notifica e resti-
tuzione.

Palermo, _____

il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chia-
mato omette, senza legittimo impe-
dimento, di comparire nel luogo,
giorno ed ora stabiliti, il giudice
del pubblico ministero può ordinarne
l'accompagnamento a mezzo della
forza pubblica e può altresì condan-
narlo al pagamento di una somma
da lire cento a lire duemila a fa-
vore della Cassa delle ammende e
nelle spese cagionate dalla mancata
comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).
Chiunque chiamato dall'autorità
giudiziarie quale testimone, perito
interprete o custode di cose seque-
strate ottiene con mezzi fraudolenti
l'esenzione dall'obbligo di comparire
o di prestare il suo ufficio, è punito
con la reclusione sino a sei mesi o
con la multa da lire trecento a lire
quingentesime. Se si tratti di un perito
interprete la condanna ha per
effetto la sospensione dall'esercizio
della professione o dell'arte (arti-
colo 366 C. p.).

Regina - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate
(Art. 144, 116, 127, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

_____ *Uff. Cav. Uff.*
_____ *Consigliere delegato*
_____ *Sez. Istruttoria*

a comparire personalmente avanti di Noi alle
ore _____ del giorno _____ del mese di _____
_____ nei locali della Sezione Istruttoria
sita in Palermo Piazza Marina onde deporre
sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat
interrogat . Con diffidamento che non comparendo
incorr _____ nelle pene disposte all'art. 144 e
353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commi-
nate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li _____

Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimoni _____

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

*Per M^{llo} Calandro a mani delle oppunt
Muro come di ne.*

16-10-51 IL COMMESSO AUTORIZZATO

(Cangemi Vito)

Cangemi

**CORTE D'APPELLO
DI PALERMO**

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proa. Gen.

All'illmo

fig. _____

la sollecita notifica e resti-

zione.

Palermo,

il Cancelliere

chi legalmente citato o chia-
somette, senza legittimo impe-
ato, di comparire nel luogo,
so ed ora stabiliti, il giudice
bblice ministero può ordinarne
compagnamento a mezzo della
pubblica e può altresì condan-
al pagamento di una somma
e cento a lire duemila a fa-
della Cassa delle ammende e
spese cagionate dalla mancata
arizione (art. 144, 353 C. p. p.).
onunque chiamato dall'utorità
ntr a quale testimone, per o
rprite o cust. de di cose seque-
chiene con mezzi fraudolenti
nigne dall'obbligo di comparire
prestare il suo ufficio, è punito
a reclusione sino a sei mesi o
a multa da lire trecento a lire
emila. Se si tratti di un perito
rprite la condanna ha per
la sospensione dall'esercizio
professione o dell'arte (arti-
6 C. p.).

Palermo - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate
(Art. 144, 116, 117, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Marcello Catalana dei

cc. Sezione

A mani dell'uff. Maria

16. 10. 1951

(9)

a comparire personalmente avanti di Noi alle
ore _____ del giorno 18 del mese di Nov¹²

_____ nei locali della Sezione Istruttoria
sita in Palermo Piazza Marina onde deporre
sulle circostanze e fatti su qual verr. inter-
rogat. Con diffidamento che non comparendo
incorr _____ nelle pene disposte all'art. 144 e
353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commi-
nate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 14. 10. 51

Il Consigliere Delegato

pho

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantatré ⁵¹ il
giorno ¹⁷ del mese di ^{ottobre} alle ore
in ^{Palermo}

Avanti di Noi Avv. Cav. ^{Dr. M. Antonino Cassaro}
Consigliere Istruttore assistit dal Cancelliere

^{Antonino}
È comparso 1 testimone ^{Calandro Giuseppe}

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*Calandro Giuseppe fr. Giuseppe
n. a. l. l. Da Palermo
Maresciallo del Carab. in Palermo
S. R.*

*Confesso gli atti a mia
firma. A carico degli imputati
vi sono gli elementi d. c. c.
alla sentenza di confessione
e chiamata d. Correi d.
Rita Giuseppe.*

*Dalle indagini esperite
non sono emerse altre
prova d. accusa
R. C. S.*

*Calandro Giuseppe d. c. c.
Cassaro*

Al G. Giustizia Istruttoria

Vitebo

con prefesa d'interrogare con
provocato di essere Pisotta
forzare, istruire in colente
concezioni.

Palermo 26. II. 52

U. Cassese. Segret.

Leone

MANDATO DI CATTURA⁽¹⁾

(Art. 251-260, 264-268, 375. C. p. p.; 14 Dispos. attuaz. C. p. p., 28 maggio 1931, n. 602)

Noi⁽¹⁾ Dr. Luigi Vannucci Grassetti

G.I.

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO⁽²⁾

Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia
nato a Montelepre il 5 settembre 1924
detenuto a Viterbo

I M P U T A T O

a) del delitto di cui all'art. 422 cpv. 2° ipotesi C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini nell'agosto 1949

b) del delitto di cui all'art. 1 e segg. T.U. sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi

N. _____ Reg. Gen.

N. _____ Reg. Istruz. o
Sec. istrutt. o Proc. della Rep.
o Proc. Gener.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria, Pretore (art. 231, 253, 254, 297, 398. C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264. C. p. p.).

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compresa la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorché il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informarne il Procuratore della Repubblica (art. 262, C. p. p.).

(*) *Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve per l'esecuzione (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).*

CONNOTATI

Età anni _____

Statura metri _____

Fronte _____

Occhi _____

Naso _____

Bocca _____

Mento _____

Capelli _____

Sopracciglia _____

Ciglia _____

Barba _____

Faccia _____

Colorito _____

Corporatura _____

Segni particolari

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i _____ nominat _____ per il reato come sopra imputat _____ a _____ medesim _____

Poichè _____ essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo⁽³⁾ _____ del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero⁽⁴⁾ _____

Ordiniamo la cattura de _____ sunnominat _____ imputat _____ e che i _____ medesim _____ sia _____ condott _____ in carcere a nostra disposizione.

Stamperia Reale di Roma (557)

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267, C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (articolo 266, C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) _____
Richiediamo agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge (2).

Viterbo, li 15 marzo 1952/94.

IL CANCELLIERE

IL Giudice Istruttore

PROCESSO VERBALE D'ESECUZIONE DI ORDINE DI CATTURA

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ del mese
di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

Incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato
i _____ nominati _____

e rinvenuto _____

_____ abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266
Cod. proc. pen. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de _____ medesim _____ per condurlo
in carcere e l' _____ abbiamo tradotti nel _____
consegnandoli a _____
rimettendo copia del presente processo verbale a (3) _____
giusta il disposto del citato articolo.

PROCESSO VERBALE DI RICERCHE INFRUTTUESE

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ del mese
di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

_____ Incaricati di mettere in esecuzione
il retroscritto mandato di cattura contro _____

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura
de _____

Rimettiamo il presente processo verbale a (3) _____

di _____

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'AUT. EFF. GIUDIZIARIO
io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del

~~Procuratore di Viterbo~~

di cui ho fiato il

stesso atto al Sig. *Procureto Gaspari di Sestini*
deputato nelle carceri di Viterbo

mandano copia conforme a mani, a persona qua
cessasi per il *medesimo* ~~determinato~~.

Viterbo li 17-3-1952

L'AUT. EFF. GIUDIZIARIO

Procureto Gaspari

REP. PEN. N.	<i>427</i>
DIRAM vari L.	<i>33.50</i>
Ass. o posta "	<i>40.50</i>
Trasporto "	<i>30.50</i>
Totale	<i>104.50</i>
OG e equat "	<i>11.50</i>
Totale	<i>116.00</i>

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.;
art. 25 Dispos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

di

N. del Reg. Gen. dell'Uff. del Procuratore

N. del Reg. Gen. dell'Ufficio d'istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

L'anno millenovecentocinquanta due il giorno 17
del mese di marzo alle ore

in Uffizio camera penale
Avanti a Noi (1) Avv. Luigi Annunzi Grandi
G. I.

assistiti dal (2) sub. cancelliere
E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone a chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

CONNOTATI

Età anni

Statura metri

Fronte

Occhi

Naso

Bocca

Mento

Capelli

Sopracciglia

Ciglia

Barba

Faccia

Colorito

Corporatura

Risponde: Sono (4) Pisciotta Gaetano D.
Urbatano e Di. Lombardo. Prorabio,
n. 928 di Montelupo, celibe, alfabeto,
incolore, incensurato, già militare,
autista.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5)
Avv. G. Cirafelli

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notifica-
zioni (6)

Interrogato in merito a (7) Non ricordo una
causa del reato che mi viene
attribuito non conosco D. I. F.

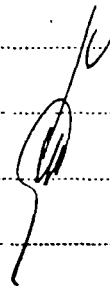

Segni particolari

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
 (2) Cancelliere o Segretario.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.; art. 366 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari, o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 p. p.; art. 25 Dispos. attuaz. cit.).
 (5) Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio quando non gli è stato nominato (art. 336 C. p.).
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimento per misure di sicurezza.
 (7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può deriverne pregiudizio all'istruzione; indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procederà oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Giuseppe e non mi rendo conto
come egli possa accusarmi.

Mi ha mai sentito parlare
dell'attentato nello stables di
Villa Garis - Carini e faccio presente
che io non avevo nessun interesse
ad attaccare carabinieri e polizia
e mi riservo di dare spiegazione
in una opportuna della affermazione
suiriletta.

L. c. n. *Giuseppe*



Le Cind. S. M. T.

Al sig. Consigliere S. M. T.

Palermo

V. S. M. T. la ricoperta, si vede -

Che cosa -

Palermo, 18/3/1952

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Luigi Vannucci (Grazzetti))
L. Vannucci - Vannucci

A. S. E. i Proce Jem:

in dente

per la vedente

Palermo 24. III. 1952.

Il Consigliere delegato

Manca.

Proc. n. 211/50

Il Committente incaricato presso la Corte di Appello di Palermo -
incriminati di delitti penali

- 1) Maddalena Costanzo di Benedetto - detenuto per altro -
- 2) Benedetto Costanzo di Salvatore - " " " "
- 3) Michele Gibo di Salvatore - " " " "
- 4) Zito Giuseppe di Matteo - " " " "
- 5) Concetta Spina di Salvatore - " " " "

- a) del delitto di cui all'art. 122 n. 1 b. P. per aver, al fine di recitare, collocato nelle stanzette di Pellegrino di Benini, nell'aprile 1949, un ordigno esplosivo in grado di esplodere in pieno volo la pubblica incolumità;
- b) del delitto di cui all'art. 2 n. 1 b. P. per aver, nel giugno 1949, abusato di ordigni esplosivi.

In entrambi il Maddalena di Benini nell'aprile 1949
- Corrua -

di accusa poggia unicamente sulla dichiarazione all'ispezione, dipendente dall'imputato Zito, il quale dichiarò di aver combinato, con i fratelli, una piovra dell'ordine del 1949 in compagnia dei fratelli Zito e Salvatore. Benedetto Costanzo e Concetta Spina e di Michele Gibo, tutti il benincasa per il momento erano al benincasa ed al Maddalena per il momento erano rimasti a fare esplodere un ordigno esplosivo da loro collocato nelle stanzette di Pellegrino di Benini contro le forze dell'ordine e ad appoggiare che ciò non avrebbe accaduto se l'imputato fosse stato espulso dal paese, nonché sulla attuale morte dello stesso Zito a carico del paese in cui si trovava espulso a causa della povertà e nel quale il paese è un paese indiano dello Zito come uno degli autori del delitto di cui all'art. 122 n. 1 b. P.

Ma tali proposizioni sono state ritratte dalle SS in sede
giudiziale in questo modo - a mio dire - si riduce e minuisce
valore di lui emendate nei relativi punti, non sono da esse
profondamente collimanti come risulta dal loro semplice
aspetto (f. 4 e 6), non sono in altre in alcun modo rinven-
ibili. Per di più i tribunali in ordine - a conoscenza del
P.S. - sono sempre ricorrenze protetti rinvenuti.

In tale ritrazione - non è fatto di quattrini, altro elemento
probatorio - non potendo le sole proposizioni - anche
seppur buone e veridiche - ritenersi prova sufficiente
del delinquente ma facendo richiesta di ritorno a
giudizio, non rimane che chiedere il procedimento
leggi impediti per insufficienza di prove e la voce
del mandato di cattura con processo in corso.

P. S. M.

Il Procuratore generale - chiede che la Sezione
di Procura, ritenendo che la bonafidezza
non è sufficiente non tener presente questo gli
impediti per insufficienza di prove, ordinando la
revoca del mandato di cattura con processo in corso
per i delitti specificati in rubrica.

Catania 3 maggio 1932

Il Substituto Procuratore generale

[Signature]

[Signature]

Alla Pretura di

Palermo, li

Per la notifica e restituzione
IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. *866/150* Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

l'ard. Gaetano Carducci
freo Gaetano Di Chiara
Barretta

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli
atti processuali contro *Madonia Castagna et*
altri

con avvertenza di esaminare gli atti infra *5* giorni dalla
notifica del presente *avviso*

Palermo, li *8. 5.* 195.2

IL CANCELLIERE

Ferraro

- (1) Sentenza o ordinanza.
- (2) Conforme o difforme.

CORTE D'APPELLO - PALERMO da me firmata

e ciela notificato e ai sottoscritti:

consegnandola in mani:

Per Avv. Gualberto Carducci dello studio
14 MAG. 1952

Per Avv. Fr. ^{co} Musotto di Chiaro
e suoi proprii
14 MAG. 1952 14 MAG. 1952

Per Avv. Barretta dello studio

14 MAG. 1952

AVV. EFF. GIUD.
(Trinchi/Gianni)

n. 57 sen.	
diritti	213
imp.	90
	<hr/>
trascr.	309
	32
	<hr/>
luce	335
	<hr/>

L'ESPRESSO
(1952)

Alla Pretura di Roma
Palermo, li 8. 5. 1952

V

Per la notifica e restituzione

IL CANCELLIERE

Ferraro

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 800/150 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

4257

AVVISA

L'adv. Giuseppe Puccianti
Buscetta Cosafulli

13 1952

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli
atti processuali contro Badalamenti Giuseppe
e Vicietta Gaetano

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla
notifica del presente 25 nro

CORTE APPELLO PALERMO

30 MAG 1952
Palermo, li 8 5. 1952

Protocollo 71

IL CANCELLIERE

Ferraro

- (1) Sentenza o ordinanza
- (2) Conforme o difforme.

Pretura Unificata di Roma

A richiesta di cui in atto
lo sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario della
Pretura di Roma ho notificato copia del suasteso

1) Av. Fraccianti

consegnandola nel domicilio indicato a meno See
Portiere dei Giovanni
che ne cura la consegna in sua assenza precaria e dei famigliari

di 20/5/52

2) A. Carofulli a mani della segretaria
L' Aiutante Ufficiale Giudiziario
Battagello Carla che
cura la consegna in
assenza precaria

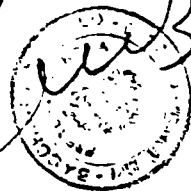
Roma: 21/5/52

di 21/5/52

Rep. n. 7213

Arred.	18 -
notizie	60 -
Co	20 -
Traspt	60 -
	<u>168 -</u>
10%	18 -
	<u>186 -</u>

19.0.1952



Modulario
G. G. - a. c. 402

Modello N. 25 (Carceri)
> > 51 (Riformatori)

Repubblica Italiana

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE
Carcere ^{DEL} Giud. Palermo

N. 9814 Tit. 3 Fasc. I Lett. M.

Risposta alla lettera
del 5.6.1952
Ufficio _____ Num. 866/50 R. G.

Allegati N. _____

OGGETTO sentenza contro Madonia Castrenze
(capolista) e comp.

Accuso ricevuta della sentenza contro Madonia
Castrenze (capolista) e compagni, ed assicuro l'adem-
piamento per i solo, detenuti presenti in queste car-
ceri, e cioè:

Madonia Castrenze, Vito, Zito Giuseppe e
Sciotta Gaspare. -

Pel. Direttore ^Sup. in lic/za

Albani

Palermo addi 6.6.1952

Alla
Sezione I^{str.} presso la
Corte di Appello

Palermo

CORTE APPELLO PALERMO
* 9 GIU 1952 *

Modulario
G. G. - a. c. 402

Modello N. 25 (Carcari)
51 (Riformatori)

REPUBBLICA ITALIANA
Ministero di Grazia e Giustizia

9 GIU. 1952

addi 19

DIREZIONE
SERVIZI GIUDIZIARIE DI VITERBO

Alla Direzione delle
Carceri Giudiziarie di
PALERMO

516 Lit. 3 Fasc. 8 Lett.

e per conoscenza:

Risposta alla lettera

Alla Corte d'Appello
Sezione Istruttoria

di

PALERMO

Ufficio Num.

(rif. to estratto sentenza
866/50 R.G. del 3.6.1952)

Allegati N.

OGGETTO detenuti BADAIALE Nunzio di Sal-
vatore e PISCIOTTA Gaspare di Salvatore.

Si trasmette l'unito estratto di sentenza relativo ai detenuti in oggetto, costì tradotti per giustizia, con preghiera di eseguire le relative annotazioni matricolari e per un diretto riscontro all'Autorità Mittente.

PROCURA GENERALE
PALERMO
* 13 GIU. 1952 *
Prot.
92

IL DIRETTORE
(Orlando dr. Riccardo)

CORTE APPELLO PALERMO
* 14 GIU. 1952 *
92

N. del Reg. Gen. Sez. Istruttoria



CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. del registro gen.
dell'Uff. del Proc. della Repubblica

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del regist
dell'Ufficio d'Istruz

N. 2957 del registro gen.
dell'Ufficio del Proc. Generale

N. 8667 del registi
della Sezione Istrut

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Madonia Carmine e Benedetto + 4

[Handwritten notes and signatures in a large oval shape]

IMPUTATI

Carri in custodia interna

Vestuz 23 Vito, voto di solvibilità ho il 982.
 " " Pizzotto Giuseppe " " " " " "

272

Meloni Vincenzo

" Costantini

Zita Giuseppe

Vito Vito

Pizzotto Giuseppe

Bellocchio Maurizio

alla fine del N. 270

incluso

MADONIA Costanzo di Benedetto e di Perin
proposta nota a Turin il 1.11.25 -
paroli 288 - 293 ?

22/11/25 dello stesso la registrazione -
1/2 effettuate

240! Vito di Salvatore n. a Ciminì - il 16.4.28

289! Proclamato N. di Salvatore nota a Montedepo 4.10.27

CORTE DI APPELLO - PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. *10* prot. *10* Palermo, *18. 12.* 195*2*

Alla Procura della Repubblica

Casellario Giudiziale *Palermo*

ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. *866/52* R. Gen. e in conseguenza della sentenza o ordinanza in data *9. 5. 1952*

- | | |
|--------------------------------|-------------------------------|
| 1. <i>Mezzanotte Giuseppe</i> | 5. <i>Badalamenti Eugenio</i> |
| 2. <i>Spadaccia Costantino</i> | 6. _____ |
| 3. <i>Vitalone Giuseppe</i> | 7. _____ |
| 4. <i>Vitale Vito</i> | 8. _____ |

Procura della Repubblica di _____

27 GEN. 1953

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede o fogli complementari

_____ li _____ 195*3*



Il Segretario Capo

[Handwritten signature]

Allo Sp. di Off. S.

Palermo



Anno 19

24 marzo 50

Coll. Impone
Sezione *[initials]*

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. <u>787/50</u> Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica	N. <u>787/50</u> Reg. Gen. Ufficio di Istruzione
N. <u>29/50</u> Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.	N. <u>866/50</u> Reg. Sez. dell'Uff. di Istruzione
N. Reg. Reperti del Tribunale	N. <u>866/50</u> Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

**PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO**

11/52 Reg.

*Madonia Costanza di Benedetto e S. Pirata
Autosoma, nat. in Marsala il 2/11/1921 - Sicunto*

*Badalamenti Nino di Salvatore e S. G. G. G.
Salsitica, nat. in Montelupatino il 27/10/1922 - Sicunto*

*Vitale Vito di Salvatore e S. Cruchio Antonino,
nato in Liri il 26/4/1921 - Sicunto*

*Lito Giuseppe di Matteo e S. Randozz Marsa, nat. in
Partinico il 21/9/1924 - Sicunto*

*Pisciotta Gaspare di Antonio e S. Lombardo Roberto,
nat. in Montelupatino il 5/9/1924 - lat. Tante*

Imputati

a) del delitto di cui all'art. 422 cpv. II ip. C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949.

b) del delitto di cui all'art. 1 e segg. T.U. sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.

**UFFICIO D'ISTRUZIONE
TRIBUNALE DI PALERMO**

Si destina la sezione

Pal.

Il Cons. Istruttore

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMENTO CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario o bollo	DIRITTI dei terzi
		REG. D. ... F. ... REVOCA ... VIZIO P. ... AVVISO ... CONCERNE ISTITUTO ... ARQUIVIO ... 409 105/estratto in carcere di PA e Vet. ARQUIVIO 210 1352 REVOCA MAND CATENA 11.6.52 Ricorso d'Utile			

riservati:
 11/10/1950 ...
 ...

N. 80/50 Reg.

3-11-1926 105 385

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Monreale

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Abbondio Costanzo di Benedetto e di Parisi Antonino, nato 2/11/1926 Monreale richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenni Palermo addi 6/10/1950 Il Benedetto

1. Cognome nome e soprannome.	1. <u>Abbondio Costanzo di Benedetto e di Parisi Antonino nato a Monreale</u>
Nome del padre (di o fu)	<u>Benedetto e di Parisi Antonino</u>
Cognome o nome della madre (di o fu)	<u>nato a Monreale</u>
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. <u>2/11/1926</u>
Data di nascita (giorno, mese ed anno).	
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).	
3. Stato civile: <i>Se figlio legittimo, legittimato od illegittimo</i>	3. _____
<i>Se celibe o nubile, vedovo o coniugato</i>	
(Pel coniugato o vedovo) <i>se ha figli e quanti</i>	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: <i>Se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare</i>	4. _____
5. Esito di leva: <i>Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).</i>	5. _____
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se <i>padrone, operato in officina o isolato o bracciante ecc.</i>	6. _____
7. Condizione economica: <i>benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili bignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca, ed in qual luogo tali beni si trovano.</i>	7. _____
8. <i>Stato, condotta in genere, carattere e proclività.</i>	8. _____

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Monreale addi 16/10/1950

IL SINDACO



Carte di appello



PALESMO



N. 866/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Montellupo

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Badolamenti Nunzio di Salvatore e di Gregorio Scolastico di Montellupo 13/10/1950 chiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenni

Palermo addi 6/10 / 1950

Il [Signature]

1. Cognome nome e soprannome.

Nome del padre (di o fu)

Cognome o nome della madre (di o fu)

2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)

Data di nascita (giorno, mese ed anno).

Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).

3. Stato civile: Se figlio legittimo, legittimato od illegittimo

Se celibe o nubile, vedovo o coniugato

(Pel coniugato o vedovo) se ha figli e quanti

Cognome e nome del coniuge

4. Istruzione: Se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare

Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).

Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se padrone, operato in officina o isolato o bracciante ecc.

Condizione economica: benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili dignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca, ed in qual luogo tali beni si trovano.

Stato, condotta in genere, carattere e proclività

1. Badolamenti Nunzio

di Salvatore

di Gregorio Scolastico

2. Montellupo - Palermo

27 novembre - 1927

Montellupo Palermo

3. legittimo

celibe

4. /

5. 2

6. bracciante

7. /

8. /

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Montellupo addi 11 ottobre 1950

Il Procuratore Pubblico [Signature]

866/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

MUNICIPIO di CINISE CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino per Casellario

10 OTT. 1950
2487

Al Sindaco di Cini

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Vitali Vito di Salvatore e di Crocchio Caterina nato il 26/11/1928 in Cini richiedendo ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenni

Palermo addi 6/10 / 1950

Il Amministratore
J. M.

1. Cognome nome e soprannome	1. <u>Vitali Vito</u>
Nome del padre (di o fu)	<u>di Salvatore</u>
Cognome o nome della madre (di o fu)	<u>di Crocchio Caterina</u>
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. <u>Cini</u>
Data di nascita (giorno, mese ed anno).	<u>18-4-1928</u>
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).	<u>Sal 27-1-1948 Sanpau' Bressana</u>
3. Stato civile: Se figlio legittimo, legittimato od illegittimo	3. <u>figlio legittimo</u>
Se celibe o nubile, vedovo o coniugato	<u>celibe</u>
(Pel coniugato o vedovo) se ha figli e quanti	<u>/</u>
Cognome e nome del coniuge	<u>/</u>
4. Istruzione: Se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare	4. <u>/</u>
5. Esito di leva: Se fu militare -(Categoria, Corpo e durata).	5. <u>/</u>
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se padrone, operato in officina o isolato o bracciante ecc.	6. <u>bracciante</u>
7. Condizione economica: benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili dignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca, ed in qual luogo tali beni si trovano.	7. <u>/</u>
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8. <u>/</u>

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

CINISE addi 15-10 - 1950

IL SINDACO
M. P. P.

N. 866/54 Reg.
10/10/50
7000

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Partinico

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Rito Giuseppe di Matteo e di Raulo Maria nati il 12-9-1927 in Partinico richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenni

Palermo addì 6/10 / 1950

Il Procuratore

- 1. Cognome nome e soprannome.
Nome del padre (di o fu)
Cognome o nome della madre (di o fu)
- 2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)
Data di nascita (giorno, mese ed anno).
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).
- 3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato od illegittimo*
Se celibe o nubile, vedovo o coniugato
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli e quanti*
Cognome e nome del coniuge
- 4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare*
- 5. Esito di leva: *Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata)*.
- 6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o, di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operato in officina o isolato o bracciante ecc.*
- 7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili bignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca, ed in qual luogo tali beni si trovano.*
- 8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività

1. Rito Giuseppe
Matteo
Raulo Maria

2. Partinico
12-9-1927
Partinico

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

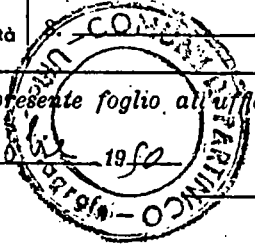
7. _____

8. _____

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Partinico addì 11-10-1950

IL SINDACO
Procuratore



1620



Corte d'Appello



Modello di ricorso a stampa

compilato in data 10/10/50

in data 10/10/50

art 12 C.16

A. d. 10/10/50 di 689

Palermo

N. d'ord.
 N. 866/50 Reg. Gen.

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi - Presidente
 " Merenda Dr. Roberto- Consigliere
 " Mauro Dr. Antonino Consigliere relatore

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

- MADONIA Castrenze di Benedetto e di Parisi Antonina, nato in Monreale il 2/11/1936; *let.*
- BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato in Montelepre il 27/10/1927, - detenuto;
- VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato in Cini-si il 26/4/1928 -detenuto;
- ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato in Partinico il 12/9/1927; *let.*
- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato in Montelepre il 5/9/1924, detenuto.-

I M P U T A T I

del delitto di cui all'art.422 cpv. ip C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949

del delitto di cui all'art.1 e segg. T.U. sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.-

LA CORTE

titolo il P.M. e lette le memorie difensive

serva.-

=====

SPECIFICA	
3805	80
...	40
...	20
5/10/54	140

Il Consigliere


In fatto, come detto
 si osserva che in senso oggettivo, nel
 dell'agosto 1964 veniva segnalato al Comandante
 del C. F. R. B. che sulla strada Villaggio
 di Coirino giaceva un ordigno esplosivo.
 Riuscì con la opportuna cautela e accortezza
 il suo momento funzionalmente in seguito
 ad un guasto verosimile nel percussore, e
 conseguente le attività investigative svolte, per
 colpa non dovuta ad imputabili, gli autori
 dell'attentato.

Secondo l'ordine in merito dal D. G. Giuseppe
 indicò quelle appartenenti alle benedette
 fulminee, con l'altro d'ordine a C. C. di
 trovarsi in un gruppo in compagnia di Fulvio
 Basolamenti, Ugenti, Vitale Vito e Pisotta
 Pasquale, costui venne ferito e suo disappunto
 per l'insuccesso dell'attentato esiguità sulle
 strade S. Villaggio di Coirino e che in seguito
 all'imprescindibile di Maddalena Contrege
 lo D. G., sempre nelle carceri S. C. C., ritenuta
 tale accusa, in un confronto con Vitale Vito, di cui
 la giunta aveva partecipato all'attentato in
 boia.

Le Vito si protestava in merito respingendo
 ogni responsabilità.

Al C. F. R. B. con verbale del 20 luglio
 venivano Maddalena Contrege, Basolamenti
 Ugenti, Vitale Vito, D. G. Giuseppe e Pisotta Pasquale,
 in il tutto in appropria.

Interrogati i presunti del gruppo di cui lo

Vito ritrattava le sue confessioni estorpendo
 affermando che si era stato con violenza estorta
 dai rebloggisti, e, così come tutti gli altri
 si decise finalmente.

Volle emendare le rispettive procedure e
 voleva che per esso venissero scritte per sospetto
 che si tratti in essere di un fatto comune
 di gruppo, sulla base di un rapporto, non idoneo
 nel fatto che venissero scritte di altri cittadini
 contro le forze dell'ordine, le cui responsabilità
 si è putato in modo non solo attribuire a
 componenti il sub gruppo socialista
 o un caso, la confessione - ^{invece} la per la
 realtà esperta - ~~addebitata~~ e accertata
 di un caso di corruzione, fatto solo di
 C. e per ritrattava giuridicamente
 con fine di ordine, in fatto di qualsiasi
 elemento di controllo sulla sua attività,
 assurgere alla dignità di prova e per non
 dover obviare il procedimento di tutti
 gli imputati dai reati in materia della
 inefficienza di procedure dubitative -

P. C. U.

L. Costa

Se conferme venisse sul P. U.

Visto il D. 270 C. P. P.

L'On. G. Saverio procederà contro
 le odierne Cortese, Rodolobert, Guri.
 Vito, Vito, L. G. Scarpelli e Piselli
 per inefficienza. Il primo ordine è di
 unirsi a tutti. Così decise in favore 221 - 52

Carro
Amorosi
Leone

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo

21 MAG 1952
IL CANCELLIERE

[Signature]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 866/52 Reg. Gen.

Avviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Madonia Costante di Benedetto - delinq.
Paralancuti Nunzio di Sabatò -
Vitale Vito di Sabatò -
Lito Giuseppe di Cefaleo -
Picciolla Gaspare di Sabatò -

e a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 21. 5. 1952
 è stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa
21. 5. 1952 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento
 penale contro i suddetti imputati del delitto
prev. all'art. 411 Cap. 1° P. S. ed altro

quale sentenza dichiarò non essere procedibile
per insufficienza di prove

(2) Conforme richiesta del Procuratore Generale della Repubblica
 Palermo, li 6. 6. 1952

IL CANCELLIERE

Gerardo

- (1) Sentenza o ordinanza.
 (2) Conforme o difforme.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per *Madonna Lucrezia* } a man
 Per *Badalamenti Onorio* } proprie
 Per *Vitali Vito* } di ciascun
 Per *Lito Giuseppe* } qui detene
 Per *Pisciotta Giuseppe* }
Polonio L.

10 GIU. 1952

AIUT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

[Signature]
att.

diritti	343
Trasf.	20
<hr/>	

canon.	372
	39

hire	411
<hr/>	

MODULARIO
G. G. - a. c. 337

Modello N. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di Palermo

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 11/6/952
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 alla Corte Appello Sez. Istruttoria Palermo
 N. d'ordine del registro 749
 Generalità del detenuto: Vitale Vito Salvatore
 Posizione giuridica: imp. di art. 422 C.P.V. C.P. ed
altro arrestato il 18/1/950

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico :
Ricorso per Cassazione avverso la sentenza della
Sez. Istruttoria di Palermo del 21/5/952 che mi
assolve per insufficienza di prove, nominando mio
difensore l'avv. Francesco Musotto Di Chiara.

Richieste o dichiarazioni diverse : f/to Vitale Vito

Attestazioni :

Palermo, addi 11/6/952

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Sup/re

Il Cancelliere della Corte di Appello

SEZIONE ~~PENALE~~ *Letteraria*

CERTIFICA

Che *il Difensore di Vitale Vito*

non ha in termine utile presentato motivi (~~ovvero~~) ~~oltre il motivo accennato in dieb-~~
~~razione non ne ha~~ presentati altri a sostegno del ricorso in cassazione avverso la sentenza
 della Corte suddetta, Sezione *Letteraria* del dì *21 maggio 1952*

Palermo, li *10. 9.* 1952

Il Cancelliere

Ferraro

A termine della circolare 13 giugno 1931 di S. E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione, si trasmettono gli atti all'On. Procura Generale per le richieste che reputerà fare per l'inoltro o meno del processo alla Corte di Cassazione.

Palermo, *21. 9. 1952*

Il Cancelliere

*Ferraro**H. P. M.**Chiedo dichiarare esatto la sentenza della**Requisitoria istruttoria.**Palermo 24-9-52**G. Emanuele - avv. gen.*

MODULARIO
L. - P. S. - 133

D/

Mod. 84 - P. S.



MINISTERO DELL'INTERNO
QUESTURA DI PALERMO

Biglietto urgente di servizio Palermo li, 23/6/1952

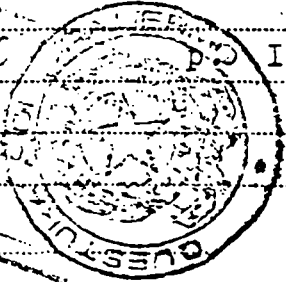
N. 90/51960 Rif. al n. 866/50 del _____

di Protocollo - Risposta a nota _____ del _____

OGGETTO: MADONIA CASTRENZE DI BENEDETTO ed
Altri. =

ALLA CORTE DI APPELLO SEZIONE ISTRUTTORIA
P A L E R M O

~~~~~  
Si accusa ricevuta dell'estratto  
di sentenza del 21.5.1952 contro MADONIA  
Castrenze ed altri, e si assicura adempimen-  
to. =

APPELLO IL QUESTORE  
20 GIU 1952  
% 90 -  
  
*[Handwritten signature]*

MINISTERO DELL'INTERNO

**BIGLIETTO URGENTE DI SERVIZIO**

25 - VI

Palermo

Bollo dell'ufficio postale di Palermo

alle Corti di Appello  
per le istuttorie

Palermo

(7268717) Ord. 421 - L. F. B. F. V. (n. 600.000)



N. 2915 del Catal.  
(R. 1947)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
STAZIONE DI MONTELEPRE

N. 37/38 di prot. Montelepre, li 25 giugno 1952  
OGGETTO: Sentenza a carico di MADONIA Castrenze ed altri

Allegati N. Risposta al foglio N. 866/50 del // // //

106935: Roma, 1938 - Istituto Poligr. Stato - G. C. (n. 5.000.000)

ALLA CORTE DI APPELLO  
(Sez. Istruttoria)

----- PALERMO -----

Nel fornire il richiesto cenno di adempimento, si comunica che gli imputati interessanti quest'Atto:

- =BADALAMENTI Nunzio di Salvatore da Montelepre;
- =PISCIOTTA Gaspare di Salvatore da Montelepre;

cui tratta la sentenza N/ro 866/50 emessa da codesta Corte in data 21/5/1952, già trovansi detenuti per altri reati.

Il primitivo mandato di cattura emesso il 4/10/1950 era qui pervenuto dall'Ispettorato di P/S. per via Sicilia in copia. =

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE LA STAZIONE  
(Mosca Leonardo)

**ORDINANZA**

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

**La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**composta da 1. Sigg. Cassata dr. Luigi, PresidenteMerenda dr. Roberto - Urso dr. Andrea, consiglierinel giorno 19-11-1952 adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunciato

la seguente

**ORDINANZA**

nel procedimento penale

**CONTRO**VITALE VITO di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato a Cinisi  
il 26-4-1928 - detenutoIMPUTATOdel delitto di cui all'art. 422 cpv. 2° ip. C.P. per avere, al fine di  
uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno  
esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949.Letta la sentenza di questa Sezione Istruttoria del 21-5-1952 con  
la quale Vitale Vito di Salvatore venne prosciolto per insufficienza  
di prove dalla imputazione di cui all'art. 422 cpv. ip. C.P. per avere  
al fine di uccidere posto sullo stradale di Villagrazia di Carini,  
un ordigno esplosivo in ~~modo tale da porre in pericolo~~ modo tale da porre in perico-  
lo la pubblica incolumità.Letta la dichiarazione di ricorso per Cassazione proposta il 6-  
1952 da Vitale Vito.Letto il certificato del Cancelliere di questa Sezione Istruttoria  
dal quale risulta che il difensore del Vitale non ha in termine  
utile presentato motivi a sostegno del ricorso per Cassazione.Letta la richiesta del Procuratore Generale tendente ad ottenere  
la esecutorietà della sentenza impugnata.**P. Q. M.**La Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, sulla con-  
forme richiesta del Procuratore Generale.Visti gli art. 201, 207 C.P.P. dichiara inammissibile il ricorso e  
ordina la esecutorietà della sentenza emessa da questa Sezione  
Istruttoria il 21-5-1952 nel procedimento penale n. 866/50 contro  
Vitale Vito.Palermo, 19 novembre 1952MerendaUrso

depositata in Cancelleria oggi

Palermo, 19.11.1952

P. E. S. - Palermo - Telef. 17262

IL CANCELLIERE

Merenda

*invece*  
866/50

## ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

### La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata dr. Luigi, Presidente

Merenda dr. Roberto - Ursio dr. Andrea, consiglieri

nel giorno ..... adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunciato

la seguente

### ORDINANZA

nel procedimento penale

### CONTRO

VITALE VITO di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato a Cinisi  
il 26-4-1928 - detenuto

I M P U T A T O

del delitto di cui all'art. 422 cpv. 2° ip. C.P. per avere, al fine di  
uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno  
esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949.

Letta la sentenza di questa Sezione Istruttoria del 21-5-1952 con  
la quale Vitale Vito di Salvatore venne prosciolto per insufficienza  
di prove dalla imputazione di cui all'art. 422 cpv. ip. C.P. per avere  
al fine di uccidere posto sullo stradale di Villagrazia di Carini,  
un ordigno esplosivo in ~~modo tale da porre in pericolo~~ modo tale da porre in perico-  
lo la pubblica incolumità.

Letta la dichiarazione di ricorso per Cassazione proposta il 11-6-  
1952 da Vitale Vito.

Letto il certificato del Cancelliere di questa Sezione Istruttoria  
dal quale risulta che il difensore del Vitale non ha in termine  
utile presentato motivi a sostegno del ricorso per Cassazione.

Letta la richiesta del Procuratore Generale tendente ad ottenere  
la esecutorietà della sentenza impugnata.

P. Q. M.

La Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, sulla con-  
forme richiesta del Procuratore Generale.

Visti gli art. 201, 207 C.P.P. dichiara inammissibile il ricorso e  
ordina la esecutorietà della sentenza emessa da questa Sezione  
Istruttoria il 21-5-1952 nel procedimento penale n. 866/50 contro  
Vitale Vito.

fto Cassata - Merenda - Ursio

Copia conforme all'originale per la notifica..

Palermo 17-11-1952



IL CANCELLIERE

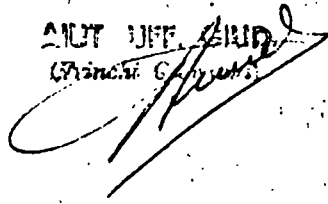
CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per Vitale Vito di Salvatore - in un solo  
stesso giorno

24 NOV. 1952

PALERMO

ALTO UFF. GIUD.  
CANTONE C. P.



|         |     |
|---------|-----|
| N. 1785 | em. |
| diritt' | 68  |
| Taxa    | 30  |
| <hr/>   |     |
|         | 98  |
| manzo   | 11  |
| die     | 109 |
| <hr/>   |     |

Inf.





## **DOCUMENTO 621 (\*)**

**RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA  
LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO  
DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970**

---

(\*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Primo - pp. 3-542.





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

## RAPPORTI A FIRMA DEL COLONNELLO L U C A

- 8 Ottobre 1949; - 538/10 - prot. R.P.  
 31 Ottobre 1949; - 10/13 - prot. Ris.Pers.  
 4 Dicembre 1949; -10/19 - prot.Ris. Pers.  
 11 Gennaio 1950; - 573/33/949 - prot. R.P.  
 1 Febbraio 1950;- 5/7 - prot. Ris.Pers.  
 1 Marzo 1950; - 5/12- prot. Ris.Pers.  
 (con lettera S. 573/49-R.P. 1949 del Gen.De Giorgis al Capo  
 della Polizia in data 13.3.1950)
- 1 Aprile 1950; - 5/17 Ris. Pers.(con lettera 573/55-949 del Gen.  
 De Giorgis del 13/4/1950)  
 15 Maggio 1950; - 5/23 Ris.Pers.  
 20 Giugno 1950; - 5/28 Ris. Pers.  
 5 Luglio 1950; - 5/34 Ris. Pers.  
 31 Luglio 1950 - 1950 prot. Riservato (relazione riassuntiva)

.....

### - Morte Giuliano -

- 5 Luglio 1950 - 1/186 - marconogramma  
 5 Luglio 1950 - 213/1 marconogramma  
 9 Luglio 1950 - 213/24  
 18 Luglio 1950 - 213/27

Senato della Repubblica

- 5 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Il Ministro dell'Interno

N. 123/76491-130-AB

Onorevole Presidente,

negli ultimi tempi sono stati chiesti a questo Ministero da codesta On. Commissione numerosi atti riflettenti la lotta condotta dalle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, contro gli episodi di banditismo e di mafia verificatisi in Sicilia, nell'immediato dopoguerra, e particolarmente concernenti le note vicende del bandito Giuliano.

In ogni occasione ho disposto accuratissimi accertamenti ai fini del rintraccio degli atti richiesti, ma non sempre le ricerche, pur condotte con ogni diligenza e impegno, hanno dato esito positivo.

Ogni volta che gli atti richiesti non sono stati rintracciati, i funzionari responsabili ne hanno dato atto con dichiarazioni firmate, che sono state trasmesse a codesta On. Presidenza.

Nell'intento, peraltro, di dare a codesta On. Commissione ogni possibile, concreta collaborazione nello svolgimento del suo compito, ho disposto approfondite ricerche negli archivi del Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale (Criminalpol), allo scopo di rintracciare tutti gli atti, relativi al periodo considerato, che presentino comunque un interesse per l'attività di codesta On. Commissione e che possano fornire elementi utili per l'analisi delle vicende accadute in Sicilia nel primo dopoguerra.

Sono stati, così, rinvenuti i documenti di cui all'unito elenco, che Le rimetto per ogni conveniente utilizzazione.

Resto ovviamente a disposizione per quant'altro io possa fare per agevolare ed accelerare il corso dei lavori di codesta Commissione.

Con viva cordialità.

*Francesco CATTANEI*

Ill.mo Sig.  
On. Avv. Francesco CATTANEI  
Presidente della Commissione  
Parlamentare Antimafia  
Camera dei Deputati

ROMA

|                |              |
|----------------|--------------|
| Data di arrivo | 22 SET. 1970 |
| P. n.          | D. 2875. 1   |

Roma, 21 SET. 1970

*Doc. 621*



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

Rapporto a firma di Lessano

|           |   |         |
|-----------|---|---------|
| 15.7.1946 | - | n. 5834 |
| 4.10.1946 | - | " 7538  |
| 4. 2.1947 | - | " 690   |
| 4. 6.1947 | - | S.N.    |

Rapporto Comandante Generale Arma CC.Gen.De Giorgis

|           |   |               |
|-----------|---|---------------|
| 13.7.1949 | - | n. 191/9 Ris. |
|-----------|---|---------------|

Rapporti Gen. CC. Branca

(1)

|            |          |   |                                        |
|------------|----------|---|----------------------------------------|
| 18.2.1946  | I.120/76 | - | R.P.                                   |
| 21.10.1946 | " 631/3  | - | R.P. (rapporto 9.10.1946 n.220/2 R.P.) |

Banda dei "Miscenesi" - AVILA Rosario

|           |       |
|-----------|-------|
| 2.2.1948  | N.714 |
| 28.4.1947 | " 559 |

Rapporti a firma Verdiani

|           |        |
|-----------|--------|
| 2.1.1949  | n. 390 |
| 9.2.1949  | n. 516 |
| 19.2.1949 | n. 518 |

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa qui la pubblicazione dei rapporti del 18 febbraio 1946 (trasmesso con nota numero 120/76-1 R.P. 1946 del 30 agosto 1949) e del 9 ottobre 1946 (trasmesso con la nota numero 631/3 R.P. del 21 ottobre 1946) in quanto i medesimi sono stati già pubblicati nel Doc. XXIII, n. 2-sexies — Senato della Repubblica — V Legislatura — rispettivamente agli allegati nn. 1 e 2 (pp. 61-81). (N.d.r.)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

|           |   |                              |
|-----------|---|------------------------------|
| 28.2.1949 | - | n. 518                       |
| 9.3. 1949 | - | n. 518                       |
| 19.3.1949 | - | n. 518                       |
| 29.3.1949 | - | n. 518                       |
| 9.4.1949  | - | n. 518                       |
| 19.4.1949 | - | <del>n. 518</del>            |
| 29.4.1949 | - | n. 518                       |
| 5.5.1949  | - | n. 2731 - ordinanza servizio |
| 5.5.1949  | - | n. 2731 " "                  |
| 7.5.1949  | - | n.130/1 R.P. e 3235          |
| 9.5.1949  | - | n. 518                       |
| 19.5.1949 | - | n. 518                       |
| 29.5.1949 | - | n. 518                       |
| 9.6. 1949 | - | n. 518                       |
| 19.6.1949 | - | n. 518                       |
| 29.6.1949 | - | n. 518                       |
| 9.7. 1949 | - | n. 518                       |
| 19.7.1949 | - | n. 518                       |
| 29.7.1949 | - | n. 518                       |
| 9.8.1949  | - | n. 518                       |
| 16.8.1949 | - | n. 475                       |
| 17.8.1949 | - | n. 2778                      |
| 19.8.1949 | - | n. 518                       |
| 19.8.1949 | - | n. 2778                      |



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 4 -

Relazione su Portella della Ginestra - Relaz. ROSELLI

1.7.1947 - Relaz. Rosselli

All. Elenco vittime Piana degli Albanesi

Elenco feriti " " "

Stralcio giornale "La Voce della Sicilia" - 1.5.1947

Elenco Fermati per i fatti di Piana dei Greci

8.5.1947 - n. 500 - Ricognizione a Portella della Ginestra

7.5.1947 - n. 20 - verbale

Elenco persone rinviati in contrada "I TRAMIZZI"

23.12.1946 n.83  
2.12.1946 - n. 47/89-II.Frot.  
4.4.1947 - n. 18 Ris.  
6.4.1947 - n. 76/51-1  
7.5.1947 - Interrog. barone SCADARI Giuseppe  
28.5.1947 - 35538-12 (2)  
9.5.1947 - verbale reperto  
8.5.1947 - n. 500  
7.5.1947 - n. 20 verbale

(2) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il numero 35583/2\* (Cfr. pag. 397). (N.d.r.)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 5 -

|           |   |                                     |
|-----------|---|-------------------------------------|
| 8.5.1947  | - | n. 48 Rapp.                         |
| 5.5.1947  | - | n. 49 Rapp.                         |
| 11.5.1947 | - | Interrogatorio FARACE Memo          |
| 19.5.1947 | - | Interrogatorio NAPOLI Nicolò        |
| 20.5.1947 | - | Interrogatorio CUSULIANO Giuseppe   |
| 19.5.1947 | - | Perquisizione n. 57 verbale         |
| 6.5.1947  | - | Interrogatorio LOMBARDO Pietro      |
| 6.5.1947  | - | Interrogatorio LOMBARDO Paolo       |
| 10.5.1947 | - | Interrogatorio GALBINO G. Battista  |
| 4.5.1947  | - | Interrogatorio TROIA Giuseppe       |
| 4.5.1947  | - | Interrogatorio ROMANO               |
| 6.5.1947  | - | Interrogatorio ROMANO Maria         |
| 6.5.1947  | - | Interrogatorio CANEPA Vincenzo      |
| 6.5.1947  | - | Interrogatorio CANEPA Vincenzo      |
| 6.5.1947  | - | Interrogatorio RIBAUDO Giuseppe     |
| 4.5.1947  | - | Interrogatorio MARINO Elio          |
| 5.5.1947  | - | Interrogatorio LAURICELLA Francesco |
| 5.5.1947  | - | Interrogatorio NARDI Giovanni       |
| 6.5.1947  | - | Interrogatorio GUARIELLI Gioacchino |
| 10.5.1947 | - | Interrogatorio LIUZZA Santo         |
| 5.5.1947  | - | Interrogatorio NATOLI Pietro        |
| 5.5.1947  | - | Interrogatorio MIGLIORÒ Stefano     |
| 5.5.1947  | - | Interrogatorio ALTIERO Giovanni     |





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 6 -

|           |   |                |                    |     |
|-----------|---|----------------|--------------------|-----|
| 5.5.1947  | - | Interrogatorio | PULEO Maria        | (3) |
| 5.5.1947  | - | "              | TERMINI Marco      |     |
| 5.5.1947  | - | "              | TERMINI Emanuele   |     |
| 5.5.1947  | - | "              | LANZA G. Battista  |     |
| 5.5.1947  | - | "              | POLIZI Salvatore   | (4) |
| 5.5.1947  | - | "              | PULEO Bernardo     | (5) |
| 6.5.1947  | - | "              | GIAMBONA Giuseppe  |     |
| 19.5.1947 | - | "              | LA MARZIA Antonino |     |
| 6.5.1947  | - | "              | CUCCHIARA Pietro   |     |
| 6.5.1947  | - | "              | CUCUZZA Maria      |     |
| 8.5.1947  | - | "              | CUCCHIARA Giuseppe |     |
| 5.5.1947  | - | Dichiarazione  | ABBATINO Egidio    |     |
| 7.7.1947  | - | n.3020 - Prot. |                    |     |
| 31.8.1947 | - | n.353/62 Prot. |                    |     |
| 24.10.47  | - | n.3020 Prot.   |                    |     |

Arresto f.lli GENOVESE

|           |   |                    |  |
|-----------|---|--------------------|--|
| 20.1.1949 | - | 4430/2             |  |
| 19.1.1949 | - | n.46/2 Radiogramma |  |
| 19.1.1949 | - | n.332 - "          |  |
| 5.2.1949  | - | n.332 Prot.        |  |

Arresto di RAGGIO Tommaso

|           |   |                   |  |
|-----------|---|-------------------|--|
| 18.2.1949 | - | n.663 Radiogramma |  |
| 27.3.1949 | - | n.3020 Prot.      |  |

(3) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Maria (Cfr. pag. 465). (N.d.r.)

(4) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Polizzi Salvatore (Cfr. pag. 473). (N.d.r.)

(5) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Bernardo (Cfr. pag. 475). (N.d.r.)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 7 -

Pro-memoria ris. del Comandante la VI<sup>a</sup> Brigata  
CC. Col. CALABRO', in data 26.6.1947.

Rapporto Capo Polizia FERRARI del 2.7.1947.

## MORTE BANDITO FERRERI

27.6.1947 - n.4127 - telegramma

27.6.1947 - n.398/2 radio

28.6.1947 - n.401/8 radio

28.6.1947 - s.n.

27.6.1947 - 15922

27.6.1947 - 15922

5.10.1967 - 1) 1960 richiesta Comm. Antimafia (6)

-----oooOooo-----

(6) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il n. 1690 (Cfr. pag. 542). (N.d.r.)

621

Mod. 613



# MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Categoria 2<sup>a</sup>*

*Classifica*

RELAZIONI COL LUCA





## Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE F/1

N. 538/10 di prot. R.F.

Roma, li: 8 ottobre 1949

Risposta al

del

n.

Allegati n.

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia - Relazione mensile (settembre 1949).-

All'On. Mario SCERBA - Ministro dell'Interno - ROMA  
Al Signor Capo della Polizia - Gen. G. D'ANTONI - ROMA

\*\*\*\*\*

Il Colonnello Ugo LUCA, Comandante delle forze per la repressione del banditismo in Sicilia, riferisce:

1<sup>a</sup>) - IL BANDITISMO SICILIANO SOTTO L'ASPETTO POLITICO ED ECONOMICO LOCALE

Premesso ed ampiamente riconosciuto che la genesi del nuovo banditismo siciliano debba collegarsi alla lotta politica locale, subentrata all'immediato dopo-guerra, è lecito dedurre che sia stato proprio l'acuirsi di questa multiforme lotta politica, che, nel susseguirsi delle sue alterne vicende, abbia dato vita ad una particolare situazione che s'identifica, oggi, in un'ostinata avversione a tutto ciò che possa significare emanazione del governo legale della nuova Italia democratica.-

Lo sbandamento del P.N.I., sopravvissuto all'esito del referendum del 2 giugno 1946, le mene separatiste fornite di inconfessati personalistici miraggi, la non sentita sicurezza di un promettente affermarsi della D.C. e degli al-

- 2 -

tri partiti dell'ordine costituiscono tutto un complesso di circostanze che hanno senza dubbio indotto vecchi parlamentari locali ad orientarsi verso un subdolo, ma tenace reclutamento di mafiosi e di banditi, all'evidente scopo di poter creare poi - "in loco" - , attraverso un cinico lavoro mercanteggiatore di coscienze e di ideali, una situazione tale che, a non lungo andare, potesse influenzare profondamente l'opinione pubblica dell'Isola, sì da presentarla all'Italia ed al mondo come una regione suscettibile di radicali mutamenti politici ed amministrativi.-

Di qui ha dovuto prevalentemente trarre linfa il nuovo banditismo Siculo, progressivamente trasformatosi, poi, per il susseguirsi d'imponderabili eventi, in una specie di compromesso con la stessa autorità dello Stato, quindi assumendo l'insostenibile aspetto di una lotta fra il legale e l'illegale.-

Questa particolare situazione ha potuto così evolversi nel tempo, in dipendenza di un triplice ordine di fattori:

- 1°)- la natura geofisica della stessa isola, pressoché priva di una adeguata rete di comunicazioni che valga ad infrenare la inveterata tendenza della sua popolazione all'urbanesimo;
- 2°)- la vastità delle fertili proprietà terriere, tuttora monopolio dei cosiddetti feudatari, nelle cui file si inserisce e spadroneggia la mafia, fino al punto da ottenere ossequio e rispetto più di una qualsiasi forza che promani dall'auto

./...

- 3 -

rità dello Stato;

3°)- la presunzione, radicata nel così detto contado, che sia, cioè, più conveniente allinearsi a favore di volgari scherani locali, anziché fiancheggiare l'opera dei legittimi tutori della Legge dello Stato.

2.- CONDIZIONI AMBIENTALI IN RELAZIONE ALL'ISTITUZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEL NUOVO COMANDO E SUE DIFFICOLTÀ INIZIALI:

Dai 3 presupposti anzicennati, la deliberata volontà da parte di chi lede il precetto penale di assicurarsi in qualsivogliasi modo l'impunità; la qual cosa dà a credere ai "fiduciari" ed ai "campieri", a mafiosi e non mafiosi e finanche a coloro che hanno una certa levatura intellettuale, che il "potere è usurpazione", che "la legge è sopruso" che "l'amministrazione è violenza".

Ne consegue un adeguamento pressochè generale alla omertà e al dispregio del vero esponente dello Stato, l'intervento del quale viene spesso scaltramente eluso, nella intima certezza di giovare alla così detta causa siciliana, che oggi si vorrebbe quasi impersonata dal bandito Giuliano.

Su questo substrato politico-sociale, ha gettato, circa un mese fa, le sue basi il nuovo organismo di Polizia denominato C.F.R.B. (Comando Forze Repressione Banditismo) che, subentrato per improvvisa disposizione emanata dal Ministero dell'Interno, all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, si è preoccupato in un primo tempo:

a)- di analizzare il fenomeno del nuovo banditismo si-

ciliano, sotto ogni suo aspetto, e specie in relazione alle serie difficoltà incontrate dal soppresso organo di P.S., per creare la necessaria premessa di una lotta più aderente alle reali e peculiari necessità del momento;

- o)- di compiere un accurato studio tattico dell'intera zona infestata dai fuorilegge, comprendente circa 4000 Kmq. di territorio, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al Santuario Madonna della Catena ad est di Termini Imerse, con particolare riguardo ai centri abitati, alla rete stradale della quale è intersecata, alla vegetazione, alla zona montagnosa, alla configurazione particolare del terreno, ai confini comunali e provinciali ed infine alle zone indicate come epicentri del banditismo;
- c)- di orientare uomini e mezzi al nuovo sistema di lotta, rigenerando in essi la fiducia nei capi e nel successo finale. Questa azione morale ha -invero - richiesto uno sforzo non comune, specie se si tien conto del deleterio effetto prodotto nei militari tutti dall'esito sfortunato delle precedenti operazioni e dalle cruenti imboscate, fino a quella ultima di Bellolampo, gli effetti della quale avevano addirittura dato vita al presupposto di una supina rinuncia ad una razionale lotta contro Giuliano ed i suoi accoliti.
- Nè va taciuto che, ad affievolire l'entusiasmo delle forze operanti dovette senza dubbio concorre-



- 5 -

re quella sequela di battute disordinate e di improvvisi rastrellamenti, di carattere prettamente dimostrativo e poi, arresti e fermi di persone, quasi subito dopo liberati. Un siffatto complesso di operazioni fiaccò e snaturò, pur senza giungere a risultati concreti, la psiche dei singoli, scossa, per giunta, da un continuo stato di allarme dovuto all'interminabile concomitante collana degli omicidi, sequestri di persone, rapine, estorsioni ed agguati, tesi con ferocia non comune, a danno delle stesse forze dell'ordine.-

Questo abnorme <sup>stato</sup> psicologico è ora in netto graduale miglioramento;

- d)- di riporre su di un piano di armonica reciproca comprensione i rapporti fra carabinieri e agenti della P.S., talché può ben dirsi oggi che sia stata raggiunta fra gli uni e gli altri un cordiale e fattivo amalgama, a tutto vantaggio del servizio. E ciò, contrariamente alle insinuazioni di certa stampa locale che vorrebbe, invece, far apparire di ben altra tinta queste relazioni;
- e)- di dare a tutti i militari quanto è necessario ed indispensabile alla loro vita, miglioramento le condizioni di accantonamento, la confezione del vitto, i turni di servizio e di riposo etc.etc.

3°)- IL COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO:

Costituitosi così, il 27 agosto 1949, il Comando Forze Repressione Banditismo (allegato 1) ha competenza (7) territoriale su di una vasta zona, il cui perimetro è

./.../

(7) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 6 -

delimitato dai Comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Monte Maggiore del sito.-

Questa zona è suddivisa in 70 sottozone, ognuna delle quali è affidata ad una squadriglia, unità fondamentale tattica-operativa, comprendente due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna.-

Le 70 squadriglie (allegato n.2) sono inquadrate da 17 gruppi di squadriglie i quali costituiscono, a loro volta, i seguenti 3 Raggruppamenti:

- 1° Raggruppamento P.S. (20 squadriglie su 5 gruppi) con sede a Terrasini;
- 2° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Montelepre;
- 3° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Corleone;

tutti radiocollegati (allegati nn.3-4-5).-

Il Comando Forze Repressione Banditismo dispone inoltre di:

- a)- Una compagnia di riserva, costituita esclusivamente da militari dell'Arma dei Carabinieri. E' destinata ad intervenire in operazioni di "battuta" in qualsiasi località se ne manifestasse il bisogno.-

Inoltre è il reparto che provvede a ripianare qualsiasi deficienza di personale delle squadriglie;

- b)- Un Nucleo Informativo composto da personale selezionato;
- c)- Un Nucleo Polizia Giudiziaria, per l'esame e l'even-

. - 7 - .

tuale denuncia delle persone arrestate e fermate;  
d) - Un Nucleo misto per i servizi schedario, segnaletico e fotografico, del quale fanno parte in prevalenza agenti specializzati di P.S.-

Complessivamente: N. 27 ufficiali dei Carabinieri.  
" 16 ufficiali di P.S.  
2.000 uomini di cui 1.500 carabinieri e 500 agenti di P.S.-

Sono stati soppressi, in data 2 settembre 1949, sia il battaglione rinforzi della Legione di Palermo, sia i Nuclei Mobili, già a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia; il tutto per un complesso di 1.000 uomini, dei quali, gli elementi volontari sono stati immessi nelle unità del C.F.R.B. e gli altri restituiti ai reparti territoriali.-

I n. 51 quadrupedi disponibili all'atto della costituzione del C.F.R.B. e cioè:

- 21 di proprietà dell'A.M.
- 12 del Ministero dell'Interno
- 18 in commenda,

sono stati tutti versati al locale Comiliter, come da disposizioni impartite dalla Direzione Generale S.I.V.-

4°) - PARTICOLARE ATTIVITA' OPERATIVA DEL C.F.R.B.

Questa, per sommi capi, l'intelaiatura del nuovo organismo, la cui unità fondamentale é, come dianzi detto, la squadriglia, che si scinde nel campo operativo in due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna, le

- 8 -

quali provvedono, mediante appositi turni, a tenere sotto costante vigilanza, sia di giorno, sia di notte, il territorio assegnato dall'ufficiale diretto che, preventivamente, orientato sugli obiettivi assegnati al suo gruppo di squadriglie, fissa in dettaglio compiti, itinerari, località d'appiattamento, sbarramenti d'obbligati passaggi etc., avendo in ciò l'avvertenza di far raggiungere ai propri uomini la località d'impiego anche nottetempo.-

Le squadriglie si tengono a contatto fra di loro mediante i così detti "punti d'incontro", per il reciproco scambio delle novità.-

Ne risulta in tal modo che tutta la zona compresa nella specifica competenza territoriale del C.F. R.B. viene concentricamente ed ininterrottamente vigilata e scandagliata, si dà annullare ai banditi ogni possibilità d'iniziativa, mediante il fattore "sorpresa" che non poche volte ha, per il passato, avuto buon gioco sulle forze dell'ordine.-

A tutti i comandanti di squadriglia sono stati distribuiti appositi promemoria a stampa contenenti le più importanti istruzioni di carattere soprattutto pratico e contingente nonché un primo elenco dei fuorilegge più pericolosi (allegato n.6).-

E' in corso la compilazione dell'elenco dei latitanti e catturandi che questo Comando sta individuando attraverso ricerche presso i Tribunali e Comandi territoriali, in quanto nulla o ben poco in proposito è stato lasciato dal soppresso Ispettorato Generale di P.S. partito improvvisamente (allegati nn.7 e 8).-

./...

L'azione ininterrotta che esplica tutto il complesso delle 70 squadriglie, viene al tempo stesso integrata da un apposito servizio informativo che, in collaborazione con i comandi territoriali dell'Arma, Questure e Commissariati di P.S., sta già rivelando la sua apprezzabile efficacia, specie mediante un'accorta penetrazione nelle stesse organizzazioni palesi ed occulte.-

Tutto ciò costituisce solamente la fase preparatoria del cosiddetto lavoro di "setacciamento", cui sarà quanto prima dato inizio mediante una concomitante, metodica e quasi cronometrata avanzata di tutto il cerchio di forze verso l'epicentro della zona infestata dai banditi, i quali - si spera - si vedranno a poco a poco isolati e neutralizzati da un'azione più serrata e progressiva nel tempo e nello spazio.-

Questi basilari concetti operativi sono stati opportunamente inculcati ed illustrati a tutto il dipendente personale, di cui l'entusiasmo e la evidente dedizione al dovere costituiscono buon auspicio per il futuro.-

#### 5°) - V A R I E

La Stampa Siciliana - Propende quasi per intero per il banditismo, tanto più che il lavoro demolitore dei partiti estremi le ha fatto assumere una funzione tutt'altro che favorevole al C.F.R.B.- Quindi, acredine verso il nuovo organismo di polizia, scetticismo, acquiescenza ad ogni manovra speculativa che suoni discredito e disleggio per l'autorità dello Stato, in ciò assecondata dagli stessi inviati speciali stranieri, giunti in Sicilia col duplice compito di riferire su "Miss Europa

e "Giuliano"!

Basti citare al riguardo l'articolo "I delusi" a firma di Leo Longanesi apparso sulla terza pagina del Giornale di Sicilia n. 18 del 13 settembre 1949, che, oltre a contenere tutta un'acida irruzione alle Forze di Polizia, si sforza di voler dimostrare come il C.F.R.B. altro non sia che una ridicola montatura, asserzione invero non condivisa dalla parte sana della popolazione che scorge, invece, nelle nuove misure adottate dal Governo la premessa sicura del successo.-

Ciò però nulla toglie al ratto che questo osteggiante ed ostinato atteggiamento di stampa, dimentica ormai d'ogni e qualsiasi senso della responsabilità, incida non solo sulla pubblica opinione, ma concorra altresì a dare ai banditi la possibilità di apprendere e valutare l'intensità e la portata delle nuove provvidenze che le Forze di Polizia stanno elaborando e perfezionando, per arginare il dilagare di una situazione che aveva assunto, fino al mese scorso, forme e proporzioni molto preoccupanti.-

6°) - ATTIVITA' DEI FUCRILEGGE DURANTE IL MESE DI SETT. 1949

Può considerarsi pressochè nulla non essendosi verificate, durante lo scorso mese, azioni criminose degne di speciale rilievo.

Unico episodio che meriti menzione è il rinvenimento, avvenuto il 12 settembre in "Terra Cardillo", tra i comuni di Capaci e Cinisi, di un rudimentale ordigno esplosivo, composto di tritolo e balistite, del peso di 10 Kg., il tutto racchiuso in una latta esternamente ingessata, sprovvisto, però, del dispositivo d'accensione.-

- 11 -

Tale ordigno, che avrebbe potuto deflagrare anche per frizione, è stato rimosso e reso inerte a cura del personale specializzato della locale Direzione d'Artiglieria.-

7°) INCONVENIENZI RILEVATI NEL CORSO DEL LAVORO

- a)-nei commenti da parte degli ufficiali, i continui  
proscioglimenti di persone da provvedimenti di poli-  
zia (specie confino) recentemente adottati, la qual-  
cosa, oltre ad essere giudicata in stridente contrasto  
con la particolare situazione locale, ha grave ripercussione sui confidenti e indurrebbe i comandi territoriali dell'Arma ad astenersi da appropriate iniziative contingenti che molto vantaggiose si appalesano in quell'opera fiancheggiatrice che va svolgendo l'Arma stessa verso il C.F.R.B.;
- b)-una certa larghezza si nota da parte delle competen-  
ti autorità di P.S. a concedere permessi di porto  
d'armi a persone residenti nella zona infestata dai  
banditi, tant'è che è invalso l'uso, da parte di detta autorità, di considerare senz'altro valido agli effetti del porto d'armi, il semplice tagliando di cui gli interessati vengono muniti a dimostrazione che hanno pratica in corso a tale fine;
- c)-molto opportuno potrebbe rivelarsi un provvedimento che disciplini la programmazione dei vari cinematografici, nel senso di vietare, specie a Palermo e suburbio, visioni di films quasi tutti a soggetto messicano; abigeati, questioni di onore; presa in possesso vio-

- 12 -

lenta ai beni etc.-

8°)- V O C I

Si dà per certo che l'"intelligence Service" propenda per il perpetuarsi del banditismo in Sicilia, e ciò per dar modo al governo britannico di presentare l'Italia al Presidente Truman, come Nazione indigena per ottenere un qualsiasi mandato sulle vecchie colonie.-

9°)- C O N C L U S I O N I

Nella fiducia che la presente prima relazione riesca a dare una chiara visione della situazione del banditismo di Montelepre e comuni vicini e dei compiti che si prefigge di raggiungere in un prossimo avvenire il C.F.R.B., assicuro formalmente che nulla sarà lasciato d'inventato, per dare al Paese ed al Governo - grazie soprattutto alla buona volontà di tutti i miei dipendenti - la prova tangibile, che la lotta contro Giuliano, definita da un parlamentare "terribile responsabilità" e che dura ormai da cinque anni, sarà condotta con fermezza d'animo, con serietà e senza uscire dall'ambito della legge. """"

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
- F. De Giorgis -



2

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO - PALERMO -

N°10/13 di prot. Ris. Pers. Palermo, 31 ottobre 1949

O G G E T T O: Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia: relazione mensile (ottobre 1949). =AL SIG. GENERALE GIOVANNI D'ANTONI  
Capo della Polizia

ROMA

AL SIG. GENERALE F. DE GIORGIS  
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

ROMA

L'ORGANIZZAZIONE DEL C.F.R.B.:

Pressoché ultimata può dirsi l'organizzazione tecnico-operativa delle forze di polizia specificatamente impegnate nella lotta contro il banditismo siciliano. - Ultimato altresì l'equipaggiamento pesante dei militari tutti, in vista della veniente stagione invernale.

Particolarmente curata è stata la selezione degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa, mediante allontanamento dalla zona operativa di quasi tutti coloro la cui posizione è venuta di mano in mano a risultare incompatibile con lo speciale impiego.

Perfettamente amalgamati i militari dell'Arma con quelli della P.S., la cui collaborazione può ben considerarsi armonica e fattiva ai fini dell'andamento delle operazioni.

Assai migliorati anche i rapporti tra forze di polizia e popolazioni locali, la cui diffidenza, verso gli esponenti dell'autorità dello Stato, va gradatamente tramutandosi in una incipiente

- 2 -

sentita necessità che la plaga infestata dai fuorilegge debba, in un avvenire si spera non molto lontano, essere liberata da essi per rientrare nell'orbita dell'ordine e della legalità.

Segni tangibili a tale riguardo notansi, per esempio, nello intervento spontaneo del popolo alle Messe da campo che, di tanto in tanto, il cappellano militare usa celebrare, con accorta iniziativa, presso taluni nostri accantonamenti di campagna.

Anche la distribuzione gratuita - testé sollecitata ed ottenuta - di un po' di chinino alla popolazione miserabile, costituisce valido incentivo verso una distensione degli animi, così che sembra profilarsi un generale benevolo apprezzamento dello speciale impulso che il Governo sta dando alla lotta contro il banditismo, la qualcosa dovrà indubbiamente annullare, a poco a poco, quel senso di sfiducia e di omertà che, rendendo maggiormente difficoltosa l'azione penetrativa ed informativa delle forze di polizia nelle popolazioni, costituiva un tempo un prezioso vantaggio per gli stessi fuorilegge. =

#### ATTIVITA' OPERATIVA:

Talune azioni già svolte in questo decorso mese di ottobre hanno potuto senz'altro dimostrare, attraverso i risultati da esse scaturiti, che ci si avvia ormai verso un'abbastanza promettente evoluzione operativa, dalla qualcosa è lecito dedurre:

- a)- lo spirito decisamente offensivo che oggi anima la truppa impegnata nella lotta, il cui epilogo viene dai militari tutti ritenuto sicuramente soddisfacente;
- b)- il graduale disorientamento del bandito Giuliano e dei suoi accoliti di fronte al nuovo sistema di lotta che sta praticando il C.F.R.B.-

Di fatti, scartato il sistema, rivelatosi in passato quanto mai vulnerabile, di impiegare cioè le forze di polizia a difesa delle caserme, o anche di proiettarle nelle campagne solo quando un attacco di banditi fosse stato sferrato, oggi invece sono le forze dell'ordine che, presidiando a distanza le stesse caserme, hanno modo di controllare costantemente tutto il terreno e la rete stradale circostante. - Si è in tal modo tolto per sempre all'avversario la possibilità di servirsi del fattore "sorpresa", costringendolo invece a svelarsi immediatamente ogni qualvolta avesse nuovamente la velleità di ritentare quelle tali imboscate che, alla stregua dei fatti, fecero assurgere a capolavori di tattica brigantesca le imprese di Giuliano, quasi a voler dimostrare l'impossibilità di poterlo combattere e vincere.

E' questo un sistema di lotta che sta dando anche la possibilità ad ufficiali di provata capacità di percorrere, in abito civile, con una sola autovettura - in funzione di "civetta" - i più insidiosi itinerari della zona nella speranza, rivelatasi fin qui vana, di essere aggrediti e di agganciare i banditi.

Fra le operazioni di servizio concretate durante il mese di ottobre, ed il cui riepilogo segue qui in calce, meritano particolare menzione:

- a)- la cattura, in seguito a conflitto, del famigerato bandito Cucinella, il quale nella notte dal 13 al 14 ottobre fu sorpreso con la sua amante in pieno centro abitato di Palermo. - Successivamente sono stati arrestati quasi tutti gli appartenenti alla sua banda, recuperate ingenti somme provenienti da tutta una serie di delitti e sequestrate armi e munizioni;
- b)- identificazione degli autori dell'eccidio di Bellolampo del 19

4

- agosto 1949 ed arresto di due partecipanti all'eccidio stesso;
- c)- Identificazione degli autori dell'aggressione alla caserma carabinieri di S.Cipirello, avvenuta il 25 agosto u.s. nella quale trovarono la morte due militari dell'Arma;
- d)- uccisione in conflitto dei banditi Tocco e Durandini della banda Labruzzo.- L'azione si svolse il 6 ottobre 1949, subito dopo che essi avevano partecipato ad un attacco, quasi simultaneo, contro le caserme dell'Arma nella zona di S.Giuseppe Jato;
- e)- identificazione ed arresto di 3 dei 6 autori dell'omicidio avvenuto il 9 luglio 1949 in contrada "Tornavilla" del Comune di Grisi, in persona dell'assessore comunale di Alcano, Renda Leonardo.  
In ordine a tale delitto, da parte del soppresso Ispettorato di P.S. erano state tratte in arresto talune persone, quali presunti responsabili del reato, fatte poi rilasciare dall'autorità giudiziaria per mancanza di indizi concreti a loro carico;
- f)- l'arresto, avvenuto nella notte dal 20 al 21 ottobre in quel di Partinico, del bandito Giovannino Ferrara, tristemente noto per aver partecipato alle azioni più sanguinose della banda Labruzzo ed in particolare a quella che provocò la morte del tenente colonnello Geromazzo.- Detto bandito già catturato un anno fa dalle forze dell'Ispettorato di P.S., era poi riuscito ad evadere gettandosi da una finestra di una caserma ove trovavasi momentaneamente custodito.

## Complessivamente:

|                                     |       |
|-------------------------------------|-------|
| - Latitanti catturati .....         | N. 22 |
| - Latitanti costituitisi .....      | N. 3  |
| - Persone arrestate .....           | N. 77 |
| - Appartenenza a bande armate ..... | N. 15 |
| - Omicidi scoperti .....            | N. 16 |

|                                                      |    |    |
|------------------------------------------------------|----|----|
| - Tentati omicidi scoperti .....                     | N. | 13 |
| - Sequestri persone a scopo estorsione scoperti .... | N. | 15 |
| - Rapine scoperte .....                              | N. | 13 |
| - Altri reati scoperti .....                         | N. | 76 |
| - Delitti verificatisi .....                         | N. | 58 |

Armi e munizioni sequestrate:

|                                         |     |       |
|-----------------------------------------|-----|-------|
| - Mortai da 45 mm. ....                 | N.  | 1     |
| - Moschetti e fucili automatici .....   | N.  | 10    |
| - Moschetti e fucili da guerra .....    | N.  | 54    |
| - Fucili da caccia .....                | N.  | 38    |
| - Pistole e rivoltelle .....            | N.  | 22    |
| - Bombe anticarro .....                 | N.  | 5     |
| - Bombe a mano .....                    | N.  | 120   |
| - Proietti artiglieria .....            | N.  | 2     |
| - Cartucce .....                        | N.  | 12099 |
| - Esplosivi .....                       | Kg. | 60    |
| - Miccia .....                          | mt. | 14    |
| - Canne ricambio armi automatiche ..... | N.  | 3     |

- 6 -

ATTIVITA' DEI BANDITI:

Il 1° ottobre 1949, giusta suo preavviso, Giuliano avrebbe dovuto iniziare un nuovo ciclo d'offensiva contro le forze di Polizia.- Nulla di concreto s'è verificato al riguardo. Si può anzi affermare che dal 1° ottobre si son cominciati a riscontrare i primi sintomi della disgregazione del banditismo siciliano che risultava in passato costituito: dalla banda Turrisi Albanese - dalla banda Mauro - dalla banda Passateempo - dalla banda Cucinella - dalla banda Mannino e Candela - dalla banda Pisciotta - dalla banda Labruzzo e Lombardo.-

Secondo notizie in possesso del C.F.R.B. tali bande sarebbero ora in dissenso con Giuliano, in quanto, alla lotta a sfondo politico di quest'ultimo, preferiscono la rapina e l'estorsione al solo scopo di raggranellare danaro per emigrare all'estero.

Tale diversità di vedute sta facendo sfaldare quel certo prestigio di Giuliano verso i suoi scherani, così che non molto lontano potrebbe essere un capovolgimento della situazione con conseguente disorganizzazione di tutto l'apparato brigatistico siciliano.-

Durante il mese non è stato consumato dai fuorilegge nessun delitto che meriti speciale menzione.

Delinquenti di minor conto hanno scianato dal Montelepreno verso le provincie di Trapani ed Agrigento, ove non trovano certamente terreno adatto per darsi al banditismo.=

- 7 -

PROVVEDIMENTI ADOTTATI OD IN CORSO DI ADOZIONE PER LA PREVENZIONE  
DI ULTERIORI GRAVI DELITTI

Allo scopo di neutralizzare sempre più l'attività dei banditi è stato particolarmente potenziato il servizio informativo mediante l'ingaggio di nuovi elementi di provata fiducia. - Sono stati anche istituiti appositi servizi notturni che vengono saltuariamente disimpegnati dal nucleo di polizia stradale, capeggiati da ufficiali dei CC. e P.S., la quale presto sarà collegata - via radio - con le squadriglie disseminate nelle campagne e sulle alture circostanti. =

----- E' stato dato mano al riesame di tutti i delitti contro la persona rimasti impuniti dal 1943. - Basti citare a tale riguardo che nella sola zona del Corleonese si annoverano ben 64 omicidi rimasti denunciati ad opera d'ignoti. -

In perfetta collaborazione con i Comandi territoriali dell'Arma, il C.F.R.B. sta censendo tutti i fuorilegge e catturandi della Sicilia per cui è in via di allestimento un apposito schedario - ora mancante - corredato possibilmente da fotografie e dai dati segnalatici e biografici dei ricercati.

Trattasi di un provvedimento di pratica urgente utilità, dato che è invalso l'uso da parte dei fuorilegge di servirsi di falsi documenti d'identità.

Tale lavoro darà la possibilità al C.F.R.B. di distribuire anche a talune legioni carabinieri e questure d'Italia, un elenco completo ed aggiornato dei banditi latitanti, in modo da render vana ad essi l'emigrazione in altre provincie e specie in Toscana, Liguria e Calabria ove risulta che non pochi di questi delinquenti hanno acquistato notevoli appezzamenti di terreno, prendendovi dimora temporanea a scopo cautelativo.

- 8 -

Particolari indagini sono state esperite altresì per stabilire quali siano i maggiori centri di approvvigionamento dei fuorilegge, allo scopo di attuare apposite misure nei riguardi dei favoreggiatori e manutengoli. =

STAMPA - MAFIA - PARTITI DI ESTREMA SINISTRA:

Non appena il C.F.R.B. ha dato inizio al suo primo ciclo operativo e già qualche figura di primo piano del banditismo siciliano è caduto nelle mani della legge, la stampa locale di sinistra, evidentemente a corto di altri migliori argomenti, ha divulgato - pur sapendo di mentire - che il C.F.R.B. abbia guadagnato o stia per guadagnare alla sua causa la collaborazione della mafia, la quale - in effetti - mentre teme le autorità governative, ha altrettanta paura del banditismo. -

Ho motivo di ritenere che una siffatta insinuazione altro non sia che il frutto di quella maldicente invidia cui sovente si abbandona anche qualche autorità locale allo scopo di minimizzare la portata e la capacità tecnica del nuovo organismo di polizia impegnato contro il banditismo siciliano.

Manovra, quindi, inopportuna e quanto mai dannosa, dato che non è improbabile che specie la bassa mafia, allo scopo di non perdere prestigio verso le popolazioni, abbocchi all'amo e si accosti apertamente a Giuliano per fiancheggiarlo ed appoggiarlo nella sua resistenza. -

Un subdolo tentativo di sabotaggio, perciò, da parte di chi ha malvisto i primi apprezzabili risultati conseguiti dal C.F.R.B. il quale non ha peraltro fin qui allacciato alcuna relazione con alcun tipo di mafia, cosa che, però, potrebbe anche fare in appresso.



- 9 -

nei confronti dell'alta mafia se una tale mossa recasse un sicuro tangibile vantaggio alla condotta delle operazioni in corso. =

La mafia: é, com'è noto, un fenomeno sociale di preta marca locale che da anni si annida e prolifica con un crescendo sempre più forte nelle provincie di Trapani, Palermo, Agrigento e Caltanissetta.

In origine la sua struttura si fondava soprattutto su di un sentimento proprio del popolo siciliano, di reagire, cioè, a qualsiasi ingiustizia, di ribellarsi a tutto ciò che fosse lesivo per lo onore del cittadino e della famiglia o non suonasse fiducia e giustizia nella pratica attuazione della legge.

Di qui l'automatico ricorso dei mafiosi a sostegno di coloro che ritenevano vittime di soprusi da parte dello Stato o da parte di terzi.

Oggi, invece, i mafiosi - media mafia - svolgono normalmente la loro attività contro i proprietari di terra, i grandi e i piccoli agricoltori, talché usano essi proteggere specialmente i campierti appartenenti alle grandi aziende agricole. =

Con l'andar del tempo la mafia si é abilmente inserita in tutto quanto riguarda l'acquisto di terre, le affittanze, le concessioni di appalto e via dicendo. - Tale insopportabile situazione attirò l'attenzione del Governo pre-bellico, il quale, allo scopo di infrenare una siffatta illecita attività, avviò non pochi mafiosi al confino di polizia, mentre condannò a pene esemplari (ergastolo) tutti quegli altri che risultavano responsabili di gravi delitti di sangue.

Dopo la fine dell'ultima guerra, però, alcuni processi celeberrimi e conclusi dalla magistratura fascista (come ad esempio quello Ferricone) furono riveduti sotto la luce dell'antifascismo, così che non pochi condannati, e anche ergastolani, sono stati scarcerati e

- IO -

restituiti alle loro residenze, unitamente a una pletera di ex-confinati.

Per questi motivi che trovarono poi terreno fertile nel disordine del dopoguerra, la mafia poté riprendere vita, istituendo, fra l'altro, il cosiddetto vassallaggio, che consiste nell'obbligo da parte dei benestanti delle città e delle campagne a corrispondere ai capi-mafia un forte contributo in denaro e sotto forma di concessioni di terre, partecipazioni in aziende, società, industrie ed in altri vari appannaggi.- Tutto ciò, in cambio della protezione e dello appoggio da parte di detta mafia.-

Di qui le rappresaglie contro coloro che disdegnano di sottostare ad un siffatto illecito contributo.- Quindi sequestri di persone, abigeati, rapine, estorsioni ecc. che danno modo ai capi-mafia di menare vita lussuosa.-

Mandrie di centinaia di ovini e di decine di bovini vengono spesso trafugate o addirittura abbattute; senza che la legge possa efficacemente intervenire, perché oltre che ad essere tali reati consuetudinariamente denunciati ad opera d'ignoti, è altresì notorio che la mafia dispone di celati aderenti che danno ad essa la possibilità di ottenere protezione finanche da parte di parlamentari e di funzionari filomafiosi.

Di qui le cause delle elevate proporzioni assunte in questi ultimi tempi dalla delinquenza siciliana; i cui evolutivi progressi non credo che siano perfettamente e fedelmente noti neppure alle autorità centrali.-

Si viene fra l'altro assicurato che numerosissimi onesti e laboriosi agricoltori, allo scopo di non soggiacere alle continue minacce ed insulse pretese di detta mafia, hanno preferito svendere le loro proprietà (fondi rustici, bestie e case con mobilio) per

trasferirsi nel Lazio, nella Toscana e persino nell'Emilia. =

IL COMUNISMO IN FUNZIONE DI APPoggio AL BANDITISMO SICILIANO: talune indagini esperite in merito ai sottonotati fuorilegge, per stabilire se ed a quale partito politico essi appartenessero, hanno per messo di accertare quanto segue:

Durante la campagna elettorale del 12 aprile 1948, in seguito alla propaganda molto efficace svolta da oratori democratici cristiani a S. Giuseppe Jato, circa 400 comunisti lacerarono ipso-facto la tessera di detto partito per passare in massa in quello della Democrazia Cristiana. - Tale episodio ebbe in quel tempo una vasta risonanza da parte di tutta la stampa anticomunista nazionale ed i dirigenti democratici cristiani di S. Giuseppe Jato, impegnati com'erano nella lotta elettorale, non si curarono di selezionare i vari elementi, i quali vennero così iscritti a tale partito, tanto che, ai pochi che ne fecero richiesta, venne distribuita la tessera dell'anno 1948. - Fra costoro si elencano quelli sottonotati:

1°)- OLIVERI Domenico di Francesco e di Zito Grazia, nato a S. Giuseppe Jato il 12 luglio 1928, carrettiere, in atto arrestato per ché risultato affiliato alla banda Cucinella e per ché responsabile dell'aggressione alla caserma del Nucleo di S. Cipirrello, ove rimasero uccisi i carabinieri Fiorenzi Giuseppe e Calabresi Giovanni;

2°)- LICARI Filippo di Paolo e di La Monaca Teresa, nato a Montelepre il 15 ottobre 1903, residente a S. Giuseppe Jato, bracciante agricolo, complice di vari sequestri e partecipazioni alla banda Cucinella. -

Trascorso il periodo elettorale i due predetti fuorilegge, come la massa dei nuovi aderenti, non frequentarono più la sezione della D.C., partecipando, inoltre, ad ogni corteo ed a tutti i comizi tenuti dai comunisti;

- 12 -

2

- 3°)- DELIZIA Giuseppe, d'ignoti, nato a Termini Imerese il 1° aprile 1914, residente a S. Giuseppe Jato, da tempo affiliato alla banda Cucinella, con la quale ha partecipato a numerosi crimini, sequestri, aggressioni alle caserma ed uccisioni di carabinieri, è un accanito comunista, fedele seguace dell'ex sindaco Ferrara Biagio di S. Giuseppe Jato, studente in medicina, residente a Palermo Corso Calatafimi n.496.- Il Delizia per la sua capacità a delinquere è temuto in tutto l'ambiente ancor sono di quel Comune;
- 4°)- GENOVESE Giovanni di Salvatore e di madre ignota, nato il 19 febbraio 1923, residente a S. Giuseppe Jato, cognato del prefetto ricercato Delizia, è responsabile di numerosi sequestri ed aggressioni ad agenti dell'ordine, partecipante con Cucinella Giuseppe all'uccisione dei carabinieri del nucleo di S. Cipirrello, è uno dei comunisti più in vista;
- 5°)- LICARI Paolo di Filippo e di Palazzolo Angela, nato a Montelepre il 2 febbraio 1928, residente a S. Giuseppe Jato, fabbro ferrajo, arrestato perché affiliato alla banda Cucinella; risultata che ha partecipato a tutte le riunioni tenute dal P.C.I.;
- 6°)- SCIORTINO Antonino fu Pasquale e di Migliore Santa, di anni 35, da S. Cipirrello, è accusato dalla voce pubblica quale mandante dell'uccisione del maresciallo comandante la stazione di S. Cipirrello, Scimone, avvenuta in quell'abitato nel 1946. E' cugino dell'ex sindaco comunista di S. Cipirrello Sciortino Pasquale e di quello attuale Sciortino Emanuele, quest'ultimo fratello del primo.- E' zio del defunto bandito Sciortino Giuseppe di Emanuele e del pericolosissimo Sciortino Pasquale fu Giuseppe, emigrato in America, cognato del capo banda Giuliano Salvatore; è anche fratello dei pregiudicati Sciortino Angelo e Sciortino Emanuele fu Pasquale entrambi assegnati al confino di poli

zia per la durata di anni cinque.

Tutti i componenti la famiglia Sciortino, collaterale o trasversale, fanno parte del P.C. e, dato il loro forte numero, dominano il paese di S.Cipirrello, anche perché fanno parte all'attuale banditismo.- Chi nel Comune di S.Cipirrello parla con uno Sciortino, si considera al cospetto di un pericoloso delinquente ed un violento comunista;

- 7°)- **CHIRCHIO** Giovanni, bandito, in atto con Giuliano, responsabile di varie estorsioni, sequestri di persona, tentati omicidi in persona di militari dell'Arma, eccidio dei militari di Belloiano ed altro, nei primi tempi era un fedele gregario dei banditi Sciortino Giuseppe e Monticciolo Giuseppe, è anch'egli comunista (altrettanto i suoi parenti) e ciò è dimostrato dal fatto che a suo tempo ebbe concesso dalla cooperativa agricola comunista di S.Giuseppe Jato sei toli di terreno in ex feudo "Palastanga" di S.Cipirrello per coltivarlo;
- 8°)- **MONTICCIOLO** Giuseppe di Pasquale e fu Tocco Giuseppina, nato il 15 luglio 1911 a S.Giuseppe Jato, ivi residente, arrestato il 2 febbraio 1948 in ex feudo Agivocale, dopo un violento conflitto a fuoco con i militari del nucleo di S.Cipirrello.- Durante l'interrogatorio ha confessato tutta la sua attività criminosa svolta in concorso con Giuliano e con gli altri elementi della banda, confessando fra l'altro, di aver preso parte con lo Sciortino Giuseppe, all'eccidio dei fratelli Misuraca Giuseppe e Mariano, nonché al mancato omicidio contro Cappello Salvatore e Misuraca Giorgio, consumati nella piazza di S.Cipirrello il 25 aprile 1946; perché ritenuti confidenti dei carabinieri;
- 9°)- **MONTICCIOLO** Domenico di Pasquale, satellite del bandito Sciorti

- 14 -

no Giuseppe.- In sede d'interrogatorio ha dichiarato di aver lavorato nell'ex feudo "Palastanga" coltivando i terreni ottenuti dalla Cooperativa comunista predetta per interessamento del dirigente di detta Cooperativa Maniscalco Antonino.

Nella stessa circostanza il Monticciolo Domenico ha riferito altresì che anche suo fratello Giuseppe e suo cognato Di Gregorio Salvatore fu Antonino nato a S. Giuseppe Jato nel 1910, arrestato dal nucleo di S. Cipirrello perché facenti parte alla banda Giuliano, avevano ottenuto dalla stessa Cooperativa comunista l'assegnazione di sei tomi di terreno seminativo.=

#### PROPOSTE:

La fase acuta cui sta per giungere ormai l'azione del C.F.R.B., le esigenze dell'opinione pubblica non solamente nazionale ma talvolta anche estera, che ne trae talora pretesto per speculazioni politiche e la necessità, infine, di stringere i tempi per concludere la campagna possibilmente prima dell'inizio dell'anno Santo, n'inducono a prospettare la possibilità di attuare un provvedimento che valga a potenziare più efficacemente in queste provincie il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela dei miei uomini.-

Tenuto conto, perciò, che la maggior parte dei fuorilegge tuttora latitanti si è già resa responsabile di un cumulo di gravi delitti possibili dell'applicazione della massima pena (ergastolo), ne consegue che ogni altro crimine che dai fuorilegge venisse ad essere commesso, resterebbe assorbito dalla predetta massima pena, in ossequio a quanto stabilisce l'art.72 del C.P.C., nonché il decreto L.T. 10 agosto 1944 n.224 (abolizione della pena di morte).-

In vista di una situazione così anormale, sembrerebbe assai op

portano la promulgazione di un provvedimento che proclamasse lo stato di emergenza in talune determinate zone della Puglia infestata dal banditismo, e ciò per agevolare sostanzialmente il compito affidato a questo comando.-

Basti citare al riguardo le norme con le quali nel periodo 1860-1865 fu provveduto alla repressione di analogo fenomeno nel Mezzogiorno d'Italia.- Fu allora la legge Rica del 15 aprile 1862 n.1409 che valse ad organizzare ed a potenziare in forma diretta o indiretta la repressione di quel brigantaggio.-

Si pensa perciò che un provvedimento legislativo analogo potrebbe oggi offrire la non trascurabile possibilità di graduare le sanzioni penali, sia nei confronti dei banditi e sia contro coloro che degli stessi banditi si fanno favoreggiatori.-

In sostanza potrebbe essere qui istituita una giurisdizione particolarmente destinata alla competenza della legge penale militare, non senza tacere l'eventualità di poter estendere o aggravare le disposizioni dei DD.LL. 1946 n.234 e 2 agosto 1947 n.65, contenenti speciali norme penale di carattere straordinario per i reati di rapina, estorsioni, sequestri di persona ecc.-

Del resto, giusta le disposizioni del C.P. militare vigente, l'applicazione della legge penale di guerra, rientra nella facoltà del Capo dello Stato ogni qualvolta se ne manifesti urgente ed assoluta la necessità (art. 5 C.P.M.G.).- Lo stesso codice, all'art.8, stabilisce altresì che con analogo decreto possono essere conseguiti gli stessi effetti, allorquando "forze terrestri siano distaccate per qualsiasi operazione militare o di polizia".-

Così ancora, ipso iure, possono essere conseguiti in tempo di pace gli stessi effetti (applicazione della legge penale militare di

- 16 -

guerra e giurisdizione militare) allorché un reparto delle forze armate dello Stato si trovi impegnato in operazioni militari per motivi non di ordine pubblico. - E' l'art. 10 dello stesso codice penale militare di guerra che ne parla ed il cui dispositivo sembra particolarmente adattabile all'attuale situazione. -

Con l'applicazione della legge di guerra si verrebbe infatti a colpire, oltre che gli stessi banditi, anche tutti coloro che del banditismo si rendessero in qualsivoglia modo complici o favoreggiatori. -

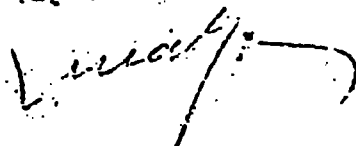
E' applicazione della legge penale militare di guerra importerebbe anche un aumento delle pene fra cui non è esclusa eventualmente quella capitale. -

Da tener presente, altresì, che lo "speciale stato di guerra di polizia" è regolato dagli artt. 214 e 219 del T.U. delle leggi di P.S. (R.D.L. 14-4-1927 n. 593), disposizione questa alla quale si ispirò, in data 26 luglio 1943, il Governo Badoglio. -

Comunque, quale che possa essere, fra quelli succennati, il sistema preferibile, resterebbe in ogni caso esclusa l'applicazione retroattiva di sanzioni penali, la creazione di nuove ipotesi di reato, la istituzione di magistrature speciali, ottenendo invece - ed è quel che più conta - l'assoggettamento di tutti alla giurisdizione militare.

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -





Senato della Repubblica

— 43 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO - PALERMO -

3

N°10/19 di prot. Ris.Pers.

Palermo, 4 dicembre 1949

O G G E T T O: - Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia: relazione mensile (novembre 1949).=AL SIG. GENERALE Giovanni D'AMMONI  
Capo della PoliziaR O M AAL SIG. GENERALE Fedele DE GEORGIS  
Comandante Generale dell'Arma dei CarabinieriR O M AIL C.F.R.B. E LA FIDUCIA DELLE POPOLAZIONI:

La lotta ingaggiata da tre mesi contro il banditismo siciliano, allignato e ristretto prevalentemente nella provincia di Palermo e parzialmente nella provincia di Trapani, prosegue con tenace impulso da parte del C.F.R.B., sempre consapevole della grave responsabilità assuntasi e che affronta con serena fiducia e fermo proposito di assolverla degnamente e completamente.

La temperatura che va facendosi sempre più rigida nella zona montana - principale teatro delle operazioni delle squadriglie - non ha ostacolato la complessa attività operativa che continua con incessante ritmo sia di giorno che di notte.

La presenza in ogni luogo e con continuità di tempo dei militari delle squadriglie, lo spirito di sacrificio che li anima, il loro comportamento in genere e soprattutto i lusinghieri risultati fin qui conseguiti, ispirano nelle popolazioni sicurezza e tranquillità che vanno sempre più diffondendosi con la graduale stabilizzazione delle condizioni di sicurezza pubblica nelle campagne e sulle strade.

I contadini che da anni si recavano ai campi atterriti e ser-

- 2 -

pre malvolentieri ritornando alle case sempre prima del calare della sera e sovente abbandonando anche i lavori in pieno giorno per tema di incontrare i fuorilegge, attendono ora fiduciosi alle normali occupazioni ridonando produttività ai terreni deserti ed incremento alle aziende agricole che giacevano in uno stato pressoché di abbandono.

Negli agglomerati urbani ed anche nei piccoli paesi, dove, all'imbrunire, gli abitanti si rinchiudevano in casa come costretti da ordinanza di coprifuoco, si avvertono ora palesi sintomi di vita gaia e pacifica e la gente è ritornata serena.

Si parla poco di banditismo e delle forze antagoniste sia perché l'argomento consiglia ancora prudenza e riservatezza e sia perché queste popolazioni, assoggettate a reciproche diffidenze e reticenze, per carattere, sentimenti, atavismo e vicissitudini, sono schive da manifestazioni di libertà di pensiero.

Qualche breccia nella roccaforte dell'omertà, considerata quasi per tradizione secolare inespugnabile, si è aperta mercé la faticosa e diuturna opera del servizio informativo.

Si scorge una certa distensione degli animi tra i popolani, non più ostili con i militari delle squadriglie dai quali si lasciano ora avvicinare fornendo utili indicazioni, mentre si dimostrano sempre più avversi ai fuorilegge dalle cui intimidatorie imposizioni preferiscono liberarsi, sacrificando denaro piuttosto che favorirli con asilo e fornitura di alimenti.

#### ATTIVITA' OPERATIVA:

I servizi compiuti in perfetta comunione di intenti, dalle singole squadriglie di carabinieri ed agenti di P.S. e le più vaste opera-

zioni di accerchiamento e rastrellamento eseguite in determinate circostanze e località, se pur non hanno reso ancora possibile l'atteso agganciamento di forti gruppi di fuorilegge, hanno tuttavia permesso la cattura di considerevole numero di latitanti e delinquenti ed il sequestro di armi e munizioni.

Inoltre, la decisa azione del C.F.R.B. ha costretto i fuorilegge a rinunciare alle loro abituali misure di rappresaglia verso i non adempienti ai tentativi di estorsione ed ha sgretolato, di riflesso, l'attività dei favoreggiatori due dei quali sono stati arrestati nella persona degli armaioli, uno di Partinico e l'altro di Camporeale, che fornivano la banda Giuliano di armi e munizioni.

Un apporto valido e prezioso, specie per la dislocazione dei reparti, è stato dato nei servizi per impedire l'occupazione delle terre durante la recente agitazione dei braccianti agricoli.

E' in corso il riesame di tutti i provvedimenti di polizia (confino) fin qui adottati, secondo le richieste che pervengono dal Ministero dell'Interno - Commissione Centrale d'Appello-. Sono già stati vagliati n.166 ricorsi.

Molto utile ai fini informativi è risultata la subordinazione del nulla osta del C.F.R.B. per la concessione di passaporti, licenze di porto d'armi e loro rinnovo, nella provincia di Palermo.

E' in corso di minuzioso riesame la posizione di ogni fuorilegge per accertare se è ancora nella zona e, nel caso sia emigrato, per conoscere l'indirizzo all'estero allo scopo di chiederne l'estradizione tramite l'autorità giudiziaria e l'Interpol.

Fra le principali operazioni di servizio si annoverano:

- identificazione ed arresto degli organizzatori ed esecutori dello omicidio della guardia giurata Puzzo, Stanislao, da Corleone, avvenuto il 28 aprile 1945 in località "Purgatorio" di Roccamena, per in-

- 4 -

- timidire il personale dell'azienda agricola Strasatto;
- identificazione ed arresto degli autori, rei confessi, del duplice omicidio pluriaggravato nelle persone di Campisi Gaspare fu Salvatore, di anni 54 e di suo figlio Giuseppe di anni 20, ambedue da Bisacquino; delitto avvenuto il 6 agosto 1946 in contrada "Realbate" del comune di Contessa Entellina;
  - arresto del temibile latitante Delizia Giuseppe inteso "Scorcicagnoli", affiliato alla banda Giuliano, responsabile di aggressione al Nucleo Mobile Carabinieri di S. Cipirrello del 25 agosto u.s. e conseguente omicidio dei carabinieri Fiorenza Giuseppe e Calabrese Giovanni; di omicidio più volte aggravato a scopo di vendetta in persona dell'assessore democristiano del Comune di Alcamo Renda Leonardo, avvenuto l'8 luglio c.a. in contrada "Roanello"; di sequestro persona a scopo estorsione del dottor Leone Calogero da Palermo, avvenuto il 4 agosto c.a. in contrada "Pizzo di Pietralunga"; di associazione a delinquere e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;
  - arresto del latitante Genovese Giovanni di Salvatore, di anni 26, da S. Giuseppe Jato, appartenente alla banda Giuliano, responsabile di tutti i delitti imputati al Delizia Giuseppe dianzi indicato e dell'omicidio premeditato a scopo vendetta di Caltagirone Pasquale, verificatosi il 5 maggio c.a. in contrada "Raitano" di S. Cipirrello;
  - arresto del latitante Di Trapani Giuseppe fu Antonino, di anni 24, da Partinico, colpito da due mandati di cattura per appartenenza a banda armata, rapina e tentato omicidio;
  - arresto di Chiarenza Gaspare, latitante dal 1945, colpito da tre mandati di cattura per concorso in omicidio aggravato premeditato, sequestro persona, duplice furto aggravato e porto abusivo di mi-

- 5 -

tra, moschetto e bombo a mano.

In complesso:

|                                                     |       |
|-----------------------------------------------------|-------|
| Latitanti catturati.....                            | n. 13 |
| Latitanti costituitisi .....                        | n. 2  |
| Arrestati per motivi vari .....                     | n. 50 |
| Arrestati per appartenenza a bande armate .....     | n. 13 |
| Omicidi scoperti .....                              | n. 4  |
| Tentati omicidi scoperti .....                      | n. 1  |
| Sequestri persona a scopo estorsione scoperti ..... | n. 5  |
| Rapine scoperte .....                               | n. 4  |
| Altri reati scoperti .....                          | n. 45 |

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Mortai .....                          | n. 2     |
| Mitragliatrici .....                  | n. 2     |
| Fucili mitragliatori .....            | n. 1     |
| Moschetti e fucili automatici .....   | n. 5     |
| Moschetti e fucili da guerra .....    | n. 34    |
| Fucili da caccia .....                | n. 12    |
| Pistole e rivoltelle .....            | n. 8     |
| Bombe da mortaio .....                | n. 9     |
| Bombe a mano .....                    | n. 121   |
| Cartucce .....                        | n. 15199 |
| Esplosivi .....                       | kg. 51   |
| Mine .....                            | n. 2     |
| Canne ricambio armi automatiche ..... | n. 4     |
| Razzi per segnalazioni .....          | n. 1     |
| Tubi di gelatina .....                | n. 19    |

IL BANDITISMO QUALE CAUSA DI PERMANENTE DOLTO NEL CAMPO  
ECONOMICO

Il banditismo in Sicilia, costituitosi e sviluppatosi sulla base di interessi preminentemente politico-economici, per la realizzazione dei quali un'associazione di esseri abietti ha trascorso ogni limite di umana criminalità, tiene in vita una situazione di disagio economico-sociale che impedisce agli abitanti dell'isola di raggiungere quello stato di tranquillità che, fuori d'ogni dubbio, è patrimonio delle altre regioni d'Italia.

Non v'è ricchezza, ingente o modesta che sia, che non abbia pagato le decime alla delinquenza armata.

Mentre ferve il lavoro di repressione si rivela ora preminente, agli effetti della giustizia sociale così gravemente scossa, affrontare l'altro problema non meno importante e la cui soluzione dovrebbe procedere di pari passo, nel sanare gli squilibri economici che ha determinato la sessennale attività della delinquenza associata.

Le decime patrimoniali pagate dai possidenti siciliani, taglieggiati quasi a getto continuo e con quote fisse, succubi finora, e per forza maggiore, della criminalità han portato come conseguenza naturale alla traslazione di ingenti patrimoni.

Decine, centinaia di milioni, per l'importo complessivo di miliardi, frutti di sequestri, di rapine, di furti, di estorsioni e di altri più gravi delitti, si sono trasformati in floridi possedimenti la cui proprietà è intestata a volte agli stessi criminali ed a volte a prestanomi, favoreggiatori della peggiore rissa i quali, oltre al godimento sia pure provvisorio dei beni, utilizzano l'autorità che ad essi deriva, nei confronti della povera gente, dalla protezione dei fuorilegge.

Gran parte di tale patrimonio per mille rivoli non sempre

- 7 -

facilmente accertabili, va anche all'estero con rilevante danno dell'economia nazionale.

A un simile stato di cose non v'è chi possa reagire. Il timore di vendette e di rappresaglie, risolvendosi in omicidi o in eccidi, produce, come è noto, nell'onesta e laboriosa popolazione agricola, quel fenomeno di omertà ormai caratteristico in ogni plaga della Sicilia e più particolarmente del Trapanese e del Palermitano.

La stanchezza dei soprusi, stimolo naturale alla ribellione ed alla reazione, è ancora spesso superata e vinta dai ricchi, dallo spirito della conservazione, capace di rendere sopportabili tutte le angherie.

In siffatta condizione, le forze dell'ordine, dedite senza sosta e senza risparmio alla missione ristabilitrice della Giustizia, incontrano ancora difficoltà enormi, per imporre il rispetto della Legge.

La tracotanza dei banditi, che nell'estate aveva addirittura assunto atteggiamenti di sfida contro le forze di polizia cui erano state inflitte severe perdite, dopo solo tre mesi di lavoro del C.F.R.B. è scomparsa completamente. - Seri colpi sono stati vibrati. - Molti criminali giacciono nelle galere ed alcuni hanno lasciato la vita. - Se tali segni debbono considerarsi premonitori di un completo successo è anche necessario, per servire le esigenze della Società, estendere, su più vasto raggio, la lotta.

Latitanti responsabili dei delitti più esecrati e mantenugli responsabili, nelle forme più abbiette, di favoreggiamento, godono ancora il possesso di beni derivanti esclusivamente da attività delittuose. - E' inconcepibile che in simili circostanze

la polizia, cui è demandato l'ordine della affermazione dell'ordine, debba rimanere inoperosa.

L'inazione pregiudica il conseguimento delle finalità prefisse e la legge, armonica ed equilibratrice della vita collettiva, tradisce se stessa per cadere nell'utopia.

La larga disponibilità economica dei criminali è una sicura leva per il raggiungimento di ogni fine delittuoso e un mezzo indispensabile per accattivarsi i favori di molti cittadini senza scrupoli, pastori o contadini senza coscienza che costituiscono, ciascuno nei limiti delle proprie attività, la fitta rete di protettori e di informatori.

Con la possibilità di colpire tale disponibilità economica si integrerebbe efficacemente la lotta che, con le armi, vien condotta contro il banditismo, provocando quanto meno, una precarietà finanziaria, utile a rendere difficile la vita di elementi ormai inesorabilmente braccati.

Se nella pubblica convinzione subentrasse la certezza che i beni, frutti della perpetrazione di delitti, vengono perseguiti dalla polizia con la stessa tenacia con la quale si braccano i banditi, molti e specie i giovani che si associano alle bande armate col miraggio di formarsi un patrimonio, non abbandonerebbero la vita di onesti cittadini.

L'ordinamento giuridico, nella sua formulazione attuale, non consente agli organi della polizia giudiziaria di agire efficacemente in proposito e l'art. 708 del Codice Penale, che prevede il possesso ingiustificato di denaro, oggetti di valore e altre cose non confacenti allo stato di chi possiede, si riferisce, ad ipotesi sostanzialmente diverse.

La legge tributaria, con l'applicazione del R.D.L. 27 mag



- 9 -

gio 1946 n.436 che sancisce l'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza, data la sua particolare natura, non risponde affatto allo scopo perché la ratio-juris della citata legge trova fondamento, come ripete la stessa relazione ministeriale, negli eventi sopravvenuti all'aristizio e la sua applicazione agli arricchimenti diretti od indiretti del banditismo, che nessuna relazione hanno con gli eventi post-bellici, risulta priva di ogni efficacia.

Le leggi fiscali infatti conseguono la finalità di colpire il fatto economico in sé veduto, senza involgere in un giudizio di moralità l'autore del fatto e la provenienza dei profitti, mentre nell'ipotesi in argomento ciò che assume maggior rilievo è proprio la fonte penalmente antigiuridica dell'arricchimento.

L'attività di speculazione di cui tratta il decreto, comunemente intesa con l'espressione "mercato nero", in nessun caso può essere portata sullo stesso piano di un'attività delittuosa.

La ricchezza frutto del mercato nero, se non trova soluzione nel puro campo della morale, non può ritenersi penalmente rilevante, laddove quella derivata da delitto deve essere contemplata nella materia delle sanzioni. - Il profitto avocabile allo Stato, infine, presuppone un'attività umana lunga e complessa, di natura industriale e commerciale, che manca nella nostra ipotesi in cui l'arricchimento è improvviso, nato ex-abrupto, per effetto di crimine.

Ma a prescindere dalle differenze di carattere sostanziale, la dimostrazione più fondata dell'inadeguatezza sta nella procedura tributaria. - L'accertamento da parte degli organi del fisco, per necessità di carattere burocratico, dovendosi riferire a cittadini onesti, risulta così distesa nel tempo, che in genere trascor

- 10 -

sono interi anni prima di giungere all'avocazione che, nel caso dell'arricchimento di banditi o di favoreggiatori, sarebbe assurda, in misura parziale.

Torna restando la necessità di colpire, con immediatezza, i proventi di ogni attività delinquenziale, sarebbe opportuno, nei limiti della lotta al banditismo, devolvere al C.F.R.E. che per la sua stessa attività è a conoscenza dei mutamenti di fortuna dei fuorilegge e favoreggiatori, la segnalazione di ricchezze provenienti da illecita fonte, alla magistratura e concedere a questa il diritto di applicare, d'urgenza, il provvedimento di sequestro conservativo senza che le lungaggini della procedura tributaria possano impedire evasioni.

In tutte le Nazioni più progredite, esiste una polizia economica, distinta da quella tributaria, con la competenza di accertare e colpire il fattore economico derivato da provenienza illecita.- In Italia, in mancanza di tale polizia, sarebbe giuridicamente, politicamente e socialmente, almeno, meritorio sottrarre al possesso di latitanti o di favoreggiatori, per devolverlo allo stato, il patrimonio acquisito a causa solo delle loro attività.

La confisca, in simili casi, sempre devoluta alla competenza dell'autorità giudiziaria, si ritiene, risponderebbe ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed eliminerebbe la causa prima e maggiore della delinquenza in genere.-

#### SITUAZIONE DEL PERSONALE:

##### Sanità:

Dall'inizio del funzionamento del C.F.R.B. a tutto il 30 no-

- 11 -

vembre, si é reso necessario provvedere alla sostituzione di n°114 militari dell'Arma, sul totale di 1500, per i seguenti motivi:

- n. 20 per disciplina;
- n. 89 per infermità varie;
- n. 5 per opportunità.

Nelle infermità abbondano, in forte percentuale, il reumatismo, i risentimenti pleurici, i disturbi dell'apparato digerente; il deperimento organico; mali, in parte, preesistenti e riaffiorati a causa del duro lavoro cui i militari vengono assoggettati.

Previ accordi con la locale Direzione di Sanità del Comiliter, oltre alla normale assistenza sanitaria dei medici condotti, un ufficiale medico si reca, periodicamente, presso i singoli accantonamenti per una migliore assistenza igienico-sanitaria.

Lo stesso Comiliter, dietro interessamento di questo C.F.R.B. ha anche messo a disposizione un bagno campale "Ranieri" con relativo personale, in modo che tutti i dipendenti, dislocati nelle zone più impervie, possano avere, almeno due volte al mese, il conforto di un bagno caldo con doccia. -

#### Viveri:

E' stato reso possibile l'acquisto, a prezzo ridotto, per i militari del C.F.R.B., di cibi scaturati di sufficiente valore energetico e si é inoltre provveduto per la distribuzione, ad ogni singola squadriglia, di congrua quantità di steridoro per la potabilizzazione dell'acqua.-

- 12 -

Vestitario:

E' indispensabile, non potendo provvedervi direttamente questo Comando, studiare la possibilità di rinnovare ai militari dell'Arma quelle uniformi di panno che si sono precocemente logorate, anche se non trascorso il normale periodo d'uso.

Morale e spirito:

Il permanente pericolo nell'esecuzione dei servizi, specie in montagna e nelle foreste, ove è più facile l'agguato dei fuorilegge, lo spirito di emulazione tra squadriglia e squadriglia, i servizi d'insieme tra guardie di P.S. e carabinieri, spesso la spartizione del poco panno, nelle località impervie, hanno determinato tra i militari dell'Arma ed appartenenti alla P.S., una fraterna intimità di vedute e di intenti, certamente mai esistita e che è sicura garanzia di sincera collaborazione.

Con questo spirito che anima tutti e nell'intento di assicurare, al più presto, il successo, le squadriglie chiedono insistentemente artifici illuminanti, corde per scalare picchi o per scendere nelle grotte, pozzi e crepacci, per il rinvenimento di rifugi di briganti, ma, più di ogni altra cosa, in commovente gara implorano notizie su ciò che devono fare per meglio assolvere il loro dovere, vogliono nomi e capi di accusa di individui da arrestare, notizie sui luoghi in cui possono trovarsi i banditi e indicazioni esatte da dove possono essere stanati Giuliano ed i suoi accoliti.

A tali richieste sopperisce il C.F.R.B. valendosi dell'opera delle squadre di informazioni e polizia giudiziaria, di qualche confidente e di ciò che può emergere dallo schedario quasi completato.

A conferma di questo spirito di attaccamento al proprio do-

- 13 -

Vere che ha permeato tutti si cita uno dei tanti episodi che quasi giornalmente si verificano: a mezzanotte furono comunicati, a mezzo radio, a quattro distinti gruppi squadriglie, 6 nomi di persone da arrestare ed alle otto successive tutti i ricercati già erano assicurati alla giustizia e tradotti a questo Comando.

Il motto "dacci oggi il bandito quotidiano" è diventato la preghiera di ogni militare delle squadriglie e se, malauguratamente, sopravviene un periodo di sosta nelle operazioni, è un coro unanime di proteste ..... imputando al servizio di informazioni e polizia giudiziaria la responsabilità del loro mancato lavoro.

Amarevole è il concorso dei singoli gruppi, allorchando essi, attraverso intercettazioni radio, vengono a conoscere che vi è un conflitto in corso.

Il C.F.R.B. deve intervenire subito per disciplinare lo slancio con cui si vorrebbe accorrere.- In massa, compresi i militari a riposo, d'iniziativa tenderebbero a raggiungere con qualsiasi mezzo il luogo ove si profila il pericolo per i colleghi, siano essi carabinieri, guardie di P.S., Arma territoriale o appartenenti ai Commissariati di P.S., dimostrando un senso di cameratismo per il passato sconosciuto.-

#### PROGRAMMA AVVENIRE:

" Far presto e concludere" per farla finita; una volta e per sempre, cosicché tutti possano, con lo scioglimento del C.F.R.B., rientrare definitivamente alle proprie sedi, lieti di avere appartenuto ad un reparto che anche se è nato improvvisamente e tra la confusione generale, si è subito imposto per il buon nome della polizia in Italia ed all'Estero.-

PROVVEDIMENTI DI CUI SI PROPONE L'ADOZIONE:Durata dei fermi:

In virtù del D.L.L.T. n.406 dell'8-12-1944, e modifica degli artt. 238 e 238 bis del Codice di Procedura Penale, per la durata dello stato di guerra e fino a sei mesi dopo la sua cessazione, l'autorità giudiziaria, competente per la convalida del fermo del cittadino per gran fondati sospetti per i quali occorressero complesse indagini di polizia giudiziaria, aveva facoltà di prolungare il fermo fino alla durata massima di giorni 20.

Tale disposizione che restò valida fino al 15 ottobre 1946 in obbedienza al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n.1252 in data 26 ottobre 1947 (G.U. 269 del 22-11-1947).

Poiché per la lotta contro il banditismo che si protrae da oltre sei anni, è indispensabile, in occasione di fermo, rivedere tutta, minuziosamente, l'effettiva attività del sospettato, per eguale periodo, e non solo per tutti i delitti notoriamente avvenuti nella zona di sua residenza ma più particolarmente per quelli non denunciati, il competente Ministero dovrebbe considerare la possibilità di ripristinare l'abrogata disposizione subordinandola, come in precedenza, a richiesta motivata rivolta all'autorità giudiziaria alla quale potrebbe anche essere devoluto il diritto di rigetto qualora non fossero ritenute giustificabili le ragioni prospettate in rapporto preliminare e limitatamente ai fermi effettuati esclusivamente in connessione di indagini aventi stretta attinenza con la lotta contro il banditismo senza limitare questa a determinate regioni o provincie.

Vigilanza costiera:

Malgrado il diretto interessamento del Ministero degli

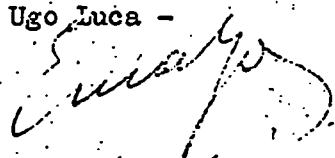
- 15 -

Interni, si lamenta la mancata vigilanza costiera da parte dei natanti della Marina e della Guardia di Finanza, assolutamente indispensabile lungo il litorale della Sicilia settentrionale e più particolarmente da Palermo a Trapani.-

Richiamo alla Stanca:

Nel mese, la Stampa - per la quasi totalità - ha continuato la sua decisa avversione al C.F.R.B. nell'unico intento di intralciarne l'opera ed arrecare disturbi al Governo.

Relativamente alla morte accidentale della giovane Nardo Filippa, uccisa in conflitto con fuorilegge, si allega una copia del giornale "Sicilia del Popolo", in data 2 corrente, che obiettivamente e con precisione di dati, riporta i fatti. (10)

IL COLONNELLO COMANDANTE  
- Ugo Luca -  


(10) La copia del giornale citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)



car.  
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

~~Riservato Personale~~

N. 573/33.949 di prot. R.P.

Roma, li 11 GENNAIO 1950.

Risposta al

del

n.

Allegati n.

OGGETTO: Relazione del C.F.R.B. (dicembre 1949).-

Al Signor Generale Giovanni D'ANTONI  
- Capo della Polizia. -

R O M A

Trasmetto l'acclusa relazione n. 10/24 R.P. del 31 dicembre u.s. sull'attività svolta in Sicilia nel decorso mese di dicembre dal C.F.R.B.- (11)

Non posso non sottolineare anch'io la passione e lo spirito di sacrificio, che animano tutto il personale del C.F.R.B., nonché l'attività costante ed energica e i soddisfacenti risultati conseguiti finora dallo stesso Comando (Sintomatiche infatti sono le costituzioni dei fuorilegge Fuoco, fratelli La Barbera, Salvia e di molti altri; importante, poi, per i suoi riflessi politici la luce fatta sull'assassinio di Rizzotto Placido, segretario della sezione della Federterra di Corleone).

Circa il territorio di competenza del C.F.R.B. ritengo che esso sia suscettibile di varianti in rapporto alla situazione del banditismo che non è statica. Al riguardo sono state chieste proposte concrete al Col. Luca.

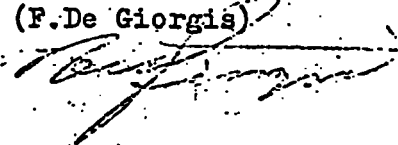
(11) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 61-70. (N.d.r.)



. / .

In ordine alle competenze e alle attribuzioni per la repressione del banditismo, tenuto conto che la responsabilità del C.F.R.B. è preminente, sono d'avviso che tutte le iniziative o i servizi che altre autorità o comandi intendessero prendere od attuare al riguardo dovrebbero essere preceduti da accordi con il C.F.R.B. anche al fine di evitare eventuali dannose e pericolose interferenze nei progetti di tale Comando (p. es.: arresto di un pregiudicato confidente del C.F.R.B.).-

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
(F. De Giorgis)



Senato della Repubblica

- 61 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-----00000-----

N° IO/24 di prot. Ris.Pers.

Palermo, li 31 Dicembre 1949

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in  
Sicilia : relazione mensile (dicembre 1949).-

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

AL SIG.GEN. F.DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE

DELL'ARMA DEI CARABINIERI -

R O M A

- ATTIVITA' ORGANIZZATIVA -

L'azione instancabile del C.F.R.B.tende a sempre più afferinarsi nella pubblica opinione che la commenta favorevolmente traendone buoni auspici per il futuro.-

I fuorilegge, difatti, braccati senza posa dalle squadriglie, vedono che ormai sta per precludersi ogni possibilità di azione e conseguentemente di scampo.-

I risultati ottenuti possono essere definiti molto soddisfacenti poichè i pochi mesi di attività del C.F.R.B.hanno permesso il completo capovolgimento della situazione banditismo nella zona assegnata, che continua ad essere sottoposta ad assiduo controllo da settanta squadriglie permanentemente presenti, e lo scompaginamento dei banditi associati ed isolati, già operanti nel

- 2 -

le zone di Montelepre e dintorni, col conseguente riacquisto da parte della popolazione, della tranquillità, pace e senso di sicurezza nelle campagne, abitati e vie di comunicazione.-

Questi concreti risultati sicuramente faciliteranno il raggiungimento dell'obiettivo finale cui si intende pervenire al più presto, e cioè, la eliminazione di Salvatore Giuliano e dei suoi personali diretti seguaci.-

A tale meta tendono comandanti e gregari ma per tale conseguimento risulta ora, più che mai impellente, la necessità di indirizzare ogni attenzione e ricerca anche a Palermo città ove, stando alle voci insistenti del pubblico, dovrebbe essersi rifugiato Salvatore Giuliano.-

La cattura o l'uccisione di alcuni dei più temibili affiliati al brigantaggio siciliano - stanati talvolta dai più impen-sati rifugi - ha indotto a più miti consigli quanti si illudevano che potesse continuare la passata incerta situazione producendo nei fuorilegge un sensibile disorientamento generale tanto che essi ora tentano di uscire dalla zona vigilata ; i casi di espatrio clandestino si susseguono mentre la recrudescenza della criminalità nelle zone finitime a quelle di influenza del C.F.R.B. sta a dimostrare che i banditi già sono scianati là ove non arriva l'attività delle squadriglie.-

Allo scopo di neutralizzare tale pericoloso esodo sono per ciò allo studio opportune modifiche allo schieramento delle squadriglie ed a tale scopo, recentemente, una squadriglia è stata dislocata, con compiti esplorativi, nei territori compresi tra le provincie di Caltanissetta e Palermo e più precisamente alle foci del fiume Solito e Torto.-

- 3 -

Sono state inoltre costituite squadriglie di "emergenza" col compito di effettuare rapide, improvvisate azioni in zone non controllate da questo C.F.R.B.-

Di notevole importanza, nel quadro generale dell'organizzazione della lotta al banditismo, si è rivelata la vigilanza stradale attuata specialmente in ore notturne da reparti meccanizzati leggeri della P.S.-

#### - ATTIVITA' OPERATIVA

L'inverno non ha influito sulla continuità dell'azione sia preventiva che repressiva e le forze operanti affrontano i rigori del clima con immutata lena.-

La tattica sin qui adottata si è dimostrata efficiente sotto ogni aspetto, per il graduale annientamento diretto a circoscrivere gli ultimi nuclei di resistenza passiva.-

I risultati raggiunti attraverso la cattura, la distruzione dei centri di rifornimento e di informazione dei fuorilegge e la spontanea costituzione di taluni, ha confermato che la lotta contro il banditismo trova unica possibile soluzione sulla unicità di indirizzo e simultaneità di azione attraverso concomitante adeguata opera di benevola persuasione. Sintomatica è in proposito la costituzione dei fuorilegge Fuoco, fratelli La Barbera, D'Amico, Salvia, Lo Bue, Barca e Mangiaracina che, anche ai fini operativi, riveste grande importanza. E' questo il risultato dell'azione energica, costante e vigile del C.F.R.B., che per ottenere altre costituzioni svolge continua propaganda in ogni centro abitato.-

E' interessante notare che negli annali della storia del banditismo di questo dopo-guerra, mai si erano registrate costituzioni di fuorilegge nativi del monteleprino.-

Altro importante fattore che denota il progressivo capovolgarsi della situazione è dato dal fatto che i grossi proprietari terrieri che avevano fin qui subito con rassegnazione l'imperio della mafia attraverso l'assunzione forzata di campieri e mezzadri, riacquistata la fiducia nello Stato, vanno ora riesaminando la posizione del personale riprendendo piena libertà di azione.-

E' stato completato il censimento dei catturandi della Sicilia in schedario corredato da fotografie e dai dati segnaletici e biografici dei ricercati per un numero complessivo di 1609 ricercati su 4.407.000 abitanti (allegato n° I), provvedimento rivelatosi nella pratica di grande utilità per il coronamento del ciclo operativo contro il banditismo, considerato che i fuorilegge - ora più che mai - sono usi a servirsi di falsi documenti di identità.- (12)

Con la piena attività del servizio informativo, particolarmente amalgamato in tutti i suoi aspetti tecnici e di impiego più consoni alle varie attività assunte dalla delinquenza associata, ed in collegamento con le forze attive ed operanti, si è iniziato il riesame di tutti i delitti contro la persona ed il patrimonio commessi in questo dopo-guerra e rimasti impuniti per necessità contingenti.-

Fra le tante operazioni di servizio compiute nel mese sono degne di particolare rilievo : -

- l'identificazione ed arresto degli autori dell'omicidio in persona di Rizzotto Placido, segretario della Sezione Federterra

o / o

(12) L'allegato n. 1 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

- 5 -

di Corleone, avvenuto il 10.3.1948, ciò che ha smascherato e demolito l'assunto creato al fine politico-speculativo intorno alla tragica scomparsa avvenuta per vendetta personale e premi nenti interessi personali.

Il nome di Rizzotto ricorreva infatti in ogni comizio e riunione di parte come offesa alle forze di polizia accusate di non aver mai voluto scoprirne i veri autori cosichè il Rizzotto veniva additato quale martire dell'idea, vittima delle passioni politiche fomentate dallo stesso Governo ;

- la distruzione dell'associazione a delinquere di Belmonte Mezzagno e conseguente arresto dei quattordici affiliati che terrorizzava le popolazioni rurali di quel comune, S. Cristina Gela e Misilmeri con omicidi, grassazioni, sequestri e danneggiamenti ;
- arresto degli autori del barbaro omicidio in persona del carabiniere Fanara Salvatore avvenuto in Calatafimi l'8.2.1946 ;
- liberazione in seguito ad azione in forza del giovane Zito Dario sequestrato il 12 corrente a scopo di estorsione in territorio di Partinico ed arresto di sette persone autori e favoreggiatori del delitto ;
- arresto del fuorilegge Briguglia Giacomo di Salvatore di anni 29 da Partinico, appartenente alla banda "Labruzzo" già ferito in conflitto con militari del C.F.R.B. ;
- arresto di Misuraca Benedetto di Vito di anni 22 da Camporeale (Trapani), uno degli autori dell'omicidio in persona del carabiniere Sapuppo Vincenzo.-

I N C O M P L E S S O

- Latitanti catturati..... n° 19
- Latitanti costituitisi..... " 8
- Arrestati per motivi vari..... " 91

- 6 -

|                                                      |    |    |
|------------------------------------------------------|----|----|
| - Arrestati per appartenenza a bande armate.....     | n° | 6  |
| - Omicidi scoperti.....                              | "  | 14 |
| - Tentati omicidi scoperti.....                      | "  | 7  |
| - Sequestri persona a scopo estorsione scoperti..... | "  | 8  |
| - Rapine scoperte.....                               | "  | 10 |
| - Altri reati scoperti.....                          | "  | 68 |

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni : -

|                                                        |     |       |
|--------------------------------------------------------|-----|-------|
| - Moschetti e fucili da guerra.....                    | n°  | 26    |
| - Moschetti e fucili automatici.....                   | "   | 3     |
| - Bombe a mano.....                                    | "   | 102   |
| - Pistole e rivoltelle.....                            | "   | 6     |
| - Fucili da caccia.....                                | "   | 2     |
| - Caricatori per fucili mitragliatori.....             | "   | 22    |
| - Cartucce.....                                        | "   | 4100  |
| - Proiettili anticarro e da cannoni.....               | "   | 73    |
| - Pezzi di ricambio per moschetto.....                 |     | vari  |
| - Maschere antigas.....                                | "   | 2     |
| - Esplosivo.....                                       | Kg. | 2,500 |
| - Cariche aggiuntive di lancio e bombe da mortaio..... | n°  | 64    |

#### S T A M P A -

Elemento che in questi ultimi tempi ha giocato un ruolo non trascurabile nel piano generale del C.F.R.B. è stata la stampa ed in particolare quella di sinistra che, acquiescente ad ogni manovra speculativa che suoni di scredito per l'autorità dello Stato, ha insistito nello sminuire e talvolta denigrare l'opera del C.F.R.B.-

- 7 -

La documentazione fotografica apparsa sui n/ri 52 e 53 del settimanale "OGGI", tratteggiante in primo piano le gesta del bandito di Montelepre, ha provocato un generale vivo risentimento, perplessità e malcelata reazione.-

Il bandito Giuliano che risente fortemente del disorientamento dei suoi accoliti di fronte al sistema di lotta adottato dal C.F.R.B. ed era ormai costretto alla tana, attraverso la rivista "OGGI" ha avuto la possibilità di ritornare alla ribalta e nella forma pubblicitaria che gli è più particolarmente cara.-

L'esibizione fotografica del bandito il quale brancola nel buio della sua precaria situazione e l'esaltazione della sua personalità sostenuta dal tono emichevole dell'intervista sono elementi negativi e condannabili perchè ritardano l'opera di ristabilizzazione sociale spiegata dalle autorità in genere della Sicilia che tanto si affaticano per l'affermazione dell'attività risanatrice e di rinnovamento sociale voluta dallo Stato.-

L'opinione pubblica segue con particolare interesse gli atteggiamenti assunti dalle autorità governative di fronte allo evolversi del processo investigativo e giudiziario contro gli artefici di tale propaganda e apologia del banditismo.-

La popolazione, portavoce del grido di dolore delle cento e più mamme delle vittime del dovere che subiscono continuamente l'ingiusto insulto di vedere divulgata, come "eroa nazionale", l'effigie dell'assassino, esige che, con un'adeguata condanna dei responsabili e con l'attuazione di sapienti provvedimenti atti a stroncare l'attività speculativa della stampa, si possa almeno tutelare se non vendicare la memoria dei morti.-



- 8 -

- MORALE E SPIRITO DEL PERSONALE -

Il personale è in condizioni di spirito elevato e molti carabinieri e guardie di P.S. hanno rifiutato il normale avvicendamento solito ad attuarsi dopo tre mesi di squadriglia.-

La ricorrenza del Natale, lungi dal costituire giustificato sentimentalismo, ha trovato gli uomini fermi nel duro lavoro e decisi a proseguire nella lotta ingaggiata.-

Nella ricorrenza delle feste, i militari del C.F.R.B. hanno rivolto il pensiero particolarmente a coloro che caddero per la Patria, vittime del dovere, e alle loro famiglie e per queste, con spontaneità commovente, hanno offerto cinquecentomila lire.-  
Ufficiali del C.F.R.B. hanno inoltre recato regali agli orfani dei caduti residenti nelle rispettive giurisdizioni.-

Come gesto tangibile della fiducia che gli organi governativi ripongono nell'opera del C.F.R.B., sono contemporaneamente pervenute lire cinquecentomila lire dal Ministero Interno ripartite in parti eguali fra i carabinieri e le guardie di P.S. ed altre lire centomila pervenute dal Capo della Polizia per le guardie di P.S.-

La morte del carabiniere Sapuppo nel conflitto di Camporeale, non ha minimamente intaccato lo spirito aggressivo dei militari sempre fermamente decisi nel proseguire la lotta certi di vendicare tutti i caduti e ristabilire l'imperio della legge.-

- 9 -

- P R O P O S T E -

Al C.F.R.B., all'atto della costituzione si affidò, come zona di azione, il territorio delimitato dai comuni di Calatafimi - Gibellina - Salaparuta - Poggioreale - Contessa Entellina - Campofiorito - Lercara Friddi - Roccapalumba - Caccamo e Montemaggio. re Belsito, escludendo la città di Palermo e la zona costiera Palermo-Termini-Imerese, affidata alla vigilanza della Questura e dell'Arma territoriale.-

Ora, poichè è da ritenersi (ed è questo un risultato direttamente scaturito dall'attività svolta dal C.F.R.B.) che Giuliano ed accoliti abbiano ormai abbandonato il montelepino, per rifugiarsi a Palermo e zona periferica, è necessario esaminare l'opportunità di un autorevole intervento presso il Ministero dell'Interno al fine di ottenere il necessario ed indispensabile aggiornamento delle zone di influenza nell'ambito del compito specifico affidato al C.F.R.B.-

La prospettiva dei venti milioni di taglia e l'allettamento di straordinarie promozioni nel caso di cattura di Giuliano potrebbe cagionare qualche incrinatura a quell'amalgama che fino a qualche tempo fa aveva caratterizzato la collaborazione fra le autorità politiche e di polizia di Palermo ed il C.F.R.B.-

Affiora da poco tempo tendenza a far credere che il C.F.R.B. non dovrebbe con la sua opera uscire dalla zona assegnatagli e cioè "Montelepre e comuni vicini" con l'asserita e gratuita illazione che la città di Palermo, ove oggi tutto fa ritenere si trovi rifugiato Giuliano, non sia di sua competenza.-

Di qui la necessità e l'opportunità di adattare e plasma-

- IO -

re le direttive di un tempo alla nuova fisionomia assunta dalla situazione in atto : dare cioè al C.F.R.B. la piena facoltà di agire ovunque risulti spostarsi l'obiettivo principe della lotta che potrà essere portata completamente e felicemente a termine solo se la direzione delle operazioni continuerà ad essere affidata all'organismo appositamente creato per porre fine al brigantaggio.-

Necessità, quindi, di una condotta unica nelle operazioni, senza interferenze ed iniziative da parte di altre autorità, con le quali sarebbe solo sufficiente, ai fini che si perseguono, quella cordiale e fattiva collaborazione già posta in pratica allorchè il C.F.R.B. fu impegnato in azioni prettamente di campagna.-



COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

*Comando Forze Repressione Banditismo* **5**  
COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/7 di prot. Ris.Pers. Palermo, li 1° febbraio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (gennaio 1950).-

file n° 6

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

ROMA

AL SIG.GEN. F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE

DELL'ARMA DEI CARABINIERI -

ROMA

A) - RISULTATI CONSEGUITI NEL MESE -

I risultati sin qui ottenuti dal C.F.a.B.nella lotta che, da circa 5 mesi, viene condotta attraverso un piano organico e meticolosamente commisurato nel tempo e nello spazio, in relazione al continuo evolversi della situazione, costituiscono, di per sè soli, elementi indicativi tali da far ritenere, senza alcuna soggettiva presunzione, abbastanza vicina - se non prossima - la fase conclusiva delle operazioni.

Ed invero, a suffragare una siffatta illazione stanno i numerosi arresti di fuorilegge fino ad oggi operati, la messa fuori causa di quelli caduti in conflitti a fuoco e, quel che più conta, le non poche spontanee costituzioni alla punitiva giustizia di quegli altri fuorilegge che, vedendosi or-

- 2 -

mai braccati da presso dalle vigili squadriglie disseminate su tutta la zona così detta nevralgica, hanno preferito abbandonare ogni forma di lotta, consegnandosi alla polizia.

Nè va taciuto il mutato atteggiamento dell'opinione pubblica e della stessa stampa locale, la quale non s'è disdegnata in questi ultimi tempi di definire "OPERA DI RISANAMENTO MORALE E SOCIALE DELLA SICILIA" l'azione che va compiendo il C.F.R.B., compendiata nell'allegato n.1.

(13)

Ora è logico che, in conseguenza dei predetti sostanziali mutamenti, i quali stanno vieppiù a caratterizzare un evidente sgretolamento di tutta l'impalcatura brigantesca palermitana, questo Comando ha ritenuto suo dovere, dopo un attento esame della situazione in atto, di rivedere il quadro generale delle proprie forze, onde plasmarne l'impiego in relazione ai nuovi compiti e quindi assicurare, mediante una più appropriata dislocazione e articolazione dei vari reparti, quel giusto e sensato proseguimento alle operazioni, onde puntare decisamente su altri obbiettivi, la cui realizzazione potrebbe anche portare ad una fase decisiva della lotta.

Sulla scorta, pertanto, di quanto dianzi accennato e poichè è cosa ormai assodata che i reliquati della banda Giuliano stanno ora orientandosi verso un trasferimento nel territorio di altre provincie viciniori, quali Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna, ho disposto, con effetto immediato, non solamente alcune modifiche allo schie

(13) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 3 -

ramento iniziale dei reparti, così come risulta dall'allegato n.2, ma ho attuato, altresì, il sistema - che mi viene di mano in mano dettato da circostanze di pretta natura contingente - di fare improvvise puntate, con reparti mobili di pronto impiego, in tutte quelle altre località che, pur non comprese nella zona giurisdizionale del C.F.R.B., mi risultino, attraverso i miei tentacoli informativi, battute da nuclei di banditi o future mete di fuorilegge sbandati.

E tali nuove misure - io penso - debbono essenzialmente dimostrare ai catturandi la inanità dei loro repentini spostamenti ed ancora, la volontà assoluta ed operante che anima il C.F.R.B. di giungere, cioè, tempestivamente ed improvvisamente dovunque sia necessario affrontare, scardinare e debellare la delinquenza in genere, onde più sollecito possa manifestarsi il ritorno a quella normalità che dovrà, poi, permettere in un tempo non lontano, la graduale riduzione delle forze oggi costituenti questo speciale organismo.

Opportune intese con il comando della legione di Palermo, hanno già portato alla felice soluzione di tutto quanto riguarda le esigenze degli alloggiamenti e del vettovagliamento.

o. ° o

In particolare, tenuto conto di talune manifestazioni delinquenziali verificatesi in questi ultimi tempi nella zona compresa fra Castellammare del Golfo e Trapa-

- 4 -

ni (Monte Sparacio - Scopello - Custonaci - S.Vito Lo Capo e rispettivi retroterra) ho giudicato senz'altro necessario ed inderogabile trasferire colà il gruppo squadriglie di Sferracavallo (88 uomini) la cui nuova dislocazione si rileva dal già suaccennato allegato 2.

Le squadriglie del predetto gruppo mi assicureranno anche una continua vigilanza su quella striscia di litorale, già nota per il rilevante traffico clandestino che vi si pratica.

Il territorio già affidato al gruppo squadriglie di Sferracavallo è stato assorbito e ripartito, per la vigilanza, fra i gruppi di Terrasini - Montelepre e Monreale, ad eccezione dell'agglomerato urbano finitimo alla città di Palermo, sul quale ha ripreso a svolgere la propria normale vigilanza l'Arma territoriale e la Questura di Palermo.

#### B) - LE OPERAZIONI -

Lo spirito che anima tutti indistintamente i componenti del C.F.R.B. è sempre elevato e ciò, anche se le esigenze della lotta stanno sottoponendo i militari, e specie quelli che operano nella zona montagnosa, a disagi non comuni a causa del clima rigido e particolarmente umido della stagione.

E siffatta silenziosa, diuturna e quanto mai gravosa opera che vanno svolgendo, qui, le forze di polizia viene in-

- 5 -

timamente apprezzata e valutata nel suo giusto valore da chiunque, sia esso contadino o proprietario, artigiano o intellettuale, ed è pertanto di tutti la convinzione che ormai l'epoca del mito e dell'aureo la di gloria che un tempo costituiva la spavalda tracotanza di Giuliano ed accolti è definitivamente tramontata.

o  
o o

Le operazioni, che durante il mese di gennaio 1950, il C.F.R.B. ha condotto in perfetta collaborazione con l'Arma territoriale e, là dove è stato possibile, anche con la Questura e Commissariati di P.S. dipendenti, hanno consentito la realizzazione dei seguenti soddisfacenti risultati :

a) - il rinvenimento avvenuto il 18 gennaio 1950 in località "Podere Reale" di Partinico del cadavere del bandito Labruzzo.

E' stato senza dubbio un duro colpo per la delinquenza associata siciliana, la quale, pur sicura della sorte toccata al feroce capo-banda, ne teneva celata la notizia per non incrinare quella specie di compiacente acquiescenza che, fino a qualche tempo fa, teneva agiogate le popolazioni alla causa del "Signore di Montelepre".

La scomparsa di Labruzzo ha prodotto un senso di sollievo nelle campagne, perchè può ritenersi pressochè debellata un'accolita di fuorilegge, che guidati dal



- 6 -

bandito ora deceduto, terrorizzava nella maniera più nefasta e con ogni sorta di delitti, quelle laboriose popolazioni, le quali fanno voti che ugual sorte tocchi quanto prima anche al bandito Lombardo, unico superstite della combriccola già capeggiata da esso Labruzzo ;

o  
o . . o

- b) - l'uccisione in conflitto, avvenuta il 24 gennaio 1950 in località "Cave" di Bellolampo del bandito Pecoraro, uno dei più temibili accoliti della "banda Giuliano".

Avvenimento, questo, di particolare risalto specie per i riflessi psicologici che ha prodotto sullo stesso Giuliano, sull'opinione pubblica e, non ultimo, sugli appartenenti al C.F.R.B. il cui morale può dirsi, così, completamente rigenerato, dopo la recente caduta sul campo, a Camporeale, del compianto carabiniere Sapuppo e le gravi ferite riportate in conflitto sul Monte Sparacio, da due ardimentosi sottufficiali di P.S.-

o  
o . . o

- c) - la cattura avvenuta il 31 dicembre 1949 nell'abitato di Palermo - via Generale Cantore - dei fuorilegge Calcagno Giovanni di Giuseppe, di anni 40 e Vitale Vincenzo fu Filippo, di anni 23, entrambi da Palermo, l'uno e l'altro responsabili di estorsione consumata in danno del barone De Simone Giuseppe.

- 7 -

Grazie ad un capillare servizio informativo all'uopo disposto è stato possibile agguantare il Calcagno nello stesso momento in cui s'impossessava della somma di dieci milioni, che il barone De Simone, in seguito a due lettere minatorie ricevute, aveva collocato, come richiestogli, sul davanzale di una finestra del caseggiato ove ha sede la Società Generale di Eletticità - Via Generale Cantore - Palermo ;

o . o .

d)- l'arresto di Ciolino Damiano fu Francesco, di anni 23, da Gibellina, autore di un duplice tentato omicidio avvenuto il 29 dicembre 1949 in danno dei coniugi Mancenza in Camporeale ;

o . o .

e)- l'uccisione avvenuta l'8 gennaio, 1950 in località "Urghi Mardazzo" di S. Margherita Belice del bandito Ciaccio Calogero di Giuseppe, di anni 41, da S. Margherita Belice, il quale, all'intimazione di fermarsi, tentava dileguarsi ; subito dopo appostatosi in un punto defilato, egli apriva il fuoco, con un moschetto mod. 38 di cui era armato, sui militari operanti, i quali, vistisi a mal partito, lo colpivano poi mortalmente

o . o .

f)- l'arresto avvenuto il 14 gennaio 1950 in località del

- 8 -

la periferia di Resuttano Colli del latitante Cangemi Vincenzo fu Carmelo di anni 45, da Palermo, perseguito da mandato di cattura per un duplice omicidio consumato nell'agosto 1944 in persona di La Mantia Domenico e Signorelli Rosalia ;

g) - l'arresto avvenuto il 17 gennaio 1950 in Camporeale di cinque manigoldi, autori e rei confessi di un omicidio premeditato e consumato con brutale malvagità nel marzo 1946 in persona di Alfeo Antonio ;

h) - la cattura avvenuta il 30 gennaio 1950 in località "Piano Fieravecchia - Sierra Leone (monti Carcaci)" in seguito ad una felice azione di accerchiamento svolta sotto una bufera di neve, del temibile ergastolano Pizzuto Antinoro fu Angelo, di anni 34, da S. Stefano Quisquina. Il Pizzuto, evaso dal penitenziario di Volterra in data 2 luglio 1944, terrorizzava da oltre cinque anni le campagne e le strade :

Molto utile ai fini preventivi, s'è dimostrata l'attuazione di 166 posti di blocco stradali diurni e notturni eseguiti saltuariamente in bene studiate località, da elementi della Polizia Stradale, che hanno dato i seguenti risultati :

- 9 -

- persone identificate.....n° 5097
- automezzi controllati.....n° 627

C) - LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE -

Fatto saliente e che costituisce il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta affidata al C.F.R.B. è la ormai palese tendenza del fuorilegge a consegnarsi spontaneamente agli organi di polizia.

E non può certo sfuggire all'acuto e vigile occhio di un qualsiasi comune osservatore la vera genesi d'un tale apprezzabilissimo fenomeno, il quale induce senz'altro ad una lampante inconfutabile illazione: il bandito che oggi si costituisce spontaneamente alle forze dell'ordine, a ciò perviene unicamente perchè ritiene ormai senza scampo il proseguimento di una lotta che dura da oltre cinque anni. Ciò, è quanto dire che l'eccezionale provvedimento adottato dal Governo, per scardinare dalle radici con uno speciale organismo di polizia il banditismo siciliano, sta dando una sequela di risultati positivi.

Fenomeno, dunque, di natura squisitamente psicologica che non può non costituire la diretta logica risultante di tutto quel complesso di misure preventive e repressive studiate ed attuate e che sta ad indicare eloquentemente quale sia attualmente la reale situazione in cui si dibattono i banditi, dei quali assai tenue deve essere la

- IO -

speranza di poter sfuggire alla punitiva giustizia.

A comprovare e ad illustrare un tale sbandamento morale e spirituale dei fuorilegge, tuttora latitanti, credo sia bastevole porgere (vedasi' allegato n.3) una copia fotografica di una lettera, che uno dei maggiori esponenti del banditismo ha vergato recentemente alla propria cognata, signora Loiacono Maria - Piazza Flora - Montelepre.

Da tutto il costrutto della missiva si arguisce che anche tale bandito, noto per la tracotanza, è ormai esausto di forze, è avvilito, è depresso e che forse non è lontano il giorno in cui preferirà porsi spontaneamente a disposizione della polizia.

E poichè, ove s'intensificasse, il fenomeno della "costituzione" potrebbe portare a risultati d'inusitata portata, ho ritenuto rivolgere ad esso tutta la mia particolare attenzione e tecnicismo professionale cercando in mille guise di creare, in questa plaga, una vera e propria "psicosi", che determinando poco a poco il bandito a consegnarsi, eviti il verificarsi di cruenti conflitti e, quel che più conta, valga a dimostrare ancora una volta allo stesso Giuliano che ormai tutta la sua impalcatura di briganti, di spie, manutengoli e favoreggiatori, va inesorabilmente sgretolandosi, talvolta a causa dell'intervento diretto degli stessi congiunti dei latitanti, i quali fanno sapere, come meglio possono, ai fuorilegge che l'unica via di scampo sta nel costituirsi alle forze di polizia. (allegato n.4 copia di lettera anonima).

Di qui la necessità acquisita ed indiscussa per il

- II -

C.F.R.B. di perseverare tenacemente nella lotta, per tentare di portarla felicemente a termine.

D) - LA SCARCERAZIONE DELLA MADRE DI GIULIANO -

L'epilogo cui è pervenuto il recente dibattimento giudiziario per l'escussione delle imputazioni a suo tempo elevate a carico della madre di Salvatore Giuliano, ha lasciato alquanto perplessa l'opinione pubblica, alla quale non è certo sfuggita la dissonanza appalesatasi nella circostanza tra l'imperio della legge rigenerato in queste plaghe, attraverso sacrifici non comuni, dal C.F.R.B. e la facilità con la quale i patrocinatori della prevenuta sono riusciti ad ottenere piena ed immediata libertà per la propria patrocinata. Nè va sottaciuto quella specie di baldanzosa spavalderia che avrà pervaso lo stesso bandito, il quale dall'avvenimento avrà presumibilmente tratto spunto per rincuorare i suoi superstiti seguaci e per accampare nuove pretese per la sorella e per gli altri suoi congiunti, tuttora incarcerati o vincolati al confino di polizia.

Effetto, perciò, completamente negativo ai fini della lotta che si persegue, tanto più che Maria Lombardo, volgarmente conosciuta con l'appellativo di "Zia Maria", è l'esempio tipico della donna scaltra, cinica, malvagia, avida di danaro, naturale istigatrice del figlio che ha sem-

- 12 -

pre incitato alla ribellione, al dispregio della legge, ed alle più inaudite rappresaglie contro i rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Nè può meritare credito l'illusoria speranza di chi - ignaro della mentalità siciliana - una mentalità "sui generis" - crede di scorgere nella liberazione della "zia Maria" i prodromi per una quasi pacifica cattura del figlio, in quanto la speranza di poter giungere a Giuliano, col seguire le piste della sua genitrice, ha costituito sempre un pio desiderio che data ormai da tre anni.

E mi sia lecito giudicare l'escarcerazione di Maria Lombardo come il genuino corollario - e non può essere altrimenti - di quei tali giudizi maturati da chi non segue, come è mio costume, da vicino la vicendevole capillarità di questa lotta, della quale assai spesso si ignorano o mal si valutano le più impercettibili sfumature psicologiche ambientali, senza dubbio sempre preziose per una approfondita analisi del quadro generale delle operazioni.

Ed infine, non può non tenersi conto delle più disparate congetture cui è pervenuta la popolazione locale, la quale dopo aver bollato la decisione testè adottata, ha definito, per la rattispecie, il comportamento della magistratura come "un adattamento alla volontà dei banditi".

E) - LA STAMPA E LA MAFIA -

Uno degli "slogan" preferiti che ricorre di quando in

- 13 -

quando su taluni giornali locali è quello quanto mai acido ed inqualificabile, secondo cui, se qualche successo è stato sin qui ottenuto dal C.F.R.B., ciò è dipeso da una sua collusione con la mafia, vecchia o nuova che sia.

A tale riguardo può tornare giovevole una premessa che serva a chiarire un errore assai grossolano in cui generalmente incorre chi ignora talune sfumature di natura etnico-sociale che interessano particolarmente la Sicilia. È quasi generale, cioè, la convinzione che delinquenza e mafia siano due manifestazioni distinte e separate le quali, ognuna per sua parte, trarrebbero o dovrebbero trarre linfa da due cause sostanzialmente diverse. Pur non sembrando improbabile che in origine la mafia abbia effettivamente avuto una funzione sociale ed una giustificazione storica, sta però il fatto che oggi, a parte qualche conato nostalgico di taluni speruti elementi ormai fuori causa, essa non è che la degenerazione del primitivo fenomeno, che, costituendo un assieme di criminalità parassitaria, vive, pur senza direttamente parteciparvi, del ricavato delle attività delittuose, taglieggia i cittadini, arrogandosi finanche la prerogativa di controllare e regolare la vita economica e sociale di coloro che sono compresi nella propria zona di influenza.

Trattasi, in sostanza, di una vera e propria "camorra" alimentata da criminali anche di grado sociale elevato, i quali, agendo comodamente nell'ombra, irradiano i loro tentacoli nell'ambiente dei ricchi proprietari che, per paura del peggio, finiscono per sentirsi essi stessi mafiosi, mentre, invece, non sono altro che vittime della mafia.



- 14. -

Va altresì precisato che la mafia accentua o affievolisce la sua attività a seconda della minore o maggiore attività dei fuorilegge, coi quali - e qui sta l'essenza della questione - agisce sempre di conserva.

Giova infine sottolineare che a causa della differente organizzazione feudale in auge nell'agrigentino, nel catanese, nel siracusano ecc., la mafia che impera in provincia di Palermo ha caratteristiche tutte proprie, in quanto estende la sua subdola attività dal sequestro di persona alla erogazione dell'acqua necessaria per l'irrigazione degli orti e dei giardini, per poi interessarsi, sempre agendo nell'ombra, finanche della distribuzione delle terre o anche dell'assegnazione in appalto di qualsiasi lotto di lavoro, sia esso pubblico o privato.

Potendo quindi ben affermarsi che mafia e banditismo costituiscono nel palermitano un tutto unico a se stante e che l'una e l'altra attività si completano a vicenda nella maniera più intima e capillare, ne consegue che operare attraverso i mafiosi è quanto dire operare attraverso e nel banditismo.

F) - MORALE DELLE TRUPPE OPERANTI -

Veramente eccellente in tutti i settori del C.F.R.B.: abnegazione, rinunce, spirito di adattamento e di sacrificio costituiscono la forza morale di questi uomini, nei quali l'or-

- 15 -

goglio di appartenere ad uno speciale organismo di polizia, è senza dubbio la molla potente che li anima e li sorregge. Nella lotta di tutte le ore, contro i fuorilegge e contro gli elementi, talvolta assai sfavorevoli, della stessa natura.

E' di tutti la volontà di fare sempre meglio, di affinare il proprio addestramento a questa specie di guerriglia ed è di tutti l'ansia di giungere finalmente al termine della campagna.

Quasi nullie le richieste di rientro all'Arma territoriale e ciò anche se taluno sarebbe desideroso di essere avvicinato d'ufficio per motivi di salute, pur sapendo di dover rinunciare, in tal caso, al godimento della nota speciale indennità la quale, è bene notare, viene più che altro utilizzata dai militari per migliorare il proprio regime d'alimentazione e soprattutto per munirsi di medicinali idonei per la cura di riniti, tracheo-bronchiti, reumatismi. o anche per acquistare indumenti di lana per preservarsi, per quanto più possibile, da tutta una gamma di malanni, cui vanno essi incontro a causa dell'eccezionale gravoso servizio che disimpegnano.

G) - COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA CON GLI ALTRI  
ORGANI DI POLIZIA -

A pagina 9 della precedente relazione riferentesi al mese di dicembre 1949, ebbi già occasione di fare un fuga

- 15 -

ce accenno alla assiomatica necessita di assicurare al C.F.R.B. l'integra direzione delle operazioni contro il banditismo, pur riconoscendo, a priori, l'utilita di una perfetta e cordiale collaborazione con la Questura di Palermo e con l'Arma territoriale.

Debbo, per6, con mio vivo rammarico rappresentare a chi di dovere che la situazione, sotto tale specifico aspetto, 6 andata sin qui verso il peggio e ne spiego i motivi :

- a) con suo decreto n. 029050 P.S. del 7 gennaio 1950, la Prefettura di Palermo, su analoga proposta della Questura in loco, ha disposto l'urgente istituzione di tre Commissariati di P.S. rispettivamente a Lercara Friddi, a Mezzoiuso ed a Petralia Sottana (vedasi allegato n° 5).

Ai funzionari preposti alla direzione dei tre nuovi Commissariati sono state impartite disposizioni di estendere la propria vigilanza su tutti i comuni di quella zona, un tempo definita "nevralgica", la qual cosa sta dando luogo ad una non chiara situazione, caratterizzata da sovrapposizioni di compiti, d'interferenze e di conflitti di competenza a tutto danno del servizio, in quanto gli interventi spesso imprevisi ed imprevedibili di siffatti organi di P.S. generano confusione ed incertezza nelle stesse stazioni territoriali dell'Arma e nelle squadriglie che operano alle dirette dipendenze del C.F.R.B.-

- 17 -

E' anche il caso di rilevare che con altro decreto prefettizio di eguale numero di protocollo, in data 22 dicembre 1949, risultava già stabilita la zona di influenza di altri Commissariati di P.S. (vedasi allegato n.6).

Tutto questo complesso d'innovazioni attuate quando ormai già cinque mesi d'intensa attività da parte del C.F.R.B. hanno dato tangibili risultati, sta dando luogo ai seguenti inconvenienti nel campo operativo : -

- pazienti e silenziosi appostamenti che durano da mesi vengono d'improvviso rivelati alle popolazioni ed agli stessi banditi dal sopraggiungere di gipponi carichi di agenti, i quali, provenienti inaspettatamente da Palermo, provocano lo scompiglio nel dispositivo tattico-operativo affidato agli uomini del C.F.R.B.;

- l'improvvisa presenza in tali zone di contingenti di P.S. disanima e disorienta le stesse guardie di P.S. del I° Raggruppamento Squadriglie, le quali, per tema di ritorsioni da parte di superiori della stessa forza di polizia, subiscono supinamente le inutili interferenze, con conseguente danno allo spirito di impegno, col quale tali guardie eseguivano gli appostamenti su precise direttive dei propri ufficiali.-

Il fatto, poi, che squadre di P.S. di Palermo giungano negli

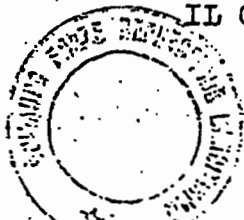
abitati ove, sebbene sedi di gruppo di squadriglie al comando di ufficiale, eseguono esse perquisizioni e rastrellamenti a largo raggio, senza neppure un preventivo contatto con detto comando di squadriglie, costituisce, a mio parere, la prova palese di una volontà che tende o vorrebbe tendere ad esautorare l'autorità ed il prestigio di un organismo che fino ad oggi ha profuso fior di energie per ottenere quanto è stato sin qui ottenuto.

Non v'è chi non veda in questi inopportuni episodi una specie di andazzo che ha bisogno di essere subito esaminato dalle superiori autorità, onde riportare nei giusti termini una situazione che, protraendosi, potrebbe dar luogo a seri inconvenienti, di cui s'avvantaggerebbe esclusivamente Giuliano, sempre sollecito a sfruttare a suo favore ogni e qualsiasi divergenza fra le forze che gli sono contro.

Molto opportuno potrebbe quindi rivelarsi un sopralluogo a Palermo di un alto funzionario della Direzione Generale di P.S., il quale, dopo un attento ed approfondito esame della situazione, addivenga ad un sensato disciplinamento dei compiti attribuiti o da attribuirsi ai vari organismi di polizia, e ciò al precipuo scopo di evitare che qualcuno - C.F.R.B. compreso - corra ora troppo precipitosamente alla ricerca di un successo personale a rischio di compromettere quanto è stato fatto fino ad oggi nell'intento di catturare Giuliano ed accolti e debellare stabilmente il banditismo palermitano.-

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



## COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/12 di prot. Ris. Pers. . . . . Palermo, li 1° marzo 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (febbraio 1950).-

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M AAL SIG. GEN. F. DE CIOGGIS - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI -R O M A- ATTIVITA' OPERATIVA -

Indubbiamente incoraggianti possono considerarsi i risultati conseguiti anche durante il mese di febbraio dal C.F.R.B., la cui attività eminentemente lunganime e pacatamente persuasiva verso la popolazione e gli stessi fuori-legge, ha contribuito a dare un'altra apprezzabile spinta a quel risanamento morale che, costituendo appunto il substrato propulsore della lotta antibanditismo, sta gradatamente restituendo alla tranquillità ed al lavoro una zona che fino a pochi mesi orsono soleva distinguersi con l'appellativo di "nevralgica".

Ed a conforto di una tale deduzione stanno invero le seguenti circostanze che possono, bene a ragione, ritenersi come il logico corollario dei positivi risultati fino ad oggi conseguiti : -

- 2 -

a) - il 26 febbraio così si esprimeva l'On. Gullo, nel corso della sua arringa a difesa dell'inquisito Lo Giudice, nanti la corte di Assise di Palermo :

"Ora in Sicilia spira un'aria purificatrice in tutti i settori della malavita che erano ammorbatati dal mal costume sociale, politico ed economico. I delinquenti si può dire che fanno la coda per costituirsi alla Giustizia. E sapete perchè ? Perchè ora c'è nelle autorità locali uno spirito di comprensione, di umanità e di intelligenza che vince la naturale diffidenza di questi uomini." "

b) - rientrato a Roma, reduce da una sua recente visita al territorio affidato alla vigilanza delle squadriglie, così scriveva in uno di questi ultimi giorni, al C.F.R.B., l'Ordinario Militare Arcivescovo Ferrero di Cavallerleone :

"Ripeto la mia viva soddisfazione per aver potuto raggiungere, sui luoghi della loro delicata missione, le squadriglie di codesto Comando e per averne constatato l'animo deciso e insieme non dimentico delle esigenze di umanità e di giustizia con cui deve estirparsi la piaga del banditismo siculo." "

Ha il riconoscimento che assume miglior significato è quello contenuto in un appello degli abitanti di Favara - pervenuto a questo Comando tramite il Ministero dell'Interno - col quale quella popolazione invoca la presenza, in quelle zone, di reparti del C.F.R.B. e così si esprime :

"Il C.F.R.B. ha già ricato alle zone di Palermo quella tran-

- 3 -

quillità che da tempo mancava e di cui ha diritto ogni cittadino ben governato. Basterebbero pochissime squadriglie del C.F.R.B. trasferite in questo malfamato territorio di Favara per ridare pure a noi la tranquillità agognata."

E' lecito infine sottolineare che, oggi, nella zona in cui opera il C.F.R.B., il fenomeno del brigantaggio assume ormai un valore di secondaria importanza, ove si pensi che ben altri problemi locali stanno preoccupando la popolazione, quali : le occupazioni di terre, l'imponibile di mano d'opera, le forti tasse di successione, la divisione dei feudi in condomini all'evidente scopo di sfuggire, per quanto è possibile, agli obblighi previsti dalla riforma agraria.

o  
o o

Fra i risultati che, pur con condizioni atmosferiche avverse, sono stati conseguiti durante il mese di febbraio dal C.F.R.B. (vedi allegato 1) meritano particolare rilievo quelli qui appresso accennati : (14)

- cattura di 19 componenti di una associazione a delinquere, avvenuta in seguito all'arresto del latitante Pizzuto Antinoro, di cui alla segnalazione 1/31 del 31 gennaio u.s. Era una banda di fuorilegge che, infestando dal 1944 le località finitime alle provincie di Palermo ed Agrigento, taglieggiava e terrorizzava in special modo le popolazioni dei comuni di S. Stefano Quisquina - Prizzi e Lercara Friddi ;

(14) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 102. (N.d.r.)



- 4 -

- cattura di quattro temibili pregiudicati rei confessi di duplice efferato omicidio perpetrato in data 2.12.1943 in contrada "Bruca" di Inici (Trapani), delitto che era rimasto avvolto nel più fitto mistero per l'omertà della popolazione obbligata al silenzio dalle minacce degli stessi banditi ;
- cattura, da parte del Gruppo Interno Carabinieri di Roma, in seguito a tempestiva segnalazione del C.F.R.B., dello ergastolano Marchese Antonino di ignoti di anni 32 da Chiusa Sclafani, autore di omicidio aggravato. Il Marchese, evaso dalla casa penale di Soriano nel Cimino il 5.6. 1944, si teneva celato sotto falso nome nella capitale..

E' proseguito nel mese il servizio di blocchi stradali :

|                                   |    |      |
|-----------------------------------|----|------|
| - Posti di blocco effettuati..... | n° | 152  |
| - Persone identificate.....       | "  | 4480 |
| - Automezzi controllati.....      | "  | 1904 |

o.

o o

- GIULIANO E LA SUA BANDA -

Tre sono le congetture che oggi si fanno sulle più verosimili intenzioni del bandito Giuliano e cioè :  
che egli intenda costituirsi, che egli intenda espatriare,

- 5 -

che egli sia in attesa del momento propizio per ricostituire la sua banda.

La prima di tali ipotesi non sembra possa trovare un qualche fondamento, se si pensa che egli ha recentemente diretto tre lettere minatorie, con ognuna delle quali vengono chiesti dieci milioni ad altrettanti proprietari della zona. Le lettere, che risultano vergate di suo pugno, sono tutte spedite da Palermo.

Il progettato provvedimento di clemenza all'esame del Ministero di Grazia e Giustizia, che prevede la possibilità di estendere la libertà condizionale anche agli ergastolani - del quale hanno dato notizia i giornali di questi ultimi giorni e che qui si ritiene escogitato al precipuo scopo di indurre Giuliano a costituirsi - viene ritenuto di non pratico effetto in quanto si esclude, a priori, la eventualità che Giuliano pensi di consegnarsi alla Giustizia, così come va dicendo il suo avvocato negli ambienti giudiziari di Palermo.

Più verosimile appare, invece, l'idea di un suo espatio e ciò, anche perchè, secondo le ultime notizie provenienti dalla Tunisia, dove trovansi i suoi vecchi gregari Lombardo Salvatore di Antonino e l'ergastolano Cangelosi Antonino, detto "Totò Frisina", costoro starebbero invogliando Giuliano a raggiungerli, per poi trasferirsi tutti insieme, facilitati dal molto denaro di cui disporrebbero, negli Stati Uniti d'America.

Sotto tale aspetto sono stati perciò organizzati op-

- 6 -

portuni servizi di vigilanza marittima a mezzo di unità della Marina Militare.

Altra ipotesi che trova infine un certo credito in queste plaghe è quella che Giuliano tenda a tutti i costi a guadagnare tempo nella speranza che possa da un momento all'altro avverarsi una voce messa artatamente in giro, di un prossimo ripiegamento, cioè, del C.F.R.B.-

E' fuor di dubbio che Giuliano si senta molto allettato da una tale probabilità, in quanto è proprio da quei naturali rallentamenti di vigilanza che producono solitamente provvedimenti di tal genere, che il bandito si ripromette di trarre nuova linfa per riaprire, con imbalanzito spirito delinquenziale una nuova sequela dei suoi misfatti e per tenere in scacco le forze di polizia.

LA STAMPA NEI CONFRONTI DI GIULIANO -

Quanto ha riferito la stampa locale circa una pretesa rimessa di denaro a Giuliano da parte di organizzazioni di sinistra operanti all'estero, sotto l'egida del Cominform, non trova per ora riscontro in nessun elemento di fatto, tanto più è ormai noto che Giuliano e gli otto superstiti della sua banda versano in condizioni finanziarie disperate.

Difatti, informazioni avute da abili fiduciari, confermano che Giuliano trovasi molto a corto di quattrini, la

- 7 -

qual cosa giustifica il motivo per cui egli ha sentito, proprio in questi giorni, la necessità di indirizzare tre lettere minatorie a tre latifondisti di Palermo, i quali - giova notare - sembrano tutt'altro disposti ad aderire alla richiesta, siccome ripongono largo affidamento nell'opera C.F.R.B.-

D'altra parte, la mancata adesione da parte dei tre facoltosi proprietari terrieri sta provocando le ire di Giuliano, il quale ha fatto sapere che scatenerà una nuova furibonda offensiva se i tre refrattari non ubidiranno alla sua ingiunzione e ciò, anche se dovrà sentirsi costretto a porre in pericolo la vita dei suoi più fedeli gregari, mediante un'azione che valga a ridonargli quell'ascendente di cui un tempo godeva sulla popolazione del palermitano.

Ed, invero, secondo notizie avute da sicura fonte, egli avrebbe in questi ultimi giorni sguinzagliato nella così detta zona nevralgica quattro suoi accoliti, tutti pericolosissimi e cioè : Pisciotta Gaspare, Mannino Frank, inteso "Ciccio Lampo", Candela Rosario, Madonia Castrenze, inteso "Titti", con l'ordine tassativo di taglieggiare e sequestrare quelle persone che abbiano la possibilità di sborsare del danaro per ottenere la propria liberazione.

Il nuovo ordine di operazioni brigantesche costituisce perciò un'altra conferma delle precarie condizioni finanziarie di Giuliano, il quale si troverebbe fra l'altro in difficoltà per prezzolare i suoi confidenti ed i suoi

- 8 -

manutengoli, la qual cosa dovrà certamente contribuire a far gli perdere sempre più terreno.

Da tutto quanto precede è facile arguire quale e quanta utilità possa scaturire dall'opportunità di far dura re ad ogni costo questo sintomatico stato di disagio di Giuliano, disagio che potrebbe da un momento all'altro costringere il bandito a colpi di testa, che potrebbero rivelarsi esiziali per la sua banda e per se stesso.

- RAPPORTI FRA LE ALTRE FORZE DI POLIZIA ED IL C.F.R.B. -

I rapporti di collaborazione degli altri organi di polizia con il C.F.R.B. lasciano tuttora a desiderare, e ciò anche se è valso il recente intervento del Prefetto di Palermo, ad eliminare talune delle divergenze a suo tempo affiorate e superiormente segnalate.

Spiace, difatti, dover far presente che oggi la situazione fra C.F.R.B. e gli altri organi non è più caratterizzata da quella reciproca e cordiale comunanza di intenti che un tempo presiedeva ad ogni e qualsiasi relazione con gli organi della P.S. - Ne accenno per sommi capi i motivi:

- a) - La Questura di Palermo ed i vari Commissariati (che nella zona ove opera il C.F.R.B. da due sono diventati quattro) hanno posto in auge il sistema di trarre vantaggio dalle facoltà loro consentite dalle concessioni ammini-

- 9 -

strative per influire sugli esercenti pubblici, sugli armati e su coloro che chiedono permessi di porto d'armi, passaporti, al fine di indurli a fornire all'autorità di P.S., e solo a quella, ogni e qualsiasi notizia che riguarda l'attività dei fuorilegge ;

- b) -In base ad elementi che agevolmente vengono desunti dal carteggio del disciolto Ispettorato di P.S. a suo tempo versato alla Questura di Palermo, questa sta identificando tutti i vecchi informatori dell'Arma, verso i quali svolge pressioni onde dissuaderli a dare notizie al C.F.R.B., minacciando talvolta di arresto gli interessati, ai quali si giunge financo a far credere un prossimo scioglimento di questo ultimo organismo;
- c) - In virtù di precedenti accordi, era stato convenuto con le autorità di P.S. che gli uffici telefonici pubblici lasciassero innestata, durante le ore di chiusura, una spina onde assicurare l'abilitazione anche notturna degli apparecchi installati nelle caserme sedi dei comandi di gruppo squadriglie. Tale consuetudine, invero assai vantaggiosa nell'interesse del servizio, è stata ora soppressa in seguito a provvedimento emanato dalla Questura di Palermo, la quale, in dipendenza dell'istituzione dei nuovi Commissariati di P.S., ha disposto che gli uffici telefonici si limitino ad abilitare nottetempo, nel suaccennato modo, unicamente i predetti uffici di P.S. annullando così tale collegamento a tutto danno dei comandi dipendenti dal C.F.R.B., le cui squadriglie

operano - come è noto - ininterrottamente sia di giorno che di notte nella zona loro affidata ;

d) -Il Capo della locale Squadra Mobile va da qualche tempo propalando la notizia secondo la quale il pericoloso bandito Lombardo Antonino da Partinico, dovrebbe quanto prima costituirsi in sue mani e non al C.F.R.B. aggiungendo che se ciò non dovesse verificarsi, penserà egli stesso ad arrestarlo.

E' questa un'asserzione quanto mai controproducente per lo spirito abnegativo che anima il gruppo squadriglie e la tenenza di Partinico, i quali due comandi braccano da ben sei mesi, giorno e notte, il bandito in questione. E giova anche ricordare a tale riguardo che nel mese di febbraio u.s. avendo avuto sentore il gruppo squadriglie di Partinico che il bandito Lombardo Antonino si recava spesso a trovare i suoi famigliari, disponeva un servizio di appiattamento con carabinieri in abito simulato nel quartiere Madonna del Ponte, dopo averne reso edotto, affine di evitare possibili incidenti, il locale Commissariato di P.S. cui fu altresì rivolta preghiera di segnalare altro eventuale concomitante servizio che il Commissariato stesso avesse potuto disporre. Nonostante, però, le assicurazioni ricevute, dopo alcune sere, un servizio eseguito da agenti di P.S. all'insaputa del gruppo squadriglie di Partinico, s'imbatteva nell'abitato nel predetto bandito, che era in compagnia della moglie e della sorella, col quale ingaggiava un affrettato conflitto che, per cause forse mal ponderate, concludevasi con la fuga del ricerca-

- 11 -

to. E' ovvio considerare che una più assennata intesa, così come era stato auspicato dal C.F.R.B., avrebbe potuto dare un epilogo certamente fruttuoso al servizio;

- e) - Giorni fa, alcuni agenti di P.S. che avevano presumibilmente saputo che il pregiudicato Torretta stava per costituirsi all'Arma si presentarono in casa dei suoi famigliari, che poi traevano in arresto, con la minaccia che li avrebbero rilasciati solo quando il loro congiunto si fosse costituito alla P.S. e non al C.F.R.B. - L'esito sperato non tardò a verificarsi, perchè il Torretta dopo poco tempo si consegnò alla P.S.;
- f) - In altra occasione un Commissario di P.S. si presentò insieme ad un avvocato ai famigliari del pregiudicato La Monica per sollecitarne la costituzione. Avendo, però, saputo che il ricercato si era già costituito poche ore prima ai carabinieri, i due si dimostrarono assai contrariati per quanto era accaduto, accennando poi a vaghe conseguenze ed al disappunto che certamente avrebbe manifestato, per tale fatto, il Questore di Palermo.

o. o.

Sono tutti episodi che stanno delineando lo slittamento verso quella non certo piacevole situazione che già esisteva in questa zona nell'epoca anteriore alla costituzione del C.F.R.B.



- 12 -

E non v'ha dubbio che di ciò sia al corrente Giuliano, il quale saprà anche questa volta sfruttarla a suo esclusivo vantaggio.

Io ho solo sentito il dovere di farne cenno a chi di competenza, in quanto trattasi di una situazione che cagiona disagio morale e materiale ad un organismo (C.F.R.B.), che sebbene voluto e creato dal Governo per una lotta a fondo contro il banditismo siciliano, vede ora delinearci intorno a sé, dopo una serie di insperati successi, non poche difficoltà che stanno quasi per rendere problematica la realizzazione dell'esito finale della lotta, difficoltà che, va notato, sono cominciate ad affiorare proprio quando il bilancio della lotta stessa, aveva fatto ormai balenare all'occhio di tutti il successo conclusivo delle operazioni.

Ed io m'auguro che nell'interesse del servizio e del Paese vogliano le superiori autorità, dopo attento vaglio di quanto sopra esposto, attuare quei provvedimenti che saranno ritenuti del caso, onde scongiurare che da un aggravamento di siffatta situazione, possa il banditismo siciliano riprendere a dilagare come prima e forse più di prima.

- SITUAZIONE DEL PERSONALE -

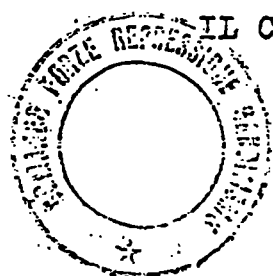
E' soddisfacente sotto ogni aspetto.

I militari, che conservano ancora intatta la fede nello avvenire, continuano a sopportare lietamente fatiche e disa-

- 13 -

gi tant'è che molti di essi, pur dimessi recentemente da luoghi di cura, hanno voluto rinunciare alla convalescenza, chiedendo di rientrare nei ranghi.

A buona parte dei componenti del C.F.R.B. sono state recentemente distribuite compresse di vitamina "C", e ciò per supplire alla deficiente nutrizione di quelli costretti a cibarsi sovente con viveri a secco.



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

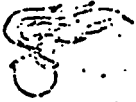
# COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

Attività del C. F. R. B. dalla data di costituzione 1 - 9 - 1949 al 31 Febbraio 1950

| Lettami   |            | Arrestati per appartenenza a bande armate |               | DELITTI SCOPERTI |         |         |         |                      | Armi - Munizioni ed esplosivi sequestrati |               |                         |         |                |      |                    |                      |              |               | Fuorilegge |              |              |        | SITUAZIONE PERSONALE |       |        |                |              |
|-----------|------------|-------------------------------------------|---------------|------------------|---------|---------|---------|----------------------|-------------------------------------------|---------------|-------------------------|---------|----------------|------|--------------------|----------------------|--------------|---------------|------------|--------------|--------------|--------|----------------------|-------|--------|----------------|--------------|
| culturati | costituiti | armate                                    | altri delitti | Totale arrestati | omicidi | tentati | omicidi | sequestri di persona | rapine                                    | altri delitti | Totale delitti scoperti | mortali | mitragliatrice | mira | moschetti e fucili | pistole e rivoltelle | bombe a mano | esplosivo kg. | munizioni  | in conflitto | in conflitto | letali | in conflitto         | morti | feriti | restituiti kg. | per malattie |
| 173       | 46         | 50                                        | 355           | 524              | 46      | 25      | 32      | 53                   | 53                                        | 241           | 392                     | 3       | 4              | 42   | 262                | 80                   | 132          | 167.050       | 42.556     | 5            | 4            | 5      | 1                    | 5     | 145    |                |              |

Palermo, il 10 MARZO 1950.

Il Colonnello Comandante  
Vigo Lucis

  
 COMANDO GENERALE  
 DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
 IL COMANDANTE GENERALE

Roma, li, 13 marzo 1950

Caro D'Antoni,

S. 573/49-R.F. 949

invio la copia, a te diretta, della relazione (15)  
 sull'attività svolta in Sicilia dal C.F.R.E. nel decorso me-  
 se di febbraio.

Coll'occasione ti faccio presente che il Colonnello Luca  
 mi ha riferito che notizie, da lui comunicate con la relazio-  
 ne del gennaio u.s. (n. 5/7 R.P. in data 1° febbraio 1950),  
 sono giunte a conoscenza delle varie autorità interessate  
 dell'Isola e che la cosa ha contribuito a rendere ancor più  
 difficili le condizioni dell'ambiente in cui egli deve ope-  
 rare.

Per quanto riguarda la parte sostanziale dei rapporti, cre-  
 do superfluo ricordarti che la preminenza nell'opera di re-  
 pressione del banditismo, specialmente nelle campagne, compete  
 al Comando F.R.E.-

E' stata questa la ragione determinante della costituzio-  
 ne del detto Comando.

Tutto ciò, naturalmente, esige collaborazione reciproca, per  
 cui Pubblica Sicurezza e Comandi dell'Arma territoriali, quan-  
 do vogliano prendere iniziative di operazioni contro il ban-  
 ditismo, non possono tenerne all'oscuro il Comando F.R.E.-

(Gen. F. De Giorgis)

Al Sig. Capo della Polizia  
 Gen. Giovanni D'ANTONI

R O M A

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N°5/I7 di prot. Ris. Pers.

Palermo, li 1 aprile 1950

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia:  
relazione mensile (marzo 1950).-

AL SIG. GENERALE GIOVANNI D'ANTONI - Capo della Polizia-

R O M A

AL SIG. GENERALE FEDELE DE GIORGIS - Comandante  
Generale dell'Arma dei Carabinieri

R O M A

\*\*\*\*\*

A) L'ORGANIZZAZIONE:

Tenuto conto dei notevoli risultati conseguiti dal C.F.R.B. attraverso le operazioni condotte durante questi primi otto mesi di sua attività, e considerata altresì l'opportunità e la necessità di addivenire ad una riduzione delle non indifferenti spese che l'erario sopporta per la repressione del banditismo siciliano, ritengo di dare senz'altro inizio ad una graduale riduzione del personale dipendente, in modo da portare gli effettivi da 2000 a 1500 uomini, lasciando però invariato il contingente delle guardie di P.S. che conta oggi 500 unità.

Propongo pertanto che la riduzione di 500 militari dell'Arma si concreti, mediante la rinuncia a sostituzione di quegli elementi che, per ragioni varie, vengono di mano in mano fatti rientrare alle legioni di provenienza.

Per analogia e poiché anche la sicurezza sulla rete stradale che interessa la zona ove opera il C.F.R.B. può dirsi ripristinata, propongo lo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale, i cui 50 uomini che lo compongono potrebbero essere rimessi a disposizione, con tutti gli automezzi, del Comando Compartimentale Stradale di Palermo, col quale continuerei a mantenere i

- 2 -

necessari contatti per un'adeguata prosecuzione dei servizi di vigilanza sulle strade di maggior traffico della zona interessata.-

B) LE OPERAZIONI:

Due episodi di maggior rilievo stanno a caratterizzare l'attività operativa svolta durante il mese di marzo dal C.F.R.B. : L'uccisione in conflitto del famigerato bandito CANDELA Rosario e la cattura del non meno noto bandito LOMBARDO Antonino.-

La definitiva scomparsa dalla scena del brigantaggio Siculo di questi due temibili e sanguinari delinquenti, il primo dei quali fu sempre l'insostituibile braccio destro di Giuliano, ha prodotto un vero senso di sollievo fra queste popolazioni rurali, le quali non hanno mancato di dimostrare in vari modi la propria gratitudine verso l'autorità dello Stato, che con tanta solerzia sta adoperandosi per ridonare a queste plaghe il senso della tranquillità e della sicurezza pubblica.

La morte in conflitto di Rosario Candela ha senza dubbio dovuto influire sullo spirito di resistenza dello stesso Giuliano, che s'è visto mancare come d'incanto uno dei suoi più temerari e sanguinari collaboratori, particolarmente da lui più volte utilizzato nella diabolica preparazione di micidiali ordigni esplosivi, spesso adoperati per l'esecuzione di terribili imboscate ai danni delle forze dell'ordine.

E la uccisione del Candela suona altresì piena conferma a quanto già da me esposto con la relazione del mese di febbraio u. s., allorchè ebbi occasione di porre in evidenza le non certo rosee condizioni finanziarie di Giuliano e, quindi, la necessità che egli sente di estorcere altre urgenti somme a persone facoltose, cui minaccia gravi danni attraverso una sequela di rappresaglie che, però, fino ad oggi non è riuscito mai più a realizzare.-

- 3 -

La cattura di Antonino Lombardo, s'è potuta ottenere solo attraverso una tenace sequela di battute protrattesi per più mesi, durante i quali egli era sempre riuscito a sfuggire alle dipendenti squadriglie, grazie alle segnalazioni che riceveva da prezzolati confidenti, già tutti identificati e neutralizzati.

Cosicchè, la banda Labruzzo, forte inizialmente di ben 48 elementi e che per vari anni aveva spadroneggiato e taglieggiato in territorio di Partinico, commettendo crimini di un'efferatezza non comune, può dirsi ora completamente annientata, dopo l'arresto del suo ultimo superstite, il famigerato Antonino Lombardo, tant'è che la stessa stampa di sinistra ha dovuto riconoscere che la intera zona partiniquense può dirsi oggi completamente "bonificata".-

Degna di menzione è anche la cattura di un'intera associazione a delinquere (7 elementi) che dedicavasi da lungo tempo alla consumazione di abigeati in territorio del comune di Ravanusa (Agrigento), con ramificazioni in altre città dell'Isola.-

#### 1C) LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE:

Il diagramma delle spontanee costituzioni alle forze di polizia di malviventi tuttora latitanti ha segnato un ritmo elevato anche durante il mese di marzo, e ben proficua può dirsi quell'opera di risanamento morale e sociale cui va dedicandosi il C.F.R.B., la cui attività continua a determinare in queste popolazioni un palese senso di comprensione e di fiducia nella punitiva giustizia, al cui imperio i fuorilegge preferiscono ora affidarsi, in vista di una lotta che essi, ormai, ritengono senza scampo, talchè persino un latitante siciliano, che s'era in passato tempo trasferito a Venezia, ha ritenuto opportuno portarsi recentemente a Palermo, per ivi consegnarsi spontaneamente al C.F.R.B.-

- 4 -

Ne consegue pertanto che con il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze di polizia e con il concomitante normalizzarsi della sicurezza pubblica in queste campagne, le popolazioni si dimostrano ammirate e soddisfatte dell'opera risanatrice che qui va compiendo il C.F.R.B., la cui attività esse seguono di giorno in giorno, spesso collaborando con gli stessi tutori della legge, nel fornir dati ed ogni informazione utile sul conto dei superstiti banditi e dei loro affiliati diretti o indiretti.

Tutto ciò mi induce, quindi, a ritenere assai vicina la conclusione di altri decisivi cicli operativi e ciò anche se, con l'assottigliarsi del numero dei fuorilegge tuttora latitanti, la lotta sarà caratterizzata da episodi singoli che estrinsecandosi, assai spesso, attraverso le maglie di un capillare servizio d'informazioni, daranno modo alle dipendenti squadriglie di infiltrarsi nell'intricato dispositivo avversario, onde attirare nella lotta gli ormai ultimi superstiti della banda Giuliano e forse dello stesso bandito Giuliano.-

D) I RAPPORTI DEL C.F.R.B. CON GLI ALTRI ORGANISMI DI POLIZIA:

Ottima e particolarmente fruttuosa la collaborazione con l'Arma territoriale.

Non così può dirsi, invece, dei rapporti con la Questura di Palermo che, nonostante le ripetute assicurazioni verbali date, accennano sempre più a peggiorare in ogni settore per le continue e dannose interferenze che mal si ripercuotono sull'andamento generale delle operazioni.

Sotto tale aspetto giova citare quanto segue,

- a)-la tendenza, quanto mai dannosa di taluni funzionari di P.S. a ricorrere a speciose insinuazioni, al solo scopo di indurre



- 5 -

gli abitanti di questa zona a fornire loro dati ed informazioni sul conto dei fuorilegge. Si va, per esempio, propalando la voce che presto il C.F.R.B. sarà sciolto sia perchè enormemente dispendioso per l'erario e sia perchè non è riuscito fino ad oggi a catturare Giuliano. Di tali voci s'è fatta eco recentemente anche la stampa di sinistra locale, nei suoi articoli denigratori antigovernativi;

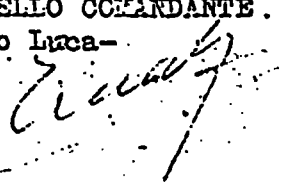
b)-mentre due confidenti del C.F.R.B. stavano giorni orsono esplicando un'accorta azione "d'agganciamento", venivano da un funzionario fatti fermare da alcuni militari dell'Arma territoriale, siccome "indiziati", e quindi trattieneuti per due giorni.

Naturalmente l'intempestivo provvedimento adottato dal funzionario predetto provocava senz'altro l'improvviso arresto di un'operazione che, personalmente da me preordinata e diretta, stava quasi sul punto di portare alla cattura di alcuni banditi.

Ciò nondimeno nutro piena fiducia che superiori direttive valgano ad eliminare sì nocive interferenze nell'operato del C.F.R.B., il quale ha impellente necessità di agire con piena libertà d'azione per evitare l'isterilirsi degli apprezzabili risultati sin qui realizzati, con conseguente prolungamento "sine die" di una lotta che, nel precipuo interesse del Paese, occorre invece portare quanto prima a termine.-

IL COLONNELLO COMANDANTE.

-Ugo Luca-





COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE SC.

*Trasmissione  
B*

N. 573/55 - 949 di prot. R.P.

Roma, li 10 aprile 1950

Risposta al

del

n.

Allegati n.

OGGETTO: Relazione mensile del C.F.R.B.-

AL GEN. Giovanni D'ANTONI.  
Capo della Polizia.

ROMA

Trasmetto l'unita relazione relativa al mese di (16)  
marzo u.s. compilata dal C.F.R.B.-

Convegno nella proposta riduzione di 500 unita  
del personale dell'Arma, dipendente dal C.F.R.B., non  
appena il Colonnello LUCA riterrà opportuno e possi-  
bile adottare tale provvedimento di contrazione.-

|                   |                |
|-------------------|----------------|
| DIVISIONE POLIZIA |                |
| N. di             | 13000 A. H. C. |
|                   | 342/41         |
| Data              | 17-4-1950      |

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
(F. De Giorgis)

*F. De Giorgis*

*La relazione mensile di cui si parla nel testo è pubblicata alle pagg. 105-109. (N.d.r.)*

(16) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 105-109. (N.d.r.)

## COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-----=oOo=-----

N° 5/23 di prot.Ris.Pers.

Palermo, li 15 maggio 1950

OGGETTO:- Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (Aprile 1950).-

- " - " - " - " - "

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M AAL SIG. GEN. F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERIR O M AA) - ATTIVITA' OPERATIVA:

La situazione che, attraverso le sue graduali evoluzioni ha portato a quel complesso di favorevoli risultati sino ad oggi conseguiti, è stata caratterizzata - durante lo scorso mese di aprile - da un intenso e paziente lavoro preparatorio tuttora in corso, che il C.F.R.B. va esplicando per creare le necessarie e più favorevoli premesse onde tentare, in un tempo più o meno prossimo, la realizzazione dell'obiettivo finale di una lotta che dura ormai da 9 mesi: la cattura di Salvatore GIULIANO e dei suoi

- 2 -

ormai pochissimi seguaci.-

Attività, quindi, prevalentemente di natura informativa, che sfruttando ogni e qualsiasi circostanza, si svolge tenace e silenziosa in profondità, onde captare tutti quei dati, quegli elementi e quelle notizie dalle quali poter trarre tutta quella gamma di cognizioni utili all'attuazione, al momento propizio, del mio ultimo piano d'operazioni.-

Ciò non pertanto anche durante il mese di aprile, questo speciale organismo di polizia ha:

- a)- condotto numerosi rastrellamenti a largo raggio, addivenendo al recupero di un notevole quantitativo di armi e munizioni;
- b)- catturato, dopo laboriose indagini ed appostamenti protrattisi per oltre tre mesi, il pericoloso fuorilegge MORREALE Francesco.-

Colpito da ben 11 mandati di cattura e latitante dal 1944, il MORREALE deve rispondere fra l'altro di 24 rapine, 28 estorsioni, 14 tentati omicidi, 4 sequestri di persona, partecipazione a 4 conflitti

- 3 -

a fuoco con militari dell'Arma, omicidio del carabiniere PERNA Corrado nonché di altri numerosi gravi reati, tant'è che pendeva su di lui una taglia di £.300.000.-

Il bandito MORREALE apparteneva alla banda "Cattarello" composta, in origine, di ben 51 elementi ed ora quasi del tutto annientata;

c)- denunciato in istato d'arresto all'autorità giudiziaria il fuorilegge MILAZZO Luigi, il quale deve fra l'altro rispondere di partecipazione con flitto a fuoco con le forze di polizia e di concorso nell'omicidio del carabiniere SAPUPPO Vincenzo, avvenuto il 9 dicembre 1949 in località "Curbici" del comune di Camporeale.-

**B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE:**

Può dirsi ormai pressochè nulla, in quanto nessun crimine s'è verificato durante il mese, nè si ha motivo ritenere possano verificarsi in avvenire, tanto più che gli abi

- 4 -

tanti di questa zona, oltre che sentirsi rinfrancati dall'opera sin qui svolta dal C.F.R.B., hanno acquistato un tale senso di fiducia e di sopravvento su tutto quanto possa significare brigantaggio, che talune volte reagiscono, essi stessi, contro chiunque volesse provarvi a perpetrare reati contro il privato patrimonio. Ne fa fede un episodio recentemente verificatosi nelle campagne di Modica (Ragusa) ove, avendo tentato alcuni sconosciuti, qualificatisi per seguaci di Giuliano, di estorcere danaro a contadini del luogo, venivano da questi immediatamente affrontati e messi in fuga a colpi di fucile da caccia.-

Fatto di cronaca che, pur nella sua semplicità, sta a dimostrare quale radicale cambiamento abbia subito lo spirito di queste laboriose popolazioni, e ciò ove si pensi a quei tempi non lontani, in cui la sola affermazione di un qualunque manigoldo, di appartenere alla banda Giuliano valeva a rendere succube chiunque si fosse trovato al cospetto di malintenzionati.-

Ed anche il fenomeno delle volontarie costituzioni alla punitiva giustizia va di mano in mano assottigliandosi, il che sta a rivelare come il numero di coloro che si sen-

- 5 -

tono braccati dalle forze dell'ordine sia non solamente ridotto a poche unità, ma, ancora che la resistenza di questi residuali fuorilegge è non poco incrinata, come si evince chiaramente da una lettera di un bandito che, proprio pochi giorni or sono, scriveva ai suoi parenti che vedeva "scuro e malo cammino".-

**C) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA:**

...nella così detta "zona nevralgica" regna ora l'assoluta tranquillità, mentre talune rapine testè verificate nei territori di provincie finitime (Agrigento-Trapani) hanno richiamato l'attenzione dell'Ecc. il Capo della Polizia, che molto opportunamente ha disposto adeguate misure preventive d'attuarsi d'intesa con il C.F. R.B., il quale, sotto questo specifico aspetto, ha fra l'altro provveduto a dislocare 20 agenti della polizia stradale presso il I° Raggruppamento Squadriglie P.S. di Alcamo onde assicurare la vigilanza di taluni nodi stradali a grande traffico.

- 6 -

In conseguenza di siffatta esigenza di carattere contingente ho soprasseduto, fino a nuovo avviso, allo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale, già da me proposto con la precedente relazione di marzo.-

D) - ORGANICO DEL C.F.R.B.:

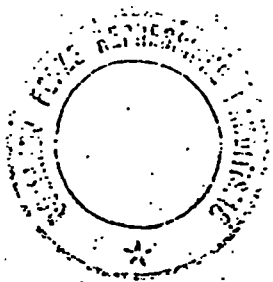
E' già in atto la graduale riduzione degli effettivi di questo speciale organismo; ma, anzichè procedere alla materiale soppressione di talune squadriglie, ho preferito ridurre la forza da dieci a sette uomini, onde permanga pressochè inalterata la vigilanza su tutto il territorio giurisdizionale, mediante quel sistema a scacchiera a suo tempo attuato e che ha dato sin qui i risultati già noti.-

Avendo anche disposto il rientro ai reparti di provenienza di qualche ufficiale ho disposto anche la soppressione dei due comandi di Raggruppamenti Squadriglie Carabinieri di Montelepre e di Corleone, mentre stimo opportuno lasciare al suo posto, ad Alcamo, il comando Rag-



- 7 -

gruppamento Squadriglie Guardie di P.S., quale organo  
coordinatore - alle mie dirette dipendenze - delle  
future operazioni.-



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ugo Luca". The signature is written in a cursive style and is positioned below the printed name.

## COLANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N. 5/28 di prot. Ris. Pers. Palermo, li 20 giugno 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (maggio 1950).-

- " - -

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A ←←AL SIG. GEN. A. MANNERINI - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERIR O M A

- " - -

A) - ATTIVITA' OPERATIVA

Tra le complesse operazioni che il C.F.R.B. va svolgendo, occupa, in questo mese, un posto di primo piano la lotta per la scoperta e la eliminazione dei focolai criminosi meno appariscenti nel vasto quadro della lotta antibanditismo.

Compito difficile e delicato che le squadriglie hanno assolto e perseguono con particolare sagacia, conseguendo risultati soddisfacenti.

Notevole è stato il numero delle armi e munizioni da guerra sequestrate o rinvenute in seguito ai continui rastrellamenti che hanno altresì consentito a porre i pochissimi fuorilegge ancora superstiti in condizioni assai precarie.

|                   |  |
|-------------------|--|
| DIVISIONE POLIZIA |  |
| N. di ...         |  |
| 5644-5            |  |
| 22.6.1950         |  |
| Data              |  |

- 2 -

Il graduale disarmo, cui vengono sottoposte le popolazioni, ha contribuito a risolvere con maggiore sollecitudine le condizioni della pubblica sicurezza nel territorio monteleprino.

Con l'inizio della campagna agricola, si sono intensificati tutti i servizi con conseguenti predisposizioni particolari interne di vigilanza a favore dei più facoltosi proprietari terrieri al fine di evitare sequestri di persona che, nel decorso anno, maggiormente preoccuparono la pubblica sicurezza.

Un semplice accenno statistico (V.all.n.1), più di qualsiasi altra dimostrazione, serve a chiarire la situazione che si può considerare risolta in tutto il territorio della Sicilia Occidentale ed in particolare nella zona affidata alla vigilanza del C.F.R.B., tant'è che la maggior parte dei reati verificatisi nel mese di maggio 1950 sono stati consumati fuori della zona sottoposta al controllo di questo comando. (17)

Direttamente, e per interposte persone, questo comando ha spronato con ogni mezzo i proprietari perchè in questo anno ritornino a presenziare i lavori di campagna e riprendano, come nel periodo prebellico, la consuetudine di villeggiare nei propri tenimenti.

(17) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 126. (N.d.r.)

- 3 -

Fra le operazioni concretate durante il mese di maggio, meritano particolare rilievo :

- denuncia di sette elementi i quali, a scopo di estorsione, avevano progettato di sequestrare il possidente Milone Gaetano da Corleone ; evento non verificatosi per circostanze impreviste ed abbandono dell'azione delittuosa da parte di uno degli associati ;
- arresto di sette associati per delinquere, autori del sequestro a scopo estorsione del possidente Monterosso Pietro di Giuseppe avvenuto il 9 agosto 1948 in Carini e dai cui parenti i fuorilegge percepirono mezzo milione quale prezzo della liberazione ;
- arresto di Cordì Ernesto di Pietro di anni 20 da S.Ninfa (Trapani) responsabile di ripetuti tentativi di estorsione con azioni intimidatorie contro il commerciante Leggio Saverio da S.Ninfa al quale aveva inviato di recente, a mezzo posta, lettere estorsive.

B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE

In tutto il territorio sottoposto alla vigilanza delle squadriglie non si sono durante il mese di maggio registrati delitti. Chiaro sintomo della difficoltà di vita e di movimento per i fuorilegge.

Questi, costretti ormai ad una esistenza assai difficile per le continue, incessanti operazioni delle squadri

- 4 -

glie, hanno ridotto tutta la loro attività a cercare di evitare o ritardare la cattura.

L'agganciamento del nucleo di banditi facenti capo a Giuliano si avvia gradualmente verso la sua conclusione ed è definitivamente scomparsa la possibilità che gli ultimi elementi possano riparare altrove.

In questa attesa il C.F.R.B. indirizza più che mai la sua attività al servizio informativo cercando così di stabilire il luogo e tempo più propizi per l'azione conclusiva.

Le ormai ristabilite condizioni della pubblica sicurezza hanno apportato naturalmente una certa diminuzione delle operazioni di servizio.

Le costituzioni, che in precedenza hanno caratterizzato l'opera del C.F.R.B., sono entrate in un periodo di stasi: gli elementi secondari e satelliti ancora liberi hanno preferito ritirarsi dalla scena, mentre i superstiti elementi di maggior rilievo hanno intenzione di protrarre la loro latitanza nella speranza che venga sciolto il C.F.R.B., il che consentirebbe loro di riprendere la antica attività e il vecchio prestigio delinquenziale.

#### C) - ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

In relazione alla situazione sostanzialmente mutata nei riguardi della sicurezza pubblica anche nel territorio affidato alla vigilanza del Raggruppamento squadriglie P.S. di Alcamo, ritengo opportuno snellire, anche in quel settore,

- 5 -

l'attuale organizzazione con una appropriata riduzione del personale.

Da una parte ne trarrà immediato beneficio il bilancio dello Stato, mentre dall'altra si assicura che, come già praticato con il personale dipendente dai soppressi raggruppamenti squadriglie carabinieri di Corleone e Montelepre, anche con un numero inferiore di uomini, verrà ugualmente mantenuto il necessario controllo su tutto il territorio, svolgendo uguale azione preventiva e repressiva.

In conseguenza della contrazione d'organico, già attuata in seno al C.F.R.B. e nell'intento di evitare soverchie spese all'Erario, si è provveduto a restituire ai legittimi proprietari, per cessate esigenze tattiche, alcuni immobili già requisiti in favore del disciolto Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia e passati a disposizione di questo Comando.

In merito alla riduzione del personale è da tenere tuttavia in giusta considerazione la necessità di garantire la sicurezza delle campagne e degli abitati per ancor lungo tempo e ciò indipendentemente dalla cattura del bandito Giuliano, poichè una ripresa di attività delittuosa sarebbe da prevedersi qualora la smobilitazione dell'attuale organismo fosse improvvisa e totale.

Controproducente è la voce, da tempo in circolazione, del prossimo scioglimento del C.F.R.B. e quanto mai sintomatica al riguardo è la testuale frase colta di sorpresa in un ufficio pubblico sulla bocca di un civile: "Quanna si ni vannu chisti (allusione ai nostri militari) hannu a cariri comu li pira".-

- 6 -

D) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Notevolmente migliorata è la pubblica sicurezza nella zona già definita "nevralgica" che dal settembre u.s. è stata affidata alla costante sorveglianza degli uomini del C.F.R.B.-

La vigile e permanente pressione delle squadriglie ha ridotto al silenzio ogni attività dei fuorilegge, costringendo la maggior parte di essi ad arrendersi.

Solo pochi elementi ancora, costantemente braccati da ogni parte, permangono timidi e sparuti nella zona, rintanati nei luoghi più impensati e protetti dai pochi favoreggiatori, in prevalenza parenti ed amici intimi. Ma anche questi pochi superstiti del banditismo siciliano quanto prima cadranno nelle reti loro tese ovunque dal C.F.R.B. sia per la ridottissima schiera di favoreggiatori che ancora li aiuta e protegge, sia per la persistente e progressiva penetrazione del servizio informativo nei più reconditi meandri del banditismo.

La completa padronanza raggiunta in ogni settore dai militari dipendenti, dai luoghi alle usanze, dalle persone a tutti quegli altri elementi necessari per una sicura attuazione dei vari servizi, mi inducono ad affermare che anche gli ultimi fuorilegge, Giuliano compreso, hanno, ora più che mai, poche vie di scampo.

Non v'è dubbio che il miglioramento della pubblica sicurezza, la normalità conseguita in ogni campo, siano in diretto rapporto con le operazioni sin qui concretate dal C.F.R.B.-

- 7 -

Segno tangibile di tale miglioramento è la recente inaugurazione a Montelepre della Casa del Fanciullo. Alla rinata fiducia nell'autorità dello Stato, al ristabilito impero della legge, fanno corona le iniziative intese a rendere ogni giorno meno dura la vita in quelle zone.

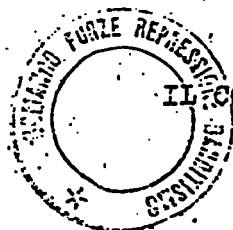
L'opera di risanamento morale e sociale marcia di pari passo con il paziente lavoro esplicato dalle forze di polizia per eliminare i residui elementi che, insensibili ad ogni richiamo delle autorità e del paese, persistono nella via della illegalità.

In tale quadro è molto significativa la posa della prima pietra dell'erigendo edificio scolastico istituito in Montelepre dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

Mentre da un lato viene assicurato il lavoro ad un notevole numero di operai, dall'altro si apprestano le prime cure alla nuova gioventù per toglierla dalle strade, dal vizio e dal delitto.

Nei giorni 26 - 27 e 28 hanno avuto inoltre luogo, sempre a Montelepre, corse di cavalli con ampia partecipazione degli abitanti.

E' questo un altro sintomo della distensione degli animi e della ristabilita normalità cui definitivamente volge anche la zona del monteleprino, già epicentro di associazioni a delinquere e bande di fucrilegge.-



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Souca -



ALLEGATO N. 1  
 al foglio n. 26 RF in data 20/6/1950  
 del C. F. R. B.

STATISTICA - dei reati più gravi verificatisi nella giurisdizione della Legione Carabinieri di Palermo relativamente al mese di maggio degli anni 1948 - 1949 e 1950

| TITOLO DEL REATO            | Reati accertati nel mese di maggio |      |      | Reati rimasti ad opera d'ignoti nel mese maggio |      |      |
|-----------------------------|------------------------------------|------|------|-------------------------------------------------|------|------|
|                             | 1948                               | 1949 | 1950 | 1948                                            | 1949 | 1950 |
| Omicidi dolosi              | 24                                 | 4    | 2    | 17                                              | 3    | 2    |
| Tentati omicidi             | 10                                 | 7    | 7    | 3                                               | 1    | 4    |
| Sequestri persona           | 7                                  | 2    | =    | 6                                               | 1    | =    |
| Rapine                      | 61                                 | 21   | 7    | 41                                              | 17   | 5    |
| Estorsioni                  | 6                                  | 2    | =    | 2                                               | 1    | =    |
| Associazioni per delinquere | 3                                  | 1    | 2    | =                                               | =    | =    |

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

10

N° 5/34 di prot. Ris. Pers. Palermo, li 5 luglio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (giugno 1950).-

-"-"

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

-"-"

ATTIVITA' OPERATIVA

15000 A-11-C  
17135  
19-7-50

I risultati sin'oggi ottenuti dal C.F.R.B. nella lotta che da dieci mesi viene perseguita con sistema scrupolosamente adattato al tempo, all'ambiente ed alle consecutive evoluzioni, hanno portato a un complesso di favorevoli elementi che, allo stato attuale delle cose, costituiscono premesse idonee a far ritenere imminente la fase conclusiva delle operazioni.

L'attività del mese di giugno è stata caratterizzata dal paziente ed intenso lavoro diretto a raggiungere, con la cattura di Salvatore Giuliano e dei pochi ultimi suoi accoliti, la formale conclusione dell'opera tenace e silenziosa svolta attraverso tutti gli strati della popolazione siciliana e della delinquenza dell'Isola.

- 2 -

I servizi che durante il mese il C.F.R.B. ha condotto, in perfetta collaborazione con le altre forze dell'ordine, hanno portato ai seguenti risultati che vanno inquadrati in un piano di ben diretti rastrellamenti con il recupero di notevole quantitativo di armi e munizioni :

- arresto dell'assassino Tramonte Giuseppe di Agostino di anni 21 da Gibellina, autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore da Terrasini avvenuto in contrada "Fondachello" di Gibellina il 13.5.1947 ;
- cattura del fuorilegge Morfino Annibale di Salvatore di anni 34 da Palermo, appartenente alla banda Giuliano ;
- arresto del pregiudicato Picchi Ugo fu Vittorio di anni 56 da Roma, senza fissa dimora, responsabile di associazione a delinquere e concorso nel sequestro, a scopo di estorsione, di Provenzano Sebastiano da Corleone, verificatosi nell'agosto 1945 in agro di Roccamena ;
- costituzione di Sciortino Antonio, appartenente alla banda Giuliano, responsabile, fra l'altro, di numerosi attacchi alle caserme dell'Arma ;
- costituzione di Iannazzo Leoluca, autore dell'omicidio in persona di Navigati Francesco avvenuto in Corleone il 21. maggio 1950 ;
- costituzione di Kortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura e responsabile di numerosi efferati crimini contro la persona e il patrimonio.

- 3 -

Il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta è la completa assenza di qualsiasi forma di attività delittuosa nella zona affidata alla sorveglianza del C.F.R.B.

Il diagramma delle spontanee costituzioni, anche se per ovvie ragioni non è più così elevato come nei mesi precedenti, continua a caratterizzare l'opera di risanamento morale e sociale del C.F.R.B. la cui attività continua a determinare sempre maggiore fiducia nelle popolazioni e maggior scoramento nei fuorilegge.

Il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha restituito fiducia alle popolazioni, le quali seguono l'attività con sempre maggiore interesse e, fatto nuovo nelle consuetudini locali, cominciano a dar segni di rallentamento della loro atavica ed ostinata omertà.

Giunti all'attuale fase conclusiva non si può più pensare ad azioni di forza in grande stile, che pur ebbero notevole peso psicologico all'inizio dell'attività del C.F.R.B.-

Le operazioni, però, che a giudizio di qualche profano impaziente potrebbero sembrare condotte a rilento, proseguono invece col massimo impegno senza alcuna sosta e senza alcun riposo.

La lotta attuale rivela aspetti del tutto diversi.

- 4 -

perchè si è ristretta alla ricerca di pochi elementi superstiti per i quali occorre un lavoro paziente e sopra tutto silenzioso e scevro di qualsiasi manifestazione esteriore che non produrrebbe altro che difficoltà per l'allarme che si desterebbe tra i banditi e i loro imprecisabili ma certo ancor numerosi favoreggiatori.

Il continuo infittirsi della rete d'informazioni, sulla quale è basata principalmente l'attuale fase della lotta, l'incunarsi di queste forze vive ed operanti nella vita stessa dei banditi, consentono di annunciare con sufficiente certezza, l'imminenza di altre importanti catture, con seguendo così il totale risanamento della zona.

o  
o o

All'approssimarsi della conclusione della campagna agricola durante la quale si è dato il massimo impulso ad ininterrotti servizi preventivi, intesi a garantire la tranquillità dei lavori, specie quelli di trebbiatura notturna, giova mettere in rilievo il completo capovolgimento della situazione, tra la fervida e feconda attività che anima oggi le campagne nella zona già definita "nevralgica", e la desolazione che vi regnava meno di un anno fa a causa della imminente attività delinquenziale.

Per meglio facilitare la vigilanza delle campagne, data l'intensità stagionale dei lavori agricoli in corso, ho

- 5 -

autorizzato i comandanti di gruppo a dimezzare l'unità organica della squadriglia adottando il criterio d'impiego di far battere tutto il territorio ad essa affidato da due separati gruppi di 3 - 4 elementi cui è fatto obbligo di ritrovarsi nella giornata in punti prefissati, per lo scambio di notizie e per ricevere eventuali comunicazioni.

Così, mentre nello scorso anno l'abbandono completo da parte dei proprietari ed agricoltori, terrorizzati dai continui sequestri di persona che furono assai frequenti, avevano quasi annullato qualsiasi produzione, oggi si assiste ad un totale rinnovamento di ogni forma di vita. La presenza continua dei militari del C.F.R.B., l'assoluta tranquillità nel campo delinquenziale, hanno fatto ripopolare le campagne in cui è stato dato così il massimo impulso ai lavori agricoli senza che si sia sin qui verificato il minimo incidente.

Questo C.F.R.B. non ha mancato di favorire con opportuna opera di persuasione questo atteggiamento di promettente fiducia dei proprietari, molti dei quali sono tornati a trascorrere, dopo molti anni di assenza, un periodo di ferie nelle loro proprietà che da lungo tempo non avevano nemmeno visto.

#### STAMPA E RIFLESSI DELLA LOTTA ANTIBANDITISMO NEL CAMPO POLITICO

Il processo di Viterbo ha dato lo spunto a tutta la stampa per mettere ancora in rilievo e sfruttare morbosamente la pubblica curiosità per le gesta criminose della banda

Giuliano.

Anche i quotidiani non di opposizione danno troppo spesso l'impressione di indugiarsi con ~~una~~ compiacenza su alcuni particolari su cui sarebbe stato più opportuno svolgere. La fantasia popolare viene pertanto di nuovo sollecitata verso il mito Giuliano, inteso non più come un bandito, ma sotto l'aspetto di un ribelle alle ingiustizie sociali, con l'aureola di un eroe.

I retroscena politici, di cui finora si è adombrata l'esistenza in vari espliciti cenni, sono variamente commentati con giudizi severi per l'uno o l'altro partito.

Il quotidiano "Unità" del 29 giugno u.s., dando il resoconto dell'interrogatorio del bandito Cucinella Giuseppe, ha trovato modo di mettere in evidenza l'inefficienza della lotta antibanditismo e ciò con manifesta mala fede per tentare evidentemente di gettare ombra, più che sul C.F.R.B., sul Ministero dell'Interno.

In proposito si trascrive l'ultimo periodo dell'articolo riprodotto in 3<sup>a</sup> pagina che suona come segue: "Interessante per chi voglia capire l'efficacia della lotta contro il banditismo in Sicilia è stata stamani una dichiarazione di Cucinella: "Quando fui arrestato io mi trovavo tranquillamente da due mesi a Palermo. Fu solo per caso che mi scoprirono".

- 7 -

SITUAZIONE ORGANICO.

Questo Comando, al fine di non costituire un soverchio aggravio per lo Stato, si è sempre studiato di contenere al minimo ogni spesa. Ora che le operazioni sono giunte ad uno stadio soddisfacente, sta completando gradualmente una sostanziale riduzione di tutto il personale impiegato nella lotta antibanditismo ed a tutt'oggi si è giunti ad un effettivo di n° 975 carabinieri e 505 guardie di P.S.-

Con tale contrazione d'organico non saranno tuttavia trascurati i servizi tuttora necessari e le operazioni proseguiranno sempre con alacrità e ritmo incessante. D'altro canto è nei miei intendimenti mantenere l'efficienza delle squadriglie ancora necessarie riducendo quelle site in località dove il banditismo risulta già debellato.-



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -





11

# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. B.  
IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

*[Handwritten signatures and markings]*





## Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

N. 19501 prot. RISERVATO

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. R. B.  
IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

AE

*S. L. il*  
*Capo della Polizia*  
*Roma*

Palermo, 31 luglio 1950.

## Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

OGGETTO: Relazione riassuntiva dell'attività svolta dal C. F. R. B. in Sicilia dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

### A) - PREMESSA:

Nell'agosto 1949 il dilagante fenomeno del brigantaggio siciliano - facente capo al bandito Salvatore Giuliano, a cui la stampa gialla aveva attribuito l'appellativo di "Re di Montelepre", - e le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, apparivano quanto mai preoccupanti.

Erano infatti ormai sei anni, e cioè da quando le armate alleate avevano cominciato a risalire la penisola, che una forma di brigantaggio, traendo vita da un complesso di circostanze politiche locali, aveva a poco a poco assunto inusitate proporzioni, fino a trasformarsi, per l'evolversi d'imponderabili eventi, in una particolarissima situazione che aveva tutto l'aspetto, certo insostenibile, di una asperissima lotta fra il legale e l'illegale.

Allarmate e sbigottite da tale stato di cose, le popolazioni dei centri rurali erano ormai, alla mercé dei banditi, i quali, imbaldanziti dall'incontrastato sopravvento acquistato sulle forze dell'ordine, s'erano dati alla perpetrazione dei più efferati delitti, ingaggiando una vera e propria forma di guerriglia che il "bandito Giuliano", conduceva senza scrupoli e senza quartiere contro gli stessi tutori della legge, ai quali aveva inferto perdite dolorosissime colpendo a morte 120 tra funzionari, ufficiali, carabinieri ed agenti.

Non meno preoccupante era il continuo succedersi di rapine, di estorsioni e di sequestri di persone, fra i quali basti citare quelli più notevoli di Restivo Leoluca, del conte Naselli, del dott. Provenzano, dell'on. Lo Monte, del Duca di Pratameno, per non dire di molti altri ancora che, pervasi evidentemente dal timore della rappresaglia, avevano preferito non denunciare il danno sofferto.

Nè va taciuto il grave nocumento derivato alla stessa economia agricola siciliana, se si pensa che non pochi agricoltori e contadini avevano dovuto, per interi periodi dell'anno, abbandonare le proprie terre, le semine, i raccolti e il bestiame, per sottrarsi alle imprese dei banditi che spadroneggiavano ormai impunemente fin quasi alle porte di Palermo e talune volte nello stesso abitato della città.

### B) - IL C. F. R. B.:

D'ordine del Ministro dell'Interno On. Mario Scelba, il Comando Generale dell'Arma ebbe allora incarico di approntare subito un organismo di natura prettamente militare destinato, con una nuova concezione tattica di controguerriglia, alla lotta contro il banditismo.

Tale organismo, avrebbe dovuto fare capo direttamente al Ministero dell'Interno per l'impiego, ed al Comando Generale per il complesso delle necessità intimamente connesse alla logistica, al personale ed ai rapporti con gli organi di polizia territoriale.

- 2 -

Grazie alle eccezionali disposizioni di squisita natura creativa emanate in proposito dal Comando Generale dell'Arma, fu perciò possibile ottenere in brevissimo tempo il concentramento a Palermo di 1500 militari, in gran parte volontari affluiti da ogni Legione del continente, e provvedere contemporaneamente all'equipaggiamento speciale invernale, proprio delle truppe di montagna, oltre che alla messa a punto di tutta una vasta rete di collegamenti radio per la quale fu necessario l'intervento di un ufficiale destinato dallo stesso Comando Generale e che assicurò in pochissimi giorni il funzionamento di tale servizio che nel C. F. R. B. assurse poi sempre, e fin nella fase conclusiva, a fattore di grande importanza.

Con le particolari direttive impartite dal Comando Generale Arma per la costituzione, il funzionamento, l'attrezzatura ed il potenziamento del particolare organismo, il tutto attuato in pochi giorni, e che resterà nel tempo come un modello di logistica, fu possibile gradualmente attuare sul terreno il particolare dispositivo delle squadriglie, con l'ausilio degli Ufficiali, i migliori dell'Arma e della Pubblica Sicurezza, fatti affluire al C.F.R.B. dal Comando Generale Arma e dal Capo della Polizia.

Assunsi in conseguenza il comando effettivo delle Forze Repressione Banditismo il 26 agosto 1949, nello stesso giorno in cui ebbe luogo la soppressione dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia, fino allora retto dall'Ispettore Verdiani.

Ebbi alle mie dipendenze circa 2000 uomini, di cui 1500 carabinieri e 500 guardie di P. S.

Mio primo pensiero fu quello di rendermi subito esatto conto della situazione, facendo all'uopo immediate e ripetute ricognizioni tattiche su tutta la zona affidata alla vigilanza del nuovo organismo: circa 4000 Kmq. di territorio svolgentesi, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al santuario della Madonna della Catena, ad est di Termini Imerese ed il cui perimetro era delimitato dai comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Montemaggiore Belsito.

Dopo avere razionalmente suddiviso tale territorio in 70 sottozone, affidai ognuna di esse alla vigilanza continua ed ininterrotta di una squadriglia composta di due squadre con 9 uomini ciascuna, capeggiate da un sottufficiale.

Creai così tre Raggruppamenti tutti radiocollegati, con sede:

- il 1° ad Alcamo, al comando del Ten. Col. di P. S. CAMILLERI Cosimò;
- il 2° a Montelepre, al comando del Maggiore dei Carabinieri LATRONICO Arturo;
- il 3° a Corleone, al comando del Maggiore dei Carabinieri LONGO Pietro.

Complessivamente quindi:

- n. 27 ufficiali dei carabinieri
- " 16 ufficiali di P. S.
- " 1500 carabinieri
- " 500 guardie di P. S.

Costituii inoltre un gruppo squadriglie " Centro " al comando del Capitano dei Carabinieri PERENZE Antonio, con sede a Palermo che comprendeva:

una compagnia riserva - un Nucleo Polizia Stradale - un Autodrappello - un Nucleo Polizia Giudiziaria - il Servizio Radio ed altre aliquote di personale per necessità varie.

Mi dedicai successivamente ad una accurata cernita qualitativa del personale, preoccupandomi, prima di ogni cosa, di rigenerare nei singoli l'entusiasmo per la lotta e la fiducia nel successo, quella fiducia che s'era non poco affievolita specie dopo l'agguato

di Bellolampo del 19 agosto 1949, in cui avevano trovato morte sette carabinieri mentre altri 10 erano rimasti feriti.

Particolare cura ebbi, al tempo stesso, nella creazione di una rete informativa, compito che mi si rivelò subito quanto mai difficoltoso a causa essenzialmente della generale presunzione, che allora ormai avrebbero potuto ottenere le forze di polizia nella lotta contro la complessa organizzazione brigantescas, le cui ripetute sanguinose gesta avevano ingenerato in tutti gli strati sociali la convinzione dell'impotenza dello Stato a scardinare la dilagante delinquenza.

Lavoro, perciò, duro, intricato e nel contempo rischioso, in quanto, per lo stesso altezioso prestigio di cui godeva Salvatore Giuliano, tutta la popolazione si trovava quasi per adattamento attanagliata da una ermetica ed impenetrabile omertà, tale da rendere non improbabile, per le forze operanti, d'incappare nella così detta "azione a doppio gioco", a vantaggio dello stesso Giuliano e dei suoi accoliti.

Comunque, pur fra tante difficoltà, cominciai in questa prima fase d'orientamento a dar vita, con molta cautela ad un larvato servizio informativo, in ciò validamente agevolato dal Ten. Col. dei Carabinieri, in aspettativa per motivi di salute, PAOLANTONIO Giacinto. Questi, oltre che rivelarmi subito quale perfetto conoscitore dei complessi problemi connessi al banditismo siciliano, con tutte quelle sfumature di natura psicologica locale, mi risultò dotato di non comune ardimento e particolarmente adatto a quel capillare lavoro di penetrazione nello stesso ambiente dei banditi, di cui in seguito mi diede ampia prova.

### C) - LE OPERAZIONI DEL C. F. R. B.:

Il fatto che tutto il terreno comprendente la così detta "zona nevralgica", risultava ormai ininterrottamente vigilato a vista e rastrellato di giorno e di notte dalle squadriglie, ebbe senz'altro la sua influenza sulla gran massa di fuorilegge, i quali constatarono subito come divenissero problematici gli spostamenti che un tempo operavano in piena libertà d'azione e come si rendesse difficoltosa la perpetrazione di altri delitti.

Vistosì così ininterrottamente controllato, il 14 settembre 1949, con l'evidente scopo di sostenere il suo prestigio in incipiente declino, Giuliano operava un primo tentativo di attacco contro la caserma del Gruppo Squadriglie P. S. di Poggioreale.

L'azione, che veniva validamente rintuzzata dalla pronta reazione delle guardie, valse tra l'altro a confermare le notizie, già trapelate, circa un esodo dei fuorilegge, dalla zona del monteprino, dalla quale Poggioreale dista oltre 40 chilometri.

#### 1° ciclo operativo: dal 18 settembre al 2 ottobre 1949:

Intanto il C. F. R. B., spiritualmente consolidato e tecnicamente potenziato, dopo la prima fase di orientamento, dava inizio ad un primo ciclo di attività operativa che potremmo chiamare "d'assaggio", e che, svoltosi dal 18 settembre al 2 ottobre 1949, dava i primi seguenti risultati:

- 18 settembre 1949: cattura di Ugone Salvatore e Gaglio Antonino da Monteprino, entrambi appartenenti alla banda Giuliano, rei confessi dell'omicidio avvenuto il 16 dicembre 1948 a Ponte Nocilla di Partinico, del brigadiere di P. S. Tasquier Giovanni, della guardia Restuccia Letterio e del tentato omicidio in persona di altri quattro genti;

- 4 -

- 19 settembre 1949: arresto, dopo conflitto a fuoco in agro di Lercara Friddi, del pericoloso latitante Canzoneri Antonino da Corleone, già condannato a 22 anni di reclusione;

- 25 settembre 1949: arresto a Genova, per mano di militari del C. F. R. B. appositamente colà inviati, del fuorilegge taglieggiato Geloso Pietro, della banda Giuliano, che veniva sorpreso nell'atto di imbarcarsi su una nave diretta all'estero;

- 28 settembre 1949: arresto di Bono Giovanni di Antonio parimenti della banda Giuliano, responsabile di duplice omicidio e quattro tentati omicidi in danno di agenti dell'ordine;

- 30 settembre 1949: arresto del temibile bandito Candela Giuseppe da Montelepre, uno degli esponenti di primo piano della stessa banda Giuliano;

- 1° ottobre 1949: in conseguenza di un conflitto a fuoco tra elementi della P. S. e sette fuorilegge, sulle pendici del monte "Pecoraro", con successivo tempestivo intervento del 1° e 2° Raggruppamento e del Gruppo Squadriglie Centro, veniva investita e rastrellata la zona di Grisù, Cambuca, Lavatore, Fraccia e De Sisa, ove si procedeva al fermo di 485 indiziati;

- 2 ottobre 1949: cattura del fuorilegge Garofalo Attilio, della banda Giuliano, autore del sequestro di Gulf Giuseppe, verificatosi il 3 gennaio 1948 nel centro abitato di Palermo.

Queste prime energiche operazioni condotte dal C. F. R. B. inducevano Giuliano a sferrare per rappresaglia un secondo attacco contro le forze dell'ordine.

Veniva così improvvisamente assalita nottetempo la caserma del Gruppo Squadriglie di S. Giuseppe Jato, nonché quella dell'Arma territoriale nella stessa località.

Subito sortiti dagli accantonamenti, i carabinieri contrattaccavano decisamente gli assalitori che, col favore delle tenebre, si davano a precipitosa fuga per le campagne circostanti.

In conseguenza di ciò, mercè un servizio di rastrellamento a largo raggio immediatamente eseguito in quella stessa notte, si riusciva a raggiungere i fuggitivi nel bosco "Falconeria" di Balestrate, ad oltre 20 Km. da S. Giuseppe Jato, ove, nel corso di un violento conflitto, rimanevano uccisi due banditi, mentre un terzo poteva essere catturato.

La tempestiva reazione delle forze dell'ordine, oltre che costituire il primo promettente collaudo dell'efficienza morale e materiale del C. F. R. B., consigliava i banditi a rinunciare ad ogni altra velleità offensiva.

Di qui cominciano ad avere inizio le costituzioni dei fuorilegge e dei loro favoreggiatori alle forze dell'ordine, fenomeno di squisito contenuto psicologico, che con un continuo crescendo, dava un apprezzabilissimo e tangibile apporto all'ulteriore sviluppo delle operazioni che, integrate successivamente da altre vaste azioni di rastrellamento in agro di Lercara Friddi, Baucina, Villafrati, Piana degli Albanesi, S. Vito Lo Capo, Monte Sparacio, Custonaci, Balata di Baida, Calatafimi e Gibellina, fruttavano in breve volgere di tempo il recupero di ingente quantitativo di armi e munizioni.

2° ciclo operativo: dal 13 ottobre 1949 al 28 febbraio 1950:

Il 13 ottobre 1949, attraverso pazienti e tenaci indagini svolte dai miei organi informativi, fu possibile fare piena luce sull'eccidio di Bellolampo del 19 agosto 1949 addiventando, con l'ausilio dell'Arma territoriale e in breve tempo, alla cattura di 9 fuorilegge coinvolti nell'eccidio, fra i quali il pericoloso Lombardo Antonino, ed il non meno temibile Cucinella Giuseppe, uno dei più feroci luogotenenti di Giuliano, che fu possibile catturare, dopo violento conflitto a fuoco, nell'abitato di Palermo nella notte fra il 13 ed il 14 ottobre 1949.

La positiva operazione di servizio, frutto di una capillare opera svolta dai miei confidenti, mi consigliò allora di rinvigorire la rete informativa, istituendo uno speciale centro segreto a Palermo, destinato alla confluenza ed al vaglio delle notizie che ormai mi venivano dai vari tentacoli operanti alla periferia.

In pari tempo ritenni opportuno istituire:

- un occulto servizio di vigilanza sia sul porto che sull'aeroporto di Palermo, nonché un altro piccolo nucleo informativo a Mazara del Vallo e zone circonvicine, siccome località preferite dai fuorilegge per gli espatri clandestini e per ogni altro illecito traffico con la Tunisia;

- di concerto col Comando Marina per la Sicilia, un nucleo per la vigilanza sui natanti di piccolo cabotaggio e da pesca in navigazione nelle acque territoriali siciliane.

Completati e potenziati in tal modo i servizi sussidiari del C. F. R. B., ripresi ad operare direttamente contro i fuorilegge conseguendo i seguenti altri risultati:

- 20 ottobre 1949: arresto del bandito MUSSO Vincenzo, latitante dal febbraio 1948 e responsabile fra l'altro della uccisione della guardia campestre Guerrera Pietro da Altofonte.

La cattura del MUSSO provocava, il giorno successivo, la spontanea costituzione del suo compagno di latitanza e noto rapinatore SPERA Francesco;

- 23 - 24 e 25 ottobre 1949: arresto in territorio di Caccamo dei fuorilegge Licari Paolo, Olivieri Domenico, Palmieri Giuseppe, Pellerito Antonio e Ranzelli Gregorio, tutti appartenenti alla banda Giuliano. Nella stessa circostanza veniva sequestrato un ragguardevole quantitativo di armi e munizioni;

- 6 novembre 1949: arresto, in seguito ad una combinata azione di rastrellamento, di Chiarenza Gaspare, Di Trapani Giuseppe, Pizzo Nicolò e Di Misa Angelo, tutti accoliti di Giuliano; fra essi il Chiarenza era latitante dal 1945;

- 15 novembre 1949: in seguito ad una battuta a largo raggio effettuata nottetempo nella zona finitina della Conca d'Oro compresa tra Monreale - Altofonte - Rocca d'Addauro e Pioppo, vengono rastrelate 780 persone di cui 76 tradotte a Palermo, perchè indiziate;

- 21 novembre 1949: in base ad elementi attinti durante successivi interrogatori del predetto bandito Gaspare Chiarenza, vengono tratti in arresto altri otto appartenenti alla banda Giuliano;

- 22 - 23 e 24 novembre 1949: altra azione di rastrellamento effettuata a sud dei comuni di Piana, Altofonte, Monreale ed attraverso Rocca d'Addauro e Strasatto fino alla Caunavera e S. Giuseppe Jato, permette di assicurare alla giustizia una vasta rete di informatori e favoreggiatori della banda Giuliano, nonché l'arresto di otto fuorilegge, complici materiali dello stesso Giuliano, nella perpetrazione di omicidi e sequestri di persona rimasti a suo tempo ad opera d'ignoti;



- 25 novembre 1949: cattura di altri cinque favoreggiatori ed identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona della guardia Punzo Stanislao, rimasto ucciso a bruciapelo il 28-4-1945 dai fuorilegge all'evidente scopo di intimidire tutto il personale agricolo addetto all'azienda Strasatto;

- 28 novembre 1949: a seguito di conflitto a fuoco viene arrestato in territorio di S: Giuseppe Jato, il sanguinario fuorilegge Delizia Giuseppe cui segue il fermo, nella stessa zona, di altri 12 favoreggiatori della banda Giuliano;

- 1 dicembre 1949: cattura in agro di Corleone dei sette fuorilegge autori del duplice omicidio pluriaggravato avvenuto il 6 agosto 1946 in persona di Campisi Gaspare fu Salvatore e figlio Giuseppe;

- 9 dicembre 1949: arresto in territorio di Contessa Entellina del pericolosissimo bandito Campo Giuseppe, evaso nel 1943 dal carcere di Sciacca. Il Campo, armato di fucile mitragliatore terrorizzava da lungo tempo insieme ad altri evasi, le popolazioni rurali di Cambuca di Sicilia.

In questo stesso giorno, in agro di Camporeale, durante un conflitto a fuoco con appartenenti alla banda Giuliano, rimaneva ucciso il carabiniere Sapuppo Vincenzo della squadriglia di Camporeale, prima ed unica vittima del dovere avutasi durante tutta la campagna antibrigantaggio siciliana da me condotta;

- 17 dicembre 1949: cattura, durante un'azione notturna, di nove favoreggiatori di fuorilegge;

- 20 dicembre 1949: identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona del sindacalista Rizzotto Placido, avvenuto in Corleone il 10 marzo 1948, ed arresto di cinque favoreggiatori;

- 21 e 22 dicembre 1949: cattura in agro di Bivona - località extragiurisdizionale del territorio affidato alla vigilanza del C. F. R. B. - del latitante Comparetto Giuseppe responsabile, oltre che di altri numerosi delitti, di avere barbaramente sgozzato la guardia campestre Severino Giuseppe da lui sospettato di delazione a suo danno.

Inoltre, a seguito di laboriose indagini, viene identificata ed assicurata alla giustizia un'intera associazione a delinquere che, operando dal 1945 in agro di Belmonte Mezzagno, irradiava la sua delittuosa attività sin verso i comuni di S. Cristina Gela e Misilmeri.

Era questa una combriccola di delinquenti, in prevalenza inceppurati, che, protetta e fiancheggiata dal bandito Giuliano - cui in cambio prestava assistenza ed ospitalità - terrorizzava le popolazioni agricole, non esitando a ricorrere all'incendio ed alla distruzione di migliaia di piante, qualora i contadini si fossero rifiutati di versare, ai suoi accoliti, un assegno mensile onde "onorare" l'associazione stessa.

In tale occasione, oltre che pervenire alla denuncia all'autorità giudiziaria di 18 persone, delle quali 14 in istato d'arresto, veniva altresì liberato in contrada "Carrozza", di Partinico, dopo accuratissime e minuziose indagini, il diciassettenne Doria Vito, sequestrato a scopo di estorsione dai fuorilegge il 12 dicembre 1949;

- 24 dicembre 1949: identificazione e cattura a Calatafimi di tre fuorilegge rei confessi dell'omicidio in persona del carabiniere FANARA Salvatore, colà verificatosi l'8 febbraio 1946 e denunciato ad opera d'ignoti;

- 31 dicembre 1949: arresto di Pasqua Giovanni, da Corleone, autore dell'omicidio in persona della guardia giurata Camaianni Calogero, ucciso per rappresaglia il 27-3-1945; delitto denunciato ad opera d'ignoti;

- 7 -

- 1° gennaio 1950: catturati in Palermo i fuorilegge Calcagno Giovanni e Vitale Vincenzo nell'atto in cui si apprestavano ad estorcere dieci milioni di lire al barone De Simone, il quale, aderendo alle lettere minatorie ricevute, aveva depositato tale somma in località prestabilita dagli stessi banditi;

- 8 gennaio 1950: resta ucciso, dopo violento conflitto in località "Urghi Mardazzo del Belice", il bandito, evaso, Ciaccio Calogero di Giuseppe;

- 16 gennaio 1950: cattura del fuorilegge Vitale Biagio di Salvatore, reo confesso del duplice omicidio consumato a scopo di rappresaglia il 15-1-1949 in contrada "Passarella", in persona di Monte Pietro ed Imperiale Vincuzo e con la complicità di certo Di Benedetto Filippo, poscia suicidatosi;

- 18 gennaio 1950: cattura di sette fuorilegge autori dell'omicidio in persona di Alfeo Antonio, verificatosi il 3-3-1946 in Camporeale. Dei predetti, i due maggiori responsabili e cioè i fratelli Pollari Alfonso e Pasquale vengono arrestati su indicazione del C. F. R. B. a Castiglione del Lago (Perugia) dove si erano rifugiati.

Nello stesso giorno, su indicazione del C. F. R. B. viene anche arrestato a Genova il latitante Gioia Bartolomeo.

Il 19 gennaio 1950, previa tenaci e minuziose indagini, veniva trovato in un pozzo alle pendici del monte "Cesaró" (Partinico) il cadavere del capobanda Labbruzzo Giuseppe e poiché elementi in mio possesso mi davano per certo che il Labbruzzo era stato ucciso dall'altro fuorilegge Lombardo Antonino, tenni nel massimo riserbo tale notizia allo scopo di conseguire al più presto la cattura di quest'ultimo.

Il 24 gennaio 1950 in località "La Castellana", di Passo di Rigano, rimaneva frattanto ucciso in conflitto il bandito taglieggiato Pecoraro Salvatore.

Ebbi ormai la sensazione che il deciso impulso da me dato alle operazioni aveva prodotto non trascurabili incrinature nella coesione morale del banditismo siculo, tanto più che il fenomeno delle costituzioni, psicologicamente facilitato ed allettato dall'umano trattamento che usavo fare a coloro che spontaneamente si consegnavano al C. F. R. B., andava assumendo sempre più promettenti proporzioni fino al punto da ricevere dai fuorilegge sbandati e senza speranza, vere e proprie lettere d'invito onde avessi, io personalmente, provveduto a rilevarli in località appositamente indicatemi, allo scopo di sottrarsi, nell'attraversare il territorio vigilato, all'azione delle dipendenti squadriglie, ormai padrone della situazione.

Tenni nel massimo conto questi sintomi di evidente e graduale sgretolamento della compagine brigantasca di Montelepre, dedicandovi tutta la mia attenzione e ciò anche perchè trattavasi di fenomeno senza precedenti negli annali della criminalità siciliana, ove assai scarso s'è dimostrato l'ascendente delle forze di polizia verso il delinquente.

Proseguendo nella lotta, nei giorni 30 e 31 gennaio, volli approfittare di una violenta bufera di neve che imperversava sulla Sierra Leone per affidare ad un gruppo di squadriglie capeggiate dal capitano dei carabinieri Perenze Antonio una vasta battaglia fra i monti Carcaci e Piano Ferravecchia, al limite fra le provincie di Palermo ed Agrigento.

- 8 -

Venivano difatti catturati, dopo accanita lotta, quattro fuorilegge fra cui il noto bandito Pizzuto Antinoro già condannato a 30 anni e sei mesi di reclusione ed evaso il 2-7-1944 dal penitenziario di Volterra, per darsi ad una sequela di omicidi e rapine.

Altri risultati conseguiti dal C. F. R. B. in quell'inverno sono:

- 4 febbraio 1950: arresto a Civitacastellana (Viterbo) dei fratelli Tentella Giuseppe e Giorgio entrambi responsabili di numerosi gravi delitti perpetrati in territorio di Altofonte;

- 13 febbraio 1950: arresto a Succivo di Atella (Caserta) del latitante Chibbaro Matteo, colà rifugiatosi siccome responsabile di omicidi e sequestri di persone. Era ricercato fin dal 18 agosto 1945;

- 20 febbraio 1950: identificazione ed arresto degli autori del triplice efferrato omicidio verificatosi il 2-12-1943 in contrada "Bruca" di Inici (Trapani) in persona di Di Salvo Sebastiano, Iardi Antonina e Di Salvo Vito;

- 28 febbraio 1950: cattura a Roma, dove erasi rifugiato sotto falso nome, del pericolosissimo fuorilegge Marchese Antonino, già condannato all'ergastolo ed evaso dalla casa penale di Soriano del Cimino il 5-6-1944. Il prevenuto veniva trovato in possesso di alcune bombe a mano, gelatina e detonatori per la costruzione di ordigni esplosivi.

### 3° ciclo operativo: 1° marzo 1950 - 10 luglio 1950:

Un accurato esame della situazione - dopo i concreti risultati sin qui conseguiti - mi dava la certezza del radicale mutamento delle condizioni della sicurezza pubblica non solo, ma mi portava altresì alla constatazione che la posizione di Giuliano e dei suoi superstiti seguaci s'era fatta ormai assai precaria, tanto più che la sua forzata inattività delittuosa gli aveva cagionata una crisi economica tale, da non poter più prezzolare quell'apparato di confidenti e favoreggiatori di cui un tempo poté disporre, con i pingui proventi che soleva realizzare dalle sue numerose estorsioni, rapine e sequestri di persone.

Ritenni, pertanto, giunta l'ora per dare più deciso impulso alle operazioni del C. F. R. B. e, quindi, preparare pazientemente quell'indispensabile presupposto per addivenire alla realizzazione dell'obbiettivo finale della campagna: la cattura di Salvatore Giuliano onde evitare che egli potesse rinsanguare con nuovi elementi la sua banda, come peraltro mi veniva segnalato.

Conseguentemente, pur facendo continuare alle squadriglie i noti servizi di vigilanza attiva ed ininterrotta su tutta la zona giurisdizionale, ormai restituita con piena soddisfazione delle rispettive popolazioni, alla più evidente tranquillità, accentrai vieppiù nelle mie mani il servizio informativo che resi ancora più efficiente grazie alla collaborazione sempre intelligente e sagace del più sopra menzionato ten. col. Paolantonio, validamente coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, sottufficiale veramente capace e tecnicamente preparato nello speciale impiego.

Disposi in pari tempo che vari gruppi squadriglie operassero intense battute e rastrellamenti in tutto il territorio, per identificare e snidare i favoreggiatori che ancora numerosi fiancheggiavano e proteggevano direttamente ed indirettamente le mosse di Giuliano.

Affidai al Gruppo squadriglie "Centro", il compito di perquisire con i suoi uomini, con rapidi ed improvvisi spostamenti, tutte quelle località che di mano in mano mi venivano additate come "sospette", dalla rete informativa.

I servizi da me predisposti non tardavano a dare i primi risultati, perchè fu proprio il 12 marzo 1950 che alcune squadriglie, dopo aver investito con manovra concentrica l'impervio quadrilatero: Montagna di Sagana, Cannavera, Fontana Fredda e Monte Cuccio, uscivano nel corso di un violento e lungo conflitto a fuoco, il bandito Candela Rotario, mentre un altro bandito, poscia identificato per Mannino Frank, favorito dalle asperità del terreno e dalla scarsa luce dell'alba, si dava a precipitosa fuga, ma dopo soli sette giorni, e precisamente nella notte dal 18 al 19 marzo 1950, veniva acciuffato in drammatiche circostanze nella villa "Carolina" del comune di Monreale.

Dopo qualche giorno, il 22 marzo 1950, il C. F. R. B., sempre con il valido ausilio dell'Arma territoriale, riesce, dopo tenaci e lunghi appostamenti, a catturare in frazione "Trappeto" di Balcestrate un'altra sinistra figura: il bandito Lombardo Antonino, capo superstita della banda Labbruzzo, inizialmente composta da 48 fuorilegge.

Egli, alcuni giorni prima, era riuscito a sfuggire in Partinico ad un tentativo di cattura tesogli dagli agenti di quel commissariato di P. S.-

Colpito da 19 mandati di arresto e responsabile, fra l'altro, di 16 omicidi e 67 rapine, il Lombardo era ben noto alla popolazione siccome risaputo quale organizzatore ed esecutore dell'assalto all'automotrice Palermo-Trapani avvenuto il 23 gennaio 1946, allorquando venivano, in men che si dica, depredati tutti i viaggiatori.

Frattanto il fenomeno delle costituzioni aumenta sempre più raggiungendo la punta più alta il 23 marzo 1950, allorchè ben sette latitanti si consegnavano spontaneamente durante detto giorno alle varie squadriglie del C. F. R. B.-

Dal proseguimento serrato delle operazioni, scaturiscono i seguenti altri risultati:

- 10 aprile 1950: identificazione e denuncia all'autorità giudiziaria degli autori del sequestro a scopo di estorsione, dell'On. Lo Monte Giovanni, avvenuto il 30-7-1949;

- 12 aprile 1950: anche i fuorilegge taglieggiati Badalamenti Nunzio e Madonia Castrenze, della Banda Giuliano, cadono a loro volta nelle mani del C. F. R. B. - Pendono complessivamente a loro carico 62 mandati di cattura e sono essi, fra l'altro, responsabili di 23 omicidi in persona di appartenenti alle forze dell'ordine;

- 15 aprile 1950: in agro di Cammarata viene finalmente arrestato l'irriducibile latitante Morreale Francesco, già sganciatosi da quattro conflitti con militari dell'Arma. Pendono a suo carico undici mandati di cattura, siccome responsabile, fra l'altro, di 24 rapine, di un omicidio in persona di un carabiniere e di sequestro di altro militare.

Morreale era l'ultimo superstita di una banda composta originariamente di 51 manigoldi;

- 24 aprile 1950: vengono identificati e denunciati all'autorità giudiziaria gli autori del sequestro, a scopo di estorsione, di De Santis G. Battista, avvenuto nel giugno 1946;

- 4 maggio 1950: previo accurato servizio informazioni si riesce a sventare il sequestro del possidente Milone Francesco da Corleone, tentato da sette malviventi, uno dei quali viene poi arrestato a Gorizia nell'atto di espatriare in Jugoslavia;

— 10 —

- 6 maggio 1950: viene catturato a Palermo il bandito Zito Giuseppe, uno dei pochissimi superstiti della banda Giuliano. In questo stesso giorno viene identificato l'autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore, verificatosi in Gibellina il 15 giugno 1947;

- 19 maggio 1950: si procede all'arresto del fuorilegge Salvia Matteo, responsabile di aver sequestrato il 20 aprile 1948, in Palermo, il gioielliere Fiorentino;

- 21 maggio 1950: si riesce ad identificare i sette responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, del possidente Monterosso Pietro, avvenuto in Carini il 9-8-1948 ed in questo stesso giorno, viene altresì catturato il fuorilegge Cordio Ernesto, responsabile di ripetuti tentativi di estorsione contro il commerciante Leggio Saverio, da S. Ninfa (Trapani), contro il quale aveva diretto, a scopo intimidatorio, talune raffiche di mitra, poscia procedendo alla recisione a di lui danno di 50 piante da frutto.

\* \* \*

Il prossimo inizio del raccolto agricolo mi fa ritenere ormai propizio il momento per agire direttamente contro il bandito Giuliano Salvatore che, attraverso i miei tentacoli informativi, mi risulta pressochè isolato nelle campagne del Trapanese.

Ritengo perciò opportuno intensificare al massimo i servizi di vigilanza delle squadriglie, si da formare con le forze a mia disposizione una tenaglia, le cui branche affido rispettivamente al comando del Ten. Col. Camilleri Cosimo comandante del 1° Raggruppamento P. S. e del capitano Perenze Antonio, coi quali mi tengo costantemente radio-collegato.

Frattanto, il 6 giugno 1950, vistosi senza scampo, si consegna spontaneamente al C. F. R. B. il famigerato fuorilegge Sciortino Antonino, organizzatore del proditorio attacco alla caserma dell'Arma di S. Cipirello avvenuto il 25-8-1949 ed in cui trovarono morte due giovani carabinieri.

Il 10 giugno 1950 si riesce ad identificare in Tusa Ignazio l'autore di una lettera minatoria indirizzata alcun tempo prima, a scopo di estorsione, alla possidente Tumbarello Isabella, cui vengono chiesti ben 30 milioni di lire.

Il 13 giugno 1950, un altro affiliato alla banda Giuliano, Morfino Annibale, viene catturato dalle squadriglie del C. F. R. B., mentre il successivo giorno 18 anche il fuorilegge Picchi Ugo, imputato di concorso in sequestro di persona, cade nelle mani delle forze dell'ordine, cui il 26 dello stesso mese si consegna anche un altro bandito: Mortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura.

La situazione che si svolge sempre a tutto vantaggio del C. F. R. B. e le notizie che mi pervengono dai miei organi informativi avanzati, mi danno ora l'esatta sensazione che ci si avvia verso l'epilogo della tormentosa lotta, che dura da oltre 10 mesi.

— 11 —

Lo sentono, le stesse guardie e gli stessi carabinieri, che pervasi dall'intimo desiderio di por fine a questa particolare campagna antibrigantaggio, sono tutti protesi nella lotta, quasi emulandosi nel sopportare sacrifici e privazioni di ogni genere.

Lo intuisce la stessa popolazione che ha seguito, uno per uno, tutti i più salienti episodi della campagna e che, nell'attesa fiduciosa di vedersi una buona volta liberata da un incubo che, la teneva serrata nel più deprimente orgasma, le fa ora anelare di veder finalmente normalizzata la sicurezza nelle proprie contrade.

#### D) - L'UCCISIONE DEL BANDITO GIULIANO:

Altre notizie sicure avute nel pomeriggio del 4 luglio 1950, mi davano per certo la presenza di Salvatore Giuliano nell'abitato di Castelvetro.

Non era più il caso di indugiare, eppertanto ne affidai la cattura ad un ristretto numero di animosi militari intervenendo poscia direttamente io stesso all'azione, meticolosamente preparata e cautelata nei più minuziosi particolari.

Fu così che alle ore 3 della notte sul 5 luglio 1950, veniva operata un'improvvisa irruzione nel predetto abitato di Castelvetro.

Vistosì scovato ed inaspettamente al cospetto dei carabinieri, il bandito reagiva col fuoco delle proprie armi. Ultimo suo vano tentativo, perchè pochi minuti dopo - erano esattamente le ore 3,30 - egli - Giuliano - rimaneva freddato dal fuoco concentrico del drappello che lo aveva stanato.

La notizia dell'uccisione in conflitto del noto bandito si propagava subito in tutto il Palermitano e nel Trapanese, venendo ovunque accolta con un vero senso di sollievo dalle popolazioni festanti.

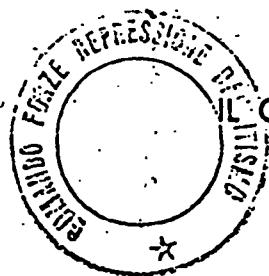
Il temibile fuorilegge, che aveva fatto tanto parlare di sé le cronache - stampa nazionali ed estere e che per circa sei anni aveva spadroneggiato per la terra di Sicilia, spargendo ovunque terrore e morte, era ormai nient'altro che un ricordo, uno sgradito ricordo della stessa storia criminale siciliana.

Un contingente di 2000 uomini del C. F. R. B. di cui 500 guardie di P. S. e 1500 carabinieri, l'una e gli altri validamente sorretti e coadiuvati dall'Arma della legione di Palermo, dalle Questure di Palermo e di Trapani e da tutte le autorità centrali e locali, aveva - attraverso disagi e rischi d'ogni genere protrattisi per oltre 10 mesi - posto finalmente termine al mito di Montelepre.

Vada a tutti questi militari la mia intima riconoscenza di comandante e vada al Ten. Col. Paolantonio il mio incondizionato plauso per avermi così brillantemente coadiuvato nello speciale e delicato settore informativo, durante l'intero ciclo delle operazioni, fermo restando che il merito dei risultati conseguiti spetta altresì al Colonnello Fabbo, Comandante della Legione Territoriale di Palermo, ed ai Comandanti dei Gruppi Interno ed Esterno, Ten. Col. Denti e maggiore Impellizzeri e dipendenti ufficiali che in ogni circostanza condivisero con il C. F. R. B., pericoli e disagi, sempre prodigandosi affinché la lotta contro il banditismo potesse concludersi in breve tempo e sempre nell'ambito della legge.

— 12 —

Tutti indistintamente: funzionari, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della P. S. e dell'Arma hanno profuso ogni energia ed attività, sorretti dall'alto apprezzamento dell'On. Ministro dell'Interno, del Capo della Polizia e del Comandante Generale che pochi giorni prima della conclusione della lotta volle percorrere tutta la zona nevralgica e, di persona, incitare le squadriglie al massimo sforzo, ottenendo da tutti proficua gara di emulazione nella più perfetta armonia ed ubbidienza alle direttive del Ministro dell'Interno e della Difesa.



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Ugo Luca", written over a horizontal line.



# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

Armi - munizioni ed esplosivi sequestrati dal C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

|                           |         |
|---------------------------|---------|
| Morti e cannoni           | 3       |
| Mitragliatrici            | 5       |
| Mitre                     | 26      |
| Moschetti e fucili        | 565     |
| Pistole e rivoltelle      | 102     |
| Bombe a mano              | 1417    |
| Baionette                 | 54      |
| Esplosivi Kg.             | 167.950 |
| Proiettili di artiglieria | 93      |
| Cartucce per fucili       | 61.408  |

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia



ATTIVITÀ OPERATIVA del C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 - data di costituzione - al 10 luglio 1950.

| Conflitti sostenuti | Fuorilegge uccisi in conflitto | Fuorilegge feriti in conflitto | Militeri caduti in conflitto | Militeri feriti in conflitto | Militeri rientrati per malattie | ARRESTI EFFETTUATI:              |                             |                   |            | Totale arrestati | Perquisizioni domiciliari | Perquisizioni personali | Riconquiste e esplorazioni in caveau | Traduzioni e scorie | Perquisizioni in mare |
|---------------------|--------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|---------------------------------|----------------------------------|-----------------------------|-------------------|------------|------------------|---------------------------|-------------------------|--------------------------------------|---------------------|-----------------------|
|                     |                                |                                |                              |                              |                                 | Lattenti colpiti mandati cattura | Apparentanti a bande armate | Per altri delitti | Costituiti |                  |                           |                         |                                      |                     |                       |
| 23                  | 7                              | 4                              | 1                            | 5                            | 209                             | 87                               | 51                          | 424               | 76         | 638              | 25.464                    | 38.931                  | 2.698                                | 2.340               | 97                    |

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

Comando Generale dell'Arma dei

(Timbra dell'Ufficio)

MARCONIGRAMMA

| RICEVUTO IL <u>5/7/1950</u> ORE <u>20,50</u> |              | TRASMESSO IL _____ ORE _____ |           |          |                          |              |
|----------------------------------------------|--------------|------------------------------|-----------|----------|--------------------------|--------------|
| DALLA STAZIONE RADIO DI <u>Palermo</u>       |              | ALLA STAZIONE RADIO DI _____ |           |          |                          |              |
| Firma <u>Lorenzini</u>                       |              | Firma _____                  |           |          |                          |              |
| QUALIF.                                      | DESTINAZIONE | PROVENIENZA                  | NUMERO    | PAROLE   | DATA DELLA PRESENTAZIONE |              |
|                                              |              |                              |           |          | Giorno e mese            | Ore e minuti |
| <u>P.A.</u>                                  | <u>Roma</u>  | <u>Palermo</u>               | <u>44</u> | <u>X</u> | <u>5/7</u>               | <u>12</u>    |

Destinatario MINISTERO INTERNO  
DIREZIONE GENERALE P.S.

TESTO: COMANDO GENERALE CARABINIERI-SITUAZIONE

(Segue eventualmente a tergo)

I/186. Circa 10 giorni orsono notizie confidenziali pervenute al C.F.R.B. segnalavano possibilità tentato espatrio fuorilegge Salvatore Giuliano at mezzo aereo nazionalità straniera che avrebbe dovuto atterrare et uccollare dal campo di fortuna incustodito di Castelvetrano Mentre il Comando Aeronautica della Sicilia subito informato predisponeva servizi vigilanza detto aeroporto inviavo nell'Agro di Castelvetrano informatori assoluta fiducia in contatto permanente con ufficiale et squadriglia speciale del C.F.R.B. provvista autoradio Mi riusciva così seguire minutamente l'attività degli informatori et procedere at avvicinare all'obbiettivo segnalato adeguate forze del C.F.R.B. et piccoli gruppi in ore notturne. Subito dopo mi stabilivo a Camporeale con lo schieramento squadriglie carabinieri completando graduale accerchiamento con tutte le squadriglie P.S. al comando del Tenente Colonnello Camilleri Cosimo. Alle ore 21 di ieri 4 luglio l'autoradio periferia abitato Castelvetrano segnalava probabile arrivo in tale comune Salvatore Giuliano. Impartivo ordini al Capitano Perenze del Gruppo squadriglie Centro di affluire immediatamente in Castelvetrano con alcuni uomini della squadra speciale del Comando Forze Repressione Banditismo ed agire isolatamente in appiattimento.

PER RICEVUTA del marconigramma N. 111 del \_\_\_\_\_ uff. \_\_\_\_\_

diretto a \_\_\_\_\_ accettato alle ore \_\_\_\_\_ col N. \_\_\_\_\_

proveniente da 1255 H. E. 116 ricevuto alle ore \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

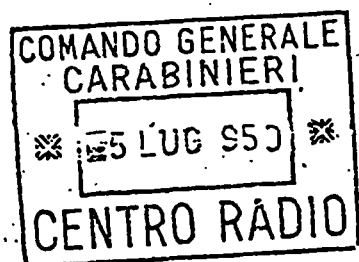
(timbro datario) 36855 7-7-1950 Vice Lorenzini Firma per ricevuta \_\_\_\_\_

Alle ore 3,15 di questa mattina, mentre ormai l'accerchiamento dell'abitato era al completo il carabiniere LENZI Roberto avvistato due armati mitra dileguarsi da via Gaggini nelle adiacenze, intimava loro l'alt ed apriva il fuoco.

Il Capitano Perenze, il brigadiere Catalano Giuseppe ed il carabiniere Giuffrida Pietro, attirati dagli spari, provvedevano separatamente ad affrontare i malviventi che si dirigevano per opposte direzioni, facendo fuoco con i mitra di cui erano in possesso ma, data la brevissima distanza, cui avveniva il conflitto, i militari, riconosciuto in uno di essi il bandito Giuliano, rivolgevano tutta l'attenzione, mentre egli, dopo avere scaricato per ben tre volte il proprio mitra di cui era armato (beretta mod. 8/A matricola D.B. 5916),

vistasi preclusa da ogni parte la via di scampo tentava nascondersi nel cortile di via Mannone n° 54, <sup>con</sup> ~~con~~ centrato fuoco lo immobilizzavano al suolo dove decedeva dopo pochi minuti. Nel corso del conflitto di via Mannone interveniva volontariamente l'appuntato Licata Paolino della stazione di Castelve-trano che abitante in quei pressi contribuiva alla fase risolutiva del conflitto. Nessuna perdita da parte nostra. Il fuorilegge sfuggito alla cattura non est stato identificato. Esito felice operazione devesi soprattutto alla spontanea continua collaborazione Legione Palermo et Questura di Palermo et Trapani nonché altri nominativi che riservomi indicare rapporto.

Colonnello Luca Com/te C.F.R.B.





13

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Ministero dell'Interno 13904

Ricevuto da: I.C.F.R.B. PALERMO - Tranito Comando Generale Carabinieri  
AL MINISTERO INTERNO CABINETTO - DIR. GEN. P.S. LE COMANDI ARMA CARAB.

Trasmesso da: Bracci  
Ricevuto da: Persiani

adde 5/7/1950 5,3

URGENTE

N. 213/I.

Da Castelvotrano (Trapani) Col. Luca segnala che ore 3,30  
oggi dopo inseguimento centro quell'abitato si conflitto sostenuto  
da squadriglia C.F.R.B. rimaneva ucciso bandito Salvatore Giuliano.  
Nessuna perdita parte nostra. Cadavere piantonato disposizione  
autorità giudiziaria. Riserva particolari.

DIVISIONE POLIZIA  
H. C. 1100/4-2(15)  
56765  
Data 5-7-1950

Esso magg. Iatronico

*[Handwritten signature]*

*(b. Luca. Com.)*

*Espresso mio non corrisponde  
per alcune incongruenze sua del 6/7/50  
foto*

*[Handwritten signature]*

GRUPPO FORSE ESPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA  
Gruppo Savastri e Centro

N. 213/24 di prot. Palermo, li 9 luglio 1950  
 OGGETTO: MARINOTTI sul conflitto a fuoco del 5 luglio 1950 in  
 Castelvetro nel quale fu ucciso il bandito Salvato-  
 re Giuliano.-

Giorni orsono il Colonnello Ugo LUCA, comandante del  
 C.F.R.B., riceveva notizia da un confidente, che il fuorileg-  
 go Salvatore Giuliano, ritenutosi ormai tradito ed abbandona-  
 to dai luogotenenti più fedeli e dei quali non aveva notizie  
 da tempo: DONNA Castrenze, DONALDINI Nazario, MARINO Frank  
 e RITO Giuseppe, aveva deciso di espatriare.-

L'espatrio sarebbe potuto avvenire, per via mare, in  
 partenza da una delle tante calatone diseminato lungo il li-  
 torale tra Terrasini e Muzara del Vallo o, per via aerea, in  
 partenza da Castelvetro, ove esisteva un aeroporto di for-  
 tuna inusitate.-

Mentre il Sig. Colonnello a mezzo di altri confiden-  
 ti scelti tra i marittimi, provvedeva a far vigilare il lito-  
 rale anche con natanti leggeri espressamente noleggiati, il  
 rimorchiatore di alto mare "COLOSSEO", messo a disposizione per  
 la lotta contro il banditismo dal Ministero Farina perlustra-  
 va le acque territoriali tra Palermo e Muzara con a bordo  
 un piccolo gruppo di militari C.F.R.B. al comando di un uffi-  
 ciario.

Contemporaneamente, venivano informati il Capo di S.M.  
 della Zona Aerea territoriale ed il tenente Carabinieri D'Au-  
 ria Domenico a detto a tale comando per l'attuazione di parti-  
 colari rigorosi servizi di vigilanza all'aeroporto predetto.

- 2 -

Io ebbi l'incarico di studiare attentamente la topografia di Castelvetro e le immediate vicinanze avendo con la massima cautela poichè, secondo le raccomandazioni del confidente in tale comune, come in tutti gli altri della provincia di Palermo e Trapani, il fuorilogge aveva sicuro asilo e favoreggiatori.

Ottemperai a tale ordine con visite a più riprese ed il Colonnello Comandante stabilì che alla operazione di eliminazione del bandito Giuliano avrebbero dovuto operare con l'aiuto nell'attacco diretto - pochissimi elementi di assoluta fiducia data la necessità di non scoprire il confidente e di non farsi notare dalle forze di polizia locali che avrebbero potuto inconsideratamente, eppure con apprezzabile zelo, mandare a monte l'operazione.

Scelsi a tale proposito tre uomini che per aver precedentemente operato con me in pericolosi colpi di mano sapevo di sicuro presso del pericolo ed assoluta riservatezza:

- Brigadiere a.p. eff. CATALANO Giuseppe del Gruppo Squadriglie di Partinico;
- Carabiniere a.p. eff. GIUPPONDA Pietro e RENZI Roberto del Gruppo Squadriglie Centro.-

La necessità dianzi prospettata di entrare cioè in Castelvetro senza farsi notare, fu risolta dal Sig. Colonnello Comandante con l'attrezzare in ore notturne ed in aperta campagna l'autoradio del C.F.R.3. camuffandolo da auto per riprese cinematografiche del genere già noti nella zona per la ripresa di film e cortometraggi sul banditismo.-

Con tale ripiego veniva raggiunta il duplice scopo di far entrare gli uomini operanti in Castelvetro senza che fossero notati dai favoreggiatori o di avere sul posto una stazione radio trasmittente in permanente contatto col Sig. Colonnello Co

- 3 -

mandante, stabilironi a Camporeale per disciplinare e manovrare il dispositivo di accerchiamento che, con perfetta salafatura dei Gruppi Squadriglie Carabinieri e Guardia di P.S., avrebbe dovuto stringere Castelvetro in una cerchia di assedio dalla quale non fosse assolutamente possibile evadere e ciò perchè, una volta accertata la presenza del bandito Giuliano, malgrado il rilevante sviluppo perimetrico di tale comune che conta oltre 35 mila anime, se l'azione del gruppo operante fosse fallita, nelle prime ore del mattino Castelvetro doveva essere rastrellata rigorosamente casa per casa con l'intervento diretto di tutte le squadriglie. -

Provvidi a procurarsi degli striscioni pubblicitari e dei manifesti di quasi tutti i quotidiani d'Italia dal Sig. SOFIA Reg. collo dell'ABA ed a caricare l'autoradio sul quale presero posto: il brigatiere carabinieri CATALANO Giuseppe, gli operatori Iaresciallo di 2° classe P.S. LAZZARO Giuseppe e guardia RASI Luigi. Affidai la guida al carabiniere GEMERIDA Pietro che era a conoscenza dell'operazione da compiere ma non la località da raggiungere che avrebbe conosciuta invece a mezzo radio quando fosse stato in movimento e già fuori Palermo sulla via di Alcamo. -

Il mattino del 4 corrente, il Sig. Colonnello Comandante dopo averci presentato il confidente, giunto pochi minuti prima da fuori, dettagliò ripetutamente come doveva comportarsi, fissando la azione per la notte successiva. -

Il confidente, una volta accertata la presenza in una determinata casa del bandito Salvatore Giuliano, sarebbe uscito con noi per accompagnarlo in altra abitazione ove come da precedenti accordi, avrebbe dovuto incontrarsi con altri fuorilegge e favoreggiatori per prendere accordi sul come far denaro per l'espatrio; avrebbe dovuto precedere Giuliano in funzione di battistrada per assicurargli che la via fosse libera ed al primo accenno da parte nostra doveva velocemente raggiungere la macchina "LICO" lanciata nella piaz-

- 4 -

za di Castelvetro o, guidandola personalmente, allontanarsi dal paese e dalla zona accerchiata grazie ad uno speciale telegramma del G.F.M.B. che gli lasciava libero passaggio ai ogni posto di blocco.

Da parte nostra ci saremo gettati sul bandito onde catturarlo pronti a far fuoco in caso di assoluto bisogno.-

Alle ore 15 provvedi a porre in movimento l'autoradio al quale diedi appuntamento alle ore 21 alle prime case di Castelvetro che raggiunsi assieme al confidente alle ore 23 successive con una autovettura privata "Fiat 1100", guidata dal carabinieri RENCHI Roberto.

Noi tre ci fermammo nella piazza principale del paese, in attesa che l'illuminazione pubblica si diradasse mentre a distanza e separatamente il brigadiere CATALANO Giuseppe e il carabiniere GIUFFRIDA, secondo le istruzioni ricevute, vigilavano.

Qualche minuto dopo la mezzanotte, il confidente ci lasciò e noi lo pedinammo da lontano coi mitra sotto le giacche.

Dopo aver percorso alcune vie e viuzze il confidente entrò finalmente in una casa e nelle vicinanze noi ci appiattammo.-

Dopo tre ore di attesa e più esattamente alle ore 3,15 il confidente uscì sulla strada a piedi nudi e scarpe in mano seguito a 50 metri da due individui, che camminavano di contorto, entrambi in camicia, scarpe che non facevano rumore e ginocchia panciute nella mano destra.-

Il carabiniere RENCHI, appiattato nelle immediate vicinanze, visto che i due procedevano con le armi puntate credè opportuno scantonare ma i banditi scortolo sparavano una breve raffica mentre il carabiniere da parte sua reagiva immediatamente.-

Il confidente intanto era sparito velocissimo.-

Dal lato sinistro della strada io cominciai a sparare mentre il carabiniere Giuffrida che era sulla destra, affacciandosi con cautela all'angolo opposto, faceva altrettanto.-



- 5 -

I due fuorilegge si disorientarono correnne sconsideratamente alla ricerca di un qualsiasi riparo e mentre uno di essi, essendo a capo scoperto, alla luce delle lampade stradali fu facilmente riconosciuto per il bandito Salvatore Giuliano, non si riuscì ad identificare l'altro che portava un berretto fiocoso. Dopo aver strisciato lungo i muri, sempre sotto il mio tiro, si spostarono nella prima via a destra dove si arrestarono sotto il fuoco del brigadiere Catalano, fermo in appiattamento. Io sconosciuto passò la zona di tiro sparando furiosamente a protezione dell'altro che lo seguiva e sparò oltre uno dei tanti caratteristici cortili mareschi di Castelvetro, Giuliano che lo seguiva ebbe invece un attimo di esitazione e fu perfino perché da quell'attimo restò inesorabilmente inquadrato dal fuoco di noi quattro.-

Si girò e con audacia, malgrado il fuoco frontale mio, del brigadiere Catalano e del carabinieri Giuffrida, si fece ancora strada fino a raggiungere via Mannone dove intanto il brigadiere Catalano aveva bloccato il prossimo quadrivio mentre io più avanti sul lato destro, ed il carabinieri Giuffrida sul lato sinistro, indietro gliavano lentamente sparando mentre il bandito dal centro della strada e pur fatto segno a continue raffiche di mitra del carabinieri Renzi che lo tallonava, continuava a sparare, spavalidamente avanzando.-

All'altezza del n.54 di via Mannone, strisciando lungo il muro, mi apparve l'androne di un cortile dove mi decisi ad attendere il bandito al passaggio e fargli fuoco a distanza ravvicinata, mentre il carabinieri Giuffrida, ripiegando verso il brigadiere Catalano che continuava gagliardamente nel fuoco frontale imboccava un cortile quasi opposto al mio con le mie stesse intenzioni.

All'altezza del cortile contrassegnato col numero civico 54 e noto come cortile "De Maria", il bandito ebbe ancora un arresto perché fatto segno ad improvvisa raffica laterale sparata

- 6 -

dal carabiniere Giuffrida appostato di fronte, quindi infilò il mio cortile .

Ritengo fosse ferito ma nessuno sparava ancora, a distanza di non oltre due metri e mentre ero addossato ad un pozzo subito dopo l'ingresso a sinistra ed egli mi passava davanti per avvicinarsi ad alcuni tronchi di albero deposti alla base di un muro che affaccia sulla campagna, gli sparai contro rabbiosamente ed egli si piegò avanti abbattendosi bocconi.

Mi avvicinai a lui subito raggiunto dal carabiniere Giuffrida; ~~era in un attimo~~ rantolava.

Ingrado la intensa spematoria protrattasi per circa tre quarti d'ora, nessuna civile si era affacciato; bussai ad una vicina porta per chiedere dell'acqua, non mi fu risposto; l'abbattei a colpi di spalla gridando per avere dell'acqua per il morente.-

Ai un tavolo al centro della stanza terranea dove erano i residui del pranzo consumato la sera, trovai la bottiglia dell'acqua la presi ed uscii immediatamente per soccorrere il fuorilegge, guardato dal carabiniere Giuffrida e passai a quest'acqua perchè gliela desse ma era già spirato, mi accorsi allora che per inspiegabile ragione il delinquente aveva il mitra a circa un metro da me ed impugnava la pistola.-

Subito dopo sopraggiunse il brigadiere Catalano riferendomi di avere avuto l'impressione che da una torre attigua al cortile continuassero a sparare contro di noi, abbandonai allora il cadavere e continuai per qualche minuto l'azione a fuoco e di ricorso del secondo fuorilegge, inviai la casa De Maria, ispezionai alcuni locali, poi inviai un marconigrappa al Colonnello Luca annunciandogli l'ovvenuta azione e dopo un'ora circa egli sopraggiunse con il Ten.Colonnello della F.S. Camilleri Cosimo e le guardie di P.S. di accerchiamento.

Preciso che subito dopo la caduta del bandito e mentre iniziavo le ricerche del secondo fuorilegge sopraggiunse l'appuntato

- 7 -

MICATA Paulino della locale Stazione Carabinieri, abitante nel paese, che con ammirabile generosità partecipava all'azione rinvenendo utilissimo.

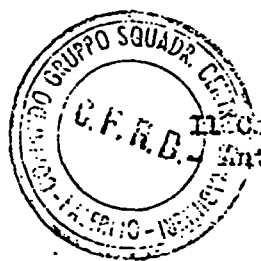
A mezzo del sig. NASTASI Tommaso, comandante dei vigili urbani anche egli sopraggiunto, facovo immediatamente avvertire il locale Com. iscario P.S., il Comandante la Fenonza e la Stazione carabinieri chiedendo d'urgenza rinforzi mentre predisponevo per il piantonamento del cadavere in obbedienza alle disposizioni di legge sino all'arrivo del rappresentante dell'autorità giudiziaria Ecc. Dili, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

All'esame da questi effettuato con i periti accorsi fu accertato che il mitra del bandito si era inceppato dopo il dodicesimo colpo (caricatore da 40) forse per la soverchia compressione della molla rimasta lungo tempo inoperosa.

In via di meno fu rinvenuto un altro caricatore vuoto sparato dal bandito, anche questo da 40 colpi.

Complessivamente da noi furono esplosi 191 colpi di mitra così ripartiti:

Carabiniere FENZI 60, carabiniere GIANNIDA 42, brigadiere Catalano 56, Capitano Ferenze 33.-



Il Capitano Comandante  
Antonio Ferenze -



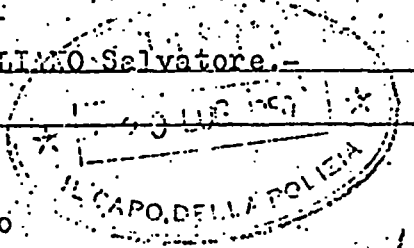
Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

15

N. 213/27 di prot. Palermo, li 18 luglio 1950

Risposta a nota

OGGETTO: Uccisione bandito GIULIANO Salvatore.-



On/le Ministero Interno  
- Direz. Generale della P.S. -

R O H 1-5/7

\_"\_"\_"\_"

(18) Seguito segnalazione n. I/I86 del 5 corrente  
trasmetto una relazione sul conflitto a fuoco del 5  
luglio 1950 in Castelvetro, nel quale fu ucciso il  
bandito Salvatore Giuliano compilata dal Gruppo Squa-  
driglie Centro.-

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

(18) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 157-163. (N.d.r.)



MOD.

# MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Categoria 2<sup>a</sup>*

*Classifica*

RAPPORTI A FIRMA MESSANA

## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 5834 di prot.

Palermo, li 15 Luglio 1946

OGGETTO : Condizioni della P.S. in Sicilia.

RISERVATA PERSONALE

AL CAPO DELLA POLIZIA

di Antonio 13000 H (3)

32266

DATA 20.7.46

R O M A

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia che, mercè la concorde azione dell'Ispettorato Generale di P.S. e degli Organi locali, si avviava verso la normalizzazione (identificati i principali focolai della delinquenza, erano in corso energici provvedimenti per estirparli, provvedimenti che avevano già colpito varie bande di malfattori) in questi ultimi tempi sono peggiorate per le seguenti cause :

- 1°) Graduale riduzione delle forze locali (Carabinieri soprattutto) che hanno visto i loro effettivi contrarsi, per congedi, trasferimenti etc. tanto da ridursi al di sotto degli organici, fissati in tempi normali;
- 2°) Mutata situazione dello spirito pubblico, che ha imposto impiego di forti contingenti di forze in servizio d'ordine.

L'Ispettorato Generale di P.S. a cui - secondo il decreto istituzionale in data 26 Ottobre 1945 N° 916 - è affidato il compito di affiancare ed interrare l'azione degli organi locali di Polizia, si è invece sostituito totalitariamente ad essi, il che mi ha costretto a manovrare i nuclei da una Provincia ad un'altra, a spostarli là dove più grave era la situazione, per il susseguirsi delle manifestazioni criminose.

- 3°) Elezioni amministrative prima, quelle politiche ed il referendum poi, che per alcuni mesi hanno tenuto impegnate tutte le forze dell'Ispettorato in servizi d'ordine pubblico a disposizione dei Prefetti.

= 2 =

È dovuto sospendere, in conseguenza, la lotta ingaggiata specialmente contro la delinquenza rurale associata, proprio nel momento del raccolto, quando, cioè, la popolazione agricola abbisognava di maggiore protezione.

Oltre all'azione delle bande qualificate - ben note all'Ispettorato e combattute con ogni energia e con ottimi risultati - si registrano numerosi reati ad opera di delinquenti che si riuniscono occasionalmente per imprese criminose (furti, rapine, omicidi ed anche sequestri di persona), delinquenti provvisti di armi automatiche e che rendono pericolosi e malsicuri i traffici, di giorno e di notte, nelle campagne deserte dell'Isola.

Le bande qualificate, costituite da vecchi e giovani, in questi ultimi tempi si sono assicurati aiuto, protezione e complicità in molti strati sociali, per il timore che incutono di rappresaglie, o per vecchio orientamento mentale.

La mafia - inizialmente succube della nuova delinquenza - ha tentato e tenta ora di ridurre al suo potere, di fare entrare nella sua orbita, questo branco di malfattori. Per ottenere ciò, non ha esitato di compiere azioni violente contro i capi, affiliati o sostenitori delle bande, mentre ha iniziato, per suoi fini, altre azioni delittuose.

Tutto ciò è provato dai numerosi cadaveri di malfattori che, spesso con le armi in pugno e con i portafogli pieni di denaro (il che esclude il sospetto della rapina) sono stati rinvenuti nelle campagne dell'Isola.

I proprietari terrieri, grandi e piccoli, preoccupati dalle taglie, dai sequestri di persona, da altre numerose vessazioni, di cui sono bersaglio della delinquenza, considerata la insufficiente protezione che in questi ultimi tempi - hanno concesso gli organi di Polizia, si sono asserviti alla mafia ed alla delinquenza per tema di peggio.

I sequestri di persona (per la facilità con la quale si realizzano vistosi guadagni) hanno sostituito il reato tipico isolano, l'abigeato; essi sono frequentissimi e resi più facili dalla mentalità dei danneggiati e dei loro parenti, i quali, per tema di future rappresaglie, versano milioni ai malfattori, non denunciano il danno subito e rifiutano - dopo l'avvenuta liberazione - di dare qualsiasi indicazione alla Polizia.

= 3 =

In questo stato amorale di cose, soltanto l'Ispettorato Generale di P.S., da me diretto, esplica una vigorosa azione repressiva, i cui risultati - segnalati di volta in volta a codesto Ministero - lo rendono benemerito delle popolazioni.

Ad esso infatti si ha illimitata fiducia e ad esso soltanto fanno capo quanti sentono ancora di chiedere protezione e vigilanza.

Parecchie bande qualificate sono state da me distrutte; numerose azioni repressive a largo raggio ho compiuto per ridare la tranquillità a vaste zone; illimitato è il numero dei ricercati, dei responsabili di gravi delitti che sono stati assicurati alla Giustizia; costante è l'assistenza ad Enti o singoli elementi che me ne fanno richiesta.

Ripeto, ancora una volta, che tutto si chiede all'Ispettorato ed a tutto provvede l'Ispettorato per arginare la marea travolgente della diffusa delinquenza.

Le due bande qualificate, maggiormente pericolose - quella capeggiata dal feroce Giuliano Salvatore e l'altra dei "niscomesi" a cui devesi la strage degli otto Carabinieri, le cui salme sono state da me ritrovate - sono oggetto della prevalente mia attività.

Della prima - quella del Giuliano - ho già scardinato la compagine: cinque dei più pericolosi affiliati sono nelle mie mani; una fitta schiera di favoreggiatori è già stata eliminata.

Con opportuno dislocamento di ventisette nuclei di Agenti e di Carabinieri, ho saturato la zona di sua azione ed ogni giorno registro degli arresti importanti, che ne diminuiscono l'efficienza.

Ho raccolto, poi, un abbondante documentario che mi metterà in grado - catturato od ucciso il Giuliano - di colpire in pieno la vasta organizzazione che ha reso possibile al bandito di sfuggire alle nostre ricerche.

Ripeto opportuno, a questo punto, segnalare un episodio che in prosieguo potrà avere ripercussioni di più vasta portata.

Un Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri - il Comandante la Stazione di Montelepre, patria del Giuliano, dove abitano, temutissimi, i suoi familiari - è riuscito in questi giorni, ad essere ricevuto, solo e discarnato, dal bandito Giuliano, il quale, tra l'altro, ha avuto parole roventi all'indirizzo dell'On.le Fimocchiaro Aprile, che ha



= 4 =

accusato di tradimento, per le sue recenti manifestazioni monarchiche e per il suo atteggiamento nel noto Congresso di Enna.

Anche i tre giovani Trucco Bruno, Forniz Enzo e Celestini Giancarlo (oggetto del mio telegramma 11 corrente N° 1318) già aggregati alla banda Giuliano ed arrestati da un mio nucleo in Partinico, hanno dichiarato che il bandito ha manifestato propositi di vendetta contro il Finocchiaro Aprile e contro anche l'Avv. Varvaro, già segretario del M.I.S. e recentemente eletto Deputato alla Costituente, che, appoggiato - tra l'altro - durante le elezioni, dallo stesso Giuliano, dai suoi familiari e dai numerosi favoreggiatori, non avrebbe mantenuto l'impegno assunto di ottenere subito la totale discriminazione dei componenti la banda "sacrificatisi per il Movimento Separatista e per la vittoria di lui nelle elezioni".

A titolo soltanto di mia soddisfazione, ricordo che all'On.le Aldisio, quando era Alto Commissario in Sicilia, manifestai il sospetto che il Finocchiaro ed il Varvaro (volenti o nolenti dell'apporto urtinoso e violento dato dal Giuliano al Movimento Indipendentista), sarebbero rimasti un giorno vittima della ferocia di lui.

Circa la banda dei "niscemesi" ho già riferito che il capo, il temibile Avila Rosario, è stato trovato ucciso in seguito all'azione vigorosa da me esplicata in tutta la zona interprovinciale (Caltanissetta, Catania, Ragusa); tre componenti della banda sono stati da me catturati (il figlio dell'Avila, Lombardo Giuseppe e Milazzo Giuseppe); la morsa si stringe ora sempre più ed è tale da assicurare che, ben presto, gli elementi residuati cadranno nelle mie mani.

Come quella del Giuliano, così anche la banda dei "niscemesi" per giustificare le sue malefatte, si ammanta della veste politica; la lotta, cioè, per la indipendenza siciliana.

Un Sottufficiale del mio servizio, camuffatosi da bandito, ha preso contatto con un elemento della banda dei "niscemesi", il quale ha auspicato - per la vittoria della campagna politica da loro combattuta - la liberazione del noto Concetto Gallo, eletto Deputato alla Costituente ed ora liberato dalle carceri di Palermo, ove trovavasi rinchiuso dal Dicembre 1945 per ribellione contro i poteri dello Stato, omicidio, tentato omicidio ed altro.

Lo stesso bandito, poi, ha confidato al Sottufficiale che la banda

= 5 =

(quando era Alto Commissario) il Movimento Separatista e di avere provocato le misure di rigore contro il M.I.S. ed il G.R.I.S.-

Non ho ritenuto di catturare subito il predetto bandito, staccatosi provvisoriamente dalla banda ed il cui rifugio mi è noto, per non compromettere l'azione in corso per la cattura dell'intera banda.

WXWXWXWX

Queste sono in atto le condizioni della pubblica sicurezza nell'Isola, condizioni che giustificano le recenti richieste fatte al Ministero dell'Interno.

Escluso - come mi è stato riferito - dai propositi del Governo di adottare un provvedimento (confino, internamento etc.) contro quanti, sfuggiti ad ogni indagine giudiziaria, risultino affiliati, favoreggiatori o sostenitori delle bande, è necessario mettere in grado gli organi di Polizia di esplicare una costante, vasta azione di sorveglianza, che costituisca la base dell'altra attività, la più importante e, cioè, la repressiva.

Per ottenere ciò occorre:

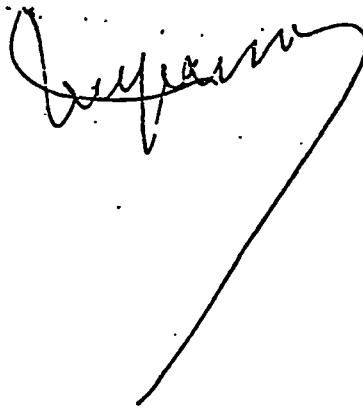
- 1°) aumentare il contingente delle forze (Carabinieri ed Agenti di P.S.) almeno di tremila uomini;
- 2°) completare i quadri del Personale delle Questure, con Funzionari, Ufficiali e Sottufficiali, scelti tra i bravi, non legati, ma corresponsatori dell'ambiente, che non abbiano altre preoccupazioni all'infuori di servire lo Stato in questa aspra e difficile lotta;
- 3°) concedere alle Questure ed ai Comandi dell'Arma i mezzi sufficienti e adeguati a combattere il banditismo (automezzi, carburanti, armamento, mezzi finanziari etc.);
- 4°) richiamare i Questori al giusto senso di responsabilità che loro incombe nell'ambito delle rispettive Province, specialmente circa l'impiego della forza in rapporto alla lotta contro la delinquenza comune;
- 5°) potenziare sempre più l'Ispettorato Generale di P.S., quale organo affiancatore, integratore e coordinatore dell'azione dell'Autorità locale, organo che, per la sua mobilità e per la raggiunta tecnicità, è il più adatto a condurre quella campagna, voluta dal Governo e tanto attesa dalle nostre popolazioni.

= 6 =

E concludo assicurando che continuerò a dedicare alla missione affidatami, l'opera mia modesta, ma piena di fede, e mi sarà ambito premio soltanto la benevola considerazione superiore. =

L'ISETTORE GENERALE DI P.S.

(Dr. Ettore Messina)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Ettore Messina', is written over a large, thin, curved line that sweeps from the bottom left towards the right.



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



Palermo, 4 Ottobre 1945

2

*Subnetto del Ministro  
Peri U. P.*

7538 N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO Relazione sull'attività dell'Ispettorato Generale di P.S.  
in rapporto alle bande armate

Alligati N. 1000 A. (3)

*Per nota in data 3/10/45 al Capo della Polizia, in data 4/10/45...  
AL CAPO DELLA POLIZIA  
ROMA*

L'attività continua, senza soste, talvolta molto travolgente, dello organismo da me diretto, non mi ha consentito finora di fare una esposizione dettagliata dei risultati conseguiti nel periodo maggio 1945 - data di istituzione dell'Ispettorato Generale di P.S. - a tutt'oggi, per quanto non abbia mai trascurato di segnalare, di volta in volta, le operazioni, singole o collettive, compiute dai vari nuclei.

Mi riservo di fare ciò presto, allorché potrò portare a termine, mi auguro con esito favorevole, una complessa azione che conduco da qualche tempo per la cattura del bandito GIULIANO.

Ed a proposito del GIULIANO, credo opportuno ripetere quanto altre volte ho riferito che, cioè, le maggiori difficoltà che hanno ostacolato la lotta contro di lui sono state quelle dipendenti da una vasta e fitta rete di favoreggiatori - meffia, Personalità ed aristocrazia - che, per fini diversi, hanno avuto ed hanno tuttora interesse a mantenere vivo lo spauracchio o addirittura il moschetto omicida del bandito e dei suoi affiliati.

Tutto ciò non arresta, nè affievolisce la mia azione: fede, ardore e passione mi sorreggono e mi fanno sperare in una completa vittoria.

La Sicilia, quando, nel maggio 1945, mi fu affidata la direzione del servizio speciale, era martoriata da numerose bande armate, che agivano impunemente contro le persone ed i loro averi: i proprietari avevano abbandonato le campagne; i cittadini, negli abitati, si erano imposti una specie di op. prifuoco e le strade erano deserte alle prime luci della sera; la vita stessa non aveva più il suo normale ritmo, perchè incombeva su tutti la minaccia dell'aggressione, dell'attentato al patrimonio, del pericolo della vita.

Nella successiva relazione, esporrò cronologicamente tutte le operazioni compiute dal mio organismo; i reati scoperti ed i responsabili, arrestati, e fornirò elementi precisi di raffronto tra le manifestazioni delinquenziali precedenti al maggio 1945 e le successive fino ad oggi.

Possò anticipare un'affermazione che, cioè, se la delinquenza non è

debellata, essa ha diminuito le sue manifestazioni ed in molte zone è presocchè tornata la calma mentre si riaccende la giusta fiducia nelle forze dell'ordine e del mio organismo in ispecie, verso cui vanno rivolte le generali aspettative ed a cui giornalmente vengono tributati elogi da privati, Personalità ed Enti per l' opera compiuta, per i tangibili, numerosi risultati conseguiti.

Limiterò ora la esposizione alla nostra attività contro le bande armate, dovendo intendersi per tali soltanto quelle permanenti, che scorrazzano le campagne, nella quasi totalità composte da pericolosi latitanti e non le altre, occasionalmente formatesi con elementi anche non sospettabili, per la consumazione di singoli delitti.

Distinguerò per Provincia le varie bande eliminate e farò riferimento alle segnalazioni inviate al Ministero.

Provincia di PALERMO

- 1) banda IANNUZZO - segnalazione N. 2620 del 13 giugno 1945
- 2) banda TRAINA (operante nelle provincie di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento) - segnalazione N. 3280 dell'8 agosto 1945
- 3) banda BUTTACAVOLI (operante nelle Provincie di Palermo ed Agrigento) - segnalazione N. 4703 del 23 ottobre 1945

Provincia di AGRIGENTO

- 4) banda LO VETRO - segnalazione N. 2458 del 23 settembre 1945
- 5) banda LI CALZI - segnalazione N. 3506 del 28 aprile 1945

Provincia di CALTANISSETTA

- 6) banda SPITALIERI - segnalazione N. 2150 del 10 maggio 1945
- 7) banda RIPPONE - segnalazione N. 2569 del 22 ottobre 1945
- 8) banda FASINO - segnalazione N. 4025 del 4 novembre 1945
- 9) banda D'ARMA - segnalazione N. 5561 del 30 agosto 1946

Provincia di ENNA

- 10) banda FRASCA - segnalazione N. 2786 del 29 ottobre 1945
- 11) banda BONGIOVANNI - segnalazione N. 5522 del 21 dicembre 1945
- 12) banda CULINO - segnalazione N. 865 del 10 febbraio 1946
- 13) banda CARICATTI - segnalazione N. 3622 del 3 giugno 1946
- 14) banda DOTTORE (operante nelle Provincie di Enna, Catania, Caltanissetta e Messina) - segnalazione N. 1577 del 7 agosto 1946
- 15) banda FILIPPINA (operante nelle Provincie di Enna e Catania) - segnalazioni N. 5139 dei giorni 9 e 20 agosto e 10 settembre 1946 N. 6450 del 24 e 27 agosto 1946

Provincia di TRAPANI

- 16) banda FIULARA - segnalazione N. 6526 del 21 agosto 1946

- 3 -

Provincia di CATANIA

- 17) banda SCIMONI - (operante nelle Province di Catania, Enna e Messina) - segnalazione N. 3572 del 11 settembre 1945
- 18) banda CERAMI - segnalazione N. 5192 del 12 novembre 1945
- 19) banda MONFORTE - (operante nelle Province di Catania ed Enna) - segnalazione N. 713 del 24 febbraio 1946
- 20) banda MOLANO - (operante nelle Province di Catania, Messina ed Enna) - segnalazione N. 5132 del 25 giugno 1946.

Durante la lotta per la distruzione di tali bande si sono avuti, tra malfattori e Personale dell'Ispettorato:

|                                         |        |
|-----------------------------------------|--------|
| = conflitti a fuoco .....               | N. 107 |
| = banditi uccisi in conflitto.....      | " 19   |
| = " feriti in conflitto.....            | " 7    |
| = elementi dell'Ispettorato uccisi..... | " 11   |
| = " " feriti.....                       | " 12   |

Completarò la esposizione, elencando le associazioni a delinquere scoperte nello stesso periodo, dal maggio 1945 ad oggi:

| Province      | Numero associazio-<br>ni scoperte | Numero dei denunziati |              |
|---------------|-----------------------------------|-----------------------|--------------|
|               |                                   | in arresto            | irreperabili |
| Palermo       | 46                                | 298                   | 220          |
| Agrigento     | 42                                | 364                   | 271          |
| Caltanissetta | 30                                | 156                   | 79           |
| Enna          | 19                                | 113                   | 32           |
| Trapani       | 26                                | 97                    | 89           |
| Catania       | 14                                | 55                    | 35           |
| Messina       | 8                                 | 30                    | 18           |
| Siracusa      | 1                                 | 3                     | 2            |
| Ragusa        | 9                                 | 40                    | 33           |
| <b>TOTALE</b> | <b>195</b>                        | <b>1176</b>           | <b>779</b>   |

Per alcune di tali operazioni (arresti di banda armate, conflitti a fuoco, accertamenti di associazioni a delinquere) ho già avanzato le opportune proposte in favore di Funzionari, Agenti e Carabini-

- 4 -

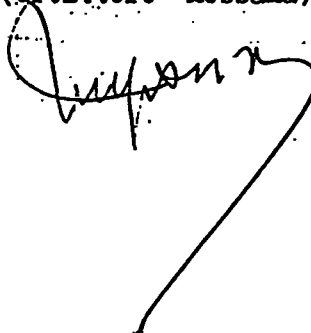
ri operanti; per altre vado raccogliendo, al medesimo fine, gli elementi necessari.

X Ma già credo di poter segnalare per l'opera complessa esplicata nella fase di indagini ed operative:

- 1) il Vice Commissario dott. ALBERTINI Nicola, Funzionario giovane, ma valoroso, competente, animato da buon volere e da spirito di sacrificio che, dando prove di lodevole zelo, di iniziativa e di coraggio, anche in circostanze difficili e pericolose, mi ha sempre ed intelligentemente coadiuvato, contribuendo alla buona riuscita dei vari servizi;
- 2) la guardia scelta di P.S. SCOTTI Calogero, anch'essa attaccata al dovere, piena di iniziative, sprezzante dei pericoli, che ha affrontato al mio fianco in diverse occasioni.

X E per entrambi propongo al Ministero una speciale ricompensa e cioè la promozione per merito straordinario (il dott. ALBERTINI al grado di Commissario Aggiunto; l'agente SCOTTI al grado di Vice brigadiere) ricompensa adeguata alle fatiche, ai sacrifici, ai pericoli, al rendimento di oltre un anno di snervante lavoro e che io considererei ambito premio all'opera modesta, ma piena di fede e di fervore, da me compiuta in questa Isola.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(dr. Ettore Messina)



Senato della Repubblica

- 179 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3

ISPETTORATO GENERALE DI P.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 4 Febbraio 1947

N. 90 di prot.

Risposta a nota



VISTO  
Il Capo della Polizia

*R. Merlino*

OGGETTO Provvedimenti contro la mafia e la delinquenza comune.

Alligati N. \_\_\_\_\_

1000/5 (3)  
30876

ALL'ALTO COMMISSARIO PER LA SICILIA 8-2-47 PALERMO  
e, per conoscenza  
AL CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

Dopo nel giornale Comunista odierno n° 29 "LA VOCE DELLA SICILIA" il resoconto della riunione, tenutasi ieri presso questo Alto Commissariato, per l'esame dei risultati dell'applicazione delle leggi Gallo e Segni e del patto di concordia e collaborazione, stipulato, nel mese di novembre, fra la "FEDERTERRA" e le "COMFIDA".

Il Dott. Cipolla della Confederterra Regionale, tra l'altro, si è riportato - confermandolo - al memoriale della Federterra, pubblicato in parte nei giorni scorsi dallo stesso giornale Comunista, in cui si prospetta la necessità:

- 1°) - del Confino di Polizia, come provvedimento integrativo dei procedimenti giudiziari, conseguenti ai delitti a sfondo politico-economico;
- 2°) - dell'allontanamento dai quei Funzionari, su cui gravano legami di connivenza con la mafia e le forze reazionarie e della loro sostituzione con elementi democratici e repubblicani.

Perchè l'E.V. abbia elementi di giudizio sull'azione fin qui svolta dagli Organi di Polizia, ed in modo particolare da questo Ispettorato, contro la mafia e la delinquenza associata, credo opportuno riferire:

Fin dai primi giorni della istituzione dell'Ispettorato Generale di P.S. (1 maggio 1945), consapevole delle difficoltà ambientali e delle ristrettezze procedurali, che avrebbero ostacolato la missione affidatami dal Governo, interessai i Questori dell'Isola, con circolare 8 maggio stesso anno n° 1193 e successivamente con circolare n° 0206 il Personale dell'Ispettorato, di deferire alle Commissioni Provinciali, per il provvedimento del confino, coloro che - ben noti come appartenenti alla mafia ed alla delinquenza - riuscivano ad eludere le indagini giudiziarie.

Nel giugno 1946, in seguito ad alcuni reati verificatisi in centri importanti dell'Isola, questo Alto Commissariato e questo Ispettorato Generale, rispondendo a richiesta telegrafica del Ministero dello Interni, proposero, tra l'altro, "Provvedimenti eccezionali polizie che avessero consentito rapido invio confino di elementi pericolosi



notoriamente affiliati malavita e che non raggiunti da elementi di prova sfuggissero all'azione giudiziaria.

Tale proposta, caldeggiata a voce dall'On. Cofferati, allora Alto Commissario per la Sicilia, come egli stesso ebbe a comunicarmi, presso gli organi del Governo, non ebbe alcun seguito.

Malgrado ciò, ritenuto necessario che l'azione repressiva svolta con notevolissimi risultati in tutta l'Isola dal Personale dell'Ispettorato - il che mi ha procurato larghi consensi ed attestazioni di simpatia da parte di autorità, Enti, cittadini e stampa - fosse affiancata dall'altra azione, preventiva, non meno energica e costante, diretti tassativo ordine al Personale dell'Ispettorato di procedere a proposte di confino e, nei casi più blandi, di ammissione, contro gli elementi pericolosi delle due organizzazioni criminali soprariordinate.

Ne inviai copia al Capo della Polizia.

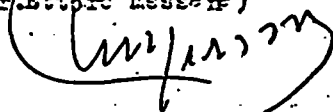
E' su di essa che mi permetto di richiamare l'attenzione della S.V., perchè si giudichi con quanta consapevolezza ed obiettività, ma soprattutto con quanta iniziativa, l'Ispettorato Generale, senza che ne fosse sollecitato da alcuna organizzazione o da alcun partito - abbia affrontato il problema della delinquenza isolana nelle sue complesse manifestazioni.

Segnalo mensilmente al Ministero i risultati delle Commissioni Provinciali ed ove ravvisi la necessità che in qualche zona venga dato maggiore impulso a questa importante branca della nostra attività, non trascuro di sollecitarne gli Organi interessati di Polizia.

Unisco le copie delle circolari e dei telegrammi sopra menzionati e cioè :

- |                                                                                                                                                                         |      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 1°) circolare n°0193 dell'8 maggio 1945;                                                                                                                                | (19) |
| 2°) stralcio della circolare n°0206 del 28 maggio 1945;                                                                                                                 | (20) |
| 3°) copia del telegramma del Ministro dell'Interno n°442/11855 del 19 giugno 1946;                                                                                      | (21) |
| 4°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente dell'Alto Commissario per la Sicilia, in data 20 giugno 1946 | (22) |
| 5°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente di questo Ispettorato, in data 21 giugno 1946;               | (23) |
| 6°) copia della circolare n°0193 del 21 settembre 1946;                                                                                                                 | (24) |
| 7°) copia della circolare n°7447 del 22 ottobre 1946.                                                                                                                   | (25) |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Dr. Ettore Messeri)



- (19) La circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 181. (N.d.r.)  
 (20) Lo stralcio della circolare citata nel testo è pubblicato alla pag. 182. (N.d.r.)  
 (21) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 183. (N.d.r.)  
 (22) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 184. (N.d.r.)  
 (23) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 185. (N.d.r.)  
 (24) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alle pagg. 186-187. (N.d.r.)  
 (25) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 188. (N.d.r.)

## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 0193 di prot.

Palermo, 8 maggio 1945

OGGETTO: Commissione della Pubblica Sicurezza della Sicilia -  
Confino di Polizia -

AI SIGG. QUESTORI DELLA SICILIA

Mi accingo ad organizzare, - secondo direttive ministeriali - il servizio di vigilanza nell'Isola, a mezzo di Nuclei Mobili di Polizia, dei quali mi riservo di comunicare la composizione, il dislocamento, i compiti.-

Intanto, è necessario che l'azione che verrà esplicata da quest'Ufficio, sia fiancheggiata da quella degli Organi locali (Questure e Carabinieri), specialmente col provvedimento del confino.-

Tenute presente che la nuova delinquenza trova attivi gregari in elementi giovanili, alcuni immuni da precedenti e spesso non conosciuti dalla Polizia, sarà bene che l'attenzione sia rivolta su questi, per la vita d'ozio, ma pur spendereccia, che conducono, per i locali che bazzicano, per le compagnie che frequentano e per altre ragioni che diano luogo a sospetti, anche generici. Se per essi non ricorrono gli estremi per una proposta per il confino, si deferiscano alla Commissione Provinciale, per l'armonizzazione.-

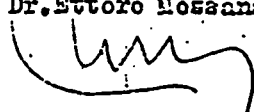
Anche questò è un provvedimento che offre la possibilità di una sorveglianza più adeguata e mette in grado l'Autorità - in caso di persistente pericolosità dei soggetti - di far luogo ad una successiva proposta di confino.-

Togliere dalla circolazione simili elementi significa assottigliare, se non addirittura eliminare la fonte, cui attinge la delinquenza per la formazione di bande occasionali, che tanta audacia hanno dimostrato in questi ultimi tempi nel commettere gravi delitti e giustificato allarme hanno determinato nelle popolazioni.-

Il Ministero dell'Interno - che annette molta importanza a questa branca di attività degli Organi locali di Polizia - ha già disposto che vengano allestite alcune delle vecchie isole, dove dovranno essere avviati i nuovi confinati.-

Prego le SS.LL. di dare le opportune istruzioni agli Organi dipendenti, favorendomi un cenno di riscontro.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Mossana )



## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 0206 di prot.

Palermo, 28 maggio 1945.

OGGETTO: Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia -

AI NUCLEI MOBILI DI POLIZIA { DELLA SICILIA  
AI CAPI ZONA }

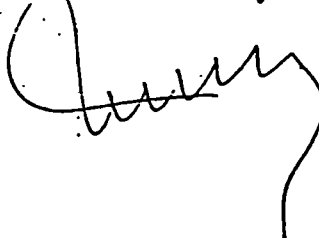
e, p.c./: AL MINISTERO DELL'INTERNO - DIR. GEN. P.S. - R O M A  
 A S.E. L'ALTO COMMISS. PER LA SICILIA PALERMO  
 A S.E. IL GENERALE COM/te TERR. SICILIA PALERMO  
 ALLE IL.ES. I PREFETTI DELLA SICILIA  
 AL COMANDO DELLA VI<sup>a</sup> BRIGATA CARAB. PALERMO  
 AI COMANDI DI GRUPPO CARABINIERI DELLA SICILIA

... Omissis (26) ...

I Nuclei Mobili di Polizia manterranno continui rapporti - improntati sempre alla più schietta sincerità - con gli Organi locali di Polizia, dei quali affiancano ed integrano la azione: aderiranno ad ogni loro richiesta per servizi preventivi e repressivi e signaleranno ad essi, tra l'altro, per il confino o l'ammonezione, quegli elementi genericamente sospetti (anche se immuni da precedenti), i quali - come è noto - si prestano volentieri ad ingrossare le fila delle bande, specie per i "colpi in grande stile" ritornando poi in paese sotto la veste di pacifici lavoratori e di gente che trae da oneste fonti i mezzi di vita.-

... Omissis (26-bis) ...

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
 ( Dr. Ettore Messina )



PRECEDENZA ASSOLUTA

BA ROMA 19 6 1946  
ALTO COMMISSARIO SICILIA  
ISPETTORATO GENERALE SICUREZZA SICILIA

n° 51284 punto 442/11855 STOP. Desta viva preoccupazione notevole aumento rapine et gressazioni verificatisi in questi ultimi giorni anche in centri più importanti Isola punto. Occorre pertanto intensificare ad ogni costo azioni repressive et preventive punto. Se necessitam altri mezzi pregesi richiedermi giustificandone impiego relazione quanto già et disposizione punto attendesi comunque in prossimi giorni risultati dette intensificazioni stop  
Ministro Romita

TELEGRAMMA

=====

20/12/1946

MINISTERO INTERNI SICUREZZA

ROMA

A telegramma odierno 51284/442/11855 stop Cassate esigenze elettorali avevo disposto ripresa azione contro delinquenza comune già palesatasi più attiva per distrazione forze Polizia da compiti ordinari stop In relazione recenti gravi fatti verificatisi centro abitato Palermo che hanno suscitato giustificato allarme ho fin da ieri disposto istituzione posti blocco strade accesso et servizio pattugliamento continuativi interno città stop Ist in atto con qualche risultato attività repressiva stop D'intesa con Ispettore Generale Messera ravviso necessità seguenti misure due punti Primo affrettare somministrazione fondi per cavalcature previsti decreto istituzionale Ispettorato secondo reintegrare legioni Carabinieri Isola del settecentocinquante militari sottratti alla forza organica per costituzione Nuclei Mobili terzo aumentare forza organica degli agenti di pubblica sicurezza della Sicilia di almeno millecinquecento elementi quarto promuovere provvedimenti eccezionali polizia che consentano rapido invio confini elementi pericolosi notoriamente affiliati galavita et che non raggiunti da elementi di prova sfuggono azione giudiziaria punto sesto Commissario Cofari

TELEGRAMMA

Palermo 21 giugno 1946

PREC. ASSOLUTA

MINISTRO INTERNO

R. O. M. A.

N° 5443 at N° 51284/482/11665 punto Recrudescenza delitti verificatasi questi ultimi tempi dovuta specialmente at distrazione forze polizia locali et Ispettorato perchè impiegate servizi ordine occasione elezioni amministrative politiche et referendum punto Ricondotte ora at normale loro servizio dette forze cominciano at cedere già notevoli risultati repressione cui esito riservomi riferire dettagliatamente anche confronto moventi et finalità delitti che sembra si inquadrino in tentativi movimenti politici punto Intesa organi locali funzionano già servizi blocco et pattugliamenti città et periferia punto Come da proposte Alto Commissario occorre reintegrare Legioni Carabinieri Isoler quantitativo militari fornito at nuclei Mobili et aumentare forza organico agenti Isola in modo che azione Ispettorato la sola che provvede attualmente at servizi polizia possa ricondursi at sua vera funzione coordinatrice et integratrice attività organi locali punto Est necessario altresì emettere provvedimenti internamento aut confino con speciale rapida procedura diversa da quella prevista legge et regolamento P. S. confronto elementi pericolosi associati delinquenza et bandierate contro cui per diffusa omertà est estremamente difficile raccogliere prove atte suffragare denunce et tanto meno arresto punto Comunque assicurò che energia azione ca me iniziata varrà presto at normalizzare condizioni pubblica sicurezza punto Ispettore Generale Sicurezza Messana

Senato della Repubblica

— 186 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 0193 di prot.

Palermo, 21 settembre 1946

OGGETTO: Confino di Polizia -

AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI

I S O L AAI COMANDANTI DELLE COMPAGNIE DELL'ISPETTORATO  
LORO SEDIAI COMANDANTI SETTORI DI P.S. DELL'ISPETTORATO  
LORO SEDI

e, per notizia: SIGNORI QUESTORI

I S O L A

Non appena istituitosi l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, disposi, con circolare n° 0206 del 28 maggio 1945, che l'azione di prevenzione dei Nuclei Mobili si esplicasse, tra l'altro, con la segnalazione agli Organi locali, per il provvedimento di confino, degli elementi pericolosi alla P.S..-

Analoga richiesta avevo rivolto alle Questure con circolare n° 0193 del precedente giorno 8.-

Ho seguito con speciale interesse anche questo lato dell'attività dei Nuclei ed ho rilevato che ben poco essi hanno fatto in questo campo; nè maggiore o più efficace è stata l'azione delle forze territoriali - salvo qualche rara eccezione - a giudicare dai comunicati mensili che mi pervengono dalle Questure, circa i provvedimenti adottati dalle Commissioni Provinciali per i provvedimenti di Polizia.-

E' noto a tutti, ed io più volte ho avuto occasione di rilevarlo, che la lotta da noi ingaggiata contro il banditismo comune e la delinquenza associata, trovi un forte ostacolo nella vasta rete dei favoreggiatori, correi, complici, contro i quali non si riesce a raccogliere sufficienti prove di responsabilità (per l'inerzia delle popolazioni, per l'astuzia con cui essi operano, molto spesso per la posizione sociale, politica ed economica, che li pone in condizioni di dominare i vari ambienti), da giustificare una denuncia all'Autorità Giudiziaria.-

Contro costoro deve essere rivolta una maggiore attenzione del nostro Organismo, se vogliamo portare a fondo la campagna che, con notevoli risultati, conduciamo da circa 18 mesi in tutta l'Isola.-

Recentemente, su proposta del Personale dell'XI<sup>a</sup> Zona dei Nuclei Mobili, diretta dal Commissario Dr. Ribizzi, in perfetta intesa con la Questura di Catania, quella Commissione Provinciale ha assegnato al confino 6 pregiudicati, cui cariche erano stati raccolti elementi indiziari o di sospetto, di connivenza con bande armate. Occorre seguirne l'esempio, giacchè - non è superfluo il ripeterlo - l'allontanamento di tali pregiudicati - non sono i meno pericolosi - dalle zone battute dalle bande armate, farà venir meno tutti quegli ostacoli da essi frapposti più volte alla nostra azione.-

L'art. 182 della Legge di P.S. prescrive che possono essere assog-

- 2° foglio -

diffamate ai sensi dell'art.165 : appunto su tali elementi richiamo la attenzione del Personale con la presente circolare.-

Superfluo dire che quando la pericolosità sociale non è accompagnata dalla "diffamazione" (art.165 Legge di P.S.), si può far luogo per la proposta per l'ammonizione a termine del precedente articolo 164.-

Una delle categorie che si appalesa maggiormente pericolosa è quella dei campieri, soprastanti, fattori etc. che, secondo attendibilissime notizie pervenute a questo Ispettorato, scelti dai banditi tra elementi a loro associati, vengono imposti nei feudi, in sostituzione di quelli di fiducia dei proprietari, in modo da infittire sempre più la rete favoreggiatrice.-

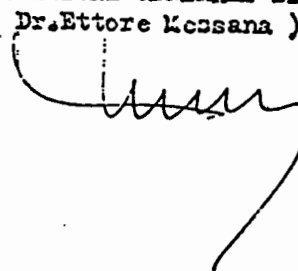
Costoro costituiscono un gravissimo pericolo per la P.S. (designano spesso le vittime; nascondono i sequestrati; danno sicuro asilo ai banditi, a cui forniscono vitto, alloggio, cavalcatura etc.; frustrano l'opera degli Organi di Polizia; tengono lontani dai feudi, con minacce, palesi o larvate i proprietari, perchè possano disporre a loro piacimento del raccolto; dividono sempre coi banditi i proventi dei delitti). -

Siffatta genia deve assolutamente scomparire; sarà bene, anzi, che nelle proposte venga espressamente indicato che trattasi appunto di elementi imposti nelle campagne dalle bande o dalla delinquenza.-

Le proposte verranno inviate direttamente alle Questure, che sono pregate di istruirle e di darvi sollecito corso: copia di esse saranno trasmesse a questo Ispettorato.-

Faccio pieno assegnamento sull'azione che i Funzionari Cai Zona, gli Ufficiali dei Carabinieri e delle Guardie di P.S. eserciteranno su tutti i Nuclei dipendenti, perchè sia dato il massimo impulso a questo servizio e confido che i Sigg. Questori vorranno sorreggere le proposte in seno alle Commissioni Provinciali, sicuro come sono che questa sia una delle più importanti branche della nostra azione contro la delinquenza.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Kossana )





## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 7447 di prot.

Palermo, 22 ottobre 1946

OGGETTO: Confino di polizia -

|                                                       |           |
|-------------------------------------------------------|-----------|
| AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI         | LORO SEDI |
| AI COMANDANTI SETTORI AGENTI DI P.S. DELL'ISPETTORATO | LORO SEDI |
| AI COMANDANTI COMPAGNIE CARABINIERI DELL'ISPETTORATO  | LORO SEDI |
| e, p.c.: AI SIGNORI QUESTORI . . . . .                | I S O L A |

Ho notizia che uno dei dipendenti Nuclei di fronte alla recente assunzione "per insufficienza di prove" di individuo da esso denunciato in istato di arresto, sarebbe rimasto perplesso nell'avanzare la proposta di confino ritenendo che lo stesso fatto - su cui si era pronunciata l'Autorità Giudiziaria - non potesse elevarsi a motivo per giustificare una proposta di provvedimento di polizia.-

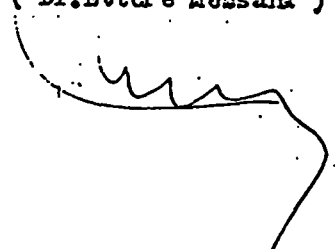
Con riferimento alla mia circolare 21 settembre u.s. p.n., credo utile, per il sempre più fermo indirizzo da imprimere al provvedimento di polizia del confino, richiamare l'attenzione degli Organi dipendenti sul caso particolare in cui vengono a ritorvarsi proprio quelle persone che, prosciolte per insufficienza di prove in sede penale, sono de jure ritenute "diffamate".-

L'art.165 della legge di P.S. elenca tassativamente i reati donde scaturisce lo stato di diffamazione delle persone che ne siano ritenute abitualmente colpevoli.-

E' precisamente contro costoro dunque, che bisogna con maggiore tempestività intervenire e proporre l'assegnazione al confino di polizia ai sensi dell'art.181 della Legge di P.S. che, se nel suo ultimo cpv., nel n°2° si riporta appunto disposta dall'art.165 affidando così all'Autorità tutrice dell'ordine la possibilità di tenere in freno chi - pericoloso alla sicurezza pubblica e diffamato - sia riu cito, per sottigliezza di subdole manovre o per virtù difensive a sottrarsi alla legge punitiva.-

Prego impartire le opportune disposizioni ai dipendenti, controllandone sempre più l'azione in questo importante ramo di servizio.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Messina )



4

ISPELTOBATO GENERALE CI P. S.  
PER LA SICILIA  
PALERMO

Palermo, 4 giugno 1947.

ISPELTOBATO GENERALE

Eccellenza,

Per doverosa notizia, mi pregio rimettere -  
qui acclusa - copia di una relazione che ho  
consegnato all'Avv. Giuseppe Alessi, Presiden-  
te della Regione Siciliana, il quale me ne ave-  
va fatto verbale richiesta.-

(27)

Con devoto ossequio,

*Luigi Ferrarini*  
*Luigi Ferrarini*

A S.E. Avv. Luigi Ferrarini  
Capo della Polizia

R O M A

Divisione  
13000 A (3)  
9/6/47 39958  
P. in Italia  
Lombardo  
Lombardo

(27) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 190-195. (N.d.r.)

PRO = MEMORIA

4.6.947

Le condizioni della P.S. sono tuttora assai precarie nelle Provincie di Palermo e di Trapani, per le azioni delittuose di varie bande armate protette e sorrette dall'organizzazione mafiosa che, subito dopo la liberazione dell'Isola, specie in queste due Provincie, ha potuto ristabilire vincoli e contatti con i vecchi associati.

Tale organizzazione e l'evidente carenza delle Forze di Polizia, che non hanno più i poteri di una volta e difettano di mezzi, hanno impedito finora di debellare queste bande, che sono tuttora in piena attività specialmente nei dintorni di Palermo, sulle Madonie, e nei territori di Alcamo, Camporeale, Caltanissetta, Gibellina, Costellageme, Salimi, Partanna, Mazzara del Vallo, Castelvetrano e Marsala della Provincia di Trapani. Alcuni pericolosi malfattori sono tuttora attivi nel Comune di Valleduggia (Caltanissetta) e territori limitrofi.

L'azione delle Forze di Polizia, in specie dell'Ispektorato di P.S. ha avuto, invece, risultati favorevoli ed addirittura risolutivi nelle altre Provincie dell'Isola, ove le bande armate sono state completamente distrutte ed ove, attualmente, non si registrano che pochi reati ad opera, per lo più, di delinquenti isolati, che vengono rapidamente identificati ed eliminati.

Nei Capoluoghi di Provincia meritano particolare vigilanza le città di Palermo e Trapani, ove anche nei centri abitati, si verificano gravi reati contro la persona ed il patrimonio, ad opera di una delinquenza numerosa ed armata, che non esita a far uso della forza di colossivi.

Le Forze di Polizia disponibili, pur con qualche indispensabile ritocco, sono numericamente sufficienti a debellare tutte le attività delittuose: occorre però dare loro mezzi più idonei, e, soprattutto, maggiori poteri e più ampia facoltà di adottare provvedimenti sussidiari di Polizia, nonché di prolungare i fermi degli inquisiti.

CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO

La crisi economica ed alimentare, soprattutto la questione terriera, hanno, in questi ultimi tempi, fatto affluire, in specie al comunismo, molte masse di contadini, che sono in istato di perenne agitazione, determinando situazioni delicate e fluide in varie Provincie dell'Isola e, specialmente, in quelle di Caltanissetta ed Agrigento, ove numerosi

- 2 -

solfatai della zona sono passati al comunismo.

In questi ultimi mesi anche nella Provincia di Palermo, molti Comuni, appunto per l'azione di propaganda svolta verso piccoli proprietari, braccianti agricoli, mezzadri, hanno dimostrato chiaramente le loro tendenze più estreme, manifestate in cavalcate con armi, in occupazioni, discorsi. A questa azione si devono in parte gli episodi di reazione che si sono registrati recentemente, mediante omicidi e vili imboscate nella Provincia di Palermo che conta come ho detto una organizzazione mafiosa che si appoggia alle bande armate di comuni delinquenti e di cui fanno parte gabelloti, campieri, proprietari, i quali ultimi si ritengono presi di mira quali future vittime designate dalla propaganda estremista.

Nell'Isola non esistono grandi industrie ed, eccezione fatta per le masse dei contadini che potrebbero compiere eccessi nelle campagne, gli estremisti non dispongono di grandi masse di operai su cui giocare.

Nel passato, episodi di sangue e gravi turbamenti dell'ordine pubblico, dovuti a cause politiche si sono avuti nelle città di Palermo, Messina, Catania e Ragusa ed in qualche Comune della Provincia di Agrigento: i primi quattro da considerare tuttora centri delicati, da cui possono partire movimenti perturbatori dell'ordine pubblico. Ma anche gli altri Capoluoghi di Provincia, per i contrasti sempre più palesi e stridenti delle varie tendenze politiche, meritano particolare attenzione, per cui è opportuno che tutti i Capoluoghi dispongano di adeguate forze di Polizia, da servire come massa di manovra anche per le necessità che possono insorgere nei centri periferici.

Se circolano notizie varie, ma insistenti, che all'estrema sinistra si pensi a procurare armi ed a stabilire piani difensivi ed offensivi, non è ben vero che anche a destra si conta, a non breve scadenza, di dovere rintuzzare con la violenza la crescente invadenza delle opposte forze di sinistra.

Il Movimento separatista, che per il passato, come è noto, volle cimentarsi con le forze dell'ordine, sembra che attualmente non intenda riuscire dal terreno legale anche perchè le forze su cui può contare sono modeste. Tuttavia è necessario vigilare anche l'attività del Movimento stesso che conta molti elementi esaltati ed a cui aderiscono molte correnti mafiose.

Per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico, ritengo necessario che tutti i reparti periferici (comandi territoriali dell'Arma

" 3 "

e della P.S.) siano mantenuti in piena efficienza, con la forza al completo, e che ogni Capoluogo di Provincia disponga di un reparto di manovra, ben fornito di armi, di mezzi e di forza adeguata.

Battaglioni mobili di Carabinieri o di Agenti di P.S. - quale riserva Regionale - dovrebbero essere istituiti a Catania, Messina, Palermo e, possibilmente, a Caltanissetta.

Si uniscono gli specchi delle forze di Polizia (Carabinieri, Agenti di P.S. e Guardie di Finanza) esistenti nell'Isola, con raffronto di quello che erano nel 1939.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## FORZA DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN SICILIA

.....

| PROVINCIA                  | ANNO 1939      | ANNO 1947      |
|----------------------------|----------------|----------------|
| PALERMO                    | 1 3 7 7        | 2 1 4 2        |
| TRAPANI                    | 5 0 9          | 6 5 6          |
| CALTANISSETTA              | 3 0 4          | 4 1 3          |
| AGRIGENTO                  | 6 1 9          | 6 9 3          |
| MESSINA                    | 7 4 5          | 1 1 8 4        |
| CATANIA                    | 5 6 7          | 1 0 3 0        |
| SIRACUSA                   | 2 2 5          | 3 6 6          |
| RAGUSA                     | 1 7 1          | 2 9 8          |
| ENNA                       | 2 4 3          | 3 6 3          |
| BATTAGLIONE MOBILE PALERMO | 5 0 0          | 5 6 6          |
| <b>T O T A L I</b>         | <b>5 2 6 0</b> | <b>7 7 1 1</b> |

TOTALE FORZA ANNO 1947 = 7 7 1 1

TOTALE FORZA ANNO 1939 = 5 2 6 0

DIFFERENZA IN PIU' = 2 4 5 1

FORZA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. IN SICILIA

| P R O V I N C I A         | A N N O 1939 | A N N O 1947 |
|---------------------------|--------------|--------------|
| P A L E R M O             | 9 0 0        | 1 2 9 0      |
| T R A P A N I             | 6 0          | 1 3 7        |
| C A L T A N I S S E T T A | 3 1          | 1 1 0        |
| A G R I G E N T O         | 7 0          | 1 6 3        |
| M E S S I N A             | 1 6 5        | 4 8 7        |
| C A T A N I A             | 2 5 0        | 5 1 1        |
| S I R A C U S A           | 6 8          | 1 8 3        |
| R A G U S A               | 2 5          | 1 0 6        |
| E N N A                   | 3 5          | 8 0          |
| REPARTO MOBILE PALERMO    |              | 4 6 8        |
| REPARTO MOBILE CATANIA    |              | 3 0 2        |
| REPARTO MOBILE MESSINA    |              | 1 0 0        |
| T O T A L E               | 1 6 0 4      | 3 9 3 7      |

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 3937

TOTALE FORZA ANNO 1939 = N° 1604

DIFFERENZA IN PIU' = N° 2333

FORZA DEL CORPO GUARDIA DI FINANZA IN SICILIA

.....

| PROVINCIA     | ANNO 1939<br>(1) | ANNO 1947 |
|---------------|------------------|-----------|
| PALERMO       |                  | 756       |
| TRAPANI       |                  | 468       |
| AGHIGENTO     |                  | 215       |
| CALTANISSETTA |                  | 63        |
| ENNA          |                  | 35        |
| MESSINA       | .....            | 1000      |
| CATANIA       |                  |           |
| RAGUSA        |                  |           |
| SIRACUSA      |                  |           |
| T O T A L E   |                  | 2537      |

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 2537

(1) NOTA BENE : Nel 1939 le Forze del Corpo Guardia di Finanza in Sicilia erano pressocchè identiche a quelle del 1947



RAPPORTO COMANDANTE GENERALE  
ARMA CC - GEN. DE GIORGIS

[13.7.1949]



22 AGO 1949

## Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

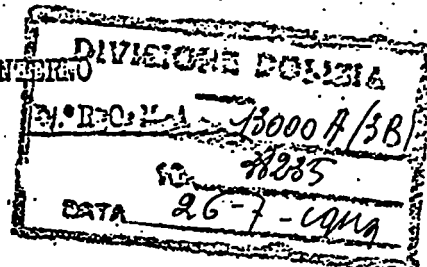
UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

N. 191/9 di prot. Ris. Pers.

Roma, li 13 luglio 1949

OGGETTO: Relazione sul banditismo (Giuliano e compagni) in Sicilia.

A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO DELL'INTERNO

I. PREMESSA.

Ho visitato nei giorni scorsi, in giro d'ispezione in Sicilia, le province nord-occidentali dell'isola infestate dal banditismo; e attraverso una indagine analitica della situazione locale, esaminata nel triplice aspetto delle difficoltà, delle deficienze e delle possibilità effettive;

- dalla visione diretta dei luoghi, nonchè dei mezzi e dei reparti impegnati nella lotta;

- dai numerosi contatti e colloqui avuti con personalità ed autorità, militari civili ed ecclesiastiche, provinciali e regionali,

sono autorizzato a trarre obiettivamente le seguenti deduzioni:

A)- Le condizioni generali della P.S., specialmente se raffrontate alle curve della criminalità degli anni passati (e, in particolare, dell'altro dopoguerra) non sono affatto allarmanti in Sicilia.

In tre quarti almeno del territorio la situazione è normale ed è perfettamente controllata dalle forze ordinarie di polizia; si aggrava nel versante occidentale; ed ha il suo epicentro, gravissimo ma localizzato, nell'aspro e impervio settore montano che, grosso modo, dal

- 2 -

la linea Alcamo-Camporeale (a Sud) si protende in direzione N.-E.-E, verso Carini, Monreale e Piana dei Greci.

Fuori da quella zona - che è la sua roccaforte - la banda Giuliano non opera ed ha, a quanto pare, scarse possibilità di vita: il che è importante.

Se qualche volta - mi è stato riferito - braccato dalla polizia, il cosiddetto "Signore di Montelepre" sconfinava (raramente) fuori provincia, egli trova nello stesso ambiente della "mafia" - che pur non fa nulla per eliminarlo - forze centrifughe che tendono a respingerlo, e a restringerlo, sulle montagne nate.

B)- Territorialmente dunque - e materialmente - il "fenomeno Giuliano" è circoscritto. Eppure, psicologicamente, esso è stato "montato" oltre misura. La fantasia popolare, eccitata e alimentata da una cronaca malsana, a tinta scandalistica o impressionistica, ha creato attorno alla figura del bandito un'aureola di leggenda, che ne ha fatto un mito.

Bisogna, attraverso una adatta e intelligente contro-propaganda di stampa, sistematicamente distruggere quel mito.

C)- Ideologie e interessi di parte speculano d'altro canto su quello che è un comune, anche se grave e persistente fenomeno di delinquenza organizzata - non nuovo negli annali - per spostarlo e sfruttarlo sul piano politico e parlamentare.

Nessuno disconosce il substrato sociale, storico, culturale, economico, che è l'"humus" profondo su cui fermenta ed alligna, da anni, la criminalità isolana; ma è pur doveroso riconoscere che - a parte la istanza sociale di un più diffuso progresso civile, da conseguirsi nel tempo, e la esigenza imminente di una vasta bonifica amministra-

- 3 -

tiva, che investo, purtroppo, tutta la questione del Mezzogiorno - il problema specifico e attuale della lotta contro Giuliano e i suoi accoliti, fuori da interessate esagerazioni e deviazioni ideologiche, va esattamente e onestamente riportato nei limiti di un problema di polizia: grave e serio problema di polizia che impegna, anche per i suoi evidenti riflessi morali, l'autorità dello Stato e il buon nome del Paese, ma non per questo può essere assunto a tema di contestazione politica, da sfruttare nel Parlamento e fuori del Parlamento, sino a contrapporre "Giuliano a Scelba", il delinquente all'uomo di Governo, come purtroppo si è fatto e si continua a fare, assai alla leggera, per una misera speculazione diffamatoria che, soprattutto, non fa onore all'Italia.

Anche sul piano politico, dunque, occorre "sgonfiare" il fenomeno e ridurlo alle sue vere proporzioni, nella considerazione del pubblico e delle stesse autorità di Governo. Occorre, soprattutto, evitare di prestarsi al gioco di chi ha interesse a creare e a gonfiare il "caso" Giuliano, per farsene un'arma e una bandiera.

D)- Così ridotto nel campo dell'azione di polizia vera e propria, il problema non è più di uomini - che non mancano - quanto, se mai, di selezione del personale, di organizzazione (incluso il miglioramento dei collegamenti radio) e di impiego.

Occorre, a mio avviso, perfezionare e snellire un organismo, che si è forse troppo appesantito per agglomerazioni successive, ma che tuttavia lavora e funziona egregiamente, specie da quando ha assunto la direzione l'ispettore Generale Verdiani: funzionario valoroso, energico e capace, calmo e sereno di fronte al pericolo, abituato a pagare di persona (e però naturalmente accentratore); il quale ha impresso un ritmo nuovo al funzionamento dell'Ispettorato e degli orga-

- 4 -

ni che da esso dipendono, distinguendosi non solo per la sua intelligente sagacia ma anche per la personale proficua attività direttiva e ispettiva ch'egli svolge, anche in piena zona operativa.

Veramente ammirevole è lo spirito di sacrificio e degna di encomio la rude e diuturna fatica di tutto il personale di polizia, che in ambiente per lo più ostile e in ogni caso diffidente, in condizioni difficili di vita, silenziosamente ma tenacemente persegue, fra rischi e disagi, ma con risultati non dubbi di progressivo sgretolamento, l'attacco alle munite, cruente posizioni brigantesche di Giuliano, di Labbruzzo e di Lombardo.

Nei posti più avanzati della zona nevralgica da me visitati (una quindicina, in complesso, tra stazioni, distaccamenti e nuclei mobili), lo spirito dei militari dell'Arma direttamente impegnati nella lotta, mi è apparso dappertutto soddisfacente.

Il materiale "uomo" è buono, la forza è più che sufficiente al bisogno. I banditi - anche se non manchino di audacia e vantino qualche successo sporadici - sono continuamente braccati dalle forze dell'ordine e ridotti nel numero.

Indubbiamente grave, negli ultimi giorni, il luttuoso conflitto di Portella della Paglia: ma, anche in quel caso, ho tratto l'impressione di un evento disgraziato - forse evitabile - accaduto proprio in una fase di promettente ripresa dell'attività repressiva di P.S. nell'isola.

Nel complesso, ripeto, il problema che oggi si pone alle autorità responsabili, si presenta sostanzialmente di portata inferiore a quella che l'opinione pubblica ritiene e che la stampa assai inopportuna mente magnifica e sbandiera.

Allo stato delle cose si deve convenire, peraltro, che l'obbiettivo

- 5 -

principale, al quale tutti devono puntare, è l'eliminazione al più presto possibile di Giuliano.

\* \* \*

## II. ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE DEL SERVIZIO.

Non intendo soppiantare la P.S. e non ritengo, in modo assoluto, che convenga pensare a escludere comunque la P.S., nei suoi organi di rettivi ed operativi: e ciò oltre che per ragioni di cameratismo, per non dover rinunciare a priori all'apporto concreto di una elevata esperienza professionale e di una attrezzatura tecnica di valore indiscusso, ai fini del servizio.

Facendo eco, tuttavia, a una frase direttami da V.E. in occasione di recente colloquio sull'argomento "Giuliano", riconosco che la condotta delle operazioni di polizia in campagna, contro un banditismo armato e organizzato, dovrebbe assumere carattere e portata prevalentemente militari sia pure integrati dal servizio confidenziale da svolgere anche nelle città e nei grossi centri.

Come Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e come consulente del Ministro, non sono alieno quindi dall'assumere per l'Arma la responsabilità del servizio, ove si riconoscesse in competente sede la necessità o la opportunità di conferire indirizzo nettamente militare alla lotta contro il banditismo in Sicilia.

Comunque, una riorganizzazione del servizio - sotto questo profilo - si impone.

Penso per mio conto di accentrare la direzione e la responsabilità dei servizi dell'Arma nelle mani di un esperto colonnello, da met-

- 6 -

tere a disposizione del comandante la brigata di Palermo, con l'incarico specifico:

- di riordinare e selezionare, nel personale e nei quadri, i reparti dell'Arma impegnati nello speciale servizio (nuclei mobili compresi), esonerando da tale compito il colonnello comandante la legione, assorbito dalle cure del governo disciplinare ed amministrativo e dalle complesse esigenze del servizio territoriale dell'Arma nella sua giurisdizione;

- di continuare - anche con ritmo più intenso - nel processo di "desicilizzazione" del personale, problema collegato peraltro con la disponibilità di alloggi almeno per gli ufficiali e sottufficiali dell'Arma in servizio nell'isola;

- di curare l'addestramento militare e tecnico del personale, in funzione dello speciale impiego (con particolare riguardo al tiro e alla condotta delle pattuglie);

- di presiedere all'inquadramento e all'impiego dei reparti, di coordinarne e dirigerne l'attività, d'intesa e nel quadro delle generali direttive di servizio emanate dall'Ispettore Generale di P.S.;

- di riorganizzare, snellire e potenziare, d'accordo con l'Ispettore Generale, organi e metodi di lavoro, allo scopo di conseguire il massimo rendimento e una più intima, efficace collaborazione fra Arma e P.S.

Sul duplice tema del rendimento e della collaborazione - elementi fondamentali del successo - ho a lungo e ripetutamente intrattenuto i miei ufficiali e lo stesso Ispettore Verdiani, il quale, pur attra-

- 7 -

verso la necessaria leale chiarificazione di talune situazioni personali (che provvederò nella mia competenza a risolvere), ha finito per trovarsi con me consenziente nell'ammettere che il rendimento è in ragione diretta:

- della omogeneità degli organismi che operano; donde la imprescindibile necessità di costituire e inquadrare i singoli reparti con personale o tutto dell'Arma o tutto della P.S., al comando dei loro naturali superiori - evitando promiscuità, interferenze e confusioni di responsabilità, deleterie al morale degli uomini e alla efficienza del servizio;

- e dello snellimento degli organi operativi, oggi appesantiti da una impalcatura artificiosa, disorganica e forse troppo macchinosa: snellimento articolato di reparti e servizi, che è necessario anche per rimediare alla più volte lamentata situazione di carenza d'iniziativa, per la immediatezza e per l'aggressività degli interventi e, nel campo delle indagini, per la raccolta e lo sfruttamento di elementi informativi utili al servizio.

Ho altresì chiarito - e ne ha convenuto lo stesso Ispettore Generale Verdiani - che, specie nel campo operativo, collaborazione e rendimento sono necessariamente legati a un minimo di fiducia reciproca oltre che al mutuo rispetto della "personalità" dei reparti e dei capi, sul piano di una autonomia di competenze (che presuppone e postula una netta precisazione di compiti e di responsabilità) e di una spontanea, leale cooperazione delle intelligenze e delle volontà, tutte orientate al fine unico da raggiungere. Tra l'altro rilevo che gli organi territoriali dell'Arma non devono essere sfruttati soltanto per la parte esecutiva.

E qui non posso nascondere il mio senso di deplorazione e quasi di disgusto, per il pettegolezzo sistematico in Palermo e in tutta la



- 8 -

sicilia, anche a carico di persone ed enti investiti di pubbliche funzioni. A ciò si aggiunge la condotta incontrollata di una stampa e, quindi, di una opinione pubblica intasate di notizie fantasiose e inconsistenti, spesso tendenziose e interessate: donde un ambiente di sospetti e di diffidenze, di gelosie e di livori, che rende difficile la vita e l'azione degli organi responsabili ma al quale, come ho già accennato, è doveroso energicamente reagire - per quanto ci riguarda - almeno nei rapporti fra Arma e P.S., per conseguire una maggiore chiarificazione e un maggiore spirito di intesa, che sono i presupposti necessari di una effettiva collaborazione e, sarei per dire, le chiavi stesse del successo.

L'Arma dei Carabinieri, com'è noto, ha complessivamente impegnati nella lotta contro il banditismo, nella cosiddetta "zona nevralgica" che gravita su Palermo:

- n.25 stazioni territoriali - effettivi.....372
- n.50 nuclei mobili (39 della legione di Palermo e  
11 della legione di Messina).....663
- n.16 distaccamenti del battaglione rinforzi.....332

con una forza complessiva di 1367

unità e, indubbiamente, con una preminenza numerica di fronte alla P.S. che importa evidentemente per l'Arma una tale somma di attribuzioni e di responsabilità da esigere, pur nel coordinamento dei compiti operativi e nel quadro dell'alta direzione devoluta all'Ispettore Generale di P.S., una corrispondente autonomia non soltanto nel campo disciplinare ed amministrativo - com'è ora previsto - ma, poiché disciplina e servizio sono inscindibili, anche nel campo pratico della costituzione, della preparazione e dell'impiego dei reparti.

- 9 -

Anche da questo punto di vista, dunque, è necessario:

- che i reparti dell'Arma - nuclei mobili compresi - siano organicamente e omogeneamente costituiti;

• che siano sempre e dovunque al comando dei propri ufficiali - o, in mancanza, di idonei sottufficiali dell'Arma - intendendosi, anche i nuclei mobili, "a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S." e dei funzionari che da esso dipendono, solo ai fini generali del servizio antibanditismo ma non per l'impiego diretto sul terreno, che è funzione precipua e inalienabile di comando;

- che, per quanto specificamente riguarda i rapporti fra funzionari di P.S. (dirigenti) e ufficiali o sottufficiali dell'Arma (comandanti) nella esplicazione pratica del servizio, le rispettive facoltà e competenze restino di norma fissate in conformità al disposto dall'art.79 del regolamento organico per l'Arma: il che comporta, anche agli effetti dell'impiego, la dipendenza gerarchica dei militari dai rispettivi comandanti di reparto, distaccamento o nucleo mobile, e di questi - a loro volta - dai loro superiori naturali.

A tal fine è specificamente addebbato all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia un ufficiale superiore dei Carabinieri, che risponde dell'impiego di tutto il personale dell'Arma in conformità alle direttive di servizio e alle richieste che dall'Ispettore Generale riceve.

\* \* \*

### III. IMPIEGO DEL PERSONALE.

In quanto ai metodi di impiego e alla condotta delle operazioni

- 10 -

anti-banditismo, è appena necessario rilevare:

- che, al pari degli ufficiali comandanti, anche i funzionari dovrebbero essere prescelti fra gli elementi più idonei, che conoscano bene la "tecnica" della guerriglia e di questa particolare forma di guerriglia che si esercita contro formazioni (come quelle di Giuliano) mobilissime o poco consistenti: donde la difficoltà di agganciarle;

- che, anche per questa particolare caratteristica della lotta - oltre che per la natura del terreno, facile alle imboscate come all'avvistamento lontano degli stradali e ai rapidi dileguamenti sui monti - assolutamente inadatto e rischioso si rende normalmente l'impiego di forti colonne motorizzate o anche di trasporti autocarri, di per sé stessi esposti alla insidia degli agguati ed anche all'attacco di semplici tiratori isolati;

- che assai più proficuo appare e meno costoso, anche in vite umane, l'impiego frequente, assillante e avviluppante di numerosi piccoli nuclei (pattuglie di 10-12 uomini, di massima), sguinzagliati in ogni direzione - a piedi, distanziati ed intervallati, e comunque con idonee misure di sicurezza - e composti da personale scelto, risoluto e deciso, ben addestrato e intelligentemente diretto, per un lavoro di penetrazione e di agganciamento, essenzialmente impostato su un'abile attività informativa (arduo compito, invero, data l'omertà imperante, ma non impossibile) e su un servizio di apostamenti, diurni e notturni, su monti e vie di obbligato passaggio;

- che, analogamente, per la tecnica degli interventi repressivi, conviene evitare e bandire il sistema, generalmente ora seguito, di immediati accessi in forza, puramente dimostrativi, nelle località fatte segno ad attacchi dei banditi, seguiti da inseguimenti e rastrellamenti a raggiera sempre tardivi, per adottare invece proprio

- 11 -

il metodo opposto di sbarramenti concentrici, automaticamente e contemporaneamente messi in azione, via radio, da basi opportunamente predisposte e convergenti - a piedi - dalla periferia al centro, con lo scopo preciso di precludere la fuga ai banditi dal luogo del delitto.

^ ^ ^

Lungi da me la pretesa di impartire lezioni di tattica o di avere comunque, con questi rapidi accenni, esaurito l'importante argomento. Ho voluto solo richiamare, al riguardo, l'attenzione del Sig. Ministro sulla necessità di cambiare e perfezionare, sulla base dell'esperienza, sistemi e metodi di lotta che dovranno poi in pratica essere volta a volta adeguati al triste evolversi di una situazione che dura, non debellata, da quasi cinque anni.

- - -

Mi riservo, ove questi miei criteri siano in linea di massima approvati, di adottare o proporre i particolari provvedimenti che ne conseguono per la pratica attuazione e per un deciso incremento dei servizi in questione.

Particolare rilievo assumono a questo fine:

- l'assegnazione al comando brigata Carabinieri della Sicilia di un colonnello che abbia idonei requisiti complessivi e particolare

- 12 -

capacità o che abbia soprattutto il "mordente" che la situazione esige;

- il cambio dell'ufficiale superiore dei Carabinieri addetto allo Ispettorato Generale di P.S.;

- la riorganizzazione del battaglione rinforzi, attualmente tenuto a numero dalla legione di Palermo attraverso il trimestrale avvicendamento di personale tratto dalle stazioni, per stabilizzarne gli effettivi su base permanente mercè l'assegnazione diretta di elementi idonei, possibilmente volontari;

- la costituzione e l'impiego di speciali "reparti arditi" (che potrebbero essere, al caso, pariteticamente costituiti dall'Arma e dalle Guardie di P.S., in ragione di 50 uomini scelti per ciascuno), da lanciare, anche isolatamente e in abito simulato, a seconda del bisogno;

- l'adeguamento del trattamento economico per tutto il personale impegnato, a parità di condizioni, nello speciale servizio, attraverso la concessione di una "indennità di campagna" - eguale per tutti - che tenga luogo delle diverse indennità attualmente corrisposte, fonte gravissima di malumore (indennità di "missione" al personale dell'Ispettorato Generale di P.S. e dei nuclei mobili - indennità di "marcia" ai militari del battaglione rinforzi - nulla ai militari delle stazioni territoriali, che pure con quelli dividono servizi, rischi e disagi);

- una più larga assegnazione di mezzi idonei (binocoli, radio, ecc.).

Frattanto, ho già provveduto - e altri provvedimenti sono in corso - per la selezione e rinnovazione del personale ufficiali: provvedimenti che potranno essere integrati e sviluppati in profondità, anche per il personale subalterno.

- 13 -

Per questo lavoro, come per tutto il coordinamento dei servizi dell'Arma ai fini dello specifico impiego, mi avvarrò del colonnello che fin d'ora designo - per il prescritto nulla osta - nella persona del colonnello Ugo LUCA, attuale comandante della legione Lazio.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
-F. De Giorgis-

RAPPORTI GEN. BRANCA

(28)





BANDA DEI "MISCIMESI"

AVILA ROSARIO



REPUBBLICA ITALIANA

1

Ministero dell'Interno

Copia

ISPettorato Generale di P.S.  
PER LA SICILIA

Palermo, 11-2 febbraio 1948

n. 714

RACCOMANDATA

OGGETTO: E.V.I.S. e bande armate.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
ROMA

*lun*

Di seguito per ultimo alla nota n. 713 del 27 marzo 1946, si trasmette per conveniente notizia, copia, della sentenza emessa il 23 dicembre scorso dalla Sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo, nei confronti degli imputati dei delitti consumati in seno all'E.V.I.S. (29)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
f/to Dr. Vittorio Modica

n. 441/02206

Roma, 11 25 febbraio 1948

ALLA DIVISIONE POLIZIA

" per conoscenza "

-SEDE-

IL DIRETTORE SEPO DIVISIONE  
AFFARI GENERALI E RISERVAI

*[Handwritten signatures and initials]*

*34-1-10*  
*11329*

DIVISIONE POLIZIA  
N. di Arcine 73024-5  
32077  
28-2-1948

(29) La sentenza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 218-237. (N.d.r.)

COPIAS E N T E N Z A

n. 1253

47

REPUBBLICA ITALIANA

n. 463/46 R.G.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria, composta dai Sigg/

- 1°) Dr. GIOVANNI SIRASRA - Presidente
- 2°) Dr. MASSIMO DISPENSA - Consigliere
- 3°) Dr. SALVATORE PETRONE - Consigliere.-

ha emesso la seguente **S E N T E N Z A**nel procedimento penale **C O N T R O**

- 1°) CARCAI Guglielmo di Gaetano di anni 46 da Catania - lib.
- 2°) TASCIA Giuseppe di Lucido di anni 35 da Palermo - lib.
- 3°) CACOPARDO Rosario fu Vincenzo di anni 56 da Savoca - lib.
- 4°) LA MOTTA Stefano di Giuseppe di anni 27 da Palermo - lib.
- 5°) GALLO Concetto di Salvatore di anni 34 da Catania - lib.
- 6°) LA MANNA Salvatore di Vincenzo di anni 29 da Palermo - lib.
- 7°) CALABRATA inteso "Pippo"
- 8°) VELIS Antonino di Alfio di anni 23 da Catania
- 9°) LI MAVERI Giovanni di G. Battista di anni 27 da Palermo
- 10°) CALABRO' Giuseppe di Salvatore di anni 25 da Graniti
- 11°) TORRABENE Francesco fu Gaetano di anni 26 da Ganci
- 12°) GRAZIANI Salvatore Giacomo di Gaetano di anni 21 da Palermo
- 13°) DON CICCIO da Caltagirone.
- 14°) SCIOPTINO Pasquale di Giuseppe di anni 24 da S. Cipirello
- 15°) BORDONARO
- 16°) BORDONARO
- 17°) FRANZONE Pietro fu Giuseppe di anni 57 da Borgetto
- + 16°) AVILA Rosario di Rosario di anni 21 da Niscemi
- 19°) AVILA Rosario fu Rosario di anni 46 da Niscemi
- 20°) ARGERITO Vincenzo di Domenico di anni 22 da Niscemi
- 21°) RIEZO Salvatore fu Concetto di anni 32 da Niscemi
- 22°) COLIUKA Gesualdo fu Antonino
- 23°) HUCCHERI Vincenzo fu Salvatore di anni 39 da Niscemi
- 24°) ROMANO Giacomo fu Mario di anni 33 da Caltagirone
- 25°) BOTTIGLIERI Angele di Calogero di anni 30 da Caltagirone
- 26°) LOMBARDO Giuseppe fu Salvatore di anni 37 da Caltagirone
- 27°) LEONARDI Luigi
- 28°) GIULIANO Salvatore di Salvatore di anni 25 da Montelepre
- 29°) GIULIANI; Francesco fu Salvatore inteso "Ciccio Canale" di anni 48 da Montelepre
- 30°) LI ICRENZO Giuseppe fu Antonino di anni 39 da Montelepre
- 31°) FERRARA Giuseppe di Antonino di anni 24 da Montelepre
- 32°) PISCIOTTA Gaspare fu Vincenzo di anni 30 da Montelepre
- 33°) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore di anni 23 da Montelepre
- 34°) PISCIOTTA Francesco di Francesco di anni 23 da Montelepre

- 2. -

- 35\*) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore  
36\*) MONTICCIUOLI Giuseppe di Pasquale di anni 36 da S. Giuseppe Jato  
37\*) SPIGA Giuseppe di Salvatore di anni 29 da Montelepre  
38\*) RUSSO Angelo di G. Battista di anni 31 da Montelepre  
39\*) CUCINELLA Antonino fu Biagio di anni 21 da Montelepre  
40\*) CUCINELLA Giuseppe di Biagio di anni 21 da Montelepre  
41\*) DI MAGGIO Tommaso fu Alfio di anni 50 da Montelepre  
42\*) RANDAZZO! Francesco di Vito di anni 23 da Giardinello  
43\*) SALVATORE DI Aleano  
44\*) MONTROSSO Angelo di Vincenzo di anni 32 da Carini  
45\*) ARBATE Andrea di Santo di anni 43 da Montelepre  
46\*) MAZZIA Sante di Salvatore di anni 43 da Montelepre  
47\*) PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo di anni 30 da Montelepre  
48\*) PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo di anni 26 da Montelepre  
49\*) IGIBARDO! Salvatore di Antonino di anni 27 da Montelepre  
50\*) JACOKA Giuseppe fu Salvatore di anni 43 da Montelepre  
LOMBARDO Giacomo di Giacomo di anni 31 da Montelepre  
52\*) CRISAFI Giuseppe di Salvatore di anni 41 da Montelepre  
53\*) LOMBARDO Michele di Giacomo di anni 33 da Montelepre  
54\*) MANNINO Francesco di Ignoti di anni 24 da Montelepre  
55\*) TERRANOVA Antonino di Giuseppe di anni 22 da Montelepre  
56\*) MAZZOLA Vito fu Vito di anni 23 da Montelepre  
57\*) GAGLIO Salvatore di Damiano di anni 28 da Montelepre  
58\*) GAGLIO Pietro di Damiano di anni 28 da Montelepre  
59\*) DI MAGGIO Alfio di Tommaso di anni 24 da Montelepre  
60\*) GELOSO Antonino di Salvatore di anni 27 da Giardinello  
61\*) GENOVESE! Angelo di Angelo di anni 19 da Montelepre  
62\*) GENOVESE Giuseppe di Angelo di anni 35 da Montelepre  
63\*) PASSALACQUA Rosario di Rosario di anni 18 da Montelepre  
64\*) GAGLIO Salvatore di Giuseppe di anni 28 da Montelepre  
65\*) CUCCHIARA Tommaso fu Pietro di anni 47 da Montelepre  
66\*) PLATANO Giacobbe di Cosimo di anni 34 da Montelepre  
67\*) FERRARA Salvatore di Antonino di anni 32 da Montelepre  
68\*) GENOVESE Giovanni di Alfio di anni 25 da Montelepre  
69\*) PLATANO Domenico di Cosimo di anni 31 da Montelepre  
70\*) CUCCHIARA Francesco fu Salvatore di anni 42 da Montelepre  
71\*) GIULIANO Giuseppe di Salvatore di anni 48 da Montelepre  
72\*) GIULIANO Vincenzo di Salvatore di anni 37 da Montelepre  
73\*) TINERVIA Giuseppe di Antonino di anni 25 da Montelepre  
74\*) SAPIENZA Salvatore di Giuseppe di anni 24 da Montelepre  
75\*) GIULIANO Giovanni di Giuseppe di anni 64 da Montelepre  
76\*) ALFANO Giuseppe di Giuseppe di anni 26 da Montelepre  
77\*) GAGLIO Francesco fu Damiano di anni 41 da Montelepre  
78\*) PISCIOTTA Pietro di Salvatore di anni 20 da Montelepre  
79\*) DI PIAZZA Tommaso fu Francesco di anni 29 da Montelepre  
80\*) CHIAVETTA Antonino di Salvatore di anni 22 da Montelepre  
81\*) DI WALDI Matteo  
82\*) GIANCALO' Antonino  
83\*) DI FOTO GIACOMO di Giuseppe di anni 34 da Montelepre  
84\*) SAPIENZA G. Battista di G. Battista di anni 22 da Montelepre  
85\*) BONO Gaspare fu Mariano di anni 31 da Montelepre  
86\*) GUCCIA Giuseppe di Francesco di anni 31 da Montelepre

- 3 -

- 87°) DI NOTO Angelo fu Salvatore di anni 22 da Montelepre  
 88°) LOMBARDO Pietro di Francesco di anni 23 da Montelepre  
 89°) LOMBARDO Salvatore di Francesco di anni 27 da Montelepre  
 90°) CANDELA Rosario di G. Battista di anni 25 da Montelepre  
 91°) PASTARMO Michelangelo di Vincenzo di anni 40 da Montelepre  
 92°) CACCIATORE Francesco fu Angelo di anni 42 da Licata  
 93°) IMPIORA Giovanni di Rosario di anni 28 da Bocoalunena  
 94°) MATTALIANO Ferdinando di Giulio di anni 23 da Palermo  
~~95°) MATTALIANO Ferdinando di Giulio di anni 23 da Palermo~~  
 95°) SCHIUCHI Pietro, fu Salvatore di anni 23 da Palermo  
 96°) NAPONESSE Antonio di Giuseppe di anni 31 da Tusa  
 97°) NAPOLI Pietro fu Caermelo di anni 24 da Messina  
 98°) SIRACUSANO Umberto di Giovanni di anni 55 da Messina  
 99°) MODICA Vincenzo di Francesco di anni 29 da Messina  
 100°) PERNA Antonino di Luigi di anni 32 da Messina  
 101°) MUNDO Giovanni di Ignoti di anni 32 da Messina  
 102°) BARBERA Giovanni  
 103°) ~~LELLI~~ NICOLETTI Luigi di Luigi di anni 25 da Palermo  
 104°) TEFANO Rosario di Gaspare di anni 21 da Palermo  
 105°) DI MARTINO Vincenzo  
 106°) SAVONA Giuseppe  
 107°) BONI Amedeo di Antonino di anni 21 da Palermo  
 108°) LA MELA Giuseppe di Rosario di anni 22 da Adrano  
 109°) STIETA Gaspare  
 110°) CIMO' Rosario  
 111°) CIMO' Giuseppe  
 112°) FIORE Giacinto  
 113°) DI BELLA Salvatore  
 114°) BERTOLINO Giovanni  
 115°) FLEUDA Salvatore  
 116°) RIZZUTO  
 117°) RICCOBONO  
 118°) CORFESI  
 119°) PROVENZALE  
 120°) PASSANTINO  
 121°) LIOLA  
 122°) ALBERHINA Francesco fu Emanuele di anni 58 da Caltagirone  
 123°) STRACUZZI Carmelo di Giuseppe di anni 28 da Barcellona (Pozzo di Gotto)  
 124°) CANTORA Nello d'Ignoti di anni 22 da Barcellona (Pozzo di Gotto)  
 125°) ANRONUCCIO Antonino fu Giuseppe di anni 22 da Barcellona (Pozzo di Gotto)  
 126°) SANTAGATA Michele di Liborio di anni 38 da Pietrapersia  
 127°) SANTAGATA Giuseppe di Liborio di anni 41 da Pietrapersia  
 128°) CANDELA Vincenzo di Salvatore di anni 37 da Montelepre  
 129°) BONO Francesco di Francesco di anni 23 da Montelepre  
 130°) MANNINO Ignazio di Tommaso di anni 26 da Montelepre  
 131°) MICCHICHE' Giuseppe di fu Giovanni di anni 47 da Pietrapersia  
 132°) BRUNO Salvatore di Vincenzo di anni 22 da Pietrapersia  
 133°) AMARU' Giuseppe di Angelo di anni 37 da Pietrapersia  
 134°) BOTRIGLIERI Vincenzo di Michèle di anni 37 da Pietrapersia  
 135°) BARRESI Salvatore di Renzo di anni 21 da Messina  
 136°) IMFERLANDI Ignazio di Francesco di anni 44 da Caltagirone  
 137°) RUSSO Giuseppe  
 138°) BONATO Francesco

- 4 -

139°) GERMANA' Giuseppe di Bindaro di anni 27 da Barcellona (Pozzo di Gotto)

## I M P U T A T I

## I) I primi centotrentadue:

a) del delitto di cui agli art. 110, 81, 575, 577, n. 3, 61 n. 10, 112 n. 1 C.P. per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, agendo con premeditazione cagionando la morte del carabiniere ~~Miserandino~~ MISERANDINO Vincenzo, del Cap. Magg. Lombardi Angelo, dei fanti Cinquemani Vito, Gele ed Epifanio Vittorio, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe.

In Contrada S. Cataldo di Partinico il 18. I. 1946.

b) del delitto di cui agli art. 56, 81, 575, 577, 110 C.P. per avere comuto ed idonei e non equivoci diretti a cagionare la morte del Capitano dei Carabinieri Tinnirello Rocco e di altri Carabinieri il 7. I. 1946, dei Carabinieri Benici Francesco (8. I. 1946), Castrojanni Mario (18. I. 1946; del Capitano Danca Rosario (15. I. 1946) e di due fanti; del V. Brig. Franceschini, del Cap. Magg. Vizzini Giuseppe; del Fante Piccoli Sunlio (18. I. 46), del V. Brig. Tuzzeo Mario (18. I. e 8. 2. 1946), del V. Brig. Lo Tempio Vincenzo e Ingardona Giovanni, dei Carabinieri Salvo Giuseppe, Birolini Giuseppe, Mambino Antonio, Bargio Salvatore, Bogniovanni Salvatore e Gambino Salvatore nonché ancora del soldato Cerbero Francesco e del Cap. Conzedda Giovanni.

In contrada Pizzo dell'Uomo e Piano dell'Occhio di Montelepre, l'8. 2. 1944 ed in precedenza con l'aggravante per i primi cinque e per il 28°

(Giuliano Salvatore) di cui all'Art. 112 n. 4 C.P. per avere organizzato i delitti di cui sopra.

I primi cinque; il 18° (Avila Rosario di Rosario) ed il 28° (Giuliano Salvatore) inoltre del delitto di cui agli art. 110 C.P. D.L.L. 10. 5. 1944 per avere, in concorso tra loro, promosso, costituito ed organizzato una banda armata al fine di commettere reati contro la proprietà e violenza contro le persone nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo

III°) Dal 1° al 12, il 14 (Sciurino Pasquale) il 17° (Franzone Pietro) dal 18° al 27°; dal 29° al 60° dal 61° al 74°, dal 76° al 91°, il 90° (Ragone Antonio) dal 97° al 102°, il 103° (Nicoletti Luigi) il 107° (Boni Amadeo) il 108° (La Mela Giuseppe); il 122° (Albergini Francesco) dal 123° al 125°, dal 126° al 128° e dal 129 al 133°, del delitto di cui all'articolo 2 D.L.L. 10. 5. 1945 n. 234, per avere partecipata alla banda armata promossa, costituita ed organizzata dai primi cinque, dal 18 e dal 28° come sopra al capo II°.

IV°) Il 92° (Cacciatore Francesco): del delitto di cui all'Art. 3 cpv. I D.L. L. 10. 5. 1945 per avere detenuto esplosivi in Licata.

V°) Il 5° - Giallo Concetto - il 18° (Avila Rosario di Rosario), il 19° (Avila Rosario fu Rosario), il 20° (Arcezio Vincenzo), il 21° (Rizzo Salvatore) il 22° (Collura Gesualdo), il 23° (Buccheri Vincenzo), il 24° (Romano Giacomo), il 25° (Bottiglieri Angelo), il 26° (Lombardo Giuseppe du Salvatore) il 27° (Leonardi Luigi), il 136° (Ierlandi Ignazio), del delitto di cui agli art. 110, 575, 61 n. 10, 81 o pv. 1° C.P. per avere, in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cagionato la morte dell'appuntato dei Carabinieri Di Micele Micele di Carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario in territorio di Niscemi la sera del 16 ottobre 1945.

- 5° -

## VI° Il 23° (Baccheri Vincenzo)

a) del reato di cui agli art. 110, 628 cpv. II° n. I e 2 C.P. e 4 D.L.L. e IO.5.1945 n. 234 per essersi in accordo con ignoti, impossessato di una cavalla, un mulo ed altro sottraendo il tutto ad Epifanio Sommatrice, contro il quale usarono minacce con armi, ponendolo in istato di incapacità ad agire.-

In Contrada Bontrello di Acate il 10. I. 1945

b) del reato di cui agli art. 628 cpv. II° n. I e 2 C.P. art. 4 D.L.L. IO.5.1945 n. 234 per essersi impossessato di un mulo e di altri oggetti di proprietà ed in danno di Salvo Carmelo e dei fratelli Teruvini Giovanni, Giuseppe, Salvatore e Giorgio, usando contro il Salvo suddetto minacce con armi in più persone riunite e ponendo costui in istato di incapacità di agire.-

In contrada Sciruzza di Agate (Messina) il 10. I. 1946.-

## VII° Il 5° (Gallo Concetto) inoltre;

a) detenzione di oggetti d'armamento militare (art. 164, 166 C.P.M. e 47 C.P.K.G.).

b) Omessa di consegna di armi e munizioni da guerra (Art. 3 D.L.L. IO.5.45 n. 234)

c) del delitto di strege di cui all'Art. 285 C.P. per avere, essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini il 19 dicembre 1945 in territorio di Caltagirone, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, dato disposizioni immediate e eseguite, ai componenti della detta banda di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell'Esercito e per avere egli stesso partecipato al fuoco con arma aeronautica, per cui veniva posta in pericolo l'incolumità delle truppe avanzate e venivano feriti tre militari ed inoltre veniva ucciso l'Appuntato dei Carabinieri Cappella Giovanni e veniva ancora ferito il S. Tenente Corsione Giovanni.

d) organizzazione di bande armate per commettere reati comuni, in territorio di Caltagirone ~~xxxxxxx~~ dall'Ottobre al dicembre 1945 (art. 2 D.L.L. IO.5.1945 n. 234)

e) correttezza in rapina continuata e pluriaggravata (Art. 81 cpv. 61, 57, 628 C.P., 4 D.L.L. IO.5.1945 n. 234) per avere, col concorso di numerosi appartenenti alla banda di cui sopra, attaccato le fattorie dei Baroni Grimaldi di Niscomi e Scuderi Carlo, impossessandosi di viveri, mezzi di trasporto ed altro, cagionando alle parti lese un danno di rilevante entità.-

f) sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo in tenore di Caltagirone (Art. 630 C.P. 4 D.L.L. IO.5.1945) n. 234.-

g) invasione di terreno ed edifici in tenore di Caltagirone (Art. 633 c.P.)

h) uso di tessere di identità false (Art. 477, 82, 489 C.P.)

i) insurrezione armata contro i poteri dello stato in correttezza morale con Caracci Guglielmo, Tosca Giuseppe, Cocopardo Rosario e La Motta Stefano. In territorio di Sicilia nel marzo 1946 ed in precedenza.-

l) del delitto di cui all'Art. 284 c pv. I C.P. per avere partecipato alla insurrezione armata di cui sopra.-

m) concorso in organizzazione di bande armate dirette a commettere il delitto di insurrezione di cui sopra alla lettera i) (art. 110, 306 C.P.-.

n) del reato di cui all'Art. 306 cpv. I° C.P. per avere partecipato alla banda armata organizzata come alla lettera che precede.-



- 6 -

- b) concorso morale in rapine varie (Art. 110, 81 capv. I° 629 C.P.)  
 p) concorso morale in estorsioni varie (Art. 110, 81 capv. I° 629 cpv. CP.)  
 q) concorso in sequestro di persone (Art. 110, 81, C.P.) nel marzo 1946 ed in precedenza in territorio di Palermo.  
 r) Tentato omicidio continuato nelle persone del V. Brig. Cortese Francesco Polizzi Francesco e dell'artista di quest'ultimo, nel settembre 1945.-  
 s) altro tentato omicidio continuato ed aggravato nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario, Gallo Affiello Giuseppe, Garuffi Santi e Mauri Nicola. In territorio di Miscami il 16 ottobre 1945.-  
 t) del delitto di cui agli art. 110, 241 comma 2° C.P. per avere commesso in concorso con altri fatti diretti a disciogliere l'unità dello Stato italiano dall'ottobre al 29 dicembre 1945.-
- VIII° Il 107° (Boni Angelo) ed il 108° (La Mela Giuseppe di concorso nei reati come sopra iscritti alle lettere a), b), c), d), del cap. VII°.  
 Gallo Concetto
- IX° Il 93° (Implera Giovanni) ed il 139 (Germanà Giuseppe di Tindaro) di ~~anche~~ concorso nel delitto come sopra ascritto al Gallo al capo. VII° lettera c).-

Letti gli articoli del processo, la requisitoria del Procuratore e le memorie presentate dai difensori.-

Edita la relazione del Consigliere Delegato Pretore ha osservato

#### IN FATTO ED IN DIRITTO

Con rapporto n. 714 del 7 marzo 1946 diretto al Procuratore Militare del Tribunale Militare di Guerra di Palermo, l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, Ufficio Centrale, riferì l'esito delle laboriose indagini svolte sia in ordine alla costituzione di un esercito volontario per la indipendenza siciliana, più brevemente chiamato "E.V.I.S.", sia in ordine alla identificazione degli appartenenti al detto esercito sia infine in ordine all'attività svolta da costoro i poteri dello Stato e nel campo della delinquenza comune.-

In detto rapporto venne riferito, tra l'altro, che i dirigenti dello E.V.I.S. identificati per Caracci Guglielmo di Gaetano, Tasca Giuseppe di Lucio, Cocopardo Rosario di Vincenzo, La Motta Stefano di Giuseppe e Gallo Concetto di Salvatore, onde far trionfare con azioni di forza le loro idee separatiste, avevano preso contatti, tanto con la banda capeggiata da Giuliano Salvatore, già resosi temuto per le gesta delittuose svolte nel territorio di questa provincia, quanto con la banda, così detta dei Miscamesi, capeggiata da Avila Rosario fu Rosario.-

Pertanto nel menzionato rapporto venne fatto espresso riferimento a denuncia presentata in precedenza a carico delle suddette bande, denuncia che aveva già dato vita ad altri distinti procedimenti penali, che si crede opportuno, in primo tempo, di richiamare e riunire al presente processo.-  
 Venne così istituito procedimento: penale a carico del 139 (centotrentanove) imputati in epigrafi specificati, nonché contro i sottonotati altri quarantasette imputati: 1) Platano Giacomo di Cosimo di anni 24 da Montelepre; 2) Barone Francesco fu Francesco di anni 27 da Montelepre; 3) Barone Francesco di Francesco di anni 29 da Montelepre, 4) Di Lorenzo Vito di Vito; 5) Bonelli Gaspare d'ignati di anni 42 da Licata; 6) Bonelli Ludovico d'ignati di anni 37 da Licata; 7) Mintabrona Angelo fu Angelo di anni 61 da Licata;

- 7 -

8) Massaro Salvatore fu Angelo di anni 61 da Licata) Catalano Salvatore fu Francesco di anni 24 da Palermo, 10) Ingrassia Guglielmo di Michele di anni 24 da Palermo, 11) Tichi Antonino di Placido di anni 22 da Palermo, 12) Filippone Giuseppe di Nicolò di anni 25 da Palermo, 13) Fiore Antonino di Matteo di anni 27 da Palermo 14) Fiore Nicolò di Matteo di anni 27 da Palermo, 15) Bruno Antonino di Simone di anni 47 da Nicosia 16) Calzetta Giovanni fu Nicolò di anni 57 da Nicosia, 17) Imbarraco Carmelo Carmelo di Francesco di anni 34 da Nicosia, 18) Perret Vittorio di Francesco di anni 25 da Palermo 19) D'Accordo Angelo di Vincenzo di anni 30 da Palermo, 20) Ferricone Giuseppe di Luigi da Palermo di anni 35, 21) Paternò Castello di Caracci Gaetano di Francesco di anni 24 da Firenze,, 22) Paternò Castello Francesco di Gaetano di anni 53 da Catania 23) Mandolia Onofrio di Francesco di anni 19 da Messina 24) Barberi Giuseppe di Pietro di anni 19 da Messina; 25) Finocchiaro Innocenzo di Rosario di anni 22 da Catania, 26) Grupi Giacomo di Giuseppe di anni 36 da Messina, 27) Grupi Giuseppe di Giuseppe di anni 27 da Messina; 28) Giambò Massimo di ignoti di anni 23 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 29) Antonucci Giuseppe, 30) Crinò Salvatore di Sebastiano di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 31) Cotugno Gaetano fu Minziato di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 32) Conti Giuseppe di Giuseppe di anni 24 da Pitalia 33) Cuffarelli Vincenzo fu Carmelo di anni 24 da S. Mauro, 34) Porcello Vincenzo di Calogero di anni 24 da S. Salvatore di Pitalia, 35) Notarbartolo Pietro di Bernardo di anni 24 da Palermo, Bono Gaspare fu Mariano di anni 41 da Montelepre, 37) Preno Giacomo di Onofrio di anni 27 da Carini, 38) Andolino Giuseppe fu Calogero di anni 44 da Villaro 39) Caruana Vincenzo fu Giuseppe di anni 42 da Licata, 40) Lembo Antonino di Carmelo di anni 35, da Barcellona (Pozzo di Gotto), 41) Sciortino Giuseppe di Emmanuele di anni 33 da S. Cipirrello, 42) Candela Salvatore fu Giovanni di anni 41 da Montelepre, 43) Cucchiara Rosario di Salvatore di anni 35 da Montelepre 44) Teormina Andrea di Giuseppe di anni 20 da Giardinello.-

Si procedette, oltre che per i reati specificati nella rubrica della presente sentenza, per i seguenti altri reati.

- a) Insurrezione armata contro i poteri dello Stato (Art. 110 244 p.p. cpv. I° C.P. in Siciliana) nel marzo 1946
- b) Costituzione ed organizzazione di bande armate per commettere il delitto di insurrezione armata di cui alla lettera precedente.
- c) Partecipazione alle bande armate di cui alla lettera che precede.
- d) Concorso di rapine aggravate e continuate in danno dei baroni Grimaldi di Niscemi, di Scuderi Carlo, in territorio di Caltagirone nel dicembre 1945, (art. 81, cpv. I°, 61, n. 7, 628 C.P. 4 D.L.L. 10.5.1945 n. 234).
- e) Concorso in estorsioni varie (art. 110, 81 cpv. I° cpv. C.P.)
- f) Concorso nel sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Scuderi Carlo in territorio di Caltagirone (Art. 630 C.P., 4 D.L.L. 10.5.1945 n. 234).-
- g) Tentata estorsione in danno di Guerresi Maria Biondo. In Palermo il 6 Febr. 1946 (art. 56; 629 p.p. C.P.)
- h) Occultazione di cadavere in territorio di Sperlinga nel gennaio 1946.
- i) Detenzione materiale esplosivo (art. 3 cpv. I° D.L.L. 10.5.1945 n. 234).-
- l) Tentata omicidio continuato nelle persone del V. Brig. Montese Francesco, di Polizzi Francesco e dell'autista di quest'ultimo in territorio di Palermo nel settembre 1945.-
- m) Altro tentato omicidio continuato sulle persone dei Carabinieri Dalverde Rosario, Gallo Affiatto, Garufi Santo e Mauro Nicola. In territorio di Niscemi il 16 ottobre 1945.

- 8 -

n) delitto di cui agli articoli 110, 241 comma 2° C.P. per avere commesso fatti diretti a disciogliere l'unità dello Stato Italiano.

Dall'ottobre al 29 dicembre 1945.

o) Invasione di terreni ed edifici (art. 633 u.p.C.P.) In territorio di Caltagirone per uso di tessere di identità false (Art. 477, 82, 499 C.P.) con la aggravante di cui all'Art. 61 C.P.-

Cessata la Giurisdizione del Tribunale di Guerra della Sicilia, gli atti del procedimento sopra specificato (sette volumi) in data 24 aprile 1946, vennero trasmessi alla Procura Generale presso questa Corte di Appello, che, con provvedimento del 16 maggio 1946, ne evocò l'istruttoria a questa Sezione Istruttoria.

Quest'ultima con ordinanza del 18 maggio detto, conferì le funzioni di Istruttore al Consigliere Petrone.-

Chiariti, attraverso le dichiarazioni dei verbalizzanti Pinzino Antonio e Lo Bianco Giovanni (f. 489-501-502) i limiti delle interferenze tra l'attività, dell'M.V.I.S. e quelle delle bande Giuliano ed Avila, sia nel campo della delinquenza comune, che in quella dell'attività politica, sulle conformi richieste del Procuratore Generale, questa Sezione Istruttoria ed il Consigliere delegato all'istruzione del processo:

1) Con ordinanza del 25 maggio 1946, 19, 21, 27 giugno 3, 20 e 27 luglio 1946, sotto il riflesso che le risultanze delle indagini svolte dalla P.S. non avevano trovato riscontro e conforto sufficiente nella giudiziale istruttoria, per mancanza di indizi sufficienti a norma dell'Art. 269, ordinarono l'escarcerazione dei sotto indicati imputati:

Franzone Pietro, Mattagliano Ferdinando, La Manna Salvatore, La Motta Stefano Paternò Castello, di Carcaci, Gaetano di Francesco, Crupi Giacomo, Nicolletti Luigi, Ragonese Antonio, Mazzola Vito fu Vito, Genovese Angelo di Angelo, Passalacqua Rosario, Cuocia Giuseppe di Fosco, Stracuzzi Carmelo fu Giuseppe, Passatempo Michelangelo, Platano Gioacchino, Bono Gaspare, Sciortino Pasquale, Pisciotta Pietro, Gaglio Francesco, Giuliano Giuseppe, Cucchiara Fosco, Gaglio Pietro, Gaglio Salvatore, Alfano Giuseppe, Lombardi, Pietro, Giuliano Giovanni, Di Piazza Tommaso, Chiavetta Antonino, Cucinella Giuseppe, Ferrara Giuseppe, Crisafi Giuseppe, Iacona Giuseppe, Monterosso Angelo, di Giuseppe, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Mannino Ignazio di Tommaso, Di Noto Angelo fu Salvatore, Graziano Salvatore, Lombardo Salvatore, Sapienza Giovanni, Passatempo Michelangelo, Alberghine Francesco, Bono Francesco, Candela Vincenzo e Bruno Salvatore di Vincenzo.

Inoltre venne revocato, pure per insufficienza di indizi, il mandato di cattura spedito dal Tribunale Militare di Catania, contro Paternò Castello di Carcaci Francesco di Gaetano e venne concesso il beneficio della libertà provvisoria a Cacciatore Francesco.-

2) Con sentenza del 13 giugno 1946, rilevando che i vincoli di connessione esistenti tra il procedimento penale contro Avila Rosario fu Rosario ed altri 66 (Banda dei Niscosemi) denunziati con rapporto n. 3161 del 19. II. 1945 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia ed il procedimento contro Carcaci Guglielmo e C. (M.V.I.S.) erano limitati ad alcune imputazioni soltanto ad uno e la trasmissione degli atti formanti il volume 4°, del detto processo dell'M.V.I.S. al Procuratore del Regno di Caltagirone, competente per territorio (f. 504 e 505).

Copia della rubrica del volume trasmesso, come si è detto, al Procuratore di Caltagirone, venne alligata ai fogli 887-891 del vol. I° del presente processo..

- 9 -

3) Con altra sentenza del 13.6.1946 (f. 570), venne disposta la separazione dal presente processo, del procedimento contro Giuliano Salvatore ed altri 82 imputati denunciati coi rapporti n.3 del 31.1.1946 e n.17/192 del 10 aprile 1946 (f.15 e segg. Vol.3.) risultando quest'ultimo connesso con altro procedimento esistente presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo.

Con la detta sentenza, venne altresì disposto che, pel tramite della Procura Generale presso questa Corte, gli atti del procedimento stralciato, formati in 3 volumi, venissero trasmessi al Procuratore del Regno di Palermo, (Vedasi copia, rubrica del detto volume 3a, trasmesso al detto procuratore f. 869 a 879 vol.1°).-

4) Con ordinanza del 22.6.1946 (f. 564) venne ordinata la sospensione del procedimento nei confronti di Gallo Concetto, eletto deputato alla Costituente, fino a tanto che la competente Assemblea non avesse concesso la chiesta autorizzazione a procedere. Tale autorizzazione venne in seguito concessa, disponendosi nello stesso tempo l'escarcerazione del Gallo, e ciò in data 1° luglio 1946 (f. 672).-

5) Con sentenza del 3 e 20 luglio 1945 (f. 509-703-a707 vol.1°), provvedendosi all'applicazione dell'amnistia concessa con decreto presidenziale del 22 giugno 1946 n.4, per i reati compresi in tale beneficio, venne dichiarato non doversi procedere a carico degli imputati chiamati a rispondere di tali reati, meno che a carico di Gallo Concetto, nei cui confronti, mancando allora, l'autorizzazione a procedere, si ritenne opportuno sospendere di provvedere. Dopo l'applicazione della detta amnistia, sono residue le imputazioni riportate in una epigrafe, in merito alle quali, alla stregua delle risultanze della compiuta formula istruttoria, va osservato:

- I) Che dev'essere dichiarato non doversi procedere contro i sottosegnati imputati, che non essendo stati identificati, devono considerarsi reati ignoti; Cammarata, inteso Pippo, Don Giccio da Caltagirone, Bordonaro, Bordonaro, Lonardi Luigi, Salvatore di Alcamo, Di Valdi Matteo, Giancalò Anronino, Barbera Giovanni Di Martino Vincenzo, Savona Giuseppe, Stiena Gaspare, Cimò Rosario, Cimò Giuseppe Fiore Giacinto, Di Bella Salvatore, Flenia Salvatore, Rizzuto, Riccobono, Cortes Provenzale, Pasentino, Aliola, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati rispettivamente ai numeri: 7-13-15-16-27-43-81-82-102-105-106-109-110-111-112-113-115-116-117-118-119-120-121-137-138 dell'epigrafe della presente sentenza.-
- II) Che deve essere dichiarato non potersi procedere contro Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario e Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutti i reati agli stessi iscritti, perchè esistenti per la avvenuta morte di costoro (f. 737-738 e 930 vl.1°)
- III) Sulle imputazioni di cui al Cap.1° della epigrafe della presente sentenza:
  - a) Il 18 gennaio 1946, in contrada S. Cataldo di Partinico, una camionetta carica di militari, fu vittima di una imboscata da parte di molti malfattori. Nel conflitto che ne seguì rimasero uccisi: il Cap. Magg. Lombardi Angelo, i soldati Epifani Vittorio, Cinquemani Vitangelo, Piccinini Irrenio e vennero inoltre gravemente feriti Valenti Franco e Vizzini Giuseppe. Tali omicidi, ritenuti dipendenti da unica determinazione criminosa, sono stati attribuiti a titolo di omicidio continuato ai primi centotrentadue imputati, genericamente imputati come correi orali alcuni e come esecutori e materiali gli altri.-

- IO -

Non si è potute accertare se la detta imboscata abbia fatto parte del piano che i separatisti intendevano svolgere per far trionfare con la forza le loro idee politiche, o sia stata piuttosto opera dei malfattori, verosimilmente improvvisa e non premeditata.

Appare legittimo che il sospetto di detti malfattori suano stati dei componenti della banda Giuliano sospetto che appare rafforzato dalla considerazione che il conflitto tra Forza Pubblica e fuorilegge, si svolse in territorio dove agiva la suddetta banda. A tale sospetto però non può, in mancanza di altri elementi, attribuirsi valore di prova, ne meno incompleta.

Lo stesso deve dirsi delle propalazioni fatte degli arrestati alla polizia, giacchè, come si è già rilevato, nelle varie ordinanze di scarcerazione pronunciate da questa Sezione Istruttoria o dal Consigliere Istruttore a norma dell'art. 269 C.P.P., le dette propalazioni non sono state confermate giuridicamente e non sono state confortate da riscontri obiettivi.

Tale essendo la situazione processuale, appare conforme a giustizia dichiarare di non doversi procedere con formula piena, a carico di tutti gli imputati, chiamati a rispondere dell'imputazione di cui alla lettera a) del Cap.I° dell'epigrafe.-

b) L'imputazione di tentato omicidio continuato, di cui alla lettera b) del Capo I° della menzionata epigrafe, deve ritenersi compresa nell'amnistia di cui al decreto presidenziale 22 giugno 1946 n.4.-

Invero può ritenersi provata, in base alle risultanze del verbale ed alle ammissioni degli interessati, l'appartenenza degli imputati chiamati a rispondere di tale reato, all'Esercito Volontario per l'indipendenza della Sicilia, promosso, costituito ed organizzato dagli esponenti del partito politico, che ha propugnato la separazione della Sicilia, dal restante territorio dello Stato Italiano. L'attività di costoro svolta, con riferimento ai provati propositi di far trionfare le proprie idee anche a mezzo della forza, non può considerarsi politica in quanto diretta a sviluppare e potenziare il partito separatista e l'E.V.I.S.-

Per tanto nei confronti degli imputati a cui si è dato carico di tale imputazione, deve dichiararsi di non doversi procedere per amnistia.-

IV° In ordine alle imputazioni di cui al Capo II° e III° dell'epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e partecipazione alla stessa), dall'istruttoria sono sorte prove non dubbie circa la preesistenza all'E.V.I.S., di due pericolose bande armate dirette a commettere delitti contro la proprietà e le persone, una capeggiata da Giuliano Salvatore, che ha sparso e continua a spargere il terrore in provincia di Palermo, e l'altra capeggiata dall'ora defunto Avila Rosario fu Rosario, che svolgeva la sua nefasta attività nel territorio di Niscemi e paesi limitrofi. È il detto risultato che gli esponenti dell'E.V.I.S. ebbero contatti con le bande suddette, al fine di far sorreggere la loro azione di forza con cui pretendevano far trionfare le loro idee politiche, ma non risultato suffragato da alcune prove che sia stata, secondo si assume dall'accusa, una banda autonoma e diversa da quelle preesistenti con lo scopo di commettere delitti contro la proprietà e violenze contro le persone, sempre con la finalità ultima di potenziare il partito separatista e sorreggere l'azione dell'E.V.I.S.

Contro gli imputati non chiamati a rispondere dei delitti detti reati, deve essere dichiarato di non doversi procedere con formula piena.-

- 11 -

Nei confronti degli Avila, padre e figlio, e di Arcerito Vincenzo, deve essere come si è detto in precedenza, dichiarato di non doversi procedere perchè estinti i reati per l'avveruta loro morte.

Contro il Leonardi, non meglio identificato, deve essere invece dichiarato di non doversi procedere perchè rimasto sconosciuto.-

A proposito delle imputazioni di cui ai detti Capitoli II° e III° della epigrafe della presente sentenza, è da tenere presente che dalle attività delle suddette bande Giuliano ed Avila, nel campo dei reati comuni e non attinenti sull'attività politica dell'E.V.I.S., si occupano due altri importanti procedimenti pena, i pendenti davanti questa Sezione Istruttoria (Banda Giuliano) e davanti alla Autorità Giudiziaria di Caltagirone (Banda Avila), ai quali sono stati uniti gli atti che formano i volumi III° e IV° del presente processo, riguardanti rispettivamente i reati comuni alle bande suddette (vedasi sentenza di questa sezione Istruttoria del 13 giugno 1946 ai f. 504, 505 e 570 del vol. I° e le copie delle rubriche dei volumi trasmessi al Procuratore Generale di Palermo ed al Procuratore della Repubblica di Caltagirone ai f. 869, 891 del detto vol. I°).

E' altresì da tenere presente che per il sequestro e l'uccisione dei carabinieri dell'ex feudo nobile, a cui si fa cenno nel verbale n. 714 dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si è proceduto a parte della Autorità Giudiziaria di Caltanissetta, alla quale furono trasmessi per competenza gli atti relativi come da sentenza 31.7.1946 di questa sezione Istruttoria (f. 745 vol. I°).-

Il presente processo si è occupato solo dei reati comuni in cui è stato riscontrato un legame con l'attività politica dell'E.V.I.S. e cioè: della rapina pluriaggravata e continuata in danno dei baroni Grimaldi e Scuderi di Miscemi; del sequestro di persona del detto Scuderi, della tentata rapina di munizioni commessa in territorio di Monreale; della estorsione in danno del Barone Fancari di Agusa della tentata estorsione in danno di Mario Guerrieri Biondo.-

- V° L'imputazione di detenzione di materiale esplosivo (tritol) ascritto a Cacciatore Francesco, deve ritenersi compresa nell'ammnistia concessa per i delitti politici, con l'Art. 2 del decreto presidenziale 22.6.1946 in quanto è risultato che il tritol raccolto dal detto Cacciatore era destinato all'E.V.I.S. che, come si è rilevato, svolgeva attività politica, diretta a far trionfare il separatismo.
- VI° Per quanto concerne l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona del Caporale dei Carabinieri Di ~~Mirko~~ Miceli Michele e dei Carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario (Capo V° dell'epigrafe di cui sono chiamati a rispondere Gallo Concetto, Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario, Arcerito Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Botiglieri Angelo, Lombardo Giuseppe, Leonardi Luigi ed Interlandi Igrazio (i due Avila e l'Arcerito deceduti ed il Leonardi non meglio identificato) va osservato che, l'applicazione dell'ammnistia del 22.6.1946 n. 4 ai componenti dell'E.V.I.S. per i reati ritenuti di carattere politico, è venuta a cessare la connessione soltanto personale, esistente tra il presente procedimento e quello riguardante l'omicidio dei Carabinieri Di Miceli, Paoletti e Pagano di cui sopra, che risulta invece connesso con il procedimento contro la banda Avila instaurato su rapporto n. 3161 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia (f. 507 e segg.) già rimesso al Procuratore della Repubblica di Caltagirone con sentenza di questa Sezione Istruttoria del 13.6.1946 (f. 504).-

- 12 -

In conformità della richiesta del Procuratore Generale, deve disporsi che gli atti riguardanti la suddetta imputazione (omicidio aggravato e continuato - vol. 4° bis), esclusa dall'annistia di cui al decreto presidenziale del 22.6.1946 n. 4, vengano rimessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, competente per territorio, per l'eventuale riunione del processo della banda Avila e per quant'altro di Giustizia.

Al detti devono essere alligati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.71).  
Alligato n.2 di cui si fa cenno nel detto rapporto è costituito dal verbale 3161 del 29 novembre 1946, che trovasi già alligato al processo della banda Avila.
2. - copia degli interrogatori, resi dagli imputati sopra menzionati e che trovansi allegati al fascicolo degli interrogatori del vol. I° e al fascicolo interrogatori del vol. II°.
3. - ;copia dei rituali riguardanti i detti imputati.
4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.
5. - copia delle sentenze di questa Sezione Istruttoria con le quali è provveduto all'applicazione dell'annistia 22.6.1946 n.4 e copia della presente.
6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto (781) e copia del provvedimento di escarcerazione dello stesso (f.672).
7. - ;copia dei certificati di morte riguardanti Avila Rosario fu Rosa (f.737), Arcerito Vincenzo e (f.738) Avila Rosario fu Rosario figlie (f.930).

VII. - In ordine alle imputazioni di cui al Capo 6° dell'epigrafe, va osservato che le rapine specificate in detto Capo, sono state attribuite a Buccheri Vincenzo ed il relativo procedimento, istituito originariamente sparico di ignoti, è stato ritenuto connesso col presente procedimento perchè anche il processo a carico della banda Avila, a cui si ritiene, appartenga il Buccheri, era stato ritenuto connesso col procedimento a carico dell'E.V.I.S.

Essendo stata già disposta la separazione del processo contro la detta banda Avila e l'invio dello stesso al procuratore della Repubblica di Caltagirone (sentenza 13 giugno 1946 f.) ed essendo venuta meno la ragione di connessione personale col presente procedimento (contro il Buccheri viene dichiarato non doversi procedere per le altre imputazioni), il vol. 4° tris, riguardante le imputazioni come sopra ascritte al Buccheri, devono essere separate dal presente procedimento e rimesso per competenza al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, che, ove lo riterrà opportuno, lo unirà al processo contro la banda Avila e lo farà istruire a parte.

Al detto volume devono essere allegati:

1. - copia della presente sentenza.
2. - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruttoria con la quale fu disposto l'invio al procuratore della Repubblica di Caltagirone, del procedimento relativo alla banda Avila (ex vol. 4°).
3. - copia del certificato di rito riguardante l'imputato Buccheri.

- 13 -

4. - copia delle sentenze pronunciate da questa sezione per l'applicazione dell'amnistia di cui al D.L.P. 22.6.1946 n.4.

VIII In merito alle imputazioni di cui al Capo 7° dell'epigrafe, va osservato che, in conformità di quanto è stato fatto per gli altri coimputati, nei confronti di Gallo Concetto, deve dichiararsi di non doversi procedere, in ordine ai reati di detenzione di oggetti di armamento, omessa consegna di armi da guerra, rapina continuata pluriaggravata in danno di Grimaldi e Scuderi, sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo, invasi che di terreni ed edifici, uso di tessere di identità false, insurrezione armata contro i poteri dello Stato, partecipazione alla detta insurrezione, organizzazione di banda armata per consumare la detta insurrezione, concorso morale in estorsione e sequestro, tentati omicidi, continuati, attentato alla unità dello Stato, allo stesso ascritta alle lettere a), b), e), f), g), h-, i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), perchè detti reati sono estinti per effetto dell'amnistia concessa per i reati politici con D.L.L. 22.6.1946 n.4.

Per l'imputazione di cui alla lettera d) del menzionato Capo 7° dell'epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere delitti comuni, va osservato che il processo ha fornito la prova di contatti presi dall'imputato Concetto Gallo, quale comandante dell'esercito volontario per l'indipendenza siciliana, con gli esponenti delle bande di Giuliano ed Avila, allo scopo di sorreggere, anche con azioni di forza, l'attività del partito separatista, ma non è invece risultato che il Gallo abbia comunque concorso ad organizzare una banda autonoma e distinta da quella capeggiata da detti Giuliano ed Avila, allo scopo di commettere reati contro la proprietà e violenze contro le persone, senza riferimento all'azione politica di cui sopra.

Per tale imputazione, nei confronti del Gallo, dev'essere dichiarato non doversi procedere per non avere commesso il fatto.

L'imputazione di cui alla lettera e) del menzionato capo, è stata contestata al Gallo, attraverso l'ordine di registrazione della Procura Militare presso il tribunale territoriale di Guerra di Palermo sede in Catania (f.47 vol.II°) nei termini seguenti:

"" Strage (art.265 C.P.) perchè essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini, il 29 dicembre 1945, in territorio di Caltagirone, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato dava disposizioni, immediatamente eseguite, ai componenti della banda da lui capeggiata, di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell'esercito, che avanzavano e partecipando al fuoco con un'arma automatica, per circa un'intera giornata, talchè personalmente cagionava la morte dell'apuntato dei carabinieri Cappello Giovanni e lesioni personali al S.Tenente Corcione Giovanni, mentre nel combattimento, in cui venivano sparati migliaia di colpi di arma da fuoco, restavano feriti altri tre militari e veniva posto in pericolo l'incolumità delle truppe operanti.""

In merito a tale addebito, i risultati della istruzione compiuta hanno consentito di accertare, in punto di fatto, che il Gallo, nominato comandante generale del così detto Esercito Volontario per la indipendenza Siciliana, riuni, per il necessario addestramento, circa 200 uomini nel campo S.Mauro.

Le Autorità Militari regolari, avuto l'incarico di sciogliere il detto raggruppamento, lo circondarono intimando la resa al comandante



ed ai gregari. Costoro, rifiutando di arrendersi, fecero uso delle armi di cui erano muniti sparando contro le truppe che si avanzavano.

Le truppe risposero al fuoco.

Si ebbe così una reciproca sparatoria che durò un'intera giornata con effetti affatto cruenti, in quanto ebbe a lamentarsi il ferimento non grave di soli tre militari. Mentre la detta sparatoria si avvicinava, alla fine per esaurimento di munizioni, le truppe regolari, stringendo il cerchio, si diressero verso una casa mezza diruta, poichè di entro un muro della stessa, erano appostati dei volontari, circa cinquanta, che seguitavano a sparare. Anche costoro rifiutarono di arrendersi e fu allora che un reparto delle truppe regolari, comandato dal S. Tenente Carcione, si avvicinò per cercare di catturare i detti volontari, alcuni dei quali, si diedero alla fuga, mentre Concetto Gallo, Boni Amedeo e La Mela Giuseppe rimasero appostati dietro il muro seguitando a sparare. Dopo poco il Boni ed il La Mela dovettero cessare il fuoco per l'esaurimento di munizioni e per l'inzeppamento delle loro armi. Il Gallo eguitò invece a sparare e vedendo avvicinare l'Appuntato Cappello Giovanni, sparò in direzione dello stesso, ferendolo mortalmente al petto.

Anche il S. Tenente Carcione rimase in tale occasione ferito.

Nei complessi fatti come sopra acclarati, secondo opinione del Collegio, non ricorrono gli estremi dell'ipotizzato reato di strage e ciò per difetto degli elementi soggettivo ed obiettivo, occorrenti ad integrare il reato suddetto previsto nel Capo relativo ai delitti contro la personalità interna dello Stato. L'elemento morale di detto reato che è duplice, in quanto caratterizzato dal fine immediato della devastazione, del saccheggio o della strage e dallo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, non può ritenersi sussistente nel Capo in esame.

Invero il Gallo ed i suoi accoliti, pur avendo partecipato ad una sparatoria durata un'intera giornata non agirono con fine immediato di provocare una strage, perchè se tale fosse stato il loro intendimento i risultati della loro azione avrebbero dovuto essere diversi e molto più gravi di quelli che si sono dovuti lamentare.

Essi invece agirono con l'intendimento di tenere lontano le truppe che avevano accerchiato il campo S. Mauro, col proposito di catturare o disperdere i volontari come erano stati ivi radunati per l'addestramento, ai fini di poter dare in seguito incremento, anche con la forza all'idea politica separatista. Tale rilievo appare sufficiente ad escludere anche il fine di attentare alla sicurezza dello Stato, che importa il proposito di mutarne la costituzione o la forma del governo, o l'ordine di successione o promuovere una insurrezione armata contro i poteri statali o impedire l'esercizio delle funzioni degli organi costituzionali e simili.

E' risaputo, invece, che il movimento separatista, manifestandosi nello immediato dopoguerra, prescindeva da tutto ciò e mirava soltanto a creare un Governo autonomo per la Sicilia finalita che è stata poi in parte raggiunta con la concessione alla Sicilia di una autonomia amministrativa, nell'ambito dell'unità politica e militare dello Stato Italiano.

Per la sussistenza dell'elemento materiale del reato previsto dall'art. 285 C.P., occorre che il fatto materiale diretto a portare la devastazione, il saccheggio e la strage, sia anche idoneo ad offendere la sicurezza dello Stato.

- 15 -

Nella specie non può ritenersi che l'addestramento di 200 uomini raccolti nel campo S. Mauro potesse costituire un mezzo idoneo per mettere a in pericolo la sicurezza dello Stato.

L'esclusione della sussistenza degli estremi del delitto ipotizzato dall'art. 285 C.P., che come già si è rilevato, è un reato diretto contro la personalità dello Stato, non deve però portare all'esclusione di ogni carattere politico all'azione svolta dal Gallo, organizzando il campo S. Mauro e resistendo all'azione delle truppe regolari che si proponevano di catturare i volontari, componenti l'esercito irregolare. L'azione del Gallo e degli altri esponenti del partito separatista era indubbiamente diretta ad un fine politico, cioè al trionfo di fare della Sicilia uno Stato indipendente e federale come gli altri Stati, che si sarebbero dovuti creare nelle altre Regioni d'Italia.

Tale rilievo appare sufficiente per escludere la possibilità che il fatto ascritto al Gallo ed ai suoi correi possa configurarsi come reato diretto a porre in pericolo la pubblica incolumità ai sensi dello art. 422 C.P.

Per la sussistenza di tale reato, oltre l'esclusione di ogni finalità politica, occorre il fine di uccidere, che è l'elemento psicologico necessario ad eliminare i casi di strage, diversi da quelli contemplati dalle art. 285.

Ciò premesso, il Collegio opina che nei fatti sclearati, anzichè gli estremi delle diverse ipotesi di strage previsti e puniti distintamente dai menzionati art. 285 e 422 del C.P. debbono riscontrarsi gli estremi di tre distinti reati e cioè:

a) - del reato previsto dall'art. 284 C.P. in quanto ben può ritenersi che l'attività svolta dal Gallo e dagli altri esponenti del partito separatista nell'organizzare il Campo S. Mauro, sia stata diretta a promuovere un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, chiamati a difendere l'integrità e l'unità del territorio nazionale.

b) - del reato di omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato che precede, contro un sottufficiale dei carabinieri all'atto in cui lo stesso, disimpegnava un pubblico servizio (art. 576 n. 1, 61° nn. 2 e 10 C.P.).

c) - tentato omicidio egualmente aggravato in persona del S. Sen. Garcione Giovanni nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera che precede.

Così rettificata la rubrica in ordine alla imputazione di strage politica, per i reati di cui alle lettere a) e b), dev'essere dichiarato non doversi procedere perchè i detti reati sono coperti dall'amnistia del 22 giugno 1948 n. 6, per cui applicazione non deve farsi riferimento ai precedenti dell'imputato. Il Gallo, a cui serico concorrono prove sufficienti, deve essere rinviato a giudizio per rispondere dell'omicidio di cui alla lettera b) volontariamente commesso per sottrarsi alle arresto e regolarmente contestatogli insieme con l'imputazione di strage, ritenute non sussistenti. La competenza a conoscere di tale reato appartiene alla Corte di Assise di Palermo, in quanto la competenza territoriale è determinata dalle gravi e numerose imputazioni coperte dall'amnistia, non può ritenersi esclusa per l'applicazione di tale beneficio.

- 16 -

In ordine alle imputazioni di correttezza in alcuni dei reati ascritti al Gallo (Capitoli VIII e IX dell'epigrafe) di cui è stato dato carico a Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe, va osservato che nei confronti dei detti imputati deve dichiararsi di non doversi procedere per il concorso nei reati per i quali il Gallo è stato presciolto adottando lo stesso formulare adottato per il detto imputato principale.

Per quanto concerne l'omicidio più volte aggravato in persona dello Appuntato dei Carabinieri Cappello Giovanni, deve rilevarsi che manca del tutto la prova per ritenere che i detti Boni, La Mela, Implora e Germanà abbiano comunque partecipato alla ideazione ed alla esecuzione di tale delitto.

I risultati dell'istruzione hanno infatti consentito di stabilire, in particolare in base alle ammissioni dell'imputato Gallo ed alle dichiarazioni del ferito Carcione, che il povero Cappello fu ucciso all'ultimo momento dal Gallo poco prima che lo stesso venisse tratto in arresto insieme col Boni e col La Mela. È risultato altresì che il Gallo sparò fino all'ultimo momento per sottrarsi alla cattura.

Da nessuno elemento di prova è risultato confortata l'ipotesi che il Gallo abbia agito previo concerto con i suoi compagni e per altro le modalità dell'uccisione del Cap ellenfanno ritenere che il fatto fu improvviso. È vero che il Boni e il La Mela furono trovati trincerati dietro il muro insieme col Gallo, ma è risultato che essi dovettero sospendere prima del Gallo, per mancanza di munizioni e l'inceppamento delle loro armi. La prova della partecipazione dell'uccisione del Cappello, è mancata del tutto nei confronti dell'Implora e del Germanà, in quanto la partecipazione degli stessi al raduno di S. Mauro non può ritenersi prova, nemmeno insufficiente della loro partecipazione dell'omicidio suddetto.

IX° Nei confronti di Casopardo Rosario fu Vincenzo e di Randazzo Francesco di Vito, che con le loro discolpe e con i loro memoriali difensivi hanno dimostrato di essere estranei ai fatti del processo e di essere stati denunciati per errore causato da ominimi va dichiarato non doversi procedere, in ordine a tutti gli addebiti di cui sono stati chiamati a rispondere per non avere commesso il fatto.

X° Deve disporsi l'escarcerazione, se non detenuti per altro di La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe, i soli rimasti detenuti per i fatti del presente processo.

L'imputato Collura Gesualdo arrestato in esecuzione del mandato di cattura del 26 luglio 1945 deve restare detenuto a disposizione della Procura di Caltagirone, dove sarà trasmesso il processo relativo alle omicidi di Di Migeli Michele, Pabletti Mario e Paganò Rosario (vol. IV bis) P.M.T. La Corte Sezione Istruttoria,

Letti gli art. 368, 374, 378 C.P., 12 D.L.L. 5, 10, 1945 n. 679 D.L.P. 22, 6, 1946 n. 4 150-151 C.P. in parziale difformità alle richieste del Procuratore Generale, dichiarando chiusa la formula istruttoria:

1. - dichiara non doversi procedere contro i seguenti imputati, non meglio identificati: Cammarata - inteso Filippo, Don Giccio, La Caltagirone, Bordonaro, Bordonaro, Leonardo Luigi, Salvatore di Alessio, Di Valdi Matteo, Giancalò Antonino, Barbera Giovanni, di Martine Vincenzo, Savona Giuseppe, Stiana Gaspare, Gibò Rosario, Gibò Giuseppe, Fuore Giacinto, Di Ballo Salvatore, Flenda Salvatore, Rizzuto, Riccebone, Sortese, Trovassale, Passantino,

- 17 -

Aliola, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati ai numeri 7.13.15.16. 27.43.81.82.102.105.106.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120. 121.137.138 dell'epigrafe della presente sentenza perchè rimasti sconosciuti.

2. - dichiara non doversi procedere contro Avila Rosario di Rosario - Avila Rosario fu Rosario ed Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutti i reati agli stessi ascritti per l'avvenuta morte di costoro.

3. - dichiara non doversi procedere contro Randazzo Francesco di Vito e Caciopardo Rosario fu Vincenzo in ordine a tutti i reati ascritti agli stessi per non avere commesso il fatto.

4. - dichiara non doversi procedere contro Carcaoci Guglielmo, Tasca Giuseppe La Motta Stefano, Gallo Concetto, La Manna Salvatore, Velis Antonino, Li Mareri Giovanni, Calabrò Giuseppe, Tornabene Francesco fu Gaetano, Graziano Salvatore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale fu Giuseppe, Franzone Pietro fu Giuseppe, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Bottiglieri Angelodi Calogero Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliani Salvatore di Salvatore, Giuliano Francesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe di Antonino, Ferrara Giuseppe di Antonino, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Pisciotta Francesco, di Francesco, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Monticcioli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G. Battista, Cucinella Giuseppe di Burgo, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo Abbate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Cucinella Antonino di Biagio, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Lombardo Salvatore di Antonino, Jacona Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Mannin Francesco d'ignoto, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Gaglia Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tommaso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Giocchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, Platano Domenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliani Vincenzo di Salvatore, Finervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Giulino Giovanni di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Damiano, Pisciotta Pietro fu Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chivert Antonino di Salvatore, Di Noto Giacomo di Giuseppe, Sapienza G. Battista di G. Battista, Bono Gaspare fu Mariano, Uccia Giuseppe di Francesco, Di Noto Angelo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesco, Cadela Rosario di G. Battista, Passatempo Michelangelo di Vincenzo, Caciopardo Francesco fu Angelo, Implora Giovanni di Rosario, Mattalino Ferdinando di Giulio, Schicchi Pietro fu Salvatore, Ragone Antonio di Giuseppe, Napoli Pietro fu Carmelo, Siracusa Umberto di Giovanni, Modica Vincenzo di Francesco, Perna Antonino di Luigi, Mando Giovanni d'ignoto, Nicoletti Luigi di Luigi, Tetano Rosario di Gaspare, Bonè Amedeo di Antonino, La Mela Giuseppe di Rosario, Almerghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nello d'ignoto, Antonucci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele di Liborio, Santagati Giuseppe di Liborio, Candela Vincenzo di Salvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannini Ignazio di Tommaso, Micciché Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, in ordine al delitto di omicidio continuato/aggravato nelle persone dei carabinieri Miserandino, del Cap. Magg. Lombardi, dei Part. Cincusani, Vitangelo ed Epifani, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe, di cui alla lettera a) del capo 1° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto e in ordine all'imputazione di tentate omicidio continuato, di cui alla lettera b) dello stesso capo dell'epigrafe, per di

estinto il reato per amnistia.

5. - dichiara non doversi procedere contro Giuliano Salvatore di Salvatore nonchè contro Carocci Guglielmo di Gaetano, Fasca Giuseppe di Lucio, La Motta Stefano di Giuseppe, Gallo Concetto di Salvatore, Ma Manna Salvatore di Vincenzo, Velis Antonino di Alfio, Li Mantri Giovanni di G. Battista, Calabrò Giuseppe di Salvatore, Tomabene Francesco fu Gaetano, Graziano Salvatore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale, Franzone Pietro, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Betti gliedi Angelo di Calogero, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliano Francesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, Ferrera Giuseppe di Antonino, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Pisciotta Francesco di Francesco, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Monticciulli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G. Battista, Cucinella Antonino di Biagio, Cucinella Giuseppe di Biagio, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo, Abate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Lombardon Salvatore di Antonino, Jacca Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Manno Francesco d'ignoti, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Gaglio Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tommaso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Giocchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, Plarano Domenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliano Vincenzo di Salvatore, Tinervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Damiano, Pisciotta Pietro di Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chiavetta Antonino di Salvatore, Di Noto Giacomo fu Giuseppe, Sapienza G. Battista di G. Battista, Bono Gaspare fu Mariano, Cuccia Giuseppe di Francesco, Di Noto Angelo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesco, Candela Rosario di G. Battista, Passatempo Michelangelo di Vincenzo, Ragonese Antonino di Vincenzo, Napoli Pietro di Carmelo, Siraousano Umberto di Giovanni, Modica Vincenzo di Francesco, Perna Antonino di Luigi, Mundo Giovanni di ignoti, Nicoletti Luigi di Luigi, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Alberghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nello d'ignoto, Antinucci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele, Santagati Giuseppe, Candela Vincenzo di Salvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannini Ignazio di Tommaso, Miccichè Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, Ammirato Giuseppe di Angelino in ordine ai reati di organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e violenza contro le persone e partecipazione alla stessa, loro rispettivamente ascritti come ai Capi II° e III° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto.

6. - dichiara non doversi procedere contro Gaocciatore Francesco in ordine al reato di detenzione di materiale esplosivo, come al Capo 4° dell'epigrafe, perchè estinto il reato per amnistia.

7. - ordina la separazione del processo a carico di Gallo Concetto, Avila Rosario fu Rosario, Avila Rosario ed Ippolito, Arcerite Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Bottoglieri Angelo, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Leonardi Luigi ed Interlandi Ignazio, limitatamente alla imputazione di omicidio tentato aggravato nel

Le persone dell'appuntato dei carabinieri Di Miceli Michele, dei carabinieri Paletti Mario e Pagano Rosario, di cui al Capo 5° dell'epigrafe, ed ordina che gli atti del detto processo raccolti nel vol.4 bis, vengano per competenza trasmessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone per l'ulteriore corso.

Ordina che il detto volume vengano alligati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.7).
2. - copia degli interrogatori resi dagli imputati sopra menzionati che trovano alligati al fascicolo degli interrogatori del vol.1° ed al fascicolo interrogatori del vol.2°.
3. - copia dei rituali certificati di nascita e penali riguardanti gli imputati suddetti.
4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.
5. - copia della sentenza di questa Sezione Istruttoria con le quali è stata applicata agli imputati nel presente processo l'ammnistia del 22.6. 1946.
6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto (f.781)
7. - copia del provvedimento di escarcerazione dello stesso (f.672)
8. - copia dei certificati di morte di Avila Rosario padre e di Avila Rosario figlio nonché di Arcerito Vincenzo (ff.672,737 e 738, vol.1° e f.930 detto volume).
9. - copia della presente sentenza.
- 10.- ordina la separazione del processo contro Buccheri Vincenzo fu Salvatore (vol.4 tris) relativo alle rapine aggravate consumate in danno di Sommatrice Epifanio, Salvo Carmelo ed altri, meglio specificati al capo VI° dell'epigrafe ed ordina che lo stesso venga per competenza trasmesso al Procuratore della Repubblica in Caltagirone. Dispone che al detto volume vengano alligati.
  - a) - copia della presente sentenza.
  - b) - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruttoria.
  - c) - certificato (copia) di nascita e penale riguardanti l'imputato Buccheri.
  - d) - copia del mandato di cattura spedito contro il detto Buccheri ed altri in data 23 luglio 1946 (fasc.716 e 717).
  - e) - copie delle sentenze pronunciate da questa Sezione per l'applicazione dell'ammnistia 22.6.1946 n.4.

9°.- Dichiaro non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di cui alle lettere a), b), c), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), del capo 7° e dei Capi 8° e 9° dell'epigrafe, perchè estinti per amnistia, e in ordine al reato di cui alla lettera d) del detto capo 7° per non avere commesso il fatto.

10°.- Dichiaro che i fatti configurati come strage ai sensi dell'art.285 C.P. alla lettera o) del capo 7° dell'epigrafe costituiscono tre distinti reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art.284 C.P.) omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato precedente, contro un sottufficiale dei carabinieri nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio (art.575.576 n.1, 81, n.2 e 10 C.P. e tentato omicidio aggravato in persona del S.Fen. Carcione, e così rettificata la rubrica, dichiaro non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e tentato omicidio

- 20 -

aggravata perchè estinti per amnistia.

17° - Ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Palermo di Gallo Concetto, per rispondere del delitto di strage aserittogli di omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del resto di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e perchè commesso in persona dell'Appuntato Capello Giovanni nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio, alle circostanze di tempo e luogo di cui alla lettera c) del capo 7° dell'epigrafe.

Dichiara non doversi procedere in ordine al concorso in tale reato a carico di Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe per non avere commesso il fatto.

Ordina che vengano escarcerati, se non detenuti per altra causa, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni, Germanà Giuseppe e Collura Gesualdo, avvertendo che quest'ultimo deve restare detenuto a disposizione della Procura della Repubblica di Caltagirone per l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona di Di Miceli Michele, Paoletti Mario e Pagano di cui nel vol. 4 bis di cui viene con la presente la separazione e l'invio per competenza al suddetto Procuratore della Repubblica.

Ordina altresì l'escarcerazione di Buttiglieri Angelo di Calogero, detenuto in Caltagirone, avvertendo che lo stesso deve restare a disposizione del Procuratore della Repubblica di Caltagirone, dovendo rispondere come il Collura dell'omicidio continuato nelle persone di Di Miceli ed altri.

Palermo 23 dicembre 1947

f/to G. Sinistra  
" M. Dispensa  
" S. Petrone  
" A. Pinelli  
v/o F. Sesti

P.C.C. all'originale  
Palermo, li 29 gennaio 1948

Il Cancelliere  
f/to....Russo

2 MAG 1947

2

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

Capo della Polizia

No 559

di prot.

Palermo, li 28 aprile 1947

Oggetto: Banda dei "nisconesi".-

13020-4-23

32678

AL/LE MINISTERO DELL'INTERNO - CAPO DELLA POLIZIA - 15-5-1947

B U E A



*Man. ...*

E' note a codesto Ministero che la situazione della P.S. nell'isola, nell'immediato dopoguerra, si era andata mano mano aggravando per la delittuosa attività svolta da numerose bande di delinquenti, che, provviste di armi da guerra, rendevano mal sicuri i traffici e, in ispecie nelle campagne, si rendevano responsabili dei più gravi reati contro la persona ed il patrimonio.

Questo Ispettorato, in poco più di un anno di vita, avvalendosi beninteso della piena collaborazione dell'Arma territoriale, riuscì in un primo tempo, con azioni energiche, audaci, risolutive, a contenere il fenomeno e, successivamente, a distruggere numerose bande armate, scoprendo oltre duecento associazioni a delinquere ed arrestando e denunciando all'autorità giudiziaria circa duemila pericolosi malfattori.

Si notò, in conseguenza, dappertutto una manifesta tranquillità e nel territorio di varie provincie subentrò una maggiore indiscussa sicurezza, che rese possibile il libero svolgimento dei traffici, sia sulle strade, sia nelle campagne.

Adempite a tale compito di carattere generale, l'attività di questo Ispettorato venne intensificata nei riguardi delle due bande più pericolose dell'isola, quella dei banditi Giuliano, operante nella Sicilia occidentale, nei territori a cavallo delle provincie di Palermo e Trapani, e quella dei nisconesi, che svolgeva la sua attività delittuosa nei territori delle provincie di Caltanissetta, Enna e Catania.

Sono lieto ora di poter affermare che la tenacia, la costante azione, le spreche della vita, di cui ha dato prova il personale dell'Ispettorato



- 2 -

in operazioni queste mai difficili e pericolose, hanno avuto ragione della banda dei miscomesi, ormai del tutto debellata, se non si tien conto degli ultimi due residui - il Buccheri ed il Cellura - sulle cui tracce sono già i dipendenti reparti.

Mentre mi riservo di riferire con altro rapporto sul Giuliano e sui suoi affiliati, alcuni dei quali arrestati dalle forze dell'Ispettorato, come di volta in volta ho segnalato, limito la presente relazione alla banda dei miscomesi, ricordandone l'origine, l'attività, la ferocia dimostrata nella comminazione di numerosi gravissimi delitti.

L'ultima tragica episodio in cui si è affermato sempre più il valore del mio personale, ha chiuso una triste pagina della storia della delinquenza isolana, nella quale le manifestazioni orrime sono state accompagnate da inaudita crudeltà, senza riscontro nella vita e nell'attività dei più feroci banditi, che prima o nel dopoguerra sono apparsi nel territorio nazionale.

Il 19 febbraio u.s. il capitano dei Carabinieri ROSATI Filippo, comandante la seconda compagnia presso questo Ispettorato, che tanta parte ha avute nella lotta contro questa e contro altre bande catturate o distrutte, partiva di nottetempo da Caltanissetta perchè un confidente gli aveva segnalato la presenza del capo della banda e di due gregari in località Russa, agro di Caltagirone. Di transito da Piazza Armerina, vi trovò il v. commissario agg. Dr. Emedocle Curiale, pure dell'Ispettorato, che informato, si accompagnò a lui, unitamente ai nuclei mobili carabinieri della stessa Piazza Armerina e della vicina Aidone ed a militari dell'Arma dei due comuni.

La sorpresa riuscì in piena, come segnalai con telegramma n° 863 del 18 febbraio, e dopo aspro conflitto a fuoco cadevano uccisi i banditi Rizzo, Spinelle e Saperite.

La banda dei miscomesi, costituitasi appunto dopo la liberazione dell'isola, con elementi in parte pregiudicati, iniziò la sua attività con piccoli furti e rapine sugli stradali, diventando, poi, per la manifesta

- 3 -

carenze delle forme di pelizia, sempre più arida e baldanzosa, dedicandosi ai più gravi reati di omicidio a scopo di rapina e sequestro di persona a scopo di estorsione, facendo procedere e seguire le richieste di denaro ai proprietari della zona da danneggiamenti, incendi ed uccisione di animali.

L'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si preoccupò subito di debellare tale pericoloso gruppo di delinquenti e nel secondo semestre dello stesso anno - di intesa con l'Arma territoriale - tentò varie azioni contro la banda, riuscendo ad arrestare alcuni elementi di secondo piano e molti favoreggiatori.

Ma tali azioni non valsero a scoraggiare i malfattori, i quali, oltre a continuare nella loro attività criminosa, maturarono un forte odio contro gli appartenenti alla pelizia, specialmente contro i nuclei dei carabinieri, che più intensamente davano loro la caccia. Ed infatti, il 16 settembre 1945, in località "Ape", nei pressi dell'abitato di Niscemi, i banditi riuscirono a tendere un agguato ai carabinieri di quel nucleo mobile, mentre rientravano, stanchi ed ormai tranquilli, da un servizio di battute effettuato nelle campagne.

Con inaudita freddezza e ferocia i malfattori aprirono il fuoco con le loro armi automatiche contro il gruppo dei carabinieri - previste soltanto di moschetti mod. 1891 - uccidendone tre e ferendone quattro. Ad uno di questi ultimi, grondante sangue, imposero di togliere ai compagni morti le scarpe, che poi asportarono.

A dare ai banditi un maggior senso di sicurezza e di protezione, contribuì il capo dell'Nvis della provincia di Catania, Concetto Galle, attuale deputato alla Costituente, il quale arruolò nelle sue formazioni, ospitandoli in una sua proprietà di S. Mauro di Galtagirone, i banditi, per servirsi nell'esecuzione di rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione e ciò allo scopo di prosciugare i fondi necessari alle stesse movimenti separatista. Ed infatti, le armi dei poveri carabinieri caduti alle porte di Niscemi, furono portate dai banditi in S. Mauro e og-

- 4 -

seguito al Cometto Gallo.

Nel periodo dal luglio 1945, in cui il Gallo assunse il comando della banda, al dicembre 1945, in cui egli stesso fu catturato, la banda dei niscemesi, oltre ad altri minori, si rese colpevole dei seguenti gravissimi reati:

- tentata estorsione in danno del cav. Ribaudò Salvatore e dell'agricoltore Scossarella Angelo (luglio 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, di due cavalle in danno del dott. Sampari Giovanni e fratelli (luglio 1945);
- tre tentati omicidi nelle persone del vicebrigadiere dei carabinieri Mentesi Francesco, di Polizzi cav. Francesco e del di costui artista (settembre 1945);
- tentata estorsione continuata in danno di Interlando Gesualdo da Niscemi (agosto 1945);
- tentata estorsione continuata in pregiudizio di Ferranti Francesco da Niscemi (luglio-agosto 1945);
- tentata estorsione in danno di Vicari Ignazio da Niscemi (agosto 1945);
- tentata estorsione in pregiudizio dell'avv. Salemi Gaetano e del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- estorsione in danno del barone Canaletti (luglio 1945);
- tentata estorsione in pregiudizio del cav. Gallo Francesco (agosto 1945);
- tentata estorsione in danno del principe di Canicattì (agosto 1945);
- omicidio in persona di Montemagno Antonino da Caltagirone, consumato in contrada Gallette (settembre 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, in danno di numerosi passeggeri, consumata nella contrada S. Nicoletta sulla provinciale Caltagirone-Niscemi (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio di Buscemi Pasquale da Niscemi, col conseguente versamento di 10 milioni di lire (luglio 1945);
- omicidi nelle persone dell'appuntato Di Michele Michele, carabinieri Paolotti Marie e Pagano Rosario; tentati omicidi con ferimenti nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario, Gallo Afflitto Giuseppe, Garuffi Sante e Magro Nicola, tutti del nucleo mobile carabinieri di Niscemi (16 ottobre 1945);

- 5 -

- rapina di due cavalle in danno dell'ing. Lucio Iacona da Niscomi (ottobre 1945);
- rapina di tre cavalli in danno del cav. Pancari Giescchino da Vittoria (ottobre 1945);
- danneggiamento e uccisione di animali bovini in danno del cav. Buscemi Salvatore da Niscomi (ottobre 1945);
- danneggiamento a scopo di ritorsione in danno dell'ing. Lucio Iacona da Niscomi (distruzione di caseggiato rurale e di produzione vitivinicola (novembre 1945);
- rapina e sequestro di persona in danno di Morale Salvatore da Caltagirone (luglio 1945);
- tentato omicidio in persona di Grimaldi Francesco da Caltagirone (settembre 1945);
- rapina aggravata consumata sulla provinciale Niscomi-Caltagirone in pregiudizio di Agnelli Concettina da Niscomi ed altre nove persone (dicembre 1945);
- furto continuato aggravato in danno del cav. Milazzo Silvio da Caltagirone;
- furto aggravato in danno di Pizzullo Salvatore da Caltagirone;
- insurrezione armata contro i poteri dello Stato;
- omicidio dell'appuntato dei carabinieri Cappello Giovanni;
- tentate omicidie del s. tenente di fanteria Corcione Giovanni, vicebrigadiere dei carabinieri Mauceri e fanti Corallo Giuseppe e Privitera Giuseppe;
- invasione di terreni e di edifici privati;
- associazione per delinquere;
- rapina, sequestro di persona e tentata estorsione consumata in danno di Scuteri Carlo di Paole;
- rapina e tentata estorsione in danno del barone Grimaldi Enrico da Niscomi;
- detenzione armi da guerra.-

Catturata, nel dicembre 1945, la banda di Concetto Gallo, dopo le note conflitti avvenute in S. Mauro di Caltagirone, fra le forze dell'ordine e la formazione armata dell'Evis, composta di banditi comuni e di elementi separatisti, la banda dei niscomesi, fuggita all'accerchiamento, continuò a scorrazzare, invano bracciata dalle forze di polizia, le zone a cavallo fra

- 6 -

le provincie di Enna, Catania e Caltanissetta, commettendo, anche alle spese di procacciarsi gli alimenti necessari, numerosi altri gravi reati contro la persona e il patrimonio, distinguendosi sempre per crudeltà e ferocia.

Ma dove la pericolosità della banda, costituita da elementi che nulla più avevano di umano, apparve in un quadro inconsueto di viltà, di cinismo, di fredda decisione, di ribellione ad ogni principio di umanità, fu nell'eccidio degli otto carabinieri della stazione di Feudo Nobile, avvenute il 26 gennaio 1946. Detti militari, che dovettero cedere alla superiorità numerica ed alla maggiore efficacia delle armi automatiche in possesso dei banditi, furono trascinati per quindici giorni di fattoria in fattoria, fino a quando ne fu dai malfattori decisa la seppellimento. I poveri militari furono condotti incatenati, in una notte piovosa, sull'orlo di una buca di saggie di una miniera di solfo abbandonata, ed ivi, denudati, furono, con la promessa che sarebbero stati lasciati in libertà, fatti scendere nella buca angusta, dalla quale, secondo il detto dei banditi, i poveri martiri avrebbero dovute uscire dopo un'ora, per dar tempo alla banda di dileguarsi. Ma non appena l'ultimo militare scomparve nell'oscurità della grotta, raffiche di mitra investirono le strette condotte. Sui corpi dei militari moribondi, ancor pulsanti di vita, i banditi buttarono massi, pietre e poca terra, allentandosi poscia per continuare nella loro vita di sangue e di rapine.

Intanto il 12 gennaio 1946 i banditi vennero a conflitto a fuoco in contrada "Carrubba" di Misceoli con reparti dell'esercito e di polizia operanti nella zona allo scopo di rintracciare i carabinieri sequestrati. I banditi uccisero, nel conflitto che ne seguì, il tenente di fanteria Pietti Maria ed abbandonarono cavalcature, oggetti di caserme e di indumenti personali dei carabinieri di Feudo Nobile.

Il 29 gennaio 1946 i banditi - dopo consumato l'eccidio degli otto carabinieri - vennero ancora a conflitto a fuoco in località "S. Gine Sotano" di Mazzarino, con i carabinieri della stazione di S. Gine, ferendo

- 7 -

gravemente il carabiniere Calleri Antonio. Lo stesso giorno e nella stessa località, i malfattori sostennero ancora conflitto con altre forze inviate di rinforzo da questo Ispettorato, d'accordo col gruppo di Catania, ma riuscirono a sganciarsi, abbandonando la mitragliatrice prelevata a Fendo Mobile, indumenti dei carabinieri, parte del carteggio e casermaggio della stessa stazione e nove equini.

Il 16 febbraio successivo i banditi vengono nuovamente in conflitto con i carabinieri del nucleo mobile di Caltagirone, in contrada "S. Mauro" ed abbandonarono altre cavalcature.

Il 1° marzo 1946 assaltarono il villaggio di "Borge Lupe" in territorio di Mineo. Ivi i banditi bloccarono il telegrafo, sequestrando l'impiegato e riuscendo a liberare uno dei loro, che era stato catturato da alcuni animosi contadini del posto. La sera stessa i banditi ritornarono sul posto, saccheggiando la casa del direttore del villaggio rurale, rapinando gli animali ai contadini e tentando anche di violentare la stessa moglie del direttore.

Il 25 marzo successivo eseguirono una rapina di animali in contrada "Gibilisco" in danno della famiglia Paradiso, altra in località "Giacinti" in danno di Console Mariano, altra in località "Pole" in danno di Bartoluccio Angelo, altra in località "Maffise" in danno dei fratelli Pizzulle, altra in località "S. Basilio" in danno del principe Comitini.

A fine marzo del 1946 sequestrarono certe Pagano da Caltagirone, cui estorsero lire ottocentomila.

Nel maggio 1946 la banda sequestrò il conte Gravina di Caltagirone, che pagò per il riscatto 15 milioni di lire; certe Sirna, che sborsò un milione e più tardi certe Caruso, che versò somma imprecisata.

Il 1° luglio 1946 venne sequestrata Nuccia Salvatore da Micoeni, che sborsò lire 500 mila.

Il 5 agosto ed il 10 settembre 1946, in conflitto a fuoco con i due nuclei mobili di agenti di P.S. e carabinieri di Micoeni, la banda abbandonò tutti i cavalli.

- 8 -

Il 22 ottobre 1946, in altro conflitto a fuoco con i medesimi nuclei, venne ucciso il bandito Cafiso Luigi.

Il 5 gennaio 1947 Rizzo Salvatore, Saporito Brancesco e Spinelli Salvatore inteso "Musolino", pericolosissimo ergastolano che da due mesi si era associato alla banda, sequestrarono in Aidone il possidente Raffietta, cui estorsero la somma di un milione e mezzo di lire.

Dopo tali delitti, i tre feroci banditi, il Rizzo, il Saporito e lo Spinelli, caddero finalmente uccisi nel conflitto sopra ricordato, svoltosi il 19 febbraio scorso in contrada Russa di Caltagirone.

Questo Ispettorato, non ancora certo della triste orribile fine che i malfattori avevano riservata ai carabinieri della stazione di Fondo Nebile, impegnò tutti i suoi elementi per la distruzione della banda, non risparmiando disagi, rischi e fatiche, pur di vendicare i caduti e di liberare il territorio dell'isola da la banda più feroce e più pericolosa che a memoria d'uomo fosse mai esistita dopo l'unità d'Italia.

Interprete scrupoloso degli ordini del Governo e del Capo della Polizia, che spesso, a voce e per iscritto, mostravano il più vivo interesse di liberare i militari e, nelle deprecate ipotesi dell'avvenuto eccidio di rintracciarne le spoglie, più volte mi recai nella zona, personalmente dirigendo numerose battute, impartendo ordini severissimi per la cattura della banda e mantenendomi, comunque, continuamente al corrente dell'andamento delle indagini che seguiva da vicine con particolare interesse. In appresso, esposei le forze che, dopo estenuanti ricerche in località impervie e nel vaste latifonde della provincia di Caltanissetta, il giorno 25 maggio 1946 rintracciarono le salme delle povere vittime.

Poche con soddisfazione affermare che sono stati i reparti di questo Ispettorato, funzionari, ufficiali, carabinieri e agenti, in piena fraternità d'armi con i carabinieri dell'Arma territoriale, consci del loro sacro dovere di fronte ai compagni caduti, e quelli del nucleo mobile di Niscemi colpiti a tradimento nell'oscurità della notte, e quelli trucidati barbaramente nella tragica buca della montagna di Rigiulfo, dopo

- 9 -

circa un anno di pesanti ricerche, di lunghi percorsi nelle zone più disagiate, di tormentosi appiattamenti durante notti fredde e piovose, di attacchi su terreno scoperto alle fattorie dove si riteneva dovessero nascondersi i banditi, ad eliminare con azione continua e sistematica, seguendo le mie precise direttive e senza dare alla banda mai riposo, i delinquenti più feroci che siano apparsi in questo triste dopoguerra.

La banda dei niscenesi era costituita dai seguenti elementi:

- 1°) AVILA           Rosario fu Rosario;
- 2°) ARCEUTO       Vincenzo di Domenico;
- 3°) MILITELLO     Vincenzo;
- 4°) ROCCUZZO      Salvatore di Giovanni;
- 5°) RIZZO          Salvatore fu Concetto;
- 6°) SPINELLO      Salvatore fu Mariano;
- 7°) SPAMPINATO   Pietro;
- 8°) CAFISO        Luigi;
- 9°) VIGOROSO      Angelo fu Carmelo;
- 10) MILAZZO       Giuseppe fu Salvatore;
- 11) AVILA          Rosario (figlio);
- 12) LOMBARDO      Giuseppe fu Salvatore;
- 13) TRAINA        Sebastiano fu Rosario;
- 14) NIGIDO         Santo di Nicolò;
- 15) CATANIA       Mario di Antonio;
- 16) VENUTI        Giuseppe fu Antonino;
- 17) REALE         Giuseppe;
- 18) ANTONUCCIO   Domenico fu Giuseppe;
- 19) MUNDO         Giovanni di Ignoto;
- 20) NIGIDO        Nicolò;
- 21) SAPORITO      Francesco di Ignoto;
- 22) COLLURA      Gesualdo fu Antonino;
- 23) BUCCHERI      Vincenzo fu Salvatore.

Erroneamente fu detto che la banda era comandata dal bandito Avila



- IO -

Rosario fu Rosario, il quale, invece, come risulta anche dai verbali compilati dall'Ispettorato, fu soltanto capo di uno dei gruppi di tre o quattro banditi che, poi, riunitisi ad altri, contribuì a costituire la banda dei niscemesi. Questa ebbe come capo il bandito Militello Vincenzo, ardito e feroce, che cedette la sua carica soltanto all'avv. Concetto Galle, rimanendo nella banda quale vice capo.

Successivamente alla morte del Militello - novembre 1945 - ed alle arreste dell'avv. Galle Concetto - 29 dicembre 1945 - assunse il comando della banda, e lo mantenne fino alla morte, il pregiudicato Rizzo Salvatore da Niscemi, che fu quello che organizzò i due eccidi dei carabinieri e che era da tutti tenuto per la spietata ferocia.

Dei componenti della banda, sono stati arrestati:

- dal nucleo mobile carabinieri di Bronte: Avila Rosario (figlio);
- dai nuclei mobili carabinieri di Catania, Caltagirone e Francofonte: Lombardo Giuseppe, Miglio Sante, Catania Mario, Reale Giuseppe, Nigido Nicolò;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi: Traina Sebastiano;
- dai nuclei mobili carabinieri di Caltagirone e Francofonte: Venuti Giuseppe;
- dal nucleo mobile carabinieri di Caltagirone e dall'Arma di Pozzo di Gotte: Antonuccio Domenico;
- da funzionari ed ufficiali di questo Ispettorato e da elementi dei nuclei mobili carabinieri di Niscemi e di Catania: Milazzo Giuseppe;
- dalla questura di Messina: Mando Giovanni.

Sono stati uccisi in conflitto:

- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Mena, Barrafranca e Calascibetta: Rocuzzo Salvatore e Spampinato Pietro;
- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Aidone e Piazza Armerina: Rizzo Salvatore, Spinelle Salvatore e Sperite Francesco;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi: Cafiso Luigi.

- II -

Sono stati pure uccisi, durante imprese criminose, i banditi Avila Rosario (padre), Arcerite Vincenzo e Militello Vincenzo. Sono ancora latitanti, ma si seguono già le tracce per catturarli nelle città del nord, i banditi Cellura e Buccheri.

Dopo l'uccisione in conflitto dei banditi Rizzo, Spinello e Saporito, il vigliacco Angelo, intimorito, si è costituito all'autorità giudiziaria di Caltagirone.

Come ho già riferite all'inizio della presente relazione, gli ultimi tre componenti della banda, fra cui il capo di essa, il pericoloso pregiudicato Rizzo Salvatore, sono stati eliminati con l'ultima decisiva azione del 19 febbraio scorso.

Il bandite Rizzo, ferito, ha continuato a far fuoco fino agli estremi contro i carabinieri ed è morto addentando la canna rovente del suo mitra, mentre in una mano teneva stretta una bomba a mano, a cui aveva già tolto la linguetta di sicurezza.

Fra le robe lasciate dai banditi, oltre alle numerose munizioni, ai moschetti mitra Beretta, al fucile automatico americano, è stata rinvenuta una bandiera dai colori separatisti e materiale di pertinenza della stazione carabinieri di Fendo Mobile.

È merito indiscusso di questo Ispettorato, come più sopra ho dimostrato, di avere distrutto tale associazione criminosa di cui facevano parte i più feroci e pericolosi delinquenti che siano apparsi sul suolo nazionale.

I risultati ottenuti in un anno di lotta serrata contro la banda di delinquenti più feroce ed agguerrita che si ricordi, più pericolosa, per la ferocia degli elementi che la componevano, della stessa banda Giuliano meritano ampie riconoscimenti, per cui mi riservo di inoltrare adeguate proposte.

Intanto, prego codesto Ministero perchè la taglia di £.500 mila promessa per la cattura del capo della banda dei niscenesi sia ~~echocessa~~ al confidente che è riuscito a far cogliere il bandite Rizzo Salvatore, capo

- 12 -

della banda stessa durante tutte le vicende dell'Evio, in occasione dell'uccisione dei militari della stazione di Fede Nobile e in tutte le altre imprese criminali.

Tenute conto che nel bando <sup>vedi allegato Giuliano membro premio civile</sup> in conformità del telegramma di codesto Ministero in data 30 gennaio 1946, trascritto a questo Ispettorato con foglio dell'Alto Commissario per la Sicilia - Gabinetto - n° 1011 del 2 febbraio successive - erano state altresì promesse somme proporzionalmente minori per la cattura degli altri delinquenti appartenenti alla banda, promesse che a mia volta avevo fatto ai confidenti, della cui opera mi sono servite, propongo che vengano concesse la seguenti taglie per i sottoelencati componenti della banda dei nissenesi, elencati in ordine di pericolosità, i quali tutti hanno preso parte alla consumazione dei truci delitti riportati nel presente rapporto:

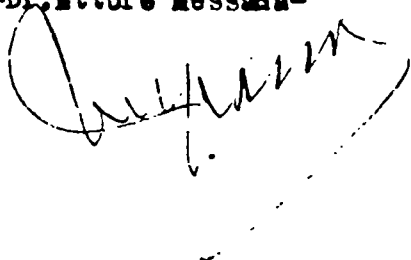
- 1°) SAPORITO Francesco, già condannato all'ergastolo ed evaso, giudicato uno dei più feroci elementi della banda, ucciso in conflitto.....£. 100.000
- 2°) MILAZZO Giuseppe, pericoloso pregiudicato che, arrestato, con cinismo ributtante raccontò la sua partecipazione all'uccisione dei carabinieri.....£. 70.000
- 3°) AVILA Rosario, giovane, ma pur feroce delinquente, arrestato.....£. 50.000
- 4°) CAFISO Luigi, pregiudicato, pericoloso, anima dannata della banda nelle imprese più criminali ed audaci, ucciso in conflitto.....£. 50.000
- 5°) SPINELLO Salvatore, pericoloso pregiudicato, due volte evaso, deciso, intelligente, feroce.....£. 50.000
- 6°) NICUDO Santo, pregiudicato, arrestato.....£. 30.000
- 7°) TRAINA Sebastiano, pregiudicato, intelligente, provvisto di una certa cultura, che aveva organizzato una azione per catturare e sopprimere l'on. Aldisio, ministro della marina mercantile ed allora Alto Commissario per la Sicilia.....£. 30.000

Il relativo mandato, per un totale di £. 530.000, dovrebbe essere accre-

- 13 -

ditate a questo Imperatore, che provvederà alla consegna delle somme spettanti ai confidenti, che per oltre un anno hanno prestato la loro opera nell'interesse della giustizia ed a cui, per mantenere viva la loro collaborazione, avevo promesso l'elargizione dei premi solo al avvenute sterminio della banda.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
-Dr. Ettore Messina-





MOD. 6

# MINISTERO DELL'INTERNO

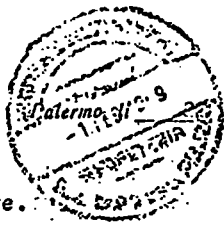
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**Categoria 2<sup>a</sup>**

*Classifica*

RAPPORTI A FIRMA VERDIANI

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPettorato Generale D.I.P.S.  
PER LA SICILIA



u.v.h. 1  
Gennaio 1948

N. 390 di prot.  
Risposta a nota N° 10.37527 del 3 corrente.

**OGGETTO:** Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti dal personale di questo  
Ispettorato Generale nel periodo 20 - 29 corrente mese :

|                                               |    |    |
|-----------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....               | N° | 6  |
| 2°) = Persone arrestate .....                 | "  | 17 |
| 3°) = Conflitti sostenuti .....               | "  | 2  |
| 4°) = Associazioni delinquenti scoperte ..... | "  | 1  |
| 5°) = Omicidi scoperti .....                  | "  | 2  |
| 6°) = Rapine scoperte .....                   | "  | 1  |
| 7°) = Altri reati scoperti .....              | "  | 21 |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

- 1°) = Conflitto sostenuto da militari del Nucleo Mobile di Salemi in quella contrada Borgesati con due malfattori (argomento del telegramma N°351 del 19 corrente).
- 2°) = Conflitto sostenuto da personale dei Nuclei Mobili di Carini e di Lo Zucco in contrada Cavallaro di Torretta con un numero imprecisato di fuorilegge (argomento del radiogramma N°445 del 27 corrente).
- 3°) = Arresto del pericoloso latitante Saputo Vincenzo fu Cesare, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione per delinquere, a bande armate ed altri reati, ad opera del personale del Nucleo Mobile di Partinico (argomento del radiogramma N° 460 del 28 corrente).
- 4°) = Arresto del latitante Monterosso Angelo di Rosario, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapina, ed altri reati, ad opera del personale dei Nuclei Mobili di Palma Montechia-

- ro ed altri argomento del telegramma N° 262 del 22 corrente.
- 1°) = Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castelluzzo degli autori dell'omicidio in persona di Aiuto Giuseppe argomento del telegramma N° 343 del 25 corrente.
- 2°) = Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castronovo di Sicilia degli autori dell'omicidio in persona di Trainito Calogero argomento della nota n° 331 del 21 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

|                                 |    |     |
|---------------------------------|----|-----|
| 1°) = Moschetti .....           | N° | 6   |
| 2°) = Pistole .....             | "  | 1   |
| 3°) = Caricatori completi ..... | "  | 9   |
| 4°) = Cartucce varie .....      | "  | 297 |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia Occidentale*

|                                          |    |      |
|------------------------------------------|----|------|
| 1°) = Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1649 |
| 2°) = Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 271  |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA.



15 FEB

2

19 Febbraio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10/37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. ....

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 gennaio - 9 corrente mese :

|    |                                              |      |
|----|----------------------------------------------|------|
| 1) | = latitanti catturati .....                  | N° 5 |
| 2) | = persone arrestate .....                    | 40   |
| 3) | = associazioni per delinquere scoperte ..... | 2    |
| 4) | = omicidi scoperti .....                     | 2    |
| 5) | = tentati omicidi scoperti .....             | 1    |
| 6) | = sequestri persona scoperti .....           | 3    |
| 7) | = rapine scoperte .....                      | 3    |
| 8) | = estorsioni scoperte .....                  | 4    |
| 9) | = altri reati scoperti .....                 | 31   |

Della predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denuncia in istato di irreperibilità di Vivona Giovanni e Napolitano Giuseppe, responsabili di omicidio aggravato in persona di Barresi Pietro e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento della nota n.485 del 1° corrente

Denuncia in istato di arresto di Seminara Mazzareno ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, sequestro di persona del possidente Gallone Tommaso, una estorsione e vari furti aggravati, argomento della nota n° 485 del 5 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Fischietti Rosario ed altri tre individui, responsabili di associazione per delinquere, rapine e furti, argomento della nota n.27 del 2 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Paternò Pietro ed altri 4 individui, responsabili di rapina aggravata in danno dei fratelli Gesualdo e Nicolò La Rose, con sequestro di quasi tutta la refurtiva, argomento della nota n.234 del 6 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Genovese Giovanni e Genovese Giuseppe ed in istato di latitanza di Di Maggio Tommaso e Badalamenti Nunzio, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano; omicidio del Carabiniere Esposito Giuseppe, tentato omicidio in persona di vari mi-



litari dell'Arma e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (argomento della nota N° 332 del 5 corrente.)

Denuncia in istato di latitanza di Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano, sequestro di persona di Alania Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (argomento della nota N° 332 del 5 corrente.)

Denuncia in istato di arresto di Pisciotta Francesca, responsabile di appartenenza alla banda Giuliano (argomento della nota n. 522 del 5 corrente.)

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

|                            |    |   |
|----------------------------|----|---|
| = mitra .....              | N° | 1 |
| = moschetti .....          | "  | 7 |
| = fucili .....             | "  | 1 |
| = pistole .....            | "  | 2 |
| = caricatori completi..... | "  | 9 |
| = bombe a mano .....       | "  | 3 |


Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Strada-  
dale *di viale S. Pietro in S. Salvatore*

|                                     |    |      |
|-------------------------------------|----|------|
| = contravvenzioni conciliate.....   | N° | 1469 |
| = contravvenzioni verbalizzate..... | "  | 232  |

(1) Durante il periodo in esame non si sono verificati delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato  
*del 1° corrente* in territorio di Altofonte (Palermo) e stata rinvenuta uccisa mediante colpi di arma da taglio alla gola ed alla testa, la guardia campestre Guerrera Pietro, di anni 46.

Sono in corso indagini anche per accertare se trattasi di atto di banditismo o di vergine vendetta privata.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



3

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, il 19 Febb. 1949

N. 518 di prof.  
Risposta a nota n° 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese :

|      |                                              |    |
|------|----------------------------------------------|----|
| 1°)  | = Latitanti catturati .....                  | 12 |
| 2°)  | = Latitanti uccisi in conflitto .....        | 1  |
| 3°)  | = Latitanti costituitisi .....               | 1  |
| 4°)  | = Persone arrestate .....                    | 31 |
| 5°)  | = Associazioni per delinquere scoperte ..... | 3  |
| 6°)  | = Omicidi scoperti .....                     | 1  |
| 7°)  | = Sequestri di persona scoperti .....        | 1  |
| 8°)  | = Rapine scoperte .....                      | 20 |
| 9°)  | = Tentate estorsioni scoperte .....          | 1  |
| 10°) | = Altri reati scoperti .....                 | 35 |
| 11°) | = Conflitti a fuoco sostenuti .....          | 3  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Liberazione del sequestrato Palminteri Leonardo con l'arresto dei responsabili, l'uccisione in conflitto di uno di essi ed il recupero di tre milioni del cinquanta richiesti per il riscatto. (Argomento del radiogramma n°434 dell'11 corrente.)

Arresto del pericolosissimo latitante Cammarata Salvatore, colpito da numerosi mandati di cattura per gravissimi delitti contro la persona ed il patrimonio. (argomento del radiogramma n°6156 dell'11 corr.)

Arresto del pericolosissimo latitante ed attivo componente della banda Giuliano, Di Maggio Tommaso, di anni 51, da Montelepre, colpito da 25 mandati di cattura per numerosi omicidi, sequestri di persone ed altri gravi delitti. (argomento del radiogramma n°663 del 15 corrente.)

Arresto di Ofentò Vincenzo di ignoti, gregario della banda Giuliano, responsabile, unitamente ad altri banditi, di vari sequestri di persona a scopo di estorsione ed altri delitti. (argomento del radiogramma n° 516 del 9 corrente.)

Identificazione ed arresto di Panzica Leonardo e Saporito Natale, responsabili di omicidio a scopo di rapina in persona di Teraci Antonina, di anni 84 da Corleone, argomento della nota n°504 del 15 corrente.

Arresto dei latitanti Gattuso Antonino e del di lui fratello Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per concorso in due sequestri di persona ed in rapina nonché da altro mandato di cattura per appartenenza a banda armata, argomento della nota n°665 del 11 corrente.

Arresto del temibile latitante Triscari Santo, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e numerosi furti di animali bovini ed equini, argomento del telegramma n°620 del 13 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Spiteri Giovanni ed altri due individui nonché in istato di irreperibilità di altre quattro persone, responsabili di associazione per delinquere e numerose rapine, argomento della nota n°458 del 15 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Sfrenato Salvatore ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, due rapine, 26 furti aggravati ed altro, argomento della nota n°653 del 15 corrente.

Arresto Di Adragna Vincenzo e Cruciatà Leonardo, responsabili di spaccio di diversi buchi della Banca d'Italia da L.10.000 ciascuno falsi e sequestro dei falsi valori, argomento della nota n°652 del 18 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

|                      |    |     |
|----------------------|----|-----|
| Moschetti .....      | n° | 4   |
| Pistole .....        | "  | 1   |
| Rivoltelle .....     | "  | 4   |
| Cartucce varie ..... | "  | 254 |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *in la Sicilia Occidentale*

|                                    |    |      |
|------------------------------------|----|------|
| Contravvenzioni conciliate .....   | n° | 1132 |
| Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 132  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo dell'Ispettorato *generale di P.S. per la Sicilia*

|               |    |   |
|---------------|----|---|
| Omicidi ..... | n° | 1 |
| Rapine .....  | "  | 4 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Giro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



28 Febbraio 1949

N. 518 di prot.  
Risposta a nota 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R. O. M. A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 28 corrente mese :

|      |   |                                            |    |    |
|------|---|--------------------------------------------|----|----|
| 1°)  | = | Latitanti catturati.....                   | N° | 10 |
| 2°)  | = | Persone arrestate .....                    | "  | 15 |
| 3°)  | = | Associazioni per delinquere scoperte ..... | "  | 3  |
| 4°)  | = | Omicidi scoperti .....                     | "  | 2  |
| 5°)  | = | Tentati omicidi scoperti .....             | "  | 3  |
| 6°)  | = | Rapine scoperte .....                      | "  | 1  |
| 7°)  | = | Tentate rapine scoperte .....              | "  | 1  |
| 8°)  | = | Tentate estorsioni scoperte .....          | "  | 2  |
| 9°)  | = | Altri reati scoperti .....                 | "  | 13 |
| 10°) | = | Conflitti a fuoco sostenuti .....          | "  | 1  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Bosco Pietro e Di Maria Antonino, nonché in istato di irreperibilità di altri individui, responsabili di associazione per delinquere, omicidio premeditato in persona di Giorlando Antonino, tentato omicidio, tentate rapine ed altro, argomento della nota n°736 del 27 corrente.

Denuncia in istato di irreperibilità di Milazzo Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della Guardia di Finanza Mazarella Vincenzo, associazione per delinquere, rapina ed altro, argomento della nota n°2732 del 26 corrente.

Arresto di Gugino Giuseppe ed altri, responsabili di tentata estorsione di L.500.000 in danno del possidente Leone Calogero, argomento del radiogramma n°760 del 27 corrente.

Arresto del pericoloso latitante La Barbera Giovanni, colpito da mandato di cattura per omicidio premeditato, rapina aggravata e detenzione abusiva di armi da guerra, argomento del radiogramma N°703 del 27 corrente.

Arresto dei latitanti Giannusa Domenico e figli Giuseppe e Giovanni, colpiti da mandato di cattura per omicidio in persona di Florio Rosario (argomento del radiogramma N°735 del 24 corrente).

Arresto del latitante Sedita Emanuele, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio, furto aggravato e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra, (argomento del radiogramma N°718 del 23 corrente.)

Arresto del pericoloso latitante Valenti Antonino, colpito da mandato di cattura per duplice tentato omicidio e detenzione abusiva di armi, (argomento del radiogramma n°764 del 26 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

|                             |    |     |
|-----------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....        | N° | 14  |
| = Moschetti .....           | "  | 7   |
| = Fucili .....              | "  | 5   |
| = Pistole .....             | "  | 3   |
| = Cartucce varie .....      | "  | 280 |
| = Caricatori completi ..... | "  | 15  |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *pub. sic. occidente*

|                                      |    |       |
|--------------------------------------|----|-------|
| = Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1312  |
| = Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 247.. |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza (di questo) Ispettorato *Generale di P.S. pub. sic. occidente*

|                                      |    |   |
|--------------------------------------|----|---|
| = Conflitti a fuoco .....            | N° | 3 |
| = Tentati sequestri di persona ..... | "  | 1 |
| = Rapine .....                       | "  | 4 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

*Il Capo della Polizia*

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

12000 - A. 11  
Palermo, il 9 Marzo 1949

5

N. 518 di prot.  
Risposta a nota N° 10/37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 1 - 9 corrente mese :

|                                                            |    |    |
|------------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....                            | N° | 7  |
| 2°) = Persone arrestate .....                              | "  | 23 |
| 3°) = Associazioni per delinquere scoperte .....           | "  | 2  |
| 4°) = Omicidi scoperti .....                               | "  | 3  |
| 5°) = Tentati omicidi scoperti .....                       | "  | 4  |
| 6°) = Rapine scoperte .....                                | "  | 3  |
| 7°) = Tentate estorsioni scoperte .....                    | "  | 4  |
| 8°) = Sequestri di persona scopo estorsioni scoperti ..... | "  | 5  |
| 9°) = Altri reati scoperti .....                           | "  | 12 |
| 10°) = Conflitti a fuoco sostenuti .....                   | "  | 2  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Denuncia in istato di arresto di Ofantò Vincenzo ed in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore, Badalamenti Nunzio e Licari Pietro, responsabili di quattro sequestri di persona a scopo di estorsione ed altro; Denuncia del Giuliano e dei suoi gregari Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di omicidio del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni ed altri delitti.

Denuncia in istato di latitanza di Terranova Antonino, Pisciotta Francesco, Candela Rosario, Mannino Frank, Motisi Francesco e Palma Abate Francesco, pure componenti, la banda Giuliano, responsabili di un omicidio ed un sequestro di persona a scopo di estorsione. (vedasi radiogramma n° 516 del 7 corrente).

Denuncia in istato di arresto di Daunisi Calogero ed altri, responsabili di associazione per delinquere, rapina aggravata, estorsione ed altri delitti, argomento della nota n° 830 del 4 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Margani Francesco ed altri, responsabili di associazione per delinquere, tentata estorsione continuata di due milioni in danno di Romano Vincenzo e tentata estorsione.

ne di cinque milioni in danno di Guariglia Raffaele, argomento della nota n° 775 del 2 corrente.

Denuncia di Genco Calogero, responsabile di omicidio in persona di Genco Salvatore, da Mussomeli, argomento della nota N°831 del 2 corrente.

Arresto del latitante Guarano Carlo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata in danno di La Russa Francesco. argomento radiogramma N° 861 del 4 corrente

Arresto dei latitanti Giuseppe e Salvatore Badani, colpiti da mandato di cattura per associazione per delinquere, nove rapine aggravate ed altri delitti, argomento del radiogramma N°833 del 2 corrente

Arresto del latitante Mauro Giuseppe, colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio aggravato, tentato omicidio, tentata rapina ed altro, argomento del radiogramma N°860 del 5 corrente

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

|                             |    |     |
|-----------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....        | N° | 4   |
| = mitra .....               | "  | 1   |
| = Moschetti .....           | "  | 5   |
| = Carabine .....            | "  | 2   |
| = Fucili .....              | "  | 3   |
| = Pistole .....             | "  | 6   |
| = Rivoltelle .....          | "  | 2   |
| = Cartucce varie .....      | "  | 980 |
| = Caricatori completi ..... | "  | 16  |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Orientale

|                                    |    |      |
|------------------------------------|----|------|
| Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1333 |
| Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 267  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato *Generale di P.S. per la Sicilia*

|                           |    |   |
|---------------------------|----|---|
| = Conflitti a fuoco ..... | N° | 1 |
| = Rapine .....            | "  | 2 |
| = Tentate rapine .....    | "  | 1 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

6

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



19 Marzo 1949

N. 518 di prot.  
Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

|                   |            |
|-------------------|------------|
| DIVISIONE POLIZIA |            |
| Sezione _____     |            |
| N. di Archivio    | 1000 A. 13 |
| N.                | 33973      |
| Data              | 21.3.49    |
| ROMA              |            |

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese :

|     |                                                       |    |    |
|-----|-------------------------------------------------------|----|----|
| 1)  | = Latitanti catturati .....                           | N° | 7  |
| 2)  | = Latitanti uccisi in conflitto .....                 | "  | 1  |
| 3)  | = Persone arrestate .....                             | "  | 28 |
| 4)  | = Omicidi scoperti .....                              | "  | 1  |
| 5)  | = Rapine scoperte .....                               | "  | 2  |
| 6)  | = Tentate estorsioni scoperte .....                   | "  | 2  |
| 7)  | = Sequestri persona a scopo estorsione scoperti.....  | "  | 1  |
| 8)  | = Sequestri persona a scopo di libidine scoperti..... | "  | 1  |
| 9)  | = Abigeati scoperti .....                             | "  | 1  |
| 10) | = Altri reati scoperti .....                          | "  | 30 |
| 11) | = Conflitti a fuoco sostenuti .....                   | "  | 1  |
| 12) | = Carabinieri feriti in conflitto.....                | "  | 1  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti;

Uccisione in conflitto del bandito Di Stefano Giuseppe, di Antonio, responsabile, unitamente ad altri individui già arrestati, di sequestro di persona a scopo di estorsione del commerciante Gangi Nicolò fu Pietro, da Salemi, e successiva sua liberazione ad opera del personale di questo Ispettorato in collaborazione con gli organi territoriali (argomento dei radiogrammi N. 641 del 14 e 16 c.m.).

Denuncia, in istato di arresto, di Provenzano Carmelo ed altri cinque individui, responsabili di duplice omicidio premeditato in persona dei coniugi Provenzano - Castrogiovanni (argomento del radiogramma N° 847 del 15 corrente).

Arresto di Lino Gaetano fu Pietro, responsabile di simulazione di rapina, (argomento del radiogramma n° 992 del 17 corrente).



Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|                             |    |     |
|-----------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....        | N° | 8   |
| = Moschetti .....           | "  | 6   |
| = Caricatori completi ..... | "  | 30  |
| = Cartucce varie .....      | "  | 760 |


Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia Occidentale* :

|                                      |    |     |
|--------------------------------------|----|-----|
| = Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 129 |
| = Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 248 |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo <sup>distretto</sup> Ispettorato *Generale di P.S. per la Sicilia* :

|                                                  |    |   |
|--------------------------------------------------|----|---|
| 1) Sequestro persona a scopo di estorsione ..... | N° | 1 |
| 2) Rapine .....                                  | "  | 4 |
| 3) Tentate estorsioni .....                      | "  | 1 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



*H. Capo della Polizia*  
*Chis*

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA.



29 Marzo 1949

N. 518 di prot.  
Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA  
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N: \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corrente mese :

|                                         |    |    |
|-----------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati.....          | N° | 4  |
| 2°) = Persone arrestate .....           | "  | 15 |
| 3°) = Tentati omicidi scoperti .....    | "  | 3  |
| 4°) = Rapine scoperte .....             | "  | 2  |
| 5°) = Tentate rapine scoperte .....     | "  | 1  |
| 6°) = Tentate estorsioni scoperte ..... | "  | 1  |
| 7°) = Altri reati scoperti .....        | "  | 12 |

Delle predette operazioni, merita speciale menzione le seguenti:

Proseguendosi le indagini, si sono scoperti al completo gli autori del sequestro di persona, a scopo di estorsione, del commerciante Ganci Nicolò, da Salemi, di cui alla relazione decadale precedente. Essi sono otto. Parte di essi, in correttezza con Messina Nicolò, arrestato, sono anche autori della rapina in danno dei viaggiatori dell'autocorriccia Salemi - scalo ferroviario, consumata la sera del 5 gennaio scorso in quella contrada Favarella. Inoltre parte di essi sono autori di tentata estorsione in danno del commerciante Ganci Pietro da Salemi, avvenuta nel maggio 1948. Inoltre uno di essi, e cioè Lombardo Francesco, è poi autore confesso di rapina aggravata in danno di Imperiale Salvatore, consumata il 19 novembre u.s. in contrada Misillo di Marsala (vedasi radiogramma n° 641 del 26 corrente).

Arresto del latitante Calalesina Salvatore, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio, tentato omicidio e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n° 2164 del 22 corrente).

Arresto del latitante Bonferraro Salvatore, colpito da ordine di cattura per associazione per delinquere, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (vedasi nota n° 1050 del 24 corrente).

././.

Identificazione ed arresto di Arimondi Gaspare, responsabile confesso di tentato omicidio per motivi di vendetta in persona dei coniugi Maltese Pietro e Ferro Francesca, da Castelvetro (vedasi radiogramma n°1042 del 24 corrente).

Identificazione ed arresto di Pappalardo Angelo e Pappalardo Francesco, responsabili di tentata rapina in danno di Pappalardo Carmela e Torrisi Angelina, tentato omicidio in persona delle stesse e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n°743 del 22 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|                             |    |   |
|-----------------------------|----|---|
| = Mitra .....               | N° | 1 |
| = Moschetti .....           | "  | 1 |
| = Fucili .....              | "  | 7 |
| = Pistole .....             | "  | 1 |
| = Rivoltelle .....          | "  | 5 |
| = Caricatori completi ..... | "  | 3 |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale in la Sicilia Occidentale

|                                      |    |     |
|--------------------------------------|----|-----|
| = Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 608 |
| = Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 90  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferiti alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia

|                                                      |    |   |
|------------------------------------------------------|----|---|
| = Sequestro di persona e rapina con estorsione ..... | N° | 1 |
| = Tentate estorsioni .....                           | "  | 2 |
| = Rapine .....                                       | "  | 4 |



Handwritten signature: M. Lauro della Sicilia

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949



9 Aprile 1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

All'gall N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 marzo - 9 corrente mese :

|    |   |                                            |    |    |
|----|---|--------------------------------------------|----|----|
| 1) | = | Latitanti catturati .....                  | N° | 5  |
| 2) | = | Persone arrestate .....                    | "  | 16 |
| 3) | = | Associazioni per delinquere scoperte ..... | "  | 1  |
| 4) | = | Omicidi scoperti .....                     | "  | 2  |
| 5) | = | Tentati omicidi scoperti .....             | "  | 2  |
| 6) | = | Rapine scoperte .....                      | "  | 1  |
| 7) | = | Tentate rapine scoperte .....              | "  | 1  |
| 8) | = | Altri reati scoperti .....                 | "  | 16 |
| 9) | = | Conflitti a fuoco sostenuti .....          | "  | 2  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Rizzuto Antonino di Calogero, colpito da mandato di cattura per appartenenza a banda armata, concorso in cinque omicidi premeditati ed altro argomento del radiogramma n°413 del 6 corrente.

Arresto di Sapienza Giacomo fu Giacomo, colpito da mandato di cattura per concorso in sequestro a scopo di estorsione e successivo omicidio in persona del bambino Bonafede Rosario, argomento del radiogramma N°1153 del 2 corrente.

Arresto di Cipolla Giuseppe di Domenico e Marsala Domenico di Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per omicidio premeditato in persona di Alacchi Andrea, argomento del radiogramma n°651 del 30 marzo u.s.

Arresto del latitante Tamburello Paolo di Carmelo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata, argomento del radiogramma n.7115 del 30 marzo u.s.-

Identificazione ed arresto di Messina Vincenzo e Cardinale Rosa, responsabili di omicidio premeditato in persona di Di Carlo Giovanni fu Francesco, argomento per ultimo della nota n°118 del 5 corrente.

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Arzano Somenico di Domenico, responsabile di appartenenza ad associazione per delinquere, rapina aggravata in danno di Todaro Antonio e Ferruccio Giuseppe ed altri delitti, argomento della nota n° 830 del 31 marzo u.s.

Denuncia in istato di arresto di Tocco Pietro di Francesco, responsabile di favoreggiamento verso la nota banda Giuliano, argomento della nota n° 1119 del 1° corrente.

Denuncia in istato di arresto di Barcia Salvatore, Caldarella Giuseppe e Caldarella Francesco, nonché in istato di irreperibilità di altri due individui, responsabili di uccisione di 130 pecore di proprietà del Marchese Spadafora Michele, argomento del radiogramma N. 1152 del 6 corrente.

Conflitto a fuoco in contrada Baiate di Caltavuturo tra personale dell'Ispettorato e tre malfattori travisati ed armati, che aveva no ingiunto a Fontana Martino di consegnare L. 300.000, argomento del radiogramma n° 1188 del 5 corrente.

Identificazione ed arresto di Fortunato Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della minore Bambina Maria, da Alcamo, argomento del radiogramma N° 1202 del 6 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Garacci Tommaso, Catalanotto Calogero ed altri, responsabili di vari delitti, tra cui conflitto a fuoco e tentato duplice omicidio in pregiudizio di due Carabinieri effettivi alla Stazione di Salaparuta, associazione per delinquere e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento per ultimo della nota n° 783 del 7 corrente.

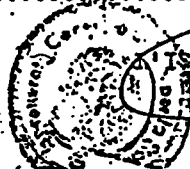
Nel periodo in esame e precisamente il mattino del 7 corrente, verso le ore 4,45 si è verificata una vile imboscata in contrada Fua di Torretta contro Carabinieri del Distaccamento Battaglione Rinforzi di stanza in detto Comune, di ritorno a bordo di un jeppone da un servizio, ad opera di un numero imprecisato di fuorilegge appiattati nell'asperità del terreno che esplodevano raffiche di mitra e lanciavano bombe a mano contro l'automezzo, provocando la morte del Carabiniere Rocco Giustoliano ed il ferimento di altri sette militari e di due guardie giurate campestri (vedi radiogrammi N° 1206 del 7 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|                        |    |     |
|------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....   | N° | 4   |
| = Fucili .....         | "  | 3   |
| = Pistole .....        | "  | 1   |
| = Rivoltelle .....     | "  | 2   |
| = Cartucce varie ..... | "  | 120 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato secondo l'art. 71 per la Sicilia.

|                                           |    |   |
|-------------------------------------------|----|---|
| = Aggressione alle forze di Polizia ..... | N° | 1 |
| = Rapine .....                            | "  | 5 |
| = Tentate estorsioni .....                | "  | 3 |



ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Cairo Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPettorato GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



Palermo, li 19 Aprile 1943

22 APR 1943

9

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1943

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

*[Handwritten signature]*  
Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

|        |                                                             |    |    |
|--------|-------------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) =  | Latitanti catturati .....                                   | N° | 4  |
| 2°) =  | Personae arrestate .....                                    | "  | 26 |
| 3°) =  | Associazioni per delinquere scoperte .....                  | "  | 3  |
| 4°) =  | Omicidi scoperti .....                                      | "  | 5  |
| 5°) =  | Tentati omicidi scoperti .....                              | "  | 3  |
| 6°) =  | Rapine scoperte .....                                       | "  | 7  |
| 7°) =  | Tentate rapine scoperte .....                               | "  | 1  |
| 8°) =  | Estorsioni scoperte .....                                   | "  | 2  |
| 9°) =  | Tentate estorsioni scoperte .....                           | "  | 4  |
| 10°) = | Sequestri persona a scopo estorsione scoperti .....         | "  | 2  |
| 11°) = | Tentati sequestri persona a scopo estorsione scoperti ..... | "  | 2  |
| 12°) = | Abigeati scoperti .....                                     | "  | 2  |
| 13°) = | Altri reati scoperti .....                                  | "  | 16 |
| 14°) = | Conflitti a fuoco sostenuti .....                           | "  | 1  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di Buscemi Giacomo, responsabile di omicidio, in persona di Scavone Michele, argomento del radiogramma N° 1185 dell'11 corrente.

Identificazione e denuncia di Collura Angelo ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsione aggravata in danno di Cirami Vincenzo ed altri delitti, argomento della nota N° 1246 del 12 corrente.

Conflitto a fuoco sostenuto dal Nucleo Mobile di Caltavuturo in quella contrada Favarella con due malfattori armati di mitra, argomento del radiogramma N° 1257 dell'11 corrente.

://

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Di Maggio Calogero ed altri quattro individui nonchè in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, responsabili di appartenenza a banda armata ed altro. Il Giuliano ed il Madonia denunciati inoltre per omicidio in persona del V. Brig. di P.S. Archenti Aldo e Guardia di P.S. Baldari Vittorio. Denuncia dei banditi Pantuso Gaetano e Pantuso Mariano per sequestro di persona a scopo di estorsione di Alania Angelo e denuncia di Di Maggio Calogero e Madonia Castrenze per sequestro di persona a scopo di estorsione di Ugdulena Antonio, argomento del radiogramma N° 1239 dell'11 corrente.

Arresto del temibile latitante Profetto Giuseppe, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio aggravato, sette tentati omicidi, 29 rapine aggravate ed altro, argomento del radiogramma N° 1200 dell'11 corrente.

Identificazione ed arresto di Soffietti Giuseppe e Termini Vito, responsabili di rapina consumata sullo stradale Partinico-Alcamo in danno dell'autovettura guidata da Ferrara Gaspare, argomento del radiogramma N° 1172 del 13 corrente.

Identificazione e denuncia di Tropea Gaetano, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Campisi Antonio, argomento della nota N° 1316 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di Speciale Pietro e Speciale Raffaele, responsabili di concorso in tentata estorsione continuata, incendio doloso e furto di equini in danno di Bargione Antonino ed associazione per delinquere. Arresto di Cucchiara Gioacchino, responsabile di associazione per delinquere e concorso in omicidio premeditato in persona di Fiorenza Salvatore. Denuncia in istato di latitanza di Cucinella Antonino, responsabile di concorso nel predetto omicidio ed altro, argomento del radiogramma N° 1272 del 12 corrente.

Identificazione ed arresto di Diolosa Alfio ed altri due individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Macri Nicolò e rapina aggravata in danno di Bongiovanni Antonino, con sequestro di tre mull rapinati, argomento della nota n° 1210 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di Ferrante Calogero e Zarcaro Vincenzo, responsabili di tentata rapina in danno dei fratelli Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione di L. 305 mila in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti, con sequestro di tre moschetti, argomento del radiogramma N° 1283 del 14 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                        |    |     |
|------------------------|----|-----|
| = Moschetti .....      | N° | 3   |
| = Fucili .....         | "  | 2   |
| = Cartucce varie ..... | "  | 100 |

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questa ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

2

|   |                          |    |   |
|---|--------------------------|----|---|
| = | Conflitti a fuoco .....  | Nº | 1 |
| = | Tentate estorsioni ..... | "  | 4 |
| = | Rapine .....             | "  | 4 |
| = | Tentate rapine .....     | "  | 2 |

12

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



10

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPettorato Generale di P. S.  
PER LA SICILIA



Palermo, il 29 Aprile 1949

N. 518 = di prot.  
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949.

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizi conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corr.mese:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 4
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 42
- 3°) = Rapine scoperte . . . . . " 1
- 4°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 1
- 5°) = Altri reati scoperti . . . . . " 10

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Rintraccio ed arresto del pericoloso latitante DRAGO Salvatore di Giuseppe, di anni 42, da Salemi, responsabile di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione del noto commerciante Ganci Nicolò, da Salemi e sequestro di due moschetti con relative abbonanti munizioni, argomento del radiogramma n. 641 del 27 corrente.

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, di anni 44, da Castel Terrini, colpito da ordine di cattura emesso da quel Pretore l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro argomento del radiogramma n. 1421 del 16 corr.

Identificazione ed arresto di SCIACCA Saverio, di anni 44, da Campo bello di Mazara, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Ciravolo Rosa, argomento della nota n. 1219 del 19 corrente.

Arresto del latitante MORALBANO Melchiorre, di anni 44, da Santa Margherita Belice, colpito da ordine di cattura emesso il 31-5.1947 dal Pretore di Menfi per omicidio aggravato in persona di Abate Mariano e detenzione e porto abusivo di armi da guerra, argomento del radiogramma n. 1266 del 21 corrente.

Identificazione ed arresto di ITALIANO Giovanni, GERACI Gaetano e ZARCARO Salvatore, responsabili di concorso in tentata rapina in danno degli agricoltori Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti, argomento delle note n. 1253 del 20 e 28 corrente.

Dall'alba fino alle ore 10.30 del 23 corrente è stato eseguito da forze dell'Ispettorato della Divisione di Palermo e della locale Legione Carabinieri, diretto da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Torretta e nelle campagne adiacenti per la cattura di elementi favoreggiatori attivi della banda Giuliano. Sono stati con-

- 2 -

trollati 715 individui, di cui 35 tratti per essere denunciati all'Autorità Giudiziarla o descritti alla Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia, secondo le risultanze. Sono stati sequestrati tre moschetti, quattro pistole, dodici fucili da caccia con abbondante munizionamento nonché materiale vario ed esplosivo (vedi radiogramma n. 3235, del 23 corr.)

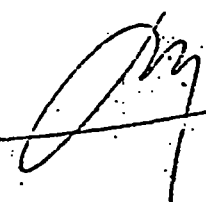
Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

- = Moschetti . . . . . = N° 6
- = Fucili . . . . . = " 12
- = Pistole . . . . . = " 4
- = Cartucce varie . . . . . = " 150

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: *femminile 2/4/1. per la salute*

- = Rapine . . . . . = N° 3
- = Tentate estorsioni . . . . . = " 3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( *Ciro Verdiani* )



11

ISPELTERIO G. SPALANCA DI P. S. DI LA SICILIA

N° 2731 di prot.

Palermo, il 5 maggio 1949

OGGETTO: Ordinanza di servizio.

A TUTTI I COMUNI INTERESSATI

LORO RITE

Domani 6 maggio verrà iniziato un servizio di rastrellamento nello abitato di Montelepre che si presume avrà la durata di 48 ore. - Per ottenere i risultati precisi è necessario:

- 1) bloccare l'abitato di Montelepre rapidamente con pattuglie negli angoli delle vie periferiche, impedendo a chiunque di allontanarsi dall'abitato stesso;
- 2) stabilire una rete di protezione sulle alture nei dintorni dell'abitato al fine di evitare che vengano aggredite le forze operanti nell'abitato;
- 3) isolare i vari quartieri di Montelepre in guisa da evitare che persone possano passare da una casa all'altra;
- 4) costituire squadre che provvedano alle perquisizioni di tutte le abitazioni, nessuna esclusa (una squadra per ogni quartiere). Dette squadre saranno accompagnate da funzionari dell'Ispeiterio coadiuvati per le zone più importanti da ufficiali, col compito di identificare tutti i nascondigli, perquisire tutte le abitazioni, isolarne tutta la popolazione maschile che sarà poi concentrata in appositi locali per essere le singole persone identificate da personale che conosce i banditi (maresciallo Calandra e Santucci e comandante stazione carabinieri Montelepre).

Tutti i fermati dovranno essere presentati con elenco nominativo firmato dal funzionario che ha proceduto al loro fermo. I corpi di reato, che verranno tutti riportati da un sottufficiale incaricato, non saranno ricevuti se non accompagnati da nota esplicitiva (luogo del sequestro, generalità del detentore, firma di chi ha sequestrato).

L'operazione dovrà essere condotta con cura meticolosa al fine di rintracciare eventuali elementi riciccati e loro favorizzatori e di non fare sfuggire al controllo nessuno degli abitanti di Montelepre. - Per la durata delle operazioni sarà vietato a chiunque di uscire comunque dalle rispettive abitazioni. -

Chi tenta di sfuggire è un bandito, nemico della Polizia e deve essere abbattuto per evitare che possa fare uso delle armi contro di noi o prima di noi. - In caso di conflitto bisogna agganciare il nemico a qualunque costo, e senza preoccupazioni per quelli di noi che favoriscono cadere colpiti. -

Per raggiungere gli scopi di cui sopra si dispone quanto appresso:

- a) per bloccare l'abitato di Montelepre il paese resterà automaticamente bloccato con la dislocazione delle

.../...

« 2° foglio »

pattuglie di cui alla lettera C sia all'interno che all'esterno.-  
Pertanto tale dislocazione deve venire simultaneamente da più parti  
come specificato appresso.-

Le pattuglie nelle zone periferiche del paese dovranno continuamente  
osservare qua to avviene nelle campagne circostanti, ispezionando a  
chiusura di raggiungere la zona comprese attraverso porte e fino a  
entro secondario. Tali servizio è di facile esecuzione e dovrà esse-  
re effettuato con ogni cura onde ad evitare aggressioni ai nostri  
uomini.

- b) per la protezione delle forze armate in Monteleone :  
Il Capitano di P.S. RAZZINI Amministratore servendosi dei nuclei di 10  
Zucco, Casa Parato e La Banca disloccherà :
- 1) n° 10 uomini sulla cima di Monte d'Orò; 2) n° 10 uomini su Cozzo  
Vite; 3) n° 10 uomini suoggio Muletta, sito a destra della cabina  
elettrica di Monteleone; 4) n° 8 uomini a cavallo della trazzera che  
passa per la predetta cabina elettrica; 5) n° 8 uomini a Cozzo Tigno  
ne che raggiungeranno percorrendo lo stradale di Partinico, fino all'  
l'altezza del fortino militare, dove imboccheranno la trazzera che im-  
vanti a sinistra dello stradale o precisamente ove sorgono alcuni ca-  
pote; 6) n° 8 uomini su Cozzo Caprora.-

Tali gruppi dovranno essere uniti di fucile mitragliatori che do-  
vranno essere piazzati in modo da dominare vaste zone. Essi dovranno  
aver preso possesso delle posizioni al più tardi alle ore 1.30.-

Altri servizi di protezione lungo gli stradali saranno disposti  
con ordinanza a parte.-

- c) Per isolare i vari quartieri dell'abitato di Monteleone  
L'abitato di Monteleone viene suddiviso nelle seguenti zone così  
delimitate:

1° zona - La parte dell'abitato compresa tra via Roma e via Castrone  
di Bolla.

Verranno disposti i seguenti servizi :

- una pattuglia al termine di via Roma
- una pattuglia angolo via Salvatore Pizzadina - via Roma
- una pattuglia angolo via Roma - via Salvatore Gallo
- una pattuglia angolo via Roma - via Teano
- una pattuglia angolo via Trieste - via Roma
- una pattuglia angolo via Giuseppe Catalano - Via Roma
- una pattuglia angolo via Montegrappa - via Roma
- una pattuglia angolo via Roma - via Castrone di Bolla
- una pattuglia angolo via Carco - via Castrone di Bolla
- una pattuglia angolo via Annibale - via Castrone di Bolla
- una pattuglia angolo via IV Novembre - via Castrone di Bolla
- una pattuglia angolo via Paolo Marchese - via Castrone di Bolla;
- una pattuglia al di sopra dell'abbeyveratoio sito all'imbocco di via  
Paolo Marchese
- una pattuglia al termine della via Caglio

= 3° 20 die =

2° zona - La parte compresa tra via Roma, via Castranca di Bellia e via Vittorio Veneto. Saranno disposti i seguenti servizi:

- una pattuglia angolo via Sabetino - via Castranca di Bellia.
- " " " " Polgara - " " "
- " " " " Veneto - " " "
- " " Piazza Principe di Piemonte
- " " angolo via Veneto - via Giuseppe Sapienza
- " " " " - via Trento
- " " " " Piave - via Veneto
- " " " " Salvatore Oglio - via Veneto
- " " " " Salvatore Fiumedinisi - via Veneto
- " " " " Milano - via Veneto
- " " " " Milano - via Veneto
- " " al termine di via Milano
- " " " " " " Trapani
- " " " " " " Enna
- " " in fondo a via Veneto.

3° zona - Delimitata tra via Vittorio Veneto - via Castranca di Bellia - via Salvatore Tocco - via Vincenzo Licari. Saranno disposti i seguenti servizi:

- una pattuglia angolo via Ospedale - via Castranca di Bellia
- " " " " Salvatore Tocco - via Castranca di Bellia
- " " " " Lante - via Salvatore Tocco
- " " " " Galileo - via Salvatore Tocco
- " " " " Nicolò Concossa - via Vincenzo Licari
- " " " " Vincenzo Licari - via Salvatore Catalano
- " " in fondo a via Antonino Furti (angolo via Agrigento, dietro il macello)

4° zona - E' delimitata dalla via Vincenzo Licari - via Salvatore Tocco - via Castranca di Bellia - Piazza Ventiniglia - via Filippo Riccobono.

Saranno disposti i seguenti servizi:

- una pattuglia al termine di vicolo Lorenza
- " " " " Del vicolo Giuseppe Pisciotta
- " " all'angolo di via Salvatore Tocco - via Eusebio Puglia
- " " angolo via Salvatore Divisa - via Salvatore Tocco
- " " Piazza Ventiniglia - angolo via della Torre
- " " angolo via Vittorio Emanuele - via Filippo Riccobono
- " " " " Filippo Riccobono - vicolo Francesco Cardella
- " " " " " " - via Antonino Spica
- " " via Filippo Riccobono - via Salvatore Traina
- " " in fondo a via Filippo Riccobono
- due pattuglie nella campagna retrostante la via Licari e Via Catalano (osservarono posteriormente la casa della fidanzata di Pisciotta di - sparo).-
- una pattuglia in fondo a via Salvatore Divisa
- " " " " Marciano alle spalle della casa del latitante Pisciotta.

.../...

## " 4° foglio "

una pattuglia in fondo alla via Domenico Riccardi oltre il muro di campagna

una pattuglia in fondo a via Puglia lato campagna

" " " " alla via Vittorio Emanuele lato Giardinello in greppo Montelapre

5° AREA - Delimitata da via Filippo Niccobono - Piazza Ventimiglia, via Boccaccio - via Vizzini.

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Torre - Piazza Ventimiglia

" " " " Boccaccio - via Rotonda

" " " " Virgilio - via Fabologna

" " " " Maria - via Virgilio

" " " " Piccolo - via Pietro Pallorito

15 pattuglie allo spello di via Bellini dall'inizio al termine della via Giuliano

una pattuglia al termine di via Francesco Giuliano

6° AREA - Delimitata dalla via Virgilio - via Boccaccio, Piazza Ventimiglia via Gaetano di Bella - via Piumo.

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Boccaccio - via Ariosto

" " " " Genova - via Cavrencia di Bella

" " " " al varco della via Cesare Caglio

" " " " " " Duca Mastrollo

" " " " in fondo a via Piumo

" " " " al termine di via Francesco Vitale

7° AREA - Delimitata da via Gaetano di Bella - via Piumo - via Sorino

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia in fondo a via Sorino

" " " " " " Napoli

" " " " " " Palermo

" " " " " " Venezia

8° AREA - Delimitata da via Sorino - via Gaetano di Bella fino al divio della trazzera Madonna.

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Fratelli Bono - via Gaetano di Bella

" " " " " " al termine del vicolo Salvatore Guechiata

" " " " " " Cavartino

due pattuglie in fondo alla curva di via Gaetano di Bella

una pattuglia angolo via di Bella - via Trazzera Madonna

una pattuglia sul ponte della via Gaetano di Bella (torrente Malpasso)

una pattuglia angolo via di Bella - vicolo Fratelli Bono

.../...

« 5° foglio »

22.10.11 - Delimitata dalle vie Castrone di Bella strada provinciale Colar-Mollalongo - Traversa Madonna del Carmelo - Chiesa della Madonna e Provinciale Via Carini.

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia all'incrocio torrente Malpasso - via Castrone di Bella

una pattuglia al tornante del vicolo Salvato e Marchese

due pattuglie al Mulino Gambino

una pattuglia in fondo a via Trionfo

una pattuglia in fondo al vicolo Giuseppe Catalano

una pattuglia in fondo alla via Icnzo

due pattuglie davanti la casa del bandito Cialinno e la casa dello zio Antonino Lo Sterdo e due dietro

due pattuglie dietro il mulino Davi (inizio e fine del fabbricato)

una pattuglia che dal tornante di vicolo Marchese si sposti verso il mulino Gambino e viceversa

una pattuglia tra il mulino Gambino e la traversa Madonna del Carmelo (lato campagna)

una pattuglia al di sopra della Madonna del Carmine

Ogni zona dovrà essere comandata da un Ufficiale che provvederà a controllare nonché la vigilanza dei militari sia costantemente efficace, sia rilasciata sempre attenta.

Farà provveduto inoltre alla distribuzione dei seguenti nuclei di riserva nelle seguenti località a cura degli Ufficiali incaricati :

n° 10 uomini in fondo a via Fiuma dove questa tocca il torrente Malpasso

n° 10 uomini in fondo alla via Tolleriti

n° 10 uomini in fondo alla via Vincenzo Molini nei pressi del mulino di Sotto

n° 10 uomini in fondo alla via Orpendia dove ha inizio la traversa per gratta bianca nei pressi del mulino

n° 10 uomini in fondo a via Paolo Marchese dove la strada per Carini si unisce con via Icnzo.

Tali gruppi di 10 uomini ciascuno, al comando di un sottufficiale con un grunato, dislocati in punti strategici hanno il compito di vigilare e di soccorrere in caso di quelle pattuglie che alla periferia dello abitato potrebbero trovarsi in difficoltà. Concorrono ad impedire lo scatto dell'agitazione ed a fermare coloro che si attardano nelle vicinanze

6) per le trasmissioni nell'abitato di Montelone

Verranno costituite nuove squadre di 10 uomini ciascuna dirette da Funzionari dell'Impettorato, le quali una per ciascuna zona provvederanno a perquisire dai sotterranei ai soffitti tutte le abitazioni. Tutte le persone di ciascuna casa dovranno essere rinchiusi e piantati in una sola stanza (danno o bambini) mentre gli uomini debbono essere avviati ai punti di concentramento.

Talché la 2ª, la 3ª e la 5ª Zona dovranno perquisire il migliore numero di abitazioni, i Funzionari avranno la collaborazione anche di un Ufficiale; dispone inoltre che le squadre che utilizzeranno prima i loro compiti collaborino con i Funzionari nella zona suddette.

Si raccomanda di tener presente che quasi tutti i ricercati sono provvisti di documenti falsi.

Misure di carattere particolare

I vari quartieri di Montelepre dovranno essere investiti dalle forze operanti come segue:

1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Zona (29 pattuglie - 93 uomini) I militari saranno forniti tutti dalla Legione di Palermo (Battaglione Mobile) al comando di Ufficiali subalterni (uno per zona) e saranno auto-transportati da Palermo seguendo la litoranea fino a Capo Cellini - via Garini - a fare sposti da dove si dirigeranno su Montelepre a piedi.

Il Battaglione Mobile dovrà fornire anche 10 uomini da dislocare in fondo a via Du-Lo Marchese (vedasi pag. 5) che si recheranno sul posto assieme agli altri militari di cui sopra.

Saranno fornite da questo Ufficio due guide una per zona, le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Balvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Mogg. dei Carabinieri lungo ietro, sia per l'andata sia per il ritorno, che il Comando di Legione vorrà cortesemente mettere a disposizione.

3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, e 6<sup>a</sup> Zona (52 pattuglie - 104 militari) I militari che saranno forniti dalla Legione di Palermo (Battaglione Mobile e Carabinieri, al comando di Ufficiali, uno per zona) si porteranno via Ciria - Martinico, su autocarri forniti dalla Legione stessa ed a fare sposti da Martinico in poi a Lonta Rocella, da dove a piedi inizieranno il servizio su Montelepre seguendo la strada Nazionale. A tale colonna la Prefettura di Palermo aggrega 40 agenti civili in quattro squadre da dislocare, come sotto a pagini 5, 10 in fondo a via Filice (testa zona) 10 in fondo alla via Pelleriti, 10 in fondo a via Cellini (5<sup>a</sup> zona e 10 ) e 10 nei pressi del macello (3<sup>a</sup> zona).

Saranno fornite da questo Ufficio quattro guide, le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Balvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Mogg. dei Carabinieri Palermo, sia per l'andata, sia per il ritorno che il Comando di Legione vorrà mettere cortesemente a disposizione.

7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> Zona ( 28 pattuglie - 93 uomini). Gli agenti al comando di tre Ufficiali subalterni saranno forniti dalla Prefettura di Palermo auto-transportati. Si porteranno via Lollolongo a fare sposti fino all'altezza della casa Cippi, da dove a piedi punteranno su Montelepre. Saranno fornite a cura di questo Ufficio di tre guide una per zona, le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Balvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Mogg. di P.S. Giudice Alfonso, sia per l'andata sia per il ritorno.

Tali tre colonne dovranno a cura dei predetti Ufficiali essere Superiori-muovere da Palermo in modo da trovarsi alla periferia di Montelepre al più tardi alle ore 3,30. Data la diversità di itinerario e la lunghezza



Il caso lo tre colonne dovranno quindi partire in ore differenti.  
Tale è necessario che l'investimento di Montelepre avvenga simultaneamente, qualora qualcuno dei tre gruppi dove se arrivano nei pressi di Montelepre prima delle ore 3,30, aspetterà fino a tale ora per iniziare quindi l'investimento del paese sulla parte bisognata.

Gli Ufficiali Superiori, si accerteranno costantemente che gli uomini mantengano sempre il loro posto ed in ciò potrebbe essere validamente coadiuvati dai subalterni a loro disposizione.

Gli automezzi, lasciati gli uomini a Ponte Nocella e Liano Gallina, dovranno scortati si ritireranno a Partinico e Carini scortando presso le caserme dell'arma, da dove raggiungeranno Montelepre piazzale Belvedere alla ore 0, mentre gli automezzi che porteranno il personale a Montelepre via Bellolungo, si porteranno sul piazzale Belvedere al passaggio della colonna scortata dalle autoblindo.

La protezione di tali automezzi in custodia di Palermo è pregata di contare in aggiunta ai 50 uomini delle pattuglie almeno altri 10 agenti.

|||||

Le nove squadre che dovranno operare le perquisizioni, raggiungeranno, partendo alle ore 3,30 dalla Caserma Politecnica Montelepre, unitamente alla autoblindo ed all'autoambulanza di cui appresso, via Bellolungo scortati al piazzale Belvedere. Esse saranno composte come segue:

- 1<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il Commis. Agg. Sandro Mariano che avrà a disposizione 10 agenti del Nucleo di San Giuseppe Jato;
- 2<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il Commissario Leone Giovanni, coadiuvato dal Tenente di P. Gilmi con a disposizione 10 agenti del Nucleo Centrale;
- 3<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il V. Commissario Locchi Sr. Walter coadiuvato dal Ten. di P. Messina con a disposizione 10 agenti degli uffici centrali;
- 4<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il V. Commissario Curiale Eusebio con a disposizione 10 agenti della custodia di Palermo;
- 5<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il Commissario Ogo Carbonetto Benedetto coadiuvato dal Tenente ~~Carabini - Sili~~ con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;
- 6<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il Commissario Satta Giulio con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;
- 7<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il V. Commissario Virzi Rosario con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Centrale;
- 8<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il V. Commissario Ferraro Giuliano con a disposizione 10 agenti della custodia di Palermo;
- 9<sup>a</sup> Zona - Dirigerà il Commis. Agg. Sr. Marco Rosario con a disposizione 10 agenti della custodia di Palermo.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Il Comando, della Legione Carabinieri di Palermo fornirà anche a 3 autoblindo con relativi scorta nonché una autocolonna, che quovranno alle ore 3,30 della caserma Calatafimi unitamente al personale che dovrà effettuare le perquisizioni. Le autoblindo dovranno restare e così pure la autocolonna sul piazzale Salvatore e protezione degli automezzi e del personale operante.

La fine dell'operazione sarà data con segnale di adunata a mezzo tromba. I Comandanti di colonna provvorranno a concentrare i militari al piazzale Salvatore sugli automezzi.

Parola d'ordine per tutta la durata del servizio:

OSTIONE - GALLINACE

Speciali reparti di Polizia stradale coopereranno ai servizi bloccando per le ore 1,30 le vie di accesso al Montalegre da Martirico(bivio Montalegre Borgetto di Palermo(fazio di passo di Rigano) da Torretta, bivio Sullolongo, da Carini dall'uscita del paese, facendo dirottare tutti gli automezzi.

Tali reparti faranno anche da scorta alle autocolonne, dirigendò personalmente le operazioni sul posto.

ATTENZIONE AI PARTICOLARI OPERATIVI

Tutto il personale dovrà essere in divisa senza eccezione alcuna.

Tutti siano avvertiti che qualora udissero spari di armi da fuoco in altri punti dell'abitato non dovranno abbandonare i loro posti, avendo ognuno spiro nell'abito delle cinghie sane.

Tutti gli automezzi dovranno procedere a pari spenti. Trediti i segnali acustici. Nessuno fumi, accenda fiammiferi o parli ad alta voce nelle ore notturne.

PARCO OPERA A TUTTI I SUBORDINATI ED UFFICIALI CHE PER REGIONI DI SERVIZIO, VANTANDO I DIRIGENTI A TUTTA PRESSIONE COLIMANDA CHE TERRA' DA UN'ATTORNAZIONE CONCENTRATA IN SUOLA INTERESSA E DICI AERIFORME AL COMITO DELLA PERMANENZA D'ARMED, I CANTIERI SU TI TOTE IL SERVIZIO PERMANENTE PER NON FRAGILITARE LA EFFICACIA DEL SERVIZIO. SE QUALCOSA INDEBOLISCE AVVERNIAMO NON POTRA' ESSERE AMMISSIBILE CHE A OGGI CHE IL SERVO AVRETO LA MONTAGNA COME PER ILZANTI CHE I HANNO CONSTATO.

IN TUTTA LE UNITA' REGIONALI, A SERVIZIO INTERNO, TUTTA DOVRA' ESSERE AVVERTITA TUTTA COOPERATA.

RIEPILOGO DELLE FORZE IMPIEGATE

Ritoccamenti Battaglione Riordini: Lo Musco - Ragana - Cippi - Torretta.

Nuclei Mobili: S. Giuseppe Jato - Lo Musco - Ragana - La Gasca - Casa Torretta.

= 9 =

Per l'accerchiamento di Montelepre e per isolare i vari quartieri dell'abitato:

|                                                   |        |    |     |
|---------------------------------------------------|--------|----|-----|
| 1^ ZONA = Pattuglia n° 14 - uomini n° 2           | .....  | N° | 28  |
| 2^ ZONA " " 15 - " " 2                            | .....  | "  | 30  |
| 3^ ZONA " " 28 - " " 2                            | .....  | "  | 16  |
| 4^ ZONA " " 17 - " " 2                            | .....  | "  | 34  |
| 5^ ZONA " " 21 - " " 2                            | .....  | "  | 42  |
| 6^ ZONA " " 6 - " " 2                             | .....  | "  | 12  |
| 7^ ZONA " " 4 - " " 2                             | .....  | "  | 88  |
| 8^ ZONA " " 8 - " " 2                             | .....  | "  | 15  |
| 9^ ZONA " " 16 - " " 2                            | .....  | "  | 32  |
|                                                   | TOTALE | N. | 218 |
| Riserve di 10 uomini ciascuna in 5 località       |        | "  | 50  |
| 9 squadre di 10 uomini ciascuna per perquisizioni |        | "  | 90  |
| Personale autoblindo e scorta                     |        | "  | 100 |
|                                                   | TOTALE | N° | 458 |

Il personale quindi occorrente per l'operazione dentro l'abitato di Montelepre, di cui alla presente ordinanza, in 458 unità, verrà fornito secondo accordi intervenuti dall'Ispettorato (60 uomini) dalla Legione Carabinieri (272 uomini compreso il reparto autoblindo) dalla Questura di Palermo (126 agenti) inquadrati da Ufficiali e Funzionari. =

*Il gruppo 2° è formato da 5 carabinieri al comando di un ufficiale alle cui dipendenze si trovano, quale forza di riserva, i sottoposti -*

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

12

N° 2731 di prot.

Palermo, li 5 maggio 1949

OGGETTO: Ordinanza di servizio.

AI CAPI ZONA NUCLEI MOBILI P.S. di :

RENDA - S. GIUSEPPE JATO - PARTINICO - MONTELEPRE - TORRETTA -

e, per conoscenza :

AL CAPITANO DI P.S. MALLARINI DR. ARNIBALE IO ZUCCO

Il giorno 6 maggio p.v. i Reparti sottoelencati dalle ore 3,30 alle ore 18 dovranno eseguire, a cura delle SS.LL. i seguenti servizi :

Z O N A R E N D A

- 1) Il Nucleo Carabinieri di Contrada Cjiusa dovrà eseguire servizio di appostamento a Portella d'Amsusi;
  - 2) Il Distaccamento del Btg. Rinforzi di Portella della Taglia dovrà eseguire servizio di appostamento in contrada Fontana Fredda;
  - 3) Il Nucleo di Suvarelli che si prega di fare avvertire pur facendo parte della zona di Torretta; dovrà eseguire una sorveglianza a casa Comandini rimanendo quindi in appostamento in quella zona;
  - 4) Il Nucleo di Acque Palate dovrà rimanere in appostamento in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;
  - 5) Il Nucleo di Sagana dovrà eseguire servizio di appostamento su Cozzo Finocchiera e sul monte Calcerame (latò Montelepre);
  - 6) Il Nucleo di Renda si dovrà appostare a Portella Cannavera;
  - 7) Il Nucleo di S. Martino delle Scale si dovrà portare a Portella S. Anna fino a quando vedrà ricentrare a Palermo una colonna di automezzi proveniente da Partinico-Montelepre;
  - 8) Il Nucleo di Casa Bambuco si dovrà appostare in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;
- Il Dr. PERINO Girolamo alle ore 17,30 del 5 corrente si presenterà all'Ispektorato Generale.

ZONA DI: S. GIUSEPPE JATO

- 1) Il Nucleo di contrada Signora dovrà portarsi in appostamento in contrada Marsuce;
- 2) I Nuclei di Cambusa e Levatore ed i Distaccamenti di De Sisu e Prucia dovranno eseguire servizio di rastrellamento nelle contrade Stracatto, Roano, Reanello e De Sisu.  
Il servizio dovrà essere disposto dal Capitano dei Carabinieri vigilianti che comanderà gli uomini o li comunicherà a mezzo radio l'esito.
- 3) Il Distaccamento del Battaglione Riforzi di Fellamonaca di apposterà a Portella Guastella.

.../...

= 2° foglio =

Il Dr. LAMDO Mariano con 10 uomini del Nucleo di S. Giuseppe Jato si troverà alle ore 17,30 del 5 corrente all'Ispettorato Generale;

ZONA PARTINICO

- 1) Il Nucleo di Cozzo Jazzo Vecchio si apposterà nei pressi del Santuario di Rocitello;
- 2) Il Nucleo di Ponte Nocella si apposterà su Cozzo Buona Grazia che raggiungerà attraverso la trazzera Timpano. Terrà presente che altre forze opereranno nei dintorni provenienti nella nottata da Partinico.
- 3) Il Nucleo di Case Giacalone effettuerà una sorpresa al Mulino Cartiera, rimanendo quindi appostato in quei pressi;
- 4) Il Nucleo di Parrini si apposterà sul vallone Nocella (alterza Case Tracco);
- 5) Il Distaccamento di Piano Re si apposterà in contrada S. Cataldo (alture che dominano lo stradale Nazionale);
- 6) Il Distaccamento di Valguarnera eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Buonagrazia, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
- 7) Il Distaccamento di Madonna dal Ponte eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Pantalina o Piano di Fico, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
- 8) Il Nucleo di Guardiola unitamente alle forze dell'Ispettorato dislocati in Partinico comandate dal Capitano dei Carabinieri MARTINI e diretti dal Capo Zona e dal Dr. TRIPODI dovranno eseguire vasto servizio di rastrellamento nelle contrade Bicaccia - Pacino - Carrozza e Riolo.

ZONA MONTELEPRE

- 1) Oltre ai servizi dell'unità ordinanza avvierà:
  - a) n° 10 agenti o carabinieri a Palermo per le ore 17 all'Ispettorato del 5 corrente, da impiegarsi servire come guide del paese (quindi elementi molto pratici);
  - b) disporrà che il Nucleo di Case Purpurea effettui servizio di sorpresa a Grotta Bianca presidiando quindi Cozzo S. Venera;
  - c) disporrà che il Nucleo di Cippi si apposti nella contrada omonima diviso in due gruppi a protezione dello stradale, fino al rientro a Palermo di una colonna proveniente da Partinico-Montelepre;
  - d) disporrà che il Distaccamento di Giardinello si apposti su Cozzo Sciusciù
  - e) terrà a mia disposizione in Montelepre tutte le forze di Polizia locali come riserva, concentrandole in unico locale.

ZONA TORRETTA

Disporrà che il Nucleo di Piano dell'Occhio si apposti a Cozzo Frumento e Cozzo Ciaraniti e che il Distaccamento di Torretta si apposti alla Portella di Torretta in zona dominante.

Personale tutto IN DIVISA, viveri a secco, parola d'ordine della giornata.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

(Ciro Verdiani)

13

C O P I A

COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI PALERMO

=====

N° 130/I R.P. di prot.

Palermo 7 maggio 1949

OGGETTO : Lotta al banditismo.

ALL'ISSETTORATO GENERALE DI P.S.

PALERMO

e, per conoscenza,

AL COMANDO VI<sup>a</sup> BRIGATA CARABINIERI

PALERMO

Ho preso visione delle notizie comunicatemi circa l'attuale fase della lotta contro il banditismo.

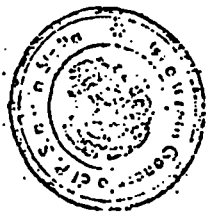
La lotta è dura ed aspra e esige purtroppo le sue vittime; lotta che è da augurarsi possa concludersi in breve, ma che non può illudersi si concluda presto.

Ritengo che il metodo e la perseveranza con la quale è ora condotta possa ottenere i suoi effetti. Il valore e la reazione che le forze di polizia ora dimostrano, danno garanzia di successo.

Nel metro saluto riverente le vittime del dovere e formulo i migliori auguri per la guarigione dei feriti, prego porgere a tutti il mio vivo compiacimento per il deciso loro comportamento e la mia parola di incitamento a seguire nella via intrapresa, senza mai trascurare le norme che regolano la condotta di una tanto pericolosa e penosa guerriglia.

IL GENERALE COMANDANTE  
f/to Q. Arnellini

P. (M) c.



*14.6.49*  
*11/11/49*  
*M. G. 3235*  
*OGGETTO: Relazione.*  
*da S.E. M. G. 3235*  
*q*

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 3235 di prot.

Palermo, 7 Maggio 1949

OGGETTO: Relazione.

DIVISIONE POLIZIA

N° di protocollo 17000 A (3 B)

A. S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA 369 h6

data 28.6.49 R O K A

Allo scopo di tentare la cattura dei componenti le bande armate capeggiate dai noti fuori legge Giuliano Salvatore e Labruzzo Giuseppe e di assicurare alla giustizia i gregari, complici, favoreggiatori, questo Ispettorato, ultimato il dislocamento dei Nuclei Mobili dalla Sicilia Orientale, dei Funzionari, degli Ufficiali degli agenti e dei carabinieri, ha concretizzato e dato inizio ad una serie ininterrotta di servizi nelle campagne e negli abitati dei comuni dove le notizie fiduciarie e le indagini condotte dal personale dipendente, segnalano la presenza dei fuori legge.

Come già comunicato con il radiogramma n.3235 del 23/4/1949, nella giornata del 23 aprile scorso è stato attuato l'investimento del primo comune (Torretta) che ha portato al fermo di trentacinque individui attivi favoreggiatori ed al sequestro di armi e munizioni.

Dal 24 aprile al 30 dello stesso mese, i reparti dell'Ispettorato hanno effettuato servizi vari di battuta, rastrellamenti, appiattamenti, nell'ambito delle proprie giurisdizioni allo scopo di non lasciare vuoti di tempo tra un'operazione in grande stile e l'altra, per impedire l'incapsulamento dei fuori legge e per non dare loro tregua.

Il primo maggio successivo, ricorrenza della festa dei lavoratori e della nota strage di Portella della Ginestra, tutto il personale dell'Ispettorato è stato impiegato in collaborazione con gli organi territoriali nei vari servizi di prevenzione, sia allo scopo di impedire che le manifestazioni popolari venissero comunque turbate, sia che il banditismo ne approfittasse per azioni criminose: tali servizi sono stati effettuati principalmente con l'occupazione delle alture dominanti le varie strade di accesso alle campagne e ai luoghi di riunione.

La l'incalzare di tali servizi, la precisa esecuzione e la fredda determinazione di tutto il personale volto al raggiungimento del successo concreto, ha evidentemente esasperato la pazza ferocia dei criminali fuori legge e particolarmente del Giuliano Salvatore, determinando altri dolorosi episodi.

Il 2 corrente si aveva in Montelepre un agguato diretto a colpire indiscriminatamente le forze di polizia e realizzato dal capo banda, insieme con gli altri, per ristabilire nella zona tormentata il prestigio dei fuori legge, duramente scosso dalle operazioni in corso, e per loro di grande importanza in relazione al favore delle popolazioni locali.

Verso le 19,45 di quel giorno, il Sotto Tenente di P.S. Saccodato Benedetto, comandante di quel Nucleo Mobile agenti di P.S., si disponeva a rientrare nel proprio accantonamento, dall'Ufficio del Funzionario Dirigente la Zona, insieme ad un gruppo di otto agenti.

Per raggiungere la caserma sita in via Castrenze di Bella n.141, nello stabile di proprietà della famiglia del bandito Giuliano, l'Ufficiale doveva traversare tutto il paese in senso longitudinale per cui disponeva

V. [Stampa illeggibile] 17055-4-2 (304.20)

-2-

gli agenti in formazione di sicurezze, mantenendo vicino a sé un nucleo di quattro uomini e formando con gli altri quattro due pattuglie che seguivano ad una distanza di circa cinquanta metri, l'una dall'altra.

Poichè in quell'ora la via Castzazé Di Bella che è la principale del paese era molto animata per il flusso dei contadini che sogliono rientrare dalla campagna al primo calar della notte, nulla lasciava supporre che un agguato stesse per realizzarsi.

Senonchè, non appena il Tenente Saccodato ebbe raggiunto l'ingresso dello stabile con il gruppo che lo accompagnava, la prima pattuglia di retroguardia che si trovava a circa cinquanta metri, veniva investita da violenta raffica di mitra sparata da individui appostati sul ciglione della valletta antistante lo stabile stesso, che costituisce una stretta trazzera tra due bassi muretti che porta alla campagna per un impervio terreno roccioso.

La pattuglia era composta dalle guardie di P.S. Restuccia Letterio, che cadeva colpito a morte e dal pari grado Di Martino Gaetano che rimaneva ferito ad entrambe le gambe.

Contemporaneamente a tale attacco, dalla trazzera sovrastante la caserma, sono stati sparati colpi contro le finestre della caserma stessa, allo scopo di impedire la reazione degli occupanti.

Malgrado l'accurata preparazione, l'esecuzione precisa dell'attacco e gli accorgimenti tattici messi in opera, la reazione fu immediata e vivacissima: la seconda pattuglia infatti aprì subito il fuoco nella direzione del ciglione sopra indicato mentre dai balconi della caserma il Ten. Saccodato reagiva con il fuoco di tutti gli elementi presenti nell'accantonamento. Nel corso di questa reazione rimaneva ferita al braccio destro la Guardia di P.G. Aggiunta Guarino Gennaro, che sparava da uno dei terrazzini.

Immediatamente accorrevano sul posto tutti gli altri elementi effettivi al Nucleo Mobile di P.S. ed alloggiati in una seconda caserma, il Nucleo Mobile Carabinieri, nonché i militari del distaccamento del Battaglione Rinforzi e della Stazione territoriale dell'Arma.

Ma i banditi, sfruttato l'elemento "sorpresa", si sottrassero, come al solito, al fuoco delle forze di Polizia, disperdendosi per le campagne circostanti, ricchissime di vegetazione, di rocce e di caverne a loro familiarissime. L'inseguimento fu subito in atto mentre, immediatamente avvertito, mi portavo da Palermo sul posto con Funzionari, Ufficiali e rinforzi.

Alle ore 21 sul posto disponevo per il più vasto e permanente rastrellamento della zona, effettuato con l'irradiazione di varie colonne dirette da Funzionari ed Ufficiali.

Conducevo personalmente anche le prime indagini per tentare, almeno, la identificazione dei fuorilegge aggressori in quanto era subito chiaro che avevano potuto avvicinare indisturbati la caserma perchè frammischiati ai contadini di ritorno dalle campagne. Molti pertanto dovevano essere coloro che li avevano veduti e con i quali forse avevano parlato; essi avevano forse camminato insieme, favoriti dall'oscurità incipiente.

Ma non mi fu possibile raccogliere alcun elemento positivo per il muro di silenzio dinanzi al quale tutti gli organi dell'Ispettorato e della Polizia e della Giustizia si trovano, qui ogni qualvolta è necessario condurre una indagine qualsiasi.

Presi anche immediato contatto con il Sindaco Prof. Mannino Stefano, nonché con l'Arciprete Ferrara Natale, Parroco in Montelepre, i quali manifestarono il proprio rimpianto per la vile azione criminosa ed il dolore che sentivano per il comportamento dei propri concittadini, sentimenti purtroppo sterili per tentare la cattura dei fuorilegge.



= 3 =

Mentre il Sindaco si dimostrò se pur impotente, a dare ogni aiuto che gli fosse stato possibile, il secondo dimostrò la precisa intenzione di non volere essere e di non potere essere di aiuto.

Il Vice Parroco poi Di Bella è elemento altamente infido e ~~avversario~~ sostenitore e consigliere della famiglia del bandito Giuliano.

Il primo rastrellamento portò, comunque, al fermo di 20 individui sospetti, per i quali sono in corso indagini.

Nella stessa nottata ed a mezzo radio vennero interessati i Funzionari capi zona di Partinico, S. Giuseppe Jato, Renda, Torretta, perchè all'alba iniziassero nell'ambito delle loro giurisdizioni ed impegnandovi tutti i Nuclei Mobili e distaccamenti del Battaglione Rinforzi servizi di rastrellamento e di battuta. Tali servizi sono durati fino alle ore sei del giorno 5 Maggio, ma senza esiti positivi.

Il giorno stesso il Comandante il Nucleo Mobile di Carini informava a mezzo radiogramma di avere saputo, alle ore 9, che tre ore prima uno sconosciuto di anni 28 circa e vestito decentemente, di corporatura regolare, aveva acquistato in un negozio di generi alimentari di Carini diverse scatole di sardine sott'olio e mortadella, che aveva messo in un tascapane militare allontanandosi in direzione di Montelepre, e presumibilmente verso il monte Saraceno.

Mentre disponevo che il Nucleo di Carini, malgrado il ritardo della confidenza, tentasse di seguire le piste dell'individuo sospetto, ordinavo a mezzo radio al Capo zona di Montelepre di attuare i servizi nel settore interessato. Il Funzionario organizzava immediatamente un servizio di rastrellamento sulla montagna indicata e nei valloni adiacenti rientrando alle ore 20 e conducendo seco cinque individui fermati in attitudine sospetta.

Veniva effettuato poi un vastissimo nuovo servizio di rastrellamento in Montelepre e nelle località frequentate ultimamente dai fuorilegge in territorio di Partinico, Borgetto, Trappeto, S. Giuseppe Jato, S. Cipirrello ed in tutte le altre località note a questo ufficio dove i banditi avrebbero potuto trovarsi.

Nella notte sul sei corrente così, tre colonne convergevano su Montelepre da tre direttrici diverse in modo da perlustrare tutto il settore e poi di poter bloccare l'abitato da tutti i lati e nello stesso momento. Una quarta colonna, poi, si doveva trovare all'alba nell'abitato di Montelepre, per iniziare le perquisizioni di tutte le case; il paese era diviso in nove zone e già presidiate.

Le tre colonne partite a distanza di mezz'ora l'una dall'altra data la diversità dei chilometraggi da percorrere, si diressero:

- a) = La prima, composta da 104 Carabinieri del Battaglione Mobile al Comando del Maggiore dei Carabinieri Salamone, via Cinisi-Partinico fino a Ponte Rocella da dove i militari si dovevano dirigere a piedi su Montelepre per investirla dalla parte bassa;
- b) = La seconda, composta da 68 Carabinieri dello stesso Battaglione Mobile al comando del Maggiore dei Carabinieri Longo Pietro si diresse via Capaci - Carini verso piano Gallina da dove a piedi avrebbe dovuto raggiungere il paese che doveva investire dalla parte alta (lato destro);
- c) = La terza, composta da 96 Agenti di P.S. del Battaglione Mobile, di cui al telegramma cifrato di codesto Ministero n. 442/1159 del 5 corrente e da 30 Agenti della locale Quastura al Comando del Maggiore di P.S. Jodice Alfonso, al casale via Bellolampo alla contrada Cippi da dove

- 4 -

a piedi doveva raggiungere Montelepre pure dalla parte alta (lato sinistro).<sup>7</sup>

In la colonna di cui, alla lettera B, mentre, superata Carini verso le ore 2, si dirigeva a fari spenti verso il proprio obiettivo, giunta a circa un chilometro e mezzo oltre l'abitato, veniva fatta oggetto di un attentato diretto sul penultimo automezzo che era stato costretto a fermarsi a causa di un sasso incastratosi fra un copertone ed il parafango ostacolando la marcia regolare.

I camion che precedevano, accortosi della sosta, immediatamente si fermavano a circa 300 metri per rendersi conto del motivo della fermata. Mentre i militari degli ultimi due autocarri attuavano la protezione degli automezzi e del personale tecnico che stava ispezionando la macchina per rendersi conto del guasto, dai dirupi sovrastanti sulla sinistra della direzione di marcia veniva sparata una raffica di mitra che colpiva mortalmente il Carabiniere CAMBUS Gesuino, feriva alla gamba in modo non grave il Brigadiere dei Carabinieri TORRE e di striscio alla spalla il Carabiniere autista PANTANO Alfonso, tutti effettivi al Battaglione Mobile Carabinieri.

Il Comandante la colonna Maggiore Longo con i due Ufficiali subalterni reagiva violentemente con il fuoco di tutte le armi a disposizione, compresi i fucili mitragliatori, ed iniziava quindi l'inseguimento attraverso un terreno roccioso, scosceso ed alberato.

Data però l'oscurità, i banditi riuscivano a sganciarsi dagli immediati inseguitori che continuarono tuttavia nell'inseguimento in tutte le direzioni che potevano presentarsi utili.

Immediatamente mi sono recato sul posto con il Comandante la Legione Carabinieri e con il Comandante il Gruppo Interno dell'Arma, effettuando un sopralluogo dal quale si è potuto stabilire che i fuorilegge avevano consumato la loro cena e dormito all'addiaccio in un appezzamento di terreno coltivato a grano, con alberi di carrubbo e grossi sassi di roccia utilissimi al nascondiglio. Erano stati svegliati dal rombo dei motori degli automezzi ed avendo sentito gli ultimi fermarsi e ritenendo di essere stati scoperti e circondati, avevano aperto il fuoco con improvvisata difesa, cercando una via di scampo alla temuta cattura. Per la fuga precipitosa essi avevano, infatti, abbandonato, un caricatore con 20 pallottole per mitra, vettovaglianti, due ordigni a molla rassomiglianti al lancio razzi; materiale che è stato sequestrato e che certamente non sarebbe stato lasciato sul terreno dai fuorilegge se l'agguato fosse stato preordinato.

Sono stati anche sequestrati trenta bossoli per mitra esplosivi.

Recatomi da tale località a Montelepre, dove nel frattempo aveva avuto inizio il servizio di rastrellamento feci organizzare un'altro servizio di rastrellamento a colonne convergenti verso la località presumibile di fuga dei banditi. Venivano così formati quattro gruppi di 40 uomini ciascuno che, al comando di Ufficiali, davano inizio alla battuta.

Il servizio dell'abitato di Montelepre, intanto, aveva termine regolarmente alle ore 16,30 e venivano controllate 900 persone, 22 delle quali tradotte a Palermo trattandosi di indiziati, di favoreggiamento e di correttezza con le bande armate, di ricercati, individui tutti da proporre per provvedimenti di Polizia. Non appena di ritorno in città, mi veniva segnalato dal comando Gruppo Interno Carabinieri che una delle quattro colonne operanti formata da elementi della compagnia Battaglione Rinforzi ed Agenti di P.S. si era scontrata nei pressi del bivio di Capaci in località Pizzo Miletta, con fuorilegge attestati entro caverne.

Le forze di polizia avevano un'altro impegno conflitto mentre tentavano contemporaneamente di raggiungere la caverna dove i banditi erano localizzati e dalla quale sembrava ormai non potessero sfuggire.

\* \* \*

= 5 =

Immediatamente ripartivo verso la zona indicata con tutti gli altri Funzionari ed Ufficiali e rinforzi, appena rientrati dal faticosissimo precedente servizio.

Giungevo sul posto alle ore 19, quando il conflitto, durato circa 45 minuti era cessato poichè i fuorilegge, sembra in numero di tre, erano riusciti a sfuggire attraverso una uscita posteriore della caverna che dava nella vallata retrostante.

I banditi, ancora una volta, per la perfetta ormai annosa conoscenza del terreno e delle sue possibilità, avevano potuto così sganciarsi, nel terrore di essere accerchiati da tutte le forze di Polizia accorrenti e precisamente dal Nucleo Mobile Agenti di Carini dal distaccamento Battaglione Rinforzi di Torretta e da elementi dell'Arma territoriale che sopraggiungevano alle spalle.

Durante il conflitto rimanevano molto lievemente feriti quattro Carabinieri e due civili mentre un terzo civile che si trovava insieme agli altri due su uno degli automezzi militari in stato di fermo, rimaneva ferito in maniera più grave, avendo riportato la probabile lesione di una vertebra.

Rimanevano sul posto, dopo aver dato assieme al Comandante la Legione Carabinieri le direttive dei servizi ulteriori, il Comandante del Gruppo Interno con Funzionari ed Ufficiali dell'Ispettorato e con forze di Polizia che rientravano in sede alle ore sei di staziane.

Il Nucleo Agenti di P.S. di Carini che prendeva parte alle operazioni, fermava tra gli altri, un giovane diciannovenne di Torretta che fuggiva e sul conto del quale sono in corso accertamenti.

Nei vari servizi della giornata sono stati impiegati in Montelepre 508 Carabinieri ed Agenti da Palermo, oltre le forze locali (circa 100 elementi): in servizio di rastrellamento e di appiattamento e di presidio dei monti e delle posizioni dominanti le vastissime zone da rastrellare, i Nuclei Mobili di Contrada Chiusa, Contrada Suvarelli, Contrada Acque Colate, Sagana, Renda, San Martino delle Scale, Case Barbuso, Contrada Signora, Contrada Campuca, Contrada Lavatore, Cozzo Jazzo Vecchio, Ponte Nocilla, Case Giacalone, Parrini, Piano Re, Guardiola, Case Purpura, Piano dell'Occhio, Lo Zucco, La Gasena, Case Parete, Nuclei Centrale e Mobile di Palermo rinforzati dagli elementi degli Uffici centrali dell'Ispettorato, nonchè i distaccamenti del Battaglione Rinforzi di Portella della Paglia, Fellanonica, De Sisa, Fraccia, Valguarnera Madonna del Ponte, Cippi, Giardinello, Torretta, per complessivi altri 500 elementi, nonchè 14 Funzionari di P.S., 5 Ufficiali degli Agenti, 4 Ufficiali dei Carabinieri tutti dell'Ispettorato Generale; 13 Ufficiali dei Carabinieri della Legione, del Battaglione Mobile e del Battaglione Rinforzi ed un Ufficiale degli Agenti del Reparto Mobile di Palermo, nonchè il Reparto di Polizia Stradale di Palermo, al comando di due Ufficiali, che ha svolto servizi di blocco e di pattugliamento stradale.

Tutto il personale ha operato con encomiabile spirito di sacrificio ed in mezzo a pericoli, specialmente quelli dei reparti dislocati sulle montagne ed in zone difficilmente accessibili, i quali hanno agito privi di collegamento con gli altri reparti, perchè sprovvisti di mezzi di comunicazione. Essi rimarranno esposti ai più seri pericoli e assalti delle caserme senza che si possa avere notizia sin quando non potranno essere provvisti delle radio richieste.

Malgrado le richieste all'Ispettorato 10<sup>a</sup> Zona di P.S., al Comando Militare Territoriale, alla Prefettura, al Sindaco di Palermo, i locali per l'accasernamento di 160 agenti recentemente assegnati dal Ministero

= 6 =

di cui i primi contingenti sono già arrivati, non è stato finora possibile ottenere la cessione, tanto che si è ora stabilito di ammassarli in due rimesse del centro della Caserma Porrazzi della X<sup>a</sup> Zona.

I servizi vengono continuati per i possibili risultati:

- (30) Unisco copia di una lettera testè pervenutami da S.E. il Generale Arnellini, Comandante Militare Territoriale della Sicilia, a riconoscimento dell'opera dell'Ispettorato e rimetto copia delle tre ordinanze relative ai servizi attuati nella giornata di ieri sei maggio.

Ossequi.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



(30) La lettera citata nella relazione è pubblicata alla pag. 289, mentre delle tre ordinanze menzionate nella relazione medesima soltanto due risultano pervenute alla Commissione. (Cfr. pagg. 277-288). (N.d.r.)

14

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPettorato Generale di P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Maggio 1949

N. 518 di prot.  
Risposta a nota n. IO.37527 del 3.I.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direz. Generale della P.S.

R O M A

13000 7/11  
354/1  
11-5-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 aprile-9 c.m.:

|                                                  |    |    |
|--------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....                  | N° | 6  |
| 2°) = Persone arrestate .....                    | "  | 32 |
| 3°) = Associazioni per delinquere scoperte ..... | "  | 1  |
| 4°) = Omicidi scoperti .....                     | "  | 1  |
| 5°) = Tentati omicidi scoperti .....             | "  | 1  |
| 6°) = Abigeati scoperti .....                    | "  | 3  |
| 7°) = Altri reati scoperti .....                 | "  | 26 |
| 8°) = Conflitti a fuoco sostenuti .....          | "  | 3  |
| 9°) = Guardie di P.S. uccise .....               | "  | 1  |
| 10) = Guardie di P.S. ferite .....               | "  | 2  |
| 11) = Carabinieri uccisi .....                   | "  | 1  |
| 12) = Carabinieri feriti .....                   | "  | 6  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di PIRRONE Gaspare, responsabile di omicidio premeditato in persona del cognato PUGLIESE Baldassare (argomento delle note n. 1316 del 17 e 29 aprile u.s.)

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, colpito da ordine di cattura emesso l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro, (argomento del radiogramma n. 1321 del 23 aprile u.s.)

Arresto del pericoloso pregiudicato MISTRETTA Baldassare, colpito da ordine di cattura emesso il 26.5.1925 dalla Corte di Assise di Trapani siccome condannato all'ergastolo per omicidio;

Identificazione e denuncia in istato d'arresto di GUARNERA Salvatore ed altri, responsabili di associazione per delinquere e quattro furti aggravati di animali bovini ed ovini (argomento della nota n. 1016 del 3 corrente).

In conseguenza dell'intensificata lotta contro la banda Lupo, durante il periodo in esame si sono verificati reiterati conflitti a fuoco e precisamente il 2 corr. nell'abitato di Montelepre, in cui rimase uccisa la Guardia di P.S. RENTUCCIA Letterio, in forza a quel Nucleo Mobile e ferite altre due Guardie di P.S. (argomento del radiogramma

- 2 -

cas. n. 1499 dello stesso giorno, altro conflitto nei pressi di Carini, in cui rimase ucciso il Carabiniere CALPUS Gesuino e feriti altri due militari, (argomento del radiogramma n. 2731 del 7 corr.), ed infine altro conflitto nei pressi di Capaci, in cui rimasero feriti quattro Carabinieri, (argomento del radiogramma n. 2371 del 7 corr.) -

Dall'alba fino alle ore 17 del 6 corr. è stato eseguito da forza dell'Ispezzione della Questura di Palermo e della Locale Legione dei Carabinieri, dirette da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Montelepre e nelle campagne adiacenti, dove venivano rastrellati 22 elementi indiziati di favoreggiamento e correttezza della banda Giuliano, sul conto dei quali sono in corso accertamenti, (argomento del radiogramma n. 2731 dello stesso giorno.)

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                           |                |     |
|---------------------------|----------------|-----|
| moschetti .....           | N.             | 5   |
| fucili .....              | "              | 2   |
| pistole .....             | "              | 4   |
| rivoltelle .....          | "              | 3   |
| bombe a mano .....        | "              | 3   |
| caricatori completi ..... | "              | 5   |
| balastite .....           | - sacchetti n. | 10  |
| cartucce varie .....      | N.             | 220 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo aspetto: Generali di P.S. per la Sicilia

|                          |    |   |
|--------------------------|----|---|
| tentate estorsioni ..... | N. | 3 |
|--------------------------|----|---|

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Maggio 1949

N. 51B di prot.

Risposta a nota n. 10.37527 del 3.I.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10-19 corr.mese:

- |                                 |    |    |
|---------------------------------|----|----|
| 1°) Latitanti catturati         | N. | 7  |
| 2°) Persone arrestate           | "  | 15 |
| 3°) Tentati omicidi scoperti    | "  | 1  |
| 4°) Tentate estorsioni scoperte | "  | 1  |
| 5°) Rapine scoperte             | "  | 1  |
| 6°) Altri reati scoperti        | "  | 16 |
| 7°) Conflitti a fuoco sostenuti | "  | 3  |
| 8°) Carabinieri uccisi          | "  | 2  |
| 9°) Agenti di P.S. feriti       | "  | 3  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Floresta Agatino fu Nicolò, colpito da ordine di cattura emesso l'8.12.1947 dal Tribunale Militare di Catania per appartenenza a banda armata, rapine, tentate rapine, detenzione e porto abusivo di armi (argomento della nota n. 2533 del 13 corr.)

Identificazione ed arresto di Fontana Simone, Tarantola Simone e Gagliardini Carmelo, responsabili di rapina aggravata in danno di Bonanno Giuseppa, (argomento della nota n. 1444 del 13 corr.)

Identificazione ed arresto di Mazzola Santo di Angelo, responsabile confesso di tentata estorsione di L.500.000 in danno di Trovato Pietro, da Alcamo, (argomento della nota n. 1536 del 16 corr.)

Da parte dell'Ispettorato, in collaborazione con la Questura e l'Arma Territoriale, in continuazione dei servizi attuati in questi ultimi giorni in tutte le zone battute dalla banda Giuliano, venivano disposti dalle ore 20 del 14 and. servizi di appostamento in località di presumibile passaggio dei fuorilegge lungo trazzere e viottoli con gruppi di forze capeggiati da Ufficiali degli Agenti e dei Carabinieri allo scopo di sorprendere elementi ricercati durante i

15

- 2 -

loro movimenti notturni. All'alba del 15<sup>and</sup> veniva rastrellata tutta la zona e venivano fermati 18 pastori favoreggianti e segnalatori della banda Giuliano, trovati a guardia apparente di ovini di proprietà in gran parte di elementi ricercati.

Il servizio aveva termine alle ore 15 dello stesso giorno.

I fuorilegge, avendo evidentemente notata la presenza delle forze di polizia, scioglievano la formazione, dirigendosi, a piccoli gruppi, verso zone più tranquille.

Alle ore 16,15 dello stesso giorno, sul tratto Pioppo-Monreale, i banditi, notato il passaggio di una jeep della Sanità Pubblica e scambiatata evidentemente per un automezzo della Polizia, lanciavano contro di essa un ordigno rudimentale contenente esplosivo, gesso e pezzetti di ferro, senza conseguenza.

Mentre gli elementi della Polizia della zona perlustravano la località, venivano fatti segni a raffiche di mitra da parte dei fuorilegge, appiattati sulla collina dominante S. Rosalia al monte sovrastante la rotabile e con forte piantagione di fichi d'india e grano, da quattro posti, ove sono stati rinvenuti 69 bossoli esplosivi nonché un caricatore da 20 per mitra, pieno, abbandonato evidentemente durante la precipitosa ritirata, dovuta alla reazione di fuoco della Polizia. Le raffiche ferivano alla gamba destra la guardia di P.S. Catalano Giuseppe. Il servizio di rastrellamento effettuato subito dopo con rinforzi, nella sottostante vallata, portava al rinvenimento di tracce di sangue, che fanno presumere il ferimento di un malfattore.

Durante il rientro a Palermo alle ore 21,15, in località S. Ciro di Monreale, a 7 Km. circa dal luogo della seconda aggressione, dai costoni sovrastanti al monte veniva portato, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, un altro attacco contro gli automezzi in marcia, durante il quale veniva ferito alla spalla destra gravemente l'agente di P.S. Fontana Armando del Reparto Stradale e leggermente la Guardia Oddo Salvatore del Reparto "Celere" di Palermo, da una scheggia di bomba, alla mano destra.

Gli Agenti reagivano pur nella posizione dominata dal fuoco dei fuorilegge. Quest'ultimo attacco è stato condotto da un unico posto, dove sono stati rinvenuti 49 bossoli di mitra esplosivi e due bombe a mano inesplose sulla strada.

I servizi effettuati nella stessa nottata e nella mattinata del giorno successivo portavano al fermo di 28 individui, tra cui uno particolarmente sospetto ed indiziato, essendo stato raggiunto nel luogo dell'aggressione. Le indagini continuano. (vedasi radiogramma n. 1649 del 15 corr. e rapporto p.n. del giorno successivo).

Verso le ore 16 del 12 corr., in contrada Pizzo Campagna di Cacamo, in zona impervia e montagnosa ed a circa 2 ore di mulattiera da Ventimiglia Sicula, il Distaccamento del Battaglione Rinforzi CC. di Ventimiglia, mentre eseguiva un predisposto servizio per la cattura dei banditi Mauro, Angelo e fratelli Antonio e Michele Bruno, avvistava i fuorilegge, coi quali veniva a conflitto. Durante l'azione di fuoco rimanevano uccisi i carabinieri Lombardo Giosuè e Moretti Tindaro e ferita non gravemente alla regione glutea la guardia campestre Brancato Giuseppe. I banditi, favoriti dalla particolare asperità del terreno, riuscivano a sganciarsi ed a dileguarsi. (vedasi radiogramma n. 1622 dello stesso giorno).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                      |    |   |
|----------------------|----|---|
| moschetti . . . . .  | N. | 1 |
| fuochi . . . . .     | "  | 1 |
| rivoltelle . . . . . | "  | 2 |




- 3 -

|                               |      |
|-------------------------------|------|
| bombe a mano . . . . .        | N. 2 |
| caricatori completi . . . . . | " 10 |
| cartucce varie . . . . .      | " 50 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: *Spese di p. s. per la Sicilia*

|                             |      |
|-----------------------------|------|
| Conflitto a fuoco . . . . . | N. 3 |
| rapine . . . . .            | " 2  |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( *Ciro Verdiani* )



16

ISPETTORATO GENERALE DI P.  
PER LA SICILIA



Palermo, il 29 Maggio 1949

N. 518 = di prof.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949.-

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti. =

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

12000 A (11)  
16242  
20-5-1949

R O L I A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corrente mese:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 8
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 14
- 3°) = Tentati omicidi scoperti . . . . . " 1
- 4°) = Rapine scoperte . . . . . " 1
- 5°) = Tentate rapine scoperte . . . . . " 1
- 6°) = Altri reati scoperti. . . . . " 16
- 7°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . . " 1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:


Arresto del pericolosissimo latitante MALLIA Giovanni, di anni 27, da Acquaviva Platani, colpito da 3 mandati di cattura per appartenenza a banda armata, numerose rapine aggravate, sequestri e tentati sequestri di persona. Servizio effettuato dalla Zona Nuclei Mobili di Villafranca in seguito a servizi predisposti dall'Ispettorato nell'ambito del fantano di Montallegro. Argomento del radiogramma odierno n. 7070. =

Arresto del latitante MICELI Giuseppe, di anni 52, da Burgio, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio aggravato in persona di dodici militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di armi da guerra e appartenenza alla nota banda armata capeggiata dai fratelli Baiamonte. Argomento del radiogramma n. 3353 del 25 corrente. =

Arresto dei latitanti CLEMENTE Onofrio, CUTRO' Giuseppe e NOTO Francesco, colpiti da mandati di cattura per 5 omicidi, 18 rapine, associazione per delinquere ed altro. Argomento del radiogramma n. 1754 del 27 corrente. =

Identificazione ed arresto di TURRICIANO Camillo e CROCIATA Gaspare, responsabili di rapina aggravata ed altro in danno di Angelini Antonino. Argomento della nota n. 20 del 26 corrente. =

Denuncia in istato di arresto di SIGNORINO Carmelo e BALBINA Francesco, impiegati all'ufficio anagrafe del Comune di Alcamo, responsabili di rivelazione di segreti di ufficio. Argomento della nota n. 1670 del 24 corrente. =




Uccisione in conflitto del pregiudicato **FEDERICO Giuseppe** in  
 contrada Calpasso di Corleone avvenuta nel radiogramma n.1635 del  
21 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi  
 e munizioni:

|                               |    |   |
|-------------------------------|----|---|
| Moschetti . . . . .           | N° | 2 |
| Pistole . . . . .             | "  | 1 |
| Rivoltelle . . . . .          | "  | 2 |
| Bombe a Mano . . . . .        | "  | 3 |
| Caricatori completi . . . . . | "  | 7 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di  
 banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

|                                                                    |    |   |
|--------------------------------------------------------------------|----|---|
| <i>Caricatore di pistola per la difesa</i><br>Caricatore . . . . . | N° | 2 |
| Tentate estorsioni . . . . .                                       | "  | 1 |
| Tentate sequestri di persona a scopo di estorsione . . . . .       | "  | 1 |



L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
 ( Cirio Verdiani )

17

ISPettorato Generale  
PER LA SICILIA



Palermo, li 9 Giugno 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota n. IO.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIRZ. GENERALE DELLA P.S.  
ROMA

55-9-38

13000 A/114  
36605  
13-6-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30.5 - 9 corr.mese:

- 1) - Latitanti catturati . . . . . N. 6
- 2) - Persone arrestate . . . . . " 16
- 3) - Criminali scoperti . . . . . " 3
- 4) - Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 1
- 5) - Altri reati scoperti . . . . . " 10

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Cattura del pericolosissimo ergastolano BOLOGNA Giuseppe, di anni 46, da Palermo rinvenuto nascosto in una grotta scavata nel fondo palermo di no profondo oltre 30 metri sito in località Uditore di Cassini Città Palermo n. 7946 del 4 corr.

In seguito alla cattura del predetto ergastolano e dietro laboriosi in Palermo ed investigazioni compiute dal personale dell'Ispettorato Palermo al Palermo dell'8 and. si sono rinvenuti nel Palermo di un pozzo esistente in contrada "Piano Catania" Palermo borgata Uditore tre cadaveri in istato di avanzata decomposizione appartenenti in vita, secondo accertamenti finora svolti, a GAROFALO Antonino, PAREGI Mariano e CALI Vito, tutti da Palermo uccisi mediante colpi d'arma da fuoco nella notte sul 9 gennaio u.s. dal predetto Bologna Giuseppe, dal padre Enrico e dal fratello Gerardo, nonché da Bologna Enrico di Giuseppe, tutti da Palermo rinvenuti Palermo n. 7946 della 3 corr.

Identificazione ed arresto di BENNICI Giuseppe, MILAZZO Gioacchino ed AVANZARO Salvatore, responsabili confessi di tentata estorsione di 2 milioni di lire in danno di BENNICI Giovanni, da Canicatti Palermo n. 1701 del 5 corr.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

- Moschetti . . . . . N. 4
- pistole . . . . . " 4
- fucili . . . . . " 2
- cartucce varie . . . . . " 60
- caricatori completi . . . . . " 13

Durante lo stesso decennio si sono verificati i seguenti fatti Palermo riferentisi alla specifica competenza Palermo Ispetta

Rapino ..... N. f. 2  
Tentate estorsioni ..... " 2

L'ISPETTORE CARABINIERI P.S. (Ciro Venturini)

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

ISPettorato Generale di P.  
PER LA SICILIA



*Pag. addiz.  
46 fine*

18

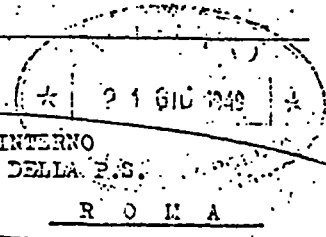
Palermo, il 19 Giugno 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

*Allgati N. 1  
13000 4/11/49  
36823  
22-6-1949*



MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
ROMA

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10-19 corrente :

|                                                          |    |    |
|----------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....                          | N° | 14 |
| 2°) = Persone arrestate .....                            | "  | 3  |
| 3°) = Omicidi scoperti .....                             | "  | 2  |
| 4°) = Rapine scoperte .....                              | "  | 2  |
| 5°) = Sequestri persona a scopo estorsione scoperti..... | "  | 2  |
| 6°) = Tentate estorsioni scoperte .....                  | "  | 14 |
| 7°) = Altri reati scoperti .....                         | "  |    |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

Arresto nell'abitato di Bivora del latitante RUSSO Giuseppe, di anni 34, del luogo, colpito da ordine di cattura per sequestro di persona, rapine ed altri delitti, argomento del radiogramma n° 2794 del 15 corrente.

Arresto in contrada Furone di Castelvetro del pericoloso latitante Montalto Gaetano, di anni 40, da Santa Ninfa, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, triplice sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione aggravata ed altro, nonché arresto per favoreggiamento di altri due individui argomento del radiogramma n° 4184 del 18 corrente.

Arresto in Partinico del latitante IMPERIALE Vincenzo, di anni 36, del luogo, rinvenuto nascosto nella propria abitazione in una profonda buca abillente camuffata penetrante nel sottosuolo. Il prefetto era colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e due sequestri di persona a scopo di estorsione argomento del radiogramma n° 2052 dell'11 corrente.

Arresto nell'abitato di Salbuca di Sicilia del temibile latitante DI PRIMA Francesco, di anni 42, del luogo, ricercato dal gennaio 1945, colpito da tre mandati di cattura e condannato ad anni 25 di reclusione per associazione per delinquere, varie rapine ed altro argomento del radiogramma n° 2101 del 18 corrente.

= 2 =

Identificazione ed arresto di DI PASQUALE Diego e BORDOMARO Giuseppe, responsabili di tentata estorsione in danno di BUSCINI Francesco, da Canicatti, argomento della nota n° 1654 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di GANCI Antonino e GAGLIARDOTTO Vincenzo, responsabili di tentata estorsione in danno di Fontana Martino e conflitto a fuoco con personale dell'Ispektorato argomento della nota n. 1188 del 14 corrente.

Denuncia in istato di arresto di DE LUCA Cristoforo ed altri 2 individui, responsabili di rapina aggravata in danno di PIZZO Giuseppe.

Denuncia in istato di irreperibilità di Corrado Domenico e D'Anna Vincenzo, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione di Agosta Vincenzo. Denuncia in istato di latitanza di GIULIANO Salvatore (capo banda), MANNINO Frank e MOTISI Francesco Paolo, in istato di irreperibilità di CRACCHIOLO Marco ed altri tre individui nonché in istato di arresto di COSTANZO Rosario, responsabili, in concorso tra loro di sequestro di persona a scopo di estorsione di ROSSELLI Pietro. Tutti inoltre denunciati per appartenenza alla banda Giuliano, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni di guerra. Gli arrestati si sono resi colpevoli (vedasi nota n. 2102 del 12 corrente).

Continuando le investigazioni in merito all'attività criminosa del bandito arrestato BOLOGNA Giuseppe, si era accertato che il predetto, in unione al fratello Gerardo, uccise anche FERRANTE Andrea e TUBBINELLO Alfonso. E' stato inoltre accertato che il BOLOGNA Gerardo uccise nel 1946 GIANCONA Giovanni. (Vedasi nota n. 7946 dell'11 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|   |                    |    |   |
|---|--------------------|----|---|
| = | Bombe a mano ..... | N° | 4 |
| = | Moschetti .....    | "  | 1 |
| = | Fucili .....       | "  | 1 |
| = | Pistole .....      | "  | 1 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo ispektorato *generale n° 1.1. per la 1.2.62*

|   |                          |    |   |
|---|--------------------------|----|---|
| = | Tentate estorsioni ..... | N° | 4 |
|---|--------------------------|----|---|

L'ISPEITTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



*Relazione* 19

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.  
PER LA SICILIA

Palermo, il 29 Giugno 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati



MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R.O.E.A.

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20-29 corrente:

|       |                                                        |    |    |
|-------|--------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = | Latitanti catturati .....                              | N° | 7  |
| 2°) = | Latitanti costituitisi .....                           | "  | 1  |
| 3°) = | Persone arrestate .....                                | "  | 15 |
| 4°) = | Associazioni per delinquere scoperte .....             | "  | 2  |
| 5°) = | Sequestri di persona a scopo estorsione scoperti ..... | "  | 1  |
| 6°) = | Rapine scoperte .....                                  | "  | 2  |
| 7°) = | Altri reati scoperti .....                             | "  | 10 |
| 8°) = | Conflitti a fuoco sostenuti .....                      | "  | 2  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Cattura in Partinico di due pericolosissimi latitanti associati alla banda Labruzzo e precisamente Guarino Antonino e De Lisi Antonino, autori di numerosissimi sequestri di persona, conflitti con la forza pubblica e particolarmente partecipanti all'uccisione del Commissario Zappone, del Capitano dei CC. Di Salvo e del Maresciallo del CC. Messina, avvenuta nel settembre 1948. La cattura è avvenuta nell'abitazione del noto industriale Cassarà Salvatore, nella quale si trovava sequestrato il possidente Palermo Stefano sotto la permanente minaccia delle armi dei predetti banditi, il quale è stato liberato in gravi condizioni di depressione fisica e morale per le violenze ricevute. I banditi si trovavano col sequestrato all'ultimo piano della casa e da una finestra il bandito De Lisi tentava fuggire per i tetti, esplodendo colpi di rivoltella contro il personale operante, ma veniva da questi coraggiosamente raggiunto ed un sottufficiale di P.S. lo feriva al braccio destro con un colpo di rivoltella, permettendone la cattura ed il disarmo. Contemporaneamente è stato catturato da altro personale pure dell'Ispettorato il bandito Guarino mentre manteneva sotto la minaccia delle armi il sequestrato, che tentò fare passare per proprio padre. Il bandito Guarino ha confessato il sequestro effettuato insieme all'altro catturato. Sono stati sequestrati ai due banditi due pistole P.38, di cui quella del De Lisi mancante di tre colpi nonché munizioni varie, tre bombe a mano ed un fucile. Proseguono attivissime indagini per l'identificazione e l'arresto di altri responsabili del



= 2 =

sequestro e di complici dei banditi. (Vedasi radiogramma n.2305 odier

ny  
Cattura in Terrasini del pericolosissimo bandito Licari Pietro, da Montelepre, uno dei più sanguinari ed attivi componenti la banda Giuliano, rinvenuto nascosto assieme alla propria moglie in una botola abilmente occultata nell'abitazione di Cataldi Guglielmo. Il Licari era colpito da vari mandati di cattura per numerosi gravissimi delitti ed inoltre era stato denunciato in istato di latitanza da questo Ispettorato per concorso, assieme al bandito Giuliano ed altri gregari della stessa banda, in altri gravissimi reati, tra cui numerosi sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidio in persona del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni e tentato omicidio in persona di altri militari ed agenti avvenuti in contrada Ponte Nocilla di Montelepre il 30 dicembre 1948. Il Licari inoltre aveva preso parte alle note recenti aggressioni contro le forze di Polizia. Nello stesso nascondiglio sono stati rinvenuti una pistola automatica carica, munizioni, bombe a mano, una radio portatile, un paio di orecchini con grosse perle ed oltre un milione di lire. Sono stati arrestati per favoreggiamento il predetto Cataldi, il genero di costui Anania Angelo, nonché la moglie del bandito, Abbate Maria. (Vedasi radiogr. n.516 del 24 corrente).

Denuncia in istato di arresto dei fratelli Alfio e Placido Diolosa nonché di Grifo Antonino, responsabili di rapina aggravata in danno di Macri Nicolò, Bongiovanni Antojino, Sciarracca Giuseppe e Sapalà Filippo, nonché di rapina in danno di Tomaselli Orazio ed altri, con sequestro di due moschetti, 15 bombe a mano, 320 cartucce, quattro fucili ed altro. (Argomento della nota n°1210 del 21 corrente).

Denuncia in istato di arresto di La Mattina Giovanni, Giordano Giuseppe e Mastucci Giovanni, responsabili di favoreggiamento a banda armata, per avere i primi due ospitato in passato nella loro abitazione i banditi Mannino Frank e Motisi F. Paolo, componenti la banda Giuliano ed il terzo per fornito al Motisi, dietro compenso di L.1000, un certificato di nascita del proprio figlio Gaetano, certificato che è servito al Motisi stesso per farsi rilasciare un documento di identità falso in Tunisia, dove è stato recentemente arrestato (vedasi nota n°392 del 20 corrente diretta al Ministero-Uff. Interpol).

Cattura del latitante Parisi Francesco, colpito da ordine di cattura per minaccia a mano armata e detenzione abusiva di arma da guerra.

Il predetto nell'agosto scorso fu denunciato in istato di irreperibilità da questo Ispettorato per concorso in rapina aggravata in danno di Parisi Ignazio (vedasi radiogr. n° 3211 del 28 corrente).

Denuncia in istato di arresto di Lupo Vincenzo ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsioni, favoreggiamento personale verso banditi ed altri reati, (argomento della nota n.2127 del 28 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|                        |    |     |
|------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....   | N° | 23  |
| = Moschetti .....      | "  | 4   |
| = Fucili .....         | "  | 4   |
| = Pistole .....        | "  | 3   |
| = Cartucce varie ..... | "  | 400 |

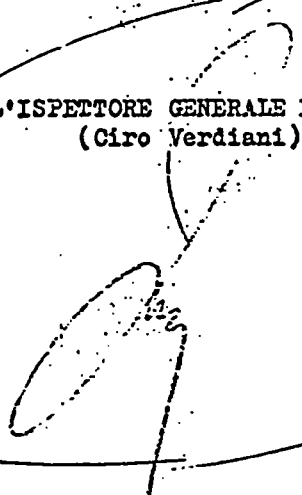
= 3 =

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo ispettorato: *fenice 2.14. per la Sicilia*

- = Sequestri di persona a scopo di estorsione .....N°
- = Rapine .....
- = Tentate rapine .....

*114*

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



Senato della Repubblica

- 313 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



SPETTORATO GENERALE DI  
PER LA SICILIA



72100 1949

20

Palermo, il 9 Luglio 1949

v. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949

OCCETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

10000 A(11)  
37530  
12-7-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 Giugno - 9 corr. mese:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . n° 5
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 15
- 3°) = Sequestri di persona a scopo di estorsione scoperti . . . . . " 1
- 4°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 3
- 5°) = Altri reati scoperti . . . . . " 20
- 6°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . . " 2
- 7°) = Agenti di P.S. uccisi . . . . . " 5
- 8°) = Agenti di P.S. feriti . . . . . " 3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazioni ed arresto di CATANIA Giuseppe, SANTORO Giuseppe, BAUDO Giuseppe e SANTORO Vittorio, responsabili confessi di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno dell'agricoltore Konasta Natale, avvenuto in contrada Lercara di Troina, con recupero di £.520 mila dei 3 milioni sborsati dai familiari per il riscatto. Sono stati inoltre sequestrati quattro fucili da caccia ed una rivoltella non denunziati, un telefono da campo efficiente, tre maschere antigas ed altro. Continuano le investigazioni per l'arresto di altri correi, già identificati (vedasi per ultimo nota n.2204 dell'8 corrente).

M.ub  
B

Identificazione ed arresto di AGUECI Luciano di Marco, responsabile di tre tentate estorsioni di complessive £.12 milioni circa in danno di DITTA NICOLA, DAIDONE Vito e PONZO Antonino (vedasi nota n.1332 del 1° corrente).

Durante il periodo in esame si è verificata una vile irboscata in danno delle forze di Polizia. Infatti la sera del 2 corrente, in contrada Frisella di S. Giuseppe Jato, un numero imprecisato di fuorilegge esplodevano varie raffiche di mitra contro un camioncino 1100 dell'Ispettorato, a bordo del quale trovavansi il Commissario Agg. Lando Dr. Mariano, Capo Zona Nuovi Mobili di S. Giuseppe Jato, e sette Agenti di P.S. diretti a Palermo per ragioni urgenti di servizio. Rimasero uccisi sul colpo quattro degli Agenti mentre gli altri tre rimanevano feriti, di cui uno gravemente e successivamente deceduto all'Ospedale Militare di questa città. Il funzionario rimasto illeso reagiva insieme ai tre feriti, violentemente, con raffiche di mitra e bombe a mano contro i malfattori, i quali, favoriti dalle condizioni del terreno e dall'oscurità, riuscivano a dileguarsi. (vedasi radio-gramma n. 370 del 3 corr.)

Altra vile aggressione si è verificata la sera del 4 andante contro le forze di Polizia in Partinico, in seguito ad esplosione di numerosi colpi di pistola nel centro dell'abitato, un pattuglione di Agenti di P.S. di quel Nucleo Mobile usciva immediatamente dall'accantonamento per rendersi conto dell'accaduto ma appena fuori veniva fatto segno a raffiche di mitra e lancio di bombe a mano. Romanova ferita ad entrambi gli arti inferiori la Guardia Scelta di P.S. TODESCATO Giovanni mentre altri Agenti sostenevano con fuorilegge conflitto a fuoco al quale partecipava anche il rimanente personale di agenti e carabinieri dell'accantonamento diretti da Funzionari di P.S. dell'Ispettorato <sup>di Ufficiali</sup> dell'Arma del Distaccamento Battaglione Rinforzi. Il conflitto durava circa mezz'ora senza ulteriori conseguenze ed i banditi riuscivano a dileguarsi per le vie adiacenti alla campagna, favoriti dall'oscurità. Si presume che i fuorilegge, ritenendo che il bandito Guarino Antonino, recentemente arrestato, si trovasse tuttora nella caserma di Partinico, volessero tentarne la liberazione, senza per altro potersi avvicinare al muro di cinta della caserma per la pronta reazione delle forze di Polizia (vedasi radiogramma n. 2405 del 5 corrente).


Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

|                      |    |   |
|----------------------|----|---|
| Fucili . . . . .     | n° | 4 |
| Pistole . . . . .    | "  | 3 |
| Rivoltelle . . . . . | "  | 3 |

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: *Geniale V. per C. Sicilia*

|                                                      |    |   |
|------------------------------------------------------|----|---|
| Sequestri di persona a scopo di estorsione . . . . . | N° | 2 |
| Rapine . . . . .                                     | "  | 3 |
| Lettere di estorsione . . . . .                      | "  | 3 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



21



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, il 19 Luglio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

All'ign. N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R. O. L. A

1400 A (11)  
8093  
22.7.1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente:

|                                                      |   |    |
|------------------------------------------------------|---|----|
| 1°) = Latitanti catturati . . . . .                  | " | 2  |
| 2°) = Persone arrestate . . . . .                    | " | 22 |
| 3°) = Associazioni per delinquere scoperte . . . . . | " | 1  |
| 4°) = Omicidi scoperti . . . . .                     | " | 2  |
| 5°) = Tentati omicidi scoperti . . . . .             | " | 5  |
| 6°) = Rapine scoperte . . . . .                      | " | 2  |
| 7°) = Altri reati scoperti . . . . .                 | " | 15 |
| 8°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . .          | " | 1  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

A conclusione delle indagini esperite in seguito all'arresto del noto bandito Licari Pietro, il 13 corrente sono stati denunciati in istato di arresto, oltre il Licari predetto, LO VASCO Domenico ed altre quattro persone nonchè in istato di latitanza i banditi GIULIANO Salvatore, PASSATEMPO Salvatore, PISCIDITA Gaspare, responsabili di appartenenza a banda armata ed inoltre il primo e gli ultimi tre di conflitto a fuoco con militari dell'Arma, tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Signoruzzo di Borgetto, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli ultimi tre devono inoltre rispondere di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Morana di Monreale il 21.10.1948 e rapina aggravata di 2 muli in danno di Lucchese Gaetano. Il Licari è stato inoltre denunciato quale responsabile, in concorso con i banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti in contrada Ponte Sagana il 27.10.1948 (vedasi nota n. 2299 del 14 corrente).

Identificazione ed arresto di MANNONE Giuseppe e di ACCARDI Vincenzo, responsabili di omicidio premeditato in persona di BONO Domenico, argomento della nota n. 2357 del 10 corrente.

Identificazione e denuncia in istato di detenzione di GELARDI Giacomo e GELARDI Vincenzo, responsabili di omicidio premeditato in persona di Calderone Salvatore (argomento della nota n. 2509 del 14 corrente).

Proseguendo le investigazioni in ordine al noto sequestro di persona in danno di Monstra Natale, il Capo Zona Nuclei Mobili di Leonforte ha tratto in arresto BAUDO Paolo ed altri quattro individui, respon-

--- 2 ---

sabili confessi di correttezza nel predetto delitto. Sono state recuperate altre L. 636.000 della somma sborsata dai familiari per il riscatto e sono stati sequestrati due maschere e due moschetti modello 91 adoperati per la consumazione del delitto stesso (vedasi radiogramma n. 2284 dell'11 corrente).

Denuncia in istato di arresto di ARCARA Giuseppe, responsabile confesso di simulazione di reato, avendo falsamente denunciato di essere stato rapinato da quattro individui armati dalla somma di un milione ed ottocentomilalire nonchè di un assegno di lire centocinquanta mila (vedasi nota n. 1600 del 16 corrente).

Identificazione ed arresto di LANDRA' Francesco ed altri tre individui responsabili confessi di tentato omicidio in persona di RUSSO Mario, col sequestro di un moschetto adoperato per la consumazione del delitto (vedasi nota n. 2455 dell'11 corrente).

Identificazione ed arresto di RANDAZZO Salvatore, responsabile di rapina in denaro di SERRA Onofrio e CANNIAVO' Vincenzo. Per la consumazione del delitto, il Randazzo si era travestito da donna, aveva il viso coperto ed era armato di un fucile modello 91 (vedasi nota n. 2521 del 16 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                               |    |       |
|-------------------------------|----|-------|
| Moschetti . . . . .           | N° | 3     |
| Fucili . . . . .              | "  | 3     |
| Pistole . . . . .             | "  | 3     |
| Caricatori completi . . . . . | "  | 5     |
| Cartucce varie . . . . .      | "  | 2.650 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato generale di P.S. per la Sicilia:

|                   |    |   |
|-------------------|----|---|
| Omicidi . . . . . | N° | 1 |
| Rapine . . . . .  | "  | 3 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

*Mr. Cipriani et altri*

22

ISPETTORATO GENERALE DI P  
PER LA SICILIA



no, il 29 Luglio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O N A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20 - 29 corrente:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 4
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 37
- 3°) = Omicidi scoperti. . . . . " 16
- 4°) = Tentati omicidi scoperti. . . . . " 3
- 5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . " 1
- 6°) = Tentati sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . " 1
- 7°) = Rapine scoperte. . . . . " 3
- 8°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 1
- 9°) = Altri reati scoperti. . . . . " 20

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

A conclusione delle indagini esperite in conseguenza della cattura dei banditi Guarino Antonino e De Lisi Antonino, appartenenti alla nota banda Labruzzo, questo ufficio ha testè denunziato in istato di arretrato, oltre i predetti, anche Cassarà Tommaso fu Francesco, di anni 44, da Partinico, nonché in istato di irreporibilità i banditi Labruzzo Giuseppe, Lombardo Antonino e FOCO Giuseppe, oltre a Ferrara Antonino e Cassarà Francesco, tutti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente Palermo Stefano. Il Guarino, il De Lisi, il Labruzzo, il Lombardo ed il Foco sono stati inoltre denunziati per omicidio in persona del Ten. Col. dei CC. Garozzo Luigi, consumato in Partinico il 20.11.1947, triplice omicidio in persona del Commissario di P.S. Zappone Celestino, del Capitano dei CC. De Salvo Antonino e del Maresciallo dei CC. Messina Antonio, consumato in Partinico il 3.9.1948, quadruplice omicidio in persona di Cammarata Antonino, Cammarata Salvatore, Cammarata Pietro e Terrasi Giuseppe, consumato in territorio di Partinico il 26.3.1946, triplice omicidio in persona di Guarino Carlo, Guarino Vito e Gulino Francesco, consumato nell'abitato di Partinico il 3.1.1949, omicidio e rapina in pregiudizio di Garaci Salvatore, delitti consumati in territorio di Partinico l'11.1.1947, omicidio in persona del pregiudicato Flores Santo, consumato nell'abitato di Partinico il 16.7.1948, appartenenza a banda armata ed altri gravi delitti. Il Guarino Antonino ha confessato inoltre la sua responsabilità e quella degli altri suoi compagni nell'omicidio in persona del Brig. dei CC. Quadrini Antonino, consumato in Partinico il 20.3.1946, nell'omicidio in persona del Carabiniere Minardi Gaetano, consumato in territorio di Partinico il 7.1.1948, del tentato sequestro a scopo di estorsione del

— 2 —

gioielliere Fiorentino Giuseppe, avvenuto nella via Rora di questa città il 24.3.1948, durante il quale venne ucciso il bandito Caszara Salvatore e in altri delitti.

Sono stati inoltre denunziati in istato di arresto per favoreggiamento a banditi altri tredici individui. Sono state sequestrate due pistole modello P.38 trovate in possesso, all'atto dell'arresto, dei banditi Guarino e De Ilsi, munite di caricatori. In quella del De Ilsi mancavano tre colpi che il medesimo esplose contro il personale operante (vedasi la nota n.1299 del 28 corrente).

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Pirrello Vincenzo, responsabile di omicidio in persona di Lombardo Giuseppe, argomento della nota n.1867 del 28 corrente.

Arresto del latitante Speciale Gerolamo, colpito mandato cattura per corcità in rapina aggravata di 4 muli carichi di grano, argomento del radiogramma n.1524 del 26 corrente.

Identificazione ed arresto di Caruana Pasquale e Caruana Antonino, responsabili di rapina aggravata di Kg.670 di frumento e di un fucile da caccia in canno di Di Salvo Salvatore, argomento della nota n.2508 del 19 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                               |   |     |
|-------------------------------|---|-----|
| Moschetti . . . . .           | " | 2 = |
| Pistolo . . . . .             | " | 2 = |
| Rivoltello . . . . .          | " | 1 = |
| Bombe a mano . . . . .        | " | 3 = |
| Caricatori completi . . . . . | " | 6 = |

Durante la stessa decada si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

|                                     |    |     |
|-------------------------------------|----|-----|
| Omicidi a scopo di rapina . . . . . | N° | 1 = |
| Lettere di estorsione . . . . .     | "  | 2 = |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



23

ISPETTORATO GENERALE DI P.  
PER LA SICILIA



Il 9 Agosto 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota n° 10.37527 del 3.1.1949

OCCETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti

Alligati N.  
13000 A (111)  
38499  
11-8-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 luglio - 9 corrente:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . n° 2 -
- 2°) = Latitanti uccisi in conflitto . . . . . n° 1 -
- 3°) = Persone arrestate . . . . . n° 16 -
- 4°) = Associazioni per delinquere scoperte . . . . . n° 1 -
- 5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . n° 1 -
- 5°) = Rapine scoperte . . . . . n° 4 -
- 7°) = Tentate rapine scoperte . . . . . n° 2 -
- 3°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . n° 1 -
- 3°) = Altri reati scoperti . . . . . n° 18 -
- 2°) = Conflitti sostenuti . . . . . n° 2 -

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

- ✓ Identificazione ed arresto dei fratelli Calogero, Pasquale, Giuseppe ed Angelo Moli, da Palma Montecchiaro, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Miccichè Giuseppe, rapina aggravata in danno dello stesso, rapina aggravata in danno di Scarpello Rosario, tentata rapina in danno di Bellia Filippo ed altri cinque individui nonché di detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.- A carico del Moli Calogero pendevano due mandati di cattura per omicidio, sequestro di persona ed estorsione.- Sono stati sequestrati tre biglietti da £.5.000 e uno da £.2.000, facenti parte della somma che i congiunti del Miccichè avevano sborsato per la di lui liberazione e che erano stati annotati prima della consegna ai malfattori - Vedasi nota n° 2362 del 7 corrente;
- ✓ Verso le ore 3,30 del sei corrente, in territorio di Castellammare del Golfo, personale del Nucleo Mobile di detto Comune sosteneva conflitto a fuoco con due malfattori, uno dei quali rimaneva ucciso mentre l'altro, favorito dall'oscurità e dalla posizione favorevole, riusciva a dileguarsi.- Il malfattore ucciso è stato identificato per il latitante Ciaravino Gaetano, di anni 22, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapine ed altri reati.- Il medesimo era in possesso di un moschetto, un tascapane contenente otto caricatori, due bombe a mano, un pezzo di tela per travisamento, una borraccia militare ed una giacca.- Il malfattore dileguatosi abbandonava altro tascapane con due bombe a mano, 107 cartucce per mitra e quattro car-

.../...

- 2

tuoce per pistola cal.38, due grimaldelli, un pezzo di stoffa con buchi per travisamento, un binocolo od una giacca militare - Vedasi radiogrammi n°2775 del 6 e 7 corrente;

Arresto in territorio di Prizzi del tombile latitante appartenente alla banda Giuliano, PECORARO Giuseppe fu Francesco, di anni 37, del luogo - Vedasi radiogramma n°6689 del 29.7.u.s.;

Identificazione ed arresto di CANNIZZARO Guglielmo e moglie Palmari Maria, responsabili di tentata estorsione di otto milioni di lire in danno dello industriale Di Bernardo Vito, da Calatafimi - Vedasi nota n°2652 dell'8 corrente;

Denuncia in istato di arresto di TULIPANO Santo ed altri cinque individui nonché in istato di irreperibilità di altre due persone, responsabili di associazione per delinquere, dieci furti aggravati, due rapine aggravate, una tentata rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di due rivoltelle ed una pistola con relative munizioni adoperate per la commessione dei delitti - Vedasi nota n°2687 del 1° corrente.-

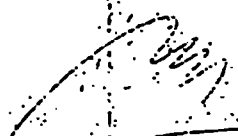
Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                               |    |       |
|-------------------------------|----|-------|
| Moschetti . . . . .           | n° | 1 -   |
| Pistole . . . . .             | "  | 2 -   |
| Rivoltelle . . . . .          | "  | 2 -   |
| Bombe a mano . . . . .        | "  | 4 -   |
| Cartucce varie . . . . .      | "  | 220 - |
| Caricatori completi . . . . . | "  | 8 -   |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato *Centrale di P.S. per la Sicilia:*

|                                                      |    |     |
|------------------------------------------------------|----|-----|
| Rapine . . . . .                                     | n° | 4 - |
| Sequestri di persona a scopo di estorsione . . . . . | "  | 3 - |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)





ISPettorato Generale di P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 16 Agosto 1949

N. 475 di prov.

Risposta a nota

OCCETTO: SICILIA = Condizioni della P.S.

Allegati N.:

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

DIVISIONE POLIZIA

N. d. Arch. 13000 A (3.8)

10. 20071

DATA 4-9-1949

R O M A

Mentre le condizioni della pubblica sicurezza della Sicilia fino alla fine di Giugno potevano considerarsi molto migliorate rispetto ai semestri precedenti, in questo ultimo periodo si è dovuta registrare una recrudescenza di delitti contro le persone ed il patrimonio, specie con i sequestri di persona, quali quelli in danno Tobia, Lo Monte, Prastivo, Leone, Prataneno.

Le cause prime e più varietate di tale recrudescenza, segnalatemi unanimemente dai Funzionari Capi Zona, dai Comandanti i Reparti e dagli Organi territoriali, quale espressione anche della pubblica opinione e attentamente studiate da questo ufficio e riferite anche da osservatori confidenziali, sono principalmente le seguenti:

1°) = proscioglimento, da parte della Commissione Centrale di Appello per i provvedimenti di Polizia, di pericolosi delinquenti già assegnati al confino e di altri sottoposti all'ammonezione, riduzione, per altri, delle pene al minimo, talchè anche costoro quanto prima saranno rilasciati e torneranno assetati di vendetta, di sangue, di danaro ed inquineranno ancora più l'ambiente il cui indice di criminalità è già elevato.

La riforma di tali provvedimenti che avevano colpito con assoluta sicurezza elementi mafiosi attivi e favoreggiatori astuti, ha naturalmente influito molto sui giudizi delle Commissioni Provinciali che anche hanno cominciato, nella loro perplessità, a languire, e nelle ultime sedute settimanali vi sono stati molti prosciolti, diffidati o ammoniti, e soltanto qualche confinato e per periodo minimo.

Detti provvedimenti, che certamente sono stati ispirati a visioni superiori di larga clemenza e di speranza in una distensione degli animi e di possibile miglioramento della pubblica sicurezza, si sono dimostrati controproducenti e sono stati interpretati e conclamati dalla massa in generale e dai colpiti o da colpire in ispecie, come confessato segno di debolezza dell'Autorità costituita che avrebbe ceduto, per preoccupazioni di vario genere, alle minacce del bandito Giuliano ed al fortissimo interessamento ricattatorio esercitato da alcuni capi mafia su qualche esponente poli-

- 2 -

sico e deputato, il quale si sarebbe fatto portavoce presso Personalità di Governo della necessità del provvedimento suddetto. Tale voce è mesca in circolazione anche da esponenti del partito comunista, alcuni dei quali avrebbero detto subdolamente di aver colto tali interessamenti in occasione di convivii e di averne prova fotografica da sfruttare.

Il ritorno di pericolosi elementi dallo isolamento imposto dal confino, ha influito direttamente sull'aggravarsi della situazione; ma a farla precipitare è stata altresì la ripercussione del provvedimento che ha reso più audaci e più spregiudicati quanti, senza dubbio temendo di essere colpiti, cercavano di mantenere un contegno riservato e di rifarsi una verginità. Costoro naturalmente si sono buttati a capofitto nella loro attività di riancheggiatori e sostenitori della delinquenza, sicuri di poter agire ai margini del codice penale ed in più fitta rete, senza tema di essere colpiti, e onorati di acquisire benemerenze e protezioni dell'alto brigantaggio del quale solo debbono riconoscere l'autorità ed il potere in quanto hanno avuto, dicono, la prova che mafia e banditismo sono più forti della Polizia.

E' risaputo, infatti, che i delinquenti in Sicilia, temono l'invio al confino più del giudizio dei magistrati, i quali possono condannare solo quando - oltre la persuasione della colpevolezza - raggiungano le prove obbiettive e può dirsi, senza tema di errare, che ogni clemenza mai è compresa ed apprezzata, ma viene interpretata come segno di carenza dei poteri costituiti dello Stato.

Alcuni elementi ricercati per gravi delitti si sono costituiti alle Autorità di polizia, temendo che i familiari fermati, potessero essere assegnati al confino, ma, radicata ormai nella massa la convinzione della debolezza, della non valutazione e dell'impotenza dell'Autorità, non si potrà più sperare di avere simili gesti da parte dei ricercati che si manterranno alla macchia commettendo altri crimini, sicuri che i propri congiunti dopo qualche tempo saranno rilasciati.

Tutto ciò è motivo di demoralizzazione, oltre che del personale, della popolazione sana che non è più disposta a denunciare i delitti subiti ed anche dei confidenti che col ritorno dal confino degli elementi più pericolosi, si vedono minacciati, assieme ai familiari, nella vita, per cui non sono più disposti a collaborare con le Forze di Polizia ed hanno, i pochi che ancora si riesce ad agganciare in strettissimo segreto, aumentato enormemente le pretese per le loro prestazioni in rapporto appunto alle maggiori preoccupazioni ed al più certo timore di correre incontro alla soppressione propria e dei congiunti.

Z°) = Le migliorate condizioni della P.S. negli ultimi mesi, avevano indotti molti proprietari a rifiutarsi di pagare le annuali, forti, ricattatorie tangenti corrisposte ad elementi della malavita e li avevano indotti a recarsi, dopo anni di abbandono, nuovamente nelle campagne per curare personalmente i propri interessi.

Ciò ha irritato i malfattori ed i campieri i quali si sono visti, i primi mancare le normali entrate del ladrocinio che consentivano a loro ed alle famiglie di poter vivere tranquillamente, i secondi, sorvegliati direttamente dai proprietari, senza più alcuna possibilità di potersi appropriare di gran parte della produzione.

Da ciò la ripresa dei sequestri di persona nei quali senza alcun dubbio vi è la complicità delle cosiddette persone di fiducia, con i fuori-legge cui i campieri, in gran parte imposti da nuove maf-

fia delinquente, segnalano, oltre che le vittime, anche il momento opportuno per poter agire.

Si è dovuto registrare l'assurdo che il sensibile miglioramento ottenuto nelle condizioni della P.S. ne ha determinato un peggioramento, dovuto peraltro alla libertà di delinquenti favoreggiatori e complici dei banditi ed al ritorno di quelli che si era riusciti ad arrestare e ad isolare, sia delinquenti che maffiosi ed alla loro rinnovata attività resa ancora più prepotente perchè conclamano debbono rifarsi del tempo e dei ~~su~~ proventi fatti loro perdere.

3°) = Come riferito al Ministero con mia relazione del 10.8.1949, un altro motivo della recrudescenza dei reati, sarebbe dovuto al fatto che il noto gruppo di fuorilegge affiliato alla banda Giuliano ha intensificato in questo ultimo periodo la propria attività delittuosa per potere realizzare ingenti somme allo scopo di procurarsi documenti falsi e potere espatriare clandestinamente e con forti somme, dopo avere anche assicurato alle proprie famiglie una posizione tale da consentire loro di potere vivere comodamente.

Al riguardo ricevo giornalmente notizie da confidenti circa i contatti degli incaricati dei ricercati con elementi di organizzazioni di espatri clandestini, per intervenire al momento opportuno ed a colpo sicuro.

4°) = Altra fonte fiduciaria informa, in questi ultimi giorni, che la ripresa dei sequestri è dovuta al bandito Giuliano ed a chi lo sostiene. Il primo, realizzate ingenti somme, appena finita la stagione favorevole, interromperebbe per tempo la propria attività dando alle autorità la sensazione del suo allontanamento dalla Sicilia, per ricomparire in maniera clamorosa, lanciato, si dice, da elementi di partiti politici e dell'ex-partito separatista in una nuova avventura, come quella già attuata nel 1945, in occasione delle future elezioni politiche.

Al bandito, ora come allora, sarebbero state fatte promesse di amnistia, riabilitazione, posizioni di eccezione, ecc..., promesse che hanno sempre facile presa nella sua mente di ignorante peccatore ed oramai pazzo criminale.

Questi in sintesi i motivi dell'aggravamento delle condizioni della sicurezza pubblica nell'Isola, ai quali va aggiunto anche il fatto che si sta attraversando il periodo estivo favorevole ai fuorilegge per loro movimenti e perchè - per motivi di interesse - spinge nelle campagne i ricchi possidenti, avidi di denaro, moralmente miserabili, avari, socialmente gelosi dei ritenuti loro diritti, sorci ad ogni bonifica sociale nei loro feudi sterminati, restii a popolarli di famiglie, di contadini e di abitazioni e che tutto pretenderebbero dalla Polizia, sempre peraltro avversandola, diffamandola e mai aiutandola, esemplarmente in ciò affiancati da una stampa irresponsabile se non complice.

Ne è attuale esempio il noto barone Dara indicato ormai da certa stampa con pubblicazioni, che non classifico, quale elemento sequestrabile nel suo feudo, segnalandone anche le larghe possibilità finanziarie, il quale, consigliato di ritornare a Palermo, si rifiuta, per racimolare qualche cosa di più dei frutti delle sue terre, abbarbicandosi a qualche maggiore vantaggio che sempre ha consentito fosse rubato dai campieri e costituisce quella tangente da tutti creata a tacitazione dei banditi e rimanendo esposto ad un eventuale sequestro di persona e ad un ricatto di decine di milioni, non per coraggio, che nessuno ha, ma perchè la Polizia lo de-

ve garantire con i suoi uomini a carico dello Stato, uomini che ho già fatto dislocare nel suo feudo, "ad personam".

Come sarà stato notato, la sfera d'azione della banda Giuliano ed associate, si è spostata dal territorio monteleprino dove da quando si è intensificata la dislocazione ed il movimento dei Nuclei Mobili, rendendone la aria irrespirabile, i fuorilegge non hanno fatto che rare puntate, in quello del Corleonese.

In tale nuovo territorio, d'accordo con gli Organi locali, sono già spostati nuovi Nuclei Mobili e reparti anche al comando diretto di Ufficiali sia a piedi che a cavallo ed altri ancora verranno fatti affluire, peraltro nei limiti del possibile, perchè anche in altre zone si ha una recrudescenza di delitti dovuta alle stesse cause. Alcuni Reparti verranno distratti anche dal monteleprino per mancanza di maggiore personale disponibile.

Con i mezzi ordinari a disposizione si cerca di fronteggiare la situazione ma il nuovo territorio scelto dai fuorilegge è impervio quanto quello della zona di Montelepre ed è ancor più vasto e spopolato e non si ha un quantitativo di personale per saturare anche la zona compresa fra Piana dei Greci - Santa Cristina Gela - Corleone - Contessa Entellina - Roccamena - Camporeale - S. Giuseppe Jato.

Per poter continuare la lotta con possibili probabilità, è necessario, per modo indicativo:

- a) restituire all'istituto del confino quell'autorità che fino a qualche tempo fa ha avuto e non annullare, com'è avvenuto, i risultati con provvedimenti di ritenuta clemenza della Commissione Centrale, eccetto casi sporadici e sempre dopo una nuova istruzione e parere delle Autorità proponenti;
- b) dare agli Organi di Polizia la possibilità di qualcuno di quei mezzi che il prolungato stato di pericolo, negli anni, consiglia e richiede - anche il Presidente della Regione on. Restivo ne sente la urgenza e la indispensabilità -, sia pure limitabili nel tempo, nello spazio e nella forma;
- c) promuovere disposizioni per il prolungamento dei termini del fermo di polizia;
- d) inviare altro personale bene inquadrato da Ufficiali, assegnandolo alla VI<sup>o</sup> Brigata CC. in modo da potere, se del caso, istituire Stazioni campestri laddove non potessero arrivare i Nuclei Mobili;
- e) dotare l'Ispettorato di autocarri in qualche modo corazzati e di cui l'Ispettore Generale del Corpo Guardie di P.S. ha detto di poterne trovare la disponibilità e l'adattamento, modificando quanto in tempo addietro si riteneva. In tal modo si potrebbe più facilmente superare quello stato di eccessiva, anche se giustificata, preoccupazione degli uomini che autocarrati per lontani spostamenti o costretti ad usare i normali automezzi per la Polizia Stradale ed il pattugliamento stradale si sanno completamente scoperti ed esposti alla facile offesa degli agguati, mentre in tal modo avrebbero una, sia pure limitata, tranquillità morale e difesa fisica che forse ne potrebbe facilitare l'agganciamento con i banditi e l'aggressività;
- f) dotarli altresì allo stesso fine di farsetti e materiale difensivo in dotazione a uomini d'armi stranieri;
- g) mettere a disposizione dell'Ispettorato, e non sembri proposta non ponderata ed eccessiva, qualche aeroplano ed il personale e materiale militare addestrato e idoneo per l'osservazione e l'offesa, nella considerazione che, ove si potesse, per sperata comprensione dei danneggiati e dei familiari, avere il più sollecito avviso di un eventuale sequestro, si


— 5 —

potrebbe avere altresì la speranza di seguire la via di trasporto del sequestrato seguita dai banditi che, secondo si è accertato dopo riuscita la liberazione, hanno trascinato la vittima financo per nove ore di marcia e riuscire a rintracciarli dall'alto, a seguirli, a sorprenderli, a sbaragliarli, ad abatterli, a determinare collegamenti radio ed interventi solleciti delle Forze di Polizia delle Zona e territoriali. Sempre che l'ambiente in cui si opera preferisca, per la propria incolumità, aiutare la Polizia anziché, come purtroppo si deve constatare, agevolare i banditi, gettarsi nelle loro braccia, farsi ricattare per adagiarsi in una tranquillità che non è altro che un pericolo permanente nella loro vita e un ricatto progressivo, sempre più alto e senza fine nel tempo alle loro mende e un assalto al loro patrimonio; sino ad indurli alla disperazione ed all'abbandono delle terre in mano ai delinquenti ed all'esodo verso zone ove regni la civiltà e non il brigantaggio organizzato.

Sono minimi contributi utili ad una situazione che, qualora non sia sorretta nel continuo suo evolversi, e per quanto sforzi possano venir fatti da tutto il personale che in questo periodo porto al sacrificio giorno e notte, può andare sempre più peggiorando.

Con osservanza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( *Ciro Verdiani* )



Senato della Repubblica

- 327 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 17 Agosto 1947

25

N. 2778 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Barone DARA Gabriele -

Allegati N.

A. S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Il giorno 12 Agosto scorso "IL GIORNALE DI SICILIA", pubblicava con titolo a carattere cubitali e con dettagliate particolari la notizia del sequestro del barone Dara Gabriele, che sarebbe avvenuta, il giorno precedente.

La stessa notizia veniva anche pubblicata da alcuni giornali del continente, tanto che il V. Capo della Polizia, Dr. Coglitore, telefona a questo ufficio per avere notizie in merito non essendo pervenuta al Ministero alcuna comunicazione ufficiale.

Poichè nessun organo di Polizia dell'Ispettorato o territoriale aveva ricevuto denuncia, questo ufficio mentre interessava gli organi dipendenti per accertare in Palazzo Adriano, dove il barone trovavasi per i lavori dei campi, quanto vi fosse di vero nella notizia, invitavo in questo ufficio dando incarico al Funzionario di P.S., data l'urgenza e la gravità della cosa, in assenza del Direttore del "Giornale di Sicilia", il redattore capo Avv. Petrucci Antonino ed il cronista Seminara Giuseppe.

Mentre quest'ultimo dichiarava di nulla sapere in merito alla pubblicazione della notizia, da lui appresa nella mattinata stessa per averla letta sul giornale del quale è corrispondente, l'avv. Petrucci si trincerava nel più assoluto riserbo e nel segreto professionale, non potendo a suo dire svelare il nome del sedicente informatore.

Feci presente all'avv. Petrucci il danno che la pubblicazione di tali notizie apporta nell'opinione pubblica, specie poi quando si tratta di informazioni destituite, come nel caso, da qualsiasi fondamento per il predetto giornalista mi dichiarò di convenire di ciò e di riconoscere di avere commesso un errore.

Ho avuto con l'avv. Petrucci una conversazione amichevole e chiarificatrice, che si è conclusa nella forma più cordiale.

Intanto vengo ora informato che nel pomeriggio di oggi avrà luogo - come rilevasi dall'accluso pro-memoria - una riunione riservata degli esponenti della stampa locale, relativa ai fatti di cui sopra.

Tanto comunico per conoscenza.

ISPETTORE GENERALE DI P. S.  
(Ciro Verdiani)

(33)





ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Agosto 1949

22-8-1949

26

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949

**OGGETTO:** Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

|                                                             |  |                                                       |
|-------------------------------------------------------------|--|-------------------------------------------------------|
| AL MINISTERO DELL'INTERNO<br>DIREZIONE GENERALE DELLA P. S. |  | DIVISIONE _____<br>N. di Archivio _____<br>DATA _____ |
|-------------------------------------------------------------|--|-------------------------------------------------------|

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

|                                     |                                        |                                   |                                       |                                  |                                          |                                                             |                                 |                                      |                                             |
|-------------------------------------|----------------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|---------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------------|
| 1°) = Latitanti catturati . . . . . | 2°) = Latitanti costituitesi . . . . . | 3°) = Persone arrestate . . . . . | 4°) = Bande armate scoperte . . . . . | 5°) = Omicidi scoperti . . . . . | 6°) = Tentati omicidi scoperti . . . . . | 7°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . | 8°) = Rapine scoperte . . . . . | 9°) = Altri reati scoperti . . . . . |                                             |
|                                     |                                        |                                   |                                       |                                  |                                          |                                                             |                                 |                                      | 2<br>3<br>44<br>1<br>2<br>2<br>2<br>4<br>22 |

- Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:
- Identificazione e denuncia in istato di arresto di SALMONO Nicolò e figlio Antonino nonché in istato di irreperibilità del bandito CUCINELLA Giuseppe ed altri tre individui da identificarsi, responsabili i primi due di concorso in omicidio premeditato aggravato quali mandanti nell'omicidio in persona di Renda Leonardo e favoreggiamento a banda armata e gli altri quattro quali esecutori materiali del predetto delitto, appartenenza a banda armata, detenzione abusiva, porto abusivo ed omessa consegna di armi e munizioni da guerra - vedasi nota n. 2462 del 20 corrente.
  - Identificazione ed arresto dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Tobia Nicolò, da Calatafimi, liberato dai malfattori in seguito alla martellante azione ed alle abili investigazioni delle forze di Palizzia - vedasi radiogramma n. 2426 del 16 corrente.
  - Identificazione ed arresto della maggior parte dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Butera Antonio, da Alcaro, appartenenza a banda armata ed altro - vedasi radiogramma n. 2434 del 16 corr..
  - Identificazione ed arresto di Romano Filippo, di anni 39, da Missoria, responsabile di omicidio aggravato in persona di Ferrica Serafino, di anni 40 da Valguarnera - vedasi nota n. 2327 del 10 corrente.
  - Identificazione ed arresto di Valenza Filippo e Fedale Salvatore, responsabili di rapina aggravata in danno di Gensone Gandolfo e rapina aggravata in danno di Scalone Francesco Paolo - vedasi radiogramma n. 2500 del 14 corr.

--- 2 ---

Identificazione ed arresto dei pregiudicati Longo Giuseppe e Cuttone Saverio, responsabili di rapina e tentato omicidio in pregiudizio di Messina Giuseppe, da Castelvetro - /vedasi radiogramma n. 2916 del 17 corrente. /

Identificazione ed arresto di Leonardi Carmelo ed altri tre individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Lotta Angelo ed altro - /vedasi nota n. 2055 del 17 corrente. /

Arresto del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano Cardella Pietro di Francesco, di anni 38, da Montelepre - /vedasi radiogramma n. 2933 ostermo /

Arresto del temibile latitante Mancuso Vincenzo, colpito da mandato di cattura per concorso in numerose rapine aggravate, tentato omicidio ed altro - /vedasi radiogramma n. 458 del 14 corrente. /

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                          |    |     |
|--------------------------|----|-----|
| Moschetti . . . . .      | N° | 1   |
| Fucili . . . . .         | "  | 5   |
| Pistole . . . . .        | "  | 3   |
| Rivoltelle . . . . .     | "  | 2   |
| Cartucce varie . . . . . | "  | 130 |

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferibili alla specifica competenza di questo ispettorato:

|                                                      |    |   |
|------------------------------------------------------|----|---|
| Sequestro di persona a scopo di estorsione . . . . . | N° | 1 |
| Rapine . . . . .                                     | "  | 2 |
| Lettere di estorsione . . . . .                      | "  | 3 |

B

*Handwritten signature/initials*

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



22 AGO 1949

27

Palermo, il 19 Agosto 1949

N. 2770 di prpt.

Risposta a nota

OGGETTO: Barone NARA Gabriele.

Alligati N. 2

S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

A seguito della relazione pari numero del 17 corrente mese, trasmetto copia della lettera in data 17.8.1949 inviata dall'Avv. Antonino Petrucci, Redattore Capo del "Giornale di Sicilia", al Dott. Giuseppe Marino, consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa in merito ai noti fatti relativi alla falsa pubblicazione del "Giornale di Sicilia", sull'inventato sequestro del Barone Nara. - (34)

Tale lettera è basata su un cumulo di falsità e di incoerenza e non risponde affatto alla verità. -

Infatti quando il Funzionario, dopo essere stato alla redazione del Giornale di Sicilia, si recò a casa del Dr. Petrucci, da me invitato perchè era indispensabile conoscere al più presto attraverso il redattore del "Giornale di Sicilia" la fonte d'informazione e se la notizia, già smentita dall'Ispettorato, e talmente ai giornalisti che pretendevano fossero avvenuti, oltre quelli noti, altri due sequestri, poteva ritenersi vera, - indipendentemente dagli accertamenti già dovuti per una seconda volta disporre attraverso gli organi dipendenti che avrebbero richiesto qualche ora, essendo il Comune di Palazzo Adriano privo di telefono - l'Avv. Petrucci era già alzato per avere ricevuto poco prima altra persona e quindi la richiesta di potere riposare ancora era una scusa non accettabile, data la gravità del fatto e l'urgenza di acclararlo. -

Non è affatto vero che il Funzionario disse al Petrucci che della cosa si occupava il Prefetto, come non è vero che il Funzionario tacitamente accondiscesse alla richiesta del Petrucci di recarsi prima dal Prefetto e poi all'Ispettorato, che anzi il Dott. Gambino, gli disse che il colloquio con lo scrivente sarebbe servito di chiarimento anche per il Prefetto. -

Non si comprende poi "la viva sorpresa" del Dott. Petrucci nello aver trovato davanti alla porta di casa sua una Jepp, da lui definito mezzo di locomozione non confacente alla sua qualifica; come se si fosse trattato di un cellulare o come se un tale mezzo, ormai adoperato da tutti oltre che dalla Polizia, fosse disonorevole per la sua persona!

Il Dott. Petrucci, venne accompagnato a piedi solo dal Dott. Gambino e non dai due, in quanto il Sottufficiale che accompagnava il Funzionario, venne avviato con la stessa Jepp all'Ispettorato Generale. -

Giunti all'altezza della Prefettura, il Petrucci, cercò - malgrado quanto precedentemente gli avesse detto il Funzionario - di recarsi dal Prefetto, ma il Funzionario si oppose e solo all'insistenza del giornalista accondiscese alla richiesta. -

Dalla Prefettura, dove il Prefetto era assente, il Dott. Petrucci ed il Dott. Gambino - soli - in carrozzella vennero all'Ispettorato dove avvenne il colloquio con il sottoscritto. -

Il Dott. Seminara anche invitato insistette nell'affermare che ignorava la cosa da lui appresa la mattina leggendo il giornale e che aveva fatto pubblicare personalmente il Dott. Petrucci senza nulla fargli sapere; mentre mi risultava, nella continua falsità che lo distingue, che era perfettamente a conoscenza di tale "serpente di mare", che ne aveva anche parlato la sera prima a colleghi, i quali lo avevano sconsigliato se non l'avesse controllato e che gli era stata esclusa dal Dott. Leone, Funzionario che all'Ispettorato si occupa della Stampa.

Il Seminara poi, pare, avesse insistito e preteso che il Giornale di Sicilia la pubblicasse garantendone la realtà malgrado l'esclusione fatta dall'Ispettorato. -

Il Seminara lasciò quindi subito l'Ispettorato. -

Non è vero che il Petrucci "non aveva potuto controllare la veridicità della notizia, perché l'aveva ricevuta a tarda notte" ma non aveva voluto, sperando, in mala fede e da piccolo uomo, di fare un colpo giornalistico nei riguardi della Polizia.

I giornalisti in tutte le ore della notte, sempre, quando si tratta di notizie che interessano loro telefonano, e sanno di potere liberamente telefonare, all'Ispettorato o a casa mia o del Capo Gabinetto, cosa che avrebbe potuto benissimo fare il Petrucci o il cronista Seminara, come spesso viene fatto.

Il Dr. Petrucci andò via dall'Ispettorato assicurando di sua iniziativa che sarebbe tornato alle ore 12 per comunicare notizie circa la fonte e la verità della informazione, ma invece si eclissò pur sapendo la falsità della notizia pubblicata e tenendo, nella sua mentalità falsa e raziosa, le conseguenze meritate nei suoi riguardi ed in quelli del Seminara, contro del quale inferì con ogni rigore avendo determinato molte altre volte inconvenienti del genere pur sulla sua abilità giornalistica e del quale desiderava disfarsi cogliendo questa occasione, unicamente preoccupato della non facile sostituzione. Ciò malgrado le ottime referenze quale giornalista che ne dava questo ufficio, indipendentemente dalla scarsa serietà e lealtà.

Ritornò solo, dopo un colloquio da me avuto col Prefetto e dopo che gli organi dipendenti avevano confermato con accertamenti diretti, che la notizia era destituita di fondamento.

Non è affatto vero che il Petrucci fosse presente allo scrivente che spesso i Funzionari dell'Ispettorato mi chiudevano in assoluto ricorso, cosa che avrebbe prodotto inconvenienti giornalistici; afferma-

zione che se fosse stata fatta sarebbe stata assolutamente tendenziosa, falsa e in perfetta interessata mala fede, in quanto questo ufficio ha dato ai giornalisti ogni possibile informazione e aggivolazione anche se ne ha ricevuto incompiensione, diffamazione e settarismo.

E' anzi stato proprio il Giornale di Sicilia e per esso il suo cronista Seminara, che in occasione di impegno personale assunto in questo ufficio, ~~assistato~~ ai suoi colleghi di altri giornali, di non pubblicare determinate notizie per non intralciare indagini in corso, non ha mantenuto tale impegno, compromettendo i servizi e ricevendone il risentimento dei colleghi.

Rimetto anche copia di una relazione presentatami dal Dr. Gambino e comunico che domani sabato, l'Associazione della Stampa, si riunirà ancora per discutere sull'argomento, secondo i comunicati allegati.

(35)

L'ISPETTORE GENERALE DI. P.S.  
(Ciro Verdiani)

(35) La relazione e i comunicati citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 336-338. (N.d.r.)

GIORNALE - DI - SICILIA

COPIA

IL REDATTORE CAPO  
Telef. 17615 -

Palermo, 17 Agosto 1949

a: Dr. Giuseppe Marino  
Consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della StampaPalermo

Aderisco alla richiesta contenuta nella tua lettera del 15 u.s. ed espongo quanto segue:

Venerdì mattina 12 Agosto alle 9 si presentava nella mia abitazione (mentre io dormivo ed accorsi di persona ed aprire perchè solo in casa) un funzionario di P.S. dell'Ispettorato Generale della Sicilia, accompagnato da ltra persona, che credo fosse un S.Ufficiale di P.S..-Il funzionario, riferendosi alla pubblicazione sul "Giornale di Sicilia" della notizia, poi smentita, del sequestro del Barone Dara, mi disse che l'Ispettore Generale Verdiani desiderava conferire con me al riguardo. Obiettai che ero ben disposto ad avere il colloquio, ma aggiunsi - dato che ero andato a letto alle 5 del mattino - che, avendo bisogno di riposare ancora un pò mi sarei presentato all'Ispettorato, poco prima di mezzogiorno.-

Il funzionario rispose che aveva ricevuto l'ordine di accompagnarmi subito alla presenza dell'Ispettorato, e che non si sentiva; quindi autorizzato a concedermi la breve dilazione. Per non creare imbarazzi al funzionario non insistetti oltre, mi vestii e mi dichiarai pronto a seguirlo. Poichè per le scale il funzionario mi disse che della cosa si occupava anche il Prefetto, gli chiesi di poter parlare col Dr. Vicari prima che col Comm. Verdiani. Non ne ebbi un esplicito rifiuto, e mi parve anche di capire che il funzionario avesse aderito alla mia richiesta.

Giunto presso la soglia dello stabile, notai, con mia viva sorpresa; che presso la porta stazionava una jeep.- Il funzionario mi invitò a prendervi posto, obiettai che il mezzo di trasporto non era il più opportuno, e senza soffermarmi imboccai la strada facendo al mio interlocutore che non ritenevo fosse il caso di trasferirmi all'Ispettorato con un mezzo di locozione che consideravo non confacente alla mia qualifica ed al libero svolgimento di un colloquio coll'Ispettore di P.S.

In compagnia dei due proseguì a piedi per via Oreto, e poi per via Macqueda. Giunto all'altezza della Prefettura, stavo per imboccarne l'ingresso, quando il funzionario mi disse che non era quello il luogo in cui doveva accompagnarmi. Lo pregai di farmi salire negli uffici della prefettura, ma poichè il Prefetto non c'era ripresi la strada verso l'Ispettorato, usufruendo di una carrozza coi miei due accompagnatori.

Messo al cospetto dell'Ispettore e del Vice Questore addetto all'Ispettorato mi senti chiedere dal Comm. Verdiani da chi avessi avuto l'informazione del sequestro del dne Dara.- Obiettai che avevo diritto a non dirlo per il rispetto dovuto al mio segreto professionale, aggiungendo che mi trovavo in una situazione di particolare responsabilità nei riguardi del mio giornale, essendo assente da Palermo il Direttore.

Il Comm. Verdiani reiterò con una certa insistenza, ma con una forma più che garbata, la sua richiesta ed io mantenni nella mia posizione di diniego. Per uscire da una situazione evidentemente spiacevole, e poichè, a tarda ora della notte, quando mi era stata trasmessa la notizia, non avevo avuto modo di controllarne la autenticità, proposi di fare da parte gli opportuni passi.

per l'accertamento della verità, riservandomi di comunicare allo Ispettore, nel giro di poche ore, quella parte che avrei ritenuto opportuno di far conoscere e che sarebbe anche servita all'accertamento della ricercata verità. Raggiunta una intesa in tal senso mi allontanai dall'Ispettorato e dopo essermi brevemente soffermato al Giornale mi recai in Prefettura, dove ebbi un colloquio col Prefetto il quale, alle mie legittime rimostranze per il modo in cui si era svolti i fatti, mi assicurò che, conoscendo la rispettabilità del Giornale di Sicilia e la mia si sarebbe adoperato per chiarire l'incidente.

Nel pomeriggio tornai dal Comm. Verdiani il quale mi disse che, essendosi ora ormai accertato che il Bne Dara non era stato sequestrato non era più il caso di procedere ad indagini. L'atmosfera si rasserenò del tutto quindi l'Ispettore Generale fece appello alla collaborazione tra Stampa e P.S.

Risposi però che da parte del Giornale di Sicilia e da parte mia tale collaborazione non era mai mancata, facendomi rilevare che spesso i funzionari dell'Ispettorato si chiudevano in un assoluto riserbo, il che portava ad evidenti inconvenienti nello esplicamento della funzione giornalistica. Mi ritenni appagato dalle dichiarazioni dell'Ispettore, anche perchè, e ebbi le più ampie assicurazioni di stima verso il Giornale di Sicilia, il Direttore e personalmente.

Per quel che riguarda atteggiamento di codesto Consiglio Direttivo mi rimetto alle sue decisioni, pago per parte mia di avere esposto obiettivamente ed in perfetta serenità di coscienza i fatti per la parte che mi concernono.

Cordiali saluti.

( Nino Petrucci )

P.....C.....C.....  
IL CAPO DI GABINETTO =

Palermo, 10 agosto 1949

AL SIGNOR ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA,

S. E. D. E.

In ottemperanza agli ordini ricevuti dalla S.V.Ill.ma, alle ore 8.30 circa del 12 corrente, mi sono recato presso la redazione del "Giornale di Sicilia", allo scopo di rintracciarvi l'avv. Petrucci, redattore capo di detto quotidiano.-

Ciò in relazione alla falsa notizia del sequestro del barone Dara, pubblicata lo stesso giorno 12, ed allo scopo di invitare il Petrucci a dichiarare da quale fonte avesse appreso tale notizia.

Non avendolo rintracciato in redazione, mi sono recato verso le ore 9 nella sua abitazione, sita in questa via Oreto.-

Per spostarmi agevolmente e celermente dall'Ufficio alla sede del Giornale e quindi in via Oreto, mi ero servito di una jeeps.

Era con me il V. brig. di P.S. SCARFI' Andrea, in compagnia del quale, dopo essermi qualificato all'avv. Petrucci, il quale venne ad aprire la porta, entrai nell'appartamento.-

Dopo avere detto il motivo della visita è sottolineato l'importanza che poteva avere per la Polizia accertare la fonte della notizia del sequestro del barone Dara, invitai l'avv. Petrucci a venire con me in Ufficio per conferire con la S.V.Ill.ma.

E' vero che il Petrucci mi disse di essere andato a letto alle 5 e che per lui sarebbe stato comodo se fosse potuto venire in Ufficio verso mezzogiorno, ma è anche vero che lo trovai già alzato, se pure in pigiama, perché prima di me, un giovane era andato a trovarlo ed aveva conferito con lui.

Non credetti opportuno accogliere la richiesta della dilazione ed insistetti -senza però discostarmi da una linea di cortesia e di educazione- perché il Petrucci aderisse all'invito.

Nel corso della discussione, il Petrucci mi disse che l'invito di andare all'Ispettorato lo sorprendevo moltissimo e che avrebbe preferito parlare con S.E. il Prefetto prima che con l'Ispettore Generale. Io risposi che anche S.E. il Prefetto era rimasto sorpreso della notizia del sequestro Dara e che il colloquio del Petrucci con il Sig. Ispettore Generale sarebbe stato di chiarimento anche per S.E.-

Invitai il Petrucci a salire in macchina, non ritenendo che fosse incoroso, offensivo e lesivo per un giornalista invitarlo -cortesemente- a montare su di una jeeps, non disponendo in quel momento di altro automezzo.

Non insistetti perché salisse in macchina ed a piedi mi incamminai -solo- con lui verso la via Laqueda, dando ordine all'autista ed al V. brig. Scarfi di ritornare in Ufficio ed attendermi. E' assolutamente falso quindi che il Petrucci sia stato scortato da me e da un sottufficiale.

Arrivati all'altezza della Prefettura, il suddetto giornalista insistette per andare da S.E. il Prefetto ed io, per evitare pubblicità, salii con lui le scale della Prefettura stessa recandomi nell'Ufficio Stampa da dove telefonai alla S.V.Ill.ma per chiedere istruzioni.

Ricevutele, insistetti con l'avv. Petrucci perché venisse con me in Ufficio, usando sempre però modi urbani e cortesi.

A mezzo di una carrozzina, dove montammo solo io ed il giornalista, arrivammo in piazza Vercì.-



Dal quotidiano "L'Unità" n. 196 del 18.3.1961

REUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO STAMPA

## Convocati per sabato tutti i direttori

PALERMO, 17

Si è riunito stasera nei locali di Piazza Verdi il Comitato esecutivo del Consiglio regionale dell'Associazione siciliana della stampa per prendere in esame il comportamento dei dirigenti della polizia in Sicilia, nei riguardi di due giornalisti palermitani a seguito della pubblicazione della falsa notizia del sequestro dei Barone Dora.

Al termine della riunione, che è durata un'ora e mezza circa, è stato emanato il seguente comunicato ufficiale: «Il comitato esecutivo del consiglio direttivo regionale dell'Associazione siciliana della stampa si è riunito oggi nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 corr. con la partecipazione dei direttori dei quotidiani della Sicilia che sono stati telegraficamente invitati».

Evidentemente la gravità dei fatti denunciati deve aver convinto i membri del Comitato esecutivo che ormai si pone, particolarmente in Sicilia, al di là dell'episodio particolare, il problema fondamentale della difesa della libertà di stampa e della dignità della categoria. La convocazione dei direttori di tutti i quotidiani dell'Isola e il rinvio di ogni decisione a sabato sta appunto a significare che non ci si trova più di fronte ad una delle comuni ordinario vertenze. Negli ambienti giornalistici viva è l'attesa per la decisione che il Comitato esecutivo della stampa è chiamato a prendere.

I  
gl  
co  
co  
na  
alt  
ber  
nat  
gore  
I  
str  
ten  
mit  
guel  
mo  
Giut  
svolt  
è l'  
va a  
lavor  
con  
vario  
della  
che è  
ostac  
stata  
parte  
Per  
dotto  
vano  
18. Le  
invia

Dal quotidiano "L'Orizzonte" n. 197 del 19.8.1960

**Continuano i lavori  
dell'Esecutivo della Stampa**

L'Associazione Siciliana della Stampa comunica:  
Il Comitato Esecutivo del Consiglio Direttivo Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa si è riunito ieri nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 c. m. con la partecipazione dei Direttori dei Quotidiani della Sicilia, che sono stati telegraficamente invitati.

L'invito a tutti i Direttori dei quotidiani dell'Isola, dimostra con quanta consapevolezza l'Associazione della Stampa intenda esaminare certi incresciosi fatti particolari che si sono verificati e verificano nei rapporti fra la Stampa e gli organi di Potestà.

La partecipazione dei Direttori dei sette quotidiani di Palermo, Catania e Messina ai lavori dell'Esecutivo dice il fondo che l'Associazione vuole allargare il suo esame ad certi episodi specifici e purtroppo dolorosi, al problema generale. E noi non possiamo che essere lieti che l'Esecutivo di fronte a una questione che investe la dignità professionale abbia avuto la sensibilità di chiedere il parere dei colleghi, che dirigenti di quotidiani dell'Isola, sono certo fra i più qualificati e portatori di chiarezza e argomenti nella spinosa questione.

P  
RELAZIONI SU PORTELLA  
DELLA GINESTRA

Roma, li 1 Maggio 1947

1

AL CAPO DELLA POLIZIA

S E D E

Il doloroso e tragico episodio di Piana degli Albanesi dalle investigazioni eseguite va ricostruito come appresso: Il 1° corrente, per una antica tradizione che risale a 40 anni orsono, sospesa durante la dominazione fascista, e ripresa nel 1944, operai, contadini, pastori, con le loro donne e bambini, appartenenti nella grande maggioranza al Blocco del Popolo (Socialisti e Comunisti) dei Comuni di Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato e Sancioirrollo, a gruppi, con musica e con bandiere nazionali e rosse, provenienti dai detti Comuni e molti, anche incolonnati, raggiunsero verso le ore 10 la località denominata Portella della Ginestra, che trovasi incassata tra il Monte Pizzuto e il Monte Cometa.-

Oratore ufficiale per l'occasione era stato designato il Sig. Pedalino Francesco fu Cataldo, segretario provinciale della Federterra e nell'attesa prese la parola da un piedo di pietra, che trovasi al centro della suddetta località, ove erano adunati un migliaio circa di convenuti, il calzolaio Giacomo Schirò di Paolo e di Damiani Calcegera, nato a S. Giuseppe Jato il 15 agosto 1907, segretario della Sezione del P.S.I. di S. Giuseppe Jato.-

Questi aveva appena incominciato a parlare, applaudito dalla folla che gli faceva corona colà riunita per festeggiare la ricorrenza del 1° maggio, quando improvvisamente si udì una sparatoria che, in un primo momento, fu attribuita non ad una manifestazione di giubilo per la ricorrenza che si festeggiava, tanto che si ebbe l'impressione che si dovesse trattare di fuochi artificiali.-

Senonchè questa prima impressione, però, ben presto si tramutò in un'ondata di panico, in quanto che ad una seconda sparatoria si vide nella folla cadere per terra partecipanti all'adunata gravemente feriti, come pure si constatò che alcuni animali che pascolavano nei prati attigui andavano colpiti d'arma da fuoco.-

.../...

- 2° foglio -

S'intuì che la sparatoria era diretta contro i manifestanti, per cui i feriti venivano raccolti e frettolosamente portati via dai familiari e dai conoscenti, mentre tutti gli altri si sbandavano cercando uno scampo in direzioni diverse.-

Si venne subito a stabilire che la sparatoria proveniva dai roccioni del Monte "Pizzuto", ad una distanza di circa 250 metri dal podio sul quale aveva cominciato a parlare Gigliò Schirò.-

Il tutto si svolse in pochissimi minuti e precisamente, dalla 10,30 alle 10,40 circa.-

Conseguenza della sparatoria fu la morte istantanea di 5 individui ed il ferimento di altri 15.-

Succeivamente i morti salirono al numero di DIECI ed i feriti, attraverso migliori accertamenti, al numero di 24.-

(36) Per i morti (vedi allig.n°1).-

(37) Per i feriti, in numero di 24 (vedi allig.n°2).-

Il Questore, avvertito verso le ore 11,30 dello stesso giorno dal Comandante del Gruppo Esterno dei Carabinieri, che aveva ricevuto, proprio allora, telefoniche e frammentarie notizie circa l'accaduto, prese accordi con l'Ufficiale medesimo per l'invio di immediati rinforzi sul posto.-

Furono così fatti partire di urgenza 100 carabinieri del Battaglione Mobile con due autoblindo, e due plotoni del Battaglione Mobile di Agenti di P.S. che giunsero sul posto verso le ore 12,30 dopo aver percorso 30 chilometri di strada montana in pessime condizioni e 5 chilometri di trazzera.-

Contemporaneamente, dal versante opposto del Monte "Pizzuto" giungevano 4 Nuclei Mobili di Carabinieri dell'Ispezione Generale di P.S. e così nel complesso un rinforzo di oltre 300 uomini.-

Di loro iniziativa recarsi anche subito sul posto i Comandanti le Stazioni dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato e di S. Ciparrello (quest'ultimo con i suoi uomini a cavallo).-

Insieme ai rinforzi inviati da Palermo, partirono anche il V. Questore Dr. Casenza Filippo, il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri con altri Ufficiali ed i Comissari Agg. di P.

(36) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 367. (N.d.r.)

(37) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 369-371. (N.d.r.)

- 3° foglio -

Dr. Lombardo Nanlio e Dr. Guarino Salvatore, quest'ultimo dirigente la Squadra Mobile.-

Successivamente recavasi sul posto il Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo ed il Maggiore dei Carabinieri Casarà che venne dislocato a S. Giuseppe Jato per collaborare con il V. Questore.-

L'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, informato dal Comandante la Legione dava disposizioni telefoniche ai Nuclei di S. Giuseppe Jato, e di San Cipirrollo, già in marcia di accorrere sul posto, mentre da Palermo con automezzi faceva partire altro Nucleo rinforzato al comando del Tenente Colonnello dei Carabinieri, addetto all'Ispettorato stesso, verso la località e con istruzioni di spingersi nei Comuni intercedati.-

Alle ore 18 del 1° ~~giugno~~<sup>maggio</sup> il Prefetto, conveniva nel suo Ufficio l'Ispettore Generale di P.S. Messina, il Questore, il Comandante la Legione dei Carabinieri, il Comandante il Gruppo Interno dei Carabinieri.-

Vi partecipava anche il Segretario Generale dell'Alto Commissario per la Sicilia (assente in quel giorno).-

Mentre si iniziava la riunione si fece annunciare l'On.le M. Causi Girolamo, il quale ricevuto, protestò per l'eccidio, attribuendolo agli agrari e mafiosi, e chiese al Prefetto una rigorosa e rapida repressione avvertendo che l'indomani sarebbe partito in aereo per Roma allo scopo di presentare al Ministro dell'Interno opposita interrogazione.-

Allontanatosi l'On.le M. Causi, il Prefetto impartì disposizioni affinché le indagini fossero state condotte con il massimo impegno per addivenire all'identificazione ed arresto dei mandanti ed esecutori dell'eccidio. Si parlò della opportunità di procedere ad un largo rastrellamento e del ferreo in larga scala di mafiosi già in vista, ritenuti capaci comunque, di organizzare la strage, o degli elementi pregiudicati ed essi affiliati.-

Il Prefetto chiarì che ciò era assolutamente necessario

.../...

- 4° foglio -

per acquietare l'opinione pubblica e particolarmente i Partiti di sinistra, docim a provocare una violenta reazione.-

Tutta la stampa cittadina, unanimamente deplorò l'uccisione e "La Voce della Sicilia" organo del Partito Comunista, in una edizione straordinaria del 2 corrente in un articolo intitolato "il fronte degli assassini" - "i figli dei mafiosi non erano presenti" faceva risalire la responsabilità agli agrari ed ai mafiosi, asserendosi che "sulla bocca del popolo correvano i nomi dei baroni, dei capi mafia, degli assassini: Terrana, Zito, Brusca, Romano, Troia, Riolo - Maranca, Bellavista, Celeste ed altri".

Il 2 corrente fu affisso il seguente manifesto debitamente autorizzato dal Questore, previa intesa con il Prefetto.-

"Tutti i Partiti concordi chiedono giustizia per il popolo"

Cittadini

Veri alle ore 10,30, in territorio Piana dei Greci, mentre migliaia di lavoratori di tutte le correnti sindacali si riunivano in campagna con le loro famiglie per celebrare la festa del 1° maggio, raffiche di mitragliatrice, manovre da mano di sicari, facevano strage di vite di lavoratori, di donne e di bambini. L'uccisione è collegata ai criminali organizzati in serie dalla reazione agraria che in tal modo manifesta lo scopo di gettare il popolo siciliano nella guerra civile per arrestare l'ascesa dei lavoratori verso la democrazia e la libertà.-

In questo momento i Partiti concordi, esecrando le violenze di forze reazionarie ed infami, mandano un commosso saluto alle vittime, alle loro famiglie ed ai lavoratori tutti, ed affermano la necessità di procedere immediatamente:

- 1) ad una speciale inchiesta condotta da Funzionari di sicura lealtà democratica ed in collaborazione dei rappresentanti dei partiti politici o delle organizzazioni sindacali, diretta ad identificare ed assicurare alla giustizia mandanti, esponenti della mafia, sicari.-

- 5° foglio -

- 2) alla sostituzione di tutti i Funzionari di Polizia dei Comuni della zona, dove avvenne la strage o ad una rigorosa inchiesta sul loro operato.-
- 3) allo scioglimento delle associazioni neo-fasciste che sono sorte in questi ultimi tempi nella Regione.-
- Blocco del Popolo - Democrazia Cristiana - Partito Repubblicano Italiano - Partito Socialista Italiano.-
- (38) (vedi allig.n°3)

La Confederterra "regionale e l'Unione Cooperativa Agricola della Sicilia, redigevano, altresì, in ordine del giorno, inviato alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'Interno, alla Confederazione del Lavoro, alla Lega Nazionale Cooperativa, all'Alto Commissario per la Sicilia ed al Prefetto di Palermo, con cui, fra l'altro, si chiede l'accoglimento immediato dello articolo 19 per tutte le domande riguardanti le terre incolte, presentate dalle Cooperative di Piana, Sancipirello e S. Giuseppe Jato, le eliminazioni di tutti i gabellotti soprastanti e camperi zone ed accurata inchiesta loro carico; immediato arresto tutti i mafiosi e pregiudicati zona; immediata sostituzione dirigenti presidi Polizia Zona e punizione responsabile servizio d'ordine manifestazione.-

- (39) (Vedi allig.n°4).-

Al Prefetto cui fu presentato l'ordine del giorno furono fatte dai rappresentanti della Confederterra vivissime sollecitazioni verbali facendosi rilevare che, in caso di non accoglimento e comunque non provvedendosi sollecitamente le Cooperative avrebbero comunque occupato senz'altro le terre incolte.

Si procedè così al fermo di n°168 individui, di cui 56 sono stati fermati dal Commissario Aggiunto Dr. Guarino e dall'Arma dei Carabinieri, n°54 da vari Comandi dell'Arma e n°8 dell'Ispeiterato Generale di P.S. e precisamente: Troia Giuseppe, Grigoli Rosario (detto Troia), Romano Giuseppe, Romano Salvatore, Delizia Giuseppe, Vicari Antonino, Terrana Ignazio, D'Agostino Giuseppe.-

.../..

(38) L'allegato n. 3 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

(39) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 373. (N.d.r.)



- 6° foglio -

Gli altri 50, risultano così fermati; n°16 in contrada Permico dall'Ispektorato Generale di P.S. in seguito a rastrellamento con conflitto, il 3 corrente, come appresso sarà specificato; n°20 nella notte del 3 al 4 corrente nella zona Partinico-Borgetto (confine Alcamo) del Personale dell'Ispektorato Generale di P.S., dal Gruppo Interno dei Carabinieri con il concorso del Funzionario di P.S. di Partinico, tutti sospettati di favoreggiamento della banda "Giuliano"; altri 14 fatti fermare dal Gruppo Interno Carabinieri quali elementi mafiosi e pregiudicati di Monreale, Pippo, Uditore e Pasco di Rigano, ove la banda "Giuliano" è molto favorita. (vedi allig.n°5).-

(40)

Dalle indagini eseguite sul posto dalla Questura e dall'Arma dei Carabinieri, in stretta collaborazione per far luce sul misterioso e tragico episodio, si poté accertare che sulla collina convenuta in contrada "Portella della Ginestra" sita in territorio di Piana degli Albanesi, furono esplose raffiche di armi automatiche dai limitrofi costoni rocciosi distanti circa 300 metri.-

Dal sopralluogo eseguito in un primo momento risultò che si era fatto uso di mitra, pistole, fucile tipo americano e pistole mitragliatrici, come da un centinaio di bossoli rinvenuti esplosi e sequestrati, e che vi dovette essere una complotta d'attacco e di postazione ben curata e strategica, si da far ritenere che gli aggressori dovessero appartenere a qualche banda di fuorilegge.-

Successivamente a seguito di altro sopralluogo eseguito, in data 7 corrente, dal Commissario Aggiunto di P.S. Dottor Frascolla Stefano, dall'Arma dei Carabinieri e da Militari del 6° Fanteria "Aosta" si è constatato che tra il Monte "Velebit" ed il Monte "Cometa" vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie attraversato da una carreggiabile di 4 Km., che congiunge Piana dei Grsci con S. Giuseppe Jato. A circa 5 Km. da Piana ed a circa 30 metri sulla destra di chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato vi è un piccolo podio di pietra

.../..

(40) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 375-380. (N.d.r.)

- 7° foglio -

intorno al quale la mattina del 1° maggio erano adunati uomini, donne e bambini per festeggiare la ricorrenza.-

Adossato alle falde del Fizzo "Valcbit" si nota verso quota 900 un orinale composto di roccioni stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte. Dietro le prime rocce basse sono state notate due postazioni di fucile moschetto '91. Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima ed in posizione molto predominante, è stata rilevata altra postazione per fucile moschetto '91. Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di moschetto '91. Subito dopo, verso l'alto, sempre a destra per chi guarda, a ridosso di una grossa roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore "Breda" Mod.30 ed altre di moschetto automatico americano. Ancora più in alto e sempre a destra, dietro altro roccione, altra postazione per fucile '91.-

Sul luogo di queste postazioni sono stati rinvenuti bossoli che hanno consentito d'individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura, ove era stata sistemata la mitragliatrice "Breda", sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrice e si è notata la presenza di palla secca, ivi certamente trasportata per una più comoda sistemazione di chi era appostato.-

Sono stati rinvenuti anche due mozziconi di sigaretta americana, tredici caricatori da 6, completi dei bossoli per fucili mod.'91, 27 bossoli esplosivi di moschetto automatico americano; 51 bossoli esplosivi mod.'91; una cartuccia a pallottola mod.'91; una cartuccia per moschetto americano automatico; due ginocchiere di pelle di pecora. (vedi allig.n°6).- (41)

Si unisce anche uno schizzo della località (vedi allig.n°7).- (42)

sempre in proseguo d'indagine venne accertato che, il Maresciallo Capo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana Sig. Portera Lucio, venne invitato la sera del 30 aprile, da un suo compare di battesimo ad intervenire ad una collezione che nel mattino del 1° maggio sarebbe stata offerta da alcuni amici in una casa campestre di proprietà del capo mafia Mario Giuseppe.-

Il Portera aderì all'invito ed il mattino del 1° maggio, esc.

(41) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 381 e 383. (N.d.r.)

(42) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 382. (N.d.r.)

- 8° foglio -

gui un servizio perlustrativo nella zona, ripromettendosi di raggiungere il luogo ove vi sarebbe stata la collezione per prendervi parte.-

Comandò per il servizio di vigilanza in località Portella della Ginestra, il maresciallo in sotto'ordine Sig. Parrino anche perchè questi conosce la lingua albanese, e due carabinieri, non avendo ritenuto d'inviare un maggior numero di militari perchè non era prevista fino allora la possibilità di disordini, e trattandosi di manifestazione che si era svolta negli ultimi anni precedenti sempre pacificamente e senza i minimi incidenti.-

Il maresciallo Portera quando apprese che invece, purtroppo, tragici incidenti stavano verificandosi, sollecitamente si recò in paese ed assunse la direzione dei servizi sino all'arrivo dei rinforzi. Egli si cooperò nella sera al fermo degli individui comunque indiziati, ed anche di quelli che erano stati invitati alle collezioni con lui. Ciò perchè fu imminente che la collezione alla quale egli doveva prendere parte era stata preordinata in località opposta a quella in cui avvenne la strage per costituire un alibi per gli agrari ed i mafiosi.-

Gli invitati erano stati una ventina, dei quali 14 sono incriminati e gli altri hanno soltanto, libevi precedenti penali.- Appartengono a diversi partiti politici, prevalentemente centro destra, e due alla lista del Blocco del Popolo. (vedi all.8).- (43)

Alcuni di questi invitati sono risultati simpatizzanti della mafia.-

Il maresciallo Portera, riuscì nella stessa serata del 1° maggio a fermare 10 degli individui che dovevano prendere parte alla collezione e fra questi anche lo stesso suo compare : Camarda Giorgio fu Natale.-

Il maresciallo Portera, a seguito dall'inchiesta eseguita dai suoi Superiori, avrebbe in precedenza, come è risultato, partecipato ad altre due collezioni con elementi di partiti di sinistra, i quali sino allora, lo avevano sempre tenuto in buona considerazione.-

Ciononostante, per avere egli nella contingenza del 1° maggio dimostrato scarso senso di accorgimento e di opportunità sarà dai suoi Superiori essenzialmente punito ed allontanato da Fiana

(43) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 385. (N.d.r.)

- 9° foglio -

provvedimento questo, già in corso di esecuzione.-

E' risultato, altresì, ai fini di un'eventuale identificazione degli autori materiali del delitto, quanto segue :

1) certo Marescalco Onofrio, proprietario di gregge e due suoi pastori, fratelli Agnello, sarebbero stati visti parlare con gli esecutori materiali, poco prima della sparatoria. Ciò sarebbe stato riferito dal Segretario della Camera del Lavoro di Piana Sig. Petrotta.-

Il Marescalco è stato fermato dall'Arma dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-

2) il Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Partinico, segnalò per il fermo, certo Masi Vito, nipote del proprietario dell'ex feudo "Cerasa", ingegnere Masi Dionisio, deceduto in questi ultimi giorni e certo Pastelli Lorenzo, amministratore dello stesso feudo.-

Il Masi Vito è stato già fermato, mentre il Pastelli Lorenzo alla vista dei Carabinieri che lo ricercavano, riuscì a dileguarsi.-

3) E' stato riferito che certo Lo Greco Giorgio, contadino, sarebbe stato visto scendere dalla montagna subito dopo la strage in atteggiamento sospetto, con gli abiti laceri in alcuni punti e con fili d'erba della montagna nelle scarpe. Si è reso irreperibile.-

4) E' stato riferito che il 29 aprile u.s. si riunirono nella masseria Caggio, in territorio di Piana degli Albanesi a 2 capo mafia, TROIA da S. Giuseppe Jato e RILOLO da Piana, i quali hanno in quella località, proprietà contigue. La riunione sarebbe precisamente avvenuta in casa del Troia ed un teste Lombardo Paolo, precisa che si trovavano presenti anche Puleo Bernardo, Pardi Francesco, Riolo Giorgio e Gambino G. Battisti capopere del Troia e che dette riunioni non sarebbero abituali.-

- 10° foglio -

Finora sono stati fermati per gli accertamenti del caso, soltanto il Troia ed il Gambino, mentre gli altri sarebbero latitanti. Essi hanno asserito che la riunione avvenne per ragioni commerciali, scambio (scambio di terre con prodotti) e non per motivi politici.-

- 5) Il Sindaco comunista di S. Giuseppe Jato sig. Ferrara Biagio, ha segnalato un ragazzo per aver fatto importanti dichiarazioni.-

E' stato identificato per Cusimano Rosario di Angelo e di Anna Cuzzetta di anni 12 da S. Giuseppe Jato, colà abitante in via Porta Palermo, il quale interrogato, ha dichiarato che la mattina del 1° maggio si era recato in località Portella della Ginestra per prendere parte alla festa con la madre, due sorelle ed altri ragazzi, suoi vicini di casa. Ascoltava il discorso e batteva le mani quando sentì sparare. Riteneva trattarsi di fuochi artificiali ma quando intuì che si sparava contro di loro, e vide la gente scappare si nascose dietro un sasso. Cessato il fuoco egli si mise in cerca della madre e delle sorelle e non avendole trovate, si avviò verso le case della Ginestra per prendere lo stradale che conduce a S. Giuseppe Jato. Ad un certo momento, vide tre individui armati che provenivano dalla montagna "Pizzuta", e precisamente dalla località dove era stato aperto il fuoco.

Egli si nascose dietro un masso per non farsi vedere dai tre individui armati, i quali passarono a poca distanza da lui, a circa 50 metri, ed ebbe così occasione di poterli perfettamente riconoscere per Froia Peppino, Romano Totò, e Merinotti Elia, i quali erano stati già fermati dall'Ispettorato di P.S. Il Cusimano ha soggiunto che, rinchiodato, raccontò ciò alla madre, la quale ebbe a raccomandargli di non parlare, profferendo le seguenti testuali parole: "NON SI PARLA MAI! SI SENTE MA NON SI PARLA".-

I predetti individui erano armati, sempre per dichiarazione del Cusimano, uno con fucile a doppietta e gli altri due con mitra. In vista dell'importanza di questa dichiarazione, si è ritenuto opportuno, ed anche per mio consiglio, di fare interrogare

.../...

- 11° foglio -

subito questo ragazzo dal procuratore della Repubblica, ed a quanto mi risulta avrebbe confermato in pieno la dichiarazione già resa al V. Questore con l'assistenza di Ufficiali di Carabinieri, dando anche maggiori e più precise indicazioni circa il riconoscimento da lui fatto dei tre individui suindicati..

6). E' stato riferito che quattro individui, recatisi alla festa a Portella della Ginestra, si erano poi allontanati per una località recchita in compagnia di una donna di facili costumi e che avevano così potuto vedere passare a metà montagna, (nel Monte Pizzuto), dodici uomini armati a gruppetti, provenienti da dove era stato aperto il fuoco sulla folla..

Essi sono stati identificati per i contadini Randazzo Angelo di Benedetto, Rumore Angelo fu Antonino, Caiola Calogero fu Salvatore, Bellocci Ugo di ignoti, tutti di S. Giuseppe Jato, e per Roccia Maria fu Francesco da Favignana, residente a S. Giuseppe Jato. Hanno dichiarato che si avviarono da Portella della Ginestra verso una località recchita ad oltre un chilometro di distanza denominata "Carenoli"..

Si erano da poco messi a mangiare delle cibarie che avevano portato con loro quando udirono delle sparatorie con brevi intervalli l'una dall'altra..

Avendo notato che tutta la gente cominciava a fuggire, impressionati si guardarono attorno per darsi ragione dell'accaduto. Fu allora che videro due individui armati che scendevano a mezza costa dalla montagna "Pizzuta", seguiti a breve distanza da altri tre individui armati, e poi un'altro gruppo anche di tre armati, ed in ultimo un'altro gruppo di quattro persone..

A nessuno di non aver riconosciuto alcuno e che soltanto uno di essi, è precisamente uno degli individui che passò per ultimo, indossava un impermeabile chiaro e che, parlando con i componenti l'ultimo gruppo avrebbe pronunciato la testuale frase: "DISGRAZIATI CHE FACISTI" ..

Uno di questi individui è precisamente il Caiola Calogero corso a Portella della Ginestra a cavallo del suo mulo, per avvertire i carabinieri. Ritornò sul posto con il maresciallo ed un carabiniere, i quali però, ritornarono a Portella non avendo visto ne-

12° foglio -

suno, essendosi gli individui armati già allontanati.-  
A quanto, da alcuni si pensa, l'individuo che indossava l'im-  
permeabile chiaro che sembrava il capo della spedizione, po-  
trebbe essere il bandito Sciortino Pasquale detto "Pinuzzo",  
vice comandante della banda "Giuliano" il quale è solito indos-  
sare un impermeabile chiaro. Lo Sciortino Pasquale è cugino  
del sindaco comunista di San Cipirrello Sciortino Pasquale, suo  
omonimo.-

- 7) Borruso Alberto di Leonardo, contadino da S. Giuseppe Jato, il  
quale erasi recato a Portella della Ginestra per portare con  
il suo carro 200 razioni di pane, vino e carciofi da distribuire  
ai compagni poveri ha dichiarato che, recatosi verso il costone  
della montagna "Pizzuta" per raccogliere dell'erba per il suo  
mulo, sentì degli spari e che, colpito da una scheggia alla  
punta di una sua scarpa si riparò dietro un muschio di poste,  
fu così come egli asserisce, che vide che un individuo sparava  
sulla folla e lo riconobbe per Grigoli, inteso "Trois" perchè  
parente della famiglia Troia da S. Giuseppe Jato.-  
Il Borruso attesta di averlo conosciuto in modo inequivocabile  
e che era armato di fucile con il quale sparava continue raf-  
fiche.-  
Un giovane di 19 anni, certo Boccuzzi, ha dichiarato al Capitano  
dei Carabinieri Sig. Maneri di aver riconosciuto un certo Grigoli  
detto "Trois", e che si dovrebbe identificare col suicidato Gri-  
goli, mentre sparava con il mitra della montagna. Quest'ultimo  
è stato presentato subito al Procuratore della Repubblica che lo  
ha interrogato e da quanto mi risulta avrebbe confermato la sua  
dichiarazione in precedenza resa. Detto Grigoli era stato già  
fermato dall'Ispettorato Generale di P.S.
- 8) Essendo stato accennato dall'On.le Id. Causi, in Prefettura, alla  
presenza di Funzionari di P.S. ed Ufficiali di Carabinieri che  
un individuo di S. Giuseppe Jato, la sera del 30 aprile, avrebbe  
detto, in occasione del tradizionale raduno che avrebbe dovuto

- 13° foglio -

aver luogo l'indomani mattina a Ginestra: "ANDATE PURE, VEDRETE CHE BELLA PIZZICATA".-

Questo individuo è stato identificato per D'Agostino Giuseppe di Sebastiana dall'Ispettorato Generale di P.S. il quale ha proceduto al fermo.-

- 9) Il contadino Acquaviva Domenico da Altofonte, ha riferito al Comandante La Stazione dei Carabinieri di Altofonte, di aver visto, mentre lavorava in località "Fresto-Strasatto", prossima alla Portella della Ginestra, scendere dal costone da dove partirono i colpi, a circa 200 metri da lui, verso le ore 13 del 1° corrente, dodici persone armate e, tra costoro, la guardia privata Buscellini Emanuele di Guglielmo, il quale per accertamenti si è allontanato da casa sua il 30 aprile, riferendo ai familiari, che avrebbe fatto ritorno fra tre giorni, mentre non si hanno ancora di lui notizie.-

Lo stesso giorno del 1° corrente nel pomeriggio, tra S. Giuseppe e Partinico, sarebbero stati notati, da operai dello acquedotto di Trapani, identificati ed interrogati, due o tre individui armati a cavallo, che avevano con loro una terza persona con gli occhi bendati, con lonte da sole usate ed ovatta e si ritiene che questo individuo bendato, sia per lo appunto il Buscellini, per cui sono in corso attive indagini per potere avere, sul di lui conto, migliori informazioni ai fini del rintraccio, presumendosi che egli sia stato sequestrato dai malfattori, quale teste incomodo.-

- 10) Al Sindaco di Sanci-pirrello, con anonimo, è stato segnalato che Sciogliano Calogero, Mustacchia Salvatore, Lo Grego Damiano, Canglosi Antonino, tutti da Sanci-pirrello, sarebbero stati invitati per prendere parte all'aggressione, e che i primi due (Sciogliano e Mustacchia) avrebbero rifiutato, mentre gli altri due (Lo Grego e Canglosi) avrebbero partecipato. Lo Sciogliano ed il Lo Grego, sono stati già fermati dallo Ispettorato Generale di P.S. e sono in corso attive ricerche per il rintraccio degli altri due.-



- 14° foglio -

11) Il V. Questore ha potuto apprendere che il 29 aprile, vi sarebbe stata una riunione di mafiosi di Camporeale e di S. Giuseppe Jato in contrada "ernicè di S. Giuseppe."

All'Ispettorato Generale di P.S. risultava che, effettivamente, la località "Pernice" era centro dell'attività della banda "Giuliano", favorita dagli elementi mafiosi locali. In questa zona, l'Ispettorato fece eseguire un rastrellamento in data 3 corrente nel corso del quale ebbe luogo un conflitto e furono fermati 22 elementi sospetti, e sequestrati due moschetti mitra, un fucile '91, un fucile da caccia con abbondanti munizioni o due giacche. =

Sono questi gli elementi più importanti finora raccolti e che si vanno sempre più sviluppando, di accordo con la Autorità Giudiziaria, già investita e che procede a regolare istruttoria. =

Appena giunsi nel pomeriggio del due corrente a Palermo, conferii lungamente con l'Ispettore Generale di P.S. Messina e con il Questore Giannorcaro e successivamente con il Prefetto, con i Comandanti la Brigata e la Legione dei Carabinieri e con l'Alto Commissario On.le Selvaggi, il quale giunse due giorni dopo il mio arrivo da Roma, ove trovavasi quando avvenne il tragico episodio a Portella della Ginestra.

Il tre corrente mi incontrai nell'Ufficio del Questore Giannorcaro con l'On.le Pompeo Colajanni del Partito Comunista, il quale desiderò raggagliarmi sulla situazione, dichiarandomi testualmente quanto segue :

""Le forze della conservazione sociale (latifondismo grezzo, gabelloti, parassiti e mafiosi, capriari e soprastanti mafiosi, elementi del banditismo comune, ed organizzazioni politiche - liberali, qualunquiste, monarchiche) hanno la direzione politica della lotta, che a base

- 15° foglio -

di violenze, minacce ed ora di strage si sta svolgendo contro le forze dei lavoratori siciliani ed in special modo dei contadini, della democrazia e della Repubblica.

La serie delle minacce e delle violenze è stata particolarmente intensa nel territorio di San Giuseppe Jato, Sancio Pirrello e Piana degli Albanesi (episodio delle minacce contro il Sindaco Ferrara, Comunista, il 24 dicembre u.s. - episodio del Venerdì Santo - episodio Ferrantè durante le elezioni ultime; bombe a mano a Piana dei Greci contro un Assessore Comunista, Macaluso, durante le ultime elezioni, delitto questo mascherato da reato comune -; episodio di Leto, che a Sancio Pirrello minaccia di strangolamento il figlio di un Comunista -; recrudescenza della mafia in tutta la Provincia di Palermo in occasione della lotta elettorale; bombe ad Acqua dei Corsari contro il Dirigente Sindacale; stato d'animo nei feudatari più retrivi e nei gabellotti mafiosi; continui accenni sui discorsi privati al ricorso alle armi ed alle bombe in caso di successo dell'azione dei contadini verso la riforma agraria; manifestazioni d'odio contro i contadini; contro le cooperative, contro i dirigenti; intensificazione della campagna di calunnia contro il Partito Comunista come mascheratura politica per la loro criminosa azione di difesa di interessi privilegiati ormai condannati dalla coscienza nazionale; creazione del movimento neo-fascista antibolscevico - Cipolla -)

Questo stato d'animo esplode in forma aperta e scandalosa nel delitto Miraglia, tipico per le figure dei mandanti, degli intermediari e degli esecutori (mandanti: latifondisti, qualunque; intermediari: gabellotti; esecutori materiali: delinquenti comuni e figli di ergastolani -)

L'organizzazione della strage della Fortella trascende i confini della Provincia e deve considerarsi manifestazione decisa e meticolosamente organizzata dalla ~~collocazione~~ collocazione politica inter-provinciale.

Nella sua fase esecutiva, protagonisti principali, le cricche di mafiosi liberali-qualunquisti di San Giuseppe, Sancio Pirrello e Piana, vanno con propagini a Roccamena e Camporeale.

Scandaloso il comportamento del Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la



- 17° foglio -

Quanto precede, come ho già detto, mi è stato testualmente riferito dall'On. Lo Colajanni per mettermi in evidenza l'ambiente in cui si vive nei Comuni suindicati (Sancipirrello, S. Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi) e per mettermi in luce lo stato d'animo dei partiti di destra verso quelli di sinistra.

Dalle informazioni all'uogo assunte mi è risultato :

1) che il Maresciallo Capo a cavallo Papa Orazio, comanda la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello dalla fine del settembre 1946. Ha, come si afferma, effettivamente avuto frequenti contatti con esponenti ed elementi della mafia della zona, sospettati ora di concorso di reato di strage di: "Portella della Ginestra" nella mattinata del 1° maggio. Si sostiene che tali rapporti egli abbia avuto per riconosciute esigenze di servizio, date le precarie condizioni della P.S., lo stato di generale malessere della popolazione e la possibilità di turbamenti dell'ordine pubblico.

Nessun legame ha contratto con le predette persone nè con proprietari terrieri, mantenendosi riservato ed indipendente.

Viene, infine, riferito che egli non poteva fare affidamento sul sindaco comunista del luogo, Sciortino Pasquale e nei suoi collaboratori, che oggi elevano addebiti contro di lui, perchè la famiglia Sciortino è congesta da elementi tutti pregiudicati ed in rapporti di parentela con lo Sciortino Giuseppe, luogotenente del bandito Giuliano Salvatore, e con Sciortino Pasquale, anch'egli bandito, colpito da mandato di cattura, che in questi giorni ha contratto matrimonio con la sorella dello stesso bandito Giuliano a nome Marianna.

2) Il Maresciallo Papa comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana degli Albanesi, a quanto mi viene riferito, non poté fermare la sera del 1° maggio elementi locali designati dalla voce pubblica, quali responsabili della strage, perchè appena informato della gravità dell'accaduto ritenne subito recarsi sul posto per tentare la cattura dei responsabili.

A tale fine egli partì a cavallo con l'appuntato Ferrante G. Battista ed i carabinieri Palazzo Melchiorro e Inpachino G. Battista.

2./...

-18° foglio.-

Prima di muoversi avvertì il comandante del Nucleo Carabinieri, Maresciallo Cognome Salvatore per farlo concorrere al servizio di rastrellamento.-

Nel corso della battuta s'incontrò con il proprio comandante la Tenenza, che era accorso pure sul posto, e si restituì a Sansipirrello dopo il tramonto.-

Uscito subito dalla caserma per le prime indagini ebbe la sensazione che in luogo si tentava ad escludere la partecipazione di elementi locali.-

Si recò a S. Giuseppe Jato a trovare il Capitano dell'Arma Sig. Mancini Domenico, dal quale ebbe ordine di compilare un elenco di elementi da fermare, ritenuti capaci di azioni delittuose del genere e di comprendervi i mafiosi più in vista.-

Questa necessità, come si sostiene dall'Arma, non era stata inizialmente riconosciuta dal Sindaco Sciortino, fermamente convinto che i responsabili bisognava cercarli nella mafia di S. Giuseppe, essendo sempre comportati con "giudizio" quelli di Sansipirrello.-

Comunque, per ottemperare all'ordine avuto, il maresciallo Papa compilò un elenco di 22 persone, comprendendovi i capi mafia Celeste e Battaglia, sospettati poi dal Sindaco e da comunisti locali di concorso nella strage.-

- 3) In occasione delle elezioni regionali del 20 aprile u.s., svoltesi nel più perfetto ordine anche a Sansipirrello, a quanto si afferma, nessuna notizia ebbero i marescialli della Stazione e del Nucleo del piazzamento di una mitragliatrice nella casa di Capra Gioacchino.-

La notizia sarebbe circolata soltanto dopo le elezioni.-

- 4) Nessuna querela o denuncia per la minaccia di strangolamento che sarebbe stata fatta dal Tenente Colonnello in congedo Loto, in persona del figlio di un comunista, risulta presentata all'Arma dei Carabinieri o ad altra Autorità.-

L'accaduto è in paese anche ignorato.-

.../...

- 19° foglio -

- 5) L'appuntato Ferrante G. Battista, rientrato sull'imbrunire del 1° maggio dal servizio di battuta eseguito a cavallo nella zona di "Portella della Ginestra" rimase fino alle ore 22 in caserma.-

Vi fece ritorno verso mezzanotte dal proprio domicilio, ove era stato trovato addormentato, quando il maresciallo andò a chiamarlo perchè concorresse ai servizi per il rintraccio degli elementi da fermare.-

Ha escluso di aver parlato con il Celeste, nè in proposito sono state raccolte testimonianze che lo affermino.-

- 6) Di Leonardo Pasquale, Ufficiale dei Carabinieri in congedo abita a Sanciarrallo e milita nel partito qualunquista.-

Fu compreso nell'elenco degli individui da fermare ed ebbe perquisito il suo domicilio.-

Il Sindaco comunista del luogo sostiene che il Di Leonardo, qualche giorno dopo le elezioni, gli avrebbe detto di evitare qualsiasi manifestazione di aderenti al blocco del popolo a scapito di gravi guai.-

Egli è sempre irreperibile.-

Manifestazioni del genere si svolsero ovunque senza incidenti.-

- 7) L'episodio verificatosi in S. Giuseppe Jato nel dicembre '46 si compendia nella manifestazione che ebbe luogo il 24 detto mese.-

200 persone circa, alle ore 20 del 24 dicembre u.s. in San Giuseppe Jato, si portavano, infatti, sul limitrofo comune di Sanciarrallo per protestare contro il segretario della camera del lavoro Fedalino Carmelo, perchè costui in S. Giuseppe aveva tenuto un comizio contro un sacerdote.-

Il sindaco di S. Giuseppe arrigava i dimostranti inducendoli a ritornare propria dimora.-

Non ebbe a verificarsi nessun incidente.-

All'egasi copia del rapporto inviato dal Comando di Compagnia di Monreale al Gruppo Interno di Palermo e copia della

- 20° foglio -

querela sporta contro il sacerdote Ferruggia Girolamo <sup>ca</sup> Spinelli e Leonardo (vedi allig. n°9 e 10).--

(45) (46)

- 8) Circa gli incidenti verificatisi durante un comizio tenutosi il Venerdì Santo, dagli atti risulta che della Compagnia dei Carabinieri di Monreale fu inviata in data 6 aprile la seguente segnalazione telegrafica estesa:

"Ore 21,30 circa quattro andante nel Corso Umberto I° di S. Giuseppe Jato (Palermo) comizio liberale tenuto da On.le Bellavista veniva disturbato da ~~un gruppo di~~ <sup>alcuni</sup> ~~individui~~ non ancora identificati con fischii che provocarono risentimento liberali.--

Intervento militare Arma evitava sicura rissa tra liberali e comunisti ed comizio continuava massiccia calma.--

Pochi minuti dopo fino comizio ignoti facevano esplodere in istrada parallela al Corso "principale bomba senza conseguenze.--

Oratore liberale con suoi aderenti dirigevansi attiguo pazzo Sancioirrello, dove teneva altro comizio massimo ordine".--

Accertamenti eseguiti dall'Arma escludono trattarsi di una bomba vera e propria.--

Il sindaco comunista di S. Giuseppe Jato Sig. Biagio Ferraro, inviava una protesta all'Alto Commissario, al Prefetto di Palermo ed al Questore di Palermo (vedi allig. n°11).--

(47)

Alligasi anche la dettagliata relazione redatta dalla Compagnia di Monreale (vedi allig. n°12).--

(48)

- 9) Circa un proiettile camicia di tritolo collocato alla sede comunista di Uditore ed esplosioni di bombe a mano ad Acqua dei Corsari, fu riferito dalla Tenente dei Carabinieri Suburbana di Palermo con segnalazione telegrafica estesa del 17 aprile u.s. che si trascrive:

"Ore 1,30 notte 17 corrente Acqua Corsari (Palermo) ignoti lanciavano due bombe a mano contro abitazione <sup>di</sup> Civiletti Gioacchino fu Francesco, anni 45, da Palermo, segretario Camera del Lavoro quella Borgata, causando rottura di un vetro ed lievi danni muro.

Poco dopo altra bomba veniva lanciata contro abitazione Serio Mario di Francesco-Faolo, anni 35, da Palermo, presidente Sindacato

(45) L'allegato n. 9 citato nel testo, in gran parte inintelligibile, è pubblicato alla pag. 389. (N.d.r.)

(46) L'allegato n. 10 citato nel testo non risulta pervenuto. Risulta, invece, pervenuta copia del rapporto giudiziario riguardante l'argomento indicato nel testo stesso. (Cfr. pag. 387). (N.d.r.)

(47) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 391. (N.d.r.)

(48) L'allegato n. 12 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 393-394. (N.d.r.)

- 21° foglio -

liberi lavoratori - Sezione Acqua Corzari - causando lievi danni al muro.-

Ora imprecisata stessa notte ignoti collocavano ordigno esplosivo con miccia tergo porta ingresso sede Partito comunista borgata Uditore (Palermo).-

Detto ordigno non esplose essendosi spenta miccia " :-

Il Gruppo Interno dei Carabinieri dopo questa segnalazione ritenne chiarire che le indagini svolte avevano fatto escludere ogni movenza politica per il lancio delle tre bombe a mano tipo "Breda"; che l'ordigno collocato all'ingresso della sede del partito comunista di Uditore non poteva esplodere, essendo stata adoperata miccia avarista, cosa che non doveva sfuggire al tecnico, che, a regola d'arte, l'aveva preparata.-

- 10) L'assessore Ferrante Gioacchino, fu arrestato per i motivi di cui alla seguente segnalazione telegrafica in data 20 aprile del Gruppo Interno Carabinieri: operazioni votazioni procedono regolarmente affluenza elettori urne lontane quasi tutte sezioni ore antimeridiane est aumentata pomeriggio fino raggiungere due punti comuni esterni giurisdizione gruppo da 50 al 63 % punto virgola Palermo da 35 al 42 % punto Ordine pubblico tranquillo in S. Giuseppe Jato Carabinieri luogo proceduto stamano arresto assessore Ferrante Gioacchino responsabile rissa, minaccia mano armata, porto abusivo rivolta od omessa denuncia, nonché contravvenzione articolo 35 decreto legge 23 aprile 1946 n°219 per essere entrato aula seggio elettorale.- Inviato sul posto Comandante Compagnia Carabinieri Monreale con Nucleo riserva essendo circolata voce possibile tentativo liberazione arrestato da parte elementi comunisti punto.-

- 11) Circa gli addebiti mossi al Maresciallo Giannangeli Giorgio, comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, ho accertato, anche per dichiarazioni dell'Ispettore Generale di P.S. Mossana, che detto sottufficiale ha dato notevoli e ripetuti risultati nella lotta contro la delinquenza associata, scottando anche conflitti a fuoco con banditi e malviventi in genere

../...



- 22° foglio -

I contatti che il Giannangeli - come tutto il personale dell'Ispezztorato - mantiene con la mafia non sono affatto so- spetti ed hanno soltanto lo scopo di attingere notizie sui movimenti e sull'attività della delinquenza.-

Nei riguardi del comportamento del dotto sottufficiale nel caso Ferrante è stato accertato che egli operava alla dipen- donza del Comando della Stazione del luogo, a cui per ordine ministeriale, egli ora passato a disposizione durante il pe- riodo elettorale.-

Peraltro, il Ferrante ~~per~~ fu arrestato per i motivi di cui al n°10 ed è ancora detenuto in attesa di giudizio.-

- 12) Sul caso Miraglia, non ho ritenuto opportuno d'approfondire le indagini, in quanto mi è stato riferito che le accuse contro proprietari terrieri, presunti mandanti, contro esecutori materia- li - accolta ampiamente riferite dall'Autorità di P.S. e dai Carabinieri di Agrigento - sarebbero ora fortemente inficiate dall'Autorità Giudiziaria.-

Circa le cause che hanno determinato il tragico avvenimento di Portella della Ginestra, si sono fatte ipotesi diverse.-

Ritengo, però, che le più <sup>attendibili</sup> ~~probabili~~ sono le seguenti due.

- 1°) Un accentuato disagio determinatosi tra i mezzadri, i gabelloti e soprastanti ed i piccoli proprietari, per l'occupazione delle terre, anche perchè circolava la voce che, in occasione del 1° Maggio, si sarebbe tentata tale occupazione.-

Risulta infatti che l'Arma dei Carabinieri e precisamente il Co- mandante il Gruppo Esterno, faceva in data 27 aprile, la seguente segnalazione:

"Arma comune Contessa Entellina est venuta conoscenza che 1° Maggio p.v. socialcomunisti hanno animo occupare scde quel Munici- pium et aziende agrarie "Gaccarizzo" et "Santa Maria del Bosco" proprietà Pecoraro et Sindaco luogo Inglose".

E' da mettere anche in evidenza che il Barone Giuseppe Emanuele

- 23 -

Sgadari ebbe a dichiarare all'Ispectore Generale di P.S. in data 7 maggio u.s. che, insieme ad altri, aveva raccolto una voce molto diffusa secondo cui leghe di contadini delle Madonie avrebbero invase terre site nel comune di Petralia Soprana, già richieste e non concesse dalla Commissione circondariale di Termini Imerese. (vedasi allegato n. 13).-

(49)

A comprova di questo stato d'animo che si era andato formando, sta il fatto che, il giorno seguente alla strage di Portella della Ginestra, la Confederterra presentò al Prefetto di Palermo un ordine del giorno con cui si chiedeva l'urgente accoglimento dell'art. 19 per tutte le domande riguardanti le terre incolte.-

2°) Si è anche affermato che la banda Giuliano non sia stata estranea al fatto, in quanto lo stesso Giuliano avrebbe minacciato che da parte sua e dei suoi seguaci, ci sarebbero state delle ritorsioni, se nei comuni di Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello fosse riuscita vittoriosa nelle elezioni del 20 aprile la lista del Blocco del Popolo.-

Questa lista riportò in detti comuni una notevole maggioranza di voti: A Piana degli Albanesi 2.739; a S. Giuseppe Jato 2.301; a S. Cipirrello 1.180.-

A mio parere sono queste le due ipotesi che trovano una maggiore consistenza, anche se si pensa ai successivi episodi di Partinico, Cinisi ed altri comuni.

Quest'ultima ipotesi trova poi conferma in questa importantissima circostanza successivamente accertata attraverso le indagini sempre in corso

Il Dirigente la Squadra Mobile, Commissario Agg. Dr. Guarino Salvatore ed il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri, Magg. Angrisani, hanno potuto accertare quanto segue:

Alle ore 7 circa del 1° Maggio, quattro contadini: Riolo Antonino di Damiano, Cuccia Gaetano fu Andrea, Fusco Salvatore di Saverio e Sirchia Giorgio di Giorgio, mentre si avviavano a caccia trovandosi alla base del monte Pizzuta, vennero circondati da circa dieci individui armati di mitra e moschetti, comandati da un individuo con un impermeabile chiaro sopra un vestito di volano, e con orologio d'oro e medaglietta al polso, binocollo a

Tracolla

- 24 -

e distintivo rotondo (con al centro un segno rosso) all'occhiello.-

I quattro, richiesti di documenti personali, e se fossero iscritti al P.C., alla loro risposta negativa, vennero perquisiti e privati delle munizioni che avevano addosso, collocati in un fosso sotto la sorveglianza di un individuo vestito con abito nuovo di velluto color tabacco e con al collo un fazzoletto verde pisello con fantasia in bianco.-

Chi li sorvegliava ebbe a dir loro che potevano dirsi fortunati di non essere comunisti e che sarebbe stato meglio per tutti loro di non pensare più all'occupazione delle terre.-

Dopo la sparatoria sulla folla, i quattro sequestrati, vennero rilasciati con minacce di morte, se avessero fatto parola di quanto era loro occorso.-

Attraverso alcune fotografie fatte loro vedere dall'Ispezzato, i quattro avrebbero concordemente identificato in una di queste fotografie l'individuo che indossava l'impermeabile, e che sarebbe per l'appunto il bandito Giuliano Salvatore.-

Quanto precede è stato confermato dai suddetti quattro individui al giudice istruttore della V<sup>a</sup> Sezione, Comm. Mauro, il quale sta istruendo il processo.-

I tre individui indicati dal ragazzo Cusimano, e precisamente: Troia Peppino, Romano Totò e Marinotta Elia, colpiti da mandato di cattura per delitto di strage, sono stati già arrestati.-

Dalle ulteriori indagini eseguite, sempre con il maggiore interesse, è risultato che, il 9 maggio, i carabinieri di S. Giuseppe Jato, hanno rinvenuto per terra, a Portella della Cinesca, un proiettile intriso di sangue, e che altro proiettile più piccolo veniva consegnato dal Dr. Licari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza, di anni 61 da S. Giuseppe Jato.-

Si è anche appreso che, l'Arma dei Carabinieri di Altofonte è venuta a conoscenza che il capicane dell'ex feudo "Erasmo" di Monreale, Buzellini Emanuele di Guglielmo era stato visto il 10 maggio in contrada "Presto" armato di fucile, dirigersi verso la montagna, e che verso le ore 13 fu ancora visto insieme ad altri undici individui dirigersi verso la località Maggiore Cassaro. Da quel momento non si sono avute più notizie del

+ 25 -

Busellini, e si sospetta che sia stato sequestrato dai malfattori, circostanza questa avvalorata dal fatto che, recentemente, come hanno pubblicato i giornali, è stato rinvenuto il cadavere del Busellini.-

La Mantia Antonina in Buttaoavoli, ha dichiarato che alcuni giorni prima delle elezioni del 20 aprile, si recò a casa sua Grigoli Benedetto di Vincenzo, il quale le disse: "riprenda suo figlio Nunzio che fa il comunista e che canta in modo da provocare, e che agisce in modo da stuzzicare, altrimenti gli svito la testa". La donna che conosceva il Grigoli come maffioso si addimostò umile e sottomessa, pregandolo di non farci caso perchè il figlio era un ragazzo.- L'atteggiamento del Grigoli, va messo in relazione con il precedente in cui egli si mise in evidenza durante il periodo elettorale. Il Grigoli infatti, in un pubblico comizio, ebbe ad affermare che una vittoria del Blocco avrebbe provocato tanti fossi che si sarebbero scavati per i comunisti, e che molto sangue sarebbe stato sparsa, e che i figli non avrebbero trovato nè il padre, nè la madre.-

Alligasi copia del rapporto inviato all'Autorità Giudiziarla, con i relativi allegati anche in copia. (vedasi allegato n. 14).-

(50)

Sono queste le risultanze dei miei accertamenti in luogo, sospesi il 13 maggio u.s. perchè scoppio il mattino, alle ore 8, mentre mi alzavo nell'Albergo delle Palme dove alloggiavo, da improvviso malore, diagnosticato: "emorragia cerebrale capsulare destra con emiplegia a sinistra", per cui venni ricoverato nella Clinica del Professore Crestano, dove sono stato dimesso il 16 giugno u.s.-

Le risultanze di cui sopra, a mio parere, sono tali da costituire un orientamento all'Autorità Giudiziarla, già investita e che sta procedendo all'istruttoria.

Ritengo che altri mandati di cattura saranno eccessivi, e che per quanto è stato detto ed accertato, non sia stata estranea al fatto la banda Giuliano, per i motivi innanzi detti ed illustrati.-

Roma, 1° luglio 1947.

*In il maggio u. ssequit*  
L'ISPIETTORE *[Firma]*  
(Rossini di Scialino)

Elenco nominativo delle vittime della strage avvenuta in Piana degli Albanesi il 1° Maggio 1947. 2

- 1°) Clesceri Margherita fu Francesco e fu Latese Concetta, nata a Piana degli Albanesi il 27/4/1910, ivi domiciliata in Via Borgio- Casalunga;
- 2°) Cusezza Giorgio di Vito e di Mariano Anna, nato a Piana degli Albanesi il giorno 8/3/1905 ivi domiciliato in Via Spicata -Contadino;
- 3°) Lascari Serafino di Paolo e di Piazza Filomena, nato a Piana degli Albanesi il 10/10/1932 ivi domiciliato -Via Manfra N°8; contadino -
- 4°) Allotta Vito di Filippo e di Polizzotta Cristina, nato a Piana degli Albanesi il 16/2/1927 ivi domiciliato, contadino;
- 5°) Megna Giovanni di Giuseppe e di Matranga Saveria, nato a Piana degli Albanesi il 13/1/1927, ivi domiciliato in Via Tragotta;
- 6°) Vicari Francesco di Giorgio e di Barbato Epifania, nato a Piana degli Albanesi il 30/9/1924, ivi domiciliato in Via Piedi Scalzi;
- 7°) La Fata Vincenzo di Salvatore e di Maniaci Rosaria, nato a S. Giuseppe Jato il 4/5/1938, ivi abitante in Via Normanni N°54;
- 8°) Intravaia Castrense di Giuseppe e di Buffa Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 4/3/1928 ivi dimorante in Via Trappeto N°54, contadino;
- 9°) Grifo Giovanni fu Giovanni e di Spadaro Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 11/2/1935 abitante in Via Garibaldi;
- 10°) Di Maggio Giuseppe di Lorenzo e di Labruzzo Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 25/11/1934 abitante in Via Garibaldi N°109.

=====

Elenco numerico distinto per sesso e per età:-

|                  |                  |
|------------------|------------------|
| -----            |                  |
| Femmine : adulte | 1                |
| Maschi : adulti  | 6                |
| Bambini maschi   | 1 (anni 9)       |
| Ragazzi maschi   | 2 (anni 12 e 13) |
| Totale           | N°10             |

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AUTORIZZA A RILEVARE  
il 1 MARZO 1947

-----00000-----

- 1°)- **ABUZZA** Vito di Filippo e di Polizzotto Caterina di anni 19 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato Via Pondi Padre Giorgio, contadino, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sottoalare-vicolare destra con lesione polmonare, giudicato guaribile in giorni 15 s.c. e s.m. e con riserva (in seguito deceduto) ;
- 2°)- **CALDARELLI** Maria di Filippo e di Mangiaracina Elisabetta di anni 33 da S. Cipirrello ivi abitante in Via D'Agostino, casalinga, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata terzo superiore coscia destra e con foro d'uscita al terzo superiore faccia anteriore stessa coscia, giudicato guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;
- 3°)- **CALDERELLA** Giorgio fu Serafino di anni 61 da Piana degli Albanesi ivi abitante in Via Rocca 20, agricoltore, per ferita d'arma da fuoco alluce piede destro con frattura aperta e comminuta della seconda falange ed asportazione traumatica dell'unghia, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 4°)- **CARUSO** Salvatore fu Francesco e fu Giambone Maria di anni 57 da S. Giuseppe Jato, ivi domiciliato, contadino, per ferita d'arma da fuoco emito torace sinistro con foro d'entrata 3° spazio intercostale e foro d'uscita in corrispondenza della 4° costola enfisema, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 5°)- **DI MODICA** Gaetano di Giuseppe e di Virga Anna di anni 20 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato, agricoltore, per ferita d'arma da fuoco a-striscio alla fronte interessante gli strati superficiali della pelle giudicato guaribile in giorni 3 s.c. e s.m. ;
- 6°)- **DI VILFO** Filippo fu Giuseppe e di Ferrina Giuseppe di anni 48 da Busciana domiciliato a S. Giuseppe Jato, bracciante per ferita a striscio lato sinistro con asportazione traumatica del canino e dei due premolari inferiori da sinistra, giudicato guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;
- 7°)- **DI CORRADO** Alfonso di Salvatore e fu Tommasino Maria di anni 25 da Terracina, domiciliato a S. Giuseppe Jato Via Matrice 6, invalido, per ferita con arma da fuoco al tallone destro con penetrazione in cavità tibio tarsale, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 8°)- **FORTUNA** Ettore di Ignoti di anni 23 da Palermo, domiciliato a S. Cipirrello, contadino, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata regione gluteo destra, e altra ferita della stessa natura a 2 dita treverese della cresta iliaca sinistra con dubbio di penetrazione in cavità, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 9°)- **FRATELLO** Giuseppe di Calogero e fu Spina Caterina di anni 34 da S. Giuseppe Jato ivi domiciliato in Via Coniglio 37, contadino, per ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra con foro d'entrata in corrispondenza della spina della scapola, altra ferita della stessa natura indice mano sinistra con frattura aperta, prima falange, altra ferita regione inguinale destra penetrante in cavità e foro d'uscita alla regione coccale, guaribile in giorni
- 10°)- **FRATELLO** Salvatore di Salvatore e di

- 2 -

- 10°)- **GRANO** Provvidenza di Salvatore e di Carnovò Anna di anni 15 da S. Giu-  
seppe Jato ivi abitante in Via Galleria 15, casalinga, per ferita d'ar-  
ma da fuoco con foro d'entrata alla regione sottoorbitaria destra  
occhinosi della congiuntiva giudicata guaribile in 15 giorni s.c. e  
s.m. e con riserva ;
- 11°)- **FRANZINO** Mario fu G. Battista e di Italiano Provvidenza di anni 16 da  
S. Giuseppe Jato ivi abitante in Via Terranova 10, contadino, per ferita  
d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione laterale del ginocchio  
sinistro e foro d'uscita al cavo propliteo, giudicato guaribile in  
giorni 30 s.c. e s.m. ;
- 12°)- **INVERNIZIO** Salvatore fu Onofrio e di Spinnato Filippa di anni 33 da  
S. Giuseppe Jato ivi domiciliato, contadino, per ferita d'arma da fuoco  
con foro d'entrata alla regione sternocleido mastoidea di sinistra e  
foro d'uscita della prima vertebra dorsale, giudicato, guaribile in gg.  
15 s.c. e s.m. ;
- 13°)- **DE ROCCA** Cristina di Vincenzo e di Basi Antonina di anni 9 da Trapani  
domiciliata a Sancipirrello stazione ferroviaria, per ferita d'arma  
da fuoco all'emitorace sinistro con solo foro d'entrata in corrispon-  
denza del 10° spazio intercostale lungo la parasternale, giudicato  
guaribile in gg. 20 s.c. e s.m. ;
- 14°)- **DE POMA** Francesco di Antonio e di Romeo Margherita di anni 35 da S. Giu-  
seppe Jato ivi domiciliato, per ferita d'arma da fuoco alla regione  
anteriore della spalla destra con solo foro d'entrata; giudicato guaribi-  
le in gg. 20 s.c. e s.m. ;
- 15°)- **MILERO** Giorgio di Benedetto e di Verniglio Marianna di anni 27 da Pia-  
na degli Albanesi ivi domiciliato, agricoltore, per ferita d'arma da fuo-  
co braccio sinistro con foro d'entrata regione media e foro d'uscita  
al 3° medio stesso braccio regione posteriore, giudicato guaribile in  
gg. 15 s.c. e s.m. ;
- 16°)- **MILERO** Salvatore di Giuliano e di Bellavia Maria di anni 23 da Piana  
degli Albanesi ivi abitante, per ferita d'arma da fuoco con foro d'en-  
trata alla radice coscia sinistra regione anteriore e foro d'uscita  
regione posteriore, giudicato guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;
- 17°)- **ROSSIGNO** Eleonora di Ropario e fu Clesari Margherita di anni 17 da  
Piana dei Greci ivi abitante in Via Lima 10, casalinga, e gravida al  
nase, per ferita d'arma da fuoco alla spalla destra con foro d'entrata  
alla fossa soprascapolare e foro d'uscita anteriormente nella regione  
del-torica, giudicata guaribile in gg. 10 s.c. e s.m. ;
- 18°)- **MILERA** Giovanni di Giuseppe e di Matrancia Saveria di anni 18 da Pia-  
na degli Albanesi ivi domiciliato per grave shock traumatico, ferita  
da fuoco alla bozza frontale destra penetrante in cavità, al-  
ferita della stessa natura alla regione daltoidea destra, giudicato  
guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva. *per deposito*
- 19°)- **PERDO** Gaspare di Girolamo e di Perdo Minfa di anni 18 da S. Giu-  
seppe Jato ivi domiciliato Via Umberto, contadino per ferita a sezicario-  
ne sottoscapolare destra, ferita della stessa natura regione  
re braccio destro, giudicato guaribile in gg. 5 s.c. e s.m. ;
- 20°)- **PERRA** Luciano di Giuseppe e fu Maisano Rosalia di anni 36 fu d'ar-  
ma da fuoco con foro d'entrata 3° medio laterale gamba de-  
stra e foro d'uscita 3° medio parte mediale stessa gamba, giudicato  
guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;

- 3

- 21°)- **BARBURO** Antonino fu Galogè, e fu Luana Anna di anni 49 da S. Giuseppe Seracena, contadino, per ferite d'arma da fuoco ivi abitate in entrata alla natica destra e l'altra delle mani fuoco l'una con foro d'entrata alla natica sinistra, giudicato guaribile in gg. 15 s.c. e s.m.;
- 22°)- **MARINO** Giuseppa e di Principe Antonina di anni 73 da Piana degli Albanesi, abitante Via Monsignore Stasci, casalinga per ferite d'arma da fuoco emitorace destro con foro d'entrata regione sottoclavicolare, foro d'uscita regione scapolare, giudicata guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva;
- 23°)- **REINA** Salvatore di Francesco e di Zuccarello Maddalena di anni 27 da S. Giuseppe Jato ivi abitante Via Nova, contadino per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza dell'articolazione tibio-astaglica (faccia mediana) e foro d'uscita alla regione malleolare interna con lesioni ossee, giudicata guaribile in gg. 40 s.c. e s.m. col pericolo dello stroppio permanente;
- 24°)- **SCHIRO** Pietro fu Giuseppe e fu Parrina Francesca di anni 24 da Piana degli Albanesi, ivi abitante Via Grutta, bracciante, per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza del 1° metatarso (3° inf.) e foro d'uscita ai margini laterali del piede sinistro, guaribile in gg. 70 s.c. e s.m. nel caso esista lesione ossea ed in gg. 8 ove non esiste;
- 25°)- **SPINA** Vincenza fu Vincenzo e di Brusca Luigia di anni 66 da Montelepre domiciliata a S. Giuseppe Jato Via delle Cave, casalinga per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione epatica sotto l'arco costale e foro d'uscita al 10° spazio intercostale circa lungo le spendiloides, giudicata guaribile in gg. 20 s.c. e s.m. e con riserva;
- 26°)- **VICARI** Maria di Merisno e di Palermo Maria di anni 6 da S. Cipirrello ivi abitante Via Roma, per ferita da striscio dermoepidermica da proiezione d'arma da fuoco al dorso piede sinistro, giudicata guaribile in gg. 8 s.c. e s.m. --



STAMPATO IN SICILIA PER LA VOCE DELLA SICILIA N. 102 DEL 25-5-1947

4

LE AZIENDE AGRICOLE DELLA CONFEDERAZIONE E DELLE COOPERATIVE DELLA SICILIA.

PREMIERA COMMISSIONE  
MINISTRO INTERNI  
SINISTRO GIUSTIZIA  
COORDINAMENTO LAVORO LADA NAZIONALE COOP. VA

ROMA

ALTO COMISSARIO SICILIA  
MARETTO

FEBBRAIO

Di fronte vile e barbara aggressione contro pacifiche masse lavoratrici G. Giuseppe, G. Ciparcello e Piana dei Greci riunite tradizionale festa popolare campestre 1° maggio contrada Sinistra organizzazioni contadine tutta Sicilia stringono le file per reagire insieme crimine che offende civiltà e dignità tutto popolo Sicilia.

Esigono autorità repubblicane attuazione misure atte a raggiungere autori mandanti e favoreggiatori eccidio e a riparare situazione famiglie lavoratori gettate in lutto e miseria.

Pertanto chiede attuazione seguenti misure: sussidio 5 milioni famiglie colpite; sussidio 1 milione feriti; risarcimento danni lavoro uccisi o storpiati; accoglimento immediato art. 19 tutte domande terre incolte presentate cooperative tre piazze; eliminazione tutti gabellotti sopraccanti e capicari come accurata inchiesta loro carico; immediato arresto tutti mafiosi e pregiudicati come; immediata costituzione dirigenti precisi polizia zona e punizione responsabili servizio 8° ordine manifestazione.

CONFEDERAZIONE SICILIANA  
UNIONE COOP. SICILIANA

~~Z~~ L E N D O. delle persone fermate in seguito ai fatti avvenuti a Piana  
dei Greci. -

- 1.-Alania Giuseppe fu Salvatore di Miccichè Rosa, nato a S. Giuseppe Jato il 16.1.1892, ivi residente via Pergola n.27 - pastore;
- 2.-Aiovasit Giuseppe di Luigi e di Modica Paola, nato nel 1927;
- 3.-Abbasta Giuseppe di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Partinico nel 1925;
- 4.-Abbasta Giovanni di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Monteleone 8.7.1918;
- 5.-Bollo Giorgio di Antonino e di Bollo Giorgia, nato a Piana degli Albanesi il 20.5.1915, ivi residente via Giorgio Castriota n.29 impresario cinema;
- 6.-Bortolino Gioacchino fu Michele e fu Bonco Giovanna, nato a Altosanto il 30.11.1900, ivi residente via Anato n.14 - contadino;
- 7.-Busellini Angelo di Guglielmo e fu Cenci Angela, nato Altosanto 8.7.1917, ivi dom.to via Terranova n.44 - contadino;
- 8.-Bentivegna Baldassare di Girolamo e di Di Matteo Francesco, nato ad Altosanto nel 1927, ivi dom.to via Camposanto n.9;
- 9.-Bommarito Andrea di Salvatore e di Colletta Anna, nato nel 1915;
- 10.-Bali Pietro di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14.10.1914;
- 11.-Bernardini Carlo di Paolo e di Piazza Lucia, nato a S. Giuseppe Jato il 10.1920;
- 12.-Bilistreri Domenico fu Matteo e fu Aiello Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 15.7.1888;
- 13.-Biondo Mario di Giacomo e di Marchesa Giuseppa, nato S. Giuseppe Jato 13.1.1926;
- 14.-Bali Antonino di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14.10.1914;
- 15.-Barretta Girolamo di Antonino e fu Dilluvio Concetta, nato Borgetto nel 1922;
- 16.-Bordone Carlo di ignoti, nato a Borgetto nel 1905;
- 17.-Caccia Vito fu Giuseppe e fu Carollo Caterina, nato a Piana degli Albanesi l'8.4.1886, ivi res/te in via Pietro Matranga n.11, impiegato esattoriale;
- 18.)Conardo Antonino fu Natale e fu Scclera Maria, nato Piana degli Albanesi 12.11.1898 ivi res/te piazza Mazzini - agricoltore;
- 19.-Caccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato Piana degli Albanesi l'8.12.1919, ivi res/te via Mazzini n.3 - commerciante;
- 20.-Caccia Pietro fu Gaspare e fu Idrisano Anna, nato S. Giuseppe Jato 29.6.1884 ivi res/te via Garibaldi 116; - contadino;
- 21.-Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita, nato a Piana degli Albanesi il 4.11.1887, ivi dom.to via Schipatari n.8 - possidente;
- 22.-Casarotto Ignazio fu Giuseppe e fu Casarò Cristina, nato S. Giuseppe Jato ivi residente via Umberto I° n.1 - commerciante;
- 23.-Caruso Giuseppe di Vincenzo e di Ferrara Rosa, nato nel 1877;
- 24.-Celesti Salvatore fu Pietro e di Cucinella Anna, nato nel 1913;
- 25.-Chirco Giuseppe di Antonino e di Crapa Rosa, nato Partinico 29.7.1914;
- 26.-Collera Giorgio di Antonino e di Scalia Giuseppa, nato Camporeale 8.9.1923;
- 27.-Castellese Salvatore di Vincenzo di anni 14 da Altosanto;
- 28.-Di Maggio Emanuele fu Salvatore e di Corallo Vincenza, nato nel 1899;
- 29.-Di Trepani Giuseppe fu Vincenzo e fu Cannavò Rosa, nato Partinico 27.7.1899;
- 30.-D'Agostino Benedetto di Sebastiano e fu Messo Giuseppa, nato Scarpitrolo 1.10.1889;
- 31.-D'Anna Girolamo di Antonino e di Bilistreri Provvidenza, nato S. Giuseppe Jato 16.7.1921;
- 32.-Di Maggio Salvatore fu Vincenzo e di La Perca Rosalia, nato Camporeale 14.4.1923. =

= 2 =

- 33.-Franco Dr. Costantino di Giuseppe e di Scaccia Anna, nato Villafrati 19. 6.1920 dom. to Piazza degli Albanesi via Castriota 29;
- 34.-Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandala Antonina, nato Piana degli Albanesi 2.2.1903 ivi res/te via Umberto I° 39 - carrettiere;
- 35.-Fusco Giuseppe di Vito e di Li Gauri Giovanna, nato Piana degli Albanesi 15.12.1914 ivi res/te via S. Giuseppe Jato 23 - carrettiere;
- 36.-Fusco Vito fu Saverio e fu Eugenia Francesca, nato Piana degli Albanesi 1.11.2.1881 ivi res/te via Pedro Giorgio Guzzetta n.30 - carrettiere;
- 37.-Filingeri Alberto fu Francesco e di Lo Piccolo Maria, nato S. Giuseppe Jato 3.10.1910 res/te Sancipirrello via Riso 14 - bracciante;
- 38.-Ferrante Carmelo fu Salvatore e fu Santoro Francesca, nato Palermo 1.11. 1867, dom. to Sa, cipirrello via Cardillo 13 - bracciante;
- 39.-Fiore Antonino di Salvatore di Riecobono Rosa, nato S. Giuseppe Jato 21. 4.1885;
- 40.-Fiore Salvatore di Antonino e di Puleo Angela, nato S. Giuseppe Jato 21. 9.1921;
- 41.-Furnari Giacomo di Giuseppe e di Leto Bettina, nato S. Giuseppe Jato 3.4. 1931 ivi dom. to via Garibaldi 25; - Contadino;
- 42.-Granaudo Salvatore di Vito e fu Saputo Vincenza, nato Balestrate 18.9. 1907. - res. te Piana degli Albanesi via Umberto I° 89;
- 43.-Garrisi Francesco fu Angelo e fu Rizzuto Rosa, nato Camporeale 27.2.893 dom. to Sancipirrello - agricoltore;
- 44.-Giambruno Vitale di C. Cigero e di Di Marco Antonina, nato S. Giuseppe Jato 24.2.1891 ivi res. te via Pergola, contadino;
- 45.-Grillo Antonino di Salvatore e di Gambino Antonina, nato nel 1924;
- 46.-Guzzetta Francesco fu Giuseppe e di Cesalia Concetta nato nel 1905;
- 47.-Gombino Giuseppe di G. Battista e di Li Bello Margherita, nato nel 1923;
- 48.-Granaudo Giuseppe di Giuseppe e fu Vaccaro Giuseppa, nato Sancipirrello 8.8.1912;
- 49.-Gambino G. Battista fu Giuseppe e fu Teglia Vincenza, nato a Sancipirrello lo 25.6.1897 ivi res/te via Cimino 15 - campiere;
- 50.-Imperiale Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina, nato Partinico 19.6.1922;
- 51.-Italiano Giuseppe fu Giuseppe e di Vitellaro Giovanna, nato Sancipirrel- lo nel 1892, ab/te S. Giuseppe Jato via Nuova 6. - agricoltore;
- 52.-Lo Greco Giovanni di Giorgio e di Schiro Giuseppe, nato Piana degli Al- banesi 28.8.1914, ivi residente via F. Crispi 13 - bracciante;
- 53.-Lo Greco Francesco di Giovanni e di Cilluffo Rosa, nato S. Giuseppe Jato 4.11.1919 ivi residente via Anime Sante 19 - contadino;
- 54.-La Barbera Salvatore di Girolamo e di Ricella Antonina, nato Altounfonte 2.1.1908, ivi dom. to via Turminello 12 - contadino;
- 55.-Lo Iacono Rosario fu Giuseppe e di Coppola Vincenza, nato S. Giuseppe Jato 8.9.1905 ivi res/te Piazza Venezia 77 - contadino;
- 56.-Lo Manto Onofrio fu Simone e fu Selvaggi Concetta, nato a Sancipirrello 20.5.1905 ivi dom. to via Mandala n.7 - agricoltore;
- 57.-Lo Tabbito fu Carlo e fu Vitanna Santa, nato a Piana degli Albanesi 13. 8.1881 ivi dom. to via Umberto I° 89; - possidente;
- 58.-Lo Taddo Giuseppe di Gaspare e di Di Lorenzo Angela, nato nel 1925;
- 59.-Lombardo Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato nel 1923;
- 60.-Lombardo Paolo fu G. Battista e fu Abbate Rosalia, nato nel 1893;
- 61.-La Perna Dionisio di Giacinto e di Cecchipti Giuseppa, nato a Camporeca- le 3.9.1926;
- 62.-La Nidia Francesco di Vincenzo e di Terrasi Filippa, nato a Sancipirrello 13.9.1909;
- 63.-Lombardo Francesco fu Emanuele e fu Pulco Grazia, nato Sancipirrello 24. 6.1886;

.../...

= 3 =

- 64.-Lo gnido Giuseppe di Gaspare e di Prugnano Leonarda, nato partinico nel 1926;
- 65.-Lo Iacono Antonino di Francesco e di Di Paola Filipina, nato partinico 6. 12.1911;
- 66.-Di Cauli Nicolò di Pozzario e di Vicari Giuseppa, nato Piana degli Albani 4.10.1930; ivi residente via Transito Garibaldi 10 - agricoltore;
- 67.-Mandala Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato Piana degli Albanosi 12.1.1908 ivi res/te via Giorgio Castriota 54 - mugardo;
- 68.-Mandala Natalo di Giuseppe e fu Schirò Epifania, nato Piana degli Albani: il 13.11.1883, ivi residente via Castriota 154 - campicoro;
- 69.-Mandala Paolo fu Doniano e di Mamola Giorgia, nato Pietra Perzia 15.6.1905, dom.to Palermo via Roma 83 - artista;
- 70.-Maestoro Ettore di ignoti, nato Palermo 15.8.1897 residente S.Giuseppe J: to via Cavour 18 - contadino;
- 71.-Marino Salvatore di Elio e di Maggio Concetta, nato S.Giuseppe Jato 15.9.1924 ivi residente via Di Paola 20 - contadino;
- 72.-Mandala Tommaso di Natale e di Di Mx Salvo Vita, nato nel 1916;
- 73.-Misuraca Vito fu Calogero e di Pipitone Giuseppa, nato Camporeale 26.3.1901;
- 74.-Misuraca Vito fu Nicolò e di Milazzo Maria, nato Camporeale 8.1.1883;
- 75.-Manno Carlo fu Nicolò e fu Butera Vincenza, nato Alcamo 11.4.1893;
- 76.-Mirto Giovanni di Vincenzo e di Petitone Antonina, nato Sanciipirrello 2.1.1912;
- 77.-Morfa Giorgio fu Francesco e di Chiara Rosa, nato Palermo 31.1.1910 residente piana degli Albanosi, impiegato;
- 78.-Palazzolo Agostino di Salvatore e di Fascollaro Luigia, nato a Sanciipirrello 20.10.1907, ivi dom.to via Camiallo 21 - bracciante;
- 79.-Palazzolo Girolamo di Salvatore e di Fascollaro Luigia, nato Sanciipirrelli 20.10.1911 ivi dom.to via Gulino 6 - bracciante;
- 80.-Palazzo Giuseppe fu Gaetano e fu Di Salvo Francesca, nato Palermo 25.2.1883, dom.to Corleone via Palazzo 9;
- 81.-Palazzo Gaetano di Antonino e di Muccia Giuseppa, nato Palermo 15.2.1907;
- 82.-Pileri Domenico fu Bernardo e di Acquariva Giuseppa, nato Altofonte 27.5.1911, ivi dom/to Via Pergola n.61.
- 83.-Palazzolo Angelo di Nicolò e fu Azzarone Santa, nato nel 1911;
- 84.-Polizzano Zaccaria di Salvatore e di Lo Cascio Maria, nato Camporeale 9.1.1903;
- 85.-Polizzi Emanuele fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato S.Giuseppe Jato 23.2.1913;
- 86.-Polizzi Pietro fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato S.Giuseppe Jato 23.2.1923;
- 87.-Palazzo Antonino fu Salvatore e fu Manacò Giuseppe, nato Cinisi 28.10.1880;
- 88.-Pizzurro Vincenzo di Francesco e fu Mangano Rosa, nato Sanciipirrelli 13.7.1907;
- 89.-Palermينو Michelangelo di Luigi e di Lupo Calogera, nato partinico 16.1.1915;
- 90.-Palermينو Salvatore di Luigi e di Lupo Calogera, nato partinico 10.11.1917;
- 91.-Palermينو Giuseppe di Luigi e di Lupo Calogera, nato partinico 22.2.1923;
- 92.-Patti Salvatore di Salvatore e di Alcamo Rosa, nato partinico 12.2.1921;
- 93.-Petrucci Vincenzo di Domenico e di Salamone Rosa, nato Borgetto 25.3.1927;
- 94.-Petrucci Bernardo di Domenico e di Salamone Rosa, nato Borgetto nel 1926;
- 95.-Petrucci Antonino di Santo e di Salamone Maria, nato Borgetto nel 1912;

- = 4 =
- 96.-Petrusca Salvatore di Vito e di Ficcarotta Isara, nato Piana degli Albanesi 23.3.1917 ivi residente via G. Castriota 63 - dottore in legge;
- 97.-Ficciotta Giacomo di Francesco e di Caruso Giuseppe, nato Camporeale 4.11.1901;
- 98.-Raccuglia Giorgio di Pasquale e di Cuccia Rosa, nato Piana degli Albanesi 1.1.1914; ivi residente via Beneficiale 9 - insegnante;
- 99.-Riolo Vito di Spiridione e fu Vaccaro Filirone, nato Piana degli Albanesi 30.3.1913 ivi dom.to via Monsignore Gazzetta 23 - pastore - ;
- 100.-Radicella Demoneo di G. Pattiaro e di Sciortino Angela, nato Altofonte 25.3.1914, ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
- 101.-Radicella Nunzio dei suddetti, nato Altofonte 15.5.1928 ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
- 102.-Riolo Damiano di Giorgio e di Ales Antonina, nato Piana degli Albanesi 11.9.1923 ivi dom.to via Giorgio Castriota 139 - pastore;
- 103.-Ragusa Angelo di Giuseppe e di Occhirinti Maria, nato S. Giuseppe Jato nel 1919;
- 104.-Ragusa Salvatore dei suddetti, nato S. Giuseppe Jato nel 1926;
- 105.-Reina Giro fu Giuseppe e fu Vetrano Rosa, nato Bisacquino 21.7.1888;
- 106.-Sciortino Angelo fu Pasquale e di Migliore Girolama, nato Sanci Pirrello 21.3.1906 ivi dom.to via Fontana - bracciante;
- 107.-Sciortino Antonino di Stefano e di Vaccalli Emilia, nato S. Giuseppe Jato 14.11.1928 - ivi res/te via Pergole n. 23;
- 108.-Sinopoli Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia, nato S. Giuseppe Jato nel 1915 ivi res/te via Trapani 16 - contadino;
- 109.-Simonetti Antonino fu Giuseppe e di Prestigiacomo Giovanna, nato S. Giuseppe Jato 10.7.1906 ivi res. te commerciante;
- 110.-Saccullo Giacomo di Giuseppe e di Virga Anna, nato Piana degli Albanesi 11.11.1901, ivi residente vicolo Lucchia 3 - agricoltore;
- 111.-Schiavò Vito fu Giorgio e fu Schiavò Maria, nato Piana degli Albanesi 8.2.1915 - ivi dom.to via S. Giuseppe Jato 63 - pastore;
- 112.-Schiavò Giuseppe fu Vito e fu Dragotta Francesca, nato Piana degli Albanesi 19.3.1894, ivi dom.to - pastore;
- 113.-Sclafani Vincenzo di Giorgio e di Strevia Maria, nato Piana degli Albanesi nel 1928, ivi dom.to via F. Crispi n. 44 - pastore;
- 114.-Simonetti Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia, nato S. Giuseppe Jato nel 1915, ivi residente via Trapani 16 - contadino;
- 115.-Spica Pietro fu Vito e di Marchese Maria, nato nel 1912;
- 116.-Sacco Giovanni fu Gaspare e fu Di Maggio Antonina, nato Camporeale 5.10.1874;
- 117.-Sacco Giovanni di Giovanni e di Vaccaro Giadinta, nato Camporeale 14.4.1916;
- 118.-Solano Gaspare fu Gaetano e fu Iannazzo Caterina, nato Camporeale 12.6.1910;
- 119.-Simonetti Giuseppe di Giuseppe e di Casamento Rita, nato S. Giuseppe Jato 3.2.1928;
- 120.-Settimo Antonino di Severio e di Sansone Maria, nato Partinico 6.4.1907;
- 121.-Salvaggio Salvatore fu Gioacchino e fu Zito Anna, nato Bisacquino 6.5.1899;
- 122.-Tonasino Alfonso di Antonino e di Di Paola Domenica, nato S. Giuseppe Jato 12.3.1911, ivi dom.to via Soma 36 - contadino;
- 123.-Terrona Ignazio fu Nunzio e di Viviano Nunzia, nato S. Giuseppe Jato 9.6.1892, ivi res/te via Umberto n. 1;
- 124.-Tonina Antonino di Vito e di Russo Francesca, nato Borgetto nel 1927;
- 125.-Virga Francesco fu Francesco e di Cuccia Giovanna, nato S. Giuseppe Jato 26.1.1915, ivi residente via Pergole 8 - contadino;
- 126.-Vaccaro Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria, nato Sanci Pirrello 2.8.1900;
- 127.-Zito Giuseppe di Gaspare e di Ragusa Providenza, nato S. Giuseppe Jato 29.9.1909. =
- .../...

- 5 -

- 128.-Leone Calogoro fu Tommaso e di Scamardi Elisabetta, nato S. Giuseppino 30.8.1908, ivi domiciliato via Vicari 36 - agricoltore;
- 129.-Pallara Giuseppe di Vincenzo e di Marcaca Elisabetta, nato nel 1923;
- 130.-Cacciatore Pietro di Giuseppe e di Cocuzza Rosa, nato nel 1927;
- 131.-Lo Iacono Domenico di Francesco, nato Partinico 18.11.1921.
- 132.-Emmario Giovanni di Alfonso e di Vitale Antonina, nato Terrasini 10.9.1923.
- 133.-Gaiarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria, nato Piana degli Albanesi 4.4.1902, ivi don.to via Castriota 76 - industriale.
- 134.-Troia Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato S. Giuseppe Jato 19.1.1884 ivi res/te via Nuova 52 - proprietario;
- 135.-Gricoli Rosario di Giacomo e fu Costanza Carmela, nato 25.6.1908, S. Giuseppe Jato ivi don.to via Nuova 61;
- 136.-Romano Giuseppe fu Vito e fu Di Marco Francesca, nato S. Giuseppe Jato 24.9.1905, ivi don.to via Caruso Spinelli 8 - agricoltore;
- 137.-Romano Salvatore dei suddetti, nato S. Giuseppe Jato 5.12.1908, ivi don.to via Norman 45 - agricoltore;
- 138.-Delizia Giuseppe di ignoti, nato Termini Imerese 25.12.1914, don.to S. Giuseppe Jato via Duca degli Abruzzi 76 - bracciante;
- 139.-Terrana Ignazio fu Ranzio e di Vivona Ranzia, nato 9.6.1892 a S. Giuseppe Jato ivi don.to via Umberto I° - agricoltore;
- 140.-Vicari Antonino fu Giovanni e fu Morici Vita, nato S. Giuseppe Jato 16.2.1897, ivi residente via Falde n.24 - pastore;
- 141.-D'Agostino Giuseppe di Sebastiano di anni 55, da S. Giuseppe Jato;
- 142.-Orlandi Antonino fu Polino e fu Mattia Antonina, nato a S. Giuseppino il 25.10.1918 ivi residente via Rizzo n.16;
- 143.-Di Noto Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria, nato Montelepre 26.7.1904 ivi residente via Bellini 8;
- 144.-Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna, nato Montelepre 25.3.1913; ivi residente via P.ope di Piemonte n.4;
- 145.-Augello Gaetano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa, nato a Montelepre 17.5.1889, residente in Camporeale, via Spazzone n.3;
- 146.-Cianretta Antonino di Mistretta Ignazio, nato a Camporeale 1.12.1927, ivi residente via Ginnalva n.6;
- 147.-Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina, nato a Camporeale 14.2.1890, ivi residente via Anima Sante 26;
- 148.-Manicco Francesco fu Giuseppe e fu Randazzo Caterina, nato Roccamare 12.11.1912, residente in Camporeale, via Dante;
- 149.-Caruso Ciccio fu Matteo e fu Impastato Caterina, nato a Cimini 26.3.1877, ivi residente via S. Benedetto;
- 150.-Manno Mattino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa, nato a Camporeale il 30.11.1907, ivi res/te via Calvario 43;
- 151.-Colletti Pasquale fu Francesco e di Salomone Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente, via Rizzo n.5;
- 152.-Bruno Antonino fu Giuseppe e di Manico Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 15.5.1915, ivi residente Piazza del Popolo;
- 153.-Caruso Filippo di Rosario e fu Catto Felicia, nato a S. Giuseppe Jato il 1.1.1909, ivi res/te via Canepa n.2;
- 154.-Ingolia Vincenzo di Nicolò e fu Campo Giuseppa, nato a Camporeale il 6.1.1917, ivi residente via Calandrea n.9;
- 155.-Colia Rosario fu Pietro e fu Molillo Dorotea, nato a Camporeale il 13.2.1915, ivi residente via Aliotta n.10.
- 156.-Trantola Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria, nato a Camporeale nel 1919, ivi residente via Guardaroli n.6;
- 157.-Palizzolo Paolo di Sironi e Doranveccia Francesca, nato a S. Giuseppino il 5.6.1926, ivi res/te via Menzerella 11. .../...

= 6 =

- 158.-Spinelli Nicola di Antonino e di Pantuso Rosa, nato Palermo 26.11.1923.  
ivi residente Baglio Finatra - vaccaro;
- 159.-Brasca Salvatore di Mariano e di Caravallo Giovanna, nato a Palermo 10.  
7.1905, ivi residente via Filippo Paruta 13 -vaccaro;
- 160.-Bonfante Paolo fu Benedetto e di Di Gregorio Rosalia, nato a Palermo  
25.5.1912, ivi residente via Altarello di Baïda - pescivendolo;
- 161.-Savona Salvatore di Pietro e di D'Arpa Giuseppa, nato Palermo 1.1.1924  
abitante via Altarello di Baïda - manovale;
- 162.-Saleni Antonino fu Francesco e di Di Salvo Maria, nato Lercara Friddi il  
2.7.1906, ivi don, to via Casuzze n.13 - manovale;
- 163.-Vitale Giacomo fu Francesco e fu Cutrona Francesca, nato Palermo 29.5.  
1903, abitante via Casuzze Cortile parrocchia; facchino - pregiudicato;
- 164.-Ferrara Ferrante Inglese Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia, nato  
Palermo 22.4.1900 ivi domiciliato;
- 165.-Dolce Pietro fu Carlo e fu Camarda nato Piana dei Greci 23.6.  
1908, residente S.Giuseppe Jato;
- 166.-Soiano Calogero di Simone, nato Sanciipirrello 30.10.1901;
- 167.-Lo Greco' Domenico fu Domenico e di Di Gregorio Antonina, nato a Sanciipirrel  
lo il 2.1.1920;
- 168.-D'Amico Vito di Antonino e di Lucchese, Maria, nato Borgetto il 4.1.1907,  
ivi domiciliato..

Dei predetti numero 56 sono stati fermati dagli Agenti del Dtt. Garino;  
numero 58 " " " " dell'Ispettorato Gen/  
di P.S. per la Sicilia  
numero 54 " " " dai vari Comandi dell'Arma

-----000000-----

Senato della Repubblica

— 381 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6

N:500

Palermo, li 8 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill.mo Sig. Questore

Palermo

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella della Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte Cumeza vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4° classe che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla strada destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1° Maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di rocce stagliate a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime rocce basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

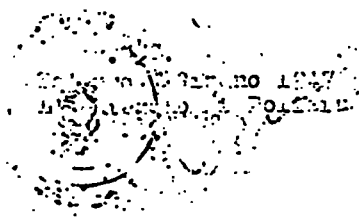
Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, si ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico Americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

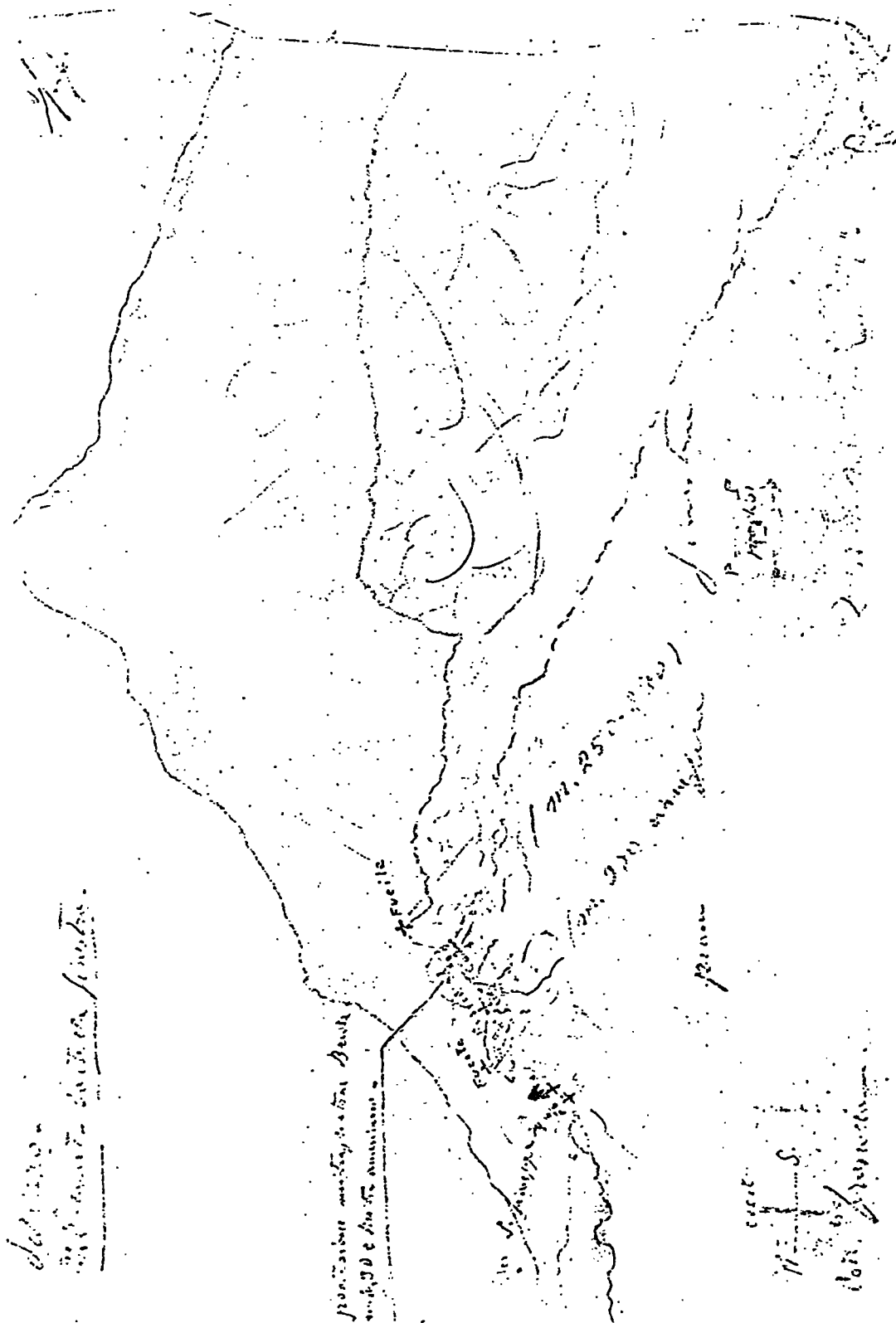
Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori da 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di polve secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mazzuole di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8.30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.  
P/ro Frascolla Dr. Stefano







7

REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO  
 XXXX

№20 del verbale Stazione di Piana degli Albanesi  
 PROCESSO VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 Maggio, in Piana degli Albanesi Noi sottoscritti S. Tenente di Fant. in s.p.e. RAGUSA Carmelo, comandante del plotone O.P. dislocata in Piana degli Albanesi, del 6° Regg. Fanteria "Aosta" assidiato del V. Brig. dei C/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e qui in servizio quale Sottufficiale addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri C/ri e soldati dipendenti, nonché C/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod. 30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod. 91.

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod. 30;
- b) - 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod. 91.
- c) - 51 bossoli esplosi mod. 91;
- d) - 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;
- e) - una cartuccia a pallottola mod. 91;
- f) - una cartuccia per moschetto automatico americano.

Alla falda di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere di pelle di pecora.

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.

R/te V.S. Bianconi Marco  
 F/te S.T. Ragusa Carmelo

P. C. C.  
 Dott. Frascolla Stefano  
 Commissario Aggiunto di P.S.

C O P I A

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
COMANDO GRUPPO ESTERNO

*Allegato* **8**

E L E N C O delle persone riunite in contrada "Ntramizzi" feudo di proprietà di ~~Riolo~~ Riolo Giuseppe.-

SIG. ISPETTORE GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA

PALERMO

- 1°) Dott. Franco Costantino di Giuseppe e di Sciacca Anna, nato a Villafrati, abitante a Piana degli Albanesi Via Castriotta n. 29, medico condotto;
  - 2°) Norcia Giorgio fu Francesco e di Di Chiara Rosa, nato a Palermo il 31/1/1910, abitante a Piana degli Albanesi Via Piediscalzi 15 - insegnante
  - 3°) Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina, nato a Piana degli Albanesi il 2/2/1908, ivi abitante Via Umberto 39, carrettiere;
  - 4°) Fusco Giuseppe di Vito e di Licauli Giovanna, nato a Piana degli Albanesi il 15/12/1914, ivi abitante Via S. Giuseppe 33, commerciante;
  - 5°) Petrotta Salvatore di Vito e di Ficarotta Paola, nato a Piana degli Albanesi il 25/3/1917 ivi abitante nella via Castriotta 63, dottore in legge;
  - 6°) Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita, nato a Piana il 4/11/1887, ivi abitante Via Schiptare n° 8, benestante;
  - 7°) Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Carollo Caterina, nato a Piana l'8/4/1886 ivi abitante Via Pietro Matranga n. 11 uff. esattoriale;
  - 8°) Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato a Piana l'8/12/1915 ivi abitante, Via Manzoni n° 3, trafficante;
  - 9°) Mandalà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato a Piana il 12/1/1908, ivi abitante nella via Castriotta 54, mugnaio;
  - 10°) Camarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria, nato a Piana il 4/4/1902, ivi abitante nella Via Castriotta 76, industriale;
  - 11°) Riolo Filippo fu Giuseppe, macellaio
  - 12°) Dott. La Spina Francesco fu Salvatore, veterinario;
  - 13°) Parrino Giorgio di Gaetano, commerciante;
  - 14°) Kasi Giuseppe fu Giovanni, possidente;
  - 15°) Restivo Giuseppe fu Giuseppe, imp. Comunale;
  - 16°) Maisano Giuseppe di Giuseppe, impiegato
  - 17°) Fusco Giuseppe di Giuseppe, carrettiere.
- N.B. I primi dieci del presente elenco vennero fermati. Gli altri sette risultano irreperibili.

IL MAGGIORE COMANDANTE  
 f/vo : Angrisani Alfredo

F. C. C.

Senato della Repubblica

- 387 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9

**LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PATERNO  
STAZIONE DI S. GIUSEPPE JATO**

COPIA:

N. 83 del Rapporto

S. Giuseppe Jato, li 23 dicembre 1946.

**OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO** circa la querela sporta da SPINELLI Leonardo  
in Antonio a. fu Di Patta Ana, nato a Partinico il 13 Marzo 1894  
e residente a S. Giuseppe Jato vicolo Riccobono n.6 contro il Revo-  
rendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe e fu Muzzo Francesca, nato a  
Caccamo il 1° settembre 1877 residente a S. Giuseppe Jato presso  
l'Istituto "Boccone del Povero".=

ALLA PRETURA DI PIANA DEGLI ALBANESE  
e.p.c. AL COMANDO DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI DI PARTINICO

Si trasmette l'unita querela presentata dal nominato SPINELLI Leonardo, in  
oggetto generalizzato contro Reverendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe pure in  
oggetto generalizzato significando quanto segue.=====

Il 1° anziate verso le ore 19 circa si presentava a questo Ufficio certo Ita-  
liano Marco di Giuseppe e di Italiano Giuseppe, nato a S. Giuseppe Jato il 25-3-  
1922 ivi residente in Via Municipio n.20 carrettiere, cognato di certa Spinelli  
Provvidenza di Leonardo e di Romeo Concetta nata a S. Giuseppe Jato il 2 Maggio  
1938 ivi residente in Via Riccobono n.6 a riferire che quest'ultima era stata  
sottoposta ad atti di libidine da parte anale verso le ore 8 circa da parte del  
reverendo PERRUGGIA Girolamo in oggetto generalizzato nella Chiesa Madre di  
questo Comune. A richiesta di questo Comando la Spinelli Provvidenza è stata  
sottolocata a visita sanitaria dal Dr. Vicari Giuseppe Ufficio Sanitario di  
questo Comune il quale rilasciò il referto medico che si allega. Interrogata la  
Spinelli Provvidenza da questo Comando ha affermato quanto descritto nell'uni-  
ta querela presentata dal padre Spinelli Leonardo in data 25 dicembre 1946. In-  
terrogato pure PERRUGGIA da questo Comando ha fornito la dichiarazione che  
si allega a proceito verbale, sottoscritto dallo stesso nella quale non risulta  
che egli abbia commesso tali fatti. Come si rileva dall'unito referto medico,  
nulla risulta alla Spinelli circa i fatti sopra descritti dalla parte analie.==

A carico dello Spinelli Leonardo risulta a questo Ufficio il seguente pre-  
cedente penale: con verbale n.7 del 30/1/1935 arrestato, da questa Arma per  
contenere gg.1 di arresto per commutazione dell'ammenda di L.20. A carico dello  
Italiano Marco di Giuseppe risulta a questo Ufficio il seguente precedente pe-  
nale: con verbale n.413 del 7/10/1941 arrestato dall'Arma di Sencigrallo  
per contravvenzione all'art.96 del R.D.L. 8/12/1940 n.1740 T.U.=====

A carico del fratello della Spinelli Provvidenza certo Spinelli Antonio di  
Leonardo e di Romeo Concetta nato a S. Giuseppe Jato il 12/7/1920 ivi residen-  
te Vicolo Riccobono n.6 risultano i seguenti precedenti penali: con verbale  
n.45 del 3/5/1932 denunciato irreperibile per lesioni prodotte da coltello  
in persona di Li Piazza Domenico, da quest'Arma alla Pretura di Piana degli  
Albanesi, con verbale n.439 del 3/9/1938 denunciato dall'Arma di S. Carlo per  
inosservanza all'art. legge di P.S.=====

Perchè non esistono elementi concreti di fatto al fine di accertare o meno  
la responsabilità dei fatti di cui sopra a carico del reverendo PERRUGGIA  
Girolamo questo Comando continua a svolgere indagini e qualora venisse in  
possesto dei fatti unita la responsabilità stabilire la responsabilità di cui  
sopra. Sarà seguito al presente.=====

IL VICE BRIGAD. COMANDANTE INTERINALE LA STAZIONE

F/to: Aino Pulicene

e. p. c.

S. Giuseppe Jato, li 23 Marzo 1947

IL RESPONSABILE COMANDANTE LA STAZIONE

F/to: Giovanni Colabro

10

OSPIA  
7/12/1954  
S. Giuseppe Jato - Ossola  
AL GOVERNO DEL GRUPPO IMPRESO DEL GOVERNARE  
DELLA QUISQUENZA

Da alcuni giorni tra la popolazione di S. Giuseppe Jato, per così segnalato dalla stampa di Fertinaio con i fogli 24/74 et 24/75-I, rispettivamente del 12 et 13 dicembre, era sorto vivo movimento, anche il partito dell'anticonformista con correnti e loro biondi. L'anticonformista che i rappresentanti della vita cittadina, presentavano i biglietti solamente di benemeriti, che avevano la possibilità di pagare un prezzo superiore alla tariffa. Istruita dalle proteste dei partiti di sinistra, suscitava una dimostrazione civile a favore della città, in S. Giuseppe Jato e S. Giuseppe Jato, facendo la strada, per la grande società, della anticonformista e il partito dell'anticonformista, presentando la questione della vendita dei biglietti, con l'attività che gli consentiva la carica, oltre a tenere pubblici comizi contro tali dimostrazioni per parte delle dimostrazioni.

La vita della popolazione trovandosi ancora in agitazione, come di fatto fatto che si vede anche in alcune polemiche tra i partiti di sinistra e una parte e un'altra parte della sinistra con i partiti di destra e sinistra.

Il 22 dicembre, tale Spiccia Lechner, presentava alla Sa. Piccola una mozione contro il secondo terrore di Giuseppe, per aver un'azione collettiva del 14 dicembre della piazza di Jato e dopo l'abbandono di tutti i partiti di sinistra e della Sa. Giuseppe. Spiccia Lechner ha presentato la mozione contro il partito di sinistra e della Sa. Giuseppe. Spiccia Lechner ha presentato la mozione contro il partito di sinistra e della Sa. Giuseppe.

Il giorno a questo comizio, avvenuto il 24 successivo, al club, locale di una riunione di cittadini di Jato, e l'altro parte della popolazione e della sinistra e dei partiti di destra e sinistra, si sono presentati, insieme, alcune altre dimostrazioni e prelevando l'anticonformista e portandolo al partito di sinistra nel vicino comune di S. Giuseppe, per l'azione e l'anticonformista, come l'abbandono del partito di sinistra, che trovandosi a Jato, e della Sa. Giuseppe. Spiccia Lechner ha presentato la mozione contro il partito di sinistra e della Sa. Giuseppe che trovandosi la folla, si sono presentati gli anticonformisti e della Sa. Giuseppe Jato. Durante tale dimostrazione non sono avvenuti incidenti.

Il giorno a questo comizio, avvenuto il 24 successivo, al club, locale di una riunione di cittadini di Jato, e l'altro parte della popolazione e della sinistra e dei partiti di destra e sinistra, si sono presentati, insieme, alcune altre dimostrazioni e prelevando l'anticonformista e portandolo al partito di sinistra nel vicino comune di S. Giuseppe, per l'azione e l'anticonformista, come l'abbandono del partito di sinistra, che trovandosi a Jato, e della Sa. Giuseppe. Spiccia Lechner ha presentato la mozione contro il partito di sinistra e della Sa. Giuseppe che trovandosi la folla, si sono presentati gli anticonformisti e della Sa. Giuseppe Jato. Durante tale dimostrazione non sono avvenuti incidenti.

Il giorno a questo comizio, avvenuto il 24 successivo, al club, locale di una riunione di cittadini di Jato, e l'altro parte della popolazione e della sinistra e dei partiti di destra e sinistra, si sono presentati, insieme, alcune altre dimostrazioni e prelevando l'anticonformista e portandolo al partito di sinistra nel vicino comune di S. Giuseppe, per l'azione e l'anticonformista, come l'abbandono del partito di sinistra, che trovandosi a Jato, e della Sa. Giuseppe. Spiccia Lechner ha presentato la mozione contro il partito di sinistra e della Sa. Giuseppe che trovandosi la folla, si sono presentati gli anticonformisti e della Sa. Giuseppe Jato. Durante tale dimostrazione non sono avvenuti incidenti.



12

AGENZIA SERVIZIO TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
COMANDANIA DI MONREALE

n. 76/51-I di prot.

Monreale, li 6 Aprile 1947

OGGETTO: Ordine pubblico a S. Giuseppe Jato. Comizio liberalc. =

AL COMANDO DEL GRUPPO IERERICO DEI CARABINIERI DI PALERMO  
(r.f. 21/26 odierno).

A S. Giuseppe Jato il 4 c.m. veniva indetto dal partito liberale Italiano un comizio per le ore 21 con oratore l'On.le BELLAVISTA. Di tale fatto veniva dato tempestivo preavviso ( sebbene non fosse prescritto, trovandosi in periodo elettorale) a cura di certo ERZIA, esponente locale del P.L.I., alla locale Arma, la quale disponeva, pertanto, gli opportuni servizi per garantire l'O.F. =

Nel tardo pomeriggio di detto giorno, essendo il Venerdì Santo, aveva luogo la processione del Cristo Morto. Processione che non veniva affatto disturbata, contrariamente a quanto asserisce l'articolaista della "Voce della Sicilia" (vedi n.82 odierno di tale quotidiano). Subito dopo che detta cerimonia religiosa ebbe fine e cioè giusto alle ore 21, s'iniziava da un balcone sito in quel Corso Umberto I° il discorso dell'oratore preannunziato. Ad ascoltarlo vi erano poche decine di persone che però subito aumentavano per la affluenza di coloro che uscivano dalla chiesa. Era questi molti elementi comunisti. (Si ricorda che a S. Giuseppe Jato nella ultima elezioni ebbero il sopravvento i comunisti, che vi costituirono una maggioranza). Il comizio procedeva calmo e tale sarebbe stato sino alla fine se, precisamente verso le ore 21,30, non vi fossero stati da parte di elementi, non potuti ancora identificare, alcuni fischi che provocarono il risentimento dei liberali. Risentimento ritenuto da questi ultimi giusto perchè i fischi provenivano dalla parte ove erano agglomerati i comunisti.

Poichè i disturbatori non davano segno di voler smettere, i liberali - alquanto eccitati - si dirigevano contro il gruppo dei comunisti, in mezzo ai quali notavano il Sindaco del paese Sig. Ferrara, comunista - con intenzioni tutt'altro che pacifiche. E' senz'altro, dopo uno scambio piuttosto vivace ed improprio, sarebbero venuti a vie di fatto con i comunisti se il maresciallo capo CALABRO' Giovanni, comandante la locale stazione, coadiuvato dai propri dipendenti e da pochi elementi volenterosi, non fossero prontamente ed energicamente intervenuto separando gli avversari e pacificando, con opportuna opera di persuasione, gli animi di entrambe le parti.

Ristabilita la calma, il comizio poteva svolgersi ed aver fine verso le ore 22 col massimo ordine e senza più alcuna molestia da parte di chiacchieristi.

Ultimato il proprio comizio, l'On.le BELLAVISTA, seguito dai propri aderenti al partito, si dirigeva verso l'attiguo paese di S. Cipirrello per tenere un altro comizio, quando proprio all'altezza di quella caserma dell'Arma si sentiva il rumore, piuttosto lontano, d'una esplosione. Il Maresciallo CALABRO', tornando a i suoi passi, unitamente ad alcuni dipendenti, accertava che in una via parallela al Corso Umberto I° e precisamente nella Via Incendio, era stata fatta esplodere da elementi ignoti, evidentemente a scopo intimidatorio verso uno dei partiti avversari, una bomba il cui tipo non è stato possibile accertare perchè non si ritrovano nè schizzi, nè il primo: il secondo compagno di sicurezza di ognuno bomba da guerra è molto piccola (tipo tipo dell'esplosione istante: un pezzo del comizio circa 100 metri: dal luogo ove si trovavano i liberali all'atto dell'esplosione, circa 300 metri dall'esplosione del Sig. sindaco MICHALI (seggio, circa 200 metri - vedi nota sul primo comizio del servizio territoriale quotidiano). =

- 2 -

L'esplosione di detta bomba - che in ultima analisi si suppone sia stata una bomba casale - non causava allora danno né a persona né a cosa. In questo caso persona non è stato nemmeno possibile sin'ora accertare se relativamente vicino all'esplosione e all'ordigno vi fossero persone che si fossero accorte del lancio o dei lanciatori e ciò perché tutti hanno sentito il rumore e nessuno ha visto niente. (S. Giuseppe Jato è abbastanza noto per l'ora che vi spiega).

Relativamente ai due individui citati dall'articolaista della "Voce della Sicilia" e cioè Benedetto Gracioli e GIAMBRONE (non Giambruno) Vitale fu Salvatore, da S. Giuseppe Jato, di anni 49, possidente, apolitico, è stato possibile allo scrivente identificare soltanto il secondo, il quale opportunamente interrogato in caserma, ha dichiarato in modo assoluto di non essersi mai occupato di minacciare la folla con la pistola.

(Il Giambrone è impregiudicato e regolarmente armato di porto d'armi; lo stesso ha dichiarato che durante il comizio non era armato come di solito. Ad ogni buon fine lo scrivente gli ha temporaneamente confiscato pistola e porto d'armi sino all'ulteriore esito degli accertamenti in corso). Sempre in merito alla pretesa minacce a mano armata, né il maresciallo 'GALABRO', né i carabinieri di servizio notarone o ebbero in seguito alcun sentore di tale fatto, che se realmente accaduto sarebbe oggi notorio a tutto S. Giuseppe Jato.

Lo scrivente oltre ad avere accertato quanto sopra riferito presso persone di indubbio affidamento, ha voluto sentire opportunamente anche il segretario della locale Camera del Lavoro, Sig. DI LORENZO Giuseppe, comunista, ed il Sig. ORLICO Giuseppe, vice sindaco, comunista, i quali prima separatamente l'uno dall'altro e poi uniti concordemente hanno dichiarato:

"Non essere vero che i liberali-qualunquisti hanno molestato la processione religiosa del venerdì Santo. I comunisti hanno espresso soltanto la loro meraviglia nell'apprendere la notizia del comizio perché sapevano che era stato convenuto a Palermo tra le Autorità e gli esponenti politici che durante i giorni della "Passione di Cristo" e della Pasqua non dovevansi fare comizi - che a rischiare ed a disturbare l'oratore liberale furono due ragazzucci sui sedici anni, non da loro identificati, che vennero diffidati a smettere e rimproverati personalmente dal Greco con le testuali parole "QUANT'E' U' MISE CA' FINISCI";

-Che non notarono, subito dopo i fischi e mentre i liberali si avvicinavano al loro gruppo con intenzioni aggressive, nessuno armato di pistola od altro. Di ciò non ebbero notizia o sentore, nemmeno dopo il comizio o il giorno successivo;

-Che non è vero che la bomba sia stata lanciata contro la casa del sindaco.

Allo scrivente non è stato possibile interloquire presso il sindaco Sig. SPERANZA biagio perché questi sia dal mattino del sabato successivo venisse trovato a Palermo, dove non gli è stato nemmeno possibile rintracciarlo.

IL TEMENTE COLLABORANTE INF.  
N/to: Domenico Caruso



13

ISPIETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

Il giorno 11 del corrente, martedì sette del mese di maggio, 1953, all'Ispektorato Generale di P.S. in Palermo, insediato al sotto-ufficio Comunale di P.S. di P.S. ALBERTINI Dr. Nicola è presente il barone CAMMISI Giuseppe Emanuele fu Francesco e di Angiello Maria An- toni nato a Cagari il 1° gennaio 1863; qui domiciliato in via Milan di P.S. e con un'ispezione: - - - - -

"In tale data venne di P.S. scorso tanto io quanto il Cavaliere Moe- re di P.S. ed il Marchese Pottino Mico, raccoltando una "delle" - - - - -

mente diffusa che, in occasione del 1° maggio 1953, ai possessori dell' "Agronomie" e precisamente la "Madre Terra" di Petralia Soprana, avrebbe invaso le terre di nostra proprietà situate in territorio di detto Com- mune, alle contrade denominate "S. Giovanni" - "Verdi" e "Casal Giorgio" terre richieste per ben due volte dalla stessa Cooperativa e non concesse dalla Commissione Circondariale di Termini Imerese.

Ad evitare tale abusiva invasione ed eventuali reazioni da parte de- ceptari, contadini etc., interessai l'Onorevole Bellavista Circolano, - - - - -

perché facesse opera presso le autorità allo scopo di disporre dei ser- vizi idonei a prevenire eventuali incidenti. - L'Onorevole Bellavista, - - - - -

che mi presentò, telefonò al Prefetto di Palermo, che ebbe assicura- zione che avrebbe provveduto ed infatti furono inviati sul posto rin- forzi di Carabinieri, la cui presenza evitò l'attuazione dei propositi da cui sopra. Debbo aggiungere che con l'occupazione di dette terre si minacciavano, secondo le notizie raccolte, d'invasare anche le abita- zioni dei proprietari terrieri di Petralia Soprana e Sottana ed in par- ticolare la casa del barone Polizzello.

Null'altro da aggiungere.

Fatto, letto e sottoscritto

*Giuseppe Di Gaudio*

*D. Vito Polizzi  
Cammisi Hff. PS*

TV: 14

14

## QUESTURA DI PALERMO.

N° 35533/2°

Palermo, li 28/5/1947

Oggetto: Eccidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della Festa del Lavoro, il 1° Maggio 1947.-

Al Procuratore della Repubblica

PALERMO

Facendo seguito ai miei precedenti rapporti sull'occidio indicato in oggetto, trasmetto un esemplare del processo verbale (allig. N°1) redatto dalla Stazione Carabinieri di S. Giuseppe Jato, il giorno 9 corrente, nel quale si dichiara di essere stato rinvenuto per terra a Portella della Ginestra, un proiettile inteso di zangue e che altro proiettile, più piccolo del primo, era stato consegnato dal Dr. Lisari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza di anni 61 da S. Sig. Donno Jato. - Tutti e due i proiettili, debitamente reperiti, vengono rimessi a questo Ufficio. -

(51)

Si trasmette anche (allig. N°2) un esemplare di un verbale di ricognizione operata il giorno 7 Maggio, sul Monte Pizzuta dal Commissario Agg.to Dr. Stefano Frascolla, unitamente al V. Brigadiere dell'Arma Bianconi Marco e al Sottotenente del 6° Fanteria "Aoste" Sig. Ragusa Carmelo, i quali poterono precisare le portazioni delle armi automatiche usate dai criminali il giorno 1° Maggio e trovarono bossoli che permettono di precisare le caratteristiche delle stesse armi; bossoli che debitamente reperiti vengono tenuti dal Comandante la Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

(52)

Nel corso delle indagini compiute dai vari Uffici di P.S. e Comandi della L.oma, il comandante la stazione dei Carabinieri di Altoforte 6 venuto a conoscenza, come riferisce dall'unito rapporto in data 3 Maggio N°48 (allegato N°3) che il compiere dell'ex fondo Stasatto di Lomonte, Buscillini Emanuele di S. Giuliano e Sa Gangi Angela, nato in Altoforte il 31 Luglio 1908, ivi domiciliato, era scomparso. - Costui era stato visto il giorno 1° Maggio, verso le ore 11, in contrada Trento, dirigersi, armato di fucile, verso le alture della montagna. Era stato visto, dopo, verso le ore 12, senza il fucile, insieme con altri undici individui che si dirigevano verso la località "Maggior Cassaro" - Da allora, dal Buscillini non si è saputo più nulla. E' da supporre che avendo incontrato i riflettori che avevano commesso l'occidio a Portella della Ginestra e avendoli in tutto o in parte riconosciuti, sia stato da costoro sequestrato e forse ucciso. -

(53)

Si sono fatte dall'Arma Territoriale e dall'Ispezione Generale di P.S. per la Sicilia nonché dalla Questura attivissime ricerche, ma l'esito, finora, è stato negativo. -

Per opportuna conoscenza si trasmette (allig. N°4) copia di un rapporto fatto dal Comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, alla Procura di Piana degli Albanesi, sui risultati di un servizio di rastrellamento eseguito il giorno 3 Maggio, in contrada Lomonte, di S. Sipiromello. In tale occasione, un gruppo imprecisato di malviventi, muniti di armi automatiche, faceva raffiche di fuoco sui Carabinieri, che subito con-

(54)

(51) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 401. (N.d.r.)

(52) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alla pag. 403. (N.d.r.)

(53) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 407-411. (N.d.r.)

(54) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 421. (N.d.r.)

= 2 =

trattocoravano, ma i malviventi, favoriti dalle anfrattuosità del terreno, si dilogavano, lasciando sul terreno tre mitra Beretta, due moschetti mod. 91, bombo a mano e abbondanti munizioni.

Per quanto riguarda la responsabilità delle persone denunciate col raggio (55) per numero dell'8 Maggio, si trasmette (allig. n°5) qualora non fosse pervenuto, un esemplare del verbale d'interrogatorio del ragazzo Menna Francesco di Giuseppe o di Giuseppa Prefetto, nato a S. Giuseppe Jato il 16/11/1930, contadino, il quale, il giorno 11 Maggio, interrogato dal Comandante in Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, M/lo Giovanni Calabrò, disse che, il 1° Maggio, recatosi alla festa del lavoro, unitamente a due fratelli e due sorelle, aveva sentito la sparatoria. Dapprincipio, nel posto dove si era sparato, non aveva visto nulla, ma avviandosi verso S. Giuseppe Jato e, voltatosi, aveva scorto verso il basso del Monte Pizzuta, una persona da lui riconosciuta per Troia Giuseppe, che si avviava verso lo stradale di Palermo. - Soggiunse, il Menna, di avere sentito dire che sul detto stradale vi era una macchina che lo attendeva. -

A proposito di detta macchina si fa presente che, come rilevasi dall'annesso verbale di interrogatorio (Allig. n°6) Napoli Nicolò fu Vincenzo e fu Vincenzo Micciché, nato a S. Giuseppe Jato il 1/6/1899, mugugno, Costui ha dichiarato che il 1° Maggio era stato a Portella della Ginestra; che dopo la sparatoria era scappato, insieme con gli altri e che mentre fuggiva, guardando verso la montagna Pizzuta, aveva visto che tre individui camminavano a mezza costa di detta montagna avviandosi verso la Portella della Ginestra.

Dopo circa venti minuti, guardando verso detta contrada, aveva visto, sullo stradale, un'automobile di colore scuro dirigersi verso S. Giuseppe Jato, seguita a distanza di circa cento metri, da un camion piuttosto piccolo. Il Napoli, però, soggiunse che, giunto al paese, non farsi un giro per il corso o le strade principali, aveva notato, presso le porte delle rispettive case, Giuseppe Romano, Minco Antonino, Terrana Ignazio, Sisto Filippo, Troia Giuseppe e Grigoli Rosario.

Il giovane Cusumano Giuseppe di Angelo e di Sussetta Anna, nato a S. Giuseppe Jato il 9/Giugno/1926, bracciante, fratello del Cusumano Rosario di anni 13, già pentito, ha dichiarato, come rilevasi dall'annesso verbale (allig. n°7) (57) che il 1° Maggio, verso le ore 10.30, stando davanti la porta di casa sua sita sullo stradale che da S. Giuseppe Jato conduce a Palermo, vide arrivare a grande velocità, un'automobile di colore scuro, che si fermò alle porte del paese. Egli, incuriosito, si avvicinò per vedere le persone che vi erano a bordo; ma i vetri della macchina erano molto scuri e quindi non poté individuare alcuno. - Dopo pochi istanti di sosta durante i quali nessuno scese dalla macchina, questa riprese la sua corsa.

Il Cusumano, dopo di avere fatta tale dichiarazione, acciuffata a verbale, disse a voce che, dopo circa 15-20 minuti del passaggio della macchina, sopravvenne Maurizio Borruso di Giuseppe, che in bicicletta portava il ragazzo Italiano Ferito ad un ginocchio e disse che alla Portella della Ginestra era successo un macello, con morti e feriti. Egli, perciò, si recò di corsa sul posto per vedere di che si trattasse. -

Il giorno 19 Maggio, nel domicilio di Troia Giuseppe e di Marino Misa fu operata una perquisizione per vedere se vi fossero incassetti vecchi o di uscirli in campagna. - Furono rinvenuti gli indumenti indicati nell'annesso verbale n°8 - Uguali perquisizioni non sono state eseguite nei domicili di Romano Salvatore e di Grigoli Benedetto perché le rispettive famiglie non

= / =

(55) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 423. (N.d.r.)

(56) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 425. (N.d.r.)

(57) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 427. (N.d.r.)

(58) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 429. (N.d.r.)

= 3 =

no chiuso lo caso e si sono trasferite altrove.-

Nel corso delle indagini si è potuto accertare che nei giorni precedenti al 1° Maggio, componenti della mafia di Piana si sono incontrati con quelli di S. Giuseppe Jato e trattenuti in lunga seduta - Secondo le dichiarazioni fatte da Lombardo Pietro di Paolo, di anni 24, da Montelepre, e da Lombardo Paolo fu G. Battista, di anni 54, da Montelepre, abitanti, ambo, a Piana degli Albanesi, Cortile Chione, e da Gambino G. Battista fu Giuseppe, di anni 50, da S. Cipirrello (veggansi alleg. 9 -10 e 11) il giorno 23 oppure il 25 Aprile (59) (60) (61) nella proprietà di Troia Giuseppe, sita in contrada Moggio, si riunirono lo stesso Troia Giuseppe, Riolo Giuseppe, intesa Muzzauni, Fulco Barnardo, Nardi Francesco, nipote del Troia, Gambino G. Battista, campiere del feudo Moggio, Riolo Giorgio di Giuseppe, Maniscalco Onofrio e vari pastori, i cui nomi non sono stati ancora identificati. - Al dire di Lombardo Paolo, una riunione di tante persone raramente si era vista.

Secondo la versione data dal Troia e dal suo campiere Gambino, la riunione aveva lo scopo di definire alcune questioni d'indole commerciale; ma come venne riferito nel rapporto dell'8 Maggio in molti c'era la impressione, manifestata con accenni ambigui e frasi reticenti che la festa del lavoro, il 1° Maggio, sarebbe finita male - Come fosse nota in molti la convinzione che qualche cosa di grave si era cospirata, finora è un mistero - Certo si è che il fatto tenuto e preavvertito, avvenne! -

Oltre a ciò, il 1° Maggio, a Piana degli Albanesi, in casa del capo mafia Riolo, si tenne una riunione per festeggiare la festa del lavoro, a cui furono invitate tante persone e, fra gli altri, anche il Comandante la Stazione dei Carabinieri del luogo.

Tale circostanza, venuta a conoscenza subito dopo l'eccidio, fece sorgere in molti la convinzione che la riunione sarebbe stata indetta di proposito. I fatti susposti hanno creato in molta parte della popolazione l'idea che l'eccidio fu preordinato con molta prudenza, con molta precauzione e in modo che qualsiasi accusa o denuncia sarebbe stata smentita da precisi dati di fatto e da prove irrefutabili.

Gli individui denunciati, col rapporto dell'8 andante, di pari numero, hanno a loro discepolo, indicato testimoni, dati e circostanze che controllati dal Maggiore dei Carabinieri Cav. Angricani o da suoi dipendenti, sono risultati, secondo viene riferito negli annessi verbali N° 12 al 31, quasi tutti comprovati da testimonianza. (62)

L'Autorità Giudiziaria saprà farne quel conto che meriterà.

Nell'annesso verbale N° 32, è stata raccolta una dichiarazione molto significativa e che per l'istruttoria potrebbe essere interessante: quella, cioè, di La Mantia Antonina maritata Duttacavoli, di anni 42, da Giardinelli, domiciliata a S. Giuseppe Jato, Via Devaio - Costei ha dichiarato che alcuni giorni prima delle ultime elezioni avvenute il 20 Aprile, fu chiamata in casa sua da Grigoli Benedetto di Vincenzo, che le disse: " Riprendi tuo figlio Nunzio che è il comunista, canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica - altrimenti io gli svito la testa! " - La donna, che conosceva il Grigoli come mafioso, rispose umile e sottomessa, pregandolo di non farci caso perché (il figlio) era ragazzo; e che, comunque, lo avrebbe detto al marito. - L'agire del Grigoli va messo in relazione con quello di Celeste Salvatore di S. Cipirrello, il quale, in periodo elettorale, in un pubblico comizio non si peritò di dire: " Una vittoria del blocco sarà tanti fossi che si scaveranno per i comunisti e tanto sangue sarà sparso. " (63)

=//=

(59) L'allegato n. 9 citato nel testo è pubblicato alla pag. 431. (N.d.r.)

(60) L'allegato n. 10 citato nel testo è pubblicato alla pag. 433. (N.d.r.)

(61) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 435. (N.d.r.)

(62) Gli allegati dal n. 12 al n. 31 citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 437-475. (N.d.r.)

(63) L'allegato n. 32 citato nel testo è pubblicato alla pag. 479. (N.d.r.)

= 4 =

I figli non troveranno il padre e la madre perché conoscete chi sono io." Di tutte le persone fermate non sono stati raccolti utili elementi per potere formulare una denuncia a carico di esse; perciò sono state rimesse in libertà.

Solamente Cucchiara Pietro di Giuseppe o di Rosa Cucuzza, nato a Camporeale il 24/4/1927, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Lucido, è stato trattenuto.

Egli, fermato il 2 Maggio in contrada Zaggiotto, non ha voluto giustificare come e dove trascorse il tempo dalle ore 7 alle ore 17 del primo Maggio.

Dice di essere stato a letto perché colto da dolci viscerali.

I suoi parenti, cioè una sorella, uno zio e una zia asseriscono, invece, (vedgansi allegati 33-34-35-e 36) che egli si assentò alle ore 7 e rincasò alle ore 17 del primo Maggio. -

(64)

Pertanto, mentre questo Ufficio prosegue le indagini nei di lui confronti mette a disposizione dell'Autorità Giudiziarie il Cucchiara.

Si assicura che le indagini per assicurare alla Giustizia tutti gli autori della orrenda strage vengono proseguite col massimo interessamento e si fa riserva di riferirne il risultato.

IL QUESTORE

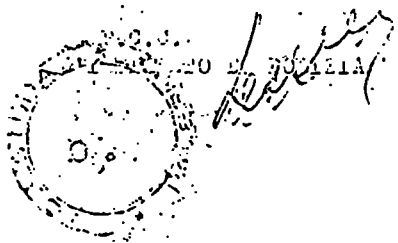
15

LETTURE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Stazione di S. Giuseppe Jato

PRO-CESSE Verbale di reperto di due proiettili, facenti parte del delitto  
di strage verificatosi il 1° Maggio 1947 a Portella Ginestra.-

L'anno 1947 addì 9 del mese di Maggio nell'Ufficio di Stazione alle Ore 16,00  
Noi Sottoscritti Maresciallo Capo a Piedi CALABRO' Giovanni Comandante della  
suddetta Stazione e Carabinieri e piedi CARRISCIOLI Giuseppe del Nucleo  
Mobile Carabinieri S. Giuseppe Jato 2° riferiamo a chi di dovere, che il  
1° Maggio c.a. recatoci sul posto della strage (Portella Ginestra) rin-  
veniamo un proiettile intriso di sangue per terra, e col presente processo  
verbale viene repertato a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. -----  
Noi Maresciallo Calabrò riferiamo inoltre che la sera dello stesso giorno  
fatto ritorno in S. Giuseppe Jato dal Dr. Vicari Giuseppe gli veniva consegna-  
to un proiettile (il più piccolo dei due repertati) oscurato dal medico  
alla nominata SPINA Vincenza di anni 61 da S. Giuseppe Jato. -----  
Popoli già constati abbiamo redatto il presente processo verbale in quattro  
copie per rimetterne due ai nostri superiori, una al Comando della tenenza  
dei Carabinieri di Partinico e la quarta conserviamo agli atti di questo  
Ufficio.-----

f.to Carriscioli Giuseppe  
" Calabrò Giovanni Maresciallo



16

Palermo, 9 Maggio 1947

Caro: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a  
Lortella della Cinestra.-

Ill.mo Sig. Questore

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguito una ricognizione in località Lortella della Cinestra, unitamente ad elementi della 1<sup>a</sup> e al 2<sup>o</sup> Battaglione 107<sup>a</sup>, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte E. Cuneta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4<sup>a</sup> classe che congiunge Piano dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1<sup>o</sup> maggio erano radunati uomini, loro, bambini e quadrupedi.

Adesso alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di roccioni stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Al piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

Sul lato di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti roccoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per contenere una più comoda sistemazione e chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti è raccolto e specificato nella unita copia del verbale relativo che perviene al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 10,30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.

IL COMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

E/to Frascolla Dr. Stefano

17

RELAZIONE FOMINATA  
 SEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PIACENZA

OGGETTO del verbale - Stazione di Piana degli Albanesi  
 RICOGLTO VERBALE di rinvenimento di caricatori-boccoli ed altro-nella  
 località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territo-  
 rio di Piana degli Albanesi, attinenti all'occidio ver-  
 rificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.-

Il giorno millenovecentoquarantasette addì 7 maggio, in Piana degli Albanesi  
 del sottoscritti S. Ten. di Vent. in s.p. e; RAGUSA Carmelo, comandante del  
 plotone C.D. dislocato in Piana degli Albanesi, del 6° Regg. Pantella "Mos-  
 cassetto" del v. brig. dei c/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e  
 in serv. quale sottuff. addetto al plotone C.D., rapportiamo a chi di dover  
 che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri c/ri e soldati di  
 consenti, nonché c/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in loca-  
 lità "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio  
 ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali  
 tori dell'occidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno  
 della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della F  
 sta del lavoro.

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile iden-  
 tificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di c  
 una di fucile mitragliatore Breda mod. 30 e moschetto automatico america  
 e le altre di fucile o fucile mod. 91.

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod. 30;
- b) - 13 caricatori da sei completi dei boccoli esplosivi mod. 91.
- c) - 51 boccoli esplosivi mod. 91;
- d) - 27 boccoli esplosivi di moschetto automatico americano;
- e) - una cartuccia a pallottola mod. 91;
- f) - una cartuccia per moschetto automatico americano;

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due giacchiette  
 pelle di pecora.

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caser-  
 a a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.--

F/vo V.B. Bianconi Marco  
 F/vo S.P. Ragusa Carmelo

P. C. C.  
 Dott. Francesco Stefano  
 Commissario Aggiunto di P.S.



18

REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE FURBI - PORTA DEI CARABINIERI PALERMO  
 Stazione di Altofonte

1948 del rapporto

Altofonte 14 8 Maggio 1947

RAPPORTO GENDIARI: Circa le indagini esperite in merito alla scomparsa del cangiere BUSSELLINI Emanuele di Guglielmo e su Cenci Angela, nato in Altofonte il 31 Luglio 1906, ivi domiciliato in Via Monte Santo, avvenuta in località "STRASATTO" di Monreale alle ore 13 circa del 1° Maggio 1947.

I COMANDO DEL GRUPPO ESPERTO CARABINIERI ///.....PALERMO  
 e per conoscenza  
 AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI .....PALERMO ESPERTA

Il giorno 2 corrente, in seguito ai fatti di sangue avvenuti il giorno precedente in territorio di Piana degli Albanesi, in occasione di festività, si era sparsa la voce in Altofonte che il CANGIERE BUSSELLINI Emanuele di Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, era scomparso misteriosamente dal Feudo "Strasatto" di Monreale ove lo stesso prestava servizio di vigilanza di qualità di cangiere per conto di diversi piccoli proprietari terrieri, residenti tutti in questo Comune.

Lo scrivente, volendo assodare quanto vi fosse di vero sulla notizia divenuta ormai di dominio pubblico, esperiva prompte indagini fra elementi del comune, ma con esito negativo, perché tutti ammettevano di avere appreso la notizia, dalla pubblica voce, ma nessuno si riteneva in grado di specificare la fonte di provenienza della notizia stessa.

Il 4 corrente venivano invitati in Caserma BUSSELLINO Guglielmo di Ignati e BUSSELLINO Giuseppe di Guglielmo, rispettivamente padre e fratello dello scomparso, i quali opportunamente interrogati, gli stessi ammettevano di avere appreso dalla pubblica voce, ma di non essere in grado di riferire, su elementi specifici, i suddetti pur avvalorando i sospetti della scomparsa, ammettevano che si sarebbe anche potuto trattare di semplice feroce operato dagli uomini di Polizia, immediatamente dopo i fatti di sangue di Portella della Ginestra.

Il 5 corrente, un confidente, riferiva allo scrivente che certo ARRIGO Giovanni di Giuseppe avrebbe potuto sapere certamente qualche cosa a riguardo perché il giorno precedente si era manifestato con qualche persona, accennando qualche particolare, sulla scomparsa del cangiere.

Il suddetto ARRIGO, invitato in caserma ed interrogato dal sottoscritto, in un primo momento si mostrò reticente, ma, in seguito a persuasive insistenze, dichiarava che il 1° corrente, si trovava in località "PRESIO" compresa nel Feudo Strasatto, in un appezzamento di terreno di sua proprietà intento a sappare.

In tale circostanza, verso le ore 11 ebbe a notare la presenza del cangiere BUSSELLINI, il quale, armato di fucile da caccia, si dirigeva verso le alture della montagna che si erge nella stessa località "PRESIO". Lo Arrigo, dichiarava infine di non averlo più visto di ritorno e che nulla poteva riferire sul particolare della sua scomparsa. (Ved. All. n°1).

Non perfettamente convinto di tale asserzione, lo scrivente continuò nell'interrogatorio, finché l'ARRIGO confessava che migliori notizie avrebbero potuto essere fornite da certo ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore il quale nella circostanza avrebbe potuto sapere altri particolari perché anch'egli nella giornata del 1° corrente si trovava a lavorare nella stessa località. Convinto della sincerità di questa ultima affermazione, lo scrivente inviava

(65)

(65) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 411. (N.d.r.)

in Caserma il capitano ACQUAVIVA di quale speranza la polizia non poteva, dichiarava che il fucile si trovava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, sito in località "PESARO" compresa nel feudo Strada to e che verso le ore 11 dello stesso giorno udì distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il cui eco proveniva dalla località "PORTELLA DELLA GINESTRA", ma che a ciò non attribuì alcuna importanza perché ignorava completamente i fatti di sangue che stavano per avvenire in quella località.-----

Nelle ore 13 dello stesso giorno, detto ACQUAVIVA stava seduto intento a consumare una fugale colazione, notò un gruppo di 12 persone, armati di mazze e colpetti militari che provenienti dalla montagna della stessa località "PESARO" si dirigeva verso la località denominata "MAGGIO CASSARO".-----

Ma il gruppo di dette persone, l'Acquaviva notò molto bene che vi era anche il capiere di Altofonte BUSCELLINI Emanuele, il quale per altro era senza fucile. Il suddetto Acquaviva, immaginando si trattasse di un gruppo di Carabinieri in abito simulato non attribuì importanza alla cosa. I suddetti individui a dire del dichiarante, indossavano abiti comuni di vario colore ed erano tutti giovani dall'apparente età di anni 25-30. L'Acquaviva seguiva con lo sguardo il gruppo finché si allontanò dietro una collina esistente nella stessa località, ma non è stato in grado di indicare la direzione presa, perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbe potuto percorrere la mulattiera che conduce a Pioppo o quella che conduce a S. Giuseppe Pioppo o Partinico. Lo stesso Acquaviva a richiesta dello scrivente, specificava che il gruppo di armati da lui notato era composto di 11 persone e 12 con il Buscellini il quale era senza arma mentre una delle 11 persone portava un fucile da caccia.-----

Il giorno 2 corrente, l'Acquaviva Domenico, notata nella Piazza di Altofonte la presenza del fratello dello scomparso a nome Giuseppe gli riferiva confidenzialmente quanto aveva visto il giorno precedente, nei riguardi di suo fratello Emanuele. (Ved. All. n.º 2).-----

ottenuta tale dichiarazione, lo scrivente procedeva all'interrogatorio del BUSCELLINI Giuseppe per conoscere da questi il motivo per cui non si era preoccupato di riferire alle Autorità quanto aveva saputo dall'Acquaviva e tutti gli altri elementi da lui raccolti che avvaloravano la scomparsa del di lui fratello.-----

Questi dichiarava che il 2 corrente, verso le ore 6,30 terminato il suo turno di servizio di vigilanza che prestava presso il reparto riparazioni automobilistico, sito a Lanzo Torreale, inforcò una bicicletta di sua proprietà, e si diresse verso Altofonte ove risiede la sua famiglia; all'altezza di Villagrana, alcuni individui lo informarono che il di lui fratello Angelo il 1º corrente era stato fermato in località "Strasatto" dalle forze di Polizia e ciò in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti a Portella della Ginestra. Giunto ad Altofonte tale particolare gli venne anche confermato da alcune persone del luogo e dagli stessi familiari. Il medesimo, confermava anche che verso le ore 10 del 2 corrente, trovandosi nella Piazza di detto abitato ebbe riferito da Acquaviva Domenico che il di lui fratello Emanuele il giorno precedente si trovava fra un gruppo di 11 armati mentre percorrevano la mulattiera della località "MAGGIO CASSARO". però non diede importanza alla notizia anche perché in considerazione delle molte digerie messe in giro non sapeva se si trattava del fratello Angelo effettivamente fermato dalla Polizia o del fratello Emanuele. Per quest'ultimo avvalorò l'ipotesi che trattandosi di cospicui si sarebbe potuto trovare fra il gruppo per ragioni del suo servizio.-----

Il giorno 4 successivo visto che il fratello Emanuele non aveva dato notizie di sé alla famiglia, né fatto ritorno a casa, ultimato il suo turno di servizio di riparazioni percorrendo lo stradale l'Onacale Pioppo si portò alla Caserma dei Carabinieri di Portella della Ginestra per chiedere notizie del fratello

(66)

(66) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 412-413. Altri processi verbali di interrogatorio di Domenico Acquaviva sono pubblicati alle pagg. 419-420. (N.d.r.)

- 3 -

Emmanuele, avendo ricevuto dai Carabinieri risposta negativa, si diresse verso la cascina di campagna ove voleva alloggiare il fratello scomparso. All'Altifonte della cage cantoniere fece incontro col padre e la cognata che provenienti da Altofonte si recavano verso i Carabinieri di Fortella della Paglia, per lo stesso motivo. Tutti e tre ritornarono recandosi nella cascina di campagna ove voleva alloggiare il compiere scomparso. La moglie di questi è nome LA BARBERA Tina e aperse la porta di casa con la chiave di casa sua e nell'interno notarono soltanto una forma e un po' di pane conservate dentro una cesta che i tre non avendo potuto ottenere alcuna notizia sullo scomparso, facendo ritorno in Altofonte.-----

Il giorno 5 successivo il BUSELLINI Giuseppe, accompagnato dal padre si recava a Palermo ove chiese del notizie del fratello alle Carceri Ucciardona, alla Caserma dei Carabinieri di S.Vito, al Comando della Legione dei Carabinieri ed alla Questura, ma i predetti Comandi e Uffici confermarono tutti che il BUSELLINI Emanuele non figurava fermato dagli organi di polizia. (Ved. All. n°3).----- (67)

Intervistato il padre dello scomparso, BUSELLINI, Guglielmo di Ignoti, il medesimo nel complesso confermava i particolari resi dal figlio Giuseppe, ma dichiarava di non sapere nulla di positivo in merito alla scomparsa del figlio Emanuele, limitandosi a dire che soltanto dalla pubblica voce aveva appreso la notizia e successivamente, praticati materiali accertamenti era venuto a conoscenza che il di lui figlio Angelo era stato fermato il 1° corrente in località "STRASATO" mentre lavorava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, mentre il figlio Emanuele, compiere non risultava fermato dagli organi di Polizia e quindi tutte le voci corse in merito alla sua scomparsa, sono da ritenersi veritiere anche perchè il suddetto figlio che sarebbe dovuto ritornare a casa il 3 corrente, a tutt'oggi non ha fatto ritorno né dato notizie di sé.-----

Il BUSELLINI Guglielmo dichiarava inoltre che il 2° corrente avendo saputo del fermo del figlio Angelo, si era portato in località "STRASATO" per rintracciare almeno la mula che il figlio aveva con sé al momento del fermo, ma che non avendola rinvenuta faceva ritorno in Altofonte. In tale circostanza a casa sua avrebbe trovato la mula che invano aveva ricercato durante la giornata. I famigliari interrogati al riguardo gli riferivano che l'animale era stato portato a casa da certo RINICELLA Francesco per incarico avuto dai Carabinieri di Piana degli Albanesi. (Ved. All. n°4).----- (68)

Successivamente, lo scrivente procedeva all'interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola per conoscere i particolari in merito alla restituzione della mula di proprietà del Busellini Guglielmo.-----

Il Rinicella si dichiarava che il mattino del 2 corrente si era portato alla Stazione dell'Arma di Piana degli Albanesi per chiedere notizie sul conto di suo cognato Rinicella Domenico di G. Battista che recatosi il giorno precedente a lavorare in Piana strasato non aveva fatto ritorno a casa. Il suddetto per un verso RINICELLA Salvatore allorché si era recato alla Stazione dell'Arma di Piana era accompagnato dal cugino Rinicella Francesco di Domenico.-----

Il suddetto per me no di Maresciallo dei Carabinieri di Piana, di cui non conosce il nome, disse che il di lui cognato Rinicella Domenico era stato fermato effettivamente dalla Polizia, unitamente ad altri due individui di Altofonte con i LA BARBERA Salvatore e BUSELLINI Angelo ai quali per altro erano stati momentaneamente sequestrati muli di loro proprietà.-----

Il suddetto Maresciallo dei Carabinieri, previo riconoscimento consegnava a Rinicella Francesco il mulo di proprietà di Rinicella Domenico con incarico di restituirlo alla famiglia ed al Rinicella Salvatore altri due muli di cui uno di proprietà di LA BARBERA Salvatore ed altro di proprietà di Busellini Guglielmo con incarico di restituire alle rispettive famiglie. (Ved. All. n°5). (69)

Compilato per conoscenza per maggiormente assicurare la scomparsa del compiere Emanuele Emanuele, il giorno 7 corrente si procedeva all'interrogatorio di Donatone Antonino di Giuseppe in quale dichiarava che il 1° maggio si trovava a lavorare in località "STRASATO" in un appezzamento di terreno di sua

(67) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 414-415. (N.d.r.)

(68) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 416. (N.d.r.)

(69) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 417. (N.d.r.)

Il 10 aprile 1947, alle ore 17, circa, il signor Basellini, di professione campiere, non essendo di sua persona diretto verso le alture del monte Presto, da cui si scende anche nella località di Portella della Ginestra. Il Basellini riceveva un'informazione di carattere diverso, la cui fonte non è stata in grado di precisare se fosse di facile o se il suddetto indossasse la giacca. Il Basellini, che non ha più visto il Basellini di ritorno, dichiarava che nelle immediate vicinanze si trovavano a lavorare un certo "FRACI" Salvatore su Benedetto o la di lui moglie DI CARLO o sua (vedi allegato n. 6). - (70) -  
 Quant'altro, interrogati dallo scrivente hanno dichiarato verità e non di non aver notato la presenza del Basellini Emanuele perché lavoravano in un appezzamento di terreno circa 200 metri distante da quello del Basellini, terreno situato in una piccola valle da cui non era possibile vedere il vero reale passaggio del campiere.

La moglie dello scomparso LA BARBERA Caterina di Girolamo (cognome) di Annunziata, nata in Altofonte il 5 aprile 1914, ivi domiciliata, dichiarava veramente che il di lei marito Basellini Emanuele era partito di casa il mattino del 30 aprile u.s. verso le ore 5, diretto al feudo "Stracatto" ove lavorava in qualità di campiere tutta la estensione di detto feudo appartenente quasi interamente a molti piccoli proprietari di Altofonte. Il Basellini prima di uscire di casa, aveva portato con sé due forme di pane del peso complessivo di Kg. 3,500 circa sufficiente per l'alimentazione di 3 giornate secondo le affermazioni della moglie, il Basellini avrebbe dovuto tornare a casa la sera del 3 anziché.

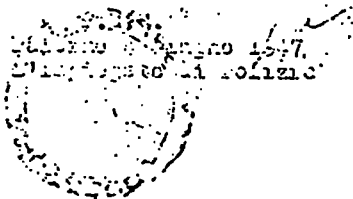
Da successive indagini esperite dallo scrivente, non è stato possibile fin qui raccogliere altri elementi probatori atti ad innesciare la scomparsa del Campiere Basellini.

Dalle dichiarazioni rese da Donzignore Antonino e da Arrigo Giovanni di cui agli all. I e 5 del presente rapporto risulta in modo non dubbio che verso le ore 10-11 del 1° corrente, il campiere Basellini fu visto transire dalla feudo stracatto, diretto verso le alture del monte Presto, zona questa quasi confinante con quella località "Portella della Ginestra", mentre dalla dichiarazione resa da Acquaviva Donzico come risulta dall'allegato n. 1, il Basellini verso le ore 13 dello stesso giorno 1° andante fu visto transire dalla stessa località "Presto" in mezzo ad undici individui armati, i quali a normale andatura si dirigevano verso la località denominata Maggiore Cascare.

Poiché non vi sono altri elementi di prova che ha motivo di ritenere che il Basellini, persona di buona moralità, imbatutosi casualmente col gruppo di armati che poco prima aveva fatto la strage a Portella della Ginestra sia stato dagli stessi catturato e portato via, allo scopo di evitare un loro eventuale riconoscimento. A tutt'oggi non si conosce la sorte del campiere Basellini.

Le indagini in proposito continuano alacramente ed ogni positiva scoperta lo scrivente si riserva di far seguito al presente rapporto.

IL MARESCIALLO CAPO CARABINIERI  
 F. to Di Salvo Alessandrino.

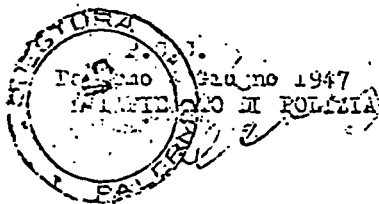


REPUBBLICA ITALIANA  
LEZIONI TERRITORIALI DEL COMANDO DI POLIZIA  
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ARRIGO Giovanni di Giuseppe e di LA  
Monica Giovanna, nato in Altolente il 16/1/1906 ivi domiciliato  
in Via Montebello n° 8 agricoltore, coniugato.

Il giorno 1947, addì 6 del mese di maggio in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione alle ore 10.-----  
L'ufficiale di Polizia Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta Stazione assistito dall'Appuntato della medicina Cocco Vittorio è presente ARRIGO Giovanni di Giuseppe, meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato dichiara quanto appresso.-----  
Il 1° maggio 1947 mi trovavo in località Presto compresa nel fondo Strassotto, territorio della Stazione di Portella della Paglia, in un appezzamento di terreno di mia proprietà intento a zappare. Verso le ore 11 ho visto passare il campiere BUSELLINI Emanuele il quale dopo di avermi salutato si allontanò diretto verso le alture della montagna che sorge nella predetta località Presto. Indossava un pantalone scuro, un tascapone bianco e aveva berretto chiaro. Non sono in grado di riferire se portasse la giacca. Il medesimo era armato di fucile da caccia. Dopo quell'incontro non ho visto più avanti di me verso la montagna e precisamente a circa 100 metri di distanza lavorava certa Lucia Gioacchino e il di lui figlio Giuseppe i quali non so se abbiano avuto modo di parlare col campiere Busellini.-----  
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

F.to Arrigo Giovanni  
" Cocco Vittorio Appuntato  
" Alessandro Di Salvo Maresciallo Capo.-



REPUBBLICA ITALIANA  
 DELIORE TERRITORIALE DEL QUINQUENNIO DI TRIESTE  
 Stazione di Altofonte

PROCESO VERDINE di interrogatorio di ACQUAVA Domenico, fu Salvatore e di  
 Di Carlo Giuseppe nato in Altofonte il 14-gennaio 1909,  
 ora domiciliato in Via Ferricone n°28-Contadino-coniugato

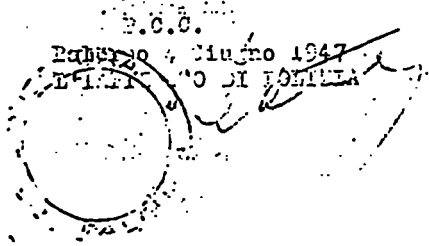
-----  
 L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione  
 alle ore 20-----  
 Beniamino noi Maresciallo Capo Di SAUVO Alessandro Comandante della suddetta  
 Stazione Gestivo dall'Appuntato a piedi della medesima COCCIA Vittorio  
 è presente Acquava Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in Riforma,  
 il quale interrogato dichiarò quanto segue:-----  
 il 1° Maggio 1947 mi trovavo a lavorare in un appezzamento di terreno di  
 mia proprietà in località "PRESTO" compresa nel feudo Straccato ter-  
 ritorio della Stazione dell'Arma di Portofino della Laguna. Verso le ore 11  
 dello stesso giorno udii disantamente alcuni colpi di arma da fuoco di  
 cui ebbi provvisoria delle località Portofino della Gineprore e a ciò non at-  
 tribui alcuna importanza perché ignoravo completamente i fatti di sangue  
 che si erano svolti o stavano per svolgersi in quella località e continuai  
 pertanto il mio lavoro consistente nel sappare delle piantine di ceci.-----  
 verso le ore 13 di detto giorno mentre seduto stavo per cominciare una fuga-  
 ta colomona notai un gruppo di 12 persone armati di moschetti mitom che  
 provenienti dalla montagna della detta località "Presto" mi dirigeva verso  
 la località denominata "Maggior Cassaro". Fra il gruppo di dette persone  
 ho riconosciuto molto bene ed in modo inequivocabile il campiere di Altofonte  
 BUSCELLINI Gaetano di Guglielmo al quale per altro esse senza fucile. Ho  
 immaginato trattarsi di carabinieri che indossavano l'abito civile e, pertanto  
 non diedi importanza alla cosa.-----  
 I suddetti individui in numero di undici e 12 col Busellini, indossavano abi-  
 ti civili di vario colore di cui non sono in grado di precisare anche perché  
 come ho detto sopra non attribui eccessiva importanza al particolare cre-  
 dendo trattarsi di carabinieri travestiti. Erano tutti giovani dall'apparenza  
 età di anni 25 o 30. Seguii con lo sguardo il gruppo di 12 persone finché si  
 allontanarono dietro una collina esistente nella stessa località.-----  
 Non sono in grado di precisare la direzione presa dallo stesso gruppo di  
 persone perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbero potuto per-  
 correre sia la mulattiera che conduce a Pioppo e sia quelle che conducono  
 a S. Giuseppe Fato e Parvino.-----  
 Il giorno 2 successivo trovandomi in Altofonte, ho appreso dalla pubblica  
 voce che il campiere Busellini era scomparso sin dal giorno 1° corrente  
 e che le ricerche fatte dai suoi familiari presso le diverse caserme del-  
 l'Arma avevano avuto esito negativo in quanto al Busellini non risultava  
 fermato dagli Agenti di Polizia. Allora verso le ore 10 dello stesso giorno  
 2 mi recai in piazza ove notai la presenza del fratello del Busellini di  
 nome Giuseppe gli riferii quanto avevo visto al giorno 1° in merito alla  
 presenza del fratello fra il gruppo delle persone a me sconosciute.-----  
 Aggiunsi che le suddette persone passarono distante di me per circa 200 metri  
 e non potui conoscere nessuno di essi perché attraversando di fianco la  
 montagna ho potuto vederli soltanto di profilo. Camminavano tenendo andata  
 regolare. Ho potuto benissimo riconoscere fra il gruppo soltanto il Busel-  
 lini sia perché indossava pantaloni neri e camicia bianca, senza giacca e sia  
 perché la sua presenza è nota a noi contadini di quella località perché essen-  
 do campiere continuamente si incontra con noi.-----

- 2 -  
si quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto  
è chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

Il. to. ACQUAVIVA Domenico  
" COSSI Vittorio Appuntato  
" DI SALVO Alessandro Maresciallo

All'ora di dello stesso giorno 6 maggio 1947 si riapre il presente verbale  
di interrogatorio nei confronti di Acquaviva Domenico fu Salvatore il quale  
A.D.R. il gruppo di armati che notai in località Presto era composto di  
di persone tutti armati. Fra essi vi era il Basellini Emanuele senza armi.  
Notai che una delle di persone portava un fucile da caccia.  
Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

Il. to. Acquaviva Domenico  
" COSSI Vittorio Appuntato  
" DI SALVO Alessandro Maresciallo e P.



REPUBBLICA ITALIANA  
 REGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PAVESIO  
 Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE DI interrogatorio di BUSCELLINI Giuseppe di Guglielmo e In-  
 canza Angela nato in Altofonte il 5 Novembre 1921 avi domiciliato  
 Via Montesanto n°3 - Guardia Privata - coniugato

Il giorno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione  
 alle ore 24:-----  
 Dinanzi a noi Maresciallo Capo DI SALICO Alessandro, Comandante della suddetta  
 Stazione assistito dall'Appuntato della medesima COSSI Vittorio è presente  
 Buscellini Giuseppe di Guglielmo meglio generalizzato in rubrica il quale  
 interrogato dichiara quanto appresso:-----  
 Sono impiegato presso il 11° reparto riparazioni Automobilistico con sede a  
 Palermo - Parco Auto Guesti di Maczomorrale in qualità di Guardia Giurata.-----  
 Il giorno 2 corrente verso le ore 6,30 terminavo il mio servizio di vigilanza,  
 inforcai una bicicletta di mia proprietà dirigendomi verso Altofonte ove ri-  
 chiede la mia famiglia. All'Altezza, di Villa Grazia alcuni individui di Alto-  
 Fontone mi informarono che io fratello Angelo il giorno 1° corrente era stato  
 fermato in località Strassatto ove si trovava a lavorare dalle Forze di Polizia  
 e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti "a Portella della Sinistra".  
 Giunto in Altofonte il particolare mi venne confermato anche da alcune per-  
 sone del luogo ed anche dai miei famigliari stessi. Verso le ore 10 dello  
 stesso giorno nella piazza di Altofonte mi incontrai con certo Acquaviva Do-  
 menico il quale mi riferiva che il 1° andante verso le ore 13, sulle alture  
 della località Strassatto, ove egli erasi recato a lavorare aveva notato  
 un gruppo di arcaici composto di 11 persone fra le quali si trovava anche mio  
 fratello Emanuele, gruppo che, a passo regolare era diretto verso la località  
 denominata Meggior Cassero. Il particolare riferito mi dall'Acquaviva non mi  
 preoccupò eccessivamente perché sapendo che mio fratello Emanuele è capiere  
 in detta località immaginai che lo stesso avesse potuto trovarsi in mezzo  
 al gruppo per ragioni del suo servizio. Il giorno 4 visto che mio fratello  
 Emanuele non aveva ancora dato notizie di sé né fatto il turno a casa appena  
 smontato del mio turno di servizio, da Boccadifalco percorrendo la strada  
 Monreale Hooppo mi portai alla Caserma dei Carabinieri di Portella della  
 Paglia per chiedere notizie di mio fratello Emanuele. Avendo dai carabinieri  
 ottenuto risposta negativa mi direzsi verso la Caserma di campagna ove era  
 solito alloggiare mio fratello. Giunto all'Altezza delle Cas. Cantoniere, in-  
 contrai mio padre e mia cognata. Tutti e tre ci siamo recati nella predetta  
 caserma di campagna ove mia cognata LA BARBERA mi ebbe modo con la chiave  
 della sua porta di casa di perire anche quella ove alloggiava mio fratello.  
 Nell'interno notavamo soltanto una cesta appesa che conteneva soltanto un  
 pane e mezzo quale avanzo delle due forme di pane che mio fratello Emanuele  
 aveva portato, con sé in partenza del 30 aprile u.s. allorché era uscito di  
 casa sua per recarsi allo Strassatto per riprendere il suo normale servizio  
 di vigilanza. Non avendo potuto raccogliere altre notizie abbiamo preso il  
 pane per evitare che andasse perduto e siamo ritornati ad Altofonte.-----  
 Il particolare che Acquaviva Domenico mi aveva riferito il giorno 2 nella  
 Piazza di Altofonte, non lo avevo riferito né a mio padre né ad altre persone  
 di famiglia perché lo ritenevo come una delle solite voci messe in giro pri-  
 ve di importanza. Il giorno 5 succedeva unitamente a mio padre al cono recato  
 a Palermo per attingere notizie presso Comandi ed Autorità allo scopo di  
 conoscere se mio fratello Emanuele fosse stato fermato dalla Polizia. All'uopo  
 mi recai alle carceri Ucciardone, alla Caserma di Carabinieri di S. Vito, alla  
 Sezione Carabinieri e alla Questura, ma tutti ci risposero che mio fratello  
 Emanuele non figurava nell'elenco dei fermati.-----  
 Ma una reticenza usata verso i Carabinieri di Altofonte per non avere a  
 questo riferito quanto Acquaviva Domenico mi aveva detto è stata generata dal  
 fatto che come sopra ho detto non ho creduto dare importanza a tale partico-  
 lare.

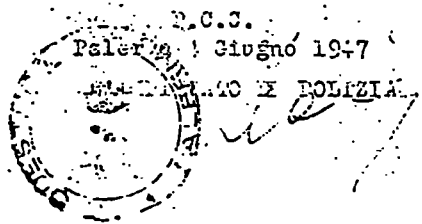


- 2 -

non è vero che nella casetta di campagna ove solvo alloggiare mio fratello  
 Emanuele sia stato da me da mio padre o da mia cognata rinvenuto un fucile  
 od altri oggetti.-----  
 Da successivi accertamenti fatti non è stato possibile conoscere ove sia  
 andato a finire mio fratello.-----  
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto  
 è chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

" P. Basellini Giuseppe  
 " Cossi Vittorio Appuntato  
 " Di Salvo Alessandro Maresciallo a 1.

R.C.S.  
 Palermo 1 giugno 1947  
 TRIBUNALE DI PALERMO  
 UFFICIO DI P. S. N. 1000



REPUBBLICA ITALIANA

=,=,=.

Le gono Territoriale dei Carabinieri di Palermo  
Stazione di Altofonte

PROCESO VERBALE di interrogatorio di Basellini Guglielmo di ignoti nato  
a Valledolmo il 22 Novembre 1879 domiciliato in Altofonte  
Via Geisi n°2-contadino - coniugato

Il giorno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione  
alle ore 20,30.

Davanti a noi Marescialli Capo Di Salvo Alessandro Comandante della suddetta  
Stazione assistito dall'Appuntato della Medesima Cossi Vittorio è presente  
Basellini Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato  
dichiara quanto appresso;

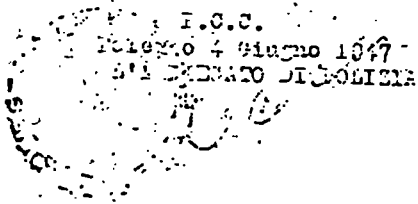
La sera del 1° corrente alcune persone di Altofonte mi riferiscono che mio  
figlio Angelo era stato fermato dalla Polizia in località Stracatto ove si  
era recato a lavorare e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti  
a Portofino della Ginestra. In particolare non mi preoccupa poiché sapendo che  
mio figlio Angelo non aveva fatto nulla di male, sarebbe stato rilasciato  
dopo gli accertamenti di rito. Il giorno 2 successivo dalla voce pubblica  
avevo appreso che anche mio figlio Emanuele, capicade del feudo Stracatto era  
stato fermato dalla Polizia e condotto a Palermo. Preoccupato di ciò verso

le ore 6 di detto giorno mi portai alla località Stracatto per rintracciare  
la mulla che mio figlio Angelo aveva portato con sé. Arrivai alla Casetta di  
compagna ove di consueto viene legato l'animale e notai che questo non c'era  
immaginando che la Polizia avesse fermato mio figlio Angelo e contemporaneamente  
sequestrata la mulla feci ritorno in paese. A casa mi riferirono che certo  
Rimicola Francesco aveva portato la mulla, per incarico dei Carabinieri di  
Piana degli Albanesi.

Domani 4 corrente, assieme a mia nuora Tina La BARBERA mi portai di nuovo  
allo Stracatto ove con la chiave di casa di mia nuora abbiamo aperto la ca-  
setta di compagna ove soleva alloggiare mio figlio Emanuele. In una cesta  
abbiamo rinvenuto una fermo e mezza di pane che mio figlio aveva portato  
con sé il 30 aprile u.s. al momento di aver lasciato la sua abitazione di  
Altofonte per recarsi al feudo Stracatto. Non vi erano altri oggetti né la  
fucile da caccia che giornalmente portava con sé. Aggiunco che detto giorno  
giunto in mia nuora in detta località notai anche la presenza di mio figlio  
Giuseppe sopra giunto da Monreale circa mezzora prima di me, non avendo  
potuto raccogliere alcuna notizia sul conto di mio figlio Emanuele, tutti e  
tre sono ritornati in Altofonte portando con noi il pane che avevamo  
rinvenuto nella cesta.

Non sono in grado di sottoscrivere perché analfabeta.

f. to COSSI Vittorio Appuntato  
Di SALVO Alessandro C/ilo a piedi.



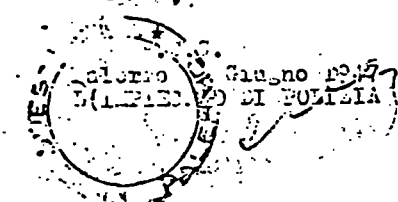
REPUBBLICA ITALIANA  
Sezione Territoriale dei Carabinieri di Palermo  
Sezione di Aitofonte

Il sottoscritto VERGATO di interrogatorio di RINCELLA Salvatore di Nicola e di  
 Marciello Filippo nato in Aitofonte il 23-11-1913, av  
 domiciliato in Via Garibaldi n°138, contadino - contadino

Il giorno 1047 addì 7 del mese di Maggio, in Aitofonte nell'ufficio di Sezione  
 alle ore 22. ....  
 e noi Maresciallo, Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta  
 Sezione assistiti dall'Appuntato delle medesime COSSI Vittorio è presente  
 RINCELLA Salvatore di Nicola, meglio generalizzato in rubrica al quale invoi  
 rogato dichiara quanto appresso: - - - - -  
 Il 1° corrente al cognome RINCELLA Domenico di G. Battista si era recato  
 a lavorare in località Carasutto in un appezzamento di terreno che lo stesso  
 coltivava a Nocedria. Contrariamente al solito la sera non ha fatto rientro in  
 casa e poiché ero a conoscenza dei fatti sanguinosi avvenuti in territorio  
 di Piana degli Albanesi e del movimento delle Forze di Polizia avvenuto  
 nella circostanza, ho immaginato che il predefinito mio cognome fosse stato  
 fermato dagli organi di Polizia. Il 2 vicino del 2 succedeva mi recai presso  
 il Maresciallo degli Albanesi per avere notizie in merito sia sul conto di mio  
 cognome che per rintracciare il mulo che lo stesso aveva portato, poco il 1°  
 corrente al momento di portarsi al Feudo Strascatto per lavorare. - - - - -  
 Era con me anche mio cugino RINCELLA Francesco di Domenico. Alla Caserma dei  
 Carabinieri di Piana degli Albanesi ho seguito per mezzo di un Maresciallo  
 del circondario di cui non conosco il nome che era stato fermato dalle Forze  
 dell'ordine, mio cognato RINCELLA Domenico ed altri due di Aitofonte scelti,  
 LA BARBERA Salvatore e Basellini Angelo ai quali era stato anche sequestrato  
 il mulo di detta proprietà. Il suddetto Maresciallo dei Carabinieri ha consegnato  
 a mio cognome RINCELLA Francesco il mulo di proprietà di mio cognome  
 RINCELLA Domenico ed a me mi consegnò altri due muli per recapitarli ai  
 proprietari LA BARBERA Salvatore e Basellini Guglielmo. Avuto tale incarico  
 ho creduto opportuno di assolverlo e in giornata consegnai un mulo di Baseli  
 lini ed altro al LA BARBERA ai quali feci per altro presente che i rispettivi  
 figli erano stati fermati al feudo Strascatto dagli organi di Polizia. - - - - -  
 a Piana degli Albanesi un Carabiniere prima di consegnarmi gli animali  
 ha preso le mie generalità. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che fatto letto e chiuso  
 in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

R. to RINCELLA Salvatore  
 " COSSI Vittorio Appuntato.  
 " DI SALVO Alessandro Maresciallo e Piana



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Senato della Repubblica

- 418 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

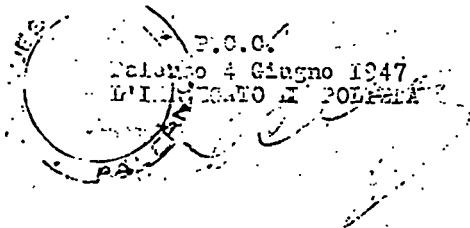
REPUBBLICA ITALIANA  
 SEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI ALTOFORTE  
 Sezione di Altoforte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BONSIGNORE Antonio fu Giuseppe e di  
 Benfavegna Antonio nato in Altoforte il 1° Agosto 1908  
 ivi domiciliato in Via M. Di Carlo n°31 - Contadino-Sonigeto

l'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altoforte, nell'ufficio di Stazione  
 alle ore 11.

Dinnanzi a noi Maresciallo Capo Di SALVO Alessandro, Comandante della suddetta  
 Stazione e appuntato della medesima Cossi Vittorio è presente BONSIGNORE  
 Antonio fu Giuseppe, meglio generalizzato in fuorigià il quale interrogato  
 dichiara quanto segue: -  
 Il 1° Maggio mi trovavo in località Presto in un appezzamento di terreno  
 di mia proprietà, che sopravo per piantarvi piodora. -  
 Verso le ore 7,30 vidi passare la Guardia Campestre BUSSELLINI Emanuele il  
 quale dopo di avermi salutato e dopo di avermi chiesto se vi fossero eventuali  
 novità nella zona proseguì il suo cammino diretto verso le alture del monte  
 Presto da cui si accede anche verso la località Ginestra. Aveva un pantalone  
 di velluto scuro e nemmeno sono in grado di precisare se indossasse o meno  
 la giacca. - Nonche posso precisare se lo stesso era armato di fucile. Dopo tale  
 incontro non ho più visto il campiere Busellini. Confermo che vicino a me e  
 precisamente alla distanza di circa 25 metri vi era anche un certo ANTONIO  
 Giovanni il quale ebbe anche modo di notare la presenza del Busellini. Nella  
 stessa località vi erano anche alcuni componenti la famiglia di certo TERRASI  
 che come me ritengo abbiano avuto modo di notare il Busellini. -  
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto  
 e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto. -

l.to Bonsignore Antonio  
 " Cossi Vittorio Appuntato  
 " Di Salvo Alessandro M/llo a Piedi



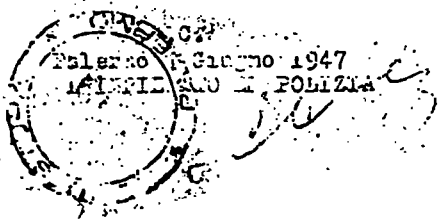
REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
 Stazione di Aitofonte

PRODOTTO VERBALE di interrogatorio di Acquaviva Domenico fu Salvatore e fu  
 Di Carlo Giuseppe, nato in Aitofonte il 14 gennaio 1909  
 ivi domiciliato in Via Parricone n°28, contadino, coniugato

l'anno 1947 addì 9 del mese di Maggio, in Aitofonte, nell'Ufficio di Stazione,  
 alle ore 22.

Di stanza e noi ha escello Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta  
 Stazione, assistiti dall'appuntato della medesima, Cossi Vittorio e presente  
 Acquaviva Domenico fu Salvatore negli generalizzato in rubrica, il quale  
 interrogato dichiara quanto appresso: - - - - -  
 Il 1° corrente, verso le ore 13 come precedentemente ebbi a dichiarare al  
 Comando, ve la Stazione di Aitofonte, in località Presto, ove lavoravo, notai  
 undici persone armate tra cui stava il capiere Busellini Emanuele. - - - - -  
 Ho potuto distintamente notare che il Busellini era di statura, indossava  
 pantaloni neri, camicia bianca e berretto chiaro. Non aveva giacca. - - - - -  
 A.D.E. Non ebbi modo di rendermi conto fra il gruppo vi fosse qualcuno che  
 indossava sopr'abito chiaro, né sono in grado di fornire altre particolari u-  
 tile alla identificazione da dette persone perché, credendo trattarsi di  
 pattuglia di carabinieri, non diedi nessuna importanza al gruppo di persone  
 che transitava per quella località, in compagnia del capiere Busellini. - - - - -  
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che è tuo letto  
 e chiuso in dava e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto. - - - - -

f. to Acquaviva Domenico ..  
 " Cossi Vittorio Appuntato  
 " Di Salvo Alessandro M/110 e Piedi. - -

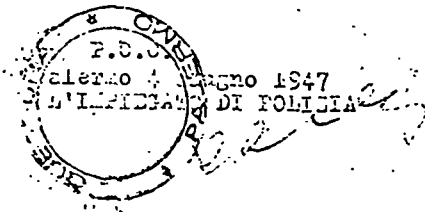


SEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Comando Gruppo Esterno

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO di ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore e  
fu Di Carlo Giuseppe nato in Alivoforte il 14 gennaio 1900  
ivi domiciliato in Via Ferricone n°28, contadino coniugato

Il giorno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio suddetto,  
avvenne la nottoscrittura ufficiale di Polizia Giudiziaria é presente  
Acquaviva Domenico, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente in-  
terrogato dichiara quanto appresso; - - - - -  
A cobertura della dichiarazione da me resa in data 6 c.m., al Comandante  
la Stazione di Alivoforte, ed a parziale di modifica di, quella resa dianzi  
allo stesso ufficiale in data 2 corrente, preciso che il numero dei  
malfattori armati da me notato, alle ore 13 del giorno 1° andante, e che  
proveniente dalle montagne della località "Presto" si dirigeva verso la  
località denominata Maggior Cassaro era di UNDICI più il Campiere Baseli-  
lani Francesco Esandere 14, quale era senza armi. Il gruppo così risultava  
composto di 12 persone. - - - - -  
Da quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che è let-  
to e chiese in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-

f.to Acquaviva Domenico  
" Portera Lucio A. S.  
" Moreri Domenico Cap. C.C.



19

COMANDO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA  
"UCLEO MOBILE DI S. GIUSEPPE VITO" n° 1

n° 49 del rapporto S. Giuseppe, dato 5 maggio 1947.  
RAPPORTO SOTTUFFICIALE circa il conflitto a fuoco sostenuto in contrada  
"PRINCIPA" di Sancioferrillo il 3 seguente dai militari del nucleo  
mobile Carabinieri n° 1 di S. Giuseppe dato, con numero imprecisato  
di malfattori.-

ALLA PRETURA DI PIANA D'ETNA  
ALLACCIAMENTO DEI CARABINIERI PIANA D'ETNA

Allo scopo di accertare alcune responsabilità di individui fermati per  
l'accidio di piana della Ginestra, e per procedere al fermo di favoreggiatori  
di bande armate e di individui che dessero sospetto di avere partecipato  
all'accidio suddetto, nelle prime ore del 3 seguente, il sottoscritto con 10  
militari del Nucleo, si recava in contrada "Pernica" di Sancioferrillo ove  
iniziava un servizio di rastrellamento. Verso le ore 7 giungevano in una  
masseria di proprietà del Principe di Camporeale dove, previa perquisizione  
accurata, nell'intero casamento e pagliana attigua, procedevano al fermo di  
n° 7 persone.

Il sottoscritto avvisava i fermati, sotto la scorta di un sottufficiale,  
V. Brigolone Fiorana Vito e di 5 carabinieri, all'Autosenna fermo sulla  
stradale sottostante alla fattoria. Prima di fare partire i militari, lo  
sottufficiale ordinava al sottufficiale di raggiungere l'altra masseria del  
Principe di Camporeale distante dalla prima circa 500 metri appena avvia-  
tisi i militari, noi Maresciallo Ciannogela Giorgio, Brig. Battista Giuseppe  
Appuntato Paolino Francesco e Carabiniere Lo Bianco Giuseppe e Cassarino  
Giuseppe, vi avvisavo attraverso le campagne in direzione delle suddette  
masseria per iniziare le operazioni del caso. Mentre ci avvicinavamo alle  
porte del casamento, da un vicino pagliarico, un numero imprecisato di malfat-  
tori esplose al nostro indirizzo diverse raffiche di mitragliatori semi auto-  
matiche fortissimamente andate a vuoto.-

Reagivamo prontamente con le armi e sostenevamo assieme ad altri mili-  
tari giunti nel frattempo, un conflitto a fuoco con i banditi durato circa  
20 minuti. I malfattori non sostenevano più conflitto e si davano alla fuga,  
inseguiti da tutti i militari meno due rimasti di guardia ai fermati, av-  
verso le campagne per circa un'ora, ma a causa delle infrattuosità del  
terreno i malfattori riuscivano a dileguarsi abbandonando sul terreno n° 3  
mitra beretta di cui due di vecchio tipo e uno di nuovo tipo, due moschetti  
Mod. 91, uno zaino con due bombe a mano ed abbondante munizione per le armi  
suddette, due giacche e un berretto.

Indrova immediatamente i superiori che si trovavano in S. Giuseppe Vito  
per le indagini del fatto di portella della Ginestra, a mezzo di un Funziona-  
rio dell'U.M.R.A. di passaggio giungevano subito sul posto rinforzi al  
comando del Sig. Colonnello Comandante la Legione ed altri Ufficiali e  
Funzionari dell'Ispezzione Generale di P.S..

Veniva effettuato un rastrellamento ex largo raggio procedendo al  
fermo di n° 16 individui.-

Armi sequestrate, con le bombe a mano, le munizioni, vengono tratte-  
rate a disposizione dei nostri Sig. Superiori per indelazionabili necessità  
di servizio, trattandosi di armi e munizioni da guerra.

I fermati in numero di 16 sono stati acciati alla carceri giudiziarie di  
Palermo a disposizione dell'Ispezzione Generale di P.S..-

IL MARESCIALE DI MANDANTE IL NUCLEO  
F. to Ciannogela

Palermo 4 Giugno 1947  
L. Maresciallo di Polizia

UFFICIO DI POLIZIA GIUDIZIARIA - P. S. DI CAMPOREALE  
CAMPOREALE (ME) - VIA S. DOMENICO N. 101  
CAMPOREALE, 10 MAGGIO 1947

UFFICIO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

P.

UFFICIO DI POLIZIA GIUDIZIARIA N. 10 persone effettuato il 3-5-1947 in  
contrada "Pernice" di S. Sordaniarello e di pertinenza del giudice  
Sindaco Dottore di proprietà del principe di Camporeale, esistenti  
nella detta contrada.

-----  
L'anno 1947 addi 4 del mese di Maggio alle ore 11 nell'ufficio suddetto.

con sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, riferiamo ciascu-  
no per la parte di competenza, a chi di dovere quanto segue:-----  
La mattina del 3 Maggio 1947, durante un servizio di rastrellamento, allo  
scopo di rinvenire armi e munizioni illegalmente detenute e per tentare la  
cattura di elementi ricercati e che hanno attinenza ai fatti di portuale  
della Sanseverina, veniva eseguita una minuziosa perquisizione nella due fatte-  
rie di proprietà del Principe di Camporeale, esistenti in contrada Pernice  
di Sordaniarello.

Le perquisizioni davano risultato negativo.-

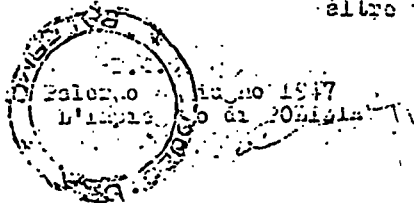
nelle presette masserie venivano fermate le sottoelencate persone, perché in-  
dignote di reato.-

- 1°) GELICCI Antonino fu Peolino e fu Mattia Antonina, nato in Sordaniarello il  
23-10-1918 ivi residente in Via Rizzo n. 10;
- 2°) DI RONO Giacomo fu Giuseppe e fu Pirrone Maria nato a Montelepre il 26-7-  
1901 ivi residente Via Bellini n. 8;
- 3°) ABBATE Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna nato a Montelepre il 25-3-  
1913 ivi residente Via Principe di Piemonte n. 4;
- 4°) AUGELLO Giovanni fu Girolamo e fu Trapani Giuseppe nato a Montelepre il 17-  
2-1900 domiciliato in Camporeale Via Stazione n. 3;
- 5°) GIANNETTI Antonino di e di Mastretta Ignazia, nato a Camporeale  
il 1-12-1927 ivi residente Via S. Maria n. 6;
- 6°) DI GIOVANNI Luigi fu Lorenzo e fu Ignazia Caterina nato a Camporeale il  
1-2-1908 ivi residente Via S. Anna Sante 20
- 7°) MANISALTO Francesco fu Giuseppe fu Rindazzo Caterina nato a Roccamare  
il 22-11-1913 ivi residente in Camporeale Via Dante;
- 8°) CARUSO Carlo fu Matteo e fu Anastasio Caterina nato a Cinici il 26-3-1907  
ivi residente Via S. Domenico;
- 9°) MARINO Marino fu Giulio e di Ferrante Giuseppe nato a Camporeale il 30/11/  
1907 ivi residente via Cavano n. 3;
- 10°) COLETTI Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppe nato a Camporeale  
il 17/11/1917 ivi residente via Florio n. 5.

I suddetti sono stati ascritti alle Carceri Giudiziarie di Palermo a disposi-  
zione dell'ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-

Perché consti, abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice  
copia per inviare una alla competente Autorità Giudiziaria e l'altro per  
S. Superiori e la terza per gli atti del nostro Ufficio?--  
L'atto, conferito e sottoscritto.-

Il Ufficiale Vito V. Brig.  
altre tre firme ill.





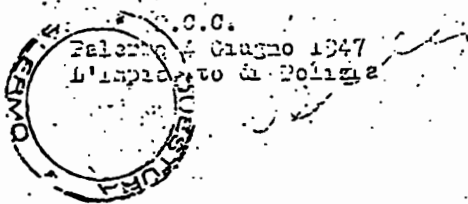
REGIOTE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Stazione di S. Giuseppe Jato

20

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI FARAOT Emma di Giuseppe e di Prefetto  
Giuseppa nata il 16 Novembre 1930 a S. Giuseppe Jato ivi do-  
ciliata Via Matrice n°12-contadino

L'anno mille novecento quarantasette addì II del mese di Maggio nell'Ufficio di  
Stazione alle ore 22,15-----  
Immagi a noi Maresciallo Capo a Picci CAIABRO' Giovanni, Comandante della sud-  
detta Stazione e carabiniere a piedi CAMPOLI Canillo della Medesima è presen-  
te la persona in oggetto generalizzata la quale dichiara quanto appresso:  
Il giorno I corrente mi recai a Portella della Ginestra per trascorrervi la  
festa, unitamente a due miei fratellini e due sorelline. Per non percorrere la  
strada a piedi adoperammo il carro agricolo che è di mia proprietà. Giunti sul  
posto dopo che successe la sparatoria provvidi a fare ritorno a casa con i  
miei, guardati nella direzione ove provenivano i colpi senza scorgere nulla, ras-  
sicurate mi avviai sulla strada che conduce a S. Giuseppe Jato. Dopo aver per-  
corso circa 20 metri mi voltai ancora e scorsi nel basso del Monte Piu' uo  
una persona sola che riconobbi per TROIA Giuseppe. Questi si avviava verso lo  
stradale di Palermo. Dopo dalla voce pubblica intesi dire che sullo stradale  
vi era una macchina che lo stava ad attendere.-----  
D.R.-Dal posto dove io vidi il TROIA e dove questi si trovava quando lo scorsi  
vi poteva essere una distanza da 200 a 300 metri, in quanto io ero sullo stra-  
dale a circa 150 a 200 metri da dove avvenne la strage, verso S. Giuseppe Jato.  
D.R.-Non sono in grado di precisare come il TROIA fosse vestito, perché da lontan-  
za non potei distinguere gli abiti, né se avesse un berretto o un cappello.  
Avevo premura di allontanarmi dal posto per tema di peggio.-----  
D.R.-Quando scorsi il TROIA questi si avviava per come sopra ho detto verso lo  
stradale, ma, in seguito non mi voltai più a guardare anche perché sul carro ave-  
vo la bambina LA FARA ferita che poi è morta ed avevo premura di arrivare più  
presto che era possibile a S. Giuseppe. Nulla ho da aggiungere o modificare  
in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f.to FARAOT Emma  
" CAMPOLI Canillo  
" CAIABRO' Giovanni M.lio



21

L'anno millenovecento-quarantasette, il giorno 19 del mese di Maggio, alle ore 16,30, in S. Giuseppe Jato.

Immagi a noi COSERNA Filippo, Vice Questore di Palermo, assistito dall'Agente di P.S. MUSCIO Luigi, è presente NAPOLI Niccolò in Vincenzo e fu Vincenza Niccolò, nato a S. Giuseppe Jato il 1° Giugno 1899, il quale opportunamente interrogato risponde: "Io sono iscritto al P.C.I. e il giorno 1° Maggio, insieme con mia moglie e i miei figli, presi parte alla festa del lavoro. Quando fui alla Portella, della Ginestra e sentii la sparatoria che veniva fatta sulla popolazione, scappai con i miei e l'altra gente verso S. Giuseppe Jato, prendendo per lo stradale. Da colà io potevo guardare lo stradale grande che va da Portella della Paglia conduce a S. Giuseppe Jato e anche la Montagna Pizzuta. Pensando quali malfattori potevano avere fatto quel delitto, vidi che un ragazzo, di fretta passò con la bicicletta dicendo di averli riconosciuti. Però, io non intesi chi nominasse né so chi detto ragazzo fosse. Dopo, ceppi che dalla gente si diceva che il ragazzo si chiamava ROMANO. Guardando verso la Montagna Pizzuta, vidi che a mezza costa, camminavano uno appresso all'altro alla distanza di circa 10 o 15 metri l'uno dall'altro, tre individui che si dirigevano verso Portella della Paglia. Io non li distinsi né notai se fossero armati; ma ebbi l'impressione che avessero partecipato alla sparatoria. Ad un certo punto li perdetti di vista, anche perché lo stradale che io facevo si dirigeva dalla parte opposta. Dopo circa 20 minuti, dalla parte di Portella della Paglia vidi venire un'automobile di colore scuro che si dirigeva verso S. Giuseppe Jato. Detta macchina, alla distanza di circa 100 metri era seguita da un camion più tondo piccolo. Il cassone di detto camion conteneva ruote. Quando giunsi in paese, volli farci il giro del Corso Principale e di qualche altra strada per vedere i feriti e assisterli. Faccio presente che sul carro su cui mi ero recato a Portella della Ginestra avevo fatto cadere una bambina ferita, detta LA FATA, e la madre di essa. Per ciò, girando per il paese notai che Giuseppe ROMANO era davanti la porta di casa sua; certo MINO Antonino era seduto davanti la porta di casa sua, che sta al corso; TERRANA Ignazio era seduto davanti il caffè Ricca; Zito Filippo era davanti la porta di casa sua, impiedi; TRICIA Giuseppe all'impiedi stava vicino la casa sua; e GRIGORI Rosario stava pure vicino la casa sua. Non badai come fossero vestiti.

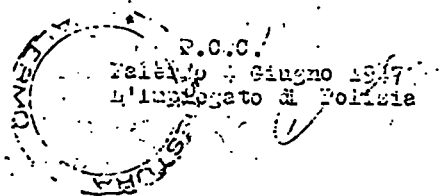
Io non so altro"

Fatto letto e sottoscritto.

f. to. NAPOLI Niccolò

" MUSCIO Luigi Agente di P.S.

" Filippo COSERNA - Vice Questore



22

L'anno milienovecentoquerantasette addì 20 del mese di Maggio nei locali della Questura di Palermo.

Innanzi a noi sottoscritto Funzionario di P.S. è presente CUSUMANO Giuseppe di Angelo e di Guzzetta Anna, nato a S. Giuseppe Jato il 9-6-1926 ivi domiciliato, il quale dichiara quanto appresso:

Verso le ore 10,30 del 1° Maggio, mentre mi trovavo seduto dinanzi la porta di casa mia sita a breve distanza dell'abitato di S. Giuseppe Jato lungo lo stradale che da Palermo conduce a detta Comune, vide passare a grande velocità una autovettura di colore grigio oscuro che si fermò alla porta del paese. Incuriosito, mi ci avvicinai per vedere le persone che vi erano a bordo, senonché i vetri laterali dell'auto predetta, essendo molto scuri, non mi permisero di individuare i passeggeri che vi stavano dentro. Dopo pochi istanti, la macchina riprese la sua corsa.

A.D.R. - Non so precisare se la macchina sia passata prima o dopo del noto eccidio verificatisi verso le ore 10,30 a Portella della Ginestra.

A.D.R. - Pur non potendo scorgere chiaramente le persone che occupavano la macchina, tuttavia ebbi l'impressione che essa doveva essere piena. Non ho altro da aggiungere.

Fatto confermato e sottoscritto èalo da noi verbalizzandi avendo dichiarato il Cusumano di essere analibeta.

f.to Dr. Mario PIPITONE Comm.rio Agg. di P.S.



P.S.  
Palermo 4 Maggio 1947.  
L. Magato, P. Polizia.

23

PROSECUZIONE VERBALE DI P.S. PER LA CIVILTÀ  
MURICCI MOBILI CARABINIERI 3.418333, 1.4280

N°57 del verbale

OGGETTO: PROSECUZIONE VERBALE DI Perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di:

TRICIA Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato a S. Giuseppe Jato il 19-1-1834 ivi residente in Via Nuova n°52; e di  
MARINO Elia fu Paolo e fu Nepola Filippa, nato a S. Giuseppe Jato il 17-10-1890 ivi residente in Via Formanni n°49.-

Il giorno 1947, addì 13 del mese di maggio nell'Ufficio suddetto-ora II, 30.-  
Nei sottoscritti Uffici ed Agenti di Polizia Giud. riferiamo che con-  
potente Autorità Giud., quanto segue: - - - - -  
Stazione alle ore 10 circa, ci siano portati nelle abitazioni dei suddetti  
TRICIA Giuseppe e MARINO Elia, generalizzati in oggetto, ed abbiano a perqui-  
sizione domiciliare, allo scopo di rinvenire armi e munizioni da guerra e per  
il rinvenimento di indumenti di vestiario appartenenti agli stessi sui quali  
gravano notevoli indizi di colpevolezza nei riguardi del reato di omicidio  
avvenuto in contrada Fiane delle Cinestre il 1° Maggio c.s.-----  
Nelle abitazioni dei predetti, sono stati rinvenuti gli oggetti di vestiario  
sottoscritti che al MARINO e al TRICIA, abitualmente andoscevano quando recava-  
vano in campagna-----

TRICIA Giuseppe:-----

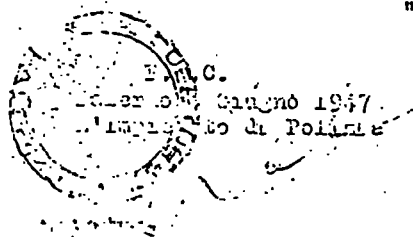
- 1°) una giacca chioda;
- 2°) due gilè;
- 3°) un paio di pantaloni lunghi;
- 4°) un paio di stivaloni di gomma.-----

MARINO Elia:-----

- 1°) una giacca americana di tela;
- 2°) un paio di pantaloni lunghi americani;
- 3°) un paio di scarpe cuoio naturale;
- 4°) un giubbotto verde;
- 5°) un paio di calzoncini neri di lana.-----

Le due perquisizioni sono state eseguite alla presenza della moglie del pre-  
sott. TRICIA e MARINO.-----  
I sopradescritti indumenti di vestiario, sono stati temporaneamente sequestra-  
ti e messi a disposizione delle Questure di Palermo per le ulteriori indi-  
agini.-----  
Devto confermato e sottoscritto.-----

- I. to D'Egidio Francesco Capobianco.
- " Soricchia Ferdinando "
- " Di Santomenico Giovanni V. Brig.
- " Maiorana Vito "
- " Ill. le



24

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.-----

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria e presente LOMBARDO Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato a Montelepre il 19 novembre 1923, abitante a Piana degli Albanesi Cortile Chiona F°2 il quale interrogato dichiara quanto segue:-----

Sono contadino nella proprietà di Puleo Bernardo, a Maggio, di cui mio padre è messadro. Non sono iscritto ad alcuna partita politica. Ho votato per il Blocco del Popolo.-----

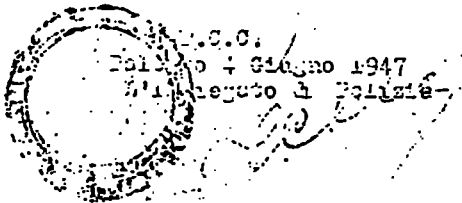
Due giorni prima della festa del lavoro -cioè il 29 aprile scorso- rientrando dalla campagna (ricordo alle ore 12 circa), ho visto sulla strada ferrata, vicino alla stazione, i calessi del Cav. Troia Giuseppe e di Riolo Giuseppe ed ho saputo che i due erano a parlare in casa del Troia.---

Non so se con loro c'erano altre persone.-----  
Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto.-----

F/to Lombardo Pietro

" Guarino Salvatore-Commis. Agg. di P.S.

" Maggiore Angrisani



25

Dell'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di maggio, in Piacenza, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Piacenza, - - - - -

Pranzi nei sottotenenti Ufficiali di polizia giudiziaria è presente IGORIO Paolo fu Giovan Battista e fu Abbate Rosalia, nato a Montelepre il 12/7/1903, abitante a Piana degli Albanesi Cortile Chione N°2, il quale interrogato dichiara quanto segue: - - - - -

Sono nato nella contrada Raggio, nella proprietà di Paolo Bernardo e non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Partito socialista. - - - - -

In merito a quanto mi chiedete, posso dire che due giorni prima della festa del lavoro e cioè il 29 aprile scorso, verso le ore 11.30 - 12, ritornando dalla campagna nella fattoria, ho notato accanto al casello ferroviario i calzoni dei nominati Cav. Troia Giuseppe e Riolo Giuseppe, i quali calzoni hanno delle proprietà a Raggio. - - - - -

Giungendo alle case, ho visto che nella casa colonica del Troia c'erano riuniti lo stesso Troia; il Riolo Giuseppe (inteso musconi); Paolo Benvenuto; Paolo Francesco, nipote del Troia; Gambino Giovan Battista, campiere del fondo Raggio e Riolo Giorgio di Giuseppe. Non so di che cosa parlavano. Fuori, dietro la casa, c'erano quattro o cinque pastori. - - - - -

D.R. = Mi chiedete se tali riunioni sono abituali. Rispondo che spesso il Troia si incontra con il Riolo o con altri, ma una riunione di cinque o sei proprietari raramente si è vista. - - - - -

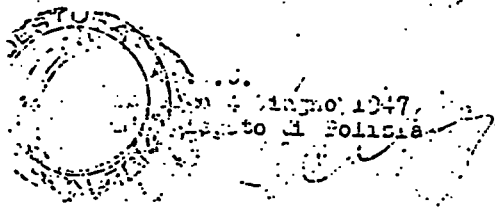
D.R. = Mi chiedete se il primo maggio ho visto passare da Raggio persone estranee. Rispondo che verso le ore 9 ho visto solo l'Administratore di Mareale (è un toscano) che con il calosse assieme al campiere, a nome Niccolosi dirigeva verso San Giuseppe Jato. - - - - -

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto con il segno di croce, dichiarandosi il Lombardo Paolo analfabeta. - - - - -

Segno di croce + ce. di Lombardo Paolo.

F/to Guarino Salvatore - Commis. Agg/to di P.S.

" Maggiore Angriani



26

L'anno 1947, il giorno 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.-----

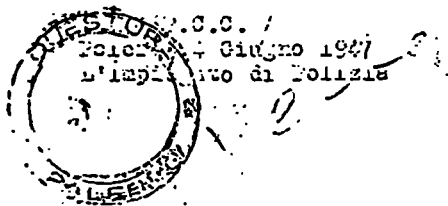
Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di Polizia Giudiziaria è presente GABRIANO G. Battista fu Giuseppe e fu Renaglia Vincenzo, nato a Sanciparrello il 25-6-1897 abitate a Sanciparrello via Canino n° 15 ex Guardia Giurata, compiere nella contrada "Maggio" al quale interrogato dichiara quanto segue:-----

Il 1° Maggio mi trovavo nella contrada "Maggio" allorché verso le ore 11 abbiamo appreso dell'eccidio di Portella Giuseppina. Con me c'erano SALVATORE Salvatore, SIMONETTA Michele, SIMONETTA Vincenzo e varie donne, che abitano nella masseria.-----

D.R. - Richiedete da quanto tempo non m'incontro con il Cav. RUOLA e con RIULO Giuseppe. Rispondo che ci siamo incontrati il 26 aprile scorso, nella masseria di RUOLA; io, RUDU Bernardo, RUOLA, RIULO Giuseppe, PARDU Francesco e vari pastori (un certo Gasparino da Piana dei Greci, MARISCALCO Onofrio da Sanciparrello e CARUSO Giuseppe da Sanciparrello). La riunione avvenne per definire delle questione di cessione terreno con cambio formaggio.-----

D.R. - Non appartengo a partiti politici. Ho votato per la monarchia.-----  
 detto confermato e sottoscritto.-----

I. to GABRIANO G. Battista  
 " GUARINO Salvatore Comm. fu Agg.  
 " Maggiore Angrisani



27

PROCESSIONE CARABINIERI DEL CARABINIERI DI PALERMO  
 Squadra di Polizia Giudiziarie Gruppo 104.

PROCESSIONE CARABINIERI di antecamerario di ANTONIO GIAMBALDO di Benedetto e fu  
 Costanza Rogalia, nato a S. Giuseppe, il 10-1-1887,  
 Aveva residenza in Via Nuova n° 52, occidentale.

Il giorno 10 del mese di maggio, in Palermo, nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziarie Gruppo interno, davanti a noi Signore CARABINIERI Alfredo, comandante il Gruppo Detachato Compagnia di Palermo, assistito dal M/lo Magg. CARLO MARIO Comandante la Squadra di Polizia Giud. del Gruppo interno Palermo e dal M/lo MARIANO d'Alloggio VITOLO Alfredo, Comandante la Squadra dei Polizia Giudiziarie del Gruppo Detachato Compagnia di Palermo, è presente l'On. GIUSEPPE, Super Genere, il quale, all'interrogatorio, dichiara quanto appresso: - Da circa 5 giorni della sera del 1° Maggio c.a. mia moglie era affetta da influenza, tosse e foruncolosi. Per ciò chiesi consiglio a mio nipote Dott. ANTONIO GIUSEPPE che svolge la sua attività alla Clinica Chirurgica della Università, che trovavasi in S. Giuseppe Jato, da alcuni giorni per averlo di mio zio morto in America. La sera del 30 aprile, verso le ore 18-20, avendo constatato che mia moglie aveva spossatezza, sviluppato un'ernia nella parte genitale sospettai che la febbre derivasse da tale causa. -- Poiché il medico condotto Dott. BAJARDI - come mi si disse ora fuori sede - e mio nipote, cioè l'egli medico era di già partito per Palermo, mi recai alla locale Farmacia LICARI chiedendo consiglio al farmacista (ex brigadiere dell'arma) per sapere se potevo somministrare a mia moglie lo streptosil; dato che io avevo di già data le compresse di aspirina. Alla risposta affermativa eguagliata sia lo streptosil che un cerotto per applicarlo alla parte malata, mancassi ad applicai i medicinali. Durante la notte il foruncolo si aprì con fuoriuscita della materia che produce l'abbassamento della temperatura febbrile. A conferma di ciò aggiungo che il 27 aprile scorso cerca la compagnia di una piccola compagnia teatrale che si trovava a S. Giuseppe Jato, mi pregò se potevo aiutarlo nel recitare una serata onde realizzare un po' di denaro e quindi andarsene. Data la richiesta umiliarmente e mi stabilii di fare la rappresentazione la sera del giovedì 5° Maggio e ricevetti dal M. M. M. n° 4 blocchetti da 100 biglietti ciascuno per venderli. La mia buona volontà purtroppo fu ostacolata dall'incettiva di mia moglie, perciò, solo il mattino del 1° maggio, in considerazione del miglioramento di mia moglie stessa, decisi di iniziare la vendita dei biglietti solo per quella sera.

Alle ore 7 del detto 1° maggio uscii di casa recandomi al caffè migliore e sorbii una tazza di caffè vendendo qualche biglietto a dei paesani tre questi: ALBERTI Giovanni, negoziante di tessuti; MARINO abitante in piazza di fronte al caffè Lanza; ALVARO Attilio, commerciante di vicinato al Corso Umberto 1°; alla Signorina RUBIO Maria fu Antonino, abitante al Corso Umberto 1°. -- Incontrai poi MARINO Settimo di Pietro che pregato mi aiutò a vendere qualche biglietto. In questo frattempo e precisamente verso le ore 9, vadi in piazza di fronte al Circolo il maresciallo dei Carabinieri CARABINIERI Comandante la Stazione ed il Brigadiere, in detto civile, comandante il nucleo Sig. Piccilli, i quali salivano verso l'alto del paese. Con i predetti mi soffermai circa mezz'ora e chiacchierare circa un accidente accaduto a mio nipote ROMANO Giuseppe, il 20 aprile. Presenti, seduti davanti al Circolo, si trovavano MARINO Settimo, ROMANO Giuseppe, e certo TERMINI Marco il quale non accettò il biglietto che gli offrivamo per il teatro. Lo stesso fece il M. M. M. Esauale il quale ma pure scherzando, non accettò il biglietto lo vendetti al proprietario del cinema Sig. Givilla Salvatore; altro al Sig. LONZI, proprietario del caffè; altro a Sisto Giuseppe e Sisto Giuseppe e a tanti altri. In tutto vendetti circa 60 biglietti incassando

./././.

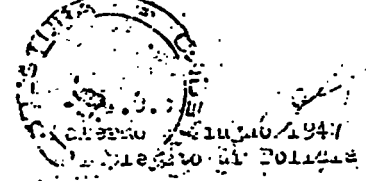


11,30 circa le ore 11,30 di quel giorno detto, trovandomi davanti al cancello co-  
 prodotto un pagano di circa 19 anni montato su bicicletta, con un fucile del  
 tipo di guerra affianco per cui ed alcuni pesconi che gliene chiesero la  
 ragione rispose che era scappato la grave disgrazia a Cortella Minestra.  
 Per tale motivo e cioè per la gravità del fatto verificatosi anzi la vende-  
 re biglietti e mezzo di Polizia Salvavore, mandai le 5000 lire e i quattro  
 blocchetti dei biglietti di L. 203A, ambrancolo della inopportunità di ve-  
 nere lo spettacolo per quanto si era verificato. Dopo di che a cioè verso le  
 11,30 me ne andai a casa e non uscii più. - - - - -  
 Verso le ore 10 invitato dal Brigadiere Chinelli che era accompagnato da un  
 appuntato in divisa, e recarsi in caserma, aderii e vi andai da solo. - - - - -  
 A.S.R. il 28 aprile u.s. mi recai nell'ex feudo GACCIO ove ho una proprietà.  
 Preciso che detto feudo è suddiviso tra vari proprietari pr e precisamente  
 tra mia cognata FIORE Ricolina ved. PARDO; - Le sorelle FULCO Santa e Rosina  
 di Eschelsano cognata FIORE Antonino; RIGLIO Giuseppe che ha la parte copra-  
 stante, cioè la montagna, in detto feudo ho una casa che fabbricai circa  
 10 anni fa; il RIGLIO invece abita nell'antico casermetto del feudo. Mi recai  
 colà il 28 aprile unitamente a mio nipote PARDO Francesco fu G. Battista de  
 S. Giuseppe Vato e col calesse di questo. Mi ci recai ~~xxxxxxxxxxxx~~ perché  
 in precedenza avevo preso un appuntamento col RIGLIO Giuseppe allo scopo di  
 definire un'accordo ~~xxxxxx~~ commerciale tra noi esistente in seguito ad un  
 di 5 salme e 8 tumoli di terreno da me a suo tempo fatto gli con l'ipotesi  
 che mi avrebbe pagato il fittu corrispondente a Kg. 60 di foraggio per  
 ogni salma di terreno sulla base del prezzo corrente sulla piazza fino a  
 tutto il mese di giugno c.s. - - - - -  
 alla stessa circostanza, poiché anche il FULCO Bernardo fu Eschelsano de  
 S. Giuseppe Vato (proprietario colà) aveva fittato allo stesso RIGLIO Giuseppe  
 altro suo terreno pure per pascolo e con questa doveva anche definire l'ar-  
 fare, venne con altro calesse accompagnato dal figlio Prof. Santo. Erano pre-  
 sente nella chioseria il capiere Gambino G. Battista che guarda l'antico  
 feudo, il mio nezzadro GUGLIELMO Giuseppe con il figlio Francesco, tre figli  
 del suddetto compiere 4 pastori di cui due di S. Sigismondo e due di Maria  
 degli Albanesi dei quali non rammento il nome ed il Sig. GIUSEPPE Giuseppe di  
 S. Sigismondo i quali tutti (pastori e carriero) avevano a loro volta de  
 definire altri interessi col detto feudo. Vi erano inoltre altri nezzadri  
 che scattano sul posto. - - - - -  
 Giunsi verso le ore 8,30 di quel mattino 28 aprile u.s. da il RIGLIO giunse  
 da feudo degli Albanesi solo verso le 11 o 11,30 accompagnato dal figlio  
 Giorgio sui loro calesse. Cominciammo una conversazione in luogo e chiedeva altro  
 appuntamento per il 2 maggio in Palermo per definire la questione per la  
 quale non riusciamo a raggiungere l'accordo circa il prezzo del foraggio.  
 Verso le 12,30 me ne ritornai a S. Giuseppe col il RIGLIO e Vato ed al feudo  
 pure a S. Giuseppe Vato. - - - - -  
 in fede e quanto sopra mi sottoscrivo.

R. to Fiole Giuseppe

fatto, letto, e chiedo la data e luogo da cui sopra gravio lettura e conferma  
 di sottoscrittore

R. to Vitello Alfredo V. lio  
 " Carlo Mario M. M.  
 " Agrigiani Alfredo Maggiore

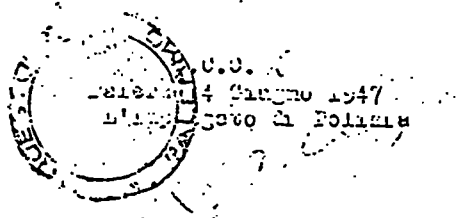


28

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO di ROSSO Salvatore in Vito e figlio, Giuseppe Salvatore nato a S. Giuseppe Jato il 1-1-1908 ora domiciliato via Nazionale 243, Spicciotto, pomicante.-

Il giorno 10/11/47, del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria, dove si trovava il Maggiore ANTONIO MARELLI, Comandante il Campo Esercito Carabinieri di Palermo, assistito dal Maresciallo Maggiore GIUSEPPE MARIO JONASSENTE, Capitano di Polizia, del Gruppo Interno e dal Maresciallo d'Alloggio VITO MARELLI, Comandante la Squadra di P.S. del Gruppo Esercito, è presente ROSSO Salvatore, imputato generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue: Il 19 maggio u.s. mi alzai presto, mi lavai portandomi da Brusca Salvatore, mi ricorciai e mi lavai verso le ore 8. Mi recai in Piazza ove vidi il Sig. GIUSEPPE MARELLI, verso le ore 9, seduto davanti al Circolo con mio fratello GIUSEPPE e qualche altro che non ricordo. Il Troia distribuiva biglietti per uno spettacolo che doveva dare quella sera in S. Giuseppe Jato la Compagnia teatrale "LA ROSA". Vidi che il Troia voleva dare un biglietto al Sig. DOMENICO MARELLI, che lo rifiutò; ne diede un'altro a Mendicò Michelangelo di Francesco Bonestante; a LUIGI Vincenzo fu Vincenzo, bottegaio; a Giuseppe Vincenzo di Nicolò mediatore, fruttato coprai da un rivenditore di passaggio del vegetale per avvolgere e legare tanto che non avendo denaro addosso, mi recai a casa per lasciare detto vegetale e prendere i soldi per pagare. Non avendo spiccioli mi recai nuovamente al Circolo dove mio fratello suddetto mi diede L.1000 con le quali pagai l'acquisto fatto. Rimasì anch'io al circolo prima ed in piazza poi, finché verso le ore 10 - 10,30 mi fermarono il suddetto Giuseppe Vincenzo di Nicolò e Ribaldo Giuseppe, impiegato della Casa del Principe di Caporocile, i quali mi raccontarono di avere visto portare su una bicicletta un ragazzo ferito proveniente da Portella Ginestà dove era stato sparso mentre la riunione dei lavoratori si teneva colà. Stetti in Piazza fin verso mezzo giorno ora invece rincassai. Verso le ore 16,30 del giorno stesso fui chiamato da mio fratello Giuseppe al quale per incarico avuto dal Brigadiere del Nucleo Carabinieri locale, mi disse che mi volevano in Caserma. Senza altro mi di recai e mi tennero in istato di fermo. Il mattino successivo fui portato nella Caserma del Nucleo Carabinieri di Palermo.-

Fatto letto confermato e sottoscritto.-  
f.to Salvatore Romano  
" Vitello Alfredo M/110  
" Guardo Mario M.I.  
" Angrisani Alfredo Maggiore.



29

PRODOTTO VERBALE DI INTERROGAZIONE della Signorina ROMANO Maria da Vito e S. Francesco di Marco, nata a S. Giuseppe Vito il 4-5-1901, ora residente nella Via Corusconi 45.-Casalinga.-

L'anno 1947 addì 6 maggio alle ore 14 nell'ufficio della Stazione di S. Giuseppe Vito.-

Avanti anni sottoscritti Marecciali Vitello Alfredo Comandante la Squadra Polizia Giud. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente la Signorina Romano Maria, in oggetto generalizzata, la quale interrogata dichiara: - - - - -

Il mattino del 1° maggio alle ore 8 circa uscita di casa mia mi portai in Chiesa ove ascoltai la messa. Nel rincasare alle ore 9 circa trovai mio fratello Salvatore che stava per uscire e lo incaricai di acquistare della carne anche perché avevo invitata a pranzo una mia amica, signorina GABRIANO. Dopo circa mezz'ora mio fratello Salvatore faceva ritorno a casa informandomi di non aver potuto trovar nulla e si allontanava di nuovo.

A.D.R. ignoravo la presenza a casa mia delle cordicelle di erbe forti per legare il fieno e solo oggi in vostra presenza, ne costatai la esistenza. - -

A.D.R. ignoro, se al giorno 1° maggio mio fratello venuto a casa dopo gli acquisti di cui sopra, abbisogno del denaro. - - - - -

A me nessuna richiesta ebbe a farai. - - - - -

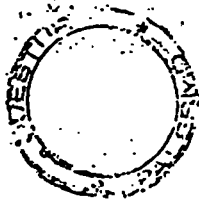
A.D.R. dalle ore 9,30 circa cioè dal momento in cui mio fratello si allontanò da casa per la seconda volta, lo stesso vi fece ritorno solo dopo circa una ora dal momento in cui in paese si era diffusa la notizia dell'uccisione di Portella della Ginestra. - - - - -

Non ho altro da aggiungere. - - - - -

In fede di quanto sopra previa lettura e conferma mi sottoscrivo. - - -

f. to Romano Maria  
" Giannangeli Giorgio M/llo  
" Vitello Alfredo "

P.O.D.  
Palermo 4 giugno 1947  
MARECCIALI D. POLIZIA



Senato della Repubblica

- 443 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEZIONI TERRITORIALI DEL CARABINIERI DI TAVOLA  
Squadra di Polizia giudiziaria di TAVOLA

30

PROVVEDIMENTO DI IMPUNIBILITÀ DI CARABINIERI DI TAVOLA  
Domenico nato a S. Giuseppe Jato 1-12-1911 ivi residente  
in Via Nuova n. 49 - narratore -

L'anno 1947 addì - del mese di maggio alle ore 10 nell'ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritti Carabiniere Vitello Alfredo, Comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Esterno e Giemina-  
gelli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Canepa Vincenzo, in oggetto  
generalizzato, il quale interrogato, richiama quanto appresso; - - - - -  
il 1° maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo ed una pratica  
relativa ad un mutuo che avevo con la cooperativa, mi portai presso l'amministra-  
zione della Principessa di Camporeale allo scopo di trovare il Sig. Riccardo Gra-  
scoppe il quale doveva assistermi nel disbrigo della pratica suddetta. - - - - -  
Giunto presso il Ribaudò lo stesso mi pregò di attendere un po' e fu così  
che dopo un quarto d'ora circa siamo usciti insieme, portandoci nel paese del-  
la periferia del paese in casa del Rag. PURPURA ove ci fermammo per ultime  
le pratiche suddette. - - - - -  
Nel mentre ricevevo ritorno dirigendoci innanzitutto nei locali dell'amministra-  
zione della Principessa di Camporeale giunti all'altezza della Chiesa Madre  
incontrammo il giovane porraio di anni 20 circa, il quale aveva su una biciclet-  
ta un ragazzo che disse di essere stato ferito a Portalis della Giunstra, in  
occasione dello sparatorie colà avvenuta. Appresi i fatti così come descritti  
io ed il Ribaudò continuammo per la nostra via fino all'amministrazione della  
Principessa di Camporeale ove accompagnai il Ribaudò silenziosamente. - - - - -  
A.D.R. Durante il percorso della casa del Rag. PURPURA fino al momento in cui  
si scesi il Ribaudò non avvicinai e tanto meno fui avvicinato da alcuna perso-  
na. - - - - -  
A.D.R. Conosco i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore e ricordo perfetta-  
mente di avere parlato con i fratelli Romano ed il Cav. Troia dopo che avevo  
lasciato il Ribaudò avendo trovati questi nei pressi del circolo parlando si-  
lenziosamente con Saviglia Giuseppe eccettando il fatto che avevo appreso dal  
giovane porraio. - - - - -  
Non sono in grado di precisare, perché non lo ricordo se in quei pressi trova-  
vansi Romano Salvatore. - - - - -  
Non ho altre da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa lettura  
e conferma mi sottoscrivo. - - - - -

f.to Canepa Vincenzo.  
" Giannangeli Giorgio. L/ilo.  
" Vitello Alfredo "

P.C.G.  
Palermo 4 Giugno 1947  
L'ISPIRATO DI POLIZIA



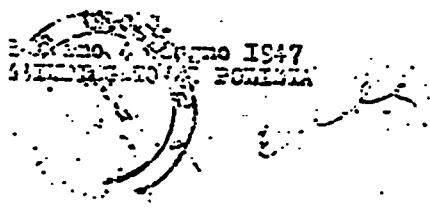
31

DECRETO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA  
S. Giuseppe Ponticelli, del Gruppo Nazionale

PROSPETTO RELAZIONE DI INVESTIGAZIONE di Seneca Vincenzo di Tizio Benolotto  
nato a S. Giuseppe dato il 1-12-1931 ivi residente nella  
Via Nuova n. 45 - curatore -

Il giorno 1947 addì 5 maggio alle ore 10 nell'Ufficio della Stazione di S. Giuseppe  
D. R. 1. -  
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di Poi. Giud. è presente il copragenera-  
lissimo Seneca Vincenzo, il quale dichiara: -  
il 1° maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo di una pratica  
relativa ad un nuovo che avevo con la Cooperativa al portel nello stabile  
della Principessa di Camporeale, allo scopo di trovare il Sig. Ribando Giuseppe  
al quale doveva assistere nel disbrigo della predetta pratica. -  
Giunti al Ribando mi fece attendere un poco e, dopo circa un'ora, siamo usciti  
insieme a piedi in casa del Reg. Pappalardo, che abita alla periferia del paese.  
Da lì siamo restati circa 15 minuti, rifacendo la via del ritorno, dirigendoci  
ci verso lo stabile della predetta principessa di Camporeale. Giunti alla si-  
tanza della Chiesa Madre, incontrammo il giovane Borruso di anni 20 circa  
il quale trasportava su una bicicletta un ragazzo che disse essere stato  
ferito a Cortella Ginestra in occasione della sparatoria coll'avvenuta.  
Appresi i fatti così come descritti, continuammo la nostra via fino alla  
amministrazione della Principessa di Camporeale, dove giunto lasciai il Ribando  
clientelando. -  
A. R. 2. -  
A. R. 3. -  
A. R. 4. -  
A. R. 5. -  
A. R. 6. -  
A. R. 7. -  
A. R. 8. -  
A. R. 9. -  
A. R. 10. -  
A. R. 11. -  
A. R. 12. -  
A. R. 13. -  
A. R. 14. -  
A. R. 15. -  
A. R. 16. -  
A. R. 17. -  
A. R. 18. -  
A. R. 19. -  
A. R. 20. -  
A. R. 21. -  
A. R. 22. -  
A. R. 23. -  
A. R. 24. -  
A. R. 25. -  
A. R. 26. -  
A. R. 27. -  
A. R. 28. -  
A. R. 29. -  
A. R. 30. -  
A. R. 31. -  
A. R. 32. -  
A. R. 33. -  
A. R. 34. -  
A. R. 35. -  
A. R. 36. -  
A. R. 37. -  
A. R. 38. -  
A. R. 39. -  
A. R. 40. -  
A. R. 41. -  
A. R. 42. -  
A. R. 43. -  
A. R. 44. -  
A. R. 45. -  
A. R. 46. -  
A. R. 47. -  
A. R. 48. -  
A. R. 49. -  
A. R. 50. -  
A. R. 51. -  
A. R. 52. -  
A. R. 53. -  
A. R. 54. -  
A. R. 55. -  
A. R. 56. -  
A. R. 57. -  
A. R. 58. -  
A. R. 59. -  
A. R. 60. -  
A. R. 61. -  
A. R. 62. -  
A. R. 63. -  
A. R. 64. -  
A. R. 65. -  
A. R. 66. -  
A. R. 67. -  
A. R. 68. -  
A. R. 69. -  
A. R. 70. -  
A. R. 71. -  
A. R. 72. -  
A. R. 73. -  
A. R. 74. -  
A. R. 75. -  
A. R. 76. -  
A. R. 77. -  
A. R. 78. -  
A. R. 79. -  
A. R. 80. -  
A. R. 81. -  
A. R. 82. -  
A. R. 83. -  
A. R. 84. -  
A. R. 85. -  
A. R. 86. -  
A. R. 87. -  
A. R. 88. -  
A. R. 89. -  
A. R. 90. -  
A. R. 91. -  
A. R. 92. -  
A. R. 93. -  
A. R. 94. -  
A. R. 95. -  
A. R. 96. -  
A. R. 97. -  
A. R. 98. -  
A. R. 99. -  
A. R. 100. -

f. to. Seneca Vincenzo  
" " Vitello Alfredo, Marecciallo



32

DIREZIONE AMMINISTRATIVA DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra Pol. Giud. del Gruppo Estero

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di Eubando Giuseppe su Giuseppe e fu  
Diana Brigada nato a Camporeale il 22-3-1884 residente a  
S. Giuseppe Jato Corso Umberto 1° n°204, insegnante elementare

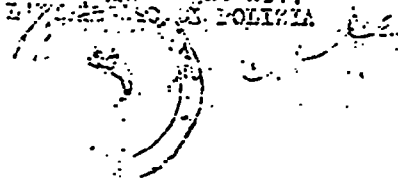
Il giorno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 17,30, nell'Ufficio d'alla  
Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottosegnati,  
Marescialli Vitello Alfredo, comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Estero  
no e Ciannageli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Eubando  
Giuseppe in oggetto generalizzato, al quale interrogato, dichiara quanto ap-  
presso: - - - - -

Sono Scoglio della Principessa di Camporeale, per la quale ragione mi trasce-  
rta in S. Giuseppe Jato. Conosco i fratelli Giuseppe e Salvatore Rocco e da  
tempo non ho occasione di intrattenermi con loro. Il 1° maggio mi trovavo  
in compagnia di Conca Vincenzo col quale dovevo definire un affare, per  
tale ragione ci portammo negli uffici dell'amministrazione della Princi-  
pessa di Camporeale. - - - - -

Ho visto il Conca verso le ore 10 e con lo stesso mi portai alla porta del  
pozzo da dove abbiamo fatto ritorno al momento in cui giunto all'abitazione  
della Chiesa Madre notai un giovane che recava su una bicicletta una bambi-  
na ferita, come appresi poi, in conseguenza verificatasi a Portella Ginestra.  
Il Conca mi accompagnò fino davanti al portone dell'amministrazione e lungo  
il tratto di strada percorsa ricordo perfettamente di non aver e tanto  
non si essere stato avvicinato da alcuno come i fratelli Rocco. - - - - -  
Solo nel mentre mi trovavo affacciato al balcone dell'amministrazione della  
Principessa di Camporeale vidi nei pressi del caffè Serrata il Sig. Rocco  
Giuseppe e questo non ho visto e non ho parlato con Rocco Salvatore. - - - - -  
non ho altro da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa let-  
tura e comparso al sottosegnato: -

Il V. Riccardo Giuseppe  
" Ciannageli Giorgio 1/110  
" Vitello Alfredo "

P.G.C.  
Palermo, li 5 Maggio 1947  
DIREZIONE POLIZIA



33

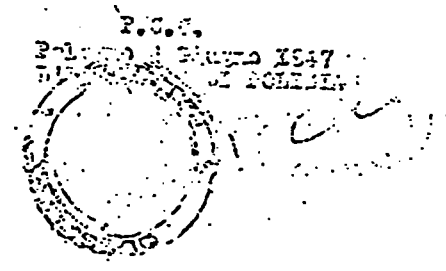
Il sottoscritto, nato il 18/10/1878 a S. Giuseppe Vero il 17-10-1878, ivi, do... (nome cognome)...

Il giorno 17/10/1917 andai in compagnia di mio figlio in feudo... (descrizione del feudo e dei lavori)...

f. to Marino Elia

Detto letto confermato e sottoscritto previa lettura.

f. to Ubaldo Alfredo Elia
" Guardo Mario
" Angianna Alfredo Elia



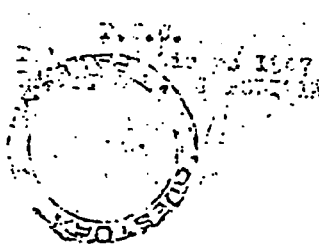
34

PROCEEDIMENTO DI INCHIESTA DEL COMANDO DI S. GIUSEPPE  
Squadra di Pol. Giud. Gruppo Esterno

PROCEEDIMENTO VERBALE DI INCHIESTA DEL COMANDO DI S. GIUSEPPE  
e di Vicari Provvidenza, nato a S. Giuseppe Jato il 6-5-  
1900 ivi residente nella via Trappeto n° 76, impiegato  
all'Acquedotto di Trapani.

Il giorno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 19,20, nell'ufficio della  
Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. - - - - -  
avanti a noi sottoscritti Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Squadra  
di Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° nucleo Gara-  
banieri è presente MAURICELLA Francesco in oggetto generalizzato, il quale  
interrogato dichiara: - - - - -  
in occasione della festa del lavoro, io quale impiegato all'Acquedotto di  
Trapani, sapevo che non si doveva lavorare, mentre, alle ore 23 del 30 aprile  
e mezzo telefono mi fu ordinato dall'ing. Battistelli di avvertire gli ope-  
rai e il Capoguardia certo MARE Giuseppe de Trapani che per ragioni parti-  
colari per essendo la festa del lavoro si sarebbe dovuto lavorare.  
Per tale ragione il mattino del 1° Maggio alle ore 6 circa stavo per usci-  
re dal paese dove mi ero recato per avvertire gli operai al che venissero  
a lavorare, quando mi unii a certo MARINO Elio, unitamente al quale mi  
accompagnai fino al feudo Donnarato, ove siamo giunti alle ore 7 circa. - - -  
nei pressi dell'Acquedotto lasciai il Marino e dal quel momento in poi  
non l'ho più rivisto. - - - - -  
A.D.R. Per quanto predetto non sono in grado di precisare ove il Marino  
abbia trascorso la giornata. - - - - -  
A.D.R. In mia compagnia, e successivamente anche con quello del Marino si  
trovavano alcuni operai dell'Acquedotto, precisamente M.ROI Giovanni,  
Guarnari Giocchino e certo Granato Salvatore, intero figlio di (Domenico  
Scocciavestri) i quali come me, alle ore 7 circa giunti all'Acquedotto,  
si staccarono dal Marino, senza più rivederlo. - - - - -  
non ho altro da aggiungere. - - - - -  
In fede di quanto sopra, previa lettura ed e conferma mi sottoscritto. - -

F.to Mauricella Francesco  
" Giannangeli Giorgio Maresciallo  
" Vitello Alfredo.





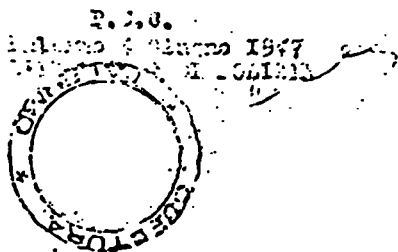
35

REGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di MARDI Giovanni fu S. Maria Sento e di  
Sciortino Caterino nato a S. Giuseppe Jato l'8-7-1905 ivi  
residente nella Via V.E.-

L'anno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 21 nell'Ufficio della Stazio-  
ne dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-  
Avanti a noi sottoscritti Maresciallo Vitello Alfredo Comandante il Gruppo  
Esterno 1. Squadra P.G. e Giannangeli Giorgio del 1.° Nucleo Carabinieri é  
presente il Sig. MARDI Giovanni, in oggetto generalizzato il quale interrogato  
dichiara quanto segue;- - - - -  
La sera del giorno 30 aprile al momento di smettere di lavorare, non tornato  
in paese, sapendo che l'indomani 1.° Maggio, non si lavorava, preciso: no lavoro  
all'acquedotto di Trapani.- - - - -  
Con mia sorpresa alle ore 21 circa, bussò in casa mia il guardiano dell'acqued-  
otto Maurizio Francesco, il quale venne ad avvertirmi che l'indomani mal-  
grado la ricorrenza si lavorava e che mi sarei dovuto interessare ad avverti-  
re gli altri compagni.- - - - -  
Per tale ragione il 1.° maggio uscii da casa alle ore 6 circa ove fui preleva-  
to da altri compagni di lavoro, con i quali mi avviai verso il feudo Bommarito.  
Appena fuori il paese si univa noi certo Marino Elia contadino anch'egli dire-  
to al feudo Bommarito.- - - - -  
Siamo giunti in detto feudo alle ore 7 preciso "siamo arrivati alle ore 7  
all'acquedotto" ove io con i miei compagni ci siamo staccati dal Marino  
Elia, e mentre noi ci siamo diretti a destra verso il monte il Marino devio a  
sinistra dirigendosi verso lo stradale per Partinico.- - - - -  
-A.D.R. Come predetto ho lasciato Marino Elia alle ore 7 all'acquedotto e  
io rividi solo la sera verso le ore 19 circa, nel mentre transitava davanti  
casa mia proveniente dalla campagna.- - - - -  
A.D.R. Dico di averlo rivisto alle ore 19 circa dato che avendo stesso di  
lavorare alle ore 17, avendo impiegato una buona ora per giungere a casa,  
ed essendo da circa mezz'ora, stabilisco che il Marino ritornò in paese la  
sera verso le 19.- - - - -  
non ho altro da aggiungere.-  
In feudo di quanto sopra mi sottoscrivo.-

I. to MARDI Giovanni  
" Giannangeli Giorgio Maresciallo  
" Vitello Alfredo "



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Senato della Repubblica

- 455 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

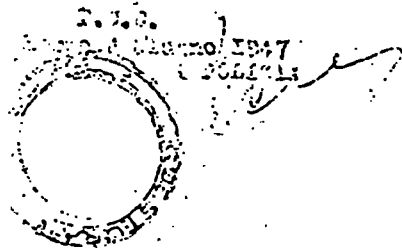
REGIONE TERZIORILE DEI CARABINIERI DI S. GIUSEPPE  
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno.

36

PROSCOSV VERBALE DI INTERROGATORIO di GUARNIERI Giocchino fu Sebastiano, e fu  
Carola Teresa, nato a S. Giuseppe Jato il 9-2-1898, ivi  
residente nella Via Gallaria n°6, bracciante

Il giorno 1947 addì 6 del mese di Maggio alle ore 11, nell'Ufficio della Stazione  
del Gruppo Esterno di S. Giuseppe Jato. - - - - -  
Avanti noi sottoscritti, marescialli Vitello Alfredo, comandante la Squadra di  
Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Gennangeli Giorgio del 1° Nucleo, Carabinieri,  
è presente il Sig. Guarnieri Gioacchino, in oggetto generalizzato, il quale  
interrogato, dichiara quanto segue; - - - - -  
Nella mia qualità di operaio bracciante, da alcuni giorni lavoro per conto del  
l'acquedotto di Trapani. - - - - -  
La sera del 30 aprile, mi era stato comunicato che, l'indomani 1° Maggio non si  
lavorava, ma aveva seraperò, alle ore 22 circa, si presentò a casa mia un mio  
compagno certo Mardì, avvertendomi che contrariamente a quanto disposto, l'in-  
domani si lavorava. - - - - -  
Per quanto predetto, il mattino del 1° maggio, alle ore 6 circa, uscita da casa,  
si portai nell'abitazione del Mardì, unitamente al quale ed altri operai, ho  
preso la strada verso Bommarito ove io lavoro. - - - - -  
Avevo appena lasciato l'abitato, quando notai il nominato Marino Elia, inteso  
connotati con la sua giumenta, faceva la stessa strada nostra, diretto anch'egli  
a Bommarito. Appena passato il fiume, ricordo che il Marino mi usò la cortesia  
di fermarsi a salire in groppa alla sua giumenta, accompagnandomi fino all'acquedot-  
to, ivi giunto io sono sceso da cavallo e mentre unitamente ai compagni di  
lavoro mi diresse a Montò, cioè a destra; il Marino, voltò verso sinistra, come  
se volesse dirigersi per lo stradale di Partinico. - - - - -  
APPRESO in considerazione del fatto che giornalmente, per andare a lavorare  
esco da casa alle 6, e del tempo che occorre a Bommarito, circa un'ora, io ed  
i miei compagni ci siamo staccati dal Marino Elia alle ore 7 - 7,15, e da  
allora ad oggi non l'ho più rivisto. - - -  
Non ho altro da aggiungere. - - -  
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f. to Guarnieri Gioacchino  
" Gennangeli Giorgio Maresciallo  
" Vitello Alfredo.



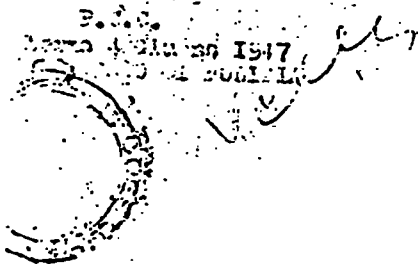
37

Giorno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Detenuto dei Carabinieri di Palermo. - - - -

Dinanzi noi sottoscritto ufficiale di Pol. giud. è presente LAZZA Santo di Antonio e di Alfano Giuseppa, nato a S. Giuseppe Jato il 12-7-1907, ivi abitato in Via Catania n°3, il quale interrogato dichiara quanto segue: La mattina del 1° corrente, verso le ore 6, ~~con mia~~ sono andato in contrada Bommarito territorio di Bonresio, sito tra S. Giuseppe Jato e Partanico ove esercito le funzioni di Guardia Giurata. Ho incontrato, al mio arrivo i nominati ANTONASSIO Pietro, ACCIARDASSIO Benedetto di Pietro, MAGUSANO Salvatore, BARNETTA Salvatore, RIZZO Bartolò, CELANO Salvatore, CALABROSI Vito ed altri, in seguito verso le ore 9 è giunto il nominato Marino Elia a Cavallo, con il figlio Elia che conduceva due vacche. - - - -  
Io ho fatto colazione con il Marino Elia (padre) e sono rimasto in compagnia fino alla sera? - Il Marino è rimasto pure ed è ritornato assieme a me. È venuto a trovarlo verso mezzo giorno il figlio Giorgio che portò via due fasci d'erba. - - - -

D.R. si chiede se il Marino Elia si sia allontanato nella Mattinata.  
Rispondo che si è allontanato verso mezzo giorno o meglio un po' prima verso l'acquedotto, ove si è fatto dare da certo CALABROSI Vito due fasci d'erba che consegnò al figlio Giorgio. - - - -  
D.R. si chiede quanti figli abbia il Marino Elia. Rispondo che ne ha 3, di cui due (Elia e Giorgio) questi visti da me in contrada Bommarito, due donne; Giuseppe, Salvatore, Filippo e Paolo tutti della ventina e tre anni.  
D.R. si chiede se il Marino ha somiglianza con i figli, maggiori.  
Rispondo che, a parere mio, sì. - - - -  
Letto confermato e sottoscritto.

r. to. Lanza Santo  
" Vitello Alfredo Maresciallo



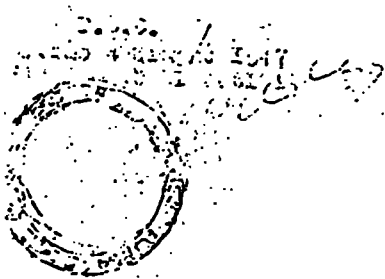
LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Esterno

38

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO del Sig. MATOLI Pietro fu Antonio e fu  
Albera Giuseppina, nato a Palermo il 2-9-1903, abitante a  
S. Giuseppe Jato Corso Umberto I° 153 gerente la farmacia.-

L'anno 1947, addì 5 maggio alle ore 12 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato avanti noi sottoscritti, Marascioli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Est. e Giannangeli Giorgio del 1° nucleo Carb. è presente il Sig. MATOLI Pietro in oggetto generalizzato il quale interrogato, dichiara:-----  
Come predetto non sono da S. Giuseppe Jato, ma conosco il Sig. Troia Giuseppe. Se mai non ricordo, negli ultimi giorni dello scorso aprile, lo stesso si presentò alla farmacia chiedendo dello Streptosil in compresse, in polvere e nell'impiecro su tela. Pare che il tutto gli occorreva per la di lui moglie. Il 1° maggio, verso le ore 9,30 circa nell'aprire la farmacia, notai nei pressi del bar Rizia il Troia Giuseppe e da allora non l'ho più rivisto.-----  
...D.R. Conosco il Dr. Baiardi il quale è da Caltanissetta ed è qui medico condotto. Effettivamente lo stesso da alcuni giorni è assente da questo comune.-----  
Non ho altro da aggiungere. In fede di quanto sopra previa lettura e conferma. In sottoscritto.-

I. to Matoli Pietro  
" Giannangeli Giorgio Marasciolo  
" Vitello Alfredo



39

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST. -

Processo verbale d'interrogatorio del Sig. MIGLIORE Stefano fu Baldassare e di Rizzo Calogera, nato a Vittoria il 25/1/1905, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Umberto I° n°136, proprietario di caffè.

L'anno milionovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio, alle ore 10, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. - - - - -  
Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitelli Alfredo Comandante la Squadra di Poliz. Giud. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri, è presente il Sig. Migliore Stefano in oggetto generalizzato, il quale interrogato, dichiara: - - - - -  
Il mattino del I° Maggio, alle ore 8 circa, entrò nel mio bar il Sig. Troia chiedendomi un caffè, ed appena averlo sorbito, si sedette avanti la porta intrattenendosi a chiacchierare con me e mia moglie. Si trattene circa mezz'ora ed allontanatosi faceva ritorno verso le ore 9 - 9.30 consumando altro caffè, ed avendo trovato nel bar il cassiere del Banco di Sicilia Sig. Colosi, gli offrì in vendita un biglietto, per una rappresentazione teatrale che doveva aver luogo la stessa sera. Il Colosi, se mai non ricordo rifiutò l'offerta. - - - - -  
A. D. R. - Dall'ora suddetta non vidi più, il Cav. Troia, dato che messomi dietro il banco del bar, servivo il pubblico. - - - - -  
A. D. R. - Abbiamo appreso la notizia dell'eccidio di "Portella della Ginestra", alle ore 11 circa, in occasione dell'arrivo in paese del giovane ventenne Borruso, figlio di un barbiere del luogo. - - - - -  
Ricordo che il Borruso ebbe ad aggiungere, di aver visto il Cav. Troia guardare con un binocolo lo svolgersi dell'eccidio di Portella Ginestra. - - - - -  
A. D. R. - Al momento in cui in paese si apprese la triste notizia, io non vidi il Cav. Troia, e non lo vedevo, come predetto dalle ore 9.30 circa. - - - - -  
Non ho altro da aggiungere. - - - - -  
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. - - - - -

F/to Migliore Stefano

" Gennangeli Giorgio M/llo

" Vitelli Alfredo M/llo



40

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Est.

-----  
Processo verbale d'interrogatorio del Sig. ALTERIO Giovanni fu Vincenzo  
e fu Verginia Tatta, nato a S. Giuseppe Jato il 3/6/1909, ivi residente  
nella Via Umberto I° N°240, commerciante in tessuti.-  
-----

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 Maggio, alle ore 10 nell'Ufficio  
della Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato. -----

Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra  
di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri,  
è presente il Sig. Alterio Giovanni, in oggetto generalizzato, il quale  
interrogato dichiara quanto segue: -----  
"Lo stesso giorno in cui si verificò l'eccidio di "Portella della Ginestra",  
il mattino, alle ore 6 -8.30 circa, uscito da casa per fare la spesa,  
trovandomi a transitare davanti il circolo, sono stato chiamato dal Cav.  
Troia, col quale si trovavano Settimo Mannino, Francesco Romano, ed altri  
che non ricordo. -----

Il Troia, in quella occasione, mi esortò ad acquistare un biglietto per il  
teatro, dato che la sera, doveva esservi una rappresentazione. Io accettai  
e dopo aver acquistato un biglietto, mi allontanai e da allora non ho più  
riveduto il Cav. Troia. -----

S.D.R. - Alle ore 11 circa dello stesso 5° Maggio, proveniente da S. Cipir-  
ello, mi avviavo a casa, quando giunto davanti la Caserma dei Carabinieri,  
sono stato sopraggiunto da un giovane, certo Borruso, il quale recava su di  
una bicicletta, una bambina ferita a Portella della Ginestra. -----

S.D.R. - Non mi risulta che il Borruso, giunto in paese abbia fatto nome  
di persone che egli aveva visto, durante la consumazione dell'eccidio. ---  
non ho altro d'aggiungere. -----

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-----

F/to Alterio Giovanni  
" Gennangeli Giorgio M/ro  
" Vitello Alfredo M/llo

A handwritten signature, possibly 'Alterio Giovanni', is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

41

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio della Sig./na PULEIO Maria fu Antonino  
e di Giuseppina Tadolato, nata a S. Giuseppe Jato il 20/9/1914 ivi residen-  
te Corso Umberto I° N°188, casalinga.-----

-----  
L'anno millenovecentoquarantasette addì 5 Maggio alle ore 11, nell'Ufficio  
della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-----

Avanti noi marcialli, Vitello Alfredo Comandante la squadra di P.G. del  
Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri, è pre-  
sente la signorina Puleio Maria, in oggetto generalizzata, la quale interro-  
gata dichiara:-----

Fin da bambina conosco il Cav. Troia Giuseppe, mio compaesano.-----

Il 1° Maggio c.a. alle ore 9 -9.30 mi trovavo ancora a letto, quando mia  
madre, mi informò che sotto casa mia vi si trovava il Cav. Troia, che desi-  
derava parlarci.-----

Trascorsi pochi minuti mi portai al piano terra, ove trovai il Troia con  
in mano alcuni blocchetti di biglietti da teatro, il quale mi invitò ad  
acquistarne qualcuno, facendomi presente che trattavasi di una serata, alle  
scopo di far guadagnare una sommetta a dei poveri artisti, iquali venuti in  
paese non avevano potuto lavorare. Aderii all'invito acquistando un bi-  
glietto per L.100. Dopo di ciò il Troia si allontanò dirigendosi verso il  
circolo, e da allora non l'ho più rivisto.-----

A.D.R.- Alle ore 11 circa, mi trovavo per istrata diretta da mia via, quando  
appresi, per averlo inteso dire da un ragazzo, che alla Portella della Gine-  
stra, si erano verificati i noti fatti.-----

Non ho altro d'aggiungere.-----

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma mi sottoscrivo.-----

F/to Puleio Maria

" Gennangeli Giorgio M/llo

" Vitello Alfredo M/llo



42

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
 SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio di TERMINI Marco fu Nicolò e di Mannino Marianna, nato a S. Giuseppe Jato il 26/11/1882, ivi residente nella Via Lucido N°26 - possidente.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 18.30, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. ---  
 Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Termini Marco, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue: ---  
 Il 1° Maggio, festa del lavoro, alle ore 9 circa, nei pressi del Caffè Lanza vidi il Cav. Troia Giuseppe, Romano Salvatore e Giuseppe ed altri che non ricordo, i quali poco dopo vennero a sedersi al circolo, ove io mi trovavo ed in tale occasione il Troia mi offrì in vendita un biglietto per una rappresentazione che doveva aver luogo la stessa sera al teatro locale. ---  
 Dato il fatto che io avevo dimenticato il portafogli a casa, promisi al Troia che lo avrei preso sul tardi, essendo sfornito di denaro. ---  
 Poco dopo, però, lasciai il circolo, e mi portai in un mio podere, a circa un Km. dall'abitato. Mi trovavo in detto loco quando appresi, a mezzo di certo Pasquale Provenzano, quando accaduto a Portella della Ginestra. ---  
 A.D.R. - Alle ore 12 circa, rientrai in paese, e sempre davanti il circolo notai ancora il Troia ed altri. ---  
 A.D.R. - Da allora, non ho più rivisto il Troia Giuseppe. ---  
 Non ho altro d'aggiungere. ---  
 In fede di quanto sopra previa lettura, mi sottoscrivo. ---

F/to Termini Marco  
 " Gennangeli Giorgio M/llo  
 " Vitello Alfredo M/llo



4743

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Prof/ TERMINI Emanuele fu Giuseppe  
e di Maniccalco Anna, nato a Roccamena il 7/6/1880, domiciliato a S. Giuseppe  
Jato, Corso Umberto I° n°36.

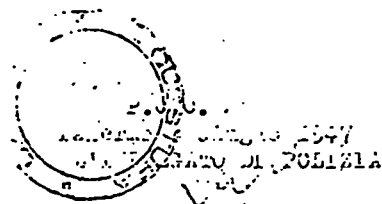
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 13  
nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.  
Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Squadra  
di P.S. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio, del I° Nucleo Carabinieri, è  
presente il Prof. Termini Emanuele, il quale interrogato, dichiara quanto  
segue:

Il I° andante, alle ore 9.30 circa, nel mentre uscivo da casa mia, giunto  
avanti il circolo dei liberali, sono stato chiamato dal Sig. Troia Giuseppe,  
che conosco da tempo, ed avvicinatolo, mi offrì in vendita un biglietto per  
una serata teatrale che doveva essere tenuta quella sera. Io feci presente  
che abitualmente non esco la sera e, pertanto, non l'acquistai, invitandolo  
ad offrirlo a mio figlio. Se mal non ricordo al circolo si trovavano pure  
il Sig. Barbaro ed altri che non ricordo.

Lasciato il Troia al circolo, mi portai in un campicello di mia proprietà  
sito nei pressi dell'abitato, ed alle ore 11 circa, ho appreso, il doloroso  
eccidio avvenuto a "Portella Ginestra".

Dal mattino predetto, non ho più rivisto il Sig. Troia Giuseppe.  
Non ho altro d'aggiungere.  
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

- F/to Termini Emanuele
- " Gennangeli Giorgio M/llo
- " Vitello Alfredo M/llo



44

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

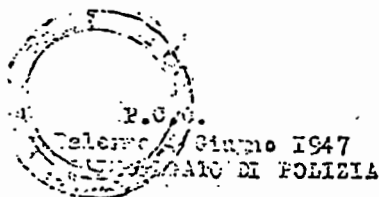
Processo verbale d'interrogatorio del Sig. LANZA G. Battista fu Giuseppe e  
fu Follari Francesca, nato a S. Giuseppe Jato il 27/2/1898, ivi domiciliato  
in Via Umberto I° N°213, esercente Bar. - - - - -

=====  
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 Maggio, alle ore 9.30 nell'Uf-  
ficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. - - - - -  
Avanti a noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squa-  
dra di P.S. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Gruppo Mobile Ca-  
rabinieri è presente il Sig. LANZA G. Battista, in oggetto generalizzato, il  
quale interrogato dichiara: - - - - -  
Il mattino del I° Maggio, alle ore 9 - 9.30 scesi nel mio Bar, ove trovai  
il Dott. Mannino Carlo, il quale chiese un caffè. Nel mentre mi apprestavo  
a servirlo, lo stesso si allontanò, ritornando poco dopo, invitandomi a pren-  
dere un biglietto che lui aveva acquistato poco prima dal Sig. Troia che  
disse trovarsi avanti il circolo. Io rifiutai l'offerta del Mannino, ma  
volsi sincerarmi su quanto mi affermava, ed affacciandomi dal bar, vidi ef-  
fettivamente il Troia, intendo a vendere dei biglietti. A tale constatazio-  
ne mi decisi di accettare il biglietto che mi aveva offerto il Mannino.  
Erano trascorsi circa 10 minuti dalla conversazione col Mannino, potevano  
essere le ore 10 circa, si presentò nel mio Bar il Sig. Troia, unitamente a  
due carnezzieri, uno certo Giammona da S. Giuseppe ed altro da Monreale  
"intesa l'anticchiedda". - Il Giammona mi chiese di cambiargli L.500 per po-  
tere acquistare N°2 biglietti. - - - - -  
A.D.R. - Seduto fuori, avanti il bar, ad intervalli notai ancora il Troia,  
fino alle ore 11 circa, ora questa in cui avanti il circolo, arriva il sole.  
Non ho altro da aggiungere. - In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. - - - - -

F/to G. Battista Lanza

" Gennangeli Giorgio M/llo

" Vitello Alfredo M/llo



45

UFFICIO AMMINISTRATIVO DEL COMANDO DI POLIZIA  
Sezione di Pol. Giud. del Gruppo Est.

PROCEEDO VERBALE DI INTERROGATORIO di POLIZI Salvatore su Giuseppe e di  
Marco Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 2-11-1902, ivi  
residente nella Via Nuova n° 69, mediatore.

Il giorno 1° maggio, addì 9 del mese di maggio alle ore 9, nell'ufficio della Sezione  
dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.

Assenti non sottoscritti, l'aresenziale VITELLO Alfredo, Comandante la Sezione  
di Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Gennangeli Giorgio del Nucleo Mobile  
N° 1, è presente il Sig. Polizzi Salvatore, in oggetto generalizzato, al quale  
interrogato dichiara quanto segue.

Comprova il Sig. Troia Giuseppe su Benedetto mio cognatissimo, che abita nella  
stessa via ove io abito.

Il giorno 1° maggio, alle ore 10 circa ritorno in paese, da dove mi ero  
allontanato verso le ore 5, portandomi a S. Ciparrello, ove caricai un carico  
di fieno.

Giunto in paese, come predetto alle ore 10 circa, nel mentre mi recavo a  
casa, notar il Sig. Troia, all'angolo della Via Nuova.

Successivamente alle ore 15, circa, nel mentre mi trovavo a casa di presento  
certo Grigoli Rosario, informandomi che mi voleva parlare il Cav. Troia.  
A tale invito; poco dopo allontanatoci il Grigoli sono uscito e portatomi  
dal Troia questi mi pregò di recapitare una lettera a certo Salvatore  
Saviglia, io accettai e giunto dal Sig. Saviglia voleva consegnare la let-  
tera, ad questa a sua volta, mi disse di; portarla a quelli del teatro. Mi  
così che recatomi all'Albergo di Polizzano, trovai un signore di anni 25  
circa, biondo, snello, biondo con gli occhiali, al quale consegnai la lettera,  
invitandolo ad aprirla, per accertare il contenuto, consistente nella  
somma di L. 5.800.

M.D.R. Alla predetta persona consegnai unitamente alla lettera n° 4 bloc-  
chetti di biglietti per teatro.

Non ho altro da aggiungere.  
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f. to Polizzi Salvatore  
" Gennangeli Giorgio Maresciallo  
" Vitello Alfredo "

Oggi il presente verbale viene riaperto, per aggiungermi, quanto dichiarato  
da Polizzi Salvatore, sopra generalizzato.

Il 1° maggio al momento in cui appresi quanto accaduto a sinistra, al pen-  
siero che due miei figli si trovavano sul posto mi venne la febbre in con-  
seguenza della quale mi sono messo a letto. Mi sono levato il pomeriggio  
appena il Grigoli mi avvertì che mi voleva parlare il Troia.

M.D.R. Preciso che giunto in casa del Saviglia non parlai con questi, ma  
con la moglie, e la lei ad indirizzarmi all'albergo Polizzano. Non sono  
persona di fiducia del Troia.  
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

Relazio 7 maggio 1947

f. to Polizzi Salvatore  
" Vitello Alfredo M/alo

Relazio 4 Giugno 1947  
M.I. ALBERGO DI POLIZIA

46

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. CIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo Verbale d'interrogatorio del Sig. Puleio Bernardo fu Emanuele e fu Mannino Maria Nunzia, nato a S. Giuseppe Jato il 1/1/1886, ivi domiciliato Corso Umberto I° n° 301, possidente. ---

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 11.30, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. ---  
Avanti, noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri, è presente il Sig. Puleio Bernardo, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara: ---

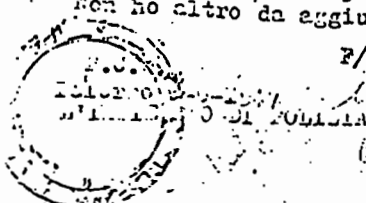
Conosco Troia Giuseppe da svariati anni, ed ho avuto occasione di vederlo l'ultima volta, il giorno 1° Maggio alle ore 9.30 circa, al circolo locale, nella quale occasione mi cedette n°2 biglietti per il teatro, che pagai con la somma di L.200. ---

Poco dopo io mi allontanai lasciando il Troia davanti il circolo. Da allora non ho più rivisto il Troia, anche perché, come predetto, appena allontanatomi mi portai a casa, ove giunsi verso le ore 11. ---

Ho una sorella divisa dal marito, Cavallaro Salvatore, per la quale ragione sono io che curo gli interessi di detta sorella Santa, la quale nell'ex feudo Maggio possiede 20 salme di terra 12 delle quali in montagna. Non essendo possibile sfruttare diversamente la montagna, viene ceduta per pascolo e da circa tre anni se ne serve certo Riolo Giuseppe da Piana dei Greci, il quale ha l'obbligo di pagarmi in natura, consegnandomi per questo anno - Kg. 350 di formaggio. Siccome fino ad oggi il Riolo non ha interamente ottemperato e quanto stabilità, io gli feci sapere a mezzo del campiere che volevo al più presto definire l'affare, ed ebbi in risposta, che ci saremmo dovuti trovare, non ricordo se lunedì o Martedì (28-29) u.s. nella predetta fattoria per definirlo. Per tale ragione, il mattino alle ore 7 circa, di uno dei giorni predetti, unitamente a mio figlio Santo con il mio calesse, mi portai a Maggio, ove giunsi alle ore 8 - 8.30. - Io ero stato preceduto da Troia Giuseppe e dal nipote Pardo Francesco di G. Battista, anch'essi con calesse, che al mio giungere a Maggio, si trovavano in giro per la loro proprietà, i quali rientrarono alle case poco dopo. ---

Potè trascorrere non più di un'ora dal rientro del Troia, quando copraggiunse il Riolo Giuseppe unitamente al figlio Giorgio, con altro calesse. ---  
Arrivati quest'ultimi, ci siamo portati nelle case, e nel mentre provvedevamo a sbucciare delle fave per preparare la colazione si chiacchierò dell'affare del formaggio, e mentre il Riolo voleva pagarmi, corrispondendomi per parte del formaggio, l'equivalente in denaro, io mi rifiutai di accettare, ed ho insistito che deve consegnarmi l'intero quantitativo di formaggio. Anche col Troia il Riolo non riuscì a mettersi d'accordo e fu rimandato ad altro giorno, se mai non ricordo, proponendosi d'incontrarsi a Palermo, perché alla discussione doveva partecipare, altro individuo di Piana dei Greci che al momento della cessione della terra, aveva fatto da mediatore. ---  
Presente trovavasi pure il Campiere ed altri pastori. ---  
Non ho altro da aggiungere. In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

P/to Puleio Bernardo  
Gennangeli Giorgio X/ilo  
Vitello Alfredo X/ilo



UFFICIO DI SEGRETERIA DEI CARABINIERI DI S. GIUSEPPE  
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

47

PROFESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di GIAMMONA Giuseppe fu Giuseppe e fu  
Vicari Providenza, nato a Livorno il 15-8-1902, abitante  
in S. Giuseppe Jato in Via Corso Umberto, macellajo

L'addì 12-5-47 addì 6 del mese di maggio, alle ore 17, nell'Ufficio della Stazio-  
ne dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritto Marescial  
in Vitello Alfredo Comandante della Squadra di Pol/ Giud. del Gruppo Est.  
e Gemmangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Giammona Giuseppe  
in oggetto generalizzato il quale interrogato dichiara quanto segue: - - -  
il 1° maggio, festa del lavoro, alle ore 8,30 circa, come mi disse, proveniente  
da Montecchia, venne a trovarmi un mio amico anch'egli macellajo inteso  
"Totò Mantocchidda". Appena giunto quest'ultimo pensai di offrirgli una  
tazza di caffè ed ecco che ci portarono nel caffè Lanza ove ricordo si tro-  
vavano altri avventori di cui non posso esattamente precisare i nomi. ----  
Con detto mio amico si parlò di acquisto di animali a lui occorrenti per  
la sua macelleria e dopo circa un'ora lo stesso si allontanò da S. Giuseppe  
Jato non so per quale destinazione, ma so che andava in cerca di animali. - -  
A.D.R. Come predetto malgrado abbia cercato sfornare la mia memoria per  
ricordare qual'uno dei miei compaesani che si trovava nel caffè Lanza  
al momento in cui io ed il mio amico siamo entrati, ripeto che non sono  
in grado di formulare alcun nominativo. - - - - -  
A.D.R. Conosco il Cav. Troia mio compaesano e con lo stesso parlai il  
sereno del 1° maggio alle ore 8 circa, prima dell'arrivo del mio amico,  
nello quale occasione mi cedette in vendita n°2 biglietti per una  
rappresentazione teatrale che doveva essere rappresentata quella sera.  
A.D.R. Per i noti fatti di Fortella Ginestra non la rappresentazione non  
ebbe luogo. - - - - -  
non ho altro da aggiungere né da modificare e in fede del vero previa  
lettura e conferma mi sottoscrivo. - - - - -

f. to Giammona Giuseppe  
" Gemmangeli Giorgio Maresciallo  
" Vitello Alfredo " "

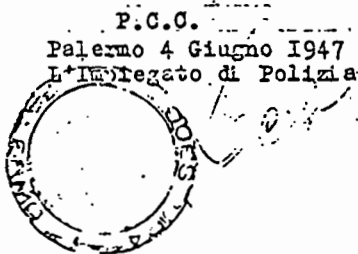


48

L'anno milienovecentoquarantasette, il giorno 19 del mese di Maggio alle ore 18 in S. Giuseppe Jato.

Immanzi a noi COSENZA Filippo Vice Questore di Palermo, assistito dallo Agente di P.S. MUSCIO Luigi, è presente la Signora LA MANTIA Antonina maritata con BOTTICAVOLI Giuseppe, di anni 42 da Garzameili domiciliata a S. Giuseppe Jato, Via Bevaio, la quale opportunamente interrogata risponde: "Alcuni giorni prima delle ultime elezioni, avvenute il 20 aprile u.s. mi chiamò a casa sua il Signor Benedetto GRIGOLI di Vincenzo, che abita nella stessa strada, e mi disse: (Riprendi a tuo figlio Nunzio che fa il comunista, canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica, altrimenti io gli svito la testa.) Io gli risposi di non farci caso perché era ragazzo; ma comunque lo avrei detto a mio marito e gli avrei fatto dare soddisfazione. - Dissi così perché poiché il GRIGOLI ha fama di essere mafioso. - Difatti la sera, quando mio marito tornò dalla campagna, dissi a lui il fatto; e mio marito, che stava seduto sulla sedia si alzò, si avvicinò a mio figlio Nunzio, e lo rimproverò dicendogli: (fatti gli affari tuoi, a te chi ti ci porta?) Nel contempo gli diede due schiaffi. - Il ragazzo si scusò dicendo che aveva fatto quello che facevano gli altri compagni suoi. - Io sono analfabeta." -----  
Fatto, letto e sottoscritto.

f.to MUSCIO Luigi Agente di P.S.  
" Filippo COSENZA Vice Questore



49

L'anno milionovecentoquarantasette il giorno 6 del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri.-----

Dinanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria é presente CUCCHIARA Pietro di Giuseppe e di Cucuzza Rosa, nato a Comprocalo il 21-4-1927, abitante a S. Giuseppe Jato Via Patti n°10, contadino, il quale interrogato dichiara quanto segue;-----

Abito a Maggio nella masseria, essendo mio padre colà mazzaro del Cav. TROIA. Il giorno 30 Aprile scorso, verso le ore 7,30, dopo aver caricato su un mulo di nostra proprietà erbe seccate ("cutalutina"), mi sono diretto a S. Giuseppe Jato per venderle. Sono giunto alle ore 9 circa ed ho smerciato l'erbe ad una fornicia che abita in Via Lucido, nell'intesa che il conto poi sarebbe stato effettuato da mia madre. Quindi andai a casa, in Via Lucido, ove trovai mia sorella Pina, di anni 16 e mia nonna. In seguito venne anche mia zia Cucuzza Maria.-----

Mia sorella mi diede delle fave cotte e, dopo aver mangiato, sono stato assalito da forti dolori viscerali, tanto che sono stato costretto a coricarmi. Sono rimasto a letto, senza alzarmi tutto il giorno 30 ed il giorno 1 successivo.-----

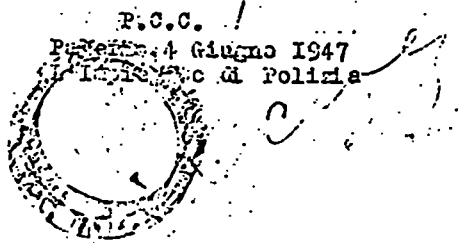
Il 2 mi sono sentito meglio e, verso le ore 8 di mattina, a cavallo al mulo, sono rientrato a Maggio, ove verso le ore 17 dello stesso giorno sono stato fermato.-----

D.R. - Richiedo quale cura io abbia fatto per il forte dolore viscerale. Rispondo che mia sorella mi diede dell'acqua calda (giorno 30) e della cicoria ( sempre nello stesso giorno).-----

Non ho altro da aggiungere.-----

Letto confermato e sottoscritto da noi soli verbalizzandi, dichiarandosi il CUCCHIARA Analfabeta. Segno di croce di Cucchiara Pietro di Giuseppe.-----

f. to GUARINO Salvatore Comm/agg. di P.S.  
" Maggiore Angrisani



50

L'anno millenovecentoquarantasette, il giorno 9 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.

Finanzi e noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziarla è presente CUCUZZA Maria fu Francesco e di Cucchiara Rosa, nata a Montelepre di anni 55, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Patti n°10, la quale interrogata dichiara quanto segue:

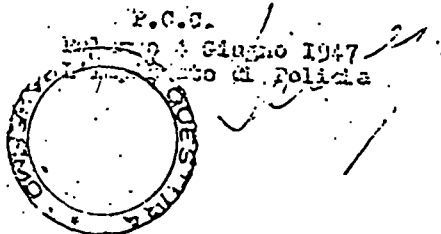
Sono la zia di CUCCHIARA Pietro e in merito a quanto mi chiedete, posso dire che mio nipote habita a Raggiotto insieme ai genitori, avendo della campagna in monzadria. Il giorno 30 è venuto a S. Giuseppe, alloggiando presso la zomna e la sorella, abitante nella Via Lucido, portando con sè un cartaceo di "contalata". Accusava dolore indetinale e, allorché il giorno seguente, primo maggio, mia nipote me ne avvertì, io le dissi di fargli un pò di acqua calda. Mia nipote (a nome Giuseppina) mi rispose che il fratello quella stessa mattina era ripartito per la campagna.

Rientrò verso le ore 17 del 1° corrente ed il giorno seguente rientrò in compagnia a Raggiotto, ove venne fermato.

Letto confermato e sottoscritto dalla Cucuzza con segno di croce, dichiarandosi analfabeta.

Segno di croce di CUCUZZA Maria fu Francesco

f.to GUARINO Salvatore Com. di P.S.  
" Maggiore Angrisani



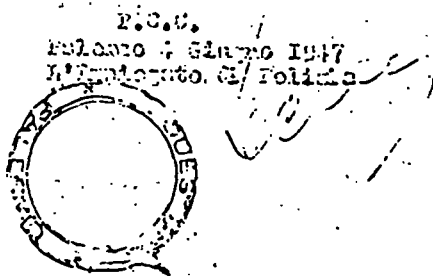


51

L'anno mille novecento quarantasette il giorno 8 del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente CUCCHIARA Giuseppa di Giuseppe e di Cucuzza Rosa, nata a Montelapre, di anni 16, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Lucido, la quale interrogata dichiara quanto segue:-----  
 Mio fratello; Pietro è venuto dalla contrada Maggiotto mercoledì scorso (30 aprile) portando un carico di "cutulata". Il giorno seguente giovedì verso le ore 7 è ripartito-credo per rientrare in campagna ritornando alle ore 17 circa.-----di disse che aveva dolore di stomaco. Il venerdì andò in campagna dove venne fermato.-----  
 D.R. - Quando mi disse che aveva dolore intestinale io gli diede un po' di acqua calda.-----  
 Letto, confermato e sottoscritto col segno di croce, dichiarandosi la Cucchiara Giuseppa analfabeta.-----  
 Segno di croce di Cucchiara Giuseppa di Giuseppe

f. to Il Compis. di P.S. GUARINO Dr Salvatore  
 " Maggiore Angrisani



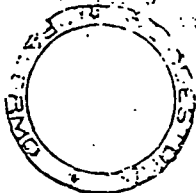
52

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto ABBATINO Egidio di N.N. nato a Palermo il 1° settembre 1894 domiciliato in S. Giuseppe Jato, Via Patti n°10, braccicante, zio di CUCCHIERA Pietro di Giuseppe, dichiaro quanto segue/-----

Verso le ore 7 del 1° Maggio c.a. mio nipote é partito da S. Giuseppe Jato per recarsi in contrada Maggio di Sancipirrello e precisamente nella proprietà del nominato TROIA Giuseppe, il medesimo alle ore 17 circa dello stesso giorno ha fatto ritorno in paese.-----  
Faccio presente, che mio nipote anche il giorno precedente e cioè il 30 aprile c.a. é partito alle ore 7 e ritornato alle ore 17.-----  
D.R. - effettivamente mio nipote é stato sofferente da infermità ipostatica ma malgrado ciò lo stesso sostava in paese solo la notte dato che giornalmente nelle prime ore del mattino si portava a Maggio da dove faceva ritorno all'inbrunire.-----  
S. Giuseppe Jato il 5 Maggio 1947

f.to ABBATINO Egidio  
" Giannengeli m.llo  
" Illeggibile-----



53

Repubblica Italiana  
 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
 PER LA SICILIA  
 N. 10 - 3020  
 3020 di prot.

Palermo 10 luglio 1947.

MINISTERO DELL'INTERNO  
 DIREZIONE GENERALE  
 DIVISIONE POLIZIA  
 COPIATO

N. 1358-k-19  
 33810  
 h-8-hk

Risposta a nota

OGGETTO 1) Strage di Portella della Ginestra;  
 2) Aggressioni ad alcune sedi comuniste.

DIVISIONE POLIZIA  
 Alligati  
 - 4 MAG 1947  
 COPIATO

Il Capo della Polizia  
 Roma

Malgrado il diverso avviso degli Organi locali (Questura e Carabinieri) che, per seguire i suggerimenti e le indicazioni dei comunisti, attribuirono la strage di Portella della Ginestra e le aggressioni ad alcune sedi comuniste, ad elementi agrari e mafiosi ed arrestarono - denunciandoli - quattro cittadini di S. Giuseppe Jato, nel grado ciò - ripeto - io affermai, fin dal primo momento, che entrambi i due gravi avvenimenti fossero opera della banda Giuliano.

Seguendo, infatti, notizie fiduciarie, riuscii a rintracciare il cadavere del campiere Busellini Emanuele, soppresso dalla predetta banda, per sottrarsi ad un eventuale riconoscimento (vedasi mio telegramma 22 giugno n° 3020).

Successivamente, quattro individui di riana degli Albanesi, ricorsero nella fotografia del Giuliano Salvatore il capo della spedizione di Portella della Ginestra.

I dirigenti del partito comunista di Palermo vedevano, però, cogliersi l'occasione per montare l'opinione pubblica contro gli agrari e riconoscevano che vani sarebbero stati gli sforzi loro sforzi per indurre le Autorità ad eseguire una vasta retata di agrari. Ed allora, con quella malafede che è a tutti nota, continuavano la campagna calunniosa e denigratoria contro di me, ostacolo insormontabile alla realizzazione dei loro sinistri propositi.

Intanto, in una delle recenti operazioni, da me dirette nel Comune di Montalepre, sono riuscito ad arrestare qualche componente della banda Giuliano.

Di essi, Gaglio Francesco ha confessato - oltre a diversi misfatti - che, alla dipendenza del Giuliano ed unitamente ad elementi della banda ed a giovani non ricercati (dei quali ha fatto i nomi) assoldati dallo stesso Giuliano, partecipò alla strage di Portella della Ginestra.

Ho in corso riservati accertamenti per procedere - di sorpresa - ad un colpo sicuro - all'arresto dei responsabili.

Un altro degli arrestati, a nome Di Lorenzo Giuseppe, precedentemente denunciato in istato di latitanza come facente parte della banda e responsabile di molti delitti ed in conseguenza colpito da diversi mandati di cattura, ha confessato di avere partecipato, con altri da lui stesso indicati, a qualcuna delle aggressioni alle sedi comuniste.

.../...

Non appena avrà assicurato alla giustizia gli altri responsabili, riferirò ampiamente, ma intanto ho creduto doveroso di segnalare quanto sopra ivi riservata, anche perchè l' E.V. abbia nuovi elementi per giudicare l'atteggiamento, da tutti in Sicilia condannato, di taluni dirigenti del comunismo. = 11 ii

ISPIETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Messana )

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

54

4156/1111

REPUBBLICA ITALIANA

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO SITUAZIONE

N. 353/G2

di prot.

R.P.

MINISTERO DELL'INTERNO  
14 SET 1967  
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE  
POSIZ. D'ARCH.

ARCHIVIO

Risposta al

del

Allegati n.

OGGETTO: Strage di "Portella della Ginestra" Banda Giuliano.

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

e, per conoscenza:

AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

28536/02  
25-9-67

ROMA

ROMA

ROMA

\*\*\*\*\*

?

Il Comando della VI Brigata Carabinieri di Palermo comunica che, a seguito delle indagini esperite dall'Arma territoriale, in collaborazione con la questura di Palermo, attraverso le quali si poté accertare che responsabile della nota strage di "Portella della Ginestra" era la banda Giuliano, i nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre hanno identificato tutti gli autori (quarantatré) dell'omicidio, arrestandone 16, rei confessi anche davanti all'autorità giudiziaria.

Altri tre correi, anch'essi, come i primi, appartenenti alla banda Giuliano, risultano uccisi da ignoti. Ne restano, quindi, da catturare ventiquattro.

I fatti, per quello che hanno dichiarato gli inquisiti, in sede di interrogatorio, possono ricostruirsi come segue:

Il 30 aprile u/s., il bandito Giuliano Salvatore, per mezzo dei suoi fidati, convocò tutta la banda in contrada "Cippi" di Montelepre e presso a poco parlò ai convocati così:

./...

- 2 -

...i comunisti stanno prendendo troppa piede anche nelle nostre zone, ove siamo costretti a vivere, per cui è necessario dar loro una lezione, anche perché essi si oppongono alla nostra riabilitazione, impedendoci di tornare liberi cittadini".

Concluse, affermando ai suoi accoliti che, il mattino successivo, avrebbero, pertanto, attaccato con le armi una folla di comunisti che dovevano adunarsi in località "Portella della Ginestra".

Quindi, da un vicino nascondiglio, fece trarre armi lunghe da guerra, che distribuí ai banditi i quali ne erano sprovvisti.

All'imbrunire, a piccoli gruppi, fece partire i convenuti a traverso sentieri di montagna, verso "Portella della Ginestra", che fu raggiunta all'alba.

Nella detta località schierò i suoi uomini, facendoli appostare su un fronte di 300 metri, in posizione dominante e ad una distanza media di circa 250 metri dal luogo di probabile adunata dei comunisti, che giunsero dopo tre ore, da S. Giuseppe Jato e da Piana dei Greci.

Al segnale del Giuliano, che sparò per primo, con un fucile nitregliatore "Breda", seguì il fuoco degli altri banditi.

Vi furono poche scariche della durata di qualche minuto, perché il bandito Giuliano ordinò subito di ripiegare verso una radura a qualche chilometro di distanza da "Portella della Ginestra", ove consegnò a ciascuno dei suoi uomini dalle 1.200 alle 5.000 lire. Fece poi ritirare le armi, che ordinò di caricare su un mulo già pronto e dispose che la banda si disperdesse e si dirigesse alla spicciolata verso Montelepre.

./...

- 3 -

egli, con i suoi più fidati, ci avviò per altra direzione; e, poco dopo, catturò il campiere Bosellini Emanuele da Aitofonte, che aveva assistito all'omicidio e che perciò fu ucciso. Il suo cadavere fu rinvenuto in una buca, in quei pressi.

Le aggressioni alle sedi comuniste della provincia di Palermo, verificatesi nella notte sul 22 giugno u/s., furono organizzate anch'esse dal bandito Giuliano e furono decise in una riunione tenuta in località "Tosta di Corea" di Montelepre il 20 giugno scorso, presieduta dal bandito Sciortino Pasquale, cognato del Giuliano, il quale, parlando a nome del bandito stesso ad una ventina di associati alla banda, ordinò di continuare la lotta contro i comunisti e la distruzione delle sedi del partito comunista. Furono quindi organizzate le squadre (in media di 8 - 9 uomini ciascuna), che dovevano assalire ciascuna sede.

Sono stati identificati ed in parte arrestati gli autori delle aggressioni alle sedi comuniste di Carini, Borghetto, San Giuseppe Jato e Partinico, mentre sono vanto in corso le indagini per identificare gli autori delle aggressioni alle sedi di Cinisi e Monreale.

A seguito di altre indagini, svolte sempre dai nuclei mobili di Palermo e Montelepre, in collaborazione con l'Arma territoriale, sono stati arrestati (alcuni dopo conflitto a fuoco) altri otto pericolosi malfattori associati alla banda Giuliano dall'epoca della sua formazione e colpiti da numerosi mandati di cattura, per gravissimi reati contro la persona ed il patrimonio, tutti riconosciuti colpevoli, col bandito Giuliano, di tre dici sequestri di persona consumati in varie località delle province di Palermo e Trapani.

./.

- 4 -

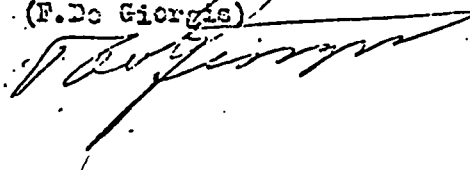
sono stati sequestrati armi da guerra, caricatori e parti di armi automatiche, bombe a mano e altro materiale bellico:

In questi ultimi due mesi dai nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre e dall'Arma territoriale sono stati, pertanto, eliminati ben ventisette associati alla banda Giuliano, tutti responsabili di gravissimi delitti. Sono stati inoltre catturati tredici giovani, in parte provenienti dal continente, che cercavano di arruolarsi nella banda stessa.

Tutto ciò, e l'azione in atto del noto battaglione di formazione, che opera nella zona di Montelepre in piena collaborazione con l'Arma territoriale e coi nuclei mobili carabinieri, ha portato notevole disorientamento nella ripetuta banda ed un certo scoramento nel suo capo. Nulla sarà trascurato per addivenire a risultati conclusivi.

Ciò premesso, e nel comunicare che ho già tributato agli ufficiali, sottufficiali e carabinieri operanti il mio caldo elogio per i brillanti risultati da essi conseguiti nei servizi innanzi descritti, pregherei volersi compiacere considerare se non sia il caso di far giungere loro anche l'alto riconoscimento del sig. Ministro dell'Interno che, senza dubbio, è particolarmente subito e costituirebbe efficace incentivo per l'Arma dell'Isola a continuare, con rinnovato vigore, la strenua lotta contro ogni forma di delinquenza organizzata e a conseguire, nel più breve tempo, un pieno successo.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
(F. De Giorgis)







Palermo li 24 ottobre 1947

55

ISPettorato Generale di P. S.  
PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

Risposta a nota \_\_\_\_\_

**OGGETTO:** Strage di Portella Ginestra.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
DIVISIONE POLIZIA

R O - M - A



In relazione alla ministeriale n°10.37004.  
13058.4.45 del 17/10/1947, rimetto altre due  
copie del rapporto relativo alle proposte di  
ricompensa in favore del Personale distinto- (71)  
si nell'operazione di servizio.=

*18/11*  
*Il Rap. deve essere riferito alla D. 10.37004. in (1) di cui si deve  
provvedere per i condati e concedere.*  
ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
DIVISIONE POLIZIA (Dr. Vittorio Modica)  
13058-4-19  
36449-345  
3 Novembre 1947  
*Modica*

(71) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 496-500. (N.d.r.)



Palermo, li 1 Ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

'Risposta a nota'

OGGETTO ~~Eccidio di Portella Ginestra e aggressioni alle sedi del Partito Comunista in Provincia di Palermo. Proposta di riaccompense.~~

Alligati N. \_\_\_\_\_

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A  
=====

Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommi interrogatori dei presenti, dopo aver vagliato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:

- 1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente e, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;
- 2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'argomento, il vestiario, la sistemazione con muretti a secco di feritoie per sparare sulla folla inerme (feritoie già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Monteleppe, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Bellolampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo brutto ed autoritario; le linee di ritirata verso la zona Carnavera - Agrifoglio - Sagana, che è quella intensamente frequentata dalla banda e che conduce a Monteleppe, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Monteleppe;
- 3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esate, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminose palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. E' noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di

= 2 =

mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi, che, anche indirettamente, gli ostacolano il cammino, oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli, ha compiuto stragi, che se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli, sulla base di semplici voci, ha ucciso brutalmente uomini e donne, ritenuti confidenti degli Organi di Polizia; ha prelevato dalle case, strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli, innocenti vittime che, quasi sotto gli occhi dei parenti, ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelepre, ha attaccato con armi automatiche e da guerra il suo stesso paese di nascita, sparando, senza discriminazione alcuna, su i suoi compaesani, uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946, per fare, come ebbe ad esprimersi, "il pesce d'aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Montelepre, che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio, non esitò a sparare, assieme ai suoi banditi, con armi automatiche, il cui tiro non è facile precisare contro l'autocorriera stessa, su cui viaggiavano oltre cinquanta suoi paesani, fra cui donne e bambini, ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri, uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate, come l'eccidio dei quattro presunti confidenti, consumato in San Cipirrello il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani, da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente, in contrada Balletto, il 25 luglio 1946, l'omicidio senza alcun ritegno - ed al Giuliano se ne possono addebitare una cinquantina - sono, ormai, notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mantenere il terrore nella sua zona e per evitare che chicchessia possa rivelare alla Polizia i suoi movimenti;

- 4°) confidenti sicuri, infine, avevano avvertito subito questo Ispettorato che autore del delitto in esame era stato Giuliano con la sua banda ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipendenti la caverna ove era stato buttato - ed ove fu trovato - il cadavere del campiere Busellino Emanuele da Altofonte, che, da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che, dopo eseguita la strage di Portella Ginestra, lo avevano incontrato sulla via della ritirata, conducendolo con loro, mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

Questo Ispettorato diresse, pertanto, l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e, possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori, che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano, ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

./././././.

= 3 =

Furono, infatti, gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette, subito dopo la strage, ai primi fermi di numerose persone, avversari politici dei partiti di sinistra o presunti mafiosi, che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo di Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto, Romano Salvatore e Marino Elia, successivamente denunciati, quali autori della strage, dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipi al delitto, da comunisti presenti ad esso, i quali assumevano di aver visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione, però, non convinse gli Organi di questo Ispettorato, sia perchè i quattro, incriminati presentarono alibi, basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti, che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano, confermavano, fornendo sempre maggiori precisazioni, che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani e altri giovanissimi, esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce, è noto, l'Autorità inquirente, a conferma di quanto questo Ispettorato sin dai primi giorni - vedasi relazione al Capo della Polizia in data 16 maggio 1947 - aveva sostenuto anche contro il parere di molti, circa la responsabilità del Giuliano, si ebbe allorquando la Questura e l'Arma territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci, i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e trattenuti dai banditi, che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano perquisiti non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori, pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una recente fotografia a cavallo del bandito Giuliano, fotografia che, d'accordo con Funzionario della Questura Dr. Guarino, del Maggiore dei Carabinieri Angrisani e dell'Autorità Giudiziaria inquirente, fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti, i quali anche nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo, nella fotografia in esame del bandito Giuliano, poteva identificarsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne, però, la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda, anche perchè nessuno dei responsabili, oltre al Giuliano stesso, era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva, se mai, servire a confermare agli Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il personale operante a certuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno

= 4 =

di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa e di Montelepre e dintorni, ma, mentre egli con alcuni dei suoi più fidati, come i fratelli Passatempo, Gaspare Pisciotta, i fratelli Cucinella e qualche altro, che costituiscono, per così dire il suo stato maggiore, si nasconde preferibilmente nella zona predetta, consente ad altri, come Terranova Antonino da Montelepre e Sciortino Giuseppe, pure latitanti, ciascuno dei quali dispone di una propria banda, di consumare delitti, con la sua approvazione, in ispecie sequestri di persona facoltose, che, come è noto, gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti, che richiedono maggior numero di banditi, ha arruolato ed arruola, tenerdoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre, scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli delinquenti associati alla banda, che chiama di volta in volta a raccolta e restituisce alle loro normali occupazioni, dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono, quindi, rivolte anche alla identificazione di qualcuno di tali giovani elementi, che, come risultava dalle notizie confidenziali già raccolte, erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della strage di Portella Ginestra, alla quale avevano poi partecipato.

Detti elementi che, solo a pochi erano noti quali associati alla banda, non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono, all'uopo, accentuati i contatti notturni con esperti confidenti, i quali anche attraverso impervi sentieri montani guidarono il personale incaricato delle ricerche. Le operazioni vennero, con dotte ardimento da piccoli nuclei di uomini che, agendo rapidamente e con grande segretezza, per non destare allarme fra i responsabili, riuscirono ad identificarli tutti, arrestandone ben 18.

Essi, sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato la loro partecipazione ai delitti stessi, sui quali hanno fornito ampi particolari, come risulta dalle loro dichiarazioni, confermati anche davanti l'Autorità Giudiziarla.

Gli stessi denunziati e arrestati, hanno confessato la loro partecipazione anche agli assalti alle sedi del Partito Comunista, verificatisi il 23 giugno u.s. in Provincia di Palermo, fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

La brillante operazione di servizio, che ha riscosso il plauso incondizionato di tutte le Autorità e delle popolazioni, dell'Isola, si è favorevolmente conclusa mercè lo spirito di sacrificio, l'elevato sentimento del dovere, il coraggio dimostrato dal dipendente personale, che ha operato con ardimento e sagacia, quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre, dove è sempre in atto l'insidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coadiuvato dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Giacinto Paolantonio, di questo Ispettorato, con l'attiva e capace collaborazione dei sottotenenti Funzionari e militari :

..//..

= 5 =

|                             |                        |
|-----------------------------|------------------------|
| V. Commissario AGG. di P.S. | GUERRASIO Dr. Luigi;   |
| Maresciallo Magg. dei CC.   | LO BIANCO Giovanni;    |
| Maresciallo Capo            | " " CALANDRA Giuseppe; |
| Maresciallo Capo            | " " SANTUCCI Pierino;  |
| Brigadiere                  | " " SGANGA Nicola;     |
| Carabiniere                 | MUSSO Giovanni;        |
| "                           | ALESSANDRO Antonio;    |
| "                           | LO SARDO Gerlando;     |
| "                           | GALLEA Antonio;        |
| "                           | GRADO Domenico.        |

Per la completa riuscita del brillante servizio, perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio e di incoraggiamento al personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivenza organizzata, credo doveroso proporre all'E.V. tutto il Personale suddetto, che ebbe a collaborare con particolare zelo, per un attestato di merito speciale, con la seguente dizione:

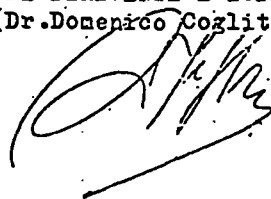
"Si distingueva per sagacia, coraggio, spiccata dedizione al dovere, nelle difficili rischiose indagini dirette alla identificazione degli autori di un grave delitto di strage e dell'aggressione, con armi da guerra e mezzi esplosivi ed incendiari, contro le sedi di un partito politico, conclusesi, dopo ben eseguite ardite operazioni, con la denuncia di tutti gli autori, con l'arresto di ben 20 di essi, appartenenti a temuta banda armata, tristamente nota per aggressioni a caserme, conflitti con le forze dell'ordine e numerosi gravi reati contro la persona ed il patrimonio.."

Prov. di Palermo, 1° maggio - 23 giugno 1947

Propongo, altresì, che ai sottorotati funzionari, sottufficiali e Carabinieri venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata:

|                             |                           |           |
|-----------------------------|---------------------------|-----------|
| V. Commissario Agg. di P.S. | GUERRASIO Dr. Luigi.....  | L. 25.000 |
| Maresciallo Magg. Carab.    | LO BIANCO Giovanni .....  | " 20.000  |
| " Capo                      | " CALANDRA Giuseppe ..... | " 10.000  |
| " "                         | " SANTUCCI Pierino .....  | " 10.000  |
| Brigadiere Carab.           | SGANGA Nicola .....       | " 10.000  |
| Carabiniere                 | MUSSO Giovanni .....      | " 5.000   |
| "                           | ALESSANDRO Antonio .....  | " 5.000   |
| "                           | LO SARDO Gerlando.....    | " 5.000   |
| "                           | GALLEA Antonio .....      | " 5.000   |
| "                           | GRADO Domenico .....      | " 5.000   |

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPettorATO  
(Dr. Domenico Cozzitòre)



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

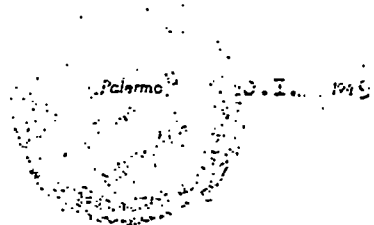
---

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

ARRESTO F.LLI GENOVESE

REPUBBLICA ITALIANA  
P.S.  
PREFETTURA DI PALERMO



1

P.S. N. di prot. 4430/2

Risposta a nota

OGGETTO: Arrestati componenti della Banda Giuliano.

Allegati N. 1  
AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
DIVISIONE POLIZIA - SEZIONE I<sup>a</sup>  
R. U. R. A.  
P. S. NELLA PRESIDENZA REGIONALE  
P A L E R M O

Il 19 corrente il Nucleo Speciale di Polizia dell'Ispektorato Generale di P.S. per la Sicilia, in collaborazione con l'Arma di Carabinieri, durante un servizio di appiattimento hanno proceduto all'arresto dei fratelli GENOVESE Giovanni e Giuseppe di Angelo da Montelepre, componenti della banda Giuliano, colpiti da mandati di cattura per sequestri di persone, eccidio Portella Ginevrina, omicidi ed altri delitti in corso di accertamenti. Ai predetti sono state sequestrate trecento pecore e ventiquattro vacche.

Nell'occasione sono stati vernati sette individui per accertamenti.

IL PREFETTO  
1949-1-19/25-7  
32051  
28-1-1949



2

REPUBBLICA ITALIANA

Mod. 693

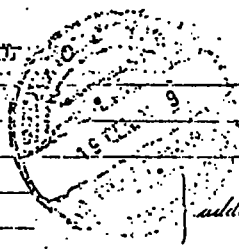
Ministero dell'Interno

100)

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da: GRUPPO INTER. DC. CC. PAI  
AL MINISTRO INTERNO GEB.

Trasmesso da: RICOPINO  
Ricevuto da: VOER



add. 19.3.1949 n. 13.10

no 46/2.

Seguito servizio concordato; fra Sezione CG. Carini ed Nucleo Speciale Polizia Carini dell'Ispektorato Sicurezza Sicilia et esen rispettivi sottufficiali prime ore stamane in contrada Spadaro ce suano Carini (Palermo) sono stati sorpresi e arrestati pericolosi componenti Banda Giuliano Fratelli Genovesi Giovanni e Giuseppe di Angelo da Monte Lepre rispettivamente anni 36 et 31; colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persone, eccidio Portella Gi-nestra omicidi ed altri delitti in corso accertamenti. Genovesi Giu-seppe era armato pistola guerra edesse, con abbondanti munizioni sequestrate 600 peccore e 25 vacche in possesso oggetti et fermat altri 7 individui per accertamenti. Su Fratelli Genovesi pende taglia lire 200.000 ciascuno.

Gen. Denti.

*Handwritten signature and notes*

REPUBBLICA ITALIANA

M.M. 841

3

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. 906

Genova

DA PALERMO 19-1-1949 CHE 13 ARRIVO CHE 13/40

C.A.P.O. POLIZIA (Cab. PS. SSS. B.)

332 Questa notte era tre seguite corvizio concordate tra Arma territoriale Carini e nucleo speciale agenti sicurezza Carini at Comando comandante sezione carabinieri locale et comandante nucleo predette in contrada Spadaro di Carini sono stati scopresi e arrestati in casa eselonca noti pericolosi componenti banda Giuliano fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe di Angelo e di Di Maria Raffaella da Montelepre rispettivamente anni 36 et 31 latitanti diversi anni e colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persona e eccidio Portofino Ginestrina omicidi e altri gravi delitti in corso accertamento. Genovese Giuseppe è stato trovato possesso pistola tedesca con abbondante munizioni. Sono state sequestrate trecento pacche e 25 vacche in possesso predetti e fermati altri sette individui sul cui conto si stanno svolgendo indagini. Dei Fratelli Genovese tratta nota Ministero dell'Interno n. 10.14.00 divisione polizia casino prima. Con arresto suddetti questi ultimi due mesi sono stati eliminati nove componenti banda Giuliano ormai sgretolata di cui due uccisi in conflitto arrestati in servizio predisposti e uno arrestato alle Estero.

ISPEZIONE GEN. SICUREZZA SPAZIO

Divisione Polizia  
 Catania - GEN. INT.  
 11/1/49

12058.4.19-945-1  
 30553  
 21/1/1949

4

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 5 Febbraio 1949

N. 332 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Operazione di Polizia

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

|                |                    |
|----------------|--------------------|
| Divisione      |                    |
| Sezione        |                    |
| N. di Archivio | 122.55-4-3 (cat) B |
| Data           | 11-2-49            |
| R. O. M. A.    |                    |

65-112

Il Nucleo Mobile Carabinieri di questa città il 31 gennaio u.s. ha denunciato in istato di arresto Genovese Giovanni di Angelo, di anni 36, e Genovese Giuseppe di Angelo, di anni 25, entrambi da Montelepre, argomento del radiogramma pari numero del 19 gennaio u.s., nonché in istato di latitanza Di Maggio Tommaso fu Alfio, di anni 51 e Badalamenti Nunzio di Salvatore, di anni 21, pure da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla banda armata Giuliano, omicidio del Carabiniere Esposito Giuseppe, tentato omicidio del Brigadiere dei Carabinieri Franceschi Marino ed altri militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 1° maggio 1948 in contra da Calcerame di Montelepre, argomento dei radiogrammi N. 1732 dello stesso giorno.

Sono stati inoltre denunciati in istato di latitanza Cadonia Castrenze di Benedetto, di anni 22 e Licari Pietro fu Antonino, di anni 48, entrambi da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla predetta banda, sequestro di persona in pregiudizio di Alania Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 10/6/1947 in contra da La Franca di Carini. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

**ARRESTO DI MAGGIO**

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Mod. 1

1

Telegramma N. 2755

DA PALERMO 18-2-1949 ORE 11 ARRIVO ORE 13

CAPO POLIZIA (Gab.PS.SSS.B.)

663 Ore una stazione 18 corrente personale nuclei mobili et zona  
 territoriale Montelepre capeggiati quel funzionario capo zona  
 seguito ordinarie servizio ha catturate in quel abitato pericolosissimo  
 latitante e attivo componente banda Giuliano di Maggio Ferraro fu  
 Alfonso anni 51 del luogo trovato nascosto buca stalla sua proprietà  
 Medesimo che è colpito 25 mandati cattura per numerosi omicidi  
 sequestri persone, rapine e altri gravi delitti, era uno dei detenuti  
 carceri Monreale <sup>evasi</sup> ~~di~~ notte 30 gennaio 1944 che avevano costituito  
 assieme Giuliano primo nucleo nota banda. Sul predetto pendeva taglia  
 lire duecentomila, oggetto per ultimo ministeriale E IO.14400 undici  
 gennaio scorso

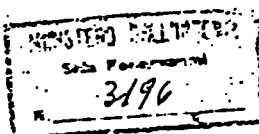
P. ISPEZIONE GEN. P/S/ VERDIANI COME CAPO GABINETTO

ISTITUTO PENITENZIARIO STABILE

18051-4-2/1/43  
32627  
17-2-1949

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno



Mod. 693

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da: ~~Polizia Carab. - Martirico~~

Ministero Interno Gabinetto e Diraz. Gen. P.S.

Gen. Carabinieri

Comunicato da:

Eschorino  
Berlingò

addiz. 18.1.1949 ore 12.30

25/19

Ore 1 oggi 18 and. in Montelepre (Palermo) Anna territoriale et locali Nuclei Mobili P.S. et Carab. capeggiati Pensionari dirigenti sono proceduto arresto latitante Di Maggio Tomaso su Alzio da Montelepre affiliato banda Giuliano et colpito molteplici mandati cattura per delitti contro persona et patrimonio nonché partecipazioe banda armata.

SCIT. Stellacci.

17050-4-2/3/3  
32627  
17-01-1949

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Senato della Repubblica

- 515 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

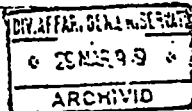
REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, il 27 Marzo 1949

N. 3020 di prot.  
Risposta a nota

OGGETTO: Eccidio di Portella della Ginestra.

Alligati N. \_\_\_\_\_



A: S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di Portella della Ginestra - 1° maggio 1947 - è stata recentemente allegata una importante deposizione, resa al Giudice Istruttore della V° Sezione del locale Tribunale, dal bandito, GENOVESE Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c. s., assieme al fratello, Ciuseppe, in occasione di un servizio disposto dal Comandante la Sezione Carabinieri di Carini.

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge cattura, si rileva che il capo banda GIULIANO il giorno 27 o 28 aprile detto, a mezzo del cognato, SCIORTINO Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico - stando all'affermazione del Genovese - a compiere la capricciata strage.

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista, recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive :

"Circa l'imputazione che pende sul mio capo per l'eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue : il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messi a sedere dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.

D.R. = Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta.

Doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino. Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto : E' venuta la nostra ora della li-



= 2 =

berazione.

Io ho chiesto : E quale è ? Ed egli, di rimando mi disse: bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il primo maggio a Portella della Ginestra.

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiarsi : "~~NON DEVI PRENDERE LA CONTRO LE DONNE ED I BAMBINI, DEVI PRENDERE CON LI CAUSI E GLI ALTRI CAPOCCIA.~~"

~~Io invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.~~

Presenti alla nostra discussione era i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.R. = Il Giuliano era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale doversi votare. Egli mi rispose : "PER LA MONARCHIA".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la Monarchia; le donne di casa mia votarono però per la Democrazia Cristiana.

D.R. = Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.

Il 1° maggio, verso le ore 15 mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre, ho detto : "SIATEMI TESTIMONI CHE IO SIN DA STAMATTINA SONO QUA' INSIEME A MIO FRATELLO, NEL CASO CHE CI VOGLIANO CARICARE QUESTA SITUAZIONE."

D.R. = Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.

f/to Genovese Giovanni. ""

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



- PROMEMORIA GEN. CC. CALABRO  
- RAPPORTO CAPO POLIZIA FERRARI

COPIA

REPUBBLICA ITALIANA  
COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI PALERMO

Palermo, li 26 giugno 1947

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALE

A S.E. il CAPO DELLA POLIZIA, in vista a  
PALERMO

A richiesta dell'Eccellenza Vostra, comunico che la forza organica delle due legioni della Sicilia (Palermo e Messina), sulla base dell'organico di 75.000 unità, è di 8257 militari, ivi compresi 750 uomini dei Nuclei Mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

La forza effettiva è di n. 7841 uomini; vi è quindi una differenza in meno, sempre rispetto all'organico di 75.000 unità, di n. 416 unità.

Detratti dalla forza effettiva, gli assenti per vari motivi (ricoverati in luoghi di cura, in licenze varie, in attesa di giudizio o collocamento a riposo, frequenza corsi, ecc.) nonché gli adibiti a cariche speciali ed ad altri servizi particolari (Centro C.S., Ispettorato del Lavoro, vigilanza Porto di Augusta, Nucleo di Lipari, addetti Presidenza Regionale, ecc.), rimangono materialmente a prestare servizio.

a) - d'istituto in genere, distribuiti nelle 462 stazioni della Sicilia n. 4330 militari, (più quelli dei Nuclei Mobili sudamericani);

b) - di ordine pubblico, n. 707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo), di cui 287 con i mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarretti; tutti di stanza nei nove capoluoghi di provincia dell'Isola.

Questa forza non è in atto sufficiente, specie in rapporto alle esigenze di ordine pubblico; ed è da considerarsi esigua in particolare quella destinata al servizio di O.P. che non richieda l'impiego dei mezzi corazzati.

Ritengo opportuno indicare sommarariamente le varie circostanze di fatto e situazioni che pongono in particolare evidenza l'assoluta anomalia della situazione in Sicilia, e la possibilità di ulteriore repentino aggravamento della stessa:

1. - il ben noto fenomeno del M.I.S. (Movimento Indipendente Siciliano) in rapporto alle gravissime ripercussioni già verificatesi in passato nell'ordine pubblico;

- 2 -

2. - i più accesi contrasti esistenti tra i partiti di estrema destra e di estrema sinistra; questi ultimi fermamente decisi ad incrementarsi, ed i primi a non mollare;

3. - l'esistenza della mafia, vecchio problema dell'Isola, ma oggi più che mai sul tappeto e chiamato particolarmente in causa dai partiti di sinistra che ne chiedono a gran voce la rapida definitiva risoluzione;

4. - la recente costituzione dell'Assemblea e del Governo Regionale; questo sorretto in quella da una non grande maggioranza, (sia pur tendente all'aumento soprattutto per l'abilità e la capacità dimostrata dagli uomini che lo compongono) e le preoccupazioni di un pregiudizievole eventuale smacco iniziale all'autonomia Siciliana.

5. - la situazione della sicurezza pubblica in genere, con particolare riguardo alla provincia di Palermo, ove il noto fuori legge Giuliano va ora più decisamente inserendosi nella politica in funzione anticomunista;

6. - la lotta aspra e serrata tra i partiti di sinistra e gli agrari, determinata dall'applicazione dei decreti Gullo e Segni, lotta che nell'Isola giganteggia, perchè la Sicilia può considerarsi la patria del feudo.

Tali situazioni e circostanze, che nella loro gran parte non trovano assolutamente riscontro in altre regioni d'Italia (mentre qui in misura maggiore e minore sussistono le condizioni di disagio e di preoccupazione generali, comuni a tutto il territorio dello Stato), meritano a mio sommo avviso di essere prese in particolare considerazione; epperò, a richiesta di V.E., m'induco ad affermare che per fronteggiare le varie esigenze di ordine e di sicurezza pubblica attuali, in rapporto anche alle possibilità future, occorrerebbe aumentare di 4000 unità - distribuite ed inquadrare come segue - la forza dei carabinieri della Sicilia. E ciò asserisco, mentre da più parti si afferma che nella grave situazione del momento, si fa quasi esclusivo assegnamento sulla azione dell'Arma:

a) - 2000 uomini inquadrati in 3 battaglioni autocarzati con armamento ed equipaggiamento di guerra (senza autoblindo), da dislocarsi: 1 a Messina, 1 a Catania ed uno a Caltanissetta; quest'ultimo provvisoriamente nella nota zona di Montelepre (Palermo - banda Giuliano), fermo restando a Palermo il Battaglione Mobile che in atto si trova, quale riserva regionale;

b) - 2000 uomini da distribuire nelle varie stazioni dell'Isola, con particolare riguardo a quelle che ne hanno maggiore bisogno, in rapporto alle varie esigenze.

- 3 -

Con tali provvedimenti, il problema della carenza di forza, e quindi quello di poter fronteggiare ogni situazione, verrebbero risolti "su piano regionale", così come da desiderio espresso - così è noto - dal Signor Presidente Regionale.

Questo è il parere richiesto sulle reali e concrete necessità; ritengo d'altra parte di dover porre in evidenza che, a quanto mi è dato ovviamente di conoscere, il Comando Generale dell'Arma non ha la possibilità di venire incontro ad eventuali cospicue richieste del genere, giacché si dibatte in difficoltà per fronteggiare la situazione nelle varie regioni d'Italia.

Ritengo pertanto di considerare quanto sopra come programma massimo, e formulo qui di seguito un programma minimo, da attuare, date le più pressanti esigenze, quasi esclusivamente nella provincia di Palermo:

a) - istituzione a Palermo, (in aggiunta a quello mobile già esistente,) di un battaglione autocarrato - della forza di 600 uomini e senza autoblindo con equipaggiamento ed armamento di guerra, (teli da tenda, cucine da campo, ecc.) da impiegare subito quale massa di manovra nella zona di Montelepre (Palermo), in unione alle truppe di altre armi che potranno concorrere ai servizi necessari;

b) - assegnazione alla legione di Palermo di 400 uomini, destinati a rinforzare prevalentemente le stazioni della provincia di Palermo.

Anche l'attuazione di questo programma minimo sarà tutt'altro che agevole a quanto mi è dato presumere; d'altra parte, nelle condizioni attuali, la ritengo indispensabile.

O  
o o

Necessità urgenti per la Sicilia:

1. - bombe lacrimogene in numero cospicuo, da distribuire anche a tutte le 482 stazioni.

2. - una ventina di apparecchi radio trasmettenti, agevolmente trasportabili anche a spalla, e che abbiano un raggio di azione di una ventina di chilometri, su qualunque terreno.

3. - impianto dei telefoni nelle varie caserme dell'Arma, come da elenco già trasmesso a S.E. il Ministro dell'Interno

IL COLONNELLO COMANDANTE F. LA BRATA  
f/ to Armando Calabrò

2

ALL'ON/LE MINISTRO DELL'INTERNO

S E D E

OGGETTO: Relazione sull'inchiesta esperita in Sicilia a seguito di atti terroristici contro sedi del Partito Comunista.

- - - - -

L'inchiesta da me esperita a Palermo, in seguito agli atti terroristici effettuati contro varie sedi del Partito Comunista di alcuni centri di quella provincia, ha avuto come scopo precipuo quello di individuarne i responsabili, non tanto nella loro identità fisica (il che è compito di stretta pertinenza degli organi della polizia investigativa locale) quanto nella loro appartenenza ad una delle associazioni per delinquere che ancora oggi infestano l'Isola.

Al riguardo non è vi è alcun dubbio che gli atti criminali lamentati siano stati consumati dalla banda capeggiata dal brigante Salvatore GIULIANO, da Montelepre; ed a tale conclusione si è giunti attraverso le risultanze dei sorvegliamenti investigativi del luogo, per le modalità dell'azione e per il settore in cui essa è stata realizzata.

Se queste circostanze, così succintamente accennate, possono farci ritenere per certo che gli atti terroristici debbono attribuirsi al Giuliano, non sono però abbastanza sufficienti per illuminarci in ordine al movente che abbia determinato il Giuliano stesso ad agire; non sono cioè affatto idonei a darci un'idea esatta dello sfondo, su cui il bandito si muove e della natura delle forze più o meno latenti.

- 2 -

dalle quali egli probabilmente è manovrato.

Il Giuliano, infatti, ha esordito nel campo della criminalità come delinquente comune, compiendo l'uccisione di un Carabiniere ed ha continuato in tale attività delittuosa, priva di alcun colore politico, fino a che non è stato agghiacciato dal M.I.S. e poi dall'E.V.I.S.: oggi egli, battendo una via completamente opposta, dice di avere intrapreso la campagna contro il comunismo.

Questi sono i fatti osservati nella loro esteriorità e su di essi si è basata la protesta dei partiti di estrema sinistra agli atti terroristici, partiti che hanno voluto e vogliono tuttora identificare il movente che determina l'attuale attività del Giuliano nell'interesse che spinge gli agrari a reagire contro l'azione intrapresa dal proletariato.

In conseguenza di tale convincimento si chiede dai partiti di estrema sinistra che sia attuata una energica offensiva contro tutti gli agrari, i quali sarebbero i sostenitori della mafia.

La istanza impostata in tal modo ha dell'arbitrario e non è suffragata da elementi di prova.

Se è vero, infatti, che la divisione del latifondo non è gradita ai proprietari, dove per sé parallelamente in rilievo che insieme a costoro ne vengano danneggiati altri elementi a carico del feudo e cioè: i gabelloti, i curatoli, i soprastanti, i campieri; i quali essendo probabilmente in rapporti con la mafia (e ciò per il mantenimento della loro posizione) costituiscono dei nuclei di reazione alle aspirazioni del proletariato.

Solo in tal senso credo che possa ritenersi probabile una connessione tra la nuova attività intrapresa dal Giuliano e la reazione alla politica della suddivisione del latifondo.

..../..



- 3 -

Appena giunto a Palermo ho ricevuto due commissioni: una presentatami dagli On.li Montalbano e Li Causi e l'altra costituita da elementi della Camera del Lavoro; e da entrambe mi sono state rivelate premure nel senso susseguente e cioè che si ritiene assolutamente necessario che la Polizia intraprenda una vera e propria azione di natura giudiziaria contro gli agrari, sostenitori della mafia e nemici del proletariato.

Attraverso lunghi e cordiali colloqui avuti con il Cardinale Arcivescovo di Palermo, il Prefetto, il Generale Comandante del territorio, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed altre Personalità, ho potuto invece rendermi conto che le generiche richieste dei partiti di estrema sinistra, basate sulla lotta di categoria, non hanno fondamento, in una situazione di fatto che si riallaccia ad interessi di ristretti gruppi di danneggiati in limitata zona di territorio.

Esclusa quindi la natura prettamente politica dell'attività criminosa del Giuliano resta da vedere come essa debba essere stroncata.

Al riguardo è bene esaminare la situazione delle forze di P.S. e dei Carabinieri.

La forza organica dei Carabinieri delle due Regioni (Palermo e Messina) è di 8257 militari; la forza effettiva è invece di 7841 Carabinieri. Senonchè detratti da tale forza effettiva gli assenti per vari motivi e quelli addecati a servizi vari e speciali, restano a prestare servizio:

a) - d'istituto in genere suddivisi nelle 482 Stazioni dell'Isola n.4330 militari;

..//..

- 4 -

b) - d'ordine pubblico n.707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo) di cui 287 addetti ai mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarrati; suddivisi questi nei nove capoluoghi;

c) - presso nuclei mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, 750 militari.

Di tali uomini (750) solo una parte viene utilizzata nella zona di Montelepre.

Le forze di P.S. a disposizione dell'Ispettorato ammontano a circa 1000 uomini per tutta l'Isola e solo un'aliquota può essere impegnata nella zona in questione; mentre i militari dell'Esercito sono 1100 di cui 300 nella zona stessa.

Manca pertanto un'adeguata massa di manovra per un'azione di rastrellamento in grande stile.

Mi sono portato a Montelepre per rendermi personalmente conto delle località prescelte dai banditi come loro campo di azione. L'asprezza del terreno, che si presta a mille imboscate per le innumerevoli macchie e rocce, costituite da zone collinose, alle quali sovrastano alte montagne nude e non facilmente accessibili, rende difficile un'azione decisiva, specie quando al vantaggio della natura del terreno si aggiunge la perfetta conoscenza dei luoghi da parte dei banditi, la loro larga disponibilità di armi automatiche, binocoli, radio, etc. ed un efficientissimo servizio di segnalazione e favoreggiamento effettuato dai numerosissimi pregiudicati di Palermo, Montelepre, Borgetto, Partinico, S.Giuseppe Iato, S.Cipirello, Camporeale, Alcamo, Torretta, Picoppo, Morreale, i quali si identificano in vecchi mafiosi criminali che neutralizzano fin dai primi movimenti l'azione della Polizia, sottraendo ad essa le persone da colpire.

..../..

- 5 -

Da quanto precede appare la necessità di rinforzare gli organi di Polizia dell'Isola, accogliendo la richiesta (72) avanzata come programma minimo, dall'allegato pro-memoria del Comandante la 6<sup>a</sup> Brigata Carabinieri. Per accordi presi col Comando Generale dell'Arma, mille militari saranno inviati in Sicilia, mentre sarà al più presto provveduto alle altre necessità prospettate.

Con ciò verrà dato un notevole incremento alle possibilità dell'Ispettorato di P.S.-

L'azione decisiva contro il banditismo nell'Isola si potrà però concludere solo quando attorno a Giuliano e gli altri capi banda sarà possibile creare il vuoto, quando cioè adottando su larghissima scala il provvedimento di polizia del confine per legge speciale, sarà assolutamente inibita ai criminali la possibilità di appoggiarsi ad una miriade di satelliti, pregiudicati e mafiosi, i quali o per timore di rappresaglie o per interesse favorevole e comunque agevolano in ogni manifestazione la delinquenza.

Questi provvedimenti, che fra l'altro costituiscono il perno dell'azione di repressione del banditismo realizzata nel passato, potrebbero certamente tersine anche all'attività criminosa di altre bande occasionali, che commettono i loro delitti attribuendone poi la responsabilità al Giuliano.

Su tale esigenza, richiamo l'attenzione del Governo.

Roma, li 2 Luglio 1947

IL CAPO DELLA POLIZIA

(72) Il pro-memoria citato nel testo è pubblicato alle pagg. 519-521. (N.d.r.)



MORTE DEL BANDITO  
FERRERI

Mo 1

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIERA

Telegramma N. P.

21341

gi

Da Palermo 27/6/47 n. 12 Arrivo ore 19.30

*fuldanti*

INTERNI SICUREZZA

(Gab. SSS. ES.)

4127 Ore 3.30 stamani durante servizio blocco contraa Canapè periferia alcamo (Trapani) lungo stradale nazionale Alcamo Gibellina Arma territoriale veniva conflitto a fuoco con 5 mal-fattori che rimanevano uccisi. Tra uccisi riconosciuti Ferreri Salvatore di Vito anni 24 inteso Fra Diavolo affiliato Banda Giuliano et di lui padre Vito. Altri tre ancora non identificati Rimasti leggermente ferito quattro militari arma.

ISPETTORE GENERALE P.S. MESSANA

17058-4-19  
33579  
30-6-47

UFFICIO TELEGRAFICO E DELLA CIERA

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA



Mod. 941

2

21331

CI

VISTO  
C. E. C.

DA ALCAMO 27=6=1947 ORE 9.25 = ARR. ORE 19.40

MINISTERO INTERNO-CARABINIERI COMANDO GENERALE = ROMA.  
 PRESIDENZA REGIONE PALERMO = ISPETT. GEN/LE SICILIA PALERMO  
 (Gab. SSS. PS.)

398/2. Ore 3,30. oggi arma territoriale Alcamo capeggiata sottoscritto contrada Canape periferia abitato Alcamo veniva in conflitto con malviventi banda fortemente armata composta cinque pericolosi malviventi capeggiata noto famigerato Ferreri Salvatore anni 24 da Alcamo inteso Fra Diavolo in vendicatore e re della montagna. Durante conflitto protrattosi circa 15 minuti rimanevano uccisi predetto Ferreri e gli altri quattro malfattori non ancora identificati. Rimanevano leggermente feriti bomba a mano sottoscritto e quattro militari arma.

CAPIRANO CIALLOMBARDO

Mod. 893

MINISTERO DELL'INTERNO

11770

TONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente dalla Regione Carabinieri Palermo

Ministero Interno Gabinetto

..... Direzione P.S.

e Com. Carabinieri

trasmesso Pizzoli

ricevuto Berlingò

addi 28.6.1947 ore 9

N. 401/8

Seguito segnalazione odierna n. 398/2 della Compagnia Siracusa si precisa che i 5 banditi uccisi dalla Comp. di Siracusa comandati da quel Capitano comandante nella nota operazione in servizio predisposte dallo stesso Capitano appartenevano alla banda Giuliano. Il Salvatore Ferrero nominato "Fra Diavolo" ucciso dal Capitano suddetto era uno dei più feroci capi et braccio destro Giuliano. Egli era tra l'altro autore di moltissimi omicidi anche in persona militari Arma.

F/to Ten. Col. Sillitto



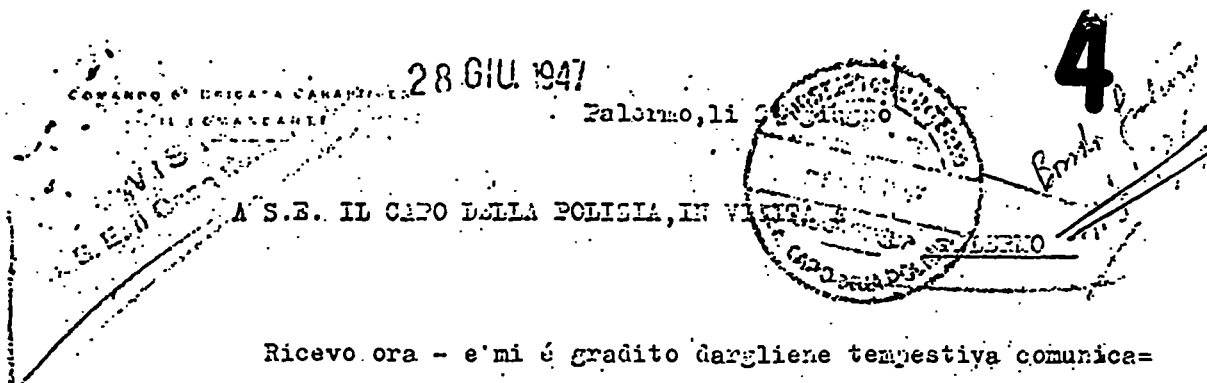
XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Senato della Repubblica

- 537 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ricevo ora - e mi è gradito dargliene tempestiva comunicazione - il seguente preavviso telefonico:

""Ore 3,30 stamane durante servizio blocco capeggiato sottoscritto questa contrađa "Canapé" periferia questo abitato lungo stradale nazionale Alcamo-Gibellina, questa arma veniva conflitto fuoco con banda capeggiata noto famigerato Ferreri-Salvatore di Vito di anni 24 da Alcamo domiciliato Palermo inteso "Fra Diavolo". Durante conflitto venivano uccisi 5 (cinque) malfattori non ancora identificati compreso predetto Ferreri et rimanevano leggermente feriti quattro militari Arma. Capitano Giallonardo""

Subito dopo - agli ordini del comandante il gruppo di Trapani - è stato iniziato un efficiente servizio di battuta e di rastrellamento nella zona con un centinaio di carabinieri e due autoblindo. Si attendono notizie.

Il Ferreri - chiamato " Fra Diavolo" - è uno dei più importanti sottocapi della banda Giuliano e pare che sia l'alter ego del capo.

Sono particolarmente lieto che la bella operazione di servizio - cui da tempo mirava il capitano Giallonardo comandante della compagnia di Alcamo, che si è distinto in altre importanti operazioni di servizio - si sia ben conclusa durante la sua permanenza in Sicilia.

Ho chiamato a questo capoluogo il capitano Giallonardo, per presentarlo a Lei, ove Ella gradirà di riceverlo.

IL COLONNELLO COMANDANTE FF. LL. BRIGATA  
- Armando Colabro -

3088-4.18/45  
33282  
30/6/47

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

5

Telegramma N.°

21415

Da Trapani 27/6/1947 H. 21.30 Arrivo ore 18

INTERNI SICUREZZA (G.P.S. SSS.)

15922 Seguito mio pari numero odierno comunico quanto mi riferisce (74)  
 Questore recatosi sul posto: Notte 26 al 27 corr. militari Arna  
 territoriale Alcamo alle dirette dipendenze Capitano Giallombardo  
 Roberto comandante locale compagnia venivano conflitto con 5 per  
 colossissimi delinquenti riuscendo dopo circa 15 minuti di fuoco a  
 sopraffarli uccidendone 4 et catturando quinto che veniva condot-  
 to caserma. Detto ufficiale avuta esatta et precisa certezza  
 trattarsi temibilissimo catturando ergastolano Ferreri Salvato di  
 Vito anni 24 inteso "Fra Diavolo" gli contestò sua identità al  
 che bandito reagiva fulmineamente lanciandosi contro Capitano et  
 riuscendo nella colluttazione estrarre una delle due pistole cui  
 quest'ultimo era armato. Durante accanita colluttazione Capitano  
 Giallombardo trovandosi grave et imminente pericolo vita essendo  
 stato puntato da malfattore con arma che non esplose perchè in  
 sicura reagiva prontamente uccidendo aggressore con altra pistola  
 di cui egli era armato. Seguito ricognizione cadaveri eseguita  
 Procuratore Repubblica Trapani presente Questore malfattori sono  
 stati identificati come segue:

- ✓ 1° Ferretti Salvatore di Vito anni 24 da Alcamo;
- ✓ 2° Corati Antonio di Vito anni 46 da Alcamo;
- ✓ 3° Ferreri Vito fu Salvatore anni 60 da Alcamo padre di Fra  
 Diavolo;
- ✓ 4° Pianello Federico fu Salvatore anni 25 da Montelepre;
- ✓ 5° Pianello Giuseppe fu Salvatore anni 28 da Montelepre;

(74) Il fonogramma citato nel testo è pubblicato alla pag. 541. (N.d.r.)

Mod. 841

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

*Telegramma A.P.*

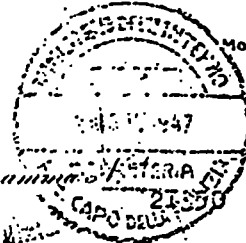
questi ultimi fratelli. Rinvenuto addosso malfattori diverse bombe a mano pistole automatiche mitra et abbondante munizionamento nonchè lire 180 mila circa. Ritiensi fermamente che predetti malfattori recavansi Alcamo per compiere audacissima azione delittuosa. Brillante operazione diretta personalmente Capitano Giallombardo habet riscosso unanime vivissimo compiacimentò ferito durante conflitto fortunatamente con conseguenze non gravi

PREFETTO AZZARO

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA



6

R1

Da Trapani 27/5/947 ore 12/10 cop. ore 24

MINISTERO INTERNO SICUREZZA ROMA  
(Cab. SSS. Bart. PS.)

N° 15922 Vengo informato che ore 3,30 questa notte carabinieri Alcamo impegnavano violento conflitto fuoco periferia città con malfattori armati mitra et bombe a mano. Seguito conflitto rimanevano uccisi Ferreri Salvatore di Vito inteso Fraddia volo già condannato all'ergastolo di lui padre Vito et altri tre malfattori non ancora identificati. Capitano carabinieri et quattro militari sono rimasti feriti lievemente. Sul posto si sono recati Questore et comandante gruppo carabinieri. Riservomi più dettagliate notizie.

PREFETTO AZZARO

SENATO DELLA REPUBBLICA

6  
SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA  
IL PRESIDENTE

Giuliano

Roma, 5 ottobre 1967.

Prot.D/ 690

Onorevole Ministro,

per esigenze dei suoi lavori, questa Commissione parlamentare d'inchiesta necessita del testo del rapporto sulla banda Giuliano redatto il 26 settembre 1946 (prot. n.28) dall'Ispettorato generale della P.S. in Sicilia e presentato all'Autorità giudiziaria.

La prego pertanto di disporre affinché il testo del rapporto suddetto venga trasmesso a questa Commissione con la maggiore cortese sollecitudine.

Nel ringraziarla, mi è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti

(Donato Pafundi)

.....  
Onorevole Paolo Emilio TAVIANI  
Ministro dell'Interno  
R O M A



**DOCUMENTO 674 (\*)**

FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL  
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971

---

(\*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Primo - pp. 543-673.







# MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO AFFARI ESTERI  
SERVIZIO STAMPA

STERN MICHAEL  
e moglie GOLDSTEIN ESTELLE  
(americani)

S

411

## ELENCO DOCUMENTI CONTENUTI NEL FASCICOLO S/411

- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 gennaio 1947 (All.1).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/50 dell'8 gennaio 1947 (All.2).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/252 del 10 febbraio 1947 (All.3).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1127 del 14 giugno 1947 (All.4).
- Lettera della Fawcett Publications del 29 agosto 1947 (All.5).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1774 del 4 settembre 1947 (All.6).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1886 del 23 settembre 1947 (All.7).
- Appunto dell'Ufficio Stampa del 9 giugno 1948 (All.8).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1312 del 21 luglio 1948 (All.9).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1457 dell'11 agosto 1948 (All.10).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/1713 del 4 settembre 1948 (All.11).
- Lettera della Fawcett Publications del 10 gennaio 1949 (All.12).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/57 del 10 gennaio 1949 (All.13).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 14 marzo 1949 (All.14).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/443 del 15 marzo 1949 (All.15).
- Lettera della Fawcett Publications del 19 aprile 1949 (All.16).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/743 del 21 aprile 1949 (All.17).
- Lettera della Fawcett Publications del 6 giugno 1949 (All.18).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1163 del 6 giugno 1949 (All.19).
- Telespresso dell'Ambasciata d'Italia in Bruxelles n.2054/853 del 6 agosto 1949 (All.20).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/2362 del 24 agosto 1949 (All.21).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 novembre 1949 (All.22).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3488 senza data (All.23).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3487 del 3 novembre 1949 (All.24).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3609 dell'11 novembre 1949 (All.25).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3608 dell'11 novembre 1949 (All.26).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/3887 del 30 novembre 1949 (All.27).
- Appunto della S.A.G. Stranieri n.34/03904 del 12 dicembre 1949 (All.28).
- Fcnogramma del Ministero Interno P.S. Aff. Generali n.III78/443/14033 del 1° dicembre 1949 (All.29).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4079 del 14 dicembre 1949 (All.30).
- Lettera del Ministero dell'Interno P.S. n.443/140472 del 28 dicembre 1949 (All.31).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/145 del 9 gennaio 1950 (All.32)...

./.



Z.-

- Lettera della Fawcett Publications del 6 febbraio 1950 (All.33).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/840 del 6 febbraio 1950 (All.34).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/4593 del 4 ottobre 1951 (All.35).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 4 ottobre 1951 (All.36).
- Ritaglio del quotidiano "L'UNITA'" del 26 ottobre 1951 (All.37). (1)
- Appunto d'Ufficio del gennaio 1952 (All. 38)
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/5970 del 13 ottobre 1952 (All.39).
- Dispaccio dell'Agenzia "Associated Press" da Roma senza data (All.40).
- Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.ST 3692/C.4.2. senza data (All.41).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4150 del 20 giugno 1953 (All.42).
- Appunto della Direzione Generale Affari Economici - Off. 3° - del 28 febbraio 1958 (All.43).
- Lettera del Capo del Servizio Nazioni Unite n.8/723 del 4 marzo 1958 (All.44).
- Lettera del Sig. Stern dell'11 febbraio 1960 (All.45).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/769 del 23 febbraio 1960 (All.46).
- Lettera della Presidenza del Consiglio n.2201/CI.W. del 23 marzo 1960 (All.47).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/1480 del 29 marzo 1960 (All.48).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 6 marzo 1964 (All.49).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/1345 del 13 marzo 1964 con allegata domanda del Sig. Stern (All.50).
- Lettera del Ministero delle Finanze - Dir. Gen. Dogane - n.1803 del 27 marzo 1964 (All.51).
- Lettera del Ministero dei Trasporti - Servizio Motorizzazione - n.3736/CA 97 4390 dell'11 aprile 1964 (All.52).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/661 dell'11 febbraio 1965 (All.53).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/744 del 16 febbraio 1965 (All.54).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 12 maggio 1965 (All.55).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 25 giugno 1966 (All.56).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 21 giugno 1967 (All.57).
- Lettera della Fawcett Publications del 24 giugno 1967 (All.58).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 26 giugno 1967 (All.59).
- Lettera del Servizio Stampa n.032/2985 del 27 giugno 1967 (All.60).

*e/2733* *132/867*  
 Al Ministro degli Affari Esteri

**DOC. 574**

Roma, 26 FEB 1974

|                |      |
|----------------|------|
| Data di arrivo |      |
| Pict. <i>D</i> | Tit. |
| N. 3236        |      |

Gentile Presidente,

in relazione alla Sua lettera del 15 gennaio u.s. n.C/2733, Le invio la documentazione esistente (2) agli atti di questo Ministero in merito al giornalista Michele Stern. L'elenco di tale documentazione è allegato alla copertina del fascicolo qui unito.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

*Mi. 102*

Avv. Francesco CATTANEI  
 Presidente della Commissione  
 Parlamentare d'Inchiesta sul  
 Fenomeno della Mafia in Sicilia

R C M A

(2) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 550. (N.dr.)



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

PRESIDENTE

Prot. c/ 2783

ESPRESSO

*og. copia già inviata nella scorsa e  
7-2-71*

Roma, 15 GEN. 1971

Doc. 674

Signor Ministro,

per esigenze di lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere, La prego voler disporre l'invio, in visione, della documentazione eventualmente esistente presso codesto Ministero in merito al giornalista Michele STERN.

Con i sensi della mia viva considerazione

(Avv. Francesco CATTANEI)

Onorevole  
Prof. Avv. Aldo MORO  
Ministro degli Affari Esteri

R O M A



THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA  
3 January 1947

1



AMERICAN EMBASSY,  
ROME, ITALY.

Dr. Franco Bounous,  
Press Office,  
Ministry of Foreign Affairs,  
ROME.

Dear Dr. Bounous:

Mr. Michael Stern, the American correspondent in Italy for Newcett publications, has requested information about Italian visas for himself and his wife, Estelle.

Mr. Stern has never had a visa because he arrived in Italy during the war as a war correspondent attached to the U. S. forces landing at ANZIO. His wife came with a regular visa but it has now expired. Both have American passports in their possession.

If you can expedite this request for visas, it will be appreciated.

Cordially yours,

*Gene Caprio*  
Gene Caprio,  
Assistant Press Attache

*Bounous*

*per favore*



Roma, 8 gennaio 1947

2

*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

8/50

Caro Sig. CAPRIO,

Rispondo alla Sua lettera del 3 corr.,  
concernente il visto di soggiorno dei coniugi  
STERN. (3)

Date che il sig. STERN per esigenze di servizio dovrà trattenersi in Italia per un periodo indeterminate, sarebbe opportuno che egli regolasse la sua posizione facendo domanda di soggiorno alle competenti autorità.

La pregherei pertanto di voler invitare il sig. STERN a presentarsi a quest'Ufficio Stampa, il quale gli fornirà gli appositi moduli e provvederà poi ad inoltrare alla Questura, con suo parere favorevole, la domanda in questione.

Molta cordialmente

Sig. Gene CAPRIO  
Ufficio Stampa - Ambasciata S.U.A.

R O M A

(3) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 551. (N.d.r.)

8/252

3

Roma, 10 Febbraio 1947

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente disporre per il rilascio di un visto di ingresso in Italia (valido per tre mesi) sugli allegati passaporti dei giornalisti americani MICHAEL ed ESTELLE STERN, corrispondenti in Italia della pubblicazione americana "SPENCER PUBLICATION".

I coniugi Stern sono regolarmente acreditati presso l'Ufficio Stampa dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America.

Cantelli



8/11/27 4

-Ufficio Stampa-

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE della  
M.O.T.C.

Via Gaeta n.3

R O M APREFETTURA - Ufficio Autoveicoli  
P.zza SS. ApostoliR O M A

14/6

47

Concessioni targhe EE per autoveicoli di giornalisti stranieri

Circ. N.4066 Ca 103 in data 18 marzo u.s. del Ministero  
dei Trasporti.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della MOTO di vo-  
ler cortesemente disporre per il collaudo dell'autoveicolo  
Ford-W.8-MTR 99A - 926221 Keys - FK - 0995 - FY 546 apparte-  
nente al giornalista americano Michael STERN, corrispondente  
di Roma dell'"<sup>al giornale e corrispondente di</sup> Fawcett Publications", il quale è regolarmen-  
te accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Si prega poi la Prefettura - Ufficio Autoveicoli - di vo-  
ler cortesemente rilasciare la relativa targa EE nonché il per-  
nesso di circolazione.

A  
F. De L. Europa

C. Milla

## FAWCETT PUBLICATIONS

5

AMERICA'S LARGEST SELLING MONTHLY MAGAZINES

ROME BUREAU - VIA DELLA MERCEDE, 54 - TELEPHONE N. 662222 67846  
681492MICHAEL STERN  
CORRESPONDENTTELEGR. ADDRESS:  
FAWCSPUBS - ROME

Rome 29th August 1947

Press Officer

Foreign Ministry

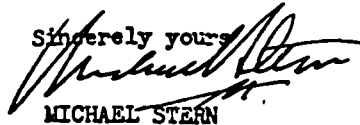
R O M E

Dear Sir,

As an accredited American Correspondent situated in Italy, I am requesting the proper papers from you so that I can register my car with the local authorities and secure an EE plate.

The vehicle is a jeep, motor number 492186, chassis n.161737, and was purchased by the undersigned from the American Foreign Liquidation Commission on August 1946.

Sincerely yours



MICHAEL STERN

Fersa

Prepo preparare no lita lettera  
per Tarighe E E e, quando pronta,  
telefonare a Stern per avere venghe  
a utilizzare - B-2/9 !

11774 6

- UFFICIO STAMPA -

ISPettorato COMPARTIMENTALE DELLA MOTO  
Via Costa ROMA

PREFETTURA DI ROMA - Uff. Automobili  
Piazza SS. Apostoli ROMA

4/9

47

Targhe automobilistiche EE per giornalisti stranieri.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della M.O.T.C.  
di voler cortesemente disporre per il collaudo dell'automobile  
"Veep" chassis N.161737 motore N.492185 appartenente al giorna-  
lista americano Michael STERN corrispondente del "Harcott Pub-  
lications".

Si prega l'Ufficio Automobili della Prefettura di voler  
rilasciare la relativa targa EE.

Carbotta

UFFICIO STAMPA

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente autorizzare il rilascio di un visto di reingresso in Italia (validità tre mesi e più viaggi) sull'allegato passaporto del giornalista americano STERN Michael e su quello della signora STERN Estelle, moglie del predetto.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Roma , 23/9/1947

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa



APPUNTO PER IL CERIMONIALE

=====

Si prega cotesto Ufficio voler rilasciare, ove nulla osti, un visto di reingresso, (validità tre mesi per il viaggio) sull'allegato passaporto del giornalista americano Michael Stern corrispondente da Roma del "Fawcett Publications".

Roma, 9 giugno 1948

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

- UFFICIO STAMPA -

TELESPRESSO N. 173/29

*Indirizzato a*

MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO

R O M A

*Posizione*

*Roma, addi 21 Luglio 48*

*Oggetto* Stern Michele.

*Riferimento*

*Costo*

Il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publications", della quale è rappresentante per tutta l'Europa, arrivato in Italia come corrispondente di guerra con forze di sbarco americane ad Anzio, acquistò la macchina Ford W.8.ETR 99A-926221 Keys-FK-0995-~~545~~ 545 falli<sup>o</sup> luglio 1945 dal U.S. Army Exchange (PX) *Senza (PX)*

Il Sig. Stern desidera regolarizzare, ricorrendo alle norme vigenti, la posizione dell'autovettura.

Si prega codesto Ministero di voler dare corso favorevole alla richiesta del sig. Stern, e si sarà grati ~~compiere~~ le mettere in grado, con la più cortese sollecitudine, di avere la targa di Roma.

*Alleg  
A.*

Ritornare nelle segretarie del Ministero degli Affari Esteri

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

- UFFICIO STAMPA -

8/11/57  
10

A richiesta dell'interessato si certifica che il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publication" ha iniziato le pratiche per il rinnovo della targa EE per la sua autovettura.

Roma, 11 Agosto 1948

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

UFFICIO STAMPA -

2/175 11

AL MINISTERO COMMERCIO ESTERO  
Ufficio Valute

R O M A

A richiesta dell'interessato si dichiara  
che Michael STERN, cittadino americano di pro-  
fessione giornalista, risiede a Roma da oltre  
due anni, in Via Trionfale 135.

Roma, 4 Settembre 1948



FAWCETT PUBLICATIONS

*America's Largest Selling Monthly Magazines*

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 - ROMA

12


MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENT

Teleph: 8 8 1. 4 9 2  
Telegr: FAWCTPUBS - ROMA

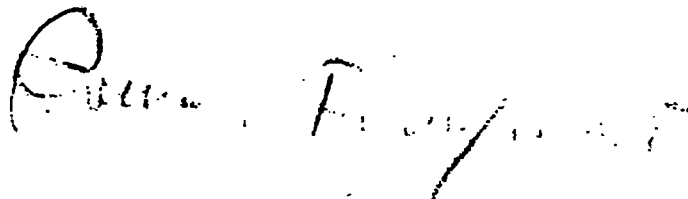
Roma 10 Gennaio 1949

Il sottoscritto Mr. Michael Stern giornalista Americano domiciliato in Roma Via Trionfale 135, avendo terminato gli scontrini di concessioni speciali per viaggi sulle ferrovie dello Stato, chiede un supplemento di altri due dovendo recarsi a Firenze per ragioni della sua professione

In fede



Michael Stern



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stamps

TELESPRESSO N. <sup>13</sup> *P/58*

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPO. .  
Direz. Gen. SERVIZIO P.A.G.  
ROMA

13

*Posizione* \_\_\_\_\_ *Roma, addi* 10/1 1979  
*(Oggetto)* **evoluzioni ferroviarie giornalisti stranieri**  
*(Riferimento)*  
*(Costo)*

Si preva codesto Ministero di voler ri-  
lasciare ~~gli~~ scontrini ferroviari a riduzione  
70% a favore del giornalista americano Michael  
Stern della "Pawcett Publications", per il  
percorso

Rome-Firenze e ritorno

*VF*

*Allegati*  
N°

Stampato in Italia



THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

14

AMERICAN EMBASSY

Rome, March 14, 1949

Barone Alessandro Farrace,  
Head of Press Office,  
Ministry of Foreign Affairs,  
Palazzo Chigi,  
Rome

Dear Farrace,

This letter is written in behalf of Michael Stern, an American citizen and journalist, who is representative in Italy for Fawcett Publications. It would be appreciated by this office if you would offer Mr. Stern the normal facilities usually granted to foreign journalists in Italy such as certification to the Telephone Company.

Sincerely,

A handwritten signature in cursive script that reads "Gene Caprio".

Gene Caprio  
Press Attache

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

- Ufficio Stampa -

15 *g/kh*

Alla Direzione della T.E.T.I.

ROMA

-----

A richiesta dell'interessato  
si dichiara che il Dr. Michael STEEN,  
giornalista professionista, è corrispondente  
da Roma della "Farcette Publications"  
di New York.

Roma, 15 Marzo 1949

FAWCETT PUBLICATIONS

*America's Largest Selling Monthly Magazines*

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 - ROMA

16

MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENT

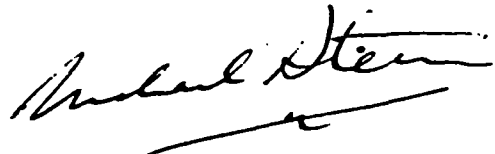
Teleph: 681.492  
Telegr: FAWCTPUBS - ROMA

Roma 19 Aprile 1949

Ufficio Stampa  
Ministero degli Affari Esteri

Il sottoscritto Michael Stern cittadino americano, di professione giornalista corrispondente in Italia della Fawcett Publications, dovendo effettuare nella presente settimana un viaggio a Milano, Brescia, Roma per servizio giornalistico, chiede che gli venga rilasciato un biglietto con riduzione per giornalisti.

Fiducioso distintamente saluta



( Michael Stern )

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/743

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. SERVIZI P.A.C.  
R O M A

17

*Posizione* \_\_\_\_\_ *Roma, addi* 21 aprile 1949

*(Oggetto)* STERN Michael - agevolazioni ferroviarie

*(Riferimento)*

*(Costo)*

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente concedere, ove nulla osti, gli scontrini ferroviari a riduzione 70% a favore del giornalista Michael STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publications", per i seguente percorsi:

Roma-Milano-Brescia

Brescia-Roma

Il sig. Stern è accreditato presso questo Ufficio Stampa

*F. Riccardi*

*Allegati*  
N.° \_\_\_\_\_

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

FAWCETT PUBLICATIONS

*America's Largest Selling Monthly Magazines*

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 - ROMA

18

MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENT

Teleph: 6 8 1. 4 9 2  
Telegr: FAWCTPUBS - ROMA

6 giugno 1949

On.le Ministero degli Esteri  
Ufficio Stampa

Il signor MICHAEL STERN, giornalista americano,  
corrispondente europeo delle Fawcett Publications Inc.  
di New York, via della Mercede 54, Roma, chiede un biglietto  
ferroviario a riduzione 70% per giornalisti

ROMA = MILANO, 2.a (seconda) classe  
solo andata  
partenza 7 giugno 1949

Distinti saluti,

*Michael Stern*  
(Michael Stern)

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/1163

*Indirizzati a*MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. Servizio P.  
ROMA

19

*Posizione* \_\_\_\_\_ *Roma, addi 6 - 6 - 1949*  
*(Oggetto)* Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie  
*(Riferimento)*  
*(Uscita)*

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rimborsare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70% a favore del giornalista Michael Stern, corrispondente da Roma del "Fawcett Publications" di New York, per il percorso

Roma-Milano.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

*Allegati*  
 N° \_\_\_\_\_



Ambasciata d'Italia

TELESPRESSO N° 2054/853

Indirizzato a

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R O M A

20

*Orlando*

*Tompe*

Posizione

Bruxelles addi 6 agosto 1949

(Oggetto) SIGNORA ESTELLE GOLDSTEIN - Riduzione ferroviaria.

(Riferimento)

(Testo)

La Signora Estelle Goldstein, giornalista professionista, si recherà a Venezia per il Congresso Internazionale di Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre. Essa sollecita la concessione di un biglietto ferroviario a riduzione, andata e ritorno, per il percorso Chiasso-Milano-Venezia, con diritto di deviazione facoltativa via Mantova.

Conosco personalmente la giornalista suddetta ed i suoi sentimenti italo-fili, esprimo perciò parere favorevole, e pregherei inviarmi lo scontrino con cortese sollecitudine.

*Inquadratura*

*Orlando*



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/2362

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. Servizi P. A.

21

R. C. H. A.

Posizione \_\_\_\_\_ Roma, addi 26-8 1949  
(Oggetto) Estelle GOLDBSTEIN - agevolazioni ferroviarie.  
(Riferimento)  
(Testo)

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles ha chiesto di ricevere con cortese sollecitudine gli scontrini ferroviari a rimborso del 70% a favore della giornalista in oggetto, la quale si recerà a Venezia per il Congresso Internazionale di "Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre, per il percorso ~~ROMA-MILANO-VENEZIA~~ a Milano, con diritto di deviazione via SARTOVA.

Così nulla di cui, si sarà graditi e questo Ministero se vorrà rilasciare gli scontrini di cui trattasi, onde mettere questo Ufficio in grado di inoltrarli a Bruxelles.

*Allegati*  
N° \_\_\_\_\_

*F. Farace*

22



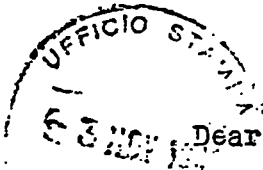
*Protocollo  
Mr. Farace*  
THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

ADDRESS OFFICIAL COMMUNICATIONS TO

AMERICAN EMBASSY

Rome, November 3, 1949

Barone Alessandro Farace,  
Head of Press Office  
Ministry of Foreign Affairs  
Palazzo Chigi,  
Rome



Dear Farace:

Mr. Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggiorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications, of New York. It would be appreciated if you would receive Mr. Stern and assist him to obtain the indefinite Permesso di soggiorno which is usually granted to foreign journalists in Italy.

Sincerely,

*Gene Caprio*  
Gene Caprio  
Press Attache

*Caprio*

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

8/3/88

23

APPUNTO PER L'UFFICIO STRANIERI

L'Ufficio Stampa dell' Ambasciata degli Stati Uniti a Roma ha comunicato quanto segue:

"Mr. Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggiorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications of New York. It would be appreciated if this Office would assist him to obtain the indefinite Permesso di Soggiorno which is usually granted to foreign journalists in Italy".

Si prega cotesto Ufficio di voler cortesemente interessare in proposito il Ministero degli Interni e si rimane in attesa di un cortese cenno di riscontro.

*Favac**Carbelli*

REPUBBLICA ITALIANA  
*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

24  
Roma, 3.11.1949  
8/3187

Caro Caprio,

- in risposta alla Sua lettera  
(4) odierna La informo di avere interessato l'Ufficio stranieri di questo Ministero in merito al permesso di soggiorno del signor Michael Stern.

Non appena in possesso di una risposta non mancherò di comunicargliela.

Con i miei più cordiali saluti

*franc*

Signor Gene CAPRIO  
Addetto Ufficio Stampa  
Ambasciata S.U.A.

ROMA

*Orbelli*

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

8/3509  
25

## APPUNTO PER L'UFFICIO STRANIERI

A seguito dell'appunto n.8/3528 si ha il (5) pregio d'informare che il sig. Michael Stern è rappresentante per l'Europa della "Fawcett Publications", importante Casa Editrice che negli Stati Uniti ha una tiratura di riviste per un complesso di 30 milioni di copie.

Il sig. Stern è uno dei più noti e quotati giornalisti degli Stati Uniti e, oltre a una personalità nel campo pubblicitario. In Italia, dove ha sede il suo ufficio, egli si occupa di varie iniziative tra cui della pubblicazione di "Scienza illustrata".

Quest'Ufficio, per l'influenza che la "Fawcett Publications" ha negli Stati Uniti, desidererebbe favorire il sig. Stern e sarà grato a codesto Ufficio se, sulla base degli elementi sopra indicati, vorrà - ove nulla

./.

(5) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 595. (N.d.r.)

osti - cortesemente sollecitare presso il  
Ministero degli Interni il rilascio del  
permesso di soggiorno a tempo indetermi-  
nato richiesto dal sig. Stern.

Roma, 11 novembre 1949 *F. Farace*

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

Roma, 11.11.49

8/3608

26

Caro De Fiore,

per accordi presi con l'Ufficio Stranieri di questo Ministero, trattiamo per tramite del medesimo le pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno richiesti dai giornalisti stranieri.

Mi permetto tuttavia di attirare la Sua attenzione sul caso di cui all'allegato appunto, essendo particolarmente interessato che al sig. Michael STERN, rappresentante per l'Europa dell'importante casa editrice "Fawcett Publications", venga sollecitamente rilasciato, ove nulla osti, il permesso di soggiorno da lui richiesto.

Grato per l'interesse che vorrà portare alla questione, Le invio i miei migliori saluti.

F. Farace

Dott. Comm. De FIORE  
Questura Centrale  
Ufficio Stranieri  
ROMA





*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 7/388

*Indirizzato a*

MINISTERO DELL'INTERNO  
Ufficio Stranieri

**27**  
ROMA

Posizione \_\_\_\_\_

Roma, add. 30/11 1949

(Oggetto)

(Referimento)

(Desto)

Signor Stern - Permesso di soggiorno

Dietro sollecitazione dell'interessato ed allo scopo di affrettare la pratica relativa alla concessione del permesso di soggiorno a tempo indeterminato, si ha il pregio di trasmettere copia dell'appunto inviato da questo Ufficio all'Ufficio Stranieri in merito. (6)

Si ha ragione di ritenere che l'Ufficio Stranieri abbia già in proposito interessato costoso Ministero e si sarà quindi grati per una sollecita evasione della pratica.

*Allegati*

N.° \_\_\_\_\_

1

28

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri* N. 341

S.A.G. STRANIERI

0390

APPUNTO PER L'UFFICIO STAMPA - SEDE -

In relazione all'appunto n. 8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con fonogramma n. 11578/443/14042 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico.

(7)

Roma, 12 DIC. 1949

*Castella*

(7) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 601. (N.d.r.)

MINISTERO AFFARI ESTERI

MODULO  
A. E.

29

*Handwritten notes:*  
100  
MONT  
O

Fonogramma in arrivo N. III78/443/14033

dal Ministero P.S. Aff. Generali

diatto all'ufficio Questore Roma

P.c. Esteri Stranieri - Stampa

Roma I/12/49 194 - Ore 12

Trasmesso da Piergiovanni

Rilevato da Toro

Testo A No 035623 del 6 - 6 corr A.

autorizzazi soggiorno per giurata incarico et  
giornalista americano STERN Michele ASSICURA

D'Antoni

*Handwritten signature:* D'Antoni

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

*8/4079*

30

Roma, 14 dicembre 1949


Signor Michele STERN  
Fawcett Publications  
Via della Mercede, 54

R O M A

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato dall'Ufficio Stranieri di questo Ministero in data 12 c.r.:

"In relazione all'appunto n. 8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con provvedimento n. 11578/443/140472 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico."

*M. Fawcett*

*Preceduto*  
  
 Ministero dell'Interno  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

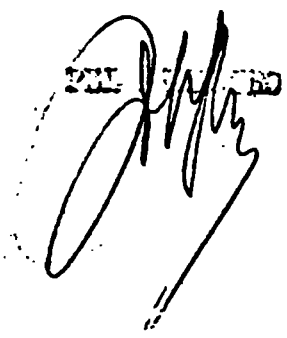
A. G. 3°  
 Direzione 13/140472  
 Rel. N. Allegato

Mod. 28. 12.  
 AL SIG. CUSTODE ROMA  
 AL MINISTERO AFF. ESTERI  
 S. A. G. ROMA  
 AL MINISTERO AFF. ESTERI  
 Ufficio Stampa ROMA

15. 12. 1949  
 Ripostato al f. del. 028598/17  
 Rel. N. 2

OGGETTO: - americana GOLDSTEIN in Stati Estelle.

Con riferimento alla nota sopraindicata, si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della persona in oggetto, per la durata dell'incarico giornalistico del marito.



Stampa Ministero dell'Interno

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

Roma, 9/1/50

8/145  
32

Signor Michele STERN  
Fawcett Publications  
Via della Mercede, 54

ROMA

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato a questo Ufficio dal Ministero dell'Interno con nota 443/140472 in data del 28/12/49:

"Si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della Signora Goldstein in Stern Estelle per la durata dell'incarico giornalistico del marito".

Si restituisce il foglio di soggiorno già scaduto della Signora Stern.

*Lo* *Parace*

## FAWCETT PUBLICATIONS

33

America's Largest Selling Monthly Magazines

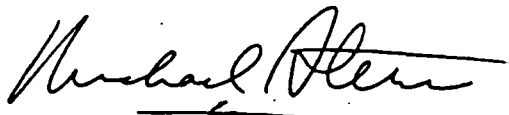
ROME BUREAU: Via della Mercede, 54 - ROMA

MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENTTelecr.: FAWCPUB - ROMA  
Teleph.: 681.482Ufficio Stampa  
Ministero Affari Esteri  
Roma

Roma 6 Febbraio 1950

OGGETTO: Biglietti Ferroviari

Il sottoscritto Michael Stern giornalista  
Americano, corrispondente dall'Italia della  
Fawcett Publications Inc. avendo terminato i  
scontrini di viaggio per le ferrovie dello Stato,  
ed in attesa del nuovo libretto per il 1950, chiede  
che gli venga concesso un biglietto a riduzione  
70% per il percorso Roma - Milano e ritorno dovendo  
recarsi cola' per ragioni di lavoro.  
Ringraziando distintamente saluta.

  
Michael Stern



*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

34

TELESPRESSO N. *8/810*

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. Servizio PAG

R O M A

Posizione \_\_\_\_\_

Roma, addi *6/2* 19*50*

(Oggetto) Sig. Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie  
(Riferimento)  
(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rilasciare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70%, a favore del giornalista in oggetto corrispondente della "Fawcett Publications" per il percorso Roma-Milano e ritorno.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.



8/4593  
35

Ufficio Stampa

MINISTERO DELLE FINANZE-D;G;Dogane ed  
Imposte Dirette Div.II B  
MINISTERO DEI TRASPORTI-Ispett.Motorizz.  
PREFETTURA DI ROMA  
MINISTERO COMMERCIO ESTERO

R O M A

4-10 I

Targa EE -Michael STERN

Si fa riferimento all'allegata richiesta del cittadino americano, giornalista professionista, Sig. Michael STERN, corrispondente europeo della "Fawcett Publications" di New York intesa ad ottenere la targa EE per la sua autovettura. In adesione a quanto richiesto al suddetto Ministero con foglio n° 145832 del 12 novembre 1949 si precisa che l'ambasciata americana in Roma ha certificato che la residenza del sig. Stern in Italia deve essere considerata di carattere temporaneo, in quanto la sua missione giornalistica può cessare in qualsiasi momento secondo quanto disporrà la Direzione Generale di New York della Casa Editrice da lui rappresentata in Roma. (8)

Wash

UNITED STATES INFORMATION SERVICE  
VIA BONCOMPAGNI 2 - ROME  
TELEPHONE 471304

36

American Embassy,  
Rome, Italy,  
October 4, 1951.

Dear Perrone,

This is to certify that Mr. Michael Stern is known to this office as an accredited correspondent of Fawcett Publications on temporary assignment in Italy. We understand that Mr. Stern does not have a fixed residence in Italy.

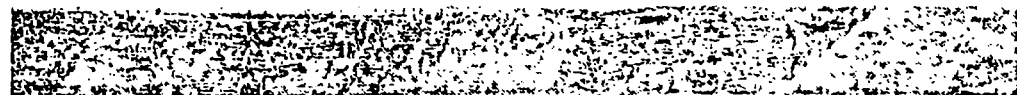
Cordially yours,

*Ralph W. Beck*

Ralph W. Beck  
Press Officer

Console C. Perrone-Capano, Chief,  
Press Office,  
Ministry of Foreign Affairs,  
Rome.

EWBeck:ams



In seguito al movimento frastuono provocato dall'alluvione, l'altice di Gratteria (Calabria) precipita lentamente verso la valle. L'incontro della maledizionale onda di maltempo si è ora spostata sulla Emilia, dove da due giorni piove ininterrottamente. A Cesena l'onorabile Verino Bucci, mentre cercava di attraversare un torrente con la figlia; a sulle spalle veniva travolto dalla violenza delle acque: entrambi perivano nel gorgo. Le acque in nauclano anche gli argini del Reno presso Ferrara.

vigne giallastre e umide. Le montagne si stagliavano nette contro il cielo terso e laggiù, sulla spiaggia dorata o contro le scogliere grigie, dolcemente si infrangeva il mare. Vestite di coronina leggera e scialle sono salite a Bagnara donne del paese con i loro pesanti cestri sul capo. Non c'era nulla che potesse ricordare la catastrofe abbattutasi ne-

PARLANO GLI AUTORI DI "SEI ANNI DI BANDITISMO IN SICILIA,"

# L'agente americano Stern riformava Giuliano di armi

Scelba al coriente del criminioso traffico? - La missione del falso giornalista statunitense in Sicilia - Gli attentati alle sedi comuniste nel giugno 1947

«Il cerchio si stringe intorno a me. Le armi leggere non sono più sufficienti. Occorrono armi pesanti». Con questa richiesta si chiudeva una drammatica lettera indirizzata da Salvatore Giuliano al «giornalista» Michael Stern, in Via della Mercede n. 53, Roma. La missiva fu intercettata dalla polizia che catturò, nei primi del giugno 1947, il latore di essa, oscuro pregaro della banda Giuliano. La lettera fu consegnata al ministro Scelba.

Chi era Michael Stern? Questo individuo era venuto in Italia con un mandato ufficialmente legittimo, per assolvere cioè le funzioni di corrispondente da Roma di alcuni grandi giornali americani. In realtà il suo incarico era molto meno connessabile. Stern era stato inviato in Italia dall'«American friends of Sicily», equivoca associazione la cui direzione era nelle mani di generali e uomini politici legati ai maggiori trust statunitensi, quali il generale Donovan ed il deputato Karl Mundt. I fini di questa associazione, una delle tante analoghe che fioriscono in America, favorite e incoraggiate dal Dipartimento di Stato, furono più volte solennemente enunciati nel corso di pubbliche riunioni: «essendo inevitabile la guerra ed essendo inevitabile che la Sicilia, per la sua posizione strategica, fosse destinata ad assumere, nel futuro conflitto, un compito di primo piano, era utile ai siciliani accettare la protezione degli Stati Uniti».

L'8 maggio 1947, sette giorni dopo il massacro di Portella delle Ginestre, a bordo di una jeep, Michael Stern, in divisa di capitano dell'esercito statunitense, giunse a Montelepre, donde, guidato da un pregaro della banda venutogli incontro, proseguì alla volta del covo di Giuliano.

In quel periodo, com'è noto, l'ordine pubblico in Sicilia era affidato all'ispettore generale di P.S. Ettore Messina, i cui scandalosi legami con la mafia e i briganti so-

no stati sufficientemente illustrati nel corso del processo di Viterbo. Non è più un segreto ormai che tutte le iniziative importanti della banda Giuliano fossero fedelmente segnalate all'ispettorato di P.S. Tra queste, indubbiamente, anche l'incontro tra Stern e Giuliano e quello che i due si dissero.

## Messaggio a Truman

In quei colloqui Stern illustrò a Giuliano l'ambizioso piano dell'«American friends of Sicily» e prospettò astutamente al brigante la possibilità di redimersi contribuendo all'attuazione dei disegni di annessione della Sicilia agli Stati Uniti. Si ripeteva così, nei riguardi del bandito, lo stesso giuoco tentato, due anni prima, dai gruppi reazionari separatisti, allorché, recitando la sua lenda per alimentare la guerriglia dell'«EVIS», essi promisero a Giuliano impunità ed

onori. Promesse analoghe erano state fatte allo stesso Messina, al quale gli agrari separatisti avevano assicurato il portafoglio degli Interni in una Sicilia divisa dall'Italia, sotto lo scettro di Umberto II.

Giuliano aderì con entusiasmo alle proposte di Stern al quale consegnò un retorico messaggio indirizzato al Presidente Truman. In quel sorprendente appello, il fuoriclasse rivelò ingenuamente la natura del patto stipulato con l'agente americano, scrivendolo testualmente: «La cosa di cui essenzialmente abbiamo bisogno è anzitutto il vostro grandioso e potente appoggio morale (come si è visto Giuliano apprezzò pure l'appoggio materiale, chiedendo armi che gli furono regolarmente fornite)... Io lotterò una doppia battaglia. Una segretamente contro i comunisti, facendoli piano piano sparire dalla vita politica siciliana, l'altra aper-

tamente, capeggiata non da me, perché ciò darebbe adito negli ambienti internazionali a critiche per alleanza con un vandito, ma diretta da uomini liberi da me sostenuti e fortemente appoggiati in tutti i sensi».

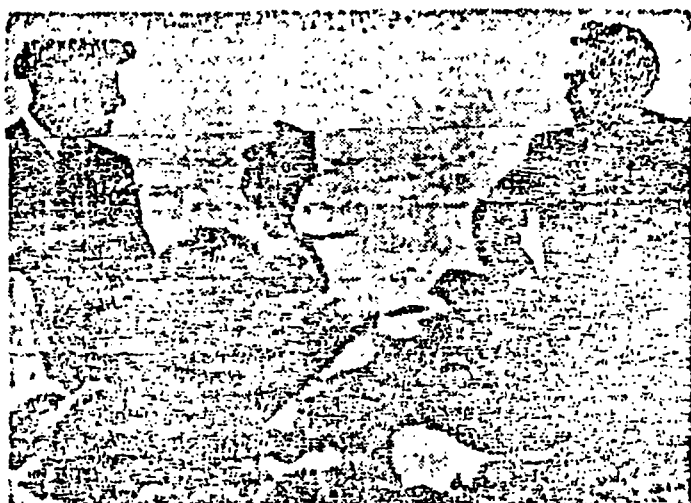
Questi gravi retroscena sono rimasti del tutto in ombra, nel processo di Viterbo, promosso per la strage di Portella delle Ginestre, che costituì solo un sanguinoso episodio del vasto piano elaborato dagli agrari e dalla mafia per sconvolgere la vita siciliana e soffocare totalmente il movimento democratico. Stern fu uno degli animatori di questo inizio di programmi: promise e mandò armi.

Ad un mese di distanza circa dall'incontro di Stern con Giuliano, il 22 giugno, le sedi del P.C.I. e delle Camere del Lavoro di Carrini, Partinico, Monreale e di altri paesi della zona di Montelepre furono prese d'assalto dalla banda Giuliano. Numerosi lavoratori vennero massacrati.

## Scelbino negli USA

Ma la forza ed il prestigio dei partiti del popolo e del movimento democratico siciliano, sostenuti dalla larga e indignata opinione di tutto il Paese, riuscirono a scompaginare le fila della delittuosa provocazione, sicché le strage che avrebbero dovuto estendersi in tutta la provincia di Palermo, via sino al Corleonese ed alle Madonie, investendo le province di Trapani e di Agrigento, si interruppero. Nelle case dei mafiosi di Alcamo, pochi giorni dopo gli assalti del 22 giugno, erano già pronte la dinamite e le bombe per saltare in aria la Sezione Comunista di quel centro. All'ultimo momento, però, i mafiosi tennero a rinunciarono al colpo. Lo stesso avvenne a Camporeale e in altri centri. A mano a mano larghe defezioni e dissensi frantumarono il fronte dei provocatori.

Fu così che la missione di Stern non certo per la vigilanza del ministro Scelba, i cui funzionari avevano spianato la via all'agente americano, finì miseramente. L'inviato dell'«American friends of Sicily» ripartì per l'America, dove si consolidò del suo fallimento scri-



Michael Stern (al centro) a colloquio con il bandito Giuliano e con il padre di questi, in un raro documento fotografico

IL PARLAMENTARE SOCIALISTA AL PROCESSO DI VITERBO

giugno 1947, il latore di essa, oscuro pregaro della banda Giuliano. La lettera fu consegnata al ministro Scelba.

Chi era Michael Stern? Questo individuo era venuto in Italia con un mandato ufficialmente legittimo, per assolvere cioè le funzioni di corrispondente da Roma di alcuni grandi giornali americani. In realtà il suo incarico era molto meno confessabile. Stern era stato inviato in Italia dall'«American friends of Sicily», equivoca associazione la cui direzione era nelle mani di generali e uomini politici legati ai maggiori trust statunitensi, quali il generale Donovan ed il deputato Karl Mundt. I fini di questa associazione, una delle tante analoghe che fioriscono in America, favorite e incoraggiate dal Dipartimento di Stato, furono più volte solennemente enunciati nel corso di pubbliche riunioni. I suoi membri si fermarono che, essendo inevitabile la guerra ed essendo inevitabile che la Sicilia, per la sua posizione strategica, fosse destinata ad assumere, nel futuro conflitto, un compito di primo piano, era utile ai siciliani accettare la protezione degli Stati Uniti.

L'8 maggio 1947, sette giorni dopo il massacro di Portella delle Ginestre, a bordo di una jeep, Michael Stern, in divisa di capitano dell'esercito statunitense, giunse a Montelepre, donde, guidato da un gregario della banda ventatrigi contro, proseguì alla volta del covo di Giuliano.

In quel periodo, com'è noto, l'ordine pubblico in Sicilia era affidato all'ispettore generale di P.S. Ettore Messana, i cui scandali: rapporti con la mafia e i brigantelli so-

### Messaggio a Truman

In quei colloqui Stern illustrò a Giuliano l'ambizioso piano dell'«American friends of Sicily» e prospettò astutamente al brigante la possibilità di redimersi contribuendo all'attuazione dei disegni di annessione della Sicilia agli Stati Uniti. Si ripeteva così, nel ripugnantissimo del bandito, lo stesso giuoco tentato, due anni prima, dai gruppi reazionari separatisti, allorché, recitando la sua lenda per alimentare la guerriglia dell'EVIS, essi promisero a Giuliano impunità ed

segno un retorico messaggio indirizzato al Presidente Truman. In quel sorprendente appello, il fuorilegge rivelò ingenuamente la natura del patto stipulato con l'agenzia americana, scrivendo testualmente: «La cosa di cui essenzialmente abbiamo bisogno è anzitutto il vostro grandioso e potente appoggio morale (come si è visto Giuliano apprezzò pure l'appoggio materiale, chiedendo armi che gli furono regolarmente fornite)... lo lotterò una doppia battaglia. Una segretamente contro i comunisti, facendoli piano piano sparire dalla vita politica siciliana, l'altra aper-



Michael Stern (al centro) a colloquio con il bandito Giuliano e con il padre di questi, in un raro documento fotografico

l'uso di viterbo, promosso per la strage di Portella delle Ginestre, che costituì solo un sanguinoso epilodio del vasto piano elaborato dagli agrari e dalla mafia per sconvolgere la vita siciliana e soffocare totalmente il movimento democratico. Stern fu uno degli animatori di questo inizio di programmi: promise e mandò armi.

Ad un mese di distanza circa dall'incontro di Stern con Giuliano, il 22 giugno, le sedi del P.C.I. e delle Camere del Lavoro di Caltanissetta, Partinico, Monreale e di altri paesi della zona di Montelepre, furono prese d'assalto dalla banda Giuliano. Numerosi lavoratori vennero massacrati.

### Sciortino negli USA

Ma la forza ed il prestigio del partito del popolo e del movimento democratico siciliano, sostenuti dalla legge e dall'indignazione di tutto il Paese, riuscirono a scompaginare le fila della delittuosa provocazione, sicché le stragi che avrebbero dovuto estendersi in tutta la provincia di Palermo, via via sino al Corleonese ed alle Madonie, investendo le province di Trapani e di Agrigento, si interruppero. Nelle case dei mafiosi di Alcamo, pochi giorni dopo gli assalti del 22 giugno, erano già pronte la dinamite e le bombe per far saltare in aria la Sezione Comunisti di quel centro. All'ultimo momento, però, i mafiosi tentennarono e rinunciarono al colpo. Lo stesso avvenne a Camporeale ed in altri centri. A mano a mano larghe defezioni e dissensi frantumarono il fronte dei provocatori.

Fu così che la missione di Stern, non certo per la vigilanza del ministro Scelba, i cui funzionari avevano spianato la via all'agente americano, finì miseramente. L'invio dell'«American friends of Sicily» ripartì per l'America, dove si consolò del suo fallimento scrivendo una vita romanizzata del «re di Montelepre». Con lui partì il cognato di Giuliano, Pasquale Sciortino, con le credenziali di ambasciatore del fuorilegge a Washington. Sciortino mantenne i contatti tra gli emissari di Stern e la banda Giuliano.

Il ministro Scelba seppe dell'incontro tra Giuliano e Stern? L'ispettorato di P. S. in Sicilia sicuramente ne venne a conoscenza attraverso i propri confidenti annidati nella banda Giuliano. E' possibile che non ne abbia informato il ministro?

Conosceva il ministro degli Interni lo scopo della visita di Stern a Giuliano? La lettera che il brigante inviò a Stern e che la polizia intercettò e consegnò al ministro, gliene rivelò ogni dettaglio. Perché Scelba non chiese conto all'Ambasciata americana della grave missione del falso giornalista, tenuto in Italia con il mandato di provocare e alimentare moti di rivolta? E' così che Scelba ha creduto di difendere l'integrità della Nazione e l'unità della Patria?

VITO SANSONE  
GASTONE INGRASCI

### DOMANI

Un frammento di Medioevo nella Sicilia di quest'oggi

Quarto servizio del

## MENTARE SOCIALISTA AL PROCESSO DI VITERBO

# Casadei il diario del bandito

## io - Le vicende del documento - Marotta dà in escandescenze

Presidente: E che rispose l'avvocato Azzara?

Sen. Casadei: Mi disse che era certo che il possessore dei documenti voleva danaro, ma che lui avrebbe potuto vedere, tentare qualcosa. Allora, conclusi io, ci vediamo domenica a Salermi. La domenica successiva l'Azzara non venne all'appuntamento. Io allora andai a Castelvetrano, feci chiamare l'avvocato con una scusa, e parlai di nuovo con lui.

Presidente: Eboene, che vi disse Sen. Casadei: Tergiversò. Era evidente che non aveva potuto avere quello che si aspettava, mi feci un lungo discorso nel corso del quale cadde il nome di De Maria ed anche quello di Pino Marotta.

P. G.: Può dirci il senatore quale l'aspetto fisico di questo avvocato Azzara?

Sen. Casadei: Alto, più giovane di me, ha gli occhiali, mi pare, parla molto correntemente.

P. G.: E perché l'avv. Azzara si rivolge proprio a lei, senatore?

Sen. Casadei: Premetto che naturalmente queste sono solo mie opinioni. Secondo me, l'avv. Azzara poteva conoscermi, essendo lo stato per due anni a capo dell'Ufficio regionale del mio partito in Sicilia (il sen. Casadei è iscritto al PSI) e proprio nel 1947-48. Posso credere anche di essere conosciuto per aver presentato una mozione nella quale chiedevo l'allontanamento di Scelba, mozione che ebbe in Sicilia

spone per la traduzione del mafioso Giuseppe Marotta, che arriva dopo poco.

Il Presidente inizia con domande generiche, gira intorno all'ostacolo. Marotta ammette tutte le circostanze poco importanti. Conosce l'avvocato Azzara, oh, sì, Marotta è un vecchio amico di tutti gli avvocati; si direbbe che tutti siano andati a scuola come lui, come De Maria e l'avv. Azzara. Rapporti con l'avvocato Azzara? Perché no? Una causa civile, qualche raccomandazione perché si componesse una vertenza con l'Europeo, attraverso l'avvocato Orzo di Roma, zio dell'avv. Azzara. La lettera... sì, anche la lettera. De Maria ammette di averla fatta leggere all'avv. Azzara. E allora Marotta — taglia corto il Presidente — ci volete dire se avevate anche quel memoriale?.

Qui, Marotta scatta. Un simile scatto nel mafioso, solitamente così controllato, lo avevamo visto (notare la coincidenza) quando De Maria rivelò che Marotta era stato in compagnia del bandito Giuliano poche ore prima che Pisciotta varcasse la porta di casa De Maria con il mandato ad uccidere il suo capobanda. La faccia di Marotta è pannaazza, ora come allora. «Sono le speculazioni dei rossi — grida Marotta — anche Azzara è un rosso! E' un rosso come Casadei. Loro ce l'hanno con me perché lo ho sempre detto che il memoriale non

Marotta: L'ho letto ieri sul giornale!

Presidente: Ecco! Questi no sanno più di noi! Maresciallo Sanna, sia impedita al detenuti ogni lettura di giornali!

Marotta: Vogliono speculare, Presidentel! Ma lo non ho niente! Non posso avere niente! Anche i giornalisti mi hanno offerto i milioni, ma io li ho sempre cacciati via! Sono speculazioni di sinistra, Presidentel!

Questa è la difesa del Marotta: quanto ci vuole per mettere in sospetto anche i più ingenui. Ma c'è qualcuno che beve le parole del Marotta, aiuta il mafioso con non richieste dimostrazioni di solidarietà, si rallegra alle affermazioni del mafioso, il quale grida che non esiste memoriale. E' l'avv. Sorica che condivide con i banditi una particolare antipatia per i rossi. «Che bravo ragazzo questo Marotta — mormora il difensore del Genovesi — che perla! Come dice bene! Questa è verità! Questo è parlarel».

«E allora se ti piace tanto — replica l'avv. Sotgiu — prenditelo il tuo Marotta, noi te lo regaliamo volentieri!».

Con questo, l'udienza è rinviata a lunedì, giorno in cui arriverà l'Azzara, e sarà presente anche il sen. Casadei.

In apertura d'udienza, il Presidente aveva dato lettura di un telegramma dell'on. Varvaro che, in

**37** (9)



Ministero degli Affari Esteri

UFFICIO STAMPA

38

*concesso  
finché 3 - marzo - 1952  
C. C. M. M.*

*Riservati*

In sede di Comitato per il rilascio delle tessere - seduta del 21-1 - il Delegato del Ministero degli Interni ha dichiarato di aver avuto confidenzialmente dall'Ambasciata Americana pressioni negative per il rilascio della tessera al Sign. Stern, il quale non sarebbe persona gradita a quella Rappresentanza che lo ha definito "tendenzialmente nocivo".

Lo Stern è anche non gradito al Ministero Interni per i rapporti da lui avuti con la banda Giuliano in Sicilia e la sua opera giornalistica in tale occasione.

In attesa di ulteriori accertamenti e di un parere di questo Ministero - Ufficio Stampa - la concessione è stata tenuta in sospenso.

Si chiede un parere di questo Ministero.

*Al Ministero  
è lo stesso ad avere  
incontrato all'ambasciata  
della Stern. Non in modo  
ne i motivi ne merito di  
per non proclama  
d'altre parti  
l'Armi per  
riservati  
de Moh.  
prima di  
non  
in nome  
(PIRELLA GATANO)*



ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO  
ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO  
ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO  
INSTITUT ITALO-LATINO AMERICAIN

*Il Segretario Generale*

### A P P U N T O

In relazione ai chiarimenti richiestimi circa la mia annotazione sull'appunto di ufficio, presumibilmente della fine gennaio del 1952, (manca infatti la data e la firma dell'estensore dell'appunto stesso) riguardante il giornalista americano Michael Stern corrispondente in Italia della Casa Editrice statunitense "Fawcett Publications", ritengo, sia pure con le cautele del caso dato il molto tempo trascorso, di poter affermare quanto segue:

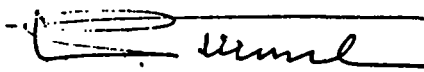
Con la mia annotazione a margine dell'appunto con cui si segnalavano le perplessità del Ministero dell'Interno circa il rinnovo della tessera giornalistica al Signor Stern, ebbi a chiarire la posizione del Ministero degli Esteri, su istruzioni del Segretario Generale di allora Ambasciatore Zoppi, tendente a prendere in considerazione tale parere solo se fosse stato suffragato da prove. Poiché tali prove evidentemente non vennero addotte il Comitato Interministeriale, riunitosi un mese e mezzo dopo la sua precedente seduta in cui era stato discusso il caso Stern, ritenne di dover rinnovare il permesso.

./.

2.

Quanto ad un preteso desiderio dell'Ambasciata degli Stati Uniti di far ritirare la tessera allo Stern sta il fatto che non solo detta Ambasciata in data 14 ottobre 1951 aveva avanzato richiesta ufficiale di accreditamento, ma, come risulta dallo stesso fascicolo, essa ebbe a ripeterla negli anni seguenti.

Il rifiuto di rinnovare le credenziali ad un giornalista è comunque un provvedimento talmente grave, per le reazioni che può suscitare nella stampa italiana ed estera, che è stata costante politica del Ministero degli Esteri evitare qualsiasi misura che potesse far pensare ad una limitazione della libertà di stampa.

  
(PERRONE CAPANO)





Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/5470

Indirizzo a  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
Ufficio Informazioni

R O M A

39

Posizione  
(Cognome)  
(Prenome)  
(Esate)

Michael STERN-lasciapassare stampa

Revis. del 13-X-1952 105

Si ha il pregio di trasmettere a codesto Ufficio la domanda del giornalista in oggetto intesa ad ottenere il lasciapassare -stampa per l'anno in corso. Il sig. Stern é stato accreditato presso questo Ufficio dalla Ambasciata degli S.U. quale corrispondente della "Fawcett Publications" di New York? Si sarà grati, pertanto, a codesto Ufficio se vorrà provvedere in merito.

Si allegano tre fotografie.

(10)

Allegati  
S.P.

(10) La lettera di trasmissione di cui sopra è pubblicata nel testo in cui risulta pervenuta alla Commissione, senza esser corredata della domanda cui essa fa riferimento. (N.d.r.)

40

I-18

GIORNALISTA AMERICANO ED HOLOHAN

ROMA, 19 (AP)-IL GIORNALI STA MICHAEL STERN, CORRISPONDENTE AMERICANO A ROMA E SCRITTORE DELLA RIVISTA +ARGOSY+, HA RICEVUTO MANDATO DI COMPARIZIONE PER DEPORRE COME TESTE NELL'INCHIESTA CHE UNA GIURIA SPEZIALE STA CONDUCENDO A -'8,59, '7)) ASSASSINO DEL MAGGIORE WILLIAM HOLOHAN. IL MANDATO GLI È STATO RIMESSO PER TRAMITE DEL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI A ROMA, WILSON FLAKE.

IL GIORNALISTA PARTE IN GIORNATA A BORDO DI UN APPARECCHIO DELLA +LAI+. COMPARIRÀ DAVANTI ALLA GIURIA NELLA MATTINATA DI LUNEDÌ PROSSIMO.

FU UN ARTICOLO DELLO STERN, SCRITTO PER UN'ALTRA RIVISTA, CHE PER PRIMO RICHIAMÒ L'ATTENZIONE DEGLI AMERICANI SULL'ORRIBILE DELITTO.-AP

FR145DB1255

411/5



Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI  
E PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Servizio Informazioni Div. I°

Let. A. ST. 3692/C.4.2

Roma  
VENETO  
41

Al Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa

Palazzo Chigi

R O M A

OGGETTO: Concessione lasciapassare-stampa  
Sig. Stern Michael

In esito alla richiesta contenuta  
nel telexpresso n.8/5970 del 13.10.1952 (11)  
si trasmette, con preghiera di consegna  
all'interessato, l'accluso lasciapassare-  
stampa n.0130 intestato al Sig. Stern  
Michael corrispondente della "Fawcett  
Publications" di New York.

Si prega di accusare ricevuta.

IL CAPO DEL SERVIZIO  
*[Signature]*

All. 1

(11) Il telexpresso citato nel testo è pubblicato alla pag. 629. (N.d.r.)



*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

Sig. Michael STERN  
Ass. della Stampa Estera  
Via della Mercede 54  
ROMA

8/h/501 42

Si ha il pregio di inviare alla S.V.  
il "lasciapassare stampa" per il 1953  
pervenuto in data odierna a questo Ufficio.  
Cordiali saluti

Roma 20-6-1953



Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. \_\_\_\_\_

Indirizzo a

MINISTERO DELL'INTERNO  
Ufficio Stranieri

R O L A

Posizione \_\_\_\_\_ Roma, addi \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

(Oggetto) Signor Stern - Permesso di soggiorno

(Riferimento)

(Testo)

~~Con riferimento alla nota N.443/14/0472~~

~~del 20 giugno 1949 di codesto Ministero, si comunica che il Signor Stern, giornalista professionista, è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa quale rappresentante per l'Europa della Casa Editrice "Fawcett Publications".~~

*Per opportuna conoscenza  
per il Signor Stern  
il permesso di soggiorno  
è stato concesso.*

*Allegati: Decreto del Ministero del 5/11/49  
col allo scopo di effettuare la  
traduzione italiana del*

*di cui il proprio di trasmissione  
è in corso di approvazione.*

ca. presso uff. di ufficio  
 Stan. in materia

Si ha ragione di ritenere  
 che l'uff. Stan. abbia  
 già in proposito ritenuto  
 questo Ministero e così  
 prima parte per una  
 parte

2

*Ministero degli Affari Esteri*

Dir.Gen. A.2. - Uff. 3°

*AK**Dr. Guidotti 43*  
*Michael Hemm.*

## APPUNTO PER IL SERVIZIO STAMPA

----

Esportazione armi.

In relazione alla richiesta formulata da codesto Servizio ( Dr. Guidotti) in via breve e concernente informazioni sull'argomento da fornirsi ad un giornalista americano, si comunica quanto appresso:

L'esportazione di armi dall'Italia è soggetta alle seguenti procedure:

- a) per le armi di piccolo calibro, da caccia ad anima liscia e per le relative munizioni, le domande devono essere rivolte alle Questure e l'esportazione è concessa " a dogana";
- b) per le altre armi, le domande devono essere rivolte al Ministero per il Commercio con l'Estero - Dir.Gen. Importazioni ed Esportazioni -, in quanto trattasi di esportazioni "a licenza" ( si applica la Tabella Export).

Esiste una lista nazionale delle armi e munizioni, le quali non possono essere esportate che previo nulla osta del Ministero della Difesa; tale lista tiene conto degli impegni internazionali che l'Italia ha assunto in questo campo.

Roma, 28 Febbraio 1958.

*B...**S*  
*AK*

Ha telefonato il signor Stern  
(670222 - 65959, vorrebbe la risposta al più presto) per domandare:

1. le ordinazioni di armi all'Italia con quale legge sono controllate?
2. in particolare, sotto quale lista si mette l'ordinazione proveniente dall'est oriente?

COCOM  
A.B.C.

Comitato Anitice





8/723 44

*Ministero degli Affari Esteri* Roma, 4 marzo 1958.-  
IL CAPO DEL SERVIZIO NAZIONI UNITE

Dear Mr. Stern,

It was extremely kind of yours to send me the book "No innocence a-broad", which I'll be most interested to read I send you my heartiest thanks and gratulations.-

Sincerely

yours

*f.to: Cavalletti*

Mr. Michael STERN  
Passeggiata di Ripetta, n.22

ROMA

*S  
411*

45

MICHAEL STERN

STAMPA ESTERA - VIA MERCEDE, 55 - ROMA, ITALIA

Feb 11, 1960

"MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
- Servizio Stampa -  
R O M A

Io sottoscritto Michael Stern  
corrispondente del ..... possessore della tessera della Presi-  
denza del Consiglio N° 6130 ..... valida fino al 28 febbraio p.v.  
chiedo il rinnovo della tessera per l'anno 1960."

*Michael Stern*



Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

TELESPRESSO N. 8/769

Indirizzato a

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
Servizio Informazioni Div. I

R O M A

46

Posizione:

Roma, addì 23 FEB 1961

Oggetto: Michael STERN - lasciapassare stampa

Riferimento:

(Vesto)

Si prega questo Servizio di voler cortesemente rinnovare per il 1960 la tessera "lasciapassare stampa" n. 230 rilasciata a favore del giornalista in oggetto tuttora accreditato presso questo Servizio Stampa quale corrispondente del Fawcett Publications

Si allega una fotografia.

(12)

In attesa delle risposte relative al presente argomento, da trasmettere all'Ufficio Legale

*Alleg.*  
*A.*

(12) La fotografia indicata nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)

47

PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 23 MAR. 1960  
Via Liguria, 7

Servizi Informazioni  
e Proprietà Intellettuale  
Serv. Informazioni-Div. I

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
- SERVIZIO STAMPA -

ROMA

*21. 2201/C.I.W.*

OGGETTO : Sig. STERN Michael - Corrispondente -

Lasciapassare per pubbliche manifestazioni. Rinnovo.

In esito alla richiesta contenuta nel foglio n. 8/769  
(13) del 23 febbraio c.a., si trasmette con preghiera di consegna  
all'interessato, il lasciapassare per pubbliche manifestazioni  
n° 0130, valevole fino al 31 dicembre 1960, intestato al  
nominativo in oggetto.

Si prega di accusare ricevuta.



IL CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI  
(Dott. Gilberto Bernabei)



All. 1

*J*  
*411*

(13) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 645. (N.d.r.)

48

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
Servizio Stampa

Prot. N° 8/1180

Sig. Michel STERN  
" Fawcett Publications"  
Via della Mercede 55

ROMA

Roma, li 29-3-1960

OGGETTO: Trasmissione "Lasciapassare Stampa".

Si ha il pregio di inviare alla S.V. il "lasciapassare  
Stampa" n. 0130 rilasciato a Suo favore dalla Presidenza del Con-  
siglio dei Ministri, valido fino al 31 dicembre 1960.

Si prega di accusare ricevuta.

*G. Scari Napoli*

*Sy - per via*

*This has been received*  
*Michael Stern*  
MICHEL STERN

*11*



U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

49

AMERICAN EMBASSY

Rome, March 6, 1964

Dear Sir:

This is to notify you that Mr. Michael Stern, an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N.Y., with passport no. 243267, is temporarily in Italy on assignment as correspondent for Parcett Publications. His address in Rome is: Via Proceno, 5, tel. 303752.

Any courtesies that may be extended to him will be greatly appreciated.

Yours sincerely,

*John W. Shirley*  
John W. Shirley  
Press Attache

Ministero degli Affari Esteri  
Servizio Stampa  
Palazzo alla Farnesina  
Roma

MODULARIO  
A. E. 7



*Ministero degli Affari Esteri*

Servizio Stampa

50

TELESPRESSO N. 11145

*Indirizzato a*

MINISTERO DELLE FINANZE  
Dir. Gen. Logans e I. I. - ROMA

e, p.c. d.  
MINISTERO DEI TRASPORTI  
Ispettorato Generale M.C.T.C. - ROMA

*Posizione*

*Roma, addì* 13 MAR 1964

*Oggetto* Signor STERN Michael - giornalista americano, richiesta di importazione temporanea e concessione di targa EE per autovettura (14)

*Riferimento* autovettura

*(Cesto)*

Si ha il pregio di trasmettere (in fotocopia per il Ministero dei Trasporti) la richiesta del giornalista in oggetto, diretta ad ottenere il permesso di importazione temporanea e concessione di targa EE per la sua autovettura, gli estremi della quale sono indicati nella richiesta medesima.

Il signor Stern ha esecuito di aver provveduto alle stipulazioni di fidejussione temporaria, che esibirà al momento dell'arrivo della autovettura.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente del "Pavett Publications". L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Roma, con sua Nota del 6 corrente, ha confermato tale accreditamento, aggiungendo che l'interessato si trova in Italia temporaneamente.

*Alleg. G.*

L'indirizzo del signor Stern in Roma è: Via Proceno 5, telefono 303752.

Indicare nelle parti separate di data, il numero di protocollo e l'ufficio di competenza

(14) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 654. (N.d.r.)



On.le Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Dogane e

Imposte Indirette

Divisione UGD/II-Sezione FD, Roma

tramite la cortese attenzione del

Ministero degli Affari Esteri-Servizio Stampa

Palazzo della Farnesina

Il sottoscritto Michael STERN, cittadino Americano,  
nato a New York il 3 Agosto 1910, temporaneamente

in Italia in qualita' di corrispondente per le

" Fawcett Publications", cortesemente richiede a

codesto On.le Ministero che gli venga concessa la

temporanea importazione, valida un anno, nonche il

rilascio delle targhe E.E. per la sua autovettura

marca Ford Consul 1550, telaio No. 753201 che arrivera

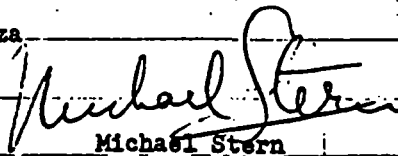
alla dogana di Roma nel prossimo futuro.

Il sottoscritto si impegna a corrispondere tutti

i diritti doganali nel caso in cui la vettura non

fosse esportata nel termine prescritto.

Con osservanza

  
Michael Stern

Roma 11 Marzo, 1964.





MOD. 2 bis (Serv. Contratto)

Roma, 27 MAR 1964

51

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E IMPOSTE INDIRETTE



alla Direzione della Circo-  
scrizione Doganale di  
ROMA

Divisione UDG/II Sez. F.D.  
Prot. N. 1803 Allegati

Disposta al Foglio del  
Dir. Sez. N.

OGGETTO Temporanea importazione vincolata autovettura  
marca: Ford Consul 1550, telaio n.753201

11/1/64  
3-4-64

e, per conoscenza:

Al Ministero degli Affari Esteri  
-Servizio Stampa-  
(dir. a n. 8/1345 del 13.3.64)

R O M A

Al Ministero dei Trasporti  
- Ispettorato Gen. della M.C.T.C.

R O M A

All'Ispettorato Compartimentale  
della M.C.T.C. di R C K A



In applicazione del particolare regime previsto dalla minista-  
riale n.6063, del 22.1.1957 e su conforme richiesta del Ministero  
degli Affari Esteri, si autorizza a consentire l'importazione tem-  
poranea dell'autovettura in oggetto, di pertinenza del cittadino  
statunitense Sig. MICHAEL STERN, giornalista professionista, corri-  
spondente da Roma del "FANCETT PUBLICATIONS".

L'emittenda bolletta avrà la validità di un anno, rinnovabile  
di anno in anno, dietro presentazione di un certificato del compe-  
tente Servizio Stampa del Ministero degli Affari Esteri, dal quale  
risulti che il Sig. Michael Stern continua a prestare servizio in  
Italia.

L'operazione è subordinata al deposito dei diritti doganali,  
ovvero alla presentazione di polizza fidejussoria, rilasciata da  
Istituto bancario e assicurativo autorizzato.

Si autorizza altresì la rimessa in termini e lo scarico del  
documento cui l'automezzo trovasi vincolato, procedendo al recupero

I  
7/11

./.

**della tassa di circolazione e della differenza d'imposta sulla carta carburante eventualmente usata.**

Sulla bolletta doganale (Mod.A/21, serie speciale) sarà inoltre apposta la seguente annotazione che a cura dei competenti Uffici del Ministero dei Trasporti, dovrà essere trascritta sui documenti di circolazione del veicolo:

" " Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Dogane e delle II.II. - n. 1803 e per il suo ingresso e circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di temporanea importazione.

E' vietato ogni passaggio di proprietà a favore di terzi ( cittadini italiani o stranieri ), come pure l'immatricolazione in serie diverse dalla " EE " .-

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante " " .

IL MINISTRO

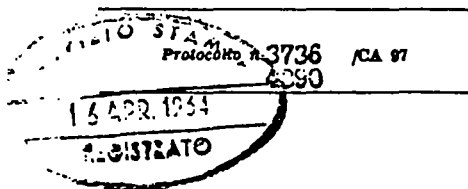




## MINISTERO DEI TRASPORTI

ISPettorato GENERALE  
DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI  
IN CONCESSIONE

SERVIZIO MOTORIZZAZIONE  
UFFICIO 24



Roma,

11 APR. 1964

196

52

Al Ispettorato Compartimentale M.C.T.C.  
Ufficio di OESA

e per conoscenza:

Al Ministero delle Finanze  
Direzione Generale Dogane

ROMA

Al Ministero degli Affari Esteri  
~~XXXXXXXXXXXX~~ Servizio Stampa

ROMA

(RM. n. 2/1345 del 12.3.64)

Al Sig. Michael Stern  
Ambasciata degli S.U.A.  
Via V. Veneto 119

ROMA

OGGETTO: Immatricolazione con targa E. E.

Di intesa coi Ministeri degli Affari Esteri e delle Finanze si autorizza codesto Ispettorato M.C.T.C. ad immatricolare con la speciale targa E.E., previa esibizione della bolletta doganale di temporanea importazione, l'autovettura:

Fabbrica Ford Consul 1500

Telaio n. 753201

di proprietà del Sig. Michael Stern - giornalista professionista corrispondente da Roma del "Fawcett Publications".

Alla carta di circolazione sarà data validità pari a quella del documento di importazione, con l'intesa che tale carta potrà essere prorogata da codesto Ispettorato medesimo su esibizione di valida bolletta doganale.

Nella carta di circolazione sarà inserita la seguente annotazione: «Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale Dogane - n. 1003 del 27.3.64 e per il suo ingresso

LD/co

5  
411

in circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di t. i.

È vietato ogni passaggio di proprietà del veicolo a favore di terzi (cittadini italiani o stranieri), come pure l'immatricolazione in serie diversa dalla E. E.

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante».

L'Ispettorato M.C.T.C. in indirizzo richiederà, a corredo della domanda, il solo certificato consolare attestante, oltre alle generalità e alla residenza all'estero, anche l'Ente presso cui il richiedente presta servizio.

La carta di circolazione e le relative targhe saranno ritirate presso codesto Ufficio, previa presentazione della ricevuta del versamento della somma di lire 900 dovuta per le targhe, da effettuarsi sul c. c. n. 1-8961, intestato all'Ente Casa Madre Mutilati « Servizio Targhe » Piazza Adriana, Roma.

Pregasi comunicare a questo Ministero ed a quello degli Affari Esteri - Cerimoniale - il numero di targa assegnato.

IL MINISTRO





Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

Mod. 7 U.C.

TELESPRESSO N. 8/661

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Servizio A.G. - Sez. III

ROMA

53

Posizione:

Roma, addì 11/11/60

Oggetto: Sig. STERN Michael, giornalista americano - richiesta di tessera

Riferimento:

(Costo)

Per aderire ad analoga richiesta dell' Ambasciata degli Stati Uniti in Roma si prega cotesto Ministero di voler cortesemente rilasciare un libretto con n.24 scontrini a riduzione 70% a favore del giornalista-professionista in oggetto del quale si unisce una fotografia con la ricevuta comprovante il pagamento della tassa di L.600- a favore della F.N.S.I.

(15)

Si prega inoltre di voler rilasciare n.4 scontrini a riduzione del 50% a favore della signora Estelle consorte del giornalista medesimo come risulta dall'unita dichiarazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

|                                                                                        |                             |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| Cognome STERN                                                                          | Nome Michael                |
| Nato a New York, City                                                                  | il 3 agosto 1910            |
| Residente a Roma                                                                       | Via Proceno, 5              |
| Nazionalità americana                                                                  | Tessera giornalisti n.0130  |
| Passaporto n. 243267                                                                   | rilasciato il 22 marzo 1960 |
| Giornali per i quali svolge la propria attività: corrispondente "Fawcett Publications" |                             |

Autore: ...

Alleg. N.

*risparmi*

*07/11/60*

(15) La fotografia indicata nel testo è pubblicata alla pag. 660. (N.d.r.)

MODULARIO  
A. E. 7



Mod. 7 U.C.

*Ministri*

TELESPRESSO N. \_\_\_\_\_

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Servizio A.G. - Sezione 3  
ROMA



*Roma, addì \_\_\_\_\_ 19*

*To  
Cp  
St  
C*

Indicare sulla risposta la data, il numero ed il protocollo di arrivo; l'Ufficio di provenienza

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

*Alleg. G.*

Cognome *STERN*  
Nato a *NEW YORK CITY*  
Residente a *ROMA*  
Nazionalità *U.S.A.*  
Passaporto n. *243267*  
Giornali per i quali svolge la propria attività

Nome *MICHAEL*  
il *AUG. 3, 1910*  
Via *PROCENO, 5*  
Tessera giornalisti n. *0130*  
rilasciato il *22 MAR. '60*

*FAWCETT PUBLICATIONS*



*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STAMPA

8/7/64 54

Roma, 16 FEB. 1965

RACCOMANDATA

Signor Michael STERN  
Via Proceno, 5

= ROMA =

Si ha il pregio di inviare qui acclusa la tessera ferroviaria n. 33180 con <sup>24</sup>otto scontrini ferroviari a riduzione del 70% intestata a Suo nome, <sup>valevoli fino al 31/3/1966</sup> nonchè n.4 scontrini a riduzione 50% a favore della Sua Signora. Si sarà grati di un cenno di ricevuta e si saluta distintamente.

*g. P...*

*cs/211*



*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STAMPA

55

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente da Roma dell'«Fawcett Publications».

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dello interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, 12 maggio 1965

*[H] Rota*





Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

58

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma, Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero, in qualità di corrispondente da Roma delle "Fawcett Publications".

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, li 25 Giugno 1966

*F. S. Saulerelli*

*consegnato all'intercom il 27-VI-66*

*[Signature]*

*[Signature]*



U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

*Debitore* 57

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
303621 23.6101967  
PASS

AMERICAN EMBASSY, Rome  
June 21, 1967

Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa  
Palazzo alla Farnesina  
Roma

Gentlemen:

Mr. Michael Stern, resident at Via Proceno 5, is an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N. Y., with passport No. 243267. Mr. Stern informs me that he continues to reside temporarily in Italy and that his activities include the writing of journalistic books and correspondence for Fawcett Publications.

Sincerely,

Barrett McGurn  
Press Attache

S  
/H11

F A W C E T T P U B L I C A T I O N S

67 WEST 44TH STREET NEW YORK CITY

58

June 24th, 1967

Marchese F. Antinori  
Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa  
Piazzalle della Farnesina  
Roma

Dear Marchese Antinori,

Each year the regulations of Italian customs requires me to request formally from you a certificate of accreditation for the renewal of the E E license plate on my automobile. As I discussed with you on the telephone, I herewith make this request by letter.

With kindest personal regards,

Sincerely,



*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STAMPA

59

D I C H I A R A Z I O N E .

Si certifica che il signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente di "Fawcett Publications", di New York.

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'auto-vettura di sua proprietà.

Roma, 26 giugno 1967

*Italo Santorelli*



*Ministero degli Affari Esteri*  
SERVIZIO STAMPA

60

Roma, 27 GIU. 1967

032/ 285

Raccomandata ·      Signor Michael STERN  
Via Proceno 5  
ROMA

In esito alla richiesta da Lei fatta  
in data 24 corr., si ha il pregio di inviarLe (16)  
il certificato di accreditamento presso questo  
Ministero valevole per il rinnovo della targa EE  
dell'autovettura di Sua proprietà.

Distinti saluti

9/11